This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
FIAT LVX
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS
MAIN LIBRARY, AGRICULTURE DEPT.

ENTOMOLOGY
LIBRARY
G

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ***Antonio Porta*** *Professore all' Università di Camerino*

ANNO 5.
Vol. V. - 1907

(Con due figure nel testo)

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI
1907

ENTOMOLOGY
LIBRARY

INDICE

Lavori pubblicati

CARRET, A. - Mutilazione del *Cebrio gigas* ♂ F. pag. 19
GRANDI, G. - Revisione critica delle specie italiane del genere *Liparus (cont. e fine)* . . . . p. 1
LEONI, G. - Gli *Sphodrus* italiani . . . . . p. 25, 53
» - Complemento allo studio sugli *Sphodrus* italiani . . . . . p. 175
» - Specie e varietà nuove o poco cognite ed appunti biologici sopra i coleotteri italiani p. 183
» - Le *Meloë* italiane . . . . . p. 222
MAINARDI, A. - *Barynotus solarii* n. sp. - Un nuovo curculionide dell' Appennino campano-abruzzese *(con due figure)* . . . . . p. 213
PORTA, A. - Revisione degli Stafilinidi italiani. - III parte: *Quediini* . . . . . p. 85, 125
» - Studio critico del gen. *Astilbus* Steph. p. 165
» - Ancora sul *Silvanus bicornis* Er. e *S. surinamensis* L. . . . . p. 298
SOLARI, A. e F. - Descrizioni di alcune nuove forme di Curculionidi italiani . . . . . p. 117

* * *

Note di Corologia e di Caccia

Bigliani, L. - Coleotteri nuovi o non segnati nel Catalogo del Bertolini . . . . . pag. 153
Fiori, A. - Note coleotterologiche . . . . » 289
Sekera, I. - Note coleotterologiche . . . . » 199

* * *

Piccole Notizie

Porta, A. . . . . pag. 158, 204

* * *

Recensioni

Fiori, A. . . . . pag. 204, 277
Porta, A. . . . . » 21, 45, 81, 158, 211, 300
Rangoni, G. . . . . » 122

* * *

Note degli Autori delle pubblicazioni riassunte

Abeille de Perrin - 84; Apfelbeck - 162; Bedel - 82, 207, 208, 210; Béguin - 82; Bernhauer - 164, 277, 304; Bickhardt - 288; Bolasco - 50; B rn - 161, 162, 163; Bourgeois - 82; Breit - 279; Buysson - 81; Campenois - 204, 207; Chobaut - 84, 158; Coniglio Fanales - 49; Daniel - 277, 281; D' Amore Fracassi - 45, 46; Desbrochers - 21, 22; Dubois - 160; Engert - 51; Fauvel - 123; Fiori - 47, 50; Flach - 161, 284, 285, 287; Fleischer - 284; Formanek - 285; François - 210; Ganglbauer - 280; Gebien - 51;

631623

Gerhardt - 52, 304; Gestro - 211; **Hammer** - 52; Heyden - 51; Holdhaus - 164; **Ieannel** - 81, 82, 83, 158, 159; **Labonnefon** - 124; Leoni - 46; Le Comte - 158; Lesne - 84, 206, 207, 210; Luze - 300; **Maindron** - 159; Mayet - 82; Mequignon - 208; Müller - 164, 284, 286; **Nicolas** - 160; Nordmand - 82, 159, 208; **Pape** - 304; Petri - 286; Peyerimhoff - 82, 124, 205, 208; Pic - 46, 83, 84, 159, 160; **Ragusa** - 48, 49; Raffray - 83; Reitter - 48, 49, 50, 52, 162, 163, 285, 287, 304; **Sainte-Claire-Deville** - 122, 123, 205, 208, 209, 210, 211; Saulcy - 84; Schenkling - 52; Schmidt - 52; Silvestri - 23; Solari - 50; Strohmeyer - 283; **Tschitscherine** - 205; Thèry - 83; **Vitale** - 45; **Wagner** - 283; Wanach - 161; Weise - 284.

* * *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

Carabidae - Carabus coriaceus mediterraneus, 163; C. morbillosus bruttianus, 163; C. granulatus corsicus, 162; C. concolor mesolcinus, 161; Bembidion vodozi, 122; B. decorum v. caraffae, 123; Anillus sekerai, 51; Anophthalmus andreinii, 211; Harpalus aeneus v. paganettii, 287; Pterostichus *(Poecilus)* cupreus v. calabrus, 287; Laemostenus janthinus v. magellensis, 53, 175; L. cimmerius v. fiorii, 60; L. algerinus v. rectitibius, 61; L. latialis, 72, 180; L. latialis v. crypticola, 72; L. acutangulus v. neapolitanus, 74; L. acutangulus v. alticola, 179; Agonum viridicupreum ab. leosinii, 184; A. mulleri ab. unicolor, 185; A. viduum v. tenuimarginatus, 185.

Staphylinidae - Phyllodrepa gobanzi, 302; Ph. palpalis, 303; Omalium blandum, 301; Phloeonomus bosnicus, 303; Staphylinus nitens v. mandli, 277; Quedius cinctus ab. rufipennis, 107; Q. cinctus ab. niger, 107; Q. molochinus ab. nigrinus, 130; Astilbus canaliculatus v. leonii, 173.

Pselaphidae - Amaurops romana, 83.

Histeridae - Hister cavifrons, 189.

Cantharidae - Cantharis sicula, 46; C. paganettii, 287.

Cleridae - Enoplium serraticorne v. praestum, 156.

Nitidulidae - Epuraea ragusai, 48.

Lathridiidae - Dasycerus ionicus v. italicus, 159.

Meloidae - Meloë tuccius rugolosus, 254; M. baudii, 263.

Rhipiphoridae - Rhyzostylops (n. g.) inquirendus, 23.

Chrysomelidae - Ochrosis pisana v. viridana, 51; Thyamis tabidus ab. nigrinus, 198.

Lariidae - Laria pallidicornis v. muticus, 48; L. ecalcarata, 282.

Curculionidae - Otiorrhynchus syracusanus, 47; O. alutaceus v. coarctaticornis, 117; O. aranea, 288; O. pilipes, 192; Peritelus obscurus 117; P. holdhausi, 118; P. liguricus, 119; P. silvestrii, 120; P. paganettii, 120; Polydrosus transalpinus, 281; P. *(Eudipnus)* auronitens, 46; Barynotus solarii, 213; Lixus giganteus, 192; Dichotrachelus ragusai, 50; Liparus mariai, 9; Liosoma bedeli, 277; L. subcoriaceum, 278; Cleonus *(Coniocleonus)* glaucus v. nubilus, 22; Aphaenicus (n. subg.) 22; Noctivius (n. subg.), 22; Raymondionymus solarii, 280; R. doderoi, 281; Limnobaris barbiellini, 196; Nanophyes morulus, 45; N. metallicus, 45.

Ipidae - Cysurgus ragusai, 49.

Scarabaeidae - Hoplia minuta v. oblongosquamulata, 188; H. paganettii, 286.

* * *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

Carabidae - Carabus granulatus v. debilicostis, 122; C. lefeburei v. silaensis, 183; v. leonii, 183; C. convexus v. hornschuchi, 184; Leïstus sardous, 122; Nebria kratteri, 293; N. rubripes, 199; Notiophilus substriatus, 199; Dyschirius fleischeri, 208, 211; D. liguriensis, 209; Nomius pygmaeus, 122; Tachypus rossii, 293; T. caraboides v.

nebulosus, 153; Bembidion inustum, 291; B. combustum, 294; B. andreae, 123; B. lafertei, 123; B. modestum, 154; Ocys harpaloides, 154, 184; Limnaeum abeillei, 122; Scotodipnus rialensis, 209; Anillus sekerai, 199; Amblistomus metallescens, 154; Carterus dama v. gilvipes, 187; Eriotomus villosulus, 187; Acinopus ammophilus, 186; Ophonus incisus, 187; Acupalpus piceus, 294; A. flavicornis, 200; Gynandromorphus etruscus, 187; Amara consularis, 186; A. eximia, 186; Pterostichus lasserei, 154; Laemostenus complanatus, 123; L. algerinus, 123; L. carinatus, 123; Agonum sordidum, 184; Apristus subaeneus, 200.

Dytiscidae - Hydroporus ignotus, 154; H. ferrugineus, 200; H. tataricus, 210.

Gyrinidae - Gyrinus bicolor 293: G. dejeani, 294.

Staphylinidae - Phyllodrepa sekerai, 200; Ph. scabriuscula, 302; Ph. ab. ♂ perforata, 302; Ph. gobanzi, 302; Phloeonomus bosnicus, 303; Omalium foraminosum, 300; O. italicum, 300; O. porosum, 300; O. affine, 301; Xylodromus heterocerus, 301; Xy. testaceus, 301; Porrhodites fenestralis, 123; Acidota cruentata, 123; Lesteva heeri, 123; Planeustomus kahri, 200; Pl. palpalis, 200; Thinobius longipennis, 123; T. minutissimus, 123; T. delicatulus, 123; Trogophloeus fuliginosus, 123; T. gracilis, 123; T. hirticollis, 200; T. alutaceus, 208; Bledius cribricollis, 123; B. verres, 200; Stenus cautus, 123; S. circularis, 123; Octavius grandiceps, 210; Domene stilicina, 187; Lathrobium lusitanicum, 155; Scotonomus etruscus, 158, 204; Philonthus bodemeyeri, 211; Ocypus minax, 155; Coproporus colchicus, 158; Atheta longicornis, 200; A. spatula, 210; A. comitissa, 211; Astilbus italicus, 209; Zyras fulgida, 155; Calodera riparia, 200; Amarochara forticornis, 200; Microglossa marginalis, 200.

Pselaphidae - Euplectus nubigena, 200; Brachygluta ragusai, 188; Pselaphus reitteri, 201.

Scydmaenidae - Chevrolatia insignis, 188; Euthia formicetorum, 201; Neuraphes fiorii, 201: N. leptocerus, 201:

N. viturati, 206; N. devillei, 206; Leptomastax grandis, 201; L. hypogaeus v. nemoralis, 201.

Liodidae - Agathidium dentatum, 201; A. pallidum, 201; Cyrtusa subferruginea, 201.

Histeridae - Satrapes sartorii, 206.

Hydrophilidae - Helophorus porculus, 295; Hydrochus grandicollis, 201; Ochthebius halbherri, 201; O. narentinus, 201; O. exaratus, 201; O. fossulatus, 294; Hydraena devillei, 154.

Cantharidae - Homalisus unicolor, 190; Lygistopterus anorachilus, 190; Malthinus frontalis, 296; Malthodes dispar, 156; Henicopus falculifer, 202; Divales communimacula, 202; Dolicosoma simile, 190; Haplocnemus jejunus, 202; H. aestivus, 202; Danacaea cusanensis, 202.

Cleridae - Denops albofasciata, 290; Clerus leucopsideus v. sanguinosus, 204; Corynetes pusillus, 296.

Cryptophagidae - Grobbenia fimetarii, 202.

Colydiidae - Anommatus rugifer, 158, 204; Cerylon deplanatum, 292.

Coccinellidae - Coccinella 12-punctata v. hispanica, 155; Scymnus pallidivestis, 292.

Dryopidae - Helmis fossulata, 210.

Georyssidae - Georyssus laesicollis, 202.

Byrrhidae - Curimus lariensis, 202, 291.

Cebrionidae - Cebrio fiorii, 190.

Elateridae - Procraerus tibialis, 202.

Buprestidae - Calcophora mariana v. florentina, 156.

Ptinidae - Ptinus italicus, 157; Episernus gentilis, 202; Ernobius kiesenwetteri, 161; Dorcatoma dommeri, 202.

Oedemeridae - Oedemera croceicollis, 292.

Hylophilidae - Hylophilus lateralis, 202.

Meloidae - Zonitis auricoma, 192; Sitaris solieri, 192; Mylabris variabilis v. disrupta, 191.

Mordellidae - Mordellistena tournieri, 84.

Melandryidae - Serropalpus barbatus, 203; Hypulus bifasciatus, 291.

Alleculidae - Mycetochara thoracica, 293; Cteniopus neapolitanus v. trifossus, 191; Omophlus armillatus v. merthae, 191; O. proteus, 191; O. dispar, 290.

Tenebrionidae - Phaleria ligurica, 210.

Cerambycidae - Vesperus luridus, 197; Cortodera holosericea, 197; Callimus angulatus, 197; Semanotus undatus, 203; Purpuricenus kaehleri v. bipunctatus, 203; Anaglyptus gibbosus, 203; Parmena fasciata, 157; Calamobius filum, 197; Tetrops praeusta v. nigra, 197; T. v. starki, 197.

Chrysomelidae - Coptocephala unicolor, 198; Cryptocephalus parvulus, 290; Pachnephorus cylindricus v. corinthius, 198; P. v. hipponensis, 198; Chrysomela olivieri, 157; C. hyacinthina, 289; C. varians, 289; Chaetocnema concinna, 199; C. chlorophana, 199; Phyllotreta parallela, 295; Ph. procera, 198; Thyamis linnaei, 198; Hispa testacea, 157.

Lariidae - Bruchus biguttatus, 157.

Curculionidae - Otiorrhynchus *(Brachyrrhinus)* grandifrons, 206; Phyllobius longipilis, 296; Sitona sekerai, 203; Cathormiccerus churchevillei, 211; Brachycerus albidentatus, 195; Lixus ascanii v. albomarginatus, 194; L. v. sicanus, 194; Aparopion costatum, 203; Hypera salviae, 195; Echinocnemus efferus, 203; Tapinotos sellatus, 292; Baris analis, 203; B. atricolor, 197; B. morio, 197; Mecinus janthinus, 203; Miarus fuscopubens, 203; M. micros, 297; Nanophyes posticus, 295; N. niger, 297; Magdalis flavicornis, 157; Apion immune, 157; A. tubiferum, 297; Rhynchites coeruleocephalus, 157.

Ipidae - Hylastinus obscurus, 203.

Scarabaeidae - Onthophagus grossepunctatus, 82; Hymenoplia sicula, 188; Rhizotrogus ciliatus v. vexillis, 155.

* * *

Corrigenda

GRANDI, G. . . . . pag. 44
PORTA, A. . . . . » 276

(Conto corrente con la posta)

Anno V.° - N. 1 15 gennaio 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

G. Grandi - Revisione critica delle specie italiane del genere *Liparus* Oliv. *(cont. e fine)*.

A. Carret - Mutilazione del *Cebrio gigas* ♂ F.

A. Porta - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3.50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori: agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, che potrà rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando che le loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2.50	2.75	3.—
Per 8 »	»	3.—	3.50	4.—
Per 12 »	»	3.50	4.25	5.
Per 16 »	»	4.—	5.—	6.—
Per ogni foglio di 16 pagine in più	»	3.50	3.75	4.—

La copertina stampata e le altre modificazioni come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc. sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2.50 — Mezza pagina L. 1.25

Un quarto di pagina L. 0.65 — Un ottavo di pagina L. 0.35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

UNIV. OF CALIFORNIA

Anno V° - N. 1 15 gennaio 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Guido Grandi

Revisione critica delle specie italiane del genere *Liparus* Oliv.

(Cont. v. N. 12, an. 1906)

germanus Illiger (Mag. IV. p. 145 nr. 180. VI. p. 310 nr. 180).
anglicanus Marsham (Ent. Brit. p. 290. nr. 154).
anglicanus Stephens (Ent. Brit. IV. p. 105. nr. 2).
teutonus Illiger (Mag. VI. 310).
sulcirostris Desbr. (Mitthlg. Schweiz. Ent. Ges. 1871. 372).
fallax Baudi (Catalog. Coleott. di Piemonte 163).

Nero, colle elitre glabre o con qualche rara macchia specialmente nei fianchi; protorace con pelatura basale completa e colle macchie dorsali ridotte ad una o due

per parte, puntiformi, nel solo lembo posteriore, ma tendenti a raggiungere la giusta metà del protorace stesso.

Ottavo articolo della frusta delle antenne opaca; 2° molto più piccolo del 1°; 3°, 4°, 5°, 6° trasversali. Tutti otto provvisti di setole.

Rostro poco sviluppato, discretamente allargantesi all' estremità, con solchi dorsali abbastanza sviluppati, punteggiatura simile a quella del *germanus*, occhi mediocri.

Protorace quasi affatto ristretto tanto anteriormente che posteriormente, discretamente e regolarmente punteggiato, senza affievolimento verso il mezzo.

Scudetto incospicuo.

Elitre colla base tagliata molto in curva, cogli omeri prominentissimi, sparse di una rugosità molto forte ed uniforme, non diminuente verso la sutura, restringentesi molto acutamente all' apice, colle linee parallele ai bordi che non raggiungono affatto l' apice.

Femori glabri con protuberanza molto acuta; tibie come nel *germanus*, ma un pò meno villose.

Fossetta anale del ♂ occupante tre quarti dell' ultimo segmento e di solito molto profonda.

Pene corto, in proporzione agli altri, piuttosto tozzo, coi lati appena restringentesi all' estremità, che ha la ribordatura chitinosa uguale a quelle laterali, è rettamente smussato e non forma la seconda ripiegatura.

Lunghezza senza il rostro	8-15 mm.
Larghezza della parte media del protorace	3 ½-5 »
Larghezza della base delle elitre	4-6 »
Lunghezza del rostro partendo dall' angolo interiore dell' occhio	2 ½-4 »

Il **L. coronatus** è l' unica specie che si trova dalle Alpi fino alla Sicilia ed è quella che si mantiene a minor elevazione. Ne ho veduti esemplari Piemontesi, Lombardi, Veneti, Liguri, Emiliani, Toscani, Romani, Abruzzesi, Calabresi, Siciliani. BERTOLINI lo cita di tutta Italia. Forse a cagione di questa sua vastissima distribuzione è il più variabile e meno costante in grandezza, granulosità, punteggiatura.

La var. **fallax** BAUDI, non deve essere assolutamente mantenuta: Il grande entomologo italiano, a pag. 163 del suo CATALOGO DEI COLEOTTERI DI PIEMONTE così la descrive fin dal 1889:

« var. *fallax* Baudi (in litt.). Di statura quasi sempre molto minore; ha le antenne più robuste e più corte, il secondo articolo del funicolo assai più corto del primo. 3-6 gradatamente più brevi e più larghi, più trasversali: i femori dei piedi, muniti di una spina più forte e più acuta; ha il margine posteriore del torace al di sopra per intiero ornato di una fascia di squame allungate gialle e due macchie di simili squame ai lati; le elitre senza macchie sono granulato - rugose, i granuli sul dorso compressi, ben distinti, con un piccolo punto impresso, lateralmente, sulla parte inflessa gradatamente più tuberculiformi. Trovasi piuttosto frequente nelle Alpi, massime Marittime e nell' Appenino Ligure (1) ».

Come si vede la distinzione è basata (per la maggior parte dei caratteri) su dei *più* e dei *meno* di nessuna costanza e quindi di nessuna importanza. Il 2° arti-

(1) Il BAUDI lo notava anche al RAGUSA come proprio delle Madonie. Vedi « Naturalista Siciliano » Anno XIX. 1906. N. 1-2 pag. 40.

colo del funicolo assai più corto del primo; il 3-6 gradatamente più brevi, più larghi, più trasversali; il protorace col bordo posteriore e con due macchie di squame gialle, sono tutte particolarità già notate come proprie del tipo nella mia descrizione. I punti impressi lateralmente, sulla parte inflessa dei granuli delle elitre, si trovano più o meno accennati in tutti gli individui di *L. coronatus* che ho studiati.

Io ho avuto a mia disposizione gli esemplari tipici di questa pressuposta varietà (collez. FIORI) e sono costretto a porla definitivamente in sinonimia.

3° GRUPPO

(laevigatus)

« Tutte le tibie internamente hanno soltanto una granulazione spenta, ed appaiono quindi quasi liscie; protorace con evidente pelatura basale e senza macchie nel restringimento anteriore. Articoli 3°, 4°, 5°, 6° della frusta delle antenne evidentemente trasversali ».

L. petrii (1) REITTER (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1896. Heft. II. p. 32).

« Secondo articolo della frusta delle antenne non più lungo che largo e molto più breve del primo; articoli 3°, 4°, 5°, 6° molto trasversali. Protorace con 2

(1) La descrizione che qui riporto è quella stessa del REITTER, non avendo potuto esaminare nessuno esemplare di questa specie.

macchie laterali pelose, di grandezza media; i fianchi alla base ristretti, il lembo posteriore con pelatura completa e visibile.

Elitre ovali, superiormente scolpite a granelli piatti. Femori acutamente dentati. Segmenti addominali del ♂ senza cuscini tomentali nel loro mezzo; segmento anale nel ♂ con una fossetta profonda e larga che lo occupa tutto, nella ♀ con 2 fossette laterali leggermente impresse. Somigliante all' *illyricus*, più grande però e differentissimo solo per i caratteri del gruppo ».

Descritto dal REITTER su esemplari di Gorizia, è citato dal BERTOLINI delle Alpi Giulie. Io non ho potuto procurarmi nessun individuo, nè alcuna notizia della sua cattura in Italia. Potrà benissimo trovarsi sulle Alpi.

4° GRUPPO

(illyricus)

« Le tibie con granulazione spenta; gli articoli 3°, 4°, 5°, 6° della frusta delle antenne non trasversali o poco; protorace col restringimento anteriore provvisto di macchie di peli, spostate più verso il dorso di quelle posteriori, posteriormente appena ristretto, con pelatura basale completa; base delle elitre curvata; gli omeri sporgenti ad angolo ottuso ».

L. illyricus GYLLH. (Gen. Curc. II. 353).

Nero, colle elitre irregolarmente sparse di macchie di peli gialli; protorace con pelatura basale completa e con quattro macchie dorsali, delle quali le due anterio-

ri, si avanzano di più verso il mezzo e sono quindi più visibili dal di sopra.

Ottavo articolo della frusta delle antenne opaco; 2° di poco più corto del 1°, 3° evidentemente non trasversale; 4°, 5°, 6° globulosi, tutti otto provvisti di setole.

Rostro ed occhi pressapoco come nel *coronatus*. Protorace poco o nulla restringentesi anteriormente e posteriormente con punteggiatura mista di punti grossi e piccoli.

Scudetto ben evidente.

Elitre colla base in comune leggermente curvata, cogli omeri sporgenti ad angolo ottuso, con scultura forte, granulosa, rialzata e non affievolentesi verso il mezzo, restringentesi non acutamente all' apice e colle linee parallele che lo raggiungono.

Femori e tibie come nel *coronatus*.

Segmento anale del ♂ e della ♀ con tre fossette, delle quali, quella di mezzo del ♂ è più profonda e lo occupa in altezza quasi totalmente.

Pene una volta e mezzo più lungo che largo alla base, coi lati non paralleli, punta stretta, acuta e ripiegata all' insù.

Lunghezza senza il rostro	11-14 mm.
Larghezza della parte media del protorace	4-5 »
Larghezza della base delle elitre	4 1/4-5 1/4 »
Lunghezza del rostro partendo dall' angolo inferiore dell' occhio	3-4 »

A prima vista si può confondere col *coronatus*, ma oltre che pei caratteri importantissimi di gruppo, può facilmente distinguersi, per il protorace ristretto all' indietro, le macchie del medesimo, specialmente le ante-

riori, moltissimo sviluppate; la granulazione delle elitre meno forte; la linea basale di queste molto più incurvata.

Bertolini lo dice proprio del Piemonte e delle Alpi Giulie. Io ho esaminato individui di queste regioni e del Veneto (1) delle quali credo sia esclusivamente proprio (2).

L. baldensis Reitter (Deutsche Ent. Zeitschr. 1896. Heft. II. p. 322).

Nero, colle elitre al solito sparse di macchie irregolari. Protorace con pelatura basale completa e colle 4 macchie dorsali molto sviluppate, specialmente le anteriori.

Ottavo articolo della frusta delle antenne opaco; 2°

---

(1) Gli esemplari da me studiati del Veneto (4 esemplari della mia collezione rinvenuti a Caprile (Cadore) il 25 Luglio 1899; quattro trovati dall'amico mio Dott. Carlo Alzona nella medesima località; e sei della collezione del Prof. Fiori trovati al monte Grappa il 30 Giugno 1899) presentano caratteri che li distinguono dal tipo. La punteggiatura del protorace è più fine, più debole, regolare, non mista e affievolentesi verso il mezzo; la granulosità delle elitre meno sviluppata, più appiattita e pure attenuantesi verso la sutura. L'organo copulatorio del ♂ è più corto, coi lati paralleli in tutta la loro lunghezza, coll'apice bruscamente e fortemente troncato ad angolo retto, coi cercini laterali sottili ed uguali in larghezza a quello apicale, e non come descrive il Petri, a pag. 9 della sua Monografia, quello della forma tipica, colla punta stretta cioè, e provvista di una triplice curvatura. Io crederei questa una varietà locale e la denominerei v. **grappensis** *mihi*, ma non credo di descriverla definitivamente, fino a chè non ne sarà assicurata l' individualità con nuove catture o con confronti più precisi.

(2) É stato citato anche dal Baudi, del Colle di Tenda nel 1889; ma io credo molto dubbia questa indicazione.

di poco più corto del primo; 3°, 4°, 5°, 6° globulosi; tutti otto provvisti di setole.

Rostro poco sviluppato ma discretamente allargantesi all' estremità solchi dorsali poco o niente sviluppati; punteggiatura fitta ed uniforme.

Protorace restringentesi debolmente nella parte anteriore e nella posteriore, con punti evidentissimi, impressi, regolari, e con traccia talvolta di una linea mediana, verticale, accorciata, liscia.

Scudetto incospicuo.

Elitre colla base leggermente curva, cogli omeri sporgenti, debolmente, finemente reticolate, senza tendenza a divenire liscie verso il mezzo e colle solite traccie di linee punteggiate, non acutamente restringentesi all' apice e colle linee parallele che lo raggiungono.

Femori lievemente pelosi e con protuberanza smussata e debole; tibie come nell' *illyricus*.

Segmento anale del ♂ con insenatura poco profonda, insenature laterali indistinte.

Pene tre volte più lungo che largo alla base, a lati non paralleli, coi cercini chitinosi più ingrossati ai lati, sperdentesi verso l' apice, che è acuto, allungato e con appena un accenno di seconda ripiegatura.

Lunghezza senza il rostro	12-14 mm.
Larghezza della parte media del protorace	4-5 »
Larghezza della base delle elitre	4-5 »
Lunghezza del rostro partendo dall' angolo inferiore dell' occhio	3-4 »

Confuso, non si sa come, dal PETRI, col suo *transilvanicus*, fu distinto nel 1896 giustamente dal REITTER e descritto come specie diversa. Può scambiarsi, sul momento coll' *illyricus*, ma si può riconoscere subito per

le coscie che sono molto debolmente dentate; per le elitre più finemente scolpite; per il segmento anale del ♂ colla fossa mediana poco profonda e colle laterali indistinte.

È proprio del M. Baldo, dove si raccoglie comunemente. Fu anche citato di M. Cavallo, nelle prealpi venete (Münch. Col. Zeit. 1904 pag. 215-228) (1).

5° Gruppo n. mihi

(mariai)

« Granulatione tibiarum interna levi; prothorace antice ac postice constricto, anticis maculis in medium, magis quam posterioribus convergentibus; basi tota fuscopilosa; elytris conjuctim incurvis, umeris evidenter satisque prominulis; 3°, 4°, 5°, 6° funiculi articulis transversis, primo quam secundo longiore ».

L. mariai *n. sp.* mihi (2 ♂♂, 1 ♀).

Rostro longo, dorsaliter parum sulcato, punctisque evidentibus consperso; prothorace media et antica parte valde constricto, maculisque duabus magnis, fulvo-aureo pilosis, quarum anticae maiores evidentioresque, praedito; elytris obsoletissime granulatis, basi incurvis, 6-7 striis, quae punctis confectae, praeditis; humeris prominulis, femoribus muticis; ♂, postremo abdominis segmento tota altitudine foreolato; pene valde longo, stricto, lateribus fere

---

(1) Coincidendo la fauna raccolta dal Sig. Holdhaus sul M. Cavallo, con quella rinvenuta dal Prof. Fiori sul Grappa; resta probabile che questo *baldensis* citato del Veneto non sia che un *illyricus*.

parallelis, cercinis evidentissime constrictis, apice mucronato, eodem incurvato.

Long. sine rostro	*16 - 18*	*mm.*
Latitud. mediae prothoracis partis	*5 - 6 ½*	»
Latitud. elytrarum basis	*5 - 6*	»
Long. rostri, ab inferiori oculi angulo	*4 - 5*	»

Inter L. baldensis Reitter *atque L. transilvanicus* Petri *locaturus.*

Rostro con solchi appena accennati e coperto di punti discretamente marcati. Protorace con quattro macchie di peli giallo-dorati, molto sviluppate: due negli angoli della parte anteriore; due in quelli della posteriore; le prime più convergenti verso il mezzo e più visibili dal lato dorsale; e con punteggiatura forte. Elitre con granulosità pochissimo sviluppata, appiattita, reticolata, con sei o sette strie longitudinali appena confluenti all' apice, costituite da punti, e con piccole macchie di setole fulve, sparse irregolarmente, ma di solito più folte nei lati e negli omeri.

Femori con protuberanza non appuntita, smussata, globosa. 2° articolo della frusta delle antenne più corto del 1°; 3,° 4,° 5,° 6,° trasversali. Segmento anale del ♂ con una fossetta occupante tutta l'altezza del segmento stesso; circoscritto ai lati di setole aureo-fulve, più numerose e compatte verso l' apice del pigidio, man mano degradanti verso il mezzo; quello della ♀ con due impressioni laterali sviluppate maggiormente nel lato trasversale, coperte di setole del medesimo colore. Gli altri segmenti ventrali dei ♂♂ e delle ♀♀, forniti di gruppetti di setole, più numerose od unicamente esistenti agli estremi di ogni singolo segmento.

Organo copulatorio del ♂ allungato, stretto, coi lati

quasi paralleli, coi cercini laterali stretti, incurvato colla porzione apicale rivolgentesi all' insù molto sviluppata, e colla punta acuta.

Per il 1° e 2° articolo del funicolo obconici; per il rostro allungato; per le mandibole convesse, tridentate; per le tibie arrotondate nell' angolo apicale esteriore; per i tarsi allargati, densamente spongiosi al di sotto, con linea mediana glabra molto stretta; per i femori dentati e per il corpo in generale coperto in diversi luoghi di macchie di setole, questa nuova specie appartiene al sottogenere *Molytes* Schönherr; ma fa gruppo a se essendo intermedia fra il gruppo dell' *illyricus* Gillh. di REITTER e quello del *transilvanicus* Petri, pure di REITTER.

Infatti per le macchie del restringimento anteriore del protorace più sviluppate e più confluenti delle medie verso il mezzo, e per la base delle elitre tagliata in curva appartiene al primo; per il protorace ristretto anteriormente e posteriormente, al secondo; ha in comune con ambedue la pelatura basale del protorace completa; con nessuno gli angoli omerali delle elitre, che non sono privi di sporgenza ottusa, ma che, nello stesso tempo, non raggiungono l' angolo sviluppato dell' *illyricus* Petri e *baldensis* Reitter.

Differisce da questi tre ultimi per il rostro ed il protorace meno fortemente punteggiati; per la scultura delle elitre enormemente meno sviluppata, appena accennata; per il protorace che è molto ristretto tanto in avanti che in dietro; per l' organo copulatorio del ♂ diversissimo, come dalla descrizione; per il segmento anale del ♂ e della ♀; e per la sua grande statura.

Differisce dal *transilvanicus* Petri e dall'*engadinensis*

Reitter per il segmento anale del ♂ provvisto di una fossa che lo occupa in tutta la sua altezza, mentre nel primo non raggiunge nemmeno la metà, nel secondo la sorpassa appena; per gli omeri sporgenti; per la scultura delle elitre meno marcata; per la base di queste in comune curvata; per la punteggiatura del rostro più forte; per il pene che è più allungato, più stretto, meno allargato alla base e quindi coi lati più paralleli, coi cercini laterali più stretti di quelli del *transilvanicus*, molto più stretti di quelli dell'*engadinensis*, più incurvato e colla porzione apicale rivolgentesi in alto, molto più sviluppata e colla punta meno ottusa.

Trovato in tre esemplari (2 ♂♂ ed 1 ♀) sul Gran Sasso d'Italia (Abruzzo) nel Luglio del 1898, dal Prof. A. Fiori, che colla sua abituale gentilezza, ha voluto donarmene un esemplare.

Va collocato fra il *L. baldensis* Reitt. ed il *L. transilvanicus* Petri fra i quali è intermedio.

6° Gruppo

(transilvanicus)

La base delle elitre e del protorace rare direttamente troncato, omeri non sporgenti; macchie dorsali del lembo anteriore del protorace più piccole delle mediane, e non più fortemente spostate verso il centro. Protorace anteriormente e posteriormente ristretto, con pelatura basale completa; ♀ con segmento anale in ambo i lati molto schiacciato obliquamente, e quello del ♂ con insena-

tura mediana sviluppata, laterali poco profonde.

L. transilvanicus Petri (Monogr. der Coleop. Genus *Liparus* Oliv. pag. 15).

Nero, colle elitre sparse di rare macchie di peli che si trovano più specialmente ai fianchi. Protorace con pelatura basale completa e con quattro macchie di peli, delle quali le anteriori non sono più sviluppate delle medie.

Settimo et 8° articolo della frusta delle antenne opachi; 2° molto più corto del 1°; 3,° 4,° 5,° 6,° globulosi; tutti otto provvisti di setole.

Rostro grande, allargantesi all' estremità, con solchi dorsali molto sviluppati, punteggiatura fine e trasformantesi in rugosità ai lati.

Protorace ristretto anteriormente e posteriormente con punteggiatura (1) fitta, regolare, diminuente un poco verso il centro, inspessentesi in rugosità verso i lati. Scudetto quale impercettibile. Elitre colla base direttamente troncata; cogli omeri non prominenti; debolmente e piattamente reticolate, con scultura non affievolentesi verso la sutura; punteggiate da punti disposti in linee quasi parallele; non restringentesi acutamente all' apice e colle linee parallele laterali che lo raggiungono.

Femori lievemente pelosi, con protuberanza smussata; tibie abbastanza villose e col solito dente ed il solito ciuffo di setole.

(1) Non capisco come Petri reputi tanto strana ed originale questa punteggiatura che è comune a molti *Liparus* e che non presenta nulla di anormale.

Segmento anale del ♂ con insenatura mediana abbastanza sviluppata quello della ♀ con ambo i lati obliquamente schiacciati.

Pene robusto, discretamente allungato coi margini non paralleli, e restringentesi verso l'apice che è abbastanza acuto o senza accenno o quasi di una seconda ripiegatura; bordi chitinosi affievolentesi verso la punta.

Lunghezza senza il rostro	17 ½ mm.
Larghezza della parte media del protorace	6 »
Larghezza della base delle elitre	6 ½ »
Lunghezza del rostro, partendo dall' angolo inferiore dell' occhio	5 »

Questa specie descritta dal Prof. PETRI nel 1894 a pag. 15 della sua Monografia e citata da lui di Schässburg, di Kronstadt, di Bosnia, non è ancora stata trovata in Italia. Io ne ho potuto esaminare diversi esemplari classificati e trovati dal PETRI stesso. Siccome non è difficile si possa un giorno o l' altro rinvenire anche da noi, così ne ho dato la descrizione.

L. engadinensis REITTER (Deutsche Entomolog. Zeitschr. Heft. II. pag. 243 1897).

Nero, colle elitre sparse di rare macchie di peli, esistenti anche talvolta nel mezzo delle elitre. Protorace con pelatura basale completa, ma sottilissima e con le macchie villose come nel *transilvanicus*.

Settimo ed 8° articolo della frusta delle antenne opachi; 2° più corto del 1°; 3°, 4°, 5°, 6° globulosi. Tutti otto provvisti di setole.

Rostro ben sviluppato, allargantesi all' estremità, coi solchi dorsali poco o nulla sviluppati e con punteg-

giatura fine, poco o nulla trasformantesi in rugosità ai lati.

Protorace ristretto anteriormente e posteriormente, con punteggiatura fitta, regolare debolmente o non affievolentesi verso il mezzo ed inspessentesi in rugosità ai lati.

Scudetto ben visibile.

Elitre colla base direttamente troncata, cogli omeri non prominenti, discretamente reticolate (1), colle solite linee ordinate di punti, non restringentesi bruscamente all' apice, ma piuttosto acutamente, colle linee impresse laterali e parallele che raggiungono l' apice stesso.

Femori lievissimamente pelosi, con protuberanza appena accennata; tibie pure poco pelose e col dente ed il ciuffo di setole abituali.

Segmento anale del ♂ con l' impressione più profonda, oltrepassante il mezzo del segmento.

Pene (2) molto più largo che nel *transilvanicus*, coi cercini laterali più larghi, lembati in avanti più largamente, colla punta più ottusa.

Lunghezza senza il rostro	16-17 mm.
Larghezza della parte media del protorace	5-6 »
Larghezza della base delle elitre	5-6 »
Lunghezza del rostro, partendo dall' angolo inferiore dell' occhio	4-5 »

---

(1) Uno degli esemplari italiani da me esaminati, presenta nelle elitre tre carenature evidentemente rialzate, longitudinali, parallele. Non dò loro nessuna importanza, vista la grande mutabilità della superficie chitinosa di queste ali coriacee.

(2) La descrizione dell' organo copulatorio del ♂ è tolta dal lavoro del Reitter, essendo ♀♀ gli esemplari da me esaminati.

Due esemplari nella collezione del Prof. FIORI, raccolti nelle Alpi dal Sig. MEDA e classificati come *transilvanicus* dal PETRI stesso (1). La specie del REITTER si distingue per la grande riduzione o per la scomparsa dei solchi dorsali nel rostro, per la fossa del segmento anale del ♂ che oltrepassa in avanti la metà del segmento stesso, e per l' organo copulatorio molto più largo e più ottuso, coi cercini laterali più largamente sviluppati. Egli la dice propria dell' Eugadina superiore. Questa specie non conosciuta fin' ora d' Italia risulta nuova per la nostra penisola (2).

I Cataloghi italiani debbono, di conseguenza, essere così modificati:

Liparus

(OLIVIER)

(Subg. MOLYTES *Schönherr*)

dirus HERBST — Tutta Italia

glabratus Fabr.

laevigatus Gyllh.

punctato-striatus Bertol.

glabrirostris KÜSTER — Italia settentrionale (l. p. t.)

carinaerostris (Megerle) Küster

germanus v. ♂. Schönherr

---

(1) Gli individui da me esaminati presentano una leggera tendenza ad aver gli omeri prominenti.

(2) Vedo ora che è stata citata anche da K. DANIEL, di Monte Colombine (Lombardia). (Münch. Koleopt. Zeitsch. III. Bd. p. 41–45).

germanus LIMNEO	Italia settentrionale (l, p, t, v.)
fuscomaculatus Fabr.	
laevirostris Gyll.	
carinaerostris Gyll.	
coronatus GOËZE	Tutta Italia e Sicilia
germanus Fabr. Herbst.	
anglicanus Marsh.	
teutonus Illig.	
sulcirostris Desbr.	
fallax Baudi	
petrii REITTER	Regione Giulia
illyricus GYLLH.	Italia settentrionale (v, g.)
baldensis REITTER	Monte Baldo
mariai GRANDI	Gran Sasso d' Italia
engadinensis REITTER	Alpi centrali

Bibliografia

1. REITTER HEYDEN, WEISE - Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae Rossicae, 1891.
2. F. BAUDI DA SELVE - Catalogo dei Coleotteri del Piemonte - Torino (Acc. Agr.), 1889.
3. E. RAGUSA - Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia - Palermo.
4. BERTOLINI Dott. STEFANO - Catalogo dei Coleotteri d' Italia, Firenze, 1872-1876.
5. Id. - Catalogo dei Coleotteri d' Italia - Siena, 1904.
6. Id. - Contribuzione alla fauna trentina dei Col., 1886-1895.
7. - WILHELM ENGELMANN - Bibliotheca historico-naturalis - Bd. I. Leipzig, 1846.
8. W. IUNK - Catalog. Oper. Entom. Berlin. Nw. 5, 1904. Ultima edizione.

9. THE ZOOLOGICAL RECORD - Records of Zoological Literature relating. Chefly to the year London, 1864-1904.

10. E. REITTER - Uebersicht der Arten Coleopteren - Gattung *Liparus* Oliv. (*Molytes* Schönh.) - Deutsche Entomologische Zeitschrift 1896. Heft. II. pag. 319-323.

11. E. REITTER - Ergänzungen zu meiner Uebersicht der Arten der Coleopteren - Gattung *Liparus* Oliv. (*Molytes* Schönh.) - Deutsche Entomolog. Zeitschrift 1897. Heft. II p. 237-243.

12. Dott. KARL PETRI - Monografie des Coleopteren - Genus *Liparus* Oliv. « Verhandlungen und Mittheilungen des siebemb. Vereins für Naturwissenschaflen in Hermannstadt XLIV. Iahrgang. 1894.

13. KÜSTER - Käfer Europas nach der Natur beschreiben. Fasc. XV, XVIII, 1898-1899.

14. SEMENOW - Bollettino della Società di Mosca, 1898. Descrizione della subsp: *caucasicola* del L. *coronatus*.

15. LINNAEO CAROLUS - Systema Naturae. Regnum animale. ed. X 1758 - Cura Soc. Zool. Germ. 1844. Lipsiae. G. G. Engelmann, 1894.

16. OLIVIER GUILL. ANT. - Entomologie ou histoire naturelle des Insectes Coléoptères, Paris 1789-1808.

17. FABRICIUS - Mantissa insectorum, 1787.

18. DEJEAN L. - Species général des Coléoptères de sa Collection. Paris 1825.

19. GORTANI Dott. MICHELE - Saggio della distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli. - « In alto » Cronaca della Società Alpina Friulana, anni XVI e XVII.

20. PAVESI Dott. Prof. PIETRO - Esquisse d' une faune valdôtaine. - Atti della Società di Scienze Naturali, Vol. XLIII.

21. ACLOQUE - Faune de France - Coléoptères, Paris 1896.

22. MÜNCHENER KOLEOPTEROLOGISCHE ZEITSCHR. - Organ für allgemeine Systematik der Koleopteren und für die Koleopteren - Fauna der paläarktischen Region, 1904.

23. IL NATURALISTA SICILIANO - Anno XIX, 1906. Palermo.

A. Carret

Mutilazione del *Cebrio gigas* ♂ F. (1)

(Risposta al Signor THOLIN; Feuille des Ieunes Naturalistes, 1884, p. 78).

Il *Procrustes coriaceus* e la piccola formica rossa che A. RAVOUX nell' ultimo numero del « La Feuille » suppone essere gli autori della mutilazione del *C. gigas*, non sono affatto i veri colpevoli del misfatto. L' uno e l' altro non sono che dei predatori che accorrono sul campo di battaglia, solo dopo il massacro per squartare morti e moribondi.

Il *Cebrio* ha un altro nemico più terribile, più agile e sopratutto più pronto a compiere su lui l' atto di brigantaggio osservato dal THOLIN. Questo nemico non è

---

(1) L' illustre entomologo A. CARRET mi scrive: « Ho letto con molto interesse il bel lavoro del nostro collega G. LEONI (Riv. Col. Ital. N. 8-11, 1906) sui *Cebrio* italiani; questo lavoro e in particolare ciò che dice delle ♀♀ del *C. gigas*, mi ha ricordato un' osservazione che data dal 1884 e che vi trascrivo, con la facoltà, se la credete interessante per i lettori, di pubblicarla nella vostra Rivista. Ecco il fatto:

Nel « *La Feuille des Ieunes Naturalistes* » del 1 febbraio 1884 THOLIN annunziò che egli dopo le pioggie autunnali aveva osservato spesso dei *Cebrio gigas* ♂ crudelmente mutilati, privati dell' addome e delle gambe posteriori e non ostante ciò ancora palpitanti sul terreno! Egli domandava chi poteva essere l' autore di tale crimine, e se qualcuno dei lettori poteva annunziare il colpevole! Io vi trascrivo la risposta a questa questione.

Il Direttore

altro che il balestruccio; la gentile e simpatica «rondine della finestra» come la chiamano gli ornitologi francesi. È il balestruccio che mutila il *C. gigas*, io ne ho acquistata la certezza per più osservazioni fatte.

Chi ha studiato i costumi dei *Cebrio*, sa che per la maggior parte delle specie di questa interessante famiglia, l'accoppiamento non ha luogo che nel mese d'agosto o al principio di settembre, secondo gli anni, e sempre durante un temporale.

Allorchè l'atmosfera è carica di elettricità, qualche minuto solo avanti che l'uragano imperversi, i ♂ escono dal loro nascondiglio e si mettono alla ricerca della ♀. È appunto in questo momento che il balestruccio li coglie a volo, e tratta la preda a secondo che serve al suo proprio nutrimento o a quello della covata. Nel primo caso afferra il *Cebrio* per l'addome e con un colpo di gamba prestamente applicato alla testa del paziente, lo divide in due, e lascia tutta la parte anteriore del corpo a terra, cibandosi solo dell'addome. Se al contrario, riserva la sua preda per la covata, allora non uccide l'insetto, ma lo porta vivente ai piccoli.

Per molti anni io feci cacciare il *C. gigas* da un mio scolaro, la cui famiglia passava l'estate a Drôme nei dintorni di Crest. Questo giovine, pur non occupandosi d'entomologia, conosceva perfettamente il modo di prendere i *Cebrio*. Dopo un temporale andava ad esplorare il suolo sotto i nidi che i balestrucci costruivano sotto una tettoia, e vi trovava sempre qualche *Cebrio* intatto. Fu sopratutto dopo un temporale violento e di lunga durata che la caccia fu più abbondante.

Nel 1881 gli ultimi giorni d'agosto furono eccezionalmente tempestosi, e il mio giovane raccoglitore ne

approfittò e mi portò alla fine delle vacanze più di cinquanta *C. gigas*. Fra questi ebbi il piacere di trovare due esemplari ♀; queste essendo attere non abbandonano il nascondiglio nel quale subirono la loro metamorfosi, come poterono quindi essere catturati dai balestruccì? A questa domanda io credo si potrebbe rispondere: che il ♂ nel momento dell'accoppiamento avrà condotta la ♀ fuori del nascondiglio e l'avrà trascinata con se nell'aria, cadendo preda tutti e due del balestruccio.

RECENSIONI

Le Frelon — 14 sèr., 1905-906.

Desbrochers des Loges, I. — Troisiéme supplèment à la Monographie des espèces du Genre *Elytrodon* — p. 1.

Descrive due nuove specie l' *E. barbarus* di Tangeri, e il *Chaerocephalus immunis* d' Algeria; riporta le descrizioni dell' *E. baudii* Stierl., *E. hyperoides* Ragusa, e del *Chaerocephalus siculus* Ragusa.

Desbrochers des Loges, I. — Supplèment à la Monographie des *Holcorhinidae* d' Europe et circa — p. 5.

Descrive le seguenti nuove specie: *Cyrtolepis* (Aigelius) *diecki* d' Algeria, *Cyclobarus alterne-vittatus* Algeria, *Cylomaurus demaisoni* Asia minore, *Paracyclomaurus seriatellus* Algeria.

Desbrochers des Loges, I. — Curculionides nouveaux d' Europe et circa — p. 9.

Sono: *Chlorophanus algiricus* Algeria, *Sharpia imbricata* Bagdad, *Bagoïmorphus* (n. g.) *laticollis* Asia minore, *Strophomorphus nigrinus* Asia minore, *Caulostrophilus* (n. g. fra il gen. *Brachyderes* e *Caulostrophus*) *breviusculus* Tangeri, *C. lineellus* Andalusia, *Meira gracilenta* Algeria, *M. minuscula* Tunisia, *M. amplicollis* Tunisia, *M. fallens* Algeria, *Oarius* (n. g. Phyllobiidae)

grisescens Asia minore, *Cathormiocerus? picturatus* Spagna, *Peritelus quadraticollis* Spagna; cambia il nome della *Meira crassicornis* Desbr. in *validicornis*.

Desbrochers des Loges, I. — Description d' un Curculionide nouveau du Genre *Orthochaetes* suivie d' un tableau synoptique des espèces françaises de ce genre — p. 23.

È l' *O. tissoni* Sommières (Gard); segue la tavola sinottica delle specie francesi.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptères de la France et de la Corse — *Curculionides* de la tribu des *Cléonides* — p. 25.

Da la tavola sinottica e le descrizioni delle specie appartenenti al gen. *Cleonus*. Descrive il nuovo sottogenere **Aphaenicus** per le specie *alternans* e *caenobita*, caratterizzato dal rostro subtricarenato e subquadrisolcato, per il protorace molto diritto ai lati, angolosamente strozzato in avanti, con 4 fascie pallide le due interne allargate in addietro; punteggiatura più grossa lateralmente. Descrive inoltre la n. v. **nubilus** del *glaucus* della Savoia: I punti profondi arrotondati, ben netti sul protorace, la superficie eguale delle elitre senza escavazioni, le strie tutte regolarmente punteggiate con la superfice d' un grigio biancastro uniforme il calo posteriore stretto; con la macchia nera molto ridotta nel disotto, gli danno un aspetto tutto particolare. Un ♂.

Ascrive il *segnis* e *albarius* al n. sottog. **Noctivius** distinto dal s. g. *Pachycerus* per i tarsi muniti nel disotto di spinule, per il funicolo delle antenne molto meno grosso, meno cilindrico meno corto della massa che è più o meno ingrossata, per la forma del corpo molto larga, e niente affatto cilindrica.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptères de la France et de la Corse — *Carabiques* del la Tribu des *Feronidae* — p. 81.

L' A. da le tavole sinottiche dei generi e delle specie ap-

partenenti alla tribù dei *Feronidae* ed aggiunge la descrizione di ogni specie. Come nuove descrive la var. *luctuosus* del *Pterostichus koyi*, Francia; la var. *fairmairei* del *P. lasserei* Var; la var. *latipennis* del *P. maurus* Alte Alpi; la var. *ambigenus* del *P. amaenus* Pirenei.

« Redia » Vol. III. fasc. 2°., 1905.

Silvestri, F. — Descrizione di un nuovo genere di *Rhipiphoridae*, Tav. XX. — p. 315.

L' A. descrive il n. g. *Rhyzostylops* sopra un esemplare morto di sesso ♀ preso sotto tufi di terra in un campo di granturco presso Bevagna (Umbria). Rimandando il lettore al lavoro originale per maggiori dettagli, e per la descrizione delle larve che l' A. potè ottenere da ova deposte vicino all' insetto, riporto la descrizione di questo interessantissimo nuovo genere.

Gen. **Rhyzostylops** *(? Rhipiphoridarum)* — « ♀ Corpus molle, sobovale, parte posteriore segmentis quatuor constituta, valte attenuata.

Caput sat magnum, gradatim cum thorace sese sejungens. Oculi ocellis congregatis compositi, laterales, sat lati, pigmento destituti.

Antennae breviores, inferae, sublaterales, articulis tribus constitutae, quorum primus brevis est, secundus quam primus valde longior, tertius quam secundus magis quam duplo brevior. Labrum clypeum indistincta.

Os ut apertura simplex transverse-ovalis, in parte infera capitis situm, inerme, mandibulis maxillisque destitutum, labio indistincto, tantum appendicibus duabus brevioribus, crassis, inarticulatis, quas palpos labiales considero, instructum.

Thorax segmentis inter sese subaequalibus constitutum, alis destitutum, tergitis a pleuris indistinctis.

Pedes lateraliter extensi parvo spatio corporis latere superantes, robusti, 5-articulati: coxa crassiore quam femur aliquan-

tum longiore, trochantere nullo, femure quam coxa minus lato et breviore, tibia quam femor multo minus lata et parum breviore, tarso uniarticulato quam tibia parum minus quam duplo longiore, multo magis attenuato, aliquantum arcuato, praetarso ungues duas integras, inter sese aequales, sat longas, attenuatas, acutas, arcuatas, gerente.

Abdomen segmentis 9 manifestis constitutum a segmento primo ad segmentum sextum versus gradatim parum minus latum, a segmento sexto valde attenuatum, segmentis 6-7 brevibus, segmento 8° quam septimum parum longiore, segmento nono quam octavum multo magis attenuatum et fere duplo longiore, in apice incisione profunda diviso. Segmenta omnia simplicia, anulo integro formata. Mas ignotus ».

Specie typica: **Rhyzostylops inquirendus** n. sp.

« Corpus tofaceum. Antennae articulo secundo quam primus duplo longiore, minus lato, subcylindrico, in dimidia parte basali setis brevibus, attenuatis aucto, in parte cetera setis brevissimis spiniformibus et seta nonnulla attenuata, articolo tertio quam secundus magis quam duplo breviore, subconico, setis brevioribus, attenuatis parum numerosis instructo.

Facies ad oris latera setis brevissimis, robustis, in area sat lata dispositis aucta.

Palpi labiales setis nonnullis brevibus attenuatis instructi.

Thorax et abdomen in segmentis 1-5 setis nonnullis sparsissimis aucta; abdomen in segmentis 6-9 tuberculis deplanatis, setam attenuatam brevem gerentibus, undique et spisse auctum.

Pedes setis brevissimis sat sparsis instructi.

Long. corp. mm. 8, lat. major 1,5; long. segmenti ultimi 0,8, lat. ad basim 0,3; long. antennarum 0,38; long. palpi labialis 0,14; long. tarsi pedum primi paris 0,78 long. praetarsi 0,21.

Habitat — Exemplum unum Mevaniae (Bevagna, Umbria) sub tofo in mense Augusto collectum ».

Riguardo alla posizione sistematica l' A. crede che il nuovo gen. *Rhyzostylops* si debba considerare come appartenente ai *Rhipiphoridae*, avente le maggiori affinità col gen. *Rhipidius* e rappresentante una delle forme intermedie tra i *Rhipidius* e gli *Stylopidae*.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1906 i Sigg. **Naldi Mario, Cecconi** Prof. **Giacomo, Alzona** Dott. **Carlo, Pallavicino** March. **Franco, Visetti Giuseppe.**

Per il 1907: Prof. **G. Iacobson, Rangoni** March. Dott. **Giuseppe, Meyer Paul, Gortani** Dott. **Michele.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Guido Grandi - BOLOGNA (S. Vitale, 84), desidera avere in cambio le seguenti specie di Cicindele di località ben precisata: *luctuosa* Dej.; v. *saphyrina* Genè.; *nigrita* Dej.; v. *connata* Heer; v. *conjuncta* Torre; v. *Olivieria* Brull. della *campestris*; v. *montana* Sharp. della *silvicola*; ab. *siciliensis* Horn della *trisignata*; v. *sinuata* Panz. dell'*arenaria* Fuest.; *dilacerata* Dej.; v. *imperialis* Klug. della *circumdata*; *littorea* Fersk; v. *sardea* Dej.; e v. *circumflexa* Dej. della *flexuosa*. Offre in cambio moltissime e buonissime specie di Coleotteri di tutta Europa.

Leoni Giuseppe - CERCHIO (Aquila) occupandosi di una revisione sui *Lacmosthenes* italiani, sarebbe riconoscente a chi volesse spedirgliene in esame. Accetterebbe anche in cambio, contro buone specie, *L. conspicuus* Waltl. *picicornis* Dej., *mauritanicus* Dej., *angustatus* Dej., *carinatus* Chd., possibilmente di provenienza tipica.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

Museo, Laboratorio e Negozio di STORIA NATURALE

IL PIÙ VASTO E PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA

PER IL COMMERCIO DEGLI OGGETTI DI STORIA NATURALE

Ditta Cav. S. BROGI

Premiata con Med. d'Oro all'Esposiz. Didattica di Vercelli (1902)
e Med. d'Argento all'Esposiz. Acquicola di Brescia (1904)

FORNITURA DI MUSEI E GABINETTI SCOLASTICI

Animali - Piante - Minerali - Rocce - Fossili - Modelli ecc.

Esportazione ed importazione di qualsiasi genere
di oggetti di Storia Naturale

Tutto l'occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare
oggetti di Storia Naturale

Occhi di vetro per uomini, animali, figure, giocattoli ecc.
Uccelli e penne per mode, acconciature e ornamento

Cataloghi con prezzi correnti gratis

IMBALSAMAZIONI DI ANIMALI A PREZZI MITISSIMI

PERIODICI DI SCIENZE NATURALI

NEI QUALI COLLABORANO DISTINTI NATURALISTI

Rivista Italiana di Scienze Naturali (Anno XXV). Abbonamento annuo L. 4. Estero L. 4,50. — *Bollettino del Naturalista, Collettore, Allevatore, Acclimatatore, Coltivatore* (Anno XXV). Abbonamento L. 3. Estero L. 3,50 — *Avicula*: Giornale ornitologico italiano (Anno IX) Abbonamento L. 4, Estero L. 4,50.

Abbonamento cumulativo ai 3 periodici L. 9 all'anno

Fascicoli per saggio si spediscono gratis

Libri e Memorie di Storia Naturale

Siena - Via Baldassarre Peruzzi, N. 28.

(Conto corrente con la posta)

Anno V.° - N. 2 — 15 febbraio 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

G. Leoni - Gli *Sphodrus* italiani (*continua*).

G. Grandi - Errata-Corrige.

A. Porta - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno V° - N. 2 15 febbraio 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

Gli *Sphodrus* italiani

CARATTERI GENERALI

Scrobe esterne delle mandibole senza poro setigero. Antenne inserite lateralmente. Orbite con due pori setigeri. Elitre con nove strie. Scaglia prosternale ribordata fino all'apice e tagliente sui margini alla sua estremità ove è arrotondata, *(Laemostenus)* (1) o aguzza, *(Sphodrus)*. Cavità cotiloide delle anche anteriori chiusa. Epimere metatoraciche distinte, le mesotoraciche non raggiungenti le anche intermedie. Epipleure a margini semplici all'apice. Tibie intermedie guarnite lungo il bordo esterno di una serie di setole più o meno fitte. Articoli 1 a 4 dei tarsi posteriori solcati sul lato esterno (2) *(Sphodrus, Sphodroides)* o altrimenti senza solco *(Laemostenus)*.

---

(1) Dizione retta: Ved. Ann. Soc. Ent. Fran. 1878, p. 250.

(2) Questo carattere è comune anche ai generi *Dolichus, Calathus, Platyderus.*

SCHAUFUSS nella monografia pubblicata a Dresda (1) ha avuto, secondo me, il torto di creare troppi generi, esumarne altri troppi e rimanere con tutto questo a mezza strada, perchè continuando nel sistema adottato non avrebbe dovuto trascurare molti altri caratteri di pari o anche maggior valore di quelli da lui usati per taluni divisioni generiche, e che meritavano quanto quelli e forse meglio, di essere elevati a siffatto onore, come ad esempio: la dentatura o meno delle unghie dei tarsi, il maggior numero di pori setigeri supraorbitali ed addominali, etc. etc.

E se i generi creati ed esumati da SCHAUFUSS corrispondessero a caratteri naturali e precisi, se raggruppassero specie tra loro omogenee e strettamente affini, per forma, caratteri ed anche abitudini, si potrebbe passar sopra alla quantità.

Ma più che di quantità è difetto di qualità. Inoltre secondo il mio modesto parere non mi sembrano logiche ne utili, le divisioni generiche basate su soli caratteri maschili, specie se questi son poco importanti e principalmente quando non sono in alcuna proporzione divisi dalle ♀♀.

Il gen. *Pseudopristonychus* ad esempio, è fondato su soli caratteri del ♂ e cioè: la mancanza di squamule nel disotto dei tarsi anteriori e la eguale dilatazione di questi tanto nel ♂ quanto nella ♀.

La presenza delle squamule non è sempre facile ad accertarsi nelle specie che ne sono fornite, perchè talvolta in tutto o in parte mancano, o son difficili a ve-

(1) Monog. Bearb. *Sphodrini*, Sitzungsber. Isis, Dresda 1865.

dersi, o più spesso a causa della polvere e della essudazione sebacea sono negli esemplari delle collezioni assolutamente invisibili. Del resto per una divisione generica è carattere di ben mediocre importanza. Quanto alla dilatazione eguale dei tarsi anteriori (♂ ♀) vi è da osservare che non è carattere assoluto. Io ho in collezione due ♀ ♀ che hanno tarsi distintamente meno dilatati del ♂, e la classificazione con le idee di SCHAUFUSS, mi fece credere sulle prime, avendo raccolto il *cimmerius* in Puglia e Basilicata, di trovarmi innanzi a una specie nuova.

La mancanza di squamulatura nel disotto dei tarsi del *cimmerius* lo colloca vicino ai *Taphoxenus* coi quali non ha nulla a che fare mentre il suo posto è vicino all' *algerinus* col quale ha un assai grande affinità.

L' *Aechmites* divide col *Pseudopristonychus* il carattere della mancanza di squamule. Se ne distingue pel carattere dei trocanteri accuminati che non basta da se solo certamente per distinzione di genere. Ad esempio nessuno si è sognato mai, almeno finora, di elevare a tanto onore il *Dytiscus pisanus!*

I generi *Laemostenus* e *Cryptotrichus* contengono specie tra loro strettamente affini, per l' aspetto e pel colorito presso a poco comuni, per la conformazione delle antenne e delle unghie dei tarsi, per la punteggiatura e striatura delle elitre ed infine per l' abito presso a poco eguale.

La più grande differenza tra loro è l' essere i *Laemostenus* alati e gli altri no; carattere che a prima vista parrebbe avere una certa importanza, ma che in fondo non ha, ed in conseguenza della mancanza di ali,

SCHAUFUSS nella monografia pubblicata a Dresda (1) ha avuto, secondo me, il torto di creare troppi generi, esumarne altri troppi e rimanere con tutto questo a mezza strada, perchè continuando nel sistema adottato non avrebbe dovuto trascurare molti altri caratteri di pari o anche maggior valore di quelli da lui usati per taluni divisioni generiche, e che meritavano quanto quelli e forse meglio, di essere elevati a siffatto onore, come ad esempio: la dentatura o meno delle unghie dei tarsi, il maggior numero di pori setigeri supraorbitali ed addominali, etc. etc.

E se i generi creati ed esumati da SCHAUFUSS corrispondessero a caratteri naturali e precisi, se raggruppassero specie tra loro omogenee e strettamente affini, per forma, caratteri ed anche abitudini, si potrebbe passar sopra alla quantità.

Ma più che di quantità è difetto di qualità. Inoltre secondo il mio modesto parere non mi sembrano logiche ne utili, le divisioni generiche basate su soli caratteri maschili, specie se questi son poco importanti e principalmente quando non sono in alcuna proporzione divisi dalle ♀♀.

Il gen. *Pseudopristonychus* ad esempio, è fondato su soli caratteri del ♂ e cioè: la mancanza di squamule nel disotto dei tarsi anteriori e la eguale dilatazione di questi tanto nel ♂ quanto nella ♀.

La presenza delle squamule non è sempre facile ad accertarsi nelle specie che ne sono fornite, perchè talvolta in tutto o in parte mancano, o son difficili a ve-

(1) Monog. Bearb. *Sphodrini*, Sitzungsber. Isis, Dresda 1865.

dersi, o più spesso a causa della polvere e della essudazione sebacea sono negli esemplari delle collezioni assolutamente invisibili. Del resto per una divisione generica è carattere di ben mediocre importanza. Quanto alla dilatazione eguale dei tarsi anteriori (♂ ♀) vi è da osservare che non è carattere assoluto. Io ho in collezione due ♀ ♀ che hanno tarsi distintamente meno dilatati del ♂, e la classificazione con le idee di SCHAUFUSS, mi fece credere sulle prime, avendo raccolto il *cimmerius* in Puglia e Basilicata, di trovarmi innanzi a una specie nuova.

La mancanza di squamulatura nel disotto dei tarsi del *cimmerius* lo colloca vicino ai *Taphoxenus* coi quali non ha nulla a che fare mentre il suo posto è vicino all' *algerinus* col quale ha un assai grande affinità.

L' *Aechmites* divide col *Pseudopristonychus* il carattere della mancanza di squamule. Se ne distingue pel carattere dei trocanteri accuminati che non basta da se solo certamente per distinzione di genere. Ad esempio nessuno si è sognato mai, almeno finora, di elevare a tanto onore il *Dytiscus pisanus!*

I generi *Laemostenus* e *Cryptotrichus* contengono specie tra loro strettamente affini, per l' aspetto e pel colorito presso a poco comuni, per la conformazione delle antenne e delle unghie dei tarsi, per la punteggiatura e striatura delle elitre ed infine per l' abito presso a poco eguale.

La più grande differenza tra loro è l' essere i *Laemostenus* alati e gli altri no; carattere che a prima vista parrebbe avere una certa importanza, ma che in fondo non ha, ed in conseguenza della mancanza di ali,

sarebbero gli episterni del *Cryptotrichus* assai più corti e più larghi.

La forma di quest'organo è infatti stretta e allungata in tutte e tre le specie del primo genere, e perfettamente eguale. Non è così nelle due specie italiane del secondo gruppo, perchè l'*alpinus* ha episterni di ben altra forma che lo *janthinus*, e questo in qualche esemplare ha episterni che raggiungono quasi la lunghezza di quelli dei *Laemostenus*.

Son di parere del resto che la presenza o la mancanza delle ali non possa meritare distinzione generica come anche non può darsi importanza alla maggiore o minore lunghezza degli episterni. Il genere *Calathus* contiene ad esempio specie alate o non, ad episterni di lunghezza variabile. E quante volte, anche in altre specie, le ali presenti nel ♂ mancano nella ♀? Generalizzando il sistema si dovrebbe fondare talvolta un genere per ciascuno dei due sessi!

Del resto la presenza o la mancanza delle ali non è carattere che possa prendersi in senso assoluto perchè più spesso nelle specie sedicenti attere, esiste un moncone di ala più o meno sviluppato e nelle alate si possono trovare spesso individui con ali atrofizzate.

Per persuadermi di questo, ho preso in esame una quarantina di esemplari del *Calathus melanocephalus* ed ho veduto in essi tutte le forme di passaggio, dall'ala ridotta o quasi alle dimensioni dei bilancieri in un dittero, a quella completamente evoluta; e tutto questo senza che naturalmente avvenga nessuna modificazione nella forma degli episterni, o che si mostri in questa

specie una qualsiasi tendenza a variazione in quest' organo (1).

Il genere *Pristonychus*, il più ampio di contenuto, abbraccia una vera cosmopoli di forme, molte delle quali avrebbero ben meritato l' onore di un genere a parte. Basterebbe comparare ad esempio il *mauritanicus* all' *elongatus*, l' *algerinus* all' *angustatus*, e via dicendo. Non ho capito perchè qui lo SCHAUFUSS si sia fermato.

Il genere *Antisphodrus* fondato da SCHAUFUSS sul semplice colorito, ebbe in seguito da altri aggiunto il carattere del corsaletto smarginato alla base, e fu limitato infine posteriormente alle specie del 1° gruppo contenenti soltanto forme ad unghie liscie.

Ma per nessuno di questi caratteri ha ragione della sua esistenza.

Non pel colorito perchè ad esempio il *cavicola* può essere ferrugineo, bruno, nero piceo, perfettamente come in talune specie classificate fra i *Pristonychus*.

Non per la smarginatura del corsaletto perchè a prescindere dal fatto che è carattere variabile, si riscontra anche in forme che per l' aspetto e colorito non han nulla di comune con le cavernicole.

Non per le unghie liscie perchè rimarrebbero fuori del gruppo forme che come il *macropus* e l' *elegans* hanno un' affinità di forma evidente con le specie che soglionsi raggruppare cogli *Antisphodrus* e vi rientrerebbero specie che hanno una decisa affinità con i *Pristonychus*.

Del resto il carattere delle unghie soffre di qualche, abbenchè rara, eccezione individuale, e del *terricola* ho

(1) Il *Calat. melanocephalus* ha episterni di forma allungata.

veduto varietà *(baeticus, cyanescens)* che hanno unghie indistintamente dentate e talvolta anche liscie.

Riassumendo, ritengo quindi che non solo come generi, ma neppure come sottogeneri debbano rimanere quelli creati da SCHAUFUSS, e mi sembra più semplice e più chiaro, come, forse per brevità, fu già fatto nel catalogo BERTOLINI, raggruppare così le forme italiane:

Tarsi superiormente pubescenti (Unghie liscie, dentate o pettinate) **Laemostenus** BONELLI

Tarsi superiormente glabri (Unghie liscie)

a) Tarsi finamente striati al disopra e lateralmente solcati **Sphodropsis** SEIDLITZ

b) Tarsi solcati solo lateralmente **Sphodrus** CLAIRVILLE

Riporto nondimeno, per chi stimi migliore il primo sistema di classificazione che fu adottato anche nel catalogo di Berlino (1891) ed in parte dal Dott. GANGLBAUER (Caraboidea) (1), la tavola dei generi dello SCHAUFUSS, nel suo preciso testo, e compilerò in base a questa una tavola di classificazione, essendo principalmente mio scopo, a parte ogni mia idea particolare, tentare ogni mezzo per rendere più facile (per quanto mi sarà possibile) la determinazione delle specie.

SPHODRI SPURII: Tarsis maris subtus glabri:

Trochanteres postici acuminati: gen. *Aechmites*

Trochanteres postici obtusi: gen. *Pseudopristonychus*

---

(1) Die Käfer von Mitteleuropa, Bd. I - Wien, 1892.

SPODRI GENUINI: Tarsis maris subtus squamuloso pilosi

Apteri Tarsis subtus pubescentis (1)

gen. *Cryptotrichus*

Alati - Trochanteres postici acuminati

gen. *Sphodrus*

gen. *Sphodroides*

« Trochanteres postici obtusi

gen. *Laemostenus*

Apteri - Tarsi supra omnes, subtus quatuor primi posteriores articuli pilosi:

Corpus elytrisque testaceis vel piceo ferrugineis, subhyalinis

gen. *Antisphodrus* (2)

Corpus nigropiceus vel niger, elytris coeruleis vel nigris

gen. *Pristonychus*

I. Tavola (3)

Seguendo la nomenclatura di SCHAUFUSS.

I Tarsi anteriori dei ♂♂ senza squamule al disotto.

Trocanteri posteriori accuminati (**Aechmites**)

CONSPICUUS Waltl

Troncanteri posteriori ottusi **(Pseudopristonychus)**

a) Corsaletto subcordato, poco allargato, meno arrotondato in alto, angoli posteriori retti od ottusi, elitre obovate, subpiane, nere o con riflessi verdi o cerulei.

CIMMERIUS Fisch.

---

(1) Dizione erronea a pag. 42 lo SCHAUFUSS specificando i caratteri del genere *Cryptotrichus* dice invece: ***Tarsi supra pilosi subtus nudi!***

(2) A spese di questo gruppo fu fondato il genere *Sphodropsis* per un' unica specie, il *ghilianii.*

(3) Tutte le specie comprese nel catalogo Bertolini 1902.

b) Corsaletto cordiforme assai allargato, bene arrotondato in alto, angoli posteriori sporgenti brevemente acuti. Elitre più larghe più convesse in ovale più corto e regolare e di un bleu più vivace.

CIMMERIUS - FIORI *mihi*

II Tarsi anteriori squamulosi nei ♂♂ (1)

Trocanteri posteriori accuminati **1**

Trocanteri posteriori ottusi **2**

1 Tarsi superiormente pubescenti **(Sphodroides)**

PICICORNIS Dej.

— Tarsi superiormente glabri **(Sphodrus)**

a) Torace subcordato, intervalli delle elitre subconvessi.

LEUCOPHTHALMUS Lin.

b) Torace cordiforme intervalli delle elitre piani.

(v. SICULUS Motsch.)

2 Alati. Episterni assai allungati, ristretti specialmente in dietro **(Laemostenus)**.

— Atteri. Episterni generalmente corti, più larghi meno ristretti in dietro.

3 Testa fortemente rugolosa punteggiata su tutta la sua superficie. Elitre profondamente carinulate punteggiate.

VENUSTUS Clairv.

— Testa non punteggiata o con puntini sparsi sulla fronte radi aciculari, rugolosa solo leggermente al dinnanzi. Elitre a strie meno profonde, a punteggiatura molto più rada e debole, talvolta quasi invisibile.

4 Corsaletto cordiforme, sinuoso presso gli angoli. Doccia marginale strettissima. Elitre leggermente striate a punteggiatura indistinta. Intervalli piani lisci. — Colorito delle elitre di un nero pece a riflessi bluastri o verdastri.

COMPLANATUS Dej.

---

(1) I ♂ hanno gli articoli 1 a 3 dei tarsi guarniti al disotto di due file di papille squamose.

— Corsaletto poco o nulla sinuoso presso la base, non cordato, a lati quasi rettilinei. Doccia laterale meglio spianata. Marginatura basale e laterale spessa. Elitre distintamente striate punteggiate. Intervalli convessi.

a) Colorito delle elitre di un viola opaco. Intervalli mediocremente convessi finamente zigrinati. Testa liscia o solo con leggiere rugosità sul davanti.

BARBARUS Luc.

b) Colorito delle elitre come nel *complanatus*. Corsaletto più sinuoso presso la base. Intervalli più convessi e lisci. Testa leggermente rugolosa punteggiata.

(ATROCYANEUS Fairm.)

5 Tarsi posteriori semplicemente setolosi al disotto. Colorito generale bleu, bleu viola, bleu verdastro. 6

— Tarsi posteriori pelosi e setolosi al disotto. Colorito nero, nero piceo ferrugineo più o meno giallastro 8

6 Testa punteggiata, rugolosa più o meno distintamente. Corsaletto cordiforme, sinuoso presso la base i di cui angoli sporgono in fuori acutamente. 7

— Testa liscia o lievemente rugolosa, non visibilmente punteggiata. Corsaletto poco cordiforme assai meno sinuoso presso la base i di cui angoli possono essere lievemente ottusi o retti o anche sporgenti ma come in lieve dente. Episterni lisci.

a) Corsaletto subquadrato, subcordato. Angoli anteriori prominenti ottusi, posteriori retti. Elitre ovate allargate all' indietro YANTHINUS Duft.

b) Corsaletto corto, più debolmente arrotondato ai lati. Elitre obovate depresse COERULEUS Dej.

c) Corsaletto subcordato. Angoli anteriori poco prominenti, posteriori acuti, elitre allungate più o meno ovate.

(AMETHYSTINUS Dej.)

7 Elitre in ovale stretto allungato. Intervalli subconvessi. Episterni lisci. Corsaletto convesso sul disco, fortemente si-

nuoso presso la base ad angoli posteriori assai sporgenti ed acuti a doccia laterale quasi nulla. 15-17 mm.

JANTHINUS MAGELLENSIS Fiori *(in litteris)*

— Elitre in ovale largo e relativamente corto. Intervalli piani. Corsaletto depresso sul disco, meno sinuoso presso la base ad angoli posteriori acuti. Doccia marginale più larga. Episterni ruguloso-punteggiati. 17-22 mm.

a) Corsaletto cordato, profondamente punteggiato alla base, specialmente nelle impressioni. ALPINUS Dej.

b) Corsaletto meno distintamente cordato più sparsamente punteggiato alla base. (CHALYBAEUS Dej.)

8 Elitre nere, nero-piceo, talora a riflessi bluastri, verdastri o violacei **9**

— Elitre ferruginee più o meno oscure, o rufo-giallastre quasi sempre lucenti e translucide, raramente opache **21**

9 Unghie denticolate o pettinate **10**

— Unghie liscie **19**

10 Tibie mediane curvate **11**

— Tibie mediane rettilinee **13**

11 Coscie anteriori munite di un dente nel bordo esterno della scanalatura inferiore (1).

a) Torace subcordato, elitre larghe ALGERINUS Gory

b) Torace largo anteriormente dilatato rotondato, elitre ovali nigro-picee (SARDEUS Küst.)

c) elitre violacee (VIOLACEIPENNIS Schauf.)

— Coscie senza dente mediano.

12 Scanalatura delle coscie anteriori piuttosto profonda a mar-

---

(1) SCHAUFUSS colloca il *terricola* e l' *algerinus* nello stesso gruppo « *vorderschenkel in der mitte ohne zahn* » Anche nelle descrizioni non fa parola di questo carattere che pure non gli era ignoto perchè descrivendo lo *spinifer* del Caucaso non lo dimentica.

gini spesso taglienti, irregolarmente denticolati. Strie più o meno punteggiate intervalli subconvessi.

TERRICOLA Herbst

a) Elitre a strie alterne approssimate.

(SUBAEQUALIS Reiche)

— Scanalatura delle coscie anteriori poco profonda, talora ridotta ad una leggera depressione, senza denticoli o tubercoli. Strie di consueto leggere e non punteggiate. Intervalli piani (convessi in qualche varietà).

OBLONGUS Dej. (1)

13 Coscie anteriori dentate sul mezzo. Scanalatura dentata sui margini ALGERINUS RECTITIBIUS Fiori *(in litteris)*

— Coscie senza dente e a scanalatura poco profonda e liscia.

14 Elitre fortemente convesse all' indietro. Addome plurisetoloso. Testa con numerosi pori supraorbitali.

a) Statura media ELONGATUS Dej.

b) Statura maggiore (ROBUSTUS Schauf.)

— Elitre depresse o anche convesse all' indietro, ma molto meno. Anelli addominali con due soli pori piligeri. Pori supraorbitali non maggiori di due **15**

15 Elitre profondamente striate, intervalli convessi. **16**

— Elitre debolmente striate, intervalli piani. **18**

16 Corsaletto subquadrato a doccia marginale eguale su tutta la sua estensione. Elitre in ovale corto a margine lato anche eguale *(carinulatus* Schf.) PARVICEPS Fairm.

— Corsaletto più allungato, sempre a doccia stretta, talora nulla specialmente in alto. Elitre in ovale più allungato, meno depresse, strettamente marginate specialmente verso le spalle **17**

17 Testa corta e larga. Antenne corte e spesse. Corsaletto largo depresso, arrotondato nel mezzo. Doccia quasi nulla su tutta la sua estensione OBLONGUS BALMAE Delar.

---

(1) Questa specie presenta le tibie mediane talvolta distintamente curvate, talora rettilinee, come l' *algerinus* ed il *terricola*.

— Testa allungata. Antenne visibilmente più lunghe e gracili. Corsaletto stretto, allungato, un pò convesso e debolmente arrotondato in alto, non sinuoso presso la base a doccia laterale nulla in alto, progressivamente allargata in dietro. ANGUSTATUS Dej.

18 Testa allungata, antenne gracili. Corsaletto subquadrato, piccolo, non molto largo, convesso in alto, ad angoli più o meno ottusi ANGUSTATUS OBTUSUS Chaud.

— Testa corta e larga. Antenne più spesse. Corsaletto largo, depresso, cordiforme ad angoli posteriori sporgenti ed acuti, raramente retti (OBLONGUS Dej.)

19 Corsaletto ad angoli anteriori generalmente poco sporgenti e più o meno largamente ottusi. Elitre ad intervalli piani, depresse o convesse regolarmente sul disco **20**

— Corsaletto ad angoli anteriori in generale sporgenti ed acuti. Elitre ad intervalli convessi, specialmente all'apice; allargate dopo il mezzo e convesse all' indietro ACUTANGULUS Schauf.

20 Corsaletto depresso, a lati nulla riflessi, solo un po' rialztai verso la base i di cui angoli sono retti. Elitre di un nero opaco, depresse a strie leggerissime e leggermente punteggiate. Intervalli piani, zampe robuste, le coscie mediane con una fitta serie di setole erette, rigide, robuste sulla loro faccia superiore MAURITANICUS Dej.

— Corsaletto meno depresso ad angoli inferiori retti o leggermente sporgenti. Elitre di un nero opaco-setaceo, in ovale più allungato, convesse sul mezzo, a intervalli juxta suturali leggermente convessi. Zampe più lunghe, meno robuste, le coscie mediane con una fila di setole più rada, queste corte e semiadiacenti. LATIALIS *mihi*

21 Unghie dentate **22**

— Unghie liscie **23**

22 Ferrugineo opaco. Capo allungato, stretto. Torace anche allungato subcordato. Angoli posteriori retti o subacuti. Ri-

bordo laterale piuttosto largo, fossette basali lunghe e poco impresse. Elitre spianate sul disco, arrotondate brevemente all' indietro e subconvesse. Zampe gracili (11 mm). ELEGANS Dej.

a) Nero piceo o bruno piceo. Elitre più brevemente ovali più o meno dilatate dopo il mezzo, di regola più profondamente striate. Zampe bruno-rosso-oscuro o pece bruno. Più grande (12 a 14 mm.) v. TRENTINUS Gangl.

— Ferrugineo oscuro. Corsaletto poco sinuoso ad angoli posteriori non sporgenti, ribordo laterale stretto, disco convesso. Elitre più allungate e convesse. Zampe più lunghe e gracili (14 mm.) MACROPUS Chaud.

23 Tarsi al disopra pluristriati e lateralmente canaliculati **(Sphodropsis)**

a) Corsaletto allungato, cordato, elitre obovate GHILIANII Schm.

b) Corsaletto brevemente cordato, elitre subovate (DILATATUS Schauf.)

— Tarsi al disopra lisci **24**

24 Testa con due soli pori piligeri supraorbitali. Addome con due soli pori piligeri per anello **25**

— Testa con tre e talvolta più pori piligeri supraorbitali. Addome con diversi pori piligeri, sul margine inferiore di ciascun anello **27**

25 Onichio dei tarsi posteriori spessito gradualmente ingrossato dalla base verso l' apice. Insetto ferrugineo oscuro. Corsaletto largo. Zampe robuste **26**

— Onichio sottile cilindrico fin oltre il mezzo, bruscamente ingrossantesi di poi fin verso l' apice. Corsaletto stretto ed allungato, poco sinuoso alla base. Insetto rufo-giallastro. Zampe gracili. Tibie posteriori allungate. Unghie sottili e gracili.

x Ferrugineo chiaro. Testa allungata. Elitre subconvesse punteggiate striate, punti sottilissimi, interstrie leggermente convesse SCHREIBERSI Küst.

xx Giallastro bruno. Testa accorciata, spessita. Forma piccola e convessa (12,5 mm.) INSUBRICUS Gangl.

xxx Testaceo, corsaletto subsinuato alla base, punti delle strie più profondi. Elitre depresse (DISSIMILIS Schauf.)

a) Testa con due profonde impressioni, riunite da una trasversale (IMPRESSIFRONS Ios.)

b) Punti supraorbitali originanti due pori setigeri, o un secondo poro nasce in prossimità di quello inferiore PROPINQUUS Ios.

c) Corsaletto tanto lungo quanto largo (BREVICOLLIS Ios.)

d) Corsaletto più largo che lungo LATICOLLIS Ios.

c) Corsaletto quasi parallelo sui lati (PARALLELICOLLIS Ios.)

d) Margine inferiore del corsaletto concavo (RETRACTUS Ios.)

e) Corsaletto con profonde impressioni sul mezzo (SULCICOLLIS Ios.)

f) Corsaletto rugoloso sul disco (RUGOSICOLLIS Ios.)

g) Elitre con punti nerognoli nelle strie (NIGROPUNCTATUS Ios.)

h) Elitre con strie profonde ed intervalli convessi (SULCIPENNIS Ios.)

i) Elitre e strie leggere ed intervalli piani (PLANIPENNIS Ios.)

l) Unghie lunghe e gracili (INSIGNIS Ios.)

m) come sopra, esemplari più grandi (PROCERUS Ios.)

26 Lato anteriore del corsaletto rettilineo. Prominenze angolari acute e strette. Corsaletto riflesso sui lati, a doccia laterale distinta, ristretto in alto, arrotondato sul primo terzo, sinuoso posteriormente ACUTANGULUS-NEAPOLITANUS *mihi*

— Lato anteriore del corsaletto curvilineo. Prominenze angolari brevi, assai largamente ottuse. Corsaletto non riflesso, a doccia marginale poco distinta, largo e convesso in alto, appena

visibilmente allargantisi sul primo terzo, meno sinuoso posteriormente. Intervalli juxta-suturali leggermente ma visibilmente convessi . LATIALIS-CRYPTICOLA *mihi*

27 Elitre allungate punctato-striate, tibie intermedie robuste CAVICOLA Schaum

— Elitre obovate striate, tibie intermedie gracili PSEUDAPOSTOLUS Schauf.

II. Tavola

A Unghie denticolate o pettinate (1).

1 Testa a punteggiatura più o meno profonda, intramezzata da rugolosità talvolta forti. **2**

— Testa liscia o per eccezione con punteggiatura aciculare visibile solo ad un forte ingrandimento **4**

2 Episterni lisci JANTHINUS-MAGELLENSIS

— Episterni metatoracici rugolosi punteggiati **3**

3 Episterni subquadrati. Elitre larghe in ovale corto. Strie delle elitre indistintamente punteggiate, intervalli quasi piani ALPINUS

— Episterni stretti allungati. Elitre in ovale stretto quasi parallele sui lati. Strie distintamente punteggiate, intervalli convessi quasi sempre subcarenati VENUSTUS

4 Episterni molto più lunghi che larghi, assai ristretti in dietro. Insetti piccoli depressi, ad antenne corte, oscure ad articoli cilindrici (12-14 mm.) **5**

— Episterni non molto più lunghi che larghi, meno ristretti in dietro. Insetti più grossi (15-19 mm.). **6**

---

(1) Per unghie denticolate intendo quelle munite di dentini spaziati larghi, spesso a punta ottusa; per pettinate quelle nelle quali i dentini si dispongono a forma di pettine, son più sottili ed acuti ed in generale disposti soltanto verso la base.

5 Testa e corsaletto lisci, o solo quest' ultimo con scarse traccie di linee ondulate trasversali. Elitre più o meno lucide, nero piceo verdastro o bluastro o anche a riflessi viola. Intervalli piani o subconvessi levigati. Strie indistintamente punteggiate COMPLANATUS

— Testa e corsaletto a rugolosità trasversali. Elitre di un viola opaco a strie più profonde, meglio punteggiate, intervalli convessi, finemente zigrinati BARBARUS

6 Coscie anteriori a scanalatura inferiore poco profonda e liscia **7**

— Coscie anteriori a scanalatura profonda munita sempre sui margini, che sono più o meno taglienti, di asperità e di tubercoli, od anche sul suo lato interno, di un dente triangolare mediano **8**

7 Insetto bleu o viola più o meno oscuro. Elitre larghe indietro, più o meno ovate. Antenne oscure, spessite, ad articoli subcilindrici. Unghie dei tarsi forti, corte, dentate su quasi tutta la loro lunghezza JANTHINUS

— Insetto nero piceo, nero, ferrugineo. Antenne rufigne più lunghe e più gracili ad articoli subtriangolari. Unghie più sottili ed allungate, pettinate verso la base **10**

8 Coscie anteriori munite di un dente mediano **9**

— Coscie munite nella scanalatura di piccole asperità irregolarmente disposte. Elitre in ovale più o meno corte, convesse sul mezzo, di un nero a leggieri riflessi bleu o anche di un bleu vivo (v. *fiorii*) CIMMERIUS

9 Tibie mediane curvate ALGERINUS

— Tibie mediane diritte ALGERINUS-RECTITIBIUS

10 Testa con numerosi pori supraorbitali. Antenne, zampe, addome maggiormente pubescenti. Elitre fortemente convesse all' indietro ELONGATUS

— Testa con due soli pori piligeri. Elitre o depresse o solo mediocremente convesse all' indietro **11**

11 Insetto piceo ferrugineo. Angoli anteriori del corsaletto

stretti, assai sporgenti ed acuti. Unghie dei tarsi distintamente dentate ELEGANS MACROPUS

— Insetto nero e nero piceo. Angoli anteriori del corsaletto più o meno largamente ottusi. Unghie dei tarsi sottilmente pettinate presso la base **12**

12 Elitre ad intervalli convessi, depresse **13**

— Elitre ad intervalli piani, un po' convesse all' indietro ANGUSTATUS OBTUSUS

13 Corsaletto più lungo che largo a lati appena sinuosi a doccia marginale strettissima. Antenne assai allungate. Elitre quasi ellittiche a doccia marginale stretta, depressa ANGUSTATUS

— Corsaletto corto e largo, depresso, arrotondato sui lati in alto cordiforme, a doccia marginale piuttosto larga e subeguale. Antenne più corte e più spesse. Elitre in ovale corto a doccia larga PARVICEPS

B Unghie liscie.

1 Addome con una fila di pori setigeri lungo il margine inferiore di ciascun anello. CAVICOLA

— Addome con due soli pori per anello **3**

3 Zampe gracili. Tibie mediane gracili, le posteriori allungate. Onichio sottile e ciliudrico fin dopo il mezzo, dopo dilatato fin verso la base. SCHREIBERSI

— Zampe più robuste. Onichio più forte e gradualmente spessito dall' apice alla base. **4**

4 Angoli anteriori del corsaletto in generale sporgenti ed acuti Elitre ad intervalli convessi, allargate dopo il mezzo e posteriormente convesse ACUTANGULUS

— Angoli anteriori del corsaletto in generale poco sporgenti ed ottusi. Elitre ad intervalli piani o talvolta subconvessi all' apice; aventi la loro massima larghezza e convessità verso il mezzo. LATIALIS

Nella prima tavola ho comprese tutte le specie elencate dal catalogo BERTOLINI (1902) quantunque con certezza diverse non appartengano alla fauna italiana, ed ho incluse tutte le varietà, anche quelle rimesse in sinonimia dopo la pubblicazione dello SCHAUFUSS.

Le chiuse fra parentesi sono varietà che furono già rimesse o che dovrebbero rimettersi in sinonimia. Nella seconda tavola ho comprese le specie che sicuramente appartengono alla fauna nostra. Non ho incluso che le varietà strettamente necessarie alla chiarezza della tavola, per non ripetermi inutilmente.

Non ho potuto vedere nessun esemplare delle specie *conspicuus* e *picicornis*. Il sig. RAGUSA, mi scrisse non averne mai raccolte in Sicilia, ne sa che altri ve le abbiano trovate.

Il *terricola* non è certamente specie nostra. È sostituito completamente in tutta Italia (isole comprese) dall' *algerinus*, forma che ritengo varietà del *terricola*.

L' *oblongus* non appartiene alla nostra fauna. Già PIOCHARD DE LA BRULERIE (Ann. Soc. Ent. Fr. 1872 pag. 456) aveva fatto notare che i pretesi *oblongus* del Piemonte non erano che *angustatus*. BAUDI, mostra dubitarne, ma penso a torto, perchè tutti gli esemplari che ho avuto anche dalle località citate dal BAUDI come patria dell' *oblongus*, non erano che degli *angustatus*. La forma di corsaletto dell' *oblongus* tipico che è la più comune, è talmente caratteristica che non credo possano accadere confusioni di specie fra le due. Dei *Laemostenus* italiani ho ritrovata solo nel *magellensis* questa forma di corsaletto.

Il *mauritanicus* che si credeva aver raccolto in Sicilia non è specie nemmeno di quella località. Gli esem-

plari che ha avuto sotto questo nome non erano che dei *complanatus*.

Non ho potuto saper nulla del *parumstriatus*. Il FAIRMAIRE non conosceva la provenienza dell' unico esemplare che gli servì per descrivere la sua specie, e dubitativamente scrisse: *Méditerranée ?* Questa parola, come ognuno comprende non significa Italia.

L' illustre Prof. VON HEYDEN, mi scrive avere annotato in un suo catalogo manoscritto « *L. parumstriatus* Fairm. eguale « *Platyderus languidus* Reich. ex Oriente !»

Un altra specie che mi è rimasta ignota è il *pseudapostolus* Schaufuss.

Il Dott. GANGLBAUER non la nota nel suo volume (Caraboidea) quantunque avrebbe dovuto comprendervela per ragioni di territorio (Alpi italiane). SCHAUFUSS colloca il *pseudapostolus* nel gruppo del *cavicola* pel carattere dei pori sopraorbitali che stabilisce essere per entrambi in numero di tre.

Io l'ho incluso nella prima tavola anche vicino al *cavicola* aggiungendovi il carattere degli anelli ventrali plurisetolosi, quantunque lo SCHAUFUSS non faccia parola di questo carattere, come nemmeno ne scrive pel *cavicola* e per l' *elongatus*. Ma io ho veduto, almeno in queste due specie e loro varietà, che al carattere del maggior numero di pori piliferi supraorbitali corrisponde la pluralità di quelli ventrali.

Sono però più propenso a credere che il *pseudapostolus* non sia che una varietà dello *schreibersi* e propriamente quella che JOSEPH chiamò *propinquus* caratterizzandola per la presenza di un terzo poro avventitizio supraorbitale. E me lo farebbe credere la seguente frase diagnostica dello SCHAUFUSS « *elitris-obovati-striatis*,

tibiis intermedis gracilis » caratteri, in specie quest' ultimo, che s' attagliano perfettamente allo *schreibersi*. Inoltre lo SCHAUFUSS stesso particolareggiando nella descrizione, lo assomiglia anche per altri caratteri allo *schreibersi*.

* * *

Gen. **Laemostenus** BONELLI 1810

Sin. LAEMOSTENUS auct., PRISTONYCHUS Dej. 1828
CRYPTOXENUS Motsch. 1864.
(pars) PSEUDOPRISTONYCHUS-CRYPTOTRICHUS
ANTISPHODRUS - LAEMOSTENUS - PRISTONYCHUS
Schaufuss (Monog. Isis 1865)

1. GRUPPO

Insetto bleu, bleu viola o verdastro. Antenne corte, spessite, oscure ad articoli cilindrici. Corsaletto a ribordo laterale e basale spessito. Unghie in generale spesse e corte distintamente dentate. Tibie mediane diritte (*Cryptotrichus* e *Laemostenus* Schaufuss). Specie viventi ai piedi degli alberi e sotto la loro corteccia; talvolta si arrampicano sulle siepi, si trovano sotto le pietre in montagna. Non abitano nelle caverne o nei luoghi sotterranei.

(Continua)

Errata-Corrige

Nel mio « COMPLEMENTO ALLO STUDIO SULLE CICINDELE AULICA *Dej.* E LUNULATA *Fabr.* (Rivista Coleott. Itąl. Anno IV, N. 8, 9, 10 e 11, 1906) » a pag. 225, riga 16,ª invece di « *bleu violacco scuro* » leggi « *verde bronzato chiaro* ».

GUIDO GRANDI

RECENSIONI

Il Naturalista Siciliano — An. XVIII. 1905-1906 — cont. Riv. Col. It. An. 3, p. 219, e An. 4, p. 179).

Vitale, F. — Forme nuove di curculionidi siciliani. (V. p. 131 — (Ved. Riv. Col. It. An. 4. p. 179).

Nanophies morulus VITALE — Long. 1-1 1[4, lat. 1[3 mm. Niger, sub-glaber. Antennis sub-rubris, clava tribus articulis distinctis. Pronoto conico, ad caput valde constricto. Elytris concoloribus, minime maculatis fasciatisve, profunde striatis, interstriis angustis convexisque. Pedibus sub-rubris, femoribus spinis duobus armatis. - Montalbano (nella contrada Calvario). Vicino al *nigritarsis* da cui si distingue pel protorace molto più corto e largo, per la quasi completa glabrosità, la mancanza di fascia ferruginosa, la differenza delle interstrie, dimensioni minori, etc.

Nanophies metallicus VITALE — Long. 1,5-2 lat. 2[3 a 3[4 mm. - Oblongo-ovalis, obscuro-cupreus metallescens, et, praeter caput atque abdomen quae sunt nigra, concolor. Brevibus rarisque pilis corpore tecto. Antennis clava tribus articulis distinctis, femoribus spina parvula armatis. - Francavilla-Sicula.

Da disporsi dopo il *nitidulus* Gyll., di cui ne ha solo la forma e la striatura delle elitre; facilmente riconoscibile dai congeneri pel colorito rameico.

D'Amore Fracassi, A. — Una rettifica ed una sinonimia, p. 193.

La rettifica riguarda il *Myorhinus siculus* Kr., il quale invece deve essere ascritto al genere *Haptomerus*, avendo i femori inermi.

La sinonimia riguarda lo *Sciaphobus psittacinus* Daniel K. che deve essere messo in sinonimia col *Polydrusus* (ora *Thomsoneonymus* Dsb.) *abbreviatus* Desbr.

Leoni, G. — L' *Amara equestris* Duft. e l'*Amara sicula* Dej., p. 195.

L' A. crede l' *Amara equestris* diffusa in tutta Italia, e appartenere anche alla fauna della Sicilia, dacchè ritiene che l' *Amara sicula*, citata dal BERTOLINI, pel continente, solo dell' Abruzzo e della Calabria e dall' A. trovata comune in Basilicata e Puglie, sia null' altro che una forma dell' *equestris*. L'A. pensa che la forma *sicula* possa essere identica alla var. *dilatata* Heer che l' autore descrisse su esemplari delle Alpi svizzere.

Pic, M. — Un nouveau Malacoderme de Sicile, p. 197.

Riporto la sola diagnosi latina, per maggiori dettagli si guardi il lavoro originale:

Cantharis sicula *n. sp.* — Modice elongatus, nitidus, griseo pubescens, pro parte niger, pro parte testaceus; capite nigro, antice testaceo; antennis brevibus, obscuris, ad basin testaceis; thorace obscuro, lateraliter testaceo limbato; scutello obscuro; elytris subparallelis testaceis; pedibus testaceis. - Long. 10 mm. Sicilia.

Vicina alla *C. puncticollis* Levrat, di cui potrebbe essere considerata come una modificazione estrema.

D' Amore Fracassi, A. — Una nuova specie appartenente al genere *Eudipnus*, p. 198.

Eudipnus auronitens BAUDI *(in litt.) n. sp.* - Oblongo ovatus, convexus, niger, viridi-micante vel subaureo-micante squamosus, squamis oblongatis; sed non vere piliformis, rostro latitudine longiore, basin valde attenuato, oculis subdepressis et admodum approximatis, fronte angusta, antennis testaceis, scapo oculorum medium attingente, funiculi articulis externis 4-7 latitudine longioribus, interstitiis striis vix duplo latioribus, subconvexis, femoribus breve sed acute dentatis. — Long. 6-8 mm. Lat. 3-4 mm.

Habitat in Latio (Camerata), in Aprutio ultra II (Valleroveto), in Neapolitana regione (Matese) - Affine al *micans* Fab.

Fiori, A. — Una breve escursione in Sicilia, p. 200.

L' A. illustra il materiale raccolto dal fratello in Sicilia; qualche specie è nuova per la fauna sicula, qualche altra si presta ad osservazioni inedite che l'A. brevemente riassume come contributo alla fauna siciliana.

Riporto le nuove forme descritte:

Otiorrhynchus *(Arammichnus)* **syracusanus** *n. sp.* — Di color bruno-piceo colle zampe ed antenne rossastre coperto di radi peli grigiastri, che sulle elitre passano al giallastro, e diventando più larghi si condensano in macchie irregolari. Capo conico, con rostro più lungo del capo, dilatato all' apice; gli occhi sono mediocri, rotondi e collocati verso l' alto, separati da una fronte piana, più larga del diametro di ciascun occhio, ma più stretta dello spazio che è interposto alle antenne. La parte posteriore del capo è liscia, la fronte invece ha punti radi che sul rostro confluiscono in rughe longitudinali: la fronte ha fra gli occhi una fossetta, ma il rostro non è solcato longitudinalmente, ma solo un poco depresso verso l' apice. Antenne lunghe e sottili col 2° articolo quasi di 1/3 più lungo del 1,° gli altri gradatamente più corti e più grossi, ma tutti distintamente più lunghi che larghi; massa ovale. Il solco antennario raggiunge affievolendosi, il bordo dell' occhio, col fondo liscio per quanto non molto lucido per la presenza di peli.

Protorace lungo quanto largo, fortemente arrotondato ai lati colla massima larghezza posta nel mezzo nel ♂, un poco posteriormente alla metà nella ♀; coperto di grossi punti umbilicati, un poco più radi nel mezzo che ai lati.

Elitre ovali allungate, regolarmente dilatate lateralmente, terminate posteriormente in punta smussata nel ♂, in punta triangolare ben pronunciata nella ♀. Strie mediocremente profonde, coi punti separati da un tubercolo: gli intervalli muniti di una serie di tubercoli.

lunghe che il protorace, arrotondate all'apice, con punteggiatura densa disposta in serie non distinte, senza visibili intervalli, senza stria suturale. Tibie all' estremità piuttosto fortemente allargate.

Lungh. 1 mm. — Messina.

Dal *Cisurgus filum* si differenzia per la forma più robusta, per il torace largo, per le tibie dilatate.

Fiori, A. — Alcuni *Mastigus* Latr. raccolti presso la stazione di Chieuti-Serra Capriola, nelle Puglie — p. 242

In questo lavoro l' A. tratta del *Mastigus heydeni* Rott., e *M. ruficornis*; descrive le differenze che esistono fra le due specie e parla della loro variabilità e distribuzione geografica. È un lavoro molto interessante.

Solari, A. e **F.** — Una nuova specie di *Dichotrachelus* della Sicilia — p. 246.

L'A. descrive il **Dichotrachelus ragusai** *n. sp.* — Magnitudo et statura *D. rudeni* Stierl.; robustior, scapo crassiore, thorace longitudine fere aequilato, lateribus leviter rotundato, elytris basi profundius emarginatis, interstitiis alternis magis elevatis, dense setosis, setis latissimis, subclavatis. — Madonie (Sicilia).

Somiglia molto al *D. rudeni*, ne è distinto principalmente per la forma del torace. — Madonie (Sicilia)

Bolasco, G. — Caccia all' *Agrypnus notodonta* Latr. — p. 258.

L' A. raccolse parecchi esemplari di questo elateride (proprio del Senegal) a Termini Imerese in vicinanza delle terme.

Deutsche Entomologische Zeitschrift — 1906.

Reitter, E. — Einige neue Coleopteren — p. 449.

Descrive: *Anillus sekerai* Italia, *Elater bodemeyeri* Anatolia, *Plinthus angustus* Caucasco, *Cionus tissoni* Damasco, *Ochrosis pisana* var. *viridana* Italia.

Anillus sekerai *n. sp.* — Vicino al *A. frater-florentinus*, ma più grosso, testa molto più stretta del protorace, questo lateralmente avanti agli angoli posteriori, alquanto ottusi, senza la minima ondulazione; disco evidentemente punteggiato, linea mediana impressa raggiungente l' impressione trasversa anteriore, impressione basale profonda, solchi trasversi interrotti nel mezzo; elitre con evidenti strie punteggiate, i punti di queste sono molto più forti di quelli delle interstrie; articoli delle antenne, nei grossi esemplari, considerevolmente più lunghi che larghi.

Lungh. 2 mm. — Italia, Bologna (Bazzano).

Ochrosis pisana All. var. nov. **viridana** — Ovalis, nitida, subtus nigra, supra obscure metallico viridis, pedibus antennisque rufotestaceis, his apicem versus infuscatis.

Italia (Caserta). -- Per la colorazione ricorda le specie del genere *Psylliodes*.

Heyden v., L. — Ueber 2 anomale Flügeldeckenzeichnungen bei Coleoptera — p. 473.

L' A. descrive due interessanti anomalie di colorazione delle elitre, una riguarda l' inversione del disegno (*Catalpa lanigera*, Rutelidae), l' altra due varietà di colorito in un solo esemplare (*Coccinella conglobata* L.).

Engert, H. — *Mysia oblongoguttata* L. aber. *atrata* — p. 464.

Questa nuova aberrazione fu raccolta a Francoforte sul Meno.

Gebien, H. — Ueber die von FABRICIUS beschriebenen Typen von Tenebrioniden in den Museen von Kopenhagen und Kiel. -- p. 209.

L' A. da l' elenco dei Tenebrionidi, descritti dal FABRICIUS, esistenti nei due citati Musei; aggiunge note che illustrano le singole specie.

Gerhardt, I. — Eine neue Homalotide — p. 239.

Descrive l' *Atheta silesiaca* dei monti della Silesia.

Gerhardt, I. — Bemerkungen zu *Homalota* (*Acrotona*) *orbata* Erichs. — p. 463.

Sono osservazioni sulla *H. orbata* e *fungi.*

Hammer, K. — Eine neue Lokalform des *Megodontus germari* Sturm. — p. 384.

Descrive la var. *savinicus* del *Megodontus violaceus.* Kärnthen: Savinische Alpen, Ob-Seeland.

Reitter, E. — Uebersicht der Coleopteren-Arten der Gattung *Aphodius* Illig. aus dem nächsten Verwandtschaftskreise des *Aph. prodromus* Brahm, des Subgenus *Melinopterus* s. str. — p. 435.

L' A. da la tavola sinottica delle diverse forme, e descrive tre nuove specie e due nuove varietà, tutte estranee alla nostra fauna. Noto che l' *A. cuniculorum* Mayet della Francia meridionale è messo in sinonimia con l' *A. bonnairei* Reitt.

Schenkling, S. — Die Cleriden des Deutschen Entomologischen National-Museums, nebst Beschreibungen neuer Arten — (1 taf.) p. 241.

Le nuove specie sono tutte estranee alla nostra fauna.

Schmidt, A. — Zwei neue paläarktische Aphodien und einige Bemerkungen — p. 410.

Sono l' *A. figuratus* del Turkestan, e l' *A. zangi* di Orenburg.

N. B. - Oltre ai citati lavori vi sono altre interessanti pubblicazioni che riguardano però specie esotiche.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1906 i Sigg. **Karl Holdhaus,** Libreria **C. Clausen,** Rag. **Mancini Cesare, Karl Kelecsényi.**

Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg.: **Vitale** Geom. **Francesco,** Istituto Zoologico della Università di Parma, **Sangiorgi** Prof. **Domenico,** Prof. **Lucas v. Heyden, De Wagner** Prof. **Eugène, R. Friedländer u. Sohn, Della Beffa** Dott. **Giuseppe, Moro Massimo** (1ª rata), Civico Museo di Rovereto, **Karl Kelecsényi, Sekera I., Rossi** Dott. **Pietro, Bigliani** Prof. **Luigi.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Karl Kelecsényi - TAVARNOK (via N. - Tapolcsány, Hungaria) - invia franco il catalogo dei coleotteri europei ed esotici.

Mainardi Prof. **Athos** - R. Liceo, URBINO (Pesaro), desidera acquistare od avere in semplice temporanea comunicazione le specie del genere *Barynotus*.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

Museo, Laboratorio e Negozio di STORIA NATURALE

IL PIÙ VASTO E PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA

PER IL COMMERCIO DEGLI OGGETTI DI STORIA NATURALE

Ditta Cav. S. BROGI

Premiata con Med. d'Oro all'Esposiz. Didattica di Vercelli (1902)
e Med. d'Argento all'Esposiz. Acquicola di Brescia (1904)

FORNITURA DI MUSEI E GABINETTI SCOLASTICI

Animali - Piante - Minerali - Rocce - Fossili - Modelli ecc.

Esportazione ed importazione di qualsiasi genere
di oggetti di Storia Naturale

Tutto l'occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare
oggetti di Storia Naturale

Occhi di vetro per uomini, animali, figure, giocattoli ecc.
Uccelli e penne per mode, acconciature e ornamento

Cataloghi con prezzi correnti gratis

IMBALSAMAZIONI DI ANIMALI A PREZZI MITISSIMI

PERIODICI DI SCIENZE NATURALI

NEI QUALI COLLABORANO DISTINTI NATURALISTI

Rivista Italiana di Scienze Naturali (Anno XXV). Abbonamento annuo L. 4, Estero L. 4,50. — *Bollettino del Naturalista, Collettore, Allevatore, Acclimatatore, Coltivatore* (Anno XXV). Abbonamento L. 3, Estero L. 3,50 — *Avicula*: Giornale ornitologico italiano (Anno IX) Abbonamento L. 4, Estero L. 4,50.

Abbonamento cumulativo ai 3 periodici L. 9 all'anno

Fascicoli per saggio si spediscono gratis

Libri e Memorie di Storia Naturale

Siena - Via Baldassarre Peruzzi, N. 28.

(Conto corrente con la posta)

Anno V.° - N. 3 — 15 marzo 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

G. Leoni - Gli *Sphodrus* italiani (*contin. e fine*).

A. Porta - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno V° - N. 3 15 marzo 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

Gli *Sphodrus* italiani

(Cont. v. N. 2)

L. janthinus DUFSCH. Fn. Aust. II.
sturmi Schaufuss Monog. 1865 (1).
v. **coeruleus** DEJ. Spec. III, 53.
complanatus Schauf. 1865 (1).
amethystinus Dej. Spec. III, 54.
janthinus Schauf. Monog. 1865 (1).
v. **magellensis** FIORI *(in litteris) n. v.*

La forma - tipo - del DUFSCHMIDT, che con qualche modificazione descrittiva lo SCHAUFUSS ribattezzò per *sturmi*, se non manca è almeno eccessivamente rara fra gli esemplari delle Alpi italiane. Due esemplari di pro-

(1) Per la rettifica di questi nomi dello SCHAUFUSS vedi: Bemerkungen über einige *Sphodrini* von D. Kraatz — Berliner Ent. Zeit. pag. 365, 1869.

venienza tipica che ebbi sotto il nome di *sturmi*, non hanno trovato esemplari che gli assomigliassero fra circa una cinquantina che ne ho avuti dal Piemonte-Lombardia-Veneto. La forma nostra corrisponde meglio ai caratteri del *coeruleus*. Però a parte la differente forma generale, anche i due esemplari dell' Austria, hanno gli angoli posteriori del corsaletto piuttosto acuti che retti, come li vorrebbe la diagnosi che si da della forma tipo.

Ma piuttosto che nella forma degli angoli posteriori è nei caratteri generali che stimo debbansi ricercare quelle differenze, che possono autorizzare a mantenere una varietà.

Ed è per questa ragione che mi faccio a proporre di riunire al *coeruleus*, forma più nota, la varietà *amethystinus* che in sostanza è stabilita solo su delle piccole variazioni del corsaletto che non han valore in queste specie, nelle quali la forma di tale organo, è, in certi limiti almeno, eminentemente variabile.

La testa nella forma italiana è corta e grossa, liscia, ben di rado ho riscontrato qualche punto aciculare sparso dietro gli occhi, visibile solo ad un forte ingrandimento.

Il corsaletto è più o meno subquadrato, non molto cordiforme, poco arrotondato sui lati, non molto sinuoso presso la base. Gli angoli anteriori sono in generale, poco prominenti, subacuti, i posteriori retti o subacuti, raramente ottusi.

Le elitre piriformi distintamente nel tipo, passano per una serie di infinite gradazioni, quasi alla forma ellittica. In generale sono poco depresse, in qualche esemplare anche convesse. Le interstrie variano di convessità in conseguenza delle strie più o meno profonde. I punti di queste sempre deboli. Varia di colore e di lu-

centezza, tutto il disopra del corpo. Il colore del di sotto delle antenne delle zampe non ha variazioni apprezzabili.

Si può dire che la forma italiana è meno depressa, ha corsaletto meno cordiforme, più stretto, meglio convesso, elitre anche più strette meno oviformi, a intervalli generalmente meglio convessi. A questa dovrebbe rimanere il nome di **coeruleus**.

Quanto al **magellensis**, quantunque non sia a distinguersi per la sola inclinazione degli angoli posteriori, questi sono però tali da non generare dubbi sul loro carattere specifico.

Questa forma che io descrivo col permesso dell'egregio Prof. Fiori, fu da lui raccolta sulla Maiella in due esemplari ♂ ♀.

Testa come nel tipo, ma densamente punteggiata, quasi come nel *venustus*. Corsaletto cordiforme, a larghezza massima sul mezzo, assai sinuoso in dietro ad angoli posteriori assai acuti e sporgenti, come nell' *oblongus* tipico. Base del corsaletto e lati fortemente ribordati. Questi a doccia marginale nulla. Elitre, in ovale regolare, aventi la loro maggiore lunghezza quasi sul mezzo, robustamente ribordate e a doccia laterale nulla. Strie forti a punteggiatura appena visibile, intervalli convessi. Zampe, antenne, come nel tipo. Episterni un po' più lunghi e stretti che nel *janthinus*.

Ho avuto due volte di provenienza delle Alpi Piemontesi (S. Martin Lantosque) diversi esemplari di *janthinus* sotto il nome di *alpinus*. Non è però possibile lo scambio delle due specie se si pon mente che a parità di lunghezza l'*alpinus* è di una metà almeno più largo ed ha episterni quasi subquadrati, mentre il *janthinus* li ha stretti ed allungati.

prima forma. Variano un po' per la forma del corsaletto più o meno arrotondata in alto, per le strie talvolta leggermente convesse.

Dalla Sardegna ebbi dalla cortesia del conte Dott. LOSTIA due esemplari di *complanatus*. Uno profondamente nero a leggeri riflessi bleu, si avvicina alla prima forma, però il corsaletto è più stretto in alto, quasi nulla sinuoso presso la base. Il secondo esemplare della medesima località, si avvicina *assai* alla seconda forma pur avendo ancora una certa somiglianza col *complanatus* e mostrando la testa liscia, il corsaletto senza rughe, le elitre più lucenti. L'ho passato spesso dall'una all'altra fila della collezione sempre indeciso se dovevo metterlo a seguito dei *complanatus* e dei *barbarus*.

Quattro esemplari del Marocco (REITTER) avuti per *complanatus*, hanno corsaletto a un dipresso come nel *complanatus*, ma elitre opache viola, strie più visibilmente punteggiate, interstrie convesse, quasi come nel tipo *barbarus*.

Due dell'Algeria corrispondono quasi completamente al tipo del *barbarus*.

Della Sicilia posseggo anche due esemplari avuti per v. *atrocyaneus*. Non so se questi possano precisamente rapportarsi alla forma descritta dal FAIRMAIRE, ma se dovessi asserire con tutta sicurezza che appartengono all'una o all'altra delle due specie mi troverei davvero imbarazzato. Questa forma segna un distinto passaggio fra le due. Per certi caratteri appartiene alla prima specie, per altri alla seconda. Pel colorito nero profondo a leggieri riflessi bleu, pel corsaletto lucente, un po' arrotondato in alto, un po' sinuoso, presso la base, ha caratteri del *complanatus* ma per le elitre meno arrotondate pro-

fondamente striate, punteggiate, intervalli assai convessi e subcarinati, ha tutto del *barbarus*.

È noto che l' *atrocyaneus* fu considerato dal FAIRMAIRE come varietà del *complanatus*, lo SCHAUFUSS più tardi l' attribuì al *venustus*. Ciò nonostante fino al Catalogo di Berlino (1891) rimase al *complanatus* (1); con la pubblicazione di quello passò a seguito del *barbarus*.

I dubbi che son nati a me non son dunque nuovi. Nè può sorprendere la evidente differenza delle due forme estreme, perchè tra l' *angustatus* tipo che raggiunge i 19 mm. e l' estrema forma dell' *obtusus* che arriva a malapena ai 12 mm., vi è addirittura un abisso di differenze senza che per questo sia possibile in nessun modo tener separate le due forme.

Mi duole non aver potuto avere in esame che uno scarso materiale, per poter affermare un'opinione precisa.

Patria: Sicilia, Sardegna, Corsica. Le altre località le ritengo dubbie.

L. venustus CLAIRV. Ent. Helv. II 1806.

crenatus Redt. Russeg. Reisc. II.

Assai vicino al *barbarus*, ma più grosso, meglio convesso di un viola più chiaro. Ha testa grossa assai rugolosa, con punti fitti ed evidenti fra le rughe. Corsaletto come nel *barbarus*, ma più fortemente rugoloso, elitre anche come nel *barbarus* ma ad intervalli più convessi e subcarenati, strie fittamente punteggiate. Episterni punteggiati. Zampe robuste. Unghie distintamente dentate. Lungh. 14-17 1|2 mm.

Specie non molto comune. L' ho trovata nel terriccio, intorno e nei cavi degli alberi, sotto la corteccia di que-

(1) Anche nel Catalogo MARSEUL, Parigi 1889.

sti, spesso l'ottenni battendo le siepi in Maggio, Giugno. In una quarantina di esemplari che ho avuto sotto gli occhi non ho riscontrate variazioni apprezzabili nemmeno nella punteggiatura (Piemonte, Lombardia, Emilia, Umbria, Lazio, Abruzzi, Basilicata, Calabria). Ebbi sotto il nome di *venustus* esemplari dalla Sicilia, che però appartenevano alla forma *barbarus*. Questo nel cat. MARSEUL (1889) figura a seguito dal *venustus* come varietà. Vi è difatti tra le due forme una grandissima analogia, e un esemplare della Sicilia differiva dal *venustus* sollanto per la mancanza di punteggiatura nella testa. Queste tre forme meriterebbero essere studiate con un largo corredo di materiale. Sono certo che si troverebbero delle profonde analogie e forse una origine comune.

2.° GRUPPO

Corsaletto marginato più debolmente, o anche smarginato. Insetto nero, nero piceo, talvolta con leggeri riflessi bleu o viola sulle elitre o elitre anche bleu, ma in questo caso tibie mediane curve. Ferrugineo in una sola specie. Antenne più lunghe, rufigne ad articoli subtriangolari. Unghie più lunghe e gracili, pettinate più o meno sottilmente presso la base. (*Pseudoprystonichus*), (*Prystonichus*), (*Antisphodrus* SCHAUFUSS) (*pars*). Specie viventi sotto le macerie, in luoghi sotterranei, grotte, etc. più raramente al piede degli alberi e in questo caso solo in siti ombrosi ed oscuri.

L. cimmerius FISCH. (aut Steven?) Ent. Ross. II pag. III. *elegans* Brull. Exp. Mor. 122 T. 23 — *major* Hist. nat. IV 272. Silb. Revue Ent. III 272 — *curtulus* Reit. (non Motsc.) Wien. Ent. Zeitung 1884.

var. **florii** *mihi.*

Specie nuova per l' Italia. Raccolta dal Prof. FIORI in Calabria, da me in Basilicata e Puglia. È la forma più grossa della nostra fauna, superando in dimensioni l'*algerinus*. Distinto da questo per la mancanza di dente sulle coscie anteriori, pel corsaletto più largamente depresso alla base a doccia più larga e su questa scarsamente, sulla base fittamente punteggiato. Per le elitre in ovale più regolare, meglio convesse, più visibilmente striate punteggiate ad intervalli convessi, talvolta subcarinati. Il disotto, le antenne sono più oscure, queste più lunghe, le zampe più gracili ed allungate. I tarsi anteriori del ♂ senza papille squamose.

Sopra una quarantina di esemplari da me raccolti, solo due si avvicinano alla forma tipo della Grecia.

La forma italiana che io dedico all' illustre Prof. FIORI è distinta pel corsaletto cordiforme, assai largo in alto più sinuoso presso la base a lati più riflessi. Le elitre sono in bell' ovale, più arrotondate sui lati, più larghe, più arrotondate indietro, più lucenti e di un colorito bleu più intenso. Lungh. 15 a 24 mm.

Gli esemplari della Turchia, Grecia, Dalmazia sono di un nero più o meno piceo a riflessi bleu.

Quantunque le ♀ del *cimmerius* abbiano in effetti i tarsi anteriori più dilatati che nelle altre specie, questo carattere non è senza eccezione e talvolta è apprezzabile la differenza di dilatazione nei due sessi.

L. algerinus GORY Ann. Soc. Ent. Fr. 1833.

sardeus Kust. Käfer Europas V. 18 — *australis* Fairm. Ann. Soc. Ent. Fr. 1859 — *curtulus* Motsch. Käf. Russ. 44 — *terricola* var? Dej. Spec. III, 45.

ab. **violaceipennis** Sturm Schauf. M. 1865.

var. **rectitibius** FIORI *(in litteris)* n. v.

Come ho già detto in una nota, lo SCHAUFUSS, non fa parola del dente mediano posto sul margine interno delle coscie anteriori, carattere questo al quale accennano tutti gli autori posteriori, e che non è affatto trascurabile, perchè la sua assoluta costanza ha una grande importanza nella determinazione di questa specie. Questa forma che sostituisce *completamente* il *terricola* in Italia era dallo SCHAUFUSS, così distinta dal suo affine (1)

terricola:	*algerinus:*
angulis posticis rectis antici parum prominulis	angulis prominulis
elytris obscure cyaneis	elytris nigro cyaneis
strie 3+6 - 4+5 apice confluentis	*strie 3+4 - 5+6 apice confluentis*
Ant. pedibusque fusco piceis	Ant. pedibusque nigro piceis
Unguicolis subtile dentatis	Unguicolis distincte dentatis

L' unico carattere che ha qui una certa importanza specifica sarebbe quello del diverso modo di congiunzione delle strie all' apice. Gli altri rientrano tutti negli estremi di variabilità dell' insetto. BEDEL (Carnivora) distingue anche le due specie per questo carattere, il Dott. GANGLBAUER (Caraboidea) ne fa anche menzione. Ecco ora quanto ho potuto osservare con l' esame accurato di 157 esemplari, raccolti tutti in Italia e sue isole, dei quali, 46 attribuiti al *terricola*; e 23 esemplari di Francia, Germania, Spagna (*terricola* e var.)

Tutti i 157 esemplari italiani dentati sulle coscie anteriori ♂ ♀. Gli autori che fan menzione del dente si

(1) Forse lo Schaufuss ebbe in esame tutti esemplari senza dente alle coscie. Se questo fosse è dimostrata anche meglio la fallacia del carattere dato dalla congiunzione delle strie.

accordano nell' affermare che la ♀ ha per lo più un piccolo tubercolo al posto del dente.

Questo carattere non si presenta nelle ♀♀ della forma italiana o almeno io non l' ho riscontrato. Il dente può variare di dimensioni ma è sempre triangolare.

Esemplari 108 — Strie 3+4 - 5+6 congiunte a maggiore o minore distanza dall' apice con sovente queste variazioni:

a) 5+6 avvicinate ma non congiunte e più o meno aperte al punto di interruzione

b) apice della congiunzione prolungato in una una linea che raggiunge o la 4 stria, o il punto di congiungimento della 3 con la 4

Esemplari 22 — Strie 3+6 - 4+5 regolarmente congiunte.

Esemplari 27 — Variazioni principali:

a) Un elitra a strie 3+4 - 5+6 l' altra 3+6 - 4+5.

b) Strie 3+6 - 4+5 interrotte a distanza dal punto di congiunzione ma leggermente curvate l' una verso l' altra.

c) Terza stria, su di una elitra prolungata fino all' apice e cadente a metà di un frammento obliquo di stria che sale dall' apice senza direzione precisa.

d) Strie 4+5 ∓ 6+7 riunite regolarmente o talvolta curvate l' una verso l' altra senza arrivare al punto di congiunzione perchè spezzate in alto e di poi frammentate in piccoli trattini lineari od anche in punti.

e) Strie 3+4 - 5+6 riunite a fascio sopra un elitra, su l' altra 3+4 - 6+7 rego-

larmente; la 5 isolata diritta e prolungata fino all' apice.

f) Strie 3+4 - 5+6 riunite a fascio su entrambe le elitre ma in ordine digradante.

Tutto questo, credo, mostra a sufficienza la fallacia di questo carattere, ma per essere, più preciso debbo aggiungere che esaminati 17 esemplari di *terricola* VERO della Germania e della Francia ho riscontrato in essi: otto esemplari a strie 3+6—4+5 regolarmente congiunte; i nove restanti o avevano strie congiunte come nell' *algerinus* o presentavano qualcuna delle anomalie già notate per quello. Sopra sei esemplari di *baeticus* di precisa provenienza ben *quattro* avevano strie congiunte come nell' *algerinus*.

Ho voluto anche esaminare quanto avveniva nelle altre specie e riassumendo, per non dilungarmi troppo ho notato che erano le strie 3+4—5+6 quelle che si congiungevano con maggior frequenza, ma avvenire anche la congiunzione delle 3+6—4+5 e presentarsi tutte le anomalie già notate.

Il solo carattere importante che possa far distinguere il *terricola* dall'*algerinus* è adunque quello della presenza o meno del dente.

Tutti gli altri, non esito ad affermarlo, non hanno alcun valore specifico.

Dell' *algerinus* il Dott. GANGLBUER (l. c.) dice: grandemente somigliante al *terricola*, in generale, di forma più larga. E questo è esatto; ma dacchè anche il *terricola* può presentare la forma dell'*algerinus* e l'*algerinus* non raramente prende la forma più frequente nel *terricola* non si può tener conto di questo carattere distintivo. Questa forma di variazione si riscontra del re-

sto in tutte le specie e non è affatto rara nemmeno nel *terricola* e più specialmente nelle sue varietà: *baeticus*, *cyanescens*. Il *baeticus* anzi ha quasi sempre la forma larga dell' *algerinus*.

La differenza negli angoli del corsaletto, della sua larghezza in alto, la maggiore o minore depressione delle elitre sulla base, la punteggiatora delle strie, la profondità di queste, la più o meno distinta convessità degli intervalli, la più o meno forte dentatura delle unghie dei tarsi (debolissima o anche nulla in certe varietà del *terricola*) ed infine le differenze di colorito, come caratteri specifici, sono assolutamente trascurabili.

Quanto al colorito, ambedue le specie vanno dal nero, al nero piceo, bluastro, o verdastro, fino al *cyanescens* dell' una al *violaceipennis* dell'altra.

I *terricola* e gli *algerinus* della Francia meridionale, sola località ove sembra che le due forme vivano insieme, sono in generale più piccoli che non l' *algerinus* d' Italia. In taluni esemplari di *terricola* della Francia il margine delle coscie è un poco elevato nel punto che è occupato dal dente dell' *algerinus*. Taluni esemplari di questa ultima specie di Caen e Tolone, hanno le strie congiunte come nel *terricola*. Le tibie mediane sono in generale più curvate nell'*algerinus*, ma nell' una e nell' altra forma si trovano esemplari a tibie diritte. La varietà **rectitibius** Fiori (*in litteris*) è rappresentata da esemplari della Sardegna. Pel *terricola* esiste la varietà *lithuanicus* Motsch.

Dalla cortesia del conte LOSTIA ebbi in dono quattro esemplari di *algerinus* di quell' Isola, varietà *sardeus* Küst., giustamente rimesso in sinonimia col tipo perchè presenta variazioni nulla distinte dalla forma ge-

nerale. Uno di questi esemplari ha anche tibie dirite. Parrebbe questa varietà localizzata alla Sardegna non avendone vedute nel continente.

Il Prof. VON HEYDEN mi scrive possedere di Roma le varietà **violaceipennis**. Io non la conosco. Lo SCHAUFUSS dice aver essa le elitre opache nero viola. Potrebbe rimanere come aberrazione.

Non conosco la varietà *curtulus* Motsch., o di queta ne so soltanto quel poco che ne ripete lo SCHAUFUSS « *Curtus, thorace elytrisque convexis, lateribus dilatatis* ». A questa frase combinano perfettamente tre esemplari che ho della Basilicata, il maggior dei quali arriva appena a 12 mm. È varietà naturalmente di nessuna importanza e che a quanto mi sembra dipende da anomalia di sviluppo.

La variazione del *terricola* che il REICHE notò sotto il nome di *subaequalis* (elitre a strie alterne approssimate) si riscontra anche nell' *algerinus*.

Per le ragioni suesposte ritengo quindi fosse nel vero il DEJEAN supponendo l' *algerinus* una semplice varietà del *terricola*. Per me è convinzione.

Dell' *algerinus* ho veduto esemplari di tutta Italia, isole comprese. Il VILLA (1) e il GHILIANI (l. c.) notano il *terricola* per la Lombardia e il Piemonte. I pochi esemplari che ho veduti di queste località sono senza alcun dubbio degli *algerinus* e credo ad un errore di determinazione. Negli individui che si raccolgono nelle grotte la forma è più depressa, il colorito in generale con maggior tendenza ai riflessi bleu o viola. Gli indi-

(1) Catalogo Coleotteri della Lombardia, Milano 1847.

vidui meridionali sono più grossi, gli esemplari della Sardegna i più neri.

L. angustatus DEJ. Spec. III pag. 50, N. 7.

var. **obtusus** CHAUD. Bull. di Mos. 1861 pag. 11.

Una delle specie profondamente variabili.

Gallia Meridionale, Alpi dice lo SCHAUFUSS per l'*angustatus*, e *Alp-Ped.* (leg. GHILIANI) per l'*obtusus*. Tutte le due forme si trovano anche sulle Api Marittime.

Di solito si attribuisce il nome di *angustatus* alla forma avente angoli posteriori del corsaletto retti o leggermente acuti, di *obtusus* e quelli ad angoli ottusi.

Io penso che non debba essere così. Di varietà *obtusus* se basate solo sulla forma degli angoli posteriori se ne potebbe fare una per tutte le specie, dacchè quello della forma degli angoli del corsaletto è il carattere più incostante che abbia incontrato nei *Laemostenus*.

Ecco intanto quello che ne dice lo SCHAUFUSS, il quale penso si sarà informato alle diagnosi originali.

Dell' **angustatus** dice: « *Deplanatis, thorace elongatus subangustato angulis posticis rectis anticis obtusis; elytris elongato oblongis vix convexiusculis, striatis interstiis parum elevatis*..... L. 17 a 19 mm.

Dell'**obtusus** *Thorace subquadrato, antice posticeque angustatis, lateribus vix reflexis, angulis anticis prominulis, postice rectis, elytris oblongis, postici convexiusculis subtile striatis, interstiis planis* L. 14 mm.

Ho riportato naturalmente soltanto quello che occorreva a dimostrare le principali differenze fra le due forme, differenze come si vede abbastanza chiare e precise perchè possano lasciar dubbi.

Il DESBROCHERS (Faunule) (1) attribuisce all' *angu-*

(1) « Le Frelon » Faunule: Tomo XIII — 1904-1905.

status: corsaletto subquadrato, angoli posteriori *quasi diritti* elitre a *strie forti ed intervalli convessi.* Non fa parola della varietà ad intervalli piani.

Parrebbe dunque che il vero *angustatus,* o per lo meno la varietà ad elitre carinate fosse più specialmente propria alle Alpi Francesi delle quali fu in origine descritta, perchè in quindici esemplari che io ebbi dalle Alpi Marittime solo uno presentava questo carattere.

Questo individuo di massima grandezza (19 per 5 1[2) allungato, depresso, ha elitre ellittiche e fortemente carinate. Il corsaletto è un pò più lungo che largo, stretto, un pò arrotondato sul primo terzo, ben poco sinuoso presso la base che ha angoli appena distintamente ottusi. Per tutti gli altri caratteri corrisponde mirabilmente al tipo dell'*angustatus.*

Tre esemplari più piccoli (12 a 14 mm.) hanno anche a un dipresso il torace come nella forma tipica, ma le elitre sono più spessite indietro, hanno intervalli appena visibilmente convessi, solo un pò rilevati all' apice. Nei rimanenti gli intervalli sono perfettamente piani, solo talvolta poco sollevati in dietro. In questi il corsaletto è più corto, più cordiforme, più arrotondato sul primo terzo, gli angoli anteriori sono più strettamente prominenti, i posteriori perfettamente retti. Le elitre sono anche un pò più larghe indietro. Questa seconda forma corrisponde all' *obtusus* di CHAUDOIR.

Certi esemplari assomigliano grandemente all' *acutangulus* per la forma generale.

L' *angustatus* ha antenne lunghe e gracili, unghie sottili e sottilmente dentate alla base, zampe piuttosto lunghe. La testa è anche allungata a collo stretto. Il corsaletto è un pò convesso in alto, ha impressioni poco

profonde, talvolta scancellate, la doccia laterale è nulla in alto, progressivamente allargata indietro, il ribordo lievemente riflesso. La doccia laterale è anche assai stretta sulle elitre, talvolta solo più apparente indietro. Negli esemplari da me veduti non ho notato traccia di punteggiatura nelle strie. Il colorito varia dal nero al ferrugineo oscuro. Le dimensioni dai 19 mm. dell'esemplare anzidetto scendono ad un minimo di 12 mm..

L' indicazione Abruzzo del catalogo BERTOLINI è certamente errata come è errata quella del Lazio. Nell'Abruzzo non si trova che l' *acutangulus*, quello del Lazio è il *latialis* m. L' *angustatus* sembra localizzato alle sole Alpi del Piemonte e della Liguria. Quanto alla Sardegna penso che la indicazione debba riferirsi al *parviceps*.

L. parviceps FAIRM. Ann. Soc. Ent. Fr. 1858.
carinulatus Schauf. Isis 1862.

Il Barone von CHAUDOIR nell' *Abeille* (VI pag. 148 1869) protesta « che il *Pristonychus parviceps* Fairm. deve riprendere il nome di *carinatus* Chaud., che la sinonimia di quest' ultimo col *pinicola* Graells è falsa ». Aggiunge poi, che lo SCHAUFUSS solo pel dispetto di vedersi rifiutato da lui del materiale, si è permesso giuocargli il tiro.... veramente birbone !

La questione sa assai di pettegolezzo, ma l'affermazione dello CHAUDOIR non mi persuade, ed ecco come:

Non ho potuto procurarmi la descrione originale dell' autore, ma se come non dubito è esatta la indicazione di patria data dallo SCHAUFUSS (*Guadarrama, Espagne*) se quanto riporta l' ABEILLE (Rep. Abeille XIX pag. 410, 1880) è preciso e da ritenersi che la sinonimia proposta dallo SCHAUFUSS sia giusta.

Il *parviceps* (*carinatus* dei cataloghi) per comune opinione è localizzato alle sole isole, Corsica e Sardegna ed il FAIRMAIRE descrisse la sua specie proprio su esemplari della Corsica. Come è possibile dunque che il *carinatus* Chaud. descritto su esemplari della *Spagna* possa essere l' identica specie che il *parviceps?*

Il *pinicola* che io ho veduto della Spagna è specie ben diversa dal *parviceps* della Corsica, e queste due forme non possono essere confuse. Hanno di comune solo le elitre carinulate.

FAIRMAIRE del resto descrisse il *parviceps* nel 1857 o 1858 (le citazioni al riguardo non son punto precise perchè qualche catalogo registra anche 1859) SCHAUFUSS riporta che FAIRMAIRE (Ann. Soc. Entomol. Fr. 1857 (!) pag. 270) protestò contro CHAUDOIR perchè suppose che questi si fosse permesso di ribattezzare per *carinatus* il suo *parviceps*. Questo farebbe quindi credere che la priorità del nome spetta al FAIRMAIRE, e col nome dato da lui registro la specie anche perchè si ha la sicurezza come ho già detto, che il *parviceps* fu descritto su esemplari della Corsica.

Questa forma ha un aspetto tutto suo, non comparabile con nessun altra della nostra fauna. Per la forma di carinulatura delle elitre assai simile all' *angustatus*. Però tutto l' insetto è più corto, più depresso. La testa è più breve, le antenne sono un poco più spesse e sopratutto più corte. Il corsaletto ha all' incirca la forma di qullo dell' *obtusus*, ma è più largo e più depresso, i lati un pò più sinuosi, la doccia più larga, gli angoli anteriori più stretti e sporgenti, i posteriori retti. Le elitre sono in ovale corto a doccia marginale larga e subeguale. Colorito nero piceo. Lungh. 14 a 15 mm.

Lo ebbi in dono dal sig. DODERO della Sardegna e dal sig. SAINTE-CLAIRE-DEVILLE della Corsica.

L. elongatus DEJ. Spec. III, pag. 51 N. 8.

robustus Schauf. Monog. 1865.

Questa specie non può confondersi con nessun altra per i caratteri già indicati nelle tavole, che divide solo col *cavicola*, eccezione fatta per la forte convessità delle elitre all' indietro che li è propria.

Non comprendo perchè si volesse attribuire all' *elongatus* la forma *acutangulus* che non ha di comune con quella che la convessità delle elitre all' indietro ma in modo molto minore.

L' *elongatus* ha antenne e zampre più pelose che nelle altre specie, corsaletto ristretto poco sinuoso, e le elitre hanno intervalli subconvessi e strie forti non punteggiate.

Non ne ho veduti che della Carniolia, Dalmazia e Pirenei. La varietà *robustus* non ha ragione di essere.

L. elegans DEJ. Spec. III, pag. 59-17.

longicollis Megerle.

villae Sanvitale

v. **trentinus** GANGL., Munch. Kol. Zeit. 1903.

macropus Chaud. 1861.

I Fratelli VILLA (l. c.) catalogano la sola forma *elegans* delle Alpi Lombarde con le due voci sinonimiche *longicollis* e *villae* che non so dove son pubblicate. Non notano affatto il *macropus* Chaud.

Di queste forme a quanto pare rarissime ebbi un esemplare dei Monti Lessini sotto il nome *macropus*. Il Dott. GANGLBAUER mi fece dono della sua varietà *trentinus*.

Ne ho visto così pochi esemplari (tre in tutto) che mi mancano elementi per dire di queste due specie, as-

sai discusse in riguardo della loro probabile sinonimia, sinonimia della quale son quasi convinto.

Il Dott. GANGLBAUER nel suo pregiato lavoro pubblicato nel « Münchener Köl. Zeitschrift » (1) che con squisita cortesia mi volle anche donare, è di opinione possa essere il *macropus* una specie distinta. Pensa che il carattere delle zampe più gracili non abbia valore distintivo fra le due forme, ma stima il *macropus* diverso pel protorace più ristretto in avanti, più convesso, meno concavo ai lati, più strettamente ribordato.

L' *elegans* simile alle forme cavernicole, ha antenne lunghe, corsaletto allungato poco cordiforme a lato anteriore rettilineo, angoli stretti sporgenti ed aguzzi. Le elitre hanno la massima larghezza dopo il mezzo, sono arrotondate e convesse mediocremente all' indietro, le interstrie subconvesse. Le zampe sono lunghe, le coscie piuttosto robuste, le unghie lunghe, gracili, visibilmente dentate. Il colorito è di un ferrugineo opaco, oscuro.

Lungh. 11 a 14 mm.

3° GRUPPO

Elitre nere, nero-picee, ferruginee più o meno giallastre. Antenne allungate. Unghie liscie, generalmente gracili. Specie viventi in luoghi sotterranei o nelle caverne.

L. latialis *mihi*

var. **crypticola** *mihi*

È a questa specie che si raccoglie nei dintorni di Roma e che io ho trovato anche ad Orvieto, che si riferisce l' indicazione dell' *angustatus* pel Lazio. Da que-

(1) Die Rassen des *L. elegans* Dej. und *cavicola* Schaum 1902.

sto basta a distinguerlo la mancanza dei denticoli sulle unghie dei tarsi.

Forma assai prossima all' *acutangulus* di cui potrebbe esser benissimo una varietà locale. Di questo è in generale più grossa, più larga, ha elitre un pò più larghe anche in alto, ed un aspetto un pò diverso.

Ha testa breve, piuttosto larga con due impressioni poco profonde, talvolta quasi nulle. Le antenne un pò più lunghe che nell' *acutangulus*. Il corsaletto è conformato quasi come nell' *angustatus* tipico, differisce da quello dell' *acutangulus* per avere gli angoli anteriori, e qualche volta anche largamente, ottusi; i posteriori più spesso retti, i lati meno sinuosi presso la base, meno arrotondati in alto. I lati e la base sono sottilmente marginati e non di rado manca ogni traccia di ribordo basale specialmente sul mezzo.

Le elitre, di un nero pece son di regola di un opaco setaceo (♂ ♀) più ovali, convesse più regolarmente sul mezzo, hanno interstrie lunghe piane, raramente debolmente convesse o soltanto un pò rilevate all'indietro. Il margine laterale è riflesso, gli intervalli juxtasuturali leggermente convessi. Le zampe più robuste che nell' *acutangulus*. I tarsi anteriori del ♂ hanno articoli fortemente dilatati appena triangolari. Antenne, palpi, tibie, tarsi rufigni come il disotto. Coscie d'un nero piceo: Lungh. 15 a 18 mm.

La var. **crypticola** *mihi* differisce dal tipo:

Pel colorito interamente ferrugineo (identico a quello dell' *elegans)* per la testa anche più larga e senza traccia di impressioni, pel corsaletto più convesso sul disco ad angoli anteriori largamente ottusi, poco prominenti, a base completamente smarginata.

Quattro esemplari ♂ ♀ in un sotterraneo ad Orvieto (Umbria) Lungh. 17-18 mm.

L. acutangulus Schauf. Monog. 1865 = Isis 1862 pag. 67.
var. **neapolitanus** *mihi*

Riporto la diagnosi dell' autore:

« *Apterus, niger, elongatus, obovatus; capite inter antennas profunde biimpresso; thorace elongato subcordato, margine antice sinuato angulis acutis, posticis rectis, basi truncato; elytris subopacis, obovatis postice valde convexis, striatiis, striis laevibus, interstiis vix convexiusculis marginalibus duabus postice aequalibus, margine antico distinto; antennis pedibusque nigro piceis; tibiis intermediis rectis, unguiculi simplicibus — 14 a 16 — mm. (Neapolis)* ».

Ne ho esaminati dieci esemplari di varie provenienze dell' Italia meridionale e ho notata qualche differenza fra questi e la diagnosi anzidetta; dovuta a variazioni individuali. Riassumo:

Testa stretta, allungata a impressioni quasi sempre profonde. Antenne rossigne più lunghe nel ♂. Corsaletto stretto, allungato a sporgenza angolare anteriore variabile. Talvolta anche un pò ottusa. Lati sinuosi. La sua maggior larghezza in alto. Presso la base si riallarga un poco di modo che gli angoli posteriori non sono assolutamente retti ma un poco sporgenti. Base talvolta curvilinea come lo è quasi sempre il lato anteriore. Doccia stretta, margini più o meno riflessi. Impressioni basali non troppo profonde ma allungate e liscie sul fondo.

Elitre ovali allungate, allargate verso l' ultimo terzo, su questo convesse, visibilmente più strette in alto. Strie variabili di profondità, talvolta sottilmente punteg-

giate, le interstrie subconvesse piú visibilmente all' indietro.

Docciatura laterale quasi eguale su tutto il contorno delle elitre, stretta a margini riflessi. Episterni piuttosto corti e in proporzione larghi come nel *latialis* (Lungh. 14 a 16 mm.).

La var. **neapolitanus** m. è interamente di un ferrugineo piuttosto chiaro. La testa è più larga e più corta. Il corsaletto più largo, più cordiforme più spianato a lato anteriore rettilineo sul quale si elevano bruscamente gli angoli che sono sporgenti e strettamente acuti. I posteriori anche acuti. Le elitre un pò più larghe, un po meno convesse, in ovale più regolare meglio arrotondate sui lati a largezza massima quasi sul mezzo, visibilmente meno ristrette in avanti. Un esemplare di Napoli (m. collez.) uno di Pozzuoli (Museo di Genova); questi due esemplari sono fra loro di forma perfettamente identica.

Dell' *acutangulus* ho veduti esemplari di Vallombrosa (Toscana), Alfedena e Caramanico (Abruzzo), di Monte Scuro (Basilicata) di Salerno (Campania).

L. schreibersi Küst. Käf. Europas N. 24.

schmidti Mull. z. b. Wien 1851 — *dissimilis* Schauf. Mon. 1865. — *impressifrons* — *brevicollis* — *parallelicollis* — *retractus* — *sulcicollis* — *rugosicollis* — *nigropunctatus* — *sulcipennis* — *planipennis* — *insignis* — *procerus* — Ioseph. Berl. Ent. Zeit. 250-253 - 1869.

v. **insubricus** Ganglb., Münch. Kol. Zeit. 1903.

v. **propinquus** Ios. (l. c.)

= *pseudoapostolus ?* Schauf.

v. **laticollis** Ios. (l. c.).

Ho notate nella prima tavola le molteplici varietá

di questa specie, meno la *schmidti*, che non ho saputo per quali caratteri distinguerla. Anche la var. *dissimilis* può seguirla nella sinonimia. Quanto alle interminabili varietà dell' IOSEPH esse rappresentano solo..... un pessimo precedente! Se per tutte le specie si dovesse fare altrettanto; e quante ce ne sono anche più variabili dello *schreibersi*; cosa diventerebbero i cataloghi? Ve ne sono certe, fra quelle dell' Ioseph così..... curiose, che non so proprio come abbiano potuto essere catalogate! Valga far notare per tutte il *retractus!* il *sulcicollis!* l' *impressifrons!* il *procerus*! l' *insignis*!

Del mio supposto a riguardo della sinonimia del *pseudapostulus* col *propinquus* ho già detto (1). Delle varietà dell' IOSEPH potrebbe esser serbata la var. **laticollis** che rappresenta una estrema forma di variazione del corsaletto e la var. **propinquus**; però io credo, pel solo caso della presenza del 3° poro avventizio, carattere di una certa importanza per la classificazione· La genesi di due setole da uno stesso poro è carattere di ben difficile accertamento perchè non di rado le setole si spezzano alla radice ed è inutile cercarle.

Lo *schreibersi* come tutte le forme cavernicole ha corsaletto stretto, allungato, poco o nulla cordiforme ad angoli anteriori sporgenti ed acuti, posteriori subacuti o retti, base smarginata o solo qualche volta con deboli traccie di marginatura sui lati limitata all' altezza delle impressioni basali. Le interstrie delle elitre subcon-

---

(1) Mentre il presente lavoro era in corso di stampa l' illustre Prof. v. HEYDEN, mi scrive che il *pseudapostolus* è specie fatta su esemplari raccolti in Carniola dalla guida HOYMANN, e che anche secondo la sua opinione non è il *pseudapostolus* che una forma dello *schreibersi*.

vesse o anche piane, le strie più o meno visibilmente punteggiate; le zampe gracili ed allungate le tibie posteriori lunghe, le mediane più sottili.

La testa piccola assai allungata ad occhi poco convessi è invece corta e convessa e ad occhi sporgenti nella var. **insubricus** Gangl. Questa forma è piccola e convessa (12,5 mm.)

Le unghie sono nello *schreibersi* assai gracili ed allungate (14-15).

Alpi Bergamasche, Alpi Giulie — Trentino (1).

L. cavicola SCHAUM. Ins. Deutschl. I pag. 382.

exaratus Hampe Berl. Ent. Zeit. 1870 p. 331.

Alla fauna italiana apparterrebbe la sola forma tipica che dal Dott. GANGLBAUER (l. c.) è caratterizzata così:

« Corsaletto distintamente cuoriforme, debolmente arrotondato sui lati fin oltre il mezzo, verso gli angoli basali sinuoso ».

« Elitre mediocremente striate allungate, ovali. La parte superiore del corpo dal bruno-rosso-oscuro al bruno nero. Lungh. 14-16 mm. — Istria ».

Tutte le varietà *bosnicus* Reit., *mulleri* Gangl., *erberi* Schauf., *redtenbacheri* Schauf., *modestus* Schauf., *aeacus* Mill non appartengono alla fauna italiana.

Questa specie ha una forma di pubescenza perfettamente eguale a quella dell' *elongatus*. Il numero dei pori setigeri supraorbitali talvolta si riduce anche a due

---

(1) Il Balbi (Cat. Genova 1892) cita della Liguria: *schreibersi* var. *insignis* Ios. Ma si tratta evidentemente dello *S. ghilianii*. Le alpi Bergamasche sono la località più occidentale cui giunge lo *schreibersi*.

chè il 3° è quasi del tutto scancellato e non dà origine a setola.

Quelli dell' addome non subiscono variazioni.

Gen. **Sphodropsis** SEIDLITZ

Fauna Baltica ed. II 1887. 33.

Sp. ghilianii SCHAUM Nat. Ins. Deut. II, 383.
glyptomerus Chaud. Stett. Ent. Zeit. 1859.
dilatatus Schauf. Monog. 1865.

Simile assai allo *schreibersi*, ben caratterizzato, per la striatura sulla faccia superiore dei tarsi che hanno anche su ciascun lato un solco profondo.

Il corsaletto anche in questa specie è stretto ed allungato però piú cordiforme che nello *schreibersi*. Gli angoli anteriori sono acuti e stretti, le elitre piú ovali che nello *schreibersi* hanno strie più o meno convesse.

La var. *dilatatus* distinta solo pel corpo piú largo è da rimettersi come già fu fatto in sinonimia.

Alpi marittime. Grotte. Talvolta anche sotto le pietre in località umide ed oscure. Specie attera. Lunghezza 14-16 mm.

Gen. **Sphodrus** CLAIRVILLE

Ent. Helv. II 86.

Sp. leucophthalmus LIN. Syst. Nat. ed. X.
planus Fab. Syst. El. I 179 — *spiniger* Payk Fn. suec. I 114 — *obsoletus* Rossi Fn. El. 209.
cordicollis Motsch. Bull. Mos. 1864 IV. 315.
siculus Motsch. (l. c.).

Il piú grosso dei nostri *Sphodrini*: variabile anche

questo come lo sono piú o meno tutti gli altri e specialmente per la forma del corsaletto che è piú o meno cordato, per le elitre piú o meno parallele sui lati piú o meno brevemente arrotondate all' indietro. Le interstrie sono piú o meno convesse ma sempre debolmente, spesso anche piane. Specie alata.

Si distingue facilmente da tutte le altre forme oltrechè per le dimensioni anche per i tarsi senza pubescenza al disopra e semplicemente canaliculate sui lati. Il ribordo laterale del corsaletto è dentellato presso la base, la scaglia prosternale è aguzza, i troncanteri posteriori accuminati in entrambi i sessi sono nel ♂ prolungati in un appendice sottile tortuosa a forma di lesina.

La var. *siculus* è senza importanza e non so perchè riesumata nel catalogo BERTOLINI. Lung. 20 a 31 mm.

É specie diffusa in tutta Italia, quantunque il BERTOLINI la dica del Trentino e Sicilia. Il VILLA la menziona della Lombardia; il GHILIANI e BAUDI del Piemonte; il Prof. FIORI l' indica dell' Emilia; io l' ho raccolta in Toscana Umbria, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Puglie. Ne ebbi della Sicilia identici a quelli del continente.

Giunto qui al termine del mio lavoro, debbo dire tutta la mia riconoscenza a quanti mi furono collaboratori spedendomi materiale e notizie, e fra questi oltre all' egregio direttore della Rivista, Prof. Dott. A. PORTA, i Sigg. Dott. L. GANGLBAUER, Prof. Dott. Barone VON HEYDEN, SAINTE-CLAIRE-DEVILLE, ENRICO RAGUSA, M. NALDI, Geom. F. VITALE, Cont. Dott. U. LOSTIA, Avv. A. TIRELLI. Infinitamente grato, sono al Prof. A. FIORI, che fece metà del lavoro spedendomi un ricco materiale e largo corredo di notizie, ed al Sig. A. DODERO, che sempre

squisitamente cortese, volle anche ottenermi dal Dott. GESTRO, che pur vivamente ringrazio, una ricca collezioncina di rarità del Museo di Genova, molti esemplari della quale già appartenenti al GHILIANI e conservati, mi rallegra il dirlo ad onore dell' illustre Dottore, con isquisita, minuziosissima, cura.

Cerchio, Gennaio 1907.

Elenco degli *Sphodrus* italiani

Laemostenus Bonelli

picicornis Dej.	*Malta*
janthinus Dufschm.	*t.*
v. coeruleus Dej.	*p. l. v. ab.*
v. magellensis Fiori (in litt.) *n. v.*	*Majella*
alpinus Dej.	*p.*
complanatus Dej.	*sic. sa.*
barbarus Luc.	*sic.*
venustus Clairv.	*t. i.*
cimmerius Fisch.	*pug. bas. ca.*
v. fiorii Leoni *n. v.*	» » »
terricola-algerinus Gory.	*t. i.*
ab. violaceipennis Sturm.	*la.*
var. rectitibius Fiori (in litt.) *n. v.*	
augustatus Dej.	*li.*
v. obtusus Chd.	*li. p.*
parviceps Fairm.	*sa. c.*
elongatus Dej.	*g.*
elegans Dej.	*t. l. g.*
v. trentinus Gangl.	*l.*
macropus Chaud.	*t. l g.*
latialis Leoni *n. sp.*	*l.*
v. crypticola Leoni *n. v.*	*l. umb.*

acutangulus Schauf.	*bas. ab. camp. to.*
v. neapolitanus Leoni *n. v.*	*camp.*
schreibersi Küst.	*l. t. g.*
v. insubricus Gangl.	*l.*
v. laticollis Ios.	*in.*
v. propinquus Ios.	*car.?*
pseudapostolus? Scauf.	
cavicola Schaum.	*t.*

Sphodropsis Seidl.

ghilianii Schm.	*am. p.*

Sphodrus Clairv.

leucophthalmus L.	*t. i.*

Errata-Corrige

N. 2 - Pag. 32 - Linea 19 a termine manca il N. **5** di rimando della tavola.

N. 2 - Pag. 44 - Leggi: **Laemosthenes** auct. e più sotto anche: **Laemosthenes** Schauf.

RECENSIONI

Bulletin de la Société Entomologique de France — 1906.

Ieannel, R. — Contribution à la faune cavernicole des Basses Pyrénées. — p. 22.

Fonda il gen. *Bathysciella* per la *B. jeanneli* Ab.; descrive una n. sp. *Bathyscia alexinae* (grotta d' Oxibar), e di questa la n. subsp. *ittana* (grotta d' Istaurdy).

Buysson, H. — Coloration du sexe mâle chez l' *Athous undulatus* de Geer. — p. 54.

Bedel, L. — Un nouvel *Onthophagus* français. — p. 77.

È l' **O. grossepunctatus** Reitt., specie largamente sparsa nel mezzogiorno d' Europa. Si distingue dall' *ovatus* non solo per la punteggiatura delle elitre, forte e non granulosa, ma anche per la conformazione dei pezzi laterali del forcipe.

Bèguin, L. — Moeurs du *Bolboceras gallicum* Muls. — p. 93.

L' insetto è notturno; passa la giornata nei tartufi *(Tuber aestivum)* in cui forma delle gallerie, producendo dei forti danni alle tartufaie.

Bourgeois, I. — Contribution à l'étude des métamorphose de l' *Herpes porcellus* Larcord. — p. 94.

Bourgeois, I. — Sur le *Celiasis mirabilis* Larcord. — p. 95.

Risolve una questione di sinonimia.

Ieannel, R. — Remarques sur la *Siettitia balsetensis* Abeille, et sur la faune aquatique hypogée — p. 98.

Sono aggiunte alla descrizione di questo interessante *Diticidae* ipogeo.

Mayet, V. — Mètamorphoses du *Cleonus mendicus* Gyll. — p. 102.

Nordmand, H. — Coléoptères nouveaux appartenant à la faune française — p. 105.

Descrive: *Amauronyx doderoi*, Port-Vendres (presso il forte Bear); *Cephennium hypogaeum*, Port-Vendres.

Peyerimhoff, P. — Sur quelques larves de Coléoptères cavernicoles — p. 109.

Descrive le larve degli *Anophthalmus convexicollis, A. diniensis, A. brujasi;* e inoltre le larve delle *Bathyscia aubei-fovei-*

collis, e *spagnoloi;* parla poi della larva dell' *Adelops hirtus*, del *Catopomorphus arenarius* e di diverse specie di *Ptomaphagus*.

Da infine una tavola sinottica dei tipi larvali dei *Cholevini*.

Pic, M. — A propos de *Athous undulatus* Deg. — p. 118.

È un articolo polemico.

Pic, M. — Sur *Crioceris asparagi* L. et ses variétes. — p. 119.

Da la tavola sinottica di tutte le varietà della *C. asparagi*.

Thèry, A. — Remarques sur le genre *Iulodis* Esch. — p. 124.

È un lavoro critico sul genere *Iulodis*.

Ieannel, R. — Description du sexe mâle de *Acinopus pilipes* Brûl. — p. 142.

Ieannel, R. — Description du sexe femelle de *Bathyscia alexinae* var. *ittana* Iean. — p. 151.

Raffray, A. — Nouvelle espéce du genre *Amaurops* provenant des environs de Rome. — p. 162.

Amaurops romana, *n. sp.* — Elongata, gracilis, rufo-testacea, parce pubescens. Caput subhexagonum; fronte valde subquadratim impressa carina laterali minute denticulata, mediana partem capitis postice vix superante, temporibus obliquis, parum rotundatis, in occipite foveis duabus, spina laterali leviter anterius inclinata. Antennae elongatae, validae, articulis 2-8 latitudine sua longioribus et longitudine decrescentibus, 9-10 majoribus, 9 ovato, 10 fere globoso, 11 ovato, basi truncato. Prothorax ovatus, postice plus quam antice attenuatus, sulco medio longitudinali valido et integro, postice in foveam desinente, carinis duabus sulco paulo brevioribus et postice minute dentatis, utrinque foveis duabus, quarum superiore multo majore, basi foveis duabus. Elytra latitudine sua longiora, basi attenuata, humeris nullis, rotundatis, basi sat fortiter transversim carinata, bifoveata

stria suturali tenui. Abdomen elytris subaequale, basi leviter angustatum, ad medium paulo latius, segmento primo dorsali magno, basi transversim impresso et carinulis duabus brevibus vix tertiam partem disci includentibus. Pedes elongati graciles, femoribus clavatis, tibiis leviter arcuatis. - Long. 2,50-2,40 mm. Vicino all'*A. alpina* Dodero, ne differisce: per la testa più allungata con le tempie meno arrotondate, più oblique, la carena laterale è meno fortemente denticolata e più accorciata in addietro, la spina laterale non è perpendicolare all' asse della testa ma forma con quello un angolo, essendo diretta un po' in avanti; le antenne sono più lunghe e più sottili; il protorace è più allungato e il solco longitudinale mediano è molto più marcato; le elitre sono molto più lunghe e il primo segmento dorsale al contrario un po' più corto. — Albano (Roma).

Abeille de Perrin, E. — Description de trois *Miarus* francais — p. 171.

Descrive: *M. mayeti, degorsi, campanulae* v. *ursinus* n. v.

Lesne, P. — Note sur le genre *Pachyelater* — p. 172.

Descrive la n. sp. *P. obscurus* (*Elateridae*).

Pic, M. — A propos des *Formicomus hauseri* Pic et *F. sterbae* Reitt. — p. 175.

Ritiene il *F. sterbae* sinonimo del *F. hauseri*

Saulcy (de), **F.** — Description d' un *Trechus* français nouveau — p. 188.

Descrive il *T. dayremi*, Lectoure.

Chobaut, A. — Une Mordellide nouvelle pour la faune française — p. 210.

Si tratta della **Mordellistena** *(Tolida)* **tournieri** Emery, che è indicata anche delle Alpi Marittime.

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg. **Tirelli Avv. Adelchi, Dodero Agostino.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Karl Kelecsényi - TAVARNOK (via N. - Tapolcsány, Hungaria) - invia franco il catalogo dei coleotteri europei ed esotici.

Mainardi Prof. **Athos** - R. Liceo, URBINO (Pesaro), desidera acquistare od avere in semplice temporanea comunicazione le specie del genere *Barynotus*.

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat; materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

Museo, Laboratorio e Negozio di STORIA NATURALE

IL PIÙ VASTO E PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA

PER IL COMMERCIO DEGLI OGGETTI DI STORIA NATURALE

Ditta Cav. S. BROGI

Premiata con Med. d'Oro all'Esposiz. Didattica di Vercelli (1902)
e Med. d'Argento all'Esposiz. Acquicola di Brescia (1904)

FORNITURA DI MUSEI E GABINETTI SCOLASTICI

Animali - Piante - Minerali - Rocce - Fossili - Modelli ecc.

Esportazione ed importazione di qualsiasi genere
di oggetti di Storia Naturale

Tutto l'occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare
oggetti di Storia Naturale

Occhi di vetro per uomini, animali, figure, giocattoli ecc.
Uccelli e penne per mode, acconciature e ornamento

Cataloghi con prezzi correnti gratis

IMBALSAMAZIONI DI ANIMALI A PREZZI MITISSIMI

PERIODICI DI SCIENZE NATURALI

NEI QUALI COLLABORANO DISTINTI NATURALISTI

Rivista Italiana di Scienze Naturali (Anno XXV). Abbonamento annuo L. 4, Estero L. 4,50. — *Bollettino del Naturalista, Collettore, Allevatore, Acclimatatore, Coltivatore* (Anno XXV). Abbonamento L. 3, Estero L. 3,50 — *Avicula*: Giornale ornitologico italiano (Anno IX) Abbonamento L. 4, Estero L. 4,50.

Abbonamento cumulativo ai 3 periodici L. 9 all'anno

Fascicoli per saggio si spediscono gratis

Libri e Memorie di Storia Naturale

Siena - Via Baldassarre Peruzzi, N. 28.

(Conto corrente con la posta)

Anno V.° - N. 4 — 15 aprile 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

A. Porta - Revisione degli Stafilinidi italiani - III. Parte *Quediini* (*continua*).

A. e F. Solari - Descrizioni di alcune nuove forme di Curculionidi italiani.

G. Rangoni - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno V° - N. 4 15 aprile 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

III^a Parte

Quediini

La sottofamiglia degli *Staphylininae* comprende forme le quali sono caratterizzate dall' inserzione delle antenne sul bordo anteriore della fronte, avanti alla base delle mandibole, e dagli stigmi protoracici più o meno visibili, poichè gli epimeri del protorace alle volte mancano, oppure non ricoprono completamente gli stigmi. Si dividono in tre tribù:

1. Prosterno poco sviluppato avanti le anche anteriori, senza pezzo antisternale fra le clavicole. Antenne distanti.
2. Testa inferiormente con evidente linea temporale (1);

(1) Nel *Quedius scitus* Gravh. e nel *Q. laevigatus* Gyll. la linea temporale è anteriormente nulla.

epipleure del protorace fortemente ripiegate, cosicchè è visibile il solo bordo esterno che costituisce il margine del protorace; per questa struttura il margine laterale del protorace appare semplice. Tribù ***Quediini***

2' Testa inferiormente con linea temporale rudimentale, o senza; epipleure del protorace più o meno estese cosicchè è visibile il bordo interno ed esterno (margine del protorace); per questa struttura il margine laterale del protorace appare doppio.

Tribù ***Staphylinini***

1' Prosterno ben sviluppato avanti le anche anteriori, con un pezzo antisternale. Antenne avvicinate.

Tribù ***Xantholinini***

In questo lavoro tratterò della sola tribù dei *Quediini.*

Ringrazio il prof. FIORI, l' abate A. CARRET, il sig. E. RAGUSA, il sig. G. LEONI del materiale che mi inviarono per questa mia revisione.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLINI, S. — Catalogo dei Coleotteri d' Italia, Siena 1899-1904.

ERICHSON, W. F. — Genera et Species Staphylinorum, Berolini, 1839

FAUVEL, A. — Faune Gallo-Rhénane, Tom. III. 1872

GANGLBAUER, L. — Die Käfer von Mitteleuropa, II Bd. 1895.

KRAATZ, G. — Naturgeschichte der Insecten Deutschlands II Bd. 1858.

MULSANT et REY — *Brèvipennes*, Ann. Soc. d' Agric. Lyon 1875, 606.

REITTER, E. — Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae, Mödling 1891.

SEIDLITZ, G. — Fauna Transsylvanica, Königsberg 1891.

THOMSON — Skandinaviens Coleoptera, II, 1860, 171.

Camerino, Dicembre 1906.

* * *

I.

Tavole sinottiche per la classificazione dei *Quediini* italiani.

1. Tarsi anteriori di 5 articoli, mediani e posteriori di 4; testa piccola; palpi mascellari molto lunghi. Forma di un *Tachyporus*. Genere **Tanygnathus** ERICHSON

1'. Tarsi tutti di 5 articoli.

2. Primo articolo delle antenne a forma di scapo arcato della lunghezza dei 4 articoli seguenti presi insieme. Genere **Acylophorus** NORDMANN

2'. Primo articolo delle antenne non o poco più lungo dei due articoli seguenti presi insieme.

3. Ultimo articolo dei palpi labiali securiforme.

4. Primo articolo delle antenne almeno della lunghezza dei due seguenti presi insieme; testa piccola, tarsi anteriori nei due sessi semplici Genere **Euryporus** ERICHSON

4'. Primo articolo delle antenne più corto dei due seguenti presi insieme; testa piuttosto grossa; tarsi anteriori nei due sessi dilatati. Genere **Astrapaeus** GRAVENHORST

3'. Ultimo articolo dei palpi labiali verso l'estremità ristretto o lesiniforme.

5. Ultimo articolo dei palpi mascellari e labiali piccolo, leggermente lesiniforme; addome con stili anali lunghi, pelo-

si; mancano gli epimeri del protorace per cui gli stigmi protoracici sono ben visibili.

Genere **Heterothops** STEPHENS

5'. Ultimo articolo dei palpi mascellari e labiali così lungo o più lungo dei precedenti articoli; vi sono gli epimeri del protorace.

6. Antenne dentate a sega dal 4° al 10° articolo.

Genere **Velleius** MANNERHEIM

6'. Antenne semplici. Genere **Quedius** LEACH

* * *

Gen. **Tanygnathus** ERICHSON

1. Nero brillante; protorace bruno coi lati rosso-bruni, o rosso-bruno col disco più scuro; orlo posteriore delle elitre, e dei primi segmenti addominali, base ed estremità delle antenne (1° e 11° articolo), palpi e gambe, d'un giallo-rossastro. Forma e dimensioni del *Tachyporus ruficollis*. — Lungh. 4 mm. TERMINALIS Erichs.

A. - Sutura delle elitre d'un giallo-bruniccio var. BOREALIS Muls. Rey

Gen. **Acylophorus** Nordmann

1. Nero brillante; bordo posteriore del 7° segmento addominale rosso; base del primo articolo delle antenne, mandibole, base dei palpi mascellari, ginocchi e tarsi, rossicci. — Lungh. 6-7 mm. GLABERRIMUS Herbst

Gen. **Euryporus** ERICHSON

1. Corpo largo; base delle antenne e parti boccali, brune. — Lungh. 13-15 mm. AENEIVENTRIS Lucas (1)

1'. Corpo allungato; base delle antenne e parti boccali giallo-rossiccie. — Lungh. 9-10,5 mm. PICIPES Payk. (2)

Gen. **Astrapaeus** GRAVENHORST

1. Subcilindrico, parallelo, nero brillante, ad eccezione delle elitre, della metà posteriore del 7° segmento (5°) e della metà anteriore dell' 8° segmento addominale, d' un rosso vivo; base delle antenne e palpi giallo-rossi, tibie e tarsi rosso-bruni. — Lungh. 11-15 mm. ULMI Rossi

Gen. **Heterothops** STEPHENS

1. Testa larga, con angoli posteriori subangolari; addome opaco con pubescenza fine e serrata.
2. Antenne più lunghe della testa e protorace, robuste, coi tre primi articoli d' un giallo-bruno; terzo articolo non o poco più lungo del 2,° 4° a 7° evidentemente più lunghi che larghi, penultimi almeno così lunghi che larghi; punteggiatura delle elitre forte e densa. — Lungh. 4,5-5 mm.

BINOTATA Gravh. (1)

2.' Antenne più corte della testa e protorace, d' un nero pece con la base più o meno rossastra; terzo articolo alquanto più corto del 2,° 4° così lungo che largo, i seguenti evidentemente più larghi che lunghi; punteggiatura delle elitre fine e densa — Lungh. 4-4,7 mm.

PRAEVIA Erichs. (2)

1.' Testa stretta, ovale o oblunga, con angoli posteriori nulli; addome brillante con pubescenza lunga poco serrata.
3. Base delle antenne giallo-rossiccia; elitre con punteggiatura piuttosto densa — Lungh. 4-4,5 mm.

DISSIMILIS Gravh. (3)

A. - Antenne più lunghe e robuste; dimensioni grandi.

ab. BRUNNEIPENNIS Kiesw.

3.' Antenne completamente nere; elitre con punteggiatura sparsa — Lungh. 3,5-4 mm. 4-PUNCTULA Gravh. (4)

Gen. **Velleius** Mannerheim

1. Largo, robusto, nero lucido, antenne rosse all' estremità — Lungh. 15-24 mm. DILATATUS Fabr.

Gen. **Quedius** Leach

1. Occhi più corti o poco più lunghi delle tempie; labbro superiore bipartito.
2. Occhi piccoli, raggiungenti la metà della lunghezza delle tempie (Subg. **Ediquus** Rey).
3. Scutello con fini punti (3-6) — Lungh. 4,5-5 mm. MICROPS Gravh. (1)

3.' Scutello senza punti.

4. Punteggiatura delle elitre piuttosto fine e poco densa — Lungh. 7-9 mm. LONGICORNIS Kraatz (2)

4.' Punteggiatura delle elitre grossolana e densa — Lungh. 11 mm. SATANAS Bernh. (3)

2'. Occhi così lunghi o alquanto più lunghi delle tempie.

5. Elitre con due o tre serie longitudinali di punti più grossi. (Subg. **Quedionuchus** Sharp).
6. Elitre evidentemente punteggiate, nere coi lati gialli; linea temporale visibile.
7. Elitre con punteggiatura rugolosa; addome densamente punteggiato; femori posteriori del ♂ con semplice pubescenza. — Lungh. 5,5-6 mm. PUNCTATELLUS Her. (4)

7'. Elitre con punteggiatura debole e sparsa; addome sparsamente punteggiato; femori posteriori del ♂ con setole a forma di aculeo nel bordo interno. — Lungh. 7,5-8,5 mm. CINCTUS Payk. (5)

A. - Elitre rosse ab. RUFIPENNIS Fiori *(in litt.)* n. ab.

B. - Elitre nere ab. NIGER Carret *(in litt.)* n. ab.

6'. Elitre non punteggiate, ma finemente zigrinate e rugose; linea temporale nulla anteriormente. — Lungh. 7-8 mm.

LAEVIGATUS Gyll. (6)

A. - Elitre con la parte mediana bruniccia

ab. RESPLENDENS Thoms.

5'. Elitre senza serie longitudinali di punti più grossi. — (Subg. **Microsaurus** Rey).

8. Scutello con qualche punto.

9. Protorace depresso lateralmente — Lungh. 8-10 mm.

VENTRALIS Arag. (7)

9'. Protorace non depresso lateralmente. — Lungh. 4,5-5 mm.

INFUSCATUS Er. (8)

8'. Scutello non punteggiato.

10. Disco del protorace senza punti.

11. Corpo nero, molto largo, tozzo; elitre quasi liscie, punteggiate ai lati, rosse. — Lungh. 6,5-8 mm.

CURTUS Er. (9)

A. - Elitre bleu-metalliche, coi bordi dello scutello e la sutura rosso-oscuro

var. COERULEIPENNIS Fauv.

11'. Corpo nero-pece, parallelo; elitre rosse con punteggiatura uniforme, forte, sparsa. — Lungh. 6 mm.

BREVIS Er. (10)

10'. Disco del protorace nella metà anteriore, a ciascun lato, con una serie di due punti. — (Il punto basilare non fa parte della serie, esistendo anche nelle specie con protorace senza serie di punti).

12. Testa inferiormente con evidente linea temporale.

13. Penultimo articolo delle antenne così lungo che largo; corpo grande, nero, elitre con largo orlo giallo.
Lungh. 10-12 mm. LATERALIS Gravh. (11)

13'. Penultimo articolo delle antenne per lo meno più largo che lungo.

14. Protorace da ciascun lato della serie dorsale, con serie longitudinale di 2-4 punti (1) (RAGUSAI) (12)

15. Corpo molto largo; protorace del doppio più largo che lungo. - Lungh. 7-8 mm. CRASSUS Fairm. (13)

15'. Corpo più allungato; protorace al massimo della metà più largo che lungo.

16. Testa con un grosso punto alquanto avanti al punto frontale posteriore, molto vicino al bordo posteriore dell' occhio; elitre giallo-rossiccie. -- Lungh. 7,5-9,5 mm.
OCHRIPENNIS Mén. (14).

A. - Elitre d' un verdastro-metallico
var. NIGROCOERULEUS Fauv.

16. Testa fra gli occhi e posteriormente al punto frontale senza grosso punto.

17. Protorace depresso lateralmente; antenne brune coi tre primi articoli nericci; elitre rosse. -- Lungh. 8-10 mm.
FULGIDUS Fabr. (15)

A. - Elitre nere var. DEPAUPERATUS Wollast.

17'. Protorace non depresso lateralmente; primi articoli delle antenne d' un giallo-rossiccio; elitre rosse.
Lungh. 7,5-8 mm. CRUENTUS Oliv. (16)

A. - Elitre d' un nero verdastro submetallico, con sutura più o meno rossastra.
var. VIRENS Rottenb.

14'. Protorace da ciascun lato della serie dorsale senza punti in serie, bensì con qualche punto presso il bordo anteriore.

18. Disco del protorace ai lati più o meno depresso; elitre e gambe nere o brune, raramente con le elitre rosse (var. *pyropterus* Eppelsh. -- Caucaso).

---

(1) Qui va posto il *Q. ragusai* Eppelsh. della Sicilia, che io non conosco. Nella parte descrittiva (N. 12) riporto la descrizione data dall' Autore.

19. Elitre con punteggiatura piuttosto fine e densa; 6° segmento ventrale del ♂ leggermente incavato. — Lungh. 8-10 mm.
MESOMELINUS Marsh. (17)

19'. Elitre con punteggiatura più forte e sparsa; 6° segmento ventrale del ♂ profondamente incavato. — Lungh. 7-8 mm.
MAURUS Sahlb. (18)

18'. Disco del protorace non depresso lateralmente.

20. Elitre rosse. — Lungh. 10-12 mm.
ABIETUM Kiesenw. (19)

20'. Elitre d' un nero o d' un bruno-pece con riflessi metallici più o meno verdastri. — Lungh. 7-8 mm.
XANTHOPUS Erich. (20)

12'. Linea temporale anteriormente nulla; rosso-bruno, testa, disco del protorace e angoli posteriori delle elitre per lo più bruno-pece. — Lungh. 6,5-7,5 mm.
SCITUS Gravh. (21)

1.' Occhi almeno del doppio più lunghi delle tempie.

21. Occhi due o tre volte più lunghi delle tempie.

22. Labbro superiore arrotondato, per lo più nel mezzo con una debole linea; addome posteriormente poco ristretto.
(Subg. **Quedius** s. str.).

23. Scutello liscio — Lungh. 10-16 mm.
FULIGINOSUS Gravh. (22)

23.' Scutello punteggiato.

24. Testa da ciascun lato anteriormente ai punti frontali con due o tre piccoli punti — Lungh. 10-15 mm.
TRISTIS Gravh. (23)

24.' Testa fra i punti frontali anteriori senza punti.

25. Antenne, palpi e gambe rossastre; articoli 7-10 delle antenne più lunghi che larghi; elitre rosso-brune — Lungh. 9-11 mm. (1) MOLOCHINUS Gravh. (24)

---

(1) Qui va collocato il *Q. hispanicus* Bernh., che da alcuni esemplari appartenenti alla collezione CARRET, ritengo che debba riferirsi al *Q. molochinus* (Vedi parte descrittiva N. 25).

A. - Elitre nere o nerastre ab. NIGRINUS *n. ab.*

25.' Antenne, palpi e gambe nere. articoli 7-10 non più lunghi che larghi; elitre nere — Lungh. 9,5-10 mm.

UNICOLOR Kiesw. (26)

22.' Labbro superiore incavato nel mezzo, più o meno bipartito; addome posteriormente ristretto; scutello liscio. — (Subg. **Sauridus** Muls. Rey.).

26. Testa fra i punti frontali anteriori, senza punti.

27. Testa fortemente ristretta alla base; elitre un terzo più lunghe del protorace; addome ai lati con lunga pubescenza. Lungh. 6 mm. RIPARIUS Kelln. (27)

27.' Testa debolmente ristretta alla base; elitre non o poco più lunghe del protorace; addome con pubescenza eguale.

28. Elitre fra i punti finemente zigrinate, opache, col bordo posteriore giallo-rossastro — Lungh. 7-9 mm.

FUMATUS Steph. (28)

28.' Elitre fra i punti non zigrinate.

29. Testa grossa; dimensioni grandi, lungh. 7-11 mm.

30. Protorace completamente nero, più largo delle elitre.

31. Elitre completamente rosse o con una striscia longitudinale nera sul disco (ab. *kiesenwetteri*).

32. Protorace visibilmente depresso ai lati; testa molto grossa, orbicolare, strozzata alla base — Lungh. 8-10,5 mm.

OCHROPTERUS Er. (29)

A. - Elitre con una larga striscia longitudinale nericcia presso la sutura.

ab. KIESENWETTERI Ganglb.

32'. Protorace non depresso lateralmente; testa più stretta, meno strozzata alla base. — Lungh. 8-10 mm.

PICIPES Mannh. (30)

31'. Elitre nero-pece, o bruno-pece, ai lati, al bordo posteriore e alla sutura più o meno visibilmente rosso-brune, o giallo-bruniccie. — Lungh. 8-10 mm. DUBIUS Heer (31)

31''. Elitre nere, al massimo col bordo posteriore rossiccio. Lungh. 7,5-9 mm. ROBUSTUS Scriba (32)

30'. Protorace rosso-giallo ai lati, o completamente rosso-giallo, non più largo delle elitre. — Lungh. 7,5-8 mm.

NIGRICEPS Kraatz (33)

29'. Testa piuttosto piccola; dimensioni minori. Lungh. 5-7 mm.

33. Protorace più largo delle elitre. — Lungh. 6-7 mm.

UMBRINUS Er. (34)

33'. Protorace non più largo delle elitre.

34. Testa avanti alla strozzatura, corta, ovale, appena più larga che lunga; 3° articolo delle antenne appena più lungo del 2°.

35. Punteggiatura delle elitre fine, densa, profonda; testa oblunga; dimensioni maggiori. — Lungh. 6-6,5 mm.

OBLITTERATUS Er. (35)

35'. Punteggiatura delle elitre molto forte e sparsa; testa più larga, più corta; dimensioni minori. — Lungh. 5-5,5 mm.

COXALIS Kr. (36)

34'. Testa avanti alla strozzatura, transversa, molto più larga che lunga; 3° articolo delle antenne evidentemente più lungo del 2°.

36. Elitre con punteggiatura piuttosto densa.

37. Elitre più corte del protorace, senza fascia omerale gialla, più o meno bordate di rosso. — Lungh. 5-6 mm.

LIMBATUS Heer. (37)

37'. Elitre della lunghezza del protorace con una larga fascia gialla omerale, bordate di rosso ai lati.
Lungh. 6-7,5 mm. HUMERALIS Steph. (38)

37''. Elitre con una debole macchia omerale, solo al bordo posteriore debolmente marginate di giallo-bruniccio.
Lungh. 6-6,5 mm. ANGULICOLLIS Fauv. (39)

36'. Elitre con punteggiatura densa e rugosa.
Lungh. 6-6,5 MAURORUFUS Gravh. (40)

26'. Testa fra i punti frontali anteriori con due punti, in una serie trasversale.

38. Labbro superiore fortemente incavato; testa avanti la stroz-

zatura da ciascun lato con 2 o 3 punti in linea obliqua. Lungh. 6 mm. PLANCUS Erich. (41)

38'. Labbro superiore solo debolmente incavato; testa da ciascun lato avanti la strozzatura con due punti vicini.

39. Testa e protorace d' un bronzo-verdastro; elitre brillanti con punteggiatura forte, sparsa, quasi glabre.
Lungh. 5-5,5 mm. SCINTILLANS Gravh. (42)

A. - Elitre con due macchie rosse di forma allungata.
var. BIPUSTULATUS Fiori

39'. Testa e protorace bronzati; elitre con punteggiatura fine, serrata e pubescenza densa. — Lungh. 5-5,5 mm.
LUCIDULUS Erich. (43)

21'. Occhi molto grandi, occupanti quasi completamente i lati della testa; tempie molto corte. — (Subg. **Raphirus** Steph.).

40. Scutello liscio.

41. Labbro superiore evidentemente bilobo. — Lungh. 5-6 mm.
CINCTICOLLIS Kr. (44)

41'. Labbro superiore anteriormente arrotondato.

42. Testa, protorace ed elitre d' un verde-dorato; con una fascia arcata di peli dorati ai lati dei segmenti; gambe completamente giallo-rossiccie. — Lungh. 4,5-5 mm.
AURICOMUS Kiesw. (45)

42.' Testa, protorace ed elitre d' un verde bronzato vivo; addome con pubescenza uniforme; tibie d' un nero pece. —
Lungh. 4-5 mm. ALPESTRIS Heer (46)

40.' Scutello punteggiato e pubescente

43. Addome con tre linee parallele di peli dorati. —
Lungh. 4,5-5 mm. VIRGULATUS Er. (47)

43.' Addome con pubescenza bruna, con macchie pubescenti laterali nerastre — Lungh. 5,5-7,5 mm.
SEMIAENEUS Steph. (48)

43." Addome con pubescenza uniforme.

44. Terzo articolo delle antenne evidentemente più lungo del secondo.

45. Testa stretta, oblunga, avanti alla strozzatura così lunga che larga — Lungh. 7,5-9 mm.

RUFIPES Gravh. (49)

45.' Testa trasversa, avanti alla strozzatura più larga che lunga.

46. Addome con punteggiatura forte, poco densa; elitre d'un nero bronzato — Lungh. 6 mm. ACUMINATUS Hoch. (50)

46.' Addome con punteggiatura non molto forte e densa; lati del protorace fortemente arrotondati; elitre d' un nero-bruno o rossastre — Lungh. 7-8 mm. PARADISIANUS Heer (51)

46.'' Addome con punteggiatura più fine e densa; lati del protorace meno arrotondati, giallo-rossicci; elitre bruno-pece con bordo posteriore rossiccio — Lungh. 6-7,5 mm.

COLLARIS Er. (52)

44.' Terzo articolo delle antenne non o poco più lungo del secondo.

47. Addome con punteggiatura molto densa e fine; testa avanti alla strozzatura poco più larga che lunga.

48. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura fine e densa — Lungh. 5-5,5 mm. PICIPENNIS Heer (53)

48.' Elitre molto più corte del protorace, con punteggiatura meno fine e densa — Lungh. 5 mm. SCRIBAE Ganglb. (54)

47.' Addome con punteggiatura meno fine e densa; testa avanti alla strozzatura fortemente trasversa, con occhi molto sporgenti.

49. Corpo non parallelo; addome brillante con punteggiatura forte poco densa; primo articolo dei tarsi posteriori della lunghezza dell' ultimo — Lungh. 4-5 mm.

BOOPS Gravh. (55)

A. - Testa quasi della larghezza del protorace; elitre di un quarto più corte del protorace; protorace ed alle volte anche le elitre rosso-bruni.

var. BREVIPENNIS Frm.

49.' Corpo parallelo; addome con punteggiatura e pubescenza fine e densa; primo articolo dei tarsi posteriori alquanto più corto dell'ultimo — Lungh. 6 mm. FULVICOLLIS Steph. (56)

II.

Descrizione delle specie e varietà appartenenti al gruppo dei *Quediini*

Gen. *Tanygnathus* ERICHSON

T. terminalis ERICHS., Käf. Mk. Brandbg. I. 418.

var. **borealis** MULS. REY, Ann. Soc. d'Agric. Lyon, 1875, pag. 841.

Nero, lucido; protorace bruno col bordo posteriore, estremità dell' addome, bordi posteriori dei segmenti addominali, primo e sommità dell' 11° articolo delle antenne, palpi, e gambe d' un giallo rossastro. Antenne piuttosto lunghe, fine, con articoli allungati, 3° articolo alquanto più corto del 2.° Protorace un terzo più largo che lungo, fortemente ristretto in avanti, angoli posteriori ottusi, parte mediana del disco con due punti forniti di setole. Scutello con punteggiatura fine e densa. Elitre poco più lunghe del protorace, con punteggiatura molto densa e pubescenza grigia. Addome assottigliato all' estremità, provvisto ai lati di setole nere molto lunghe; sesto segmento addominale con incisione larga, profonda. Tre primi articoli dei tarsi anteriori nel ♂, dilatati. — Lungh. 4 mm.

Noto questa specie, benchè io creda non appartenga alla nostra fauna; fino ad ora è stata descritta della Scandinavia, Germania, Austria, Russia e Francia. Il BERTOLINI la riporta nel suo catalogo, senza però indicarne con precisione la località. Ha la forma e le dimensioni del *Tachyporus ruficollis*.

La var. **borealis** presenta la sutura delle elitre d'un giallo-rossiccio.

Gen. *Acylophorus* NORDMANN

A. glaberrimus HERBST, Fuessly Arch. Insecteng. 5. H. 1784, 151.

glabricollis Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris I, 396.

rufilabris Zetterst., Ins. Lapp. 65.

ahrensi Nordm., Symb. 127.

pratensis Lec. New. Spec. Col. 1863. I, 34.

luctuosus Solsky, Horae Soc. Ent. Ross. V. 1868, 122.

pulcher Scriba, Heyden Reise Spanien 1870, 81

Nero, lucido; base del primo articolo delle antenne, mandibole, base dei palpi mascellari, ginocchi e tarsi rossicci. Antenne col primo articolo lungo come i quattro primi articoli presi insieme, ultimi trasversi, a clava. Testa e protorace convessi; questo di un terzo più largo che lungo, ristretto in avanti con due punti sul disco. Scutello impresso nel mezzo, con punteggiatura forte e piuttosto densa. Elitre della lunghezza o un po' più corte del protorace, con punteggiatura forte e rugosa. Addome con punteggiatura molto fine più densa alla base dei segmenti, molto sparsa alla sommità. —

Lungh. 6-7 mm. Trentino, Piemonte, Emilia.

Quando l'insetto è vivente il 7° segmento addominale presenta il bordo posteriore d'un rosso vivo, che si iscurisce, diventando rosso-bruno, dopo la morte.

Questo genere si distingue facilmente per le antenne esili, clavate, con scapo molto lungo.

GEN. *Euryporus* ERICHSON

1. **E. aeneiventris** LUCAS, Explor. de l'Algér. Ent. p. 115.
meridionalis Baudi, Studi entom. I., p. 133.

Nero, base delle antenne e parti boccali brune, tarsi rossicci. Antenne con articoli allungati, col terzo una volta e mezzo più lungo del secondo. Protorace molto grande, ristretto in avanti; con due punti, da ciascun lato sul disco, avanti alla metà. Elitre un po' più lunghe del protorace con punteggiatura forte, densa e pubescenza nerastra. Addome con riflessi metallici e punteggiatura meno densa di quella delle elitre. —

Lungh. 13-15 mm. Il BERTOLINI l' indica della Sardegna, Sicilia, Calabria. Di questa rarissima specie ne ho osservati 4 esemplari, uno di S. Bruno (Calabria), uno di Orvieto (Umbria) (Collez. FIORI), e due di Algeria (Collez. mia e CARRET). Si distingue dalla seguente specie oltre che per le dimensioni maggiori, per la forma del corpo più larga, per la base delle antenne e parti boccali brune anzichè giallo-rossiccie, per gli articoli delle antenne più allungati, etc.

2. **E. picipes** PAYK. Fn. Suec. III. 426.

Nero lucido, base delle antenne e parti boccali giallo-rossiccie, estremità delle antenne, ginocchi, tarsi, e alle volte anche le tibie, rosso-brune. Antenne della lunghezza del capo e protorace presi insieme, col 3° articolo più lungo del 2,° ultimo lungo ovale. Protorace grande, ristretto in avanti con due punti da ciascun lato avanti alla metà. Elitre della lunghezza circa del protorace, con punteggiatura molto forte.

UNIV. OF CALIFORNIA

Addome con riflessi metallici, punteggiatura profonda, rara, e pubescenza nera. Nel ♂ l' ultimo articolo dei palpi mascellari è securiforme, e il 6° segmento ventrale presenta una incisione molto larga, poco profonda, ottusa. - Lungh. 9-10,5 mm. Il BERTOLINI l' indica del Trentino.

Ha la forma, le dimensioni, e il colore del *Quedius tristis*; ha i movimenti però molto lenti, ciò che lo fa distinguere subito dai *Quedius* e *Philonthus* coi quali ordinariamente si trova.

Gen. **Astrapaeus** GRAVENHORST

A. ulmi ROSSI, Fn. Etrusc., I. 248, T. V. fig. 6.
ulmineus Fabr., Syst. El. II. 595.
rufipennis Steph., Ill. Brit. V., 214.

Caratteristico per il corpo subcilindrico, parallelo, nero brillante ad eccezione delle elitre, della metà posteriore del 7° segmento (5°) e della metà anteriore dell'8° segmento addominale, d' un rosso vivo; base delle antenne e palpi giallo rosso, tibie e tarsi rosso-bruni. Antenne col primo articolo più corto dei due seguenti presi insieme. Elitre con una serie suturale di 5 o 6 grossi punti, ed una discoidale di 3 o 4. Ultimo articolo dei palpi mascellari nel ♂ securiforme, 6° segmento ventrale con una incisione leggera, larga, ed una piccola depressione triangolare. — Lungh. 11-15 mm. Tutta Italia.

Gen. **Heterothops** STEPHENS

1. **H. binotata** GRAVH., Micr. 28
holmensis Steph., Ill. Brit. V. 257.
kirbyella Steph., ibid, 257.

UNIV. OF CALIFORNIA

Nero lucido; 1° e 2° articolo dei palpi, 1°-3° delle antenne, gambe e sommità del 5° e 6° segmento d'un giallo-scuro; spesso le elitre e i segmenti addominali presentano una sottile stria rossastra apicale. Antenne col 3° articolo non o poco più lungo del 2°, 4° a 7° evidentemente più lunghi che larghi, penultimi almeno così lunghi che larghi. Elitre più lunghe del protorace con punteggiatura forte e densa. Addome con punteggiatura fine e piuttosto densa, 6° segmento ventrale del ♂ con una piccola incisione triangolare, acuta. - Lungh. 4,5-5 mm. Il BERTOLINI l' indica del Piemonte, Lazio, Sardegna, Emilia; Il FAUVEL di Corsica e di Spezia; il RAGUSA di Sicilia. Si differenzia facilmente dalla *H. praevia* per la struttura e lunghezza delle antenne.

2. **H. praevia** ERICHS., Kf. Mk. Brandbg. I., 480.
dissimilis Nordm., Symb. 137.
subuliformis Boisd.. Lac., Fn. Entom. Paris, I. 385.
limosa Motsch., Bull. Mosc. 1858, II, 660.
fulvipennis Motsch., ibid, 1860, II. 572.
nigra Kraatz, Berl. Entom. Zeitg. 1868, 352.
nidicola Thoms., Opusc. Ent. II., 1870, 127.
melanocera Solsky, Horae Soc. Ent. Ross. VIII, 1871 156.
distinguenda Hochh., Bull. Mosc. 1871, III. 130.

Nero, elitre con bordo posteriore bruniccio, antenne e palpi nero pece, base delle antenne, protorace e gambe alle volte più o meno rossastre, estremità del 5° e 6° segmento d' un bruno scuro. Più piccolo, più convesso, più lucido della *binotata*; antenne molto più corte, col 3° articolo alquanto più corto del 2°, 4° così lungo che largo, seguenti più larghi che lunghi; testa più corta; protorace più convesso meno ristretto in avanti; eli-

tre più strette, più convesse, della lungezza del protorace, più finemente e densamente punteggiate. Addome finemente e densamente punteggiato, con pubescenza densa e piuttosto lunga; sesto segmento ventrale del ♂ con una piccola incisura triangolare all' estremità. — Lungh. 4 4,7 mm. Tutta Italia.

Questa specie è molto variabile pel colorito, il che ha indotto in errore molti autori.

3. **H. dissimilis** GRAVH, Micr. 125.

binotata Jacqu. Duval, Gen. Col. d' Europ. II. pl. 15 f. 74.

ab. **brunneipennis** KIESW., Berl. Ent. Zeitg., 1858, 56.

praevia Thoms., Skand. Coll. II. 180.

minuta Woll., Ann. Nat. Hist. VI 1860, 53.

flavolimbata Motsch., Bull. Mosc. 1860, II 571.

minuta Motsch., ibid. 572.

pygmaea Gemming. Harold, Cat. Col. Monach. II 567.

parvicornis Muls. e Rey, Ann. Soc. d' Agr. Lyon 1875, 826.

Nero-pece, base delle antenne, bordo apicale delle elitre, e gambe d' un giallo rossastro; protorace, e margini dei segmenti addominali d'un bruno-scuro. Antenne col 3° articolo spesso più corto del 2°, e i rimanenti più lunghi che larghi. Protorace così lungo che largo, ristretto in avanti. Elitre non o poco più lunghe del protorace con punteggiatura piuttosto fine e densa. Sesto segmento ventrale del ♂ con incisione triangolare piuttosto profonda. — Lungh. 4-4,5 mm. Tutta Italia.

Nella ab. **brunneipennis** le dimensioni sono maggiori, e le antenne più lunghe. Il colorito è variabile specie

delle elitre. È indicata dal BERTOLINI di Sardegna, Sicilia, Emilia, io credo si trovi col tipo.

4. **H. quadripunctula** GRAVH., Mon. 24.
pumilio Nordm., Symb. 138.
subuliformis Zetterst., Lapp. I. 72.

Nero-lucido, antenne e palpi appena più chiari, gambe rosso-brune, estremità dell'addome bruna; si differenzia dalla *dissimilis* per le antenne completamente nere, e per le elitre con punteggiatura molto meno fine e molto più sparsa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale presenta una incisione profonda e acuta. - Lungh. 3,5-4 mm. Trentino, Lazio. Il FAUVEL l' indica pure del Tirolo. Si riscontra alle volte col *L. fuliginosus*.

Gen. **Velleius** MANNERHEIM

V. dilatatus FABR., Mant. Ins. I, 220
serraticornis Schrank, Fn. Boic. I, 641.
concolor Marsh., Ent. Brit. 498.

Nero, antenne e palpi rossi all' estremità, addome e bordi del protorace con riflessi metallici. Capo quadrangolare posteriormente ristretto; tempie alquanto più lunghe degli occhi. Protorace più largo delle elitre, fortemente convesso, con angoli posteriori arrotondati; lati depressi con punti forniti di setole. Elitre poco più lunghe del protorace, con pubescenza nerastra alle volte rossiccia, con punteggiatura fine e densa. Addome con pubescenza nera specie ai lati e inferiormente.

Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all' estremità leggermente inciso.

Lungh. 15-24 mm. — Tirolo meridionale, Veneto, Lombardia, Piemonte, Regione Giulia. — Nei nidi di *Vespa crabro*.

È facilmente riconoscibile per le antenne dal 4 al 10 articolo dentate a sega.

Gen. **Quedius** LEACH

Subg. EDIQUUS Muls. e Rey

1. **Q. microps** GRAVH., Stett. Ent. Zeitg. 1847, 213.
chrysurus Kiesw. Küst. Kf. Europ. XII. 1848, 55.

Bruno-pece lucido con pubescenza rossa; base delle antenne palpi e gambe rossastre; addome col bordo dei primi segmenti listati strettamente di giallo, 5-6 più largamente. Testa ovale, subparallela, posteriormente agli occhi con due grossi punti. Antenne corte, robuste, articoli 6-10 fortemente trasversi, 11° corto obconico. Protorace convesso, così lungo che largo, con serie dorsali di due-tre punti, senza serie laterali. Scutello con qualche punto sparso (3-6). Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura forte e sparsa, quella dell' addome meno forte e densa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è largamente e profondamente incavato a semicerchio.

Lungh. 4,5-5 mm. — Trentino, Sicilia — Spesso col *Lasius fuliginosus*.

2. **Q. longicornis** KRAATZ, Naturg. Ins. Deutschl. II. 494.

Bruno-pece, bocca, antenne, lati del protorace, margini dei segmenti e gambe rossastre, elitre rosso-bruniccie. Testa appena più larga che lunga, con occhi molto piccoli. Antenne allungate coi penultimi articoli così lunghi che larghi. Protorace più largo che lungo, largamente depresso ai lati, con serie dorsali di due o tre punti. Scutello senza punti. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura eguale a quella dell'addome, piuttosto fine e poco densa. Nel ♂ il 6° segmento

ventrale è appena incavato all'estremità, posteriormente solcato. — Lungh. 7-9 mm.

Rimarchevole, per gli occhi piccoli; testa, protorace e scutello opaco, quest' ultimo non punteggiato.

Il BERTOLINI l' indica degli Appennini, senza dubbio per un esemplare con detta indicazione, esistente nella collezione BAUDI, con protorace ed elitre accorciate.

3. **Q. satanas** BERNH., Verhandl. K. K. zoolog.-bot. Gesellsch. Wien, Iahrg. 1899.

Nero, bordo posteriore delle elitre e dei segmenti addominali bruni, otto ultimi articoli delle antenne rosso-brunicci, i primi nero-pece; gambe bruno-pece, palpi rosso-brunicci. Testa più larga che nel *longicornis*, della larghezza del bordo anteriore del protorace. Tempie del doppio più lunghe degli occhi, con punteggiatura piuttosto densa e grossolana. Antenne verso l'estremità appena ingrossate, 4° a 10° articolo così lunghi che larghi, ultimo della metà più lungo del penultimo. Protorace di un quarto più largo che lungo, ai lati fortemente depresso, strie dorsali con 3 punti. Scutello liscio. Elitre alquanto più lunghe del protorace con punteggiatura densa e grossolana, quella dell' addome più fine e meno densa. — Lungh. 11 mm.

Il BERNHAUER non indica la località precisa di questa specie; il BERTOLINI l' indica dell' Italia meridionale.

Si differenzia dal *longicornis* per le dimensioni maggiori, per la colorazione, e per la punteggiatura delle elitre più grossolana e densa.

Subg. QUEDIONUCHUS Sharp

4. **Q. punctatellus** HEER, Fn. Helv. I. 275.
pediculus Fauvel, 513.

Molto simile al *cinctus*, da cui differisce per le dimensioni molto minori, per la forma del corpo più stretta ed allungata, per le antenne più corte con gli articoli più trasversi; protorace più ristretto in avanti, elitre leggermente rugolose, con serie di 6-8 punti, sutura e sommità con bordo rossastro, alle volte quasi nullo; addome con punteggiatura più fine e densa, quasi completamente nero. Femori posteriori del ♂ con semplice pubescenza; 6° segmento ventrale con incisura triangolare profonda e ottusa all' estremità.

Lungh. 5,5-6 mm. — Il BERTOLINI l'indica del Trentino e del Piemonte; il FAUVEL pure del Tirolo.

5. **O. cinctus** PAYK., Mon. Carab. App. 137.
impressus Panz., Fn. Germ. 36, 21.
rufocinctus Mannh., Brach. 26.
ab. **rufipennis** FIORI *(in litt.)*.
ab. **niger** CARRET *(in litt.)*.

Nero, lucido; elitre con riflessi verdastri, con sutura e bordi giallo-rossastri, tarsi e alle volte parte delle tibie rossiccie. Testa larga suborbicolare. Antenne lunghe, robuste con gli articoli 7-10 trasversi. Protorace largo, con due, tre punti sul disco. Elitre con punteggiatura debole e sparsa alquanto più lunghe del protorace, lucide, con tre serie longitudinali di 5-10 grossi punti. Addome con punteggiatura piuttosto forte e sparsa. Femori posteriori del ♂ con setole a forma di aculeo nel bordo interno; 6° segmento ventrale largamente inciso a triangolo subottuso, anteriormente all' incisione liscio. — Lungh. 7,5-8,5 mm. — Tutta Italia.

Facilmente rimarchevole per la punteggiatura delle elitre, per le antenne allungate, per i femori posteriori del ♂ setolosi.

Il Prof. FIORI ha chiamato *(in litt.)* col nome di ab. **rufipennis** un esemplare con le elitre rosse; un altro simile esemplare l' ho osservato nella collezione CARRET; essendo sicuro che non si tratta di individui immaturi credo che questo nome debba essere accettato.

Nella collezione CARRET ho pure esaminato un esemplare completamente nero che l' A. chiama (*in litt.*) *var. noire;* propongo che anche questa aberrazione venga accolta dandole il nome di **niger**.

6. **Q. laevigatus** GYLLH. Ins. Suec. II. 306.

laevipennis Dufour, Bull. Soc. Sc. Lett. Arts. Pau. 1843, 110.

plagiatus Mannh., Bull. Mosc. 1843, II. 231.

longipennis Mannh., Bull. Mosc. 1846, II., 509.

ab. **resplendens** THOMS., Skand. Col. II., 176.

alpinus Fiori, Natural. Sic. N. 5-6, 1894, 87.

Nero; elitre, bordo posteriore dei segmenti addominali, base delle antenne, palpi e gambe, rossiccie o giallo-rossiccie. Testa corta, larga, orbicolare; antenne con gli ultimi articoli trasversi. Protorace corto, largo, ristretto in avanti; strie dorsali con tre punti.

Elitre un po' più lunghe del protorace, con 4 piccolissimi punti in serie sul disco, e altrettanti alla sutura. Addome densamente e finemente punteggiato, nel ♂ il 6° segmento presenta una incisione piccola, ottusa; avanti all'incisione è depresso e liscio. Femori posteriori nei due sessi spinosi.

Lungh. 7-8 mm. Trentino, Piemonte, Emilia, Liguria, il FAUVEL l' indica di tutto l' Appennino.

L' ab. **resplendens** ha le elitre brune nel mezzo; a questa aberrazione si deve riferire il *Q. alpinus* FIORI,

che presenta nella punteggiatura delle elitre delle differenze, che svaniscono però all'esame di molti esemplari.

È stato trovato dal Prof. FIORI nelle Alpi carniche (Visdende).

Subg. MICROSAURUS Thoms

7. **O. ventralis** ARAG., De quibusd. Col. Ital. 1830, 12.
nitidus var. *a.* Boisd. Lac., In. Ent. Paris, 378.
fulgidus var. 3 Erichs., Gen. Spec. Staph. 526.
truncicola Fairm., Lab. Fn. Entom. Fr. I. 538.

Nero, con l'addome rosso-ferruginoso, antenne e gambe brune, palpi e tarsi rossicci. Testa nel ♂ grande, subquadrata; con due grossi punti postoculari situati obliquamente. Antenne robuste, corte, con gli ultimi articoli trasversi. Protorace debolmente depresso ai lati con serie dorsali di 3-4 punti. Scutello con punteggiatura fine o sparsa. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura più forte e meno densa di quella dell' addome. Sesto segmento ventrale dell' addome nel ♂ inciso all' estremità con uno spazio liscio, depresso, dietro l' incisione. - Lungh. 8-10 mm. Il BERTOLINI l'indica dell' Emilia e di Sicilia; il GANGLBAUER dell' Italia settentrionale; nella collez. CARRET ho osservato alcuni esemplari delle Alpi marittime; nella collez. FIORI un esemplare dell' alto Appennino Reggiano (Lago Cerretano).

8. **O. infuscatus** ERICHS., Gen. Spec. Staph. 543.

Nero-pece, protorace spesso rosso bruno, elitre giallo-bruniccie con una larga fascia longitudinale bruno-pece presso la sutura, bordo posteriore dei segmenti addominali rosso o giallo-bruno, base delle antenne, gambe e palpi d' un giallo-rosso. Protorace più largo che lungo,

non depresso ai lati, con uno o due punti sul disco. Scutello con 6-8 grossi punti.

Elitre più lunghe del protorace, con punteggiatura grossolana e piuttosto densa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale dell' addome è inciso ad angolo acuto.

Lungh. 4,5-5 mm.

Ho riportato questa specie come appartenente alla nostra fauna, perchè indicata dal BERTOLINI del Piemonte; io credo però che non sia mai stato trovata in Italia. Il FAUVEL dice che l' *infuscatus* notato d' Italia nel catalogo del BARGAGLI, è invece il *molochinus*.

9. **Q. curtus** ERICHS., Gen. Spec. Staph. 534.

var. **coeruleipennis** FAUVEL, Faun. Gall.-Rhén., 501.

Tozzo, largo, depresso. Nero lucido, palpi, gambe e antenne, ad eccezione dei tre primi articoli, bruni; elitre rosso-brune. Testa corta, larga non ristretta alla base. Protorace molto largo, della metà più largo che lungo, senza punti dorsali. Elitre alquanto più corte del protorace, liscie, ai lati finemente punteggiate. Addome largo, corto, conico con punteggiatura densa e fine; 6° segmento ventrale del ♂ inciso all' estremità, con una leggera impressione triangolare, dietro l' incisione. — Lungh. 6,5-8 mm. — Il BERTOLINI l'indica del Piemonte, Sardegna, Calabria; il RAGUSA contrariamente a quanto riporta il BERTOLINI dice che non è stato trovato in Sicilia. Io ne ho osservati due esemplari comunicatimi dal LEONI, uno di Campobasso, l'altro di Cerchio (Aquila). Il FAUVEL l' indica pure della Corsica, il LUIGIONI del Lazio.

Col nome di **coeruleipennis** il FAUVEL descrisse un esemplare di Sicilia avente le elitre bleu - metalliche, coi bordi dello scutello e la sutura rosso-scuro. Il BERTOLINI indica questa varietà anche della Sardegna.

10. **Q. brevis** ERICHS., Gen. Spec. Staph. 535.

Nero-pece, brillante; testa nera; palpi, antenne, lati del protorace, gambe, elitre, margini dei segmenti addominali, rossastri. Testa corta, larga, da ciascun lato avanti alla strozzatura con due piccoli punti. Protorace molto più largo che lungo, depresso ai lati, a ciascun lato del disco senza punti. Elitre più strette del protorace, con punteggiatura forte e sparsa; quella dell'addome molto densa e fine. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è inciso a triangolo, con una impressione liscia, triangolare, avanti l' incisione. — Lung. 6 mm. Tirolo meridionale, Piemonte, Abruzzi, Calabria. Nei nidi di *Formica rufa*, *F. congerens*, e *Lasius fuliginosus*.

11. **Q. lateralis** GRAVH, Micr. 35.

Caratteristico per le rilevanti dimensioni; per le elitre nere col ribordo laterale giallo-scuro, e per l' addome molto iridescente. Nero lucido, primo articolo delle antenne e palpi rosso - ferrugineo, gambe brune con le tibie e i tarsi più chiari. Testa grossa, liscia dietro gli occhi. Antenne allungate ad articoli più lunghi che larghi. Protorace alquanto più largo delle elitre, depresso lateralmente, con serie dorsali di due punti, senza serie laterali. Elitre quadrate, della lunghezza del protorace con punteggiatura piuttosto forte e densa; quella dell'addome più fine e più densa. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è profondamente inciso a triangolo acuto, con una impressione liscia avanti; 5° segmento sinuato. — Lungh. 10-12 mm. Il BERTOLINI l' indica della Lombardia, Piemonte, Emilia, Sicilia, Lazio, Regione Giula, Calabria, Napoletano; io ho osservato esemplari anche della Basilicata (Coll. FIORI).

12. **Q. ragusai** EPPELSH., Natural. Sicil. An. VIII. p. 89

Da EPPELSHEIM: « Niger, nitidus, elytris rufis, tarsis rufo - piceis; capite thorace minore rotundato - quadrato, temporibus oculorum diametro dimidio longioribus, seta frontali medio inter orbitam posteriorem et lineam verticalem collocata, antennis crassioribus, articulis 5 - 10 transversis; thorace prope seriem dorsalem lateribus utrinque punctis duobus oblique positis impresso; scutello laevigato; elytris crebre, abdomine leviter versicolore confertim subtilius punctatis. — Long. 3-4 ½ lin. (6-9,5 mm.) *Mar.*: capite majore latioreque, abdominis segmento penultimo ventrali apice subtriangolariter emarginato, spatio angusto pone excisionem laevi. *Quedius ragusai* cum *Q. brevicorne* forma antennarum, cum *Q. ochripenni* serie thoracis laterali conveniens ab illo puncto genali anteriore a linea genali remota, serie thoracis laterali puncturaque densiore elytrorum, ab hoc antennis crassioribus, seta frontali aliter collocata, signis sexualibus maris diversis nec non abdomine versicolore, ab utroque praeterea oculis minoribus planioribus et temporibus longioribus discedit. » — Sicilia.

13. **Q. crassus** FAIRM., Ann. Soc. Ent. Fr. 1860, 153.

amplicollis Scriba, Berl. Ent. Zeitsch. 1868, 155.

Corpo molto largo; nero lucido con le elitre rossobruniccie, antenne e gambe, brune, palpi rossicci. Testa larga, corta, finemente punteggiata; il collo è separato dalla testa per una linea profonda con due punti da ciascun lato. Antenne robuste, con gli articoli leggermente trasversi. Protorace più largo delle elitre, del doppio più largo che lungo, depresso lateralmente, con 2 punti da ciascun lato sul disco, e con una serie di 2-3 punti lateralmente alla serie dorsale. Elitre al meno

della lunghezza del protorace, con punteggiatura sparsa e forte; quella dell' addome alquanto più densa. Nel ♂ il clipeo presenta due sporgenze trasverse; il 6° segmento ventrale dell' addome è finemente inciso a triangolo ottuso, con una leggera depressione dietro l' incisione.

Lungh. 7-8 mm. Sicilia.

Forma e colore del *curtus* da cui si differenzia facilmente per la presenza dei punti a ciascun lato del disco del protorace, per la testa più larga, piú corta, per le elitre più lunghe, etc. Questa specie non indicata d' Italia dal BERTOLINI, è stata raccolta dal RAGUSA in Sicilia (Madonie).

14. **O. ochripennis** MÈN., Cat. rais. 145.

nitidus Gravh., Micr. 31, var. 12
variabilis Gyllh., Ins. Suec. II., 303, var. f.
floralis Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris I. 380
laetus Fald., Fn. Transc. I. 127.
fulgidus Hochh. Bull. Mosc. 1849 I. 148.
puncticollis Thoms., Vet. Ac. Förh. 1867, 43.
assecla Muls. Rey., 656.

var. **nigrocoeruleus** FAUVEL, Fn. Gallo-rhén. III suppl. 76.
variabilis Muls. Rey, 649.

Nero lucido, elitre giallo-rossiccie, tibie anteriori e tarsi por lo più rossi-bruni. Testa con due grossi punti postoculari, nel ♂ più grossa. Antenne ad articoli allungati, ultimi trasversi. Protorace a ciascun lato fra il bordo e la serie dorsale, con due punti. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura piuttosto forte te e sparsa, quella dell' addome alquanto più densa. Nel ♂ il 4° e 5° segmento ventrale dell' addome è depresso nel mezzo con una piccola macchia di peli neri; 6° leg-

12. **Q. ragusai** EPPELSH., Natural. Sicil. An. VIII. p. 89

Da EPPELSHEIM: « Niger, nitidus, elytris rufis, tarsis rufo - piceis; capite thorace minore rotundato - quadrato, temporibus oculorum diametro dimidio longioribus, seta frontali medio inter orbitam posteriorem et lineam verticalem collocata, antennis crassioribus, articulis 5 - 10 transversis; thorace prope seriem dorsalem lateribus utrinque punctis duobus oblique positis impresso; scutello laevigato; elytris crebre, abdomine leviter versicolore confertim subtilius punctatis. — Long. 3-4 ½ lin. (6-9,5 mm.) *Mar.*: capite majore latioreque, abdominis segmento penultimo ventrali apice subtriangolariter emarginato, spatio angusto pone excisionem laevi. *Quedius ragusai* cum *Q. brevicorne* forma antennarum, cum *Q. ochripenni* serie thoracis laterali conveniens ab illo puncto genali anteriore a linea genali remota, serie thoracis laterali puncturaque densiore elytrorum, ab hoc antennis crassioribus, seta frontali aliter collocata, signis sexualibus maris diversis nec non abdomine versicolore, ab utroque praeterea oculis minoribus planioribus et temporibus longioribus discedit. » — Sicilia.

13. **Q. crassus** FAIRM., Ann. Soc. Ent. Fr. 1860, 153.

amplicollis Scriba, Berl. Ent. Zeitsch. 1868, 155.

Corpo molto largo; nero lucido con le elitre rossobruniccie, antenne e gambe, brune, palpi rossicci. Testa larga, corta, finemente punteggiata; il collo è separato dalla testa per una linea profonda con due punti da ciascun lato. Antenne robuste, con gli articoli leggermente trasversi. Protorace più largo delle elitre, del doppio più largo che lungo, depresso lateralmente, con 2 punti da ciascun lato sul disco, e con una serie di 2-3 punti lateralmente alla serie dorsale. Elitre al meno

della lunghezza del protorace, con punteggiatura sparsa e forte; quella dell' addome alquanto più densa. Nel ♂ il clipeo presenta due sporgenze trasverse; il 6° segmento ventrale dell' addome è finemente inciso a triangolo ottuso, con una leggera depressione dietro l' incisione.

Lungh. 7-8 mm. Sicilia.

Forma e colore del *curtus* da cui si differenzia facilmente per la presenza dei punti a ciascun lato del disco del protorace, per la testa più larga, piú corta, per le elitre più lunghe, etc. Questa specie non indicata d' Italia dal BERTOLINI, è stata raccolta dal RAGUSA in Sicilia (Madonie).

14. **O. ochripennis** MÉN., Cat. rais. 145.

nitidus Gravh., Micr. 31, var. 12
variabilis Gyllh., Ins. Suec. II., 303, var. f.
floralis Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris I. 380
laetus Fald., Fn. Transc. I. 127.
fulgidus Hochh. Bull. Mosc. 1849 I. 148.
puncticollis Thoms., Vet. Ac. Förh. 1867, 43.
assecla Muls. Rey., 656.

var. **nigrocoeruleus** FAUVEL, Fn. Gallo-rhén. III suppl. 76.
variabilis Muls. Rey, 649.

Nero lucido, elitre giallo-rossiccie, tibie anteriori e tarsi por lo più rossi-bruni. Testa con due grossi punti postoculari, nel ♂ più grossa. Antenne ad articoli allungati, ultimi trasversi. Protorace a ciascun lato fra il bordo e la serie dorsale, con due punti. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura piuttosto forte te e sparsa, quella dell' addome alquanto più densa. Nel ♂ il 4° e 5° segmento ventrale dell' addome è depresso nel mezzo con una piccola macchia di peli neri; 6° leg-

germente inciso a triangolo ottuso, depresso avanti l'incisione.

Lungh. 7,5-9,5 mm. Tutta Italia.

Distinto dal *fulgidus* per l'addome appena iridescente pei segmenti addominali non bordati di rosso, per la presenza dei grossi punti postoculari, mancanti nel *fulgidus*, etc.

La var. **nigrocoeruleus** si distingue per le elitre d'un verde nerastro metallico. Il BERTOLINI col nome di *variabilis* Muls. l' indica della Toscana; io ne ho osservati della Calabria e dell' Abruzzo.

15. **O. fulgidus** FABR., Mant. Ins. I, 220.
variabilis var. *e* Gyllh,, Ins. Suec. II, 304.
rufitarsis Marsh., Ent. Brit. 512.
iracundus Say, Trans. Am. Phil. Soc. IV, 449.
haemopterus Steph., Ill. Brit. V. 217.
bicolor Redtb,, Fn. ed. III. 201.
quadripunctatus Thoms., Skand. Col. IX 159.
erythrogaster Mannh. Bull. Mosc. 1852, 32, 53.
var. **depauperatus** WOLLAST., Transact. Ent. Soc. Lond. 1871, 299.

Nero lucido, elitre rosse, bordo posteriore dei segmenti addominali rosso-bruno o giallo-bruno, antenne brune coi tre primi articoli nericci, gambe brune, tarsi e alle volte anche le tibie rossastre (immaturi). Distinto per il suo corpo nero col protorace munito di 3 o 4 punti laterali in serie arcata. Testa senza uno dei grossi punti postoculari. Protorace largamente depresso ai lati, ristretto in avanti, con gli angoli anteriori diritti, da ciascun lato in avanti con due-quattro punti. Elitre un pò più lunghe del protorace con punteggiatnra più fina e densa che nel *ochripennis*. Nel ♂ il 6° segmento

ventrale addominale è finemente e ottusamente incavato, liscio, subdepresso avanti l' incisione; 4° e 5° segmento depresso nel mezzo con una macchia di peli dorati, mentre nell' *ochripennis* sono neri.

Lungh. 8-10 mm. Tutta Italia

La var. **depauperatus** è caratterizzata dalle elitre nere.

Nel catalogo BERTOLINI è notata una var. *nigrocoeruleus* Rey, senza dubbio trattasi di un errore di stampa; il BERTOLINI nel suo lavoro sui « Coleotteri del Trentino p. 83 cita di Trento una var. **erythrogaster** Mannh. caratterizzata dalle elitre rosse, e dall' addome rossobruno; anche questa deve essere posta in sinonimia.

16. **Q. cruentus** OLIV., Entom. III. 42, 27 pl. V. fig. 49.
aetolicus Kraatz, Berl. Entom. Zeit., 1858, 58.
var. **virens** ROTTENBERG, Berl. Ent. Zeitsch., 1870, 29.
cruentus Erich., Gen. Spec. Staph. 527, var. 2 e 3.

Molto simile al *fulgidus* da cui si differenzia per i primi 4 articoli delle antenne, palpi, gambe, ed estremità dell' addome (5° e 6° segmento) d' un giallo-rossiccio vivo; per le antenne più corte, più ingrossate, con articoli trasversali; per il protorace non depresso lateralmente, per le elitre con punteggiatura più forte, più sparsa, e per la mancanza di ciuffi di peli sul 4° e 5° segmento ventrale del ♂; sesto segmento ventrale del ♂ con incisione un pò più profonda, meno depressa dietro l' incisione. — Lungh. 7,5-8 mm. Tutta Italia.

La var. **virens** presenta le elitre d' un nero verdastro metallico, con la sutura più o meno rossastra. Tutta Italia, insieme al tipo.

17. **Q. mesomelinus** MARSH., ENTOM. Brit. 510.
nitidus Gravh., Micr. 31, var. 1, 2, 3, 7, 10.

variabilis Gyll., Ins. Suec. II. 503 var. *a*, *b*, *d*.
grönlandicus Zetterst., Ins. Lapp. 61.
nigricornis Holme, Transact. Ent. Soc. Lond. III. 1842, 127.
skrimshiranus Steph., Ill. Brit. V. 225.
atripennis Steph., Ibid. 436.
occultus Boisd. Lac., Fn. Entom. Paris. I. 379.
fulgidus Erich., Gen. Spec. Staph. 526, var. 2.
fuchsi Scriba, Berl. Entom. Zeitschr. 1866, 378.
temporalis Thoms., Skand. Col. IX, 161.
silensis Fiori, Natural. Sicil. N. 5-6, 1894, 86.

Nero lucido, antenne brune ad eccezione dei tre primi articoli, estremità dei palpi e dei tarsi rossiccia, margini dei segmenti addominali ed ano più o meno rossicci; pubescenza delle elitre e dell'addome nerastra. Antenne con articoli meno trasversi che nel *fulgidus*. Punteggiatura dietro gli occhi nulla; tempie della lunghezza degli occhi. Protorace più largo che lungo, ristretto anteriormente, depresso ai lati, con uno o due punti presso il bordo anteriore. Elitre alquanto più lunghe del protorace, a punteggiatura piuttosto fine e densa; quella dell'addome molto più fine.

Nel ♂ il 6° segmento ventrale è all'estremità appena inciso, e avanti all'incisione liscio e depresso; 5° segmento con due piccoli ciuffi mediani di peli neri poco numerosi. — Lungh. 8-10 mm. — Tutta Italia.

La var. *silensis* Fiori dai tipi inviatimi dall'A., non credo possa sostenersi, e perciò la pongo in sinonimia.

(Continua)

Angelo e Ferdinando Solari

Descrizioni di alcune nuove forme di Curculionidi italiani

Otiorrhynchus alutaceus var. nov. **coarctaticornis** — Questa forma dell' Italia meridionale, è più piccola, più corta, più robusta che l' *alutaceus* var. *vittatus*. Il rostro è più corto, più largo, le antenne più corte, 1° articolo del funicolo appena più lungo del 2,° 3° e 7° di eguale lunghezza, brevemente obconici, 4,° 5° e 6° arrotondato obconici, 4° e 5° lunghi quanto larghi; clava più corta. Elitre in ovale molto abbreviato, quasi rotonde, la declività posteriore più perpendicolare. Il ♂ della nostra varietà ha le elitre corte come la ♀ del *vittatus*. Il pene è visibilmenle dilatato all' altezza del foro ejaculatorio.

Le ♀♀ sono poco distinte dal *vittatus* ♀, hanno però sempre gli articoli delle antenne proporzionalmente più corti. Patria: S. Vito dei Normanni (coll. SILVESTRI).

Peritelus obscurus n. sp.

P. parvulo SEIDL., *summa similitudo, sed obscurior, elytris lateribus magis parallelis, thorace obsoletius punctato, articulis omnibus funiculi magis elongatis, rostro breviore, setulis magis erectis et parum longioribus, pedibus gracilioribus, distinctus videtur.*

Patria: Sicilia (Messina, coll. VITALE); Calabria (Santa Eufemia, Aspromonte, coll. PAGANETTI); Salernitano (Vallo di Lucania, coll. nostra).

Oltre i caratteri sopra indicati troviamo ancora una differenza nel pene, che è ovale acuminato all' apice nel *parvulus*, ovale subtroncato, con bordi meno marcati, leggermente meno ricurvo nel *obscurus*.

Per il resto la specie è simile al *parvulus*, quantunque si presenti abbastanza distinta a colpo d' occhio per la colorazione più oscura, e per la villosità delle elitre più eretta.

Peritelus holdhausi n. sp.

Ovatus, sat depressus, brunneo-flavoque subvariegatim dense squamulatus; capite plano, profunde punctato, minus lato, oculis minutis, convexis, parum prominulis; rostro capite longiore, medio obsolete, late, sulcato, sulco in frontem producto, apicem versus parum attenuato; antennis crassis, scapo parum curvato, apice incrassato, funiculi articulo 1° latitudine fere duplo longiore, quam 2° 3° simul sumptis parum breviore et crassiore, 2° latitudine dimidio longiore, 3° breviter obconico, coeteris rotundatis, clava ovata, sat elongata, basi haud attenuata; thorace latitudine breviore, subplano, lateribus medio parum rotundato, basi et apice aequilato, grosse remote punctato; elytris deplanatis aut subdepressis, apice abrupte declivibus, basi thorace paulo latioribus; arcuatim parum profunde emarginatis, humeris rotundatis, lateribus parallelis, aut parum perspicue obovatis, distincte striato-punctatis, interstitiis latis, planis, uniseriatim setosis, setis sat longis, suberectis; pedibus sat robustis, femoribus inermibus, unguiculis connatis.

♂ *Minor, angustior, antennis crassioribus.*

♀ *Major, latior, antennis gracilioribus*

Patria: Isola d' Elba. Raccolti in certo numero di esemplari dal Signor K. HOLDHAUS

Somiglia, nella forma generale, abbastanza al *P. rudis* (*brucki* Seidl.); ma quest' ultima specie ha il rostro non

ristretto all' apice, il torace più lungo, arrotondato dilatato nel primo terzo anteriore, dove ha la massima larghezza; le elitre alla base sono più profondamente smarginate; le gambe, le antenne, lo scapo in modo speciale, più lunghe; le setole sono molto meno erette e meno lunghe; le elitre più convesse, più arrotondate.

La ♀ inoltre è più corta e globosa. Il pene del *P. holdhausi* è parallelo ai lati, arrotondato all' apice e solo nel mezzo appena visibilmente acuminato.

Peritelus liguricus n. sp.

P. reitteri VITALE, *similis et affinis; rostro longiore, antennis crassioribus, funiculi articulo 2° breviore, reliquis late transversis, thorace latitudine breviore, minus grosse punctato, basi et apice aequilato, subcylindrico, lateribus perparum rotundato, elytris subconvexis, basi fere recte truncatis, humeris obsoletis, rotundatis, tarsis latioribus, certe distinguitur.*

Patria: Liguria orientale (Monte Penna, Cento Croci). Si distingue inoltre dalla *Pseudomeira nicaeensis* Stirl, alla quale è molto affine, per la testa più larga fra gli occhi, per il 2° articolo del funiculo più corto, per le elitre non smarginate alla base, molto arrotondate agli omeri, e per il torace più cilindrico. Tanto la *Ps. nicaeensis*, come la *clairei* hanno elitre quasi obliquamente troncate agli omeri.

Il pene del *liguricus* è dilatato verso l'apice, e quindi quasi troncato, mentre nel *reitteri*, non è dilatato all'apice, e l'apice è arrotondato in ovale, e nel centro leggermente acuminato.

Abbiamo raccolto pochi esemplari di questa specie

sulla vetta del Monte Penna, sotto le pietre nell' agosto 1894; e a Cento Croci nell' agosto 1895.

Peritelus silvestrii n sp.

P. reitteri VITALE, *affinis; sed rostro parum breviore, magis attenuato; oculis magis prominulis; funiculo graciliore, articulo 1° parum incrassato, externis subovatis; thorace breviore, lateribus parum rotundatis; elytris subconvexis, basi minus emarginatis, interstitiis omnibus setulis longioribus, suberectis, distinctus videtur.*

Patria: Nicastro (Tende 29 giugno 1905). — Come posizione sistematica tanto il *silvestrii* che il *liguricus*, dovrebbero insieme al *reitteri* Vitale, essere assegnati alle *Pseudomeira*.

Dal *nicaeensis* Strl., si distingue per il rostro più corto, per le elitre ben poco smarginate alla base, per le antenne più gracili e gli occhi più prominenti.

Dal *liguricus* nob., si distingue per il rostro più corto, solcato, per le elitre quasi obliquamente troncate agli omeri, per il torace arrotondato ai lati, per gli articoli delle antenne molto più sottili; da tutti poi per le setole più lunghe e quasi erette.

Nell' aspetto generale non è lontano dal *P. paganettii* nob., (infra) ma lo scrobo è più breve, il rostro e il torace più corti, le setole più corte.

Un solo esemplare nella nostra collezione dovuto alla cortesia del prof. FILIPPO SILVESTRI, a cui la specie è dedicata.

Peritelus *(Meira)* **paganettii** n. sp.

Oblongo-ovatus, parum convexus, squamulis fuscis, interdum dilutioribus, dense vestitus; rostro capite subaequilongo, medio de-

presso subsulcato; ad insertionem antennarum quam capite inter oculorum marginem anticum dimidio angustiore; antennis robustis, scapo parum curvato, funiculi articulo 1° latitudine duplo longiore, obconico, 2° breviore et graciliore, quam tertio sesquilongiore, coeteris globosis; thorace dorso depresso, latitudine aequilongo aut perparum longiore, lateribus parum rotundatis, basi et apice angustato, sat profunde remote punctato, et reclinatim breviter setoso; elytris basi thorace duplo latioribus, arcuatim emarginatis, humeris obtuse rotundatis, lateribus subparallelis, supra sub-deplanatis interstitiis latis, subplanis, uniseriatim, longe, erecte, setosis, striis grosse punctatis; pedibus mediocribus, femoribus muticis, tibiis anticis apice intus emarginatis; unguiculis connatis.

♂ *Minor, thorace longiore.*

♀ *Major, magis depressus.*

Patria: Calabria (Santa Eufemia, Aspromonte). Vicino alla *Meira neapolitana* Faust, se ne distingue per il rostro non separato dalla fronte per una depressione.

La ♀ somiglia a quella del *vitalei* Desbr., ma il torace è più lungo, più arrotondato ai lati, le antenne più gracili, gli articoli esterni del funicolo più allungati, la fronte più stretta, le setole più lunghe e più erette, gli occhi più prominenti, lo scrobo più prolungato verso l' occhio.

La *Meira sicula* Desbr., che ci è sconosciuta in natura, dovrebbe essere vicina alla nostra specie, ma dovrebbe esserne distinta per le setole più corte e meno erette.

Il pene del *paganettii* è corto, arrotondato all' apice in ovale, leggermente acuminato nel centro.

Molti esemplari vennero raccolti in Calabria dal Sig. PAGANETTI HUMMLER, al quale con piacere dedichiamo la specie.

RECENSIONI

Revue d' Entomologie — Anno 1906.

J. Sainte-Claire-Deville — Catalogue critique des coléoptères de la Corse. — (paginazione speciale 1-48).

Indica di 6 località della Corsica il **Carabus granulatus** v. **debilicostis** Kr.

Di **Leistus sardous** Baudi, secondo G. VODOZ ne venne catturato un esemplare da O. SCHNEIDER.

Di **Nomius pygmaeus** Dej. un esemplare di Ajaccio, determinato da STRASSER di Münich.

Di **Limnaeum abeillei** Bed. molti esemplari in riva al mare, sotto le alghe; dintorni di Ajaccio.

Bembidion vodozi n. sp. molto vicino al *B. conforme* Dej.; speciale alla Corsica montana.

Bembidion (*Peryphus*) **vodozi** DEV. *n. sp.* — Nigrum, nitidum, supra viridimicans, elytris laete testaceis, margine exteriore ac praesertim posteriore, suturaque nonnunquam plus minusve fusco-virescentibus; antennis, palpis, pedibusque testaceis. Caput impunctatum, vertice pone oculos mediocres fere gradatim angustato. Pronotum subcordatum, ejusdem longitudine basecos latitudinem fere superante, foveis exceptis impunctatum; basi utrinque oblique exsecta, angulis posticis obtusis, extus carinula acuta insculptis. Elytra sat breviter ovata, postice praesertim apud ♂ obtuse rotundata, convexiuscula; striis mediocribus, ad latera et apicem subtilioribus, duabus prioribus integris; ad apicem conjunctis, 7° fere omnino evanescente. Pedes mediocres. Long. 5-5,5 mill.

Questa specie fu confusa fin qui col *B. praeustum* Dej. per il sistema di colorazione, ma in realtà fa parte di un altro gruppo (quello dei *B. atrocoeruleum*, *tricolor*, *conforme*) di cui riproduce i caratteri essenziali. Non ne differisce che per il suo sistema

di colorazione, analogo a quello del *Dromius marginellus* F. e per le elitre un pò più convesse.

B. andreae F. Gli esemplari corsi hanno i femori intieramente testacei, ma le macchie chiare delle elitre sono quasi sempre molto ridotte, il che dà all' insetto l' aspetto dell' *ustulatum* L.

B. decorum Panz. v. **caraffae** Dev. n. subsp. — A forma typica statura paulo minore, corpore breviusculo, convexiusculo, supra virescente, elitrisque semper rufo-afflatis distinctum.

Comune in Corsica.

B. lafertei Duv. piuttosto raro.

Laemostenus complanatus Dej. — **algerinus** Gory — **carinatus** Chaud.

Paraleirides (*Amararum* n. subg.) **bickhardti** n. sp.

(Ved. Riv. Col. Ital. An. IV. 1906 p. 271).

A. Fauvel — Sur le Cephennium punctipenne Fauv. — p. 12-13.

Conclude affermando che lo *Scydmaenus thoracicus* (Sturm, Kunze, Schaum) = *Cephennium gallicum* Ganglb.; mentre il *thoracicum* Ganglb. (non Kunze) si riferisce al *punctipenne* Fauvel.

Sainte-Claire-Deville — Essai sur l' Entomologie de la Haute-Auvergne — p. 18-28.

2 note di coleotteri.

I. Sainte-Claire-Deville — Catalogue critique des Coléoptères de la Corse — p. 49-80.

Cita le seguenti specie nuove o rarissime in Corsica: **Acidota cruentata** Mannh.; **Thinobius longipennis** Kiesw.; **Bledius cribricollis** Heer.; **Porrhodites fenestralis** Zett.; **Lesteva heeri** Fauvel; **Thinobius minutissimus** Fauv. — **Th. delicatulus** Kr. — **Trogophloeus fuliginosus** Grav. — **Th. gracilis** Mannh. — **Stenus cautus** Er. — **St. circularis** Er.

Annales de la Société Entomologique de France — Vol. LXXV. Anneé 1906. 1. - 2. - 3. trimestre.

P. de Peyerimoff — Recherches sur la faune cavernicoles des Basses-Alpes.

1° Coleotteri cavernicoli della grotta di Coussore: ***Anophthalmus diniensis*** Peyrh., *Xenobythus serullazi* Peyrh.

2° della grotta Traou de Guille: *Anophth. diniensis-cautus* Peyrh. In questa grotta l' autore trovò sotto un frammento di calcare stalagmitico sollevato da certe radici uno ***Scotodipnus mayeti*** Ab., che fin qui era proprio dei dintorni di Grasse.

3° della grotta Malassauque: *Bythoxenus guignardi* Peyrh., ***Bathyscia aubei-champsauri*** Peyhr.

4° Pertuis de Méailles: *Anopht. convexicollis* Peyhr.

5° Saint-Benoît: *Atheta linderi* Bris. — p. 201-222.

P. de Peyerimhoff — Considérations sur les origines de la faune souteraine — p. 223-233.

Articolo interessantissimo, del quale però non è possibile dare un riassunto.

Nel « Petit Journal Agricole pag. 86, **N. 580**, 1907 » il Signor **C. de Labonnefon** parla dei guasti prodotti dalle larve dell' *Oryctes nasicornis*, e di un loro terribile nemico la *Scolia hortorum* = *flavifrons* Fabr. Questo imenottero compie il suo sviluppo nell' interno della larva di *Oryctes* distruggendone i visceri.

G. Rangoni

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg. **Solari Angelo, De Mayer Candido, Gagliardi Aldo,** Doct. **Daniel I.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Karl Kelecsényi - TAVARNOK (via N. - Tapolcsány, Hungaria) - invia franco il catalogo dei coleotteri europei ed esotici.

Mainardi Prof. **Athos** - R. Liceo, URBINO (Pesaro), desidera acquistare od avere in semplice temporanea comunicazione le specie del genere *Barynotus*.

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat: materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

Museo, Laboratorio e Negozio di STORIA NATURALE

IL PIÙ VASTO E PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA

PER IL COMMERCIO DEGLI OGGETTI DI STORIA NATURALE

Ditta Cav. S. BROGI

Premiata con Med. d'Oro all'Esposiz. Didattica di Vercelli (1902) e Med. d'Argento all'Esposiz. Acquicola di Brescia (1904)

FORNITURA DI MUSEI E GABINETTI SCOLASTICI

Animali - Piante - Minerali - Rocce - Fossili - Modelli ecc.

Esportazione ed importazione di qualsiasi genere di oggetti di Storia Naturale

Tutto l'occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare **oggetti di Storia Naturale**

Occhi di vetro per uomini, animali, figure, giocattoli ecc.

Uccelli e penne per mode, acconciature e ornamento

Cataloghi con prezzi correnti gratis

IMBALSAMAZIONI DI ANIMALI A PREZZI MITISSIMI

PERIODICI DI SCIENZE NATURALI

NEI QUALI COLLABORANO DISTINTI NATURALISTI

Rivista Italiana di Scienze Naturali (Anno XXV). Abbonamento annuo L. 4. Estero L. 4,50. — *Bollettino del Naturalista, Collettore, Allevatore, Acclimatatore, Coltivatore* (Anno XXV). Abbonamento L. 3. Estero L. 3,50 — *Avicula*: Giornale ornitologico italiano (Anno IX) Abbonamento L. 4, Estero L. 4,50.

Abbonamento cumulativo ai 3 periodici L. 9 all'anno

Fascicoli per saggio si spediscono gratis

Libri e Memorie di Storia Naturale

Siena - Via Baldassarre Peruzzi, N. 28.

(Conto corrente con la posta)

Anno V.° - N. 5 — 15 maggio 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

A. PORTA - Revisione degli Stafilinidi italiani - III^a Parte *Quediini (contin. e fine).*

L. BIGLIANI - Coleotteri nuovi o non segnati nel Catalogo del BERTOLINI.

A. PORTA - Piccole notizie.

A. PORTA - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno V° - N. 5 15 maggio 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

III.ª Parte

Quediini

(Contin. v. num. 4).

18. **Q. maurus** SAHLBERG, Ins. Fenn., I., 317.
fageti Thoms., Skand. Col. IX, 161.
fulgidus v. *robustus* Woll., Transact. Ent. Soc. London 1871, 299.
var. **pyropterus** EPPELSH., Mitthlg. Schweiz. Ent. Gesellsch. V, 1880, 583.

Dimensioni e forma dei piccoli *xanthopus*; ben distinto per il protorace impresso lateralmente, e per il colore d' un nero-ebano coi tarsi ferruginei. Distinto dall' *ochripennis* per le dimensioni minori, per la testa

non punteggiata dietro gli occhi, antenne più corte, più fine, protorace senza punti laterali, addome non iridescente, con punteggiatura più fine, più densa, e pubescenza nera. Simile al *mesomelinus*, ne differisce per le dimensioni minori, per le elitre più corte e con punteggiatura più forte e molto più sparsa, per l' addome più fortemente punteggiato, e per i caratteri sessuali del ♂; nel ♂ il 6° segmento ventrale dell' addome è all' estremità molto più profondamente inciso che nel *mesomelinus*; 5° segmento inciso nel bordo mediano, con uno spazio liscio in avanti.

Lungh. 7-8 mm. — Il BERTOLINI l' indica del Piemonte e Liguria; MEYER della Toscana.

La var. **pyropterus** trovata fino ad ora solo nel Caucaso, presenta le elitre rosse.

19. **Q. abietum** KIESW., Berl. Ent. Zeitschr. 1858, 57.
reboudii Fairm., Pet. Nouv. 1877, 111.

Nero, elitre rosse, antenne brune coi tre primi articoli più scuri, palpi e tarsi alle volte anche le tibie, rossiccie. Testa più stretta che nel *mesomelinus*; antenne coi penultimi articoli fortemente trasversi. Protorace più stretto che nel *mesomelinus*, non impresso ai lati, con due o tre punti in vicinanza del bordo anteriore. Elitre più lunghe del protorace, con punteggiatura più fine e densa, quella dell' addome molto più fine e alquanto più densa. Sesto segmento ventrale del ♂ largamente e profondamente incavato a semi-cerchio, avanti l' incisione liscio, in triangolo corto; 5° finemente incavato all' estremità. — Lungh. 10-12 mm.

Sardegna, Sicilia, Calabria, Istria; io ho osservato anche alcuni esemplari della Basilicata (coll. FIORI). Sui fiori di *Pinus abies* e *apollinis*.

20. **Q. xanthopus** Erichs., Kf. Mk. Brandbg. I., 487.

Differisce dal *mesomelinus* per la forma più stretta, per il protorace non impresso lateralmente, d' un nero-pece più chiaro ai lati, elitre brune con riflessi metallici più o meno verdastri, spesso strettamente rossastre alla sutura e all' estremità; bordo posteriore dei segmenti addominali, base delle antenne, labbro superiore, palpi e gambe d' un giallo-rossiccio. Antenne ad articoli più allungati; protorace meno ristretto in avanti, per lo più con un solo punto in vicinanza del bordo anteriore. Elitre della lunghezza del protorace; punteggiatura delle elitre più forte, quella dell' addome molto più sparsa e robusta che nel *mesomelinus*. Sesto segmento ventrale del ♂ con incisione larga, poco profonda, liscia avanti l' incisione. — Lungh. 7-8 mm.

Il Bertolini l' indica del Trentino, Piemonte, Emilia, Toscana, Sardegna, Italia meridionale, Calabria, Liguria. Io credo si estenda in tutta Italia. Il Fauvel l' indica pure del Tirolo e degli Appennini; il Ragusa di Sicilia.

21. **Q. scitus** Gravh., Mon. 50.

analis Fabr., Mant. Ins. I. 221.
atricillus Gravh., Mon. 55.
pygmaeus Gravh., Mon. 57.
atriceps Steph., Ill. Brit. V. 218.

Elitre d' un rosso-giallo con una macchia triangolare oscura che si estende dal mezzo alla sommità sopra l' angolo apicale esterno, alle volte questa macchia manca, alle volte sono completamente brune; protorace bruno ai lati, talora rossastro; bocca, antenne, palpi e gambe d' un giallo-rossiccio. Linea temporale anteriormente nulla; antenne con gli articoli 7-10 molto tra-

lathburi Steph. Ill. Br. V. 218.

pallipes Luc., Expl. Alg. 113.

ab. **nigrinus** n. ab.

Distinto dal *tristis* per le dimensioni minori, e dal *fuliginosus* per lo scutello punteggiato; da ambedue per la fronte, in avanti fra gli occhi, senza punti. Elitre per lo più rosso-brune, palpi e antenne ferruginei, queste cogli articoli 7-10 molto più lunghi che larghi, e coi tre primi articoli macchiati di nero superiormente; gambe completamente rosso-brune, o brune coi tarsi rossicci. Occhi del doppio più lunghi delle tempie, antenne allungate, protorace così lungo che largo non impresso ai lati, con uno o due punti laterali. Elitre più corte del protorace, con punteggiatura molto densa.

Nel ♂ il 4° segmento presenta un piccolo spazio liscio verso il bordo; il 5° segmento è largamente e ottusamente incavato, depresso dietro l' incavatura e liscio; il 6° segmento è molto profondamente inciso ad arco, i bordi dell' incisione a doccia. — Lungh. 9-11 mm. Il BERTOLINI l' indica del Veneto, Liguria, Piemonte, Emilia, Lazio, Corsica, Sardegna, Sicilia, Calabria; io credo in tutta Italia.

Si distingue dall' *unicolor* per la colorazione delle antenne, palpi, elitre e gambe; per la struttura delle antenne e per la punteggiatura e lunghezza delle elitre.

Alle volte le elitre sono nere o nerastre ab. **nigrinus** *m.*

Il RAGUSA pubblicò nel suo « Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia » che tutti gli esemplari siciliani di *Q. molochinus* hanno le elitre *rosso brune,* invece di *nere* come negli esemplari del continente, e per questo

proponeva di chiamare gli esemplari di Sicilia v. *brunneus*.

Dal numeroso materiale esaminato non mi consta che gli individui del continente abbiano tutti le elitre nere, anzi ho osservato il contrario, cioè che in linea generale le elitre sono rosse-brune, più raramente nere o nerastre, questa la ragione per cui avrei istituita l'ab. *nigrinus*. Non credo poi che le due forme abbiano una propria area di distribuzione, ma che si trovino insieme, costituendo solo una variazione di colorito.

25. **Q. hispanicus** BERNH. Verh. zool.-bot. Gesel. Wien 1898. pag. 341.

Nero lucido, elitre nere o rosso-brune, antenne e palpi ferruginei più chiari alla base, gambe giallo-rossiccie le posteriori d' un rosso-bruno più scuro. Protorace più stretto che nel *molochinus*, appena della larghezza delle elitre, strie dorsali di tre punti. Scutello punteggiato. Elitre non più corte del protorace, con punteggiatura meno densa che nel *molochinus*. Addome meno punteggiato che nel *molochinus*, nel mezzo dei segmenti sparsamente punteggiato. — Lungh. 9,5-10 mm.

Il BERNHAUER descrive questa specie su due esemplari ♀♀. Il BERTOLINI l'indica dell'Italia meridionale; il BICKHARDT di Corsica; il RAGUSA di Sicilia. Affine al *molochinus* se ne distingue per la colorazione più chiara delle gambe, per la punteggiatura del protorace, e per le elitre più lunghe.

Nella collezione CARRET ho trovato indicati col nome di *Q. hispanicus* tre esemplari che io credo debbano riferirsi al *Q. molochinus*. Non sapendo se detti esem-

lathburi Steph. Ill. Br. V. 218.

pallipes Luc., Expl. Alg. 113.

ab. **nigrinus** n. ab.

Distinto dal *tristis* per le dimensioni minori, e dal *fuliginosus* per lo scutello punteggiato; da ambedue per la fronte, in avanti fra gli occhi, senza punti. Elitre per lo più rosso-brune, palpi e antenne ferruginei, queste cogli articoli 7-10 molto più lunghi che larghi, e coi tre primi articoli macchiati di nero superiormente; gambe completamente rosso-brune, o brune coi tarsi rossicci. Occhi del doppio più lunghi delle tempie, antenne allungate, protorace così lungo che largo non impresso ai lati, con uno o due punti laterali. Elitre più corte del protorace, con punteggiatura molto densa.

Nel ♂ il 4° segmento presenta un piccolo spazio liscio verso il bordo; il 5° segmento è largamente e ottusamente incavato, depresso dietro l' incavatura e liscio; il 6° segmento è molto profondamente inciso ad arco, i bordi dell' incisione a doccia. — Lungh. 9-11 mm. Il BERTOLINI l' indica del Veneto, Liguria, Piemonte, Emilia, Lazio, Corsica, Sardegna, Sicilia, Calabria; io credo in tutta Italia.

Si distingue dall' *unicolor* per la colorazione delle antenne, palpi, elitre e gambe; per la struttura delle antenne e per la punteggiatura e lunghezza delle elitre.

Alle volte le elitre sono nere o nerastre ab. **nigrinus** *m.*

Il RAGUSA pubblicò nel suo « Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia » che tutti gli esemplari siciliani di *Q. molochinus* hanno le elitre *rosso brune*, invece di *nere* come negli esemplari del continente, e per questo

proponeva di chiamare gli esemplari di Sicilia v. *brunneus*.

Dal numeroso materiale esaminato non mi consta che gli individui del continente abbiano tutti le elitre nere, anzi ho osservato il contrario, cioè che in linea generale le elitre sono rosse-brune, più raramente nere o nerastre, questa la ragione per cui avrei istituita l'ab. *nigrinus*. Non credo poi che le due forme abbiano una propria area di distribuzione, ma che si trovino insieme, costituendo solo una variazione di colorito.

25. **Q. hispanicus** BERNH. Verh. zool.-bot. Gesel. Wien 1898. pag. 341.

Nero lucido, elitre nere o rosso-brune, antenne e palpi ferruginei più chiari alla base, gambe giallo-rossiccie le posteriori d' un rosso-bruno più scuro. Protorace più stretto che nel *molochinus*, appena della larghezza delle elitre, strie dorsali di tre punti. Scutello punteggiato. Elitre non più corte del protorace, con punteggiatura meno densa che nel *molochinus*. Addome meno punteggiato che nel *molochinus*, nel mezzo dei segmenti sparsamente punteggiato. — Lungh. 9,5-10 mm.

Il BERNHAUER descrive questa specie su due esemplari ♀♀. Il BERTOLINI l'indica dell'Italia meridionale; il BICKHARDT di Corsica; il RAGUSA di Sicilia. Affine al *molochinus* se ne distingue per la colorazione più chiara delle gambe, per la punteggiatura del protorace, e per le elitre più lunghe.

Nella collezione CARRET ho trovato indicati col nome di *Q. hispanicus* tre esemplari che io credo debbano riferirsi al *Q. molochinus*. Non sapendo se detti esem-

plari siano tipici non azzardo di mettere il *Q. hispanicus* in sinonimia del *molochinus*, benchè se devo giudicare anche dalla descrizione non mi pare che il *Q. hispanicus* possa sostenersi. Secondo il DEVILLE non sarebbe che una forma meridionale del *molochinus*.

26. **Q. unicolor** KIESENW., Stett. Entom. Zeitg. VIII, 1874, 75.

Molto simile al *molochinus*, distinto per il suo colore intieramente d'un nero profondo compresi i palpi, antenne e gambe; tarsi solo nel mezzo ferruginei. Antenne più corte, con gli articoli 7-10 non più lunghi che larghi; protorace più corto, più trasverso, molto ristretto anteriormente; elitre più lunghe, più rugose, della lungezza del protorace. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è profondamente inciso, il 5° meno, posteriormente all' incisione sono impressi e lisci, il 4° segmento ventrale avanti la metà del bordo posteriore è debolmente impresso a triangolo, e liscio.

Lungh. 9,5-10 mm. — Piemonte, Sardegna, Sicilia.

Subg. SAURIDUS Muls. e Rey

27. **Q. riparius** KELLNER, Stett. Ent. Zeitg. IV, 1843, 31.

Nero, elitre con riflessi verdastri, antenne, palpi e gambe, brune; ginocchi e tarsi rossicci. Testa strozzata alla base, tempie fortemente punteggiate. Antenne lunghe e sottili, col 3° articolo circa della metà più lungo del secondo. Protorace alquanto più stretto delle elitre, così lungo che largo, fortemente ristretto in avanti; scutello liscio. Elitre ineguali, d' un quarto più lunghe e più larghe del protorace, con punteggiatura densa, molto forte, quella dell' addome meno densa. Elitre e addome

opachi sotto una pubescenza corta, densa, d' un grigio giallastro, più spessa a ciascun lato dei segmenti addominali. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è semplicemente sinuato all' estremità. — Lungh. 6 mm.

Il BERTOLINI l' indica del Piemonte; il FAUVEL degli Appennini; io ho osservato un esemplare di Vallombrosa (Toscana), (collez. FIORI).

28. **O. fumatus** STEPH., Ill. Brit. V. 245.
peltatus Erichs., Gen. Spec. Staph. 540.
praecox Erichs., Kf. Mk. Brandbg. V. 492.
irideus Mill., Verh. zool. bot. Wien, 1851, 110.

Nero-pece; palpi, antenne, protorace, elitre e gambe d' un bruno pece; lati del protorace più chiari, elitre col bordo posteriore giallo-rossastro. Testa punteggiata dietro gli occhi; antenne lunghe, con articoli allungati. Protorace non più largo delle elitre, anteriormente poco ristretto. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura fine e poco densa, fra i punti zigrinate. Addome iridiscente-dorato con punteggiatura forte e sparsa. Nel ♂ il 6° segmento è inciso a forma di stretto e profondo triangolo con una impressione triangolare stretta, liscia, solcata dietro l' incisione; 5° sinuato.

Lungh. 7-9 mm. — Tutta Italia.

Facilmente riconoscibile per le elitre zigrinate, col bordo posteriore rossastro, per la punteggiatura sparsa dell' addome, e per le antenne molto allungate.

Negli esemplari immaturi, i lati del protorace, elitre e margini dei segmenti addominali, sono largamente rossastri.

29. **O. ochropterus** ERICHS., Gen. Spec. Staph. 538.
brevipennis Motsch., Bull. Mosc. 1858, II. 656.

ab. **kiesenwetteri** GANGLB., Käfer v. Mittel. Bd. II. 404.
fimbriatus Kiesenw., Küst. Käf. Eur. XII. 58.

Nerastro; testa e protorace d'un nero bronzato, elitre ferruginee, più o meno scure sul disco; palpi, antenne, margini dei segmenti, gambe e tarsi d' un rossastro scuro. Testa grossa, orbicolare, strozzata alla base; occhi grandi, sporgenti. Penultimi articoli delle antenne più lunghi o così lunghi che larghi. Protorace alquanto più largo delle elitre, fortemente ristretto in avanti, leggermente impresso ai lati, senza serie laterale di punti. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura forte, densa, subrugosa; quella dell'addome molto meno forte, più sparsa. Primo articolo dei tarsi posteriori più lungo dell' ultimo. Nel ♂ il 6° segmento ventrale è inciso a triangolo acuto, dietro l' incisione, è solcato, liscio; 5° sinuato.

Lungh. 8-10,5 mm. — Tutta Italia.

L' ab. **kiesenwetteri**, indicata della Toscana, e della Calabria, presenta le elitre con una larga striscia longitudinale nericcia, presso la sutura; di questa aberrazione ho osservato esemplari anche del Veneto, Piemonte, Liguria, Abruzzo, forse si trova col tipo in tutta Italia. Il BERNHAUER col nome di var. **obscuripennis** descrive alcuni esemplari della Transilvania in cui le elitre sono d' un nero pece; fra il numeroso materiale italiano non ho osservato questa variazione con le elitre completamente nere, bensì alcuni esemplari della ab. *kiesenwetteri* in cui la fascia bruniccia mediana si estendeva ai lati.

Ho osservato che nell' ab. *kiesenwetteri* il protorace è visibilmente più largo che nel tipo.

30. **Q. picipes** MANNH., Brach. 26.
pyrrhopus Steph. Ill. Br. V. 216.

variicolor Nordm., Symb. 76.
gracilicornis Heer, Fn. Helv. I. 274.
provincialis Rey, Br. 1877, 563.
coelebs Rottbg., Berlin. Ent. Zeit. 1870, 28.

Bocca, base delle antenne, elitre e gambe d' un rosso vivo, addome con iridescenza dorata o verdastra, coi bordi posteriori dei segmenti non o debolmente rossicci. Si differenzia dalla specie precedente per la testa più stretta, meno strozzata, per il protorace più convesso, non depresso lateralmente, meno arrotondato agli angoli posteriori, per le elitre più corte con punteggiatura più fine e non rugosa; nel ♂ il 6° segmento ventrale presenta una incisione meno profonda, più ottusa, meno solcata in addietro.

Lungh. 8-10 mm. — Tutta Italia.

31. **O. dubius** Heer, Mitthlg. I. 156.
montanus Heer, Fn. Helv. I. 277.
fimbriatus Erichs., Gen. Spec. Staph. 539.
speculator Kiesw. Küst. Käf. Eur. XII. 57.
var. **flavolineatus** Bernh. Verh. zool.-bot. Gesel. Wien, 1899. pag. 433.

Corpo tozzo, addome acuminato, testa e protorace con lieve riflesso verdastro, elitre d' un bruno-pece con fascia gialla ai lati e alla sutura, bordo posteriore dei segmenti addominali, antenne, palpi e gambe, rossastri. Testa più piccola che nel *picipes*, antenne più corte con articoli meno allungati. Protorace più largo delle elitre, molto più largo che lungo; elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura grossolana e densa, quella dell' addome più fine e rara; pubescenza delle elitre e addome, dorata, lunga. Primo articolo dei tarsi posteriori appena della lunghezza dell' ultimo. Nel ♂ il 6° seg-

mento ventrale è inciso a triangolo stretto, profondo, acuto; il 5° è finemente incavato all' estremità.

Lungh. 8-10 mm. — Il BERTOLINI l' indica del Trentino, Piemonte, Regione Giulia, Sardegna, Emilia, Liguria; il FAUVEL dice che è stata citata per errore, nel catalogo del BARGAGLI, della Sardegna, ed aggiunge che si trova nel Tirolo e Alpi Marittime. Io ne ho osservati esemplari anche della Toscana, Abruzzo, Lombardia. Si differenzia dall' *ochropterus* per la colorazione e per la pubescenza gialla delle elitre e dell' addome. Negli esemplari che ho osservato ho potuto riscontrare una grande variabilità nella colorazione delle elitre, antenne e gambe.

Il BERNHAUER descrive di questa specie la var. **flavolineatus**; le elitre sono nere e solo l' angolo omerale, le epipleure, l' orlo posteriore, e la sutura sono d' un giallo-zolfo, le gambe sono nere e solo l' estremità dei femori e la base e l' estremità delle tibie, tarsi, e anche anteriori, sono gialle; 4° e 5° articolo delle antenne verso l'estremità, ed estremità dei palpi mascellari, nericci. Questa varietà è indicata della Svizzera.

32. **O. robustus** SCRIBA, Heyd. Reise n. Spanien 1870, 81.
parriceps Fauvel, Cat. Stierl. 359.
sturanyi Ganglb Käf. Mittele urop. II. 404.

Nero, testa e protorace appena bronzati; palpi, gambe e antenne rossastre, queste brune nel mezzo, femori posteriori bruni alla base, margini dei segmenti e alle volte estremità delle elitre listate di rossastro oscuro. Testa grande, tempie finemente punteggiate; antenne allungate, con articoli così lunghi che larghi. Protorace più largo delle elitre; queste appena della lunghezza del protorace con punteggiatura piuttosto fine e densa, addome più finemente punteggiato. Tarsi posteriori allun-

gati col 1° articolo della lunghezza dell' ultimo. Nel ♂ il 6° segmento presenta una incisione piccola, stretta, con impressione liscia, triangolare non solcata.

Lungh. 7,5-9 mm. — Piemonte (M. Rosa, Val Formazza, Val d' Aosta).

Si distingue dalle specie precedenti per le elitre nere, al più rossiccie nel bordo posteriore; dall' *umbrinus* per le dimensioni maggiori, per la testa più grande, per le tempie più finemente punteggiate, per le elitre più lunghe e con punteggiatura più fine e densa, e pei tarsi posteriori più lunghi.

33. **Q. nigriceps** Kraatz, Naturg. Ins. Deutschl. II. 510.
ruficollis Steph., Ill. Brit. V. 244.
maurorufus Fairm., Fn. Fr. I. 541.
pineti C. Bris., Ann. Soc. Ent. Fr. 1866, 359.
praecox Fauvel, Faune Gal.-rhén. 521.

Nero, palpi, antenne, protorace, elitre, gambe e margini dei segmenti addominali, giallo-rossicci; protorace spesso col disco bruno, elitre alle volte coi lati bruni, o completamente brune. Testa grande, tempie con punteggiatura fine e densa. Antenne sottili con articoli allungati; protorace non più largo delle elitre, anteriormente ristretto; elitre della lunghezza del protorace con punteggiatura piuttosto fine e densa, quella dell'addome densa anteriormente, alquanto sparsa posteriormente. Primo articolo dei tarsi posteriori della lunghezza dell' ultimo. Sesto segmento addominale nel ♂ con una piccola incisione triangolare, poco acuta.

Lungh. 7,5-8 mm. — Il Bertolini l' indica di incerta località; il Ragusa di Sicilia. Distinto per la punteggiatura fine, per la pubescenza rossa, per il protorace giallo-rossiccio, per l' addome con iridescenza dorata.

34. **Q. umbrinus** Erichs., Kf. Mk. Brandbg. I. 491.
maurorufus Gyllh., Ins. Suec. II 309.

Nero o bruno-pece, bordo posteriore delle elitre e dei segmenti addominali generalmente d' un rosso-bruniccio; antenne, palpi e gambe rosso-brune, tibie medie e posteriori internamente metalliche. Testa piuttosto piccola con tempie fortemente e densamente punteggiate. Antenne coi penultimi articoli alquanto più larghi che lunghi. Protorace non o poco più largo che lungo, anteriormente ristretto; elitre più corte del protorace, con punteggiatura grossa e poco densa, quella dell'addome piuttosto fine e sparsa. Primo articolo dei tarsi posteriori della lunghezza dell'ultimo. — Lungh. 6-7 mm. Trentino, Piemonte, Emilia; il Fauvel l'indica anche del Tirolo; il Meyer della Toscana; io ne ho osservati esemplari pure della Toscana e della Liguria (coll. Fiori)

35. **Q. oblitteratus** Erichs. Gen. Spec. Staph. 549.
nemoralis Baudi, Studi Entom. I, 131.
marginalis Kraatz, 512
suturalis Thoms., Skand. Col. IX, 170.
mutatus Kr., Harold Coleopt. Hefte IV, 104.
ovaliceps Rey, 744.

Nerastro, brillante, testa e protorace a riflessi appena bronzati; elitre con la sutura, estremità posteriore, ed una larga fascia ai lati sotto la spalla, gialla o rossastra; alle volte completamente rosse, o con la sola striscia nera suturale; lati del protorace spesso più chiari; base delle antenne margini posteriori dei segmenti addominali e gambe d' un rosso-giallastro, addome a riflessi metallici, con pubescenza rossastra. Antenne col 3° articolo appena più lungo del 2°, penultimi articoli così lunghi che larghi. Protorace stretto, convesso, al-

lungato, fortemente ristretto in avanti. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura fine, profonda, densa; quella dell' addome fine e densa sui primi segmenti, più forte e sparsa sui seguenti. Sesto segmento ventrale del ♂ con incisione triangolare, larga, liscia, poco depressa dietro l' incisione; 5° sinuato.

Lungh. 6 6,5 mm. Tutta Italia.

36. **Q. coxalis** KRAATZ, Berl. Ent. Zeit. 1858, 59.
macchaboeus Saulcy, Ann. Ent. Fr. 1864, 637.

Molto vicino all' *oblitteratus* da cui si distingue per la punteggiatura delle elitre molto forte e sparsa, per le dimensioni minori; pubescenza più rara, lunga, specie sulle elitre ed addome; testa più larga, più corta, occhi più grandi e sporgenti, protorace più stretto, un pò più ristretto in avanti con angoli anteriori meno arrotondati; base delle antenne, elitre, ad eccezione di una fascia bruna presso la sutura, ano e gambe, gialle; spesso le anche e alle volte i margini dei segmenti sono bruni; punteggiatura dell' addome più sparsa alla base. Sesto segmento ventrale del ♂ con incisione larga, più profonda.

Lungh. 5-5,5 mm. — Il FAUVEL l' indica d' Italia senza specificare la località; il Bertolini l' indica pure di incerta località; il RAGUSA di Sicilia, il BICKHARDT di Corsica.

37. **Q. limbatus** HEER, Mitthlg. I, 74.
attenuatus Gravh., Mon. 61.
praecox Gyllh., Ins. Suec. II. 310.
maurorufus Erichs. Käf. Mk. Brandbg. I. 493.

Testa nera, protorace d' un rosso-bruno più o meno chiaro, elitre brune, ai lati, alla sutura, e al bordo posteriore, giallo-bruniccie; addome a riflessi metallici, ros-

so-bruno col bordo posteriore dei segmenti più chiaro; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Tempie finemente punteggiate; antenne piuttosto corte col 3° articolo più lungo del 2°, penultimi così lunghi che larghi. Protorace non più largo delle elitre, così lungo che largo, con gli angoli posteriori arrotondati, ristretto anteriormente. Elitre più corte del protorace, con punteggiatura piuttosto forte e densa; quella dell'addome fine e sparsa, più densa alla base. Sesto segmento ventrale del ♂ con incisione un pò più ottusa dell'*humeralis*.

Lungh. 5-6 mm. — Indicato della Sardegna e dell'Appennino.

Si differenzia dalle specie affini per la colorazione, per il protorace alquanto più stretto e lungo, e per le elitre più corte.

38. **O. humeralis** STEPH., Ill. Brit. V. 220.
suturalis Kiesw. Stett. Ent. Zeit VI, 1845, 225.
muscorum Ch. Bris., Cat. Gren. 1863, 32.
marginalis Thoms., Skand. Col. IX. 182.
bicolor Rey., 738.

Colorazione dell'*oblitteratus*, più parallelo; testa più corta, più larga, più fortemente punteggiata dietro gli occhi, i quali sono più grandi e sporgenti. Protorace più largo meno ristretto anteriormente. Antenne più lunghe che nell'*oblitteratus* col 3° articolo più lungo del 2°, penultimi così lunghi che larghi. Elitre della lunghezza del protorace, come l'addome con punteggiatura meno densa e più forte che nel *oblitteratus*. Sesto segmento ventrale del ♂ con incisione più larga e profonda, impressione subcanalicolata dietro l'incisione.

Lungh. 6-7,5 mm. Il BERTOLINI l'indica del Trentino, Sardegna, Toscana, Calabria; il FAUVEL anche del Ti-

rolo e del Piemonte; ne ho osservato un esemplare anche dell' Emilia (FIORI).

39. **O. angulicollis** FAUVEL, Rev. d' Ent. Caen, X. 1891, 60.

Affine al *humeralis* se ne distingue per il protorace più scuro, per le elitre più scure, appena più chiare agli omeri, e solo nel bordo posteriore strettamente marginate di giallo-bruniccio, per i lati del protorace più paralleli con angoli posteriori più evidenti, per la punteggiatura delle elitre più forte e meno densa, e per quella dell' addome molto più profonda e alla base dei segmenti molto più densa. — Lungh. 6-6,5 mm.

Alpi Marittime, Appennino.

40. **O. maurorufus** GRAVH., Mon. 56.

praecox Boisd, Lac., Fn. Entom. Paris I. 382.

modestus Kraatz, 509.

acuminatus Fairm., Ann. Soc. Ent. Fr, 1860, 155.

Bruno-pece; testa ed elitre nerastre, queste finemente listate di giallo-scuro al bordo posteriore; protorace bruno a lati più chiari; base delle antenne, palpi e gambe gialle; addome a riflessi metallici col bordo posteriore dei segmenti rossiccio. Testa più larga che lunga, dietro gli occhi finemente punteggiata. Antenne piuttosto corte col 3° articolo evidentemente più lungo del 2.° Protorace convesso, molto ristretto anteriormente, della larghezza delle elitre, queste con punteggiatura molto densa e rugosa; quella dell' addome piuttosto fine e densa alla base, più sparsa verso l' estremità. Nel ♂ il 6° segmento presenta una incisione subtriangolare, larga, ottusa, poco profonda, debolmente depressa a triangolo, liscio dietro l' incisione; 5° fortemente sinuato.

Lungh. 6-6,5 mm. — Tirolo meridionale, Veneto, Lombardia; ne ho osservati anche dell' Emilia e Piemon-

te (coll. FIORI). Facilmente riconoscibile dalle specie affini per la punteggiatura delle elitre molto densa e rugosa.

41. **O. plancus** ERICHS., Gen. Spec., Staph. 538.

kraatzi Ch. Bris., Ann. Soc. Ent. Fr. 1859, 231.

Nero, testa e protorace con riflessi verdastri, questo coi lati rossicci, elitre, estremità dell'addome e bordo posteriore dei segmenti addominali d'un giallo-bruno, base delle antenne e palpi rosso-bruni, gambe giallo-brunicce con tibie brune. Testa fra gli occhi con due grossi punti, ed una serie obliqua di tre punti a ciascun lato avanti la strozzatura. Labbro superiore fortemente incavato nel mezzo. Antenne robuste, coi penultimi articoli così lunghi che larghi. Protorace posteriormente più stretto delle elitre, queste di un terzo più lunghe del protorace con punteggiatura fine e densa e pubescenza gialliccia. Addome con punteggiatura fine e densa, e pubescenza grigiastra, lunga e densa ai lati. Il ♂ non è conosciuto. — Lungh. 6 mm.

Trentino, Sardegna, Corsica.

42. **O. scintillans** GRAVH., Mon. 70.

vicinus Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris I, 383.

monspeliensis Fairm., Ann. Soc. Ent. Fr. 1857, 636.

islamita Saulcy, Ann. Soc. Ent. Fr. 1864, 638.

etruscus Muls., Rey., 759.

fuscipes Steph. Ill. Br. V. 243.

var. **bipustulatus** FIORI, Natur. Sicil. N. 5-6, 1894, 88.

Nero bronzato verdastro, elitre brillanti giallo-brune, con una leggera lista più chiara dell'estremità, con pubescenza rossa, sparsa; antenne brune, femori e tarsi gialli; bordo interno delle tibie d'un nero metallico. Antenne corte, robuste, con gli ultimi articoli trasversi;

protorace largo, corto, fortemente ristretto in avanti, con 4 punti sul disco, grandi e avvicinati. Elitre con punteggiatura forte, poco densa; quella dell' addome fine e sparsa, con pubescenza molto lunga. Sesto segmento ventrale del ♂ con incisione molto piccola, ottusa, e con una impressione, lunga stretta, a forma di solco, dietro l' incisione. — Lungh. 5-5,5 mm.

Il BERTOLINI l' indica di tutta Italia; forse questa indicazione è troppo estesa. Il FIORI dice che è ovvia in Sardegna, e non rara nell' Italia meridionale, e che esiste pure nei dintorni di Bologna (Emilia); io ne ho osservati esemplari dell' Emilia e Liguria, il MEYER della Toscana.

Col nome di var. **bipustulatus** il FIORI descrive una varietà di questa specie, caratterizzata dalla presenza di due macchie rosse di forma allungata sulle elitre. Il BERTOLINI l' indica erroneamente dell' Emilia; il FIORI nella sua descrizione dice che trovò un solo esemplare di questa varietà nel magazzeno del PIRAZZOLI, senza indicazione di patria e che dal modo di preparazione egli argui che sia stato catturato verosimilmente in Italia.

43. — **O. lucidulus** ERICHS., Kf. Mk. Brandbg. I. 495.

Molto vicino al *scintillans*; testa e protorace bronzati; elitre opache d' un giallo rosso con riflessi bronzati, e pubescenza rossa; addome iridescente rosso-bruno con una striscia mediana più scura. Protorace più ristretto in avanti, più largo che lungo. Elitre più lunghe, con punteggiatura più fine e serrata. Addome con punteggiatura fine e con pubescenza lunga e densa d' un giallo-oro. Sesto segmento ventrale del ♂ con una inci-

sione più larga, più ottusa, con impressione, corta, larga, triangolare, poco profonda.

Lungh. 5-5,5 mm. — Piemonte, Sardegna, Sicilia, Napoletano; il LUIGIONI l'indica del Lazio; io ne ho osservati anche dell'Emilia, Calabria, Basilicata, Puglie e Corsica.

Subg. RAPHIRUS Steph.

44. **O. cincticollis** KRAATZ, Naturg. Ins. Deutsch. II. 508.
carnicus Fiori, Natur. Siciliano, N. 5-6, 1894, 88.

Testa nera, protorace bruno sul disco, rosso-giallo ai lati; elitre brune coi lati giallo-brunicci; addome a riflessi metallici, bruno-pece, col bordo posteriore dei segmenti giallo-brunicci; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Labbro superiore bilobo. Scutello liscio. Elitre più corte del protorace, col fondo finemente zigrinato, e punteggiatura piuttosto fine e densa. Addome con punteggiatura piuttosto forte e densa.

Lungh. 5-6 mm. — Alpi Carniche (Visdende). — Il GORTANI nel suo lavoro sulla « Distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli » l'indica della regione subalpina: M. Varmost a 1750-1800 m.

45. **O. auricomus** KIESW., Stett. Ent. Zeitg. XI. 1850,220.
tomentosomaculatus Cornel, Stett. Ent. Zeitg. 24. 1863, 130.

Ben distinto per l'addome munito a ciascun lato dei segmenti, d'una fascia di peli d'un giallo-oro, per le elitre con peli simili dorati, queste, la testa e il protorace d'un bel verde bronzo-dorato; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Testa e protorace un po' più larghi che nell'*alpestris*; protorace ai lati fortemente arroton-

dato; elitre alquanto più lunghe dell' *alpestris*; addome con punteggiatura sparsa. Sesto segmento ventrale del ♂ inciso a forma di stretto triangolo, profondo; 5° subsinuato.

Lungh. 4,5-5 mm. — Il BERTOLINI l'indica del Trentino e delle Alpi; il FAUVEL anche di Savoia.

46. **Q. alpestris** HEER, Fn. Helv. I. 280.

aeneipennis Heer, Mitthlg. I. 75.

satyrus Kiesw., Stett. Entom. Zeitg. 8. 1847,75.

biseriatus Stierl., Mitthlg., Schweiz, Ent. Ges. 4.473.

Nero lucido, testa e protorace con deboli riflessi metallici, elitre d'un bronzo-verdastro vivo; antenne giallo rossiccie, gambe rossastre ad eccezione delle tibie ed alle volte anche dei femori posteriori d' un nero pece. Scutello liscio; protorace così lungo che largo; elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura forte e poco densa, e pubescenza grigiastra; addome specialmente alla base dei primi segmenti, con punteggiatura molto fine e densa; pubescenza uniformemente grigiastra. Sesto segmento ventrale del ♂ con una piccola incisione subtriangolare. — Lungh. 4-5 mm.

Il BERTOLINI l' indica del Trentino e Piemonte; il FAUVEL l' indica delle Alpi Genovesi, delle Alpi Marittime e del Tirolo; ne ho osservati esemplari della Liguria e di Pizzo d' Ormea (Alpi Marittime).

47. **Q. virgulatus** ERICHS., Gen. Spec. Staph. 547.

flavipennis Baudi, Studi Entom. I. 132.

Nero; testa e protorace con riflessi metallici, elitre bronzate, antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie, estremità delle antenne, e gambe medie e posteriori bruniccie. Antenne col 3° articolo più lungo del 2°; protorace appena

più lungo che largo, fortemente ristretto in avanti; elitre più lunghe del protorace con punteggiatura molto fine e densa, e pubescenza pelosa dorata. Addome con punteggiatura finissima e piuttosto densa, con tre linee parallele di peli dorati. Primo articolo dei tarsi posteriori della lunghezza dell' ultimo. Sesto segmento ventrale del ♂ con una incisione larga e ottusa.

Lungh. 4,5-5 mm. — Il BERTOLINI l' indica del Piemonte, Alpi Marittime, Sardegna, Corsica.

Col nome di *flavipennis* il BAUDI descrisse una aberrazione avente le elitre giallo-brune. Essendo fondata su esemplari immaturi, non credo abbia ragione di sussistere.

48. **Q. semiaeneus** STEPH., Ill. Brit. V. 243.

semiobscurus Erichs., Gen. Spec. Staph. 544.
attenuatus Heer, Fn. Helv. 1. 279.
proximus Kraatz, Ber. Ent. Zeit. 1858, 60.
myagrus Rottenberg, Berl. Ent. Zeit. 1870, 29.
velutinus Motsch., Bull. Mosc. 1860 II. 571.

Testa e protorace d'un nero verdastro lucido; elitre bronzate finemente listate di giallo nel bordo posteriore, alle volte completamente giallo-brune; palpi, antenne e gambe gialle, le posteriori brune.Terzo articolo delle antenne appena più lungo del 2.° Scutello punteggiato. Elitre alquanto più lunghe del protorace con punteggiatura fine e densa, e pubescenza bruna. Addome pubescente di bruno, a riflessi metallici, a ciascun lato dei segmenti dorsali, con una macchia pubescente rotonda d'un bruno-nero. Primo articolo dei tarsi posteriori più lungo dell'ultimo. Sesto segmento addominale del ♂ con incisione più stretta che nel *rufipes* e con una piccola impressione liscia. — Lungh. 5,5-7,5 mm. — Tutta Italia.

Distinto per la pubescenza caratteristica dell' addome.

49. **O. rufipes** GRAVH., Micr. 171.

ruficornis Gravh. Mon. 50.

semiobscurus Marsh., Ent. Brit. 512.

Nero lucido; elitre nerastre; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Terzo articolo delle antenne molto più lungo del 2°. Protorace anteriormente ristretto, così lungo che largo. Elitre e scutello con punteggiatura molto fine e densa e pubescenza bruna; della lunghezza del protorace. Addome finemente punteggiato, con pubescenza lunga, densa, bruna. Primo articolo dei tarsi posteriori molto più lungo dell' ultimo. Sesto segmento addominale del ♂ con incisione triangolare, larga, profonda, e con una larga impressione solcata dietro l' incisione. — Lungh. 7,5-9 mm. — Tutta Italia.

Ben differenziato per le grandi dimensioni, per la forma stretta oblunga della testa, per lo scutello e le elitre nerastre, opache a riflessi metallici, densamente zigrinate, con pubescenza lunga, bruna, etc.

50. **O. acuminatus** HOCHH., Bull. Mosc. 1849, I. 151.

bonvouloiri Ch. Bris., Cat. Gren. 1863, 31.

? *fallaciosus* Kr., Berl. Ent. Zeit. 1862, 269.

Testa, protorace ed elitre d' un nero-bronzato; gambe giallo-rossiccie, tibie posteriori nericcie nel bordo interno. Terzo articolo delle antenne molto più lungo del secondo. Protorace ristretto in avanti, largo; elitre e addome brillanti, con pubescenza nerastra, sparsa; punteggiatura delle elitre forte, poco densa. Addome acuminato, leggermente iridescente, con punteggiatura forte, non densa. Sesto segmento addominale del ♂ con incisione poco profonda, dietro questa finemente impressa a trian-

golo. — Lungh. 6 mm. — Indicata dal BERTOLINI, del Piemonte; io ne presi un esemplare nell' Emilia (Bardi).

Si avvicina al *picipennis* da cui differisce, per le dimensioni maggiori, per la sua forma più larga, per l' addome più acuminato, e per il 3° articolo delle antenne molto più lungo del secondo.

51. **Q. paradisianus** HEER, Fn. Helv. I. 278.

monticola Erichs., Gen. Spec. Staph. 544.

Nero lucido, elitre con riflessi bronzati d'un bruno-nero, o rossastre spesso listate di rosso nel bordo posteriore; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Testa piccola, corta, trasversa, strozzata dietro gli occhi, d'un terzo più stretta della base del protorace. Terzo articolo delle antenne molto più lungo del 2°. Protorace più largo e corto che nel *rufipes* a lati fortemente arrotondati, scutello con punteggiatura più grossa e meno densa che sulle elitre, le quali sono più corte del protorace, con punteggiatura meno fine e densa che nel *rufipes*, e con pubescenza bruno-nera. La punteggiatura dell' addome è pure meno fine e densa che nel *rufipes;* il sesto segmento ventrale del ♂ presenta una incisione meno profonda, più angolosa, con uno spazio liscio dietro, più corto che nel *rufipes*. Primo articolo dei tarsi posteriori non più lungo dell' ultimo.

Lungh. 7-8 mm. — Tutta Italia.

52. **Q. collaris** ERICHS. Gen. Spec. Staph. 545.

Testa nera, protorace bruno nel mezzo con deboli riflessi metallici, e lati giallo-rossicci, alle volte completamente giallo-rosso, oppure nero fino agli angoli anteriori giallo-rossicci; elitre bruno-pece con bordo posteriore rosso, addome nero-pece col bordo posteriore dei segmenti spesso rossiccio; antenne, palpi e gambe

giallo rossastro. Si differenzia dal *paradisianus* per la colorazione, per gli angoli posteriori del protorace meno arrotondati, e per la punteggiatura più fine e densa dell' addome.

Lungh. 6-7,5 mm. — Indicato dal BERTOLINI delle Alpi Giulie.

53. **O. picipennis** HEER, Fn. Helv. I. 279.
attenuatus Gyllh., Ins. Suec. II. 311.
nitidipennis Steph., Ill. Br. V. 242.
rufipennis Steph., ibid., 243.

Testa e protorace d' un nero verdastro; elitre nerastre leggermente bronzate, col bordo posteriore per lo più rossiccio; palpi, gambe e antenne giallo-rossiccie, gambe intermedie e posteriori brune. Testa non più larga che lunga, non strozzata dietro gli occhi. Terzo articolo delle antenne appena più lungo del secondo. Protorace convesso, poco ristretto anteriormente, così lungo che largo. Elitre della lunghezza del protorace, queste, lo scutello e l' addome, presentano pubescenza bruna, molto densa e punteggiatura molto fine e densa. Sesto segmento ventrale del ♂ inciso a triangolo acuto, con un piccolo spazio triangolare, solcato dietro, l' incisione. Primo articolo dei tarsi posteriori appena della lunghezza dell' ultimo.

Lungh. 5-5,5 mm. — Tutta Italia.

54. **O. scribae** GANGLB., Käfer v. Mitteleuropa Bd. 2., 412.
picipennis Scriba, Berl. Ent. Zeit. 1864, 128.

Testa nera, protorace rosso-bruno, elitre brune, addome nero, antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Testa più larga che lunga. Terzo articolo delle antenne appena più lungo del secondo. Protorace alquanto più largo che lungo. Scutello con punteggiatura molto più

fine e sparsa di quella delle elitre, le quali sono molto più corte del protorace, con pubescenza bruna, e punteggiatura molto fine e densa, meno però che nel *picipennis*. Addome con punteggiatura e pubescenza fine e densa. Primo articolo dei tarsi posteriori appena della lunghezza dell' ultimo.

Lungh. 5 mm. — Calabria.

55. **O. boops** GRAVH., Micr. 21.

persimilis Muls. e Rey, 791.

var. **brevipennis** FAIRM., Ann. Soc. Ent. Fr. 1859, 41.

Nero lucido; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie, femori e tibie posteriori talora brunicci; protorace ed elitre alle volte brune. Testa grande, quasi della larghezza del protorace, strozzata dietro gli occhi. Terzo articolo delle antenne appena più lungo del 2°. Protorace appena più lungo che largo. Scutello sparsamente punteggiato. Elitre della lunghezza o più lunghe del protorace, con punteggiatura fine e densa. Addome con punteggiatura molto più forte e meno densa che nelle specie precedenti. Primo articolo dei tarsi posteriori della lunghezza dell' ultimo. Sesto segmento ventrale con incisione triangolare più stretta, più acuta, in addietro con uno stretto spazio liscio.

Lungh. 4-5 mm. — Il BERTOLINI l' indica del Trentino, Piemonte, Toscana, Lazio, Liguria; il RAGUSA di Sicilia; il GORTANI del Friuli (Cassere Montemaggiore a 1800 m.). Io ne ho osservati anche di Corsica, Emilia, Abruzzo.

La var. **brevipennis** presenta la testa della larghezza del protorace, le elitre d' un quarto più corte del protorace; elitre e protorace rosso bruni. Il BERTOLINI cita questa varietà del solo Piemonte, il FAUVEL l' indi-

ca delle Alpi Marittime, e dell' Appennino Toscano; io ne ho osservato esemplari della Liguria, Toscana, e Campania. Io credo che il *Q. boops* si estenda in tutta Italia, e che la varietà non abbia una propria area di distribuzione ma si trovi insieme al tipo.

56 **Q. fulvicollis** STEPH., Ill. Brit. V. 244.

hyperboreus Erich., Gen. Spec. Staph. 547.

picipennis Muls. et Rey, 790.

Nero; protorace rosso-bruno, elitre d'un bruno-pece con riflessi bronzati; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Testa della larghezza del protorace, molto più larga che lunga, con occhi molto sporgenti. Terzo articolo delle antenne appena più lungo del secondo. Protorace alquanto più largo che lungo, coi lati fortemente arrotondati. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura più fine e densa che nel *boops*. Addome finemente e densamente punteggiato e pubescente. Primo articolo dei tarsi posteriori alquanto più corto dell'ultimo. Sesto segmento addominale del ♂ con incisione larga, meno profonda che nel *boops*, con impressione triangolare dietro l'incisione più larga, meno profonda.

Lungh. 6 mm. — Veneto. — Simile alla var. *brevipennis*, più grande, più parallelo, protorace più largo, addome con pubescenza più densa, primo articolo dei tarsi posteriori alquanto più corto dell'ultimo, elitre con riflessi metallici, etc.

Il BERTOLINI non indica questa specie d' Italia; nella coll. FIORI ho esaminato però un esemplare di questa specie, catturato nel Veneto.

Indice alfabetico delle specie descritte

coi relativi numeri d' ordine

Tanygnathus

terminalis

var. borealis

Acylophorus

glaberrimus

Euryporus

aeneiventris 1

picipes 2

Astrapaeus

ulmi

Heterothops

binotata 1

dissimilis 3

ab. brunneipennis

praevia 2

4-punctula 4

Velleius

dilatatus

Quedius

abietum 19

acuminatus 50

alpestris 46

angulicollis 39

auricomus 45

boops 55

var. brevipennis

brevis 10

cinctus 5

ab. rufipennis n. ab.

ab. niger n. ab.

cincticollis 44

collaris 52

coxalis 36

crassus 13

cruentus 16

var. virens

curtus 9

var. coeruleipennis

dubius 31

fulgidus 15

var. depauperatus

fuliginosus 22

fulvicollis 56

fumatus 28

hispanicus 25

humeralis 38

infuscatus 8

laevigatus 6

ab. resplendens

lateralis 11

limbatus 37

longicornis 2

lucidulus 43

maurus 18

	maurorutus	40	ragusai	12
	mesomelinus	17	riparius	27
	microps	1	robustus	32
	molochinus	24	rufipes	49
ab.	nigrinus n. ab.		satanas	3
	nigriceps	33	saemiaenus	48
	oblitteratus	35	scitus	21
	ochripennis	14	scintillans	42
var.	nigrocoeruleus		var. bipustulatus	
	ochropterus	29	scribae	54
ab.	kiesenwetteri		tristis	23
	picipes	30	umbrinus	34
	picipennis	53	unicolor	26
	plancus	41	ventralis	7
	paradisianus	51	virgulatus	47
	punctatellus	4	xanthopus	20

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Luigi Bigliani (1)

Coleotteri nuovi o non segnati nel Catalogo del Bertolini

Tachypus caraboides v. **nebulosus** Rossi — Il tipo del *caraboides* a punteggiatura più superficiale e più fitta sembra confinato nella catena alpina e al Nord di essa. La forma che

(1) Tutte le specie sono state raccolte nel territorio di Carcare (Piemonte) meno l' *Hydroporus ignotus* di Ferrania.

si trova comune in tutta Italia è la var. *nebulosa* Rossi. Secondo BERTOLINI in Sardegna vi sarebbe il tipo e non la varietà, ma la cosa merita conferma. — Nel greto della Bormida sotto S. Giovanni.

Bembidion modestum F. — Specie conosciuta di tutte le Alpi, ove vive nei torrenti (BAUDI), e talvolta portata al piano da piene (Torino, GHIGLIANI); non venne mai trovata nell' Appennino, e per quanto so, la Bormida segnerebbe il confine meridionale della sua area di diffusione. — Comune lungo le sponde della Bormida.

Ocys harpaloides SERV. — Comune nell' Italia meridionale, si estende a nord sino al Trentino (BERTOLINI), alle Giudicarie (BEDLER). Fu già citato di Oneglia dal GHIGLIANI, ma non venne finora citato del Piemonte. La sua presenza a Carcare forse segna il limite suo di diffusione, nella vallata del Po, verso occidente. — Luoghi umidi e lungo la Bormida.

Pterostichus lasserei DEJ. — Fra esso, il *micans*, il *cristatus* vi sono legami tanto intimi che forse non si possono considerare come specie distinte. — Pradonne.

Amblistomus metallescens DEJ. — Ben distinto dal *niger* per gli angoli posteriori del protorace largamente arrotondati. Fu citato di Torino dal GHIGLIANI, ma BAUDI ha creduto ne fosse sbagliata la diagnosi. Prima d' ora non raccolto nel versante settentrionale dell' Appennino. — Buccellina.

Hydroporus ignotus MULS. — Nel 1903 il Prof. FIORI mi pregava di raccogliere per lui in una fonte verso Altare alcuni idropori, che credeva fosse una varietà del *granularis*. Raccolsi vari esemplari e glie l'inviai. Tra tanti *H. flavipes* tipici vi era un esemplare che concordava con quelli raccolti dal FIORI anni prima. Ora mi scrive essere riuscito a determinarlo per il *H. ignotus*, nuovo per l' Italia, inviato di recente dal Sig. PAGANETTI raccolto all' Aspromonte. — Regione FERRANIA.

Hydraena devillei GANG. — Descritta nel 1901 delle Alpi marittime e del M. Fasce presso Genova. Ne raccolsi un ♂ nella Bormida sotto S. Giovanni (Piemonte).

Zyras fulgida Grav. — Specie rara ovunque. Fu già dal Ghigliani citata della Stura (Piemonte), raccolta a Carcare lungo le sponde della Bormida; si troverà certamente in altri luoghi della penisola. — Niprai.

Ocypus minax Rey. — È specie della Francia meridionale, citata finora della Toscana. Ne raccolsi un bell' esemplare nell' ottobre scorso sotto un mucchio di foglie secche. — Ponte di Plodio.

Latrobium lusitanicum Er. — È specie propria dell' Italia meridionale e delle Isole; fu però trovata dal Rey al Frejus. Vive in colonie di 6-7 esemplari sotto i sassi nel torrente Lanta. Forse è questo il limite settentrionale della sua area di diffusione, giacchè nel restante della vallata padana e sostituito dal suo affine *manueli* Fauv. — Sotto la tesa Demarini.

Coccinella 12 punctata var. **hispanica** Weis. e var? **eburnea** Bell. — Della var. *hispanica*, nuova per l' Italia, ne raccolsi due esemplari battendo i cespugli di ontano lungo la Bormida, dal Molino, nel maggio scorso. La var. *hispanica* si distingue dal tipo per le macchie più larghe e più o meno confluenti assieme. In un esemplare confluiscono la 1ª suturale con la mediana, l'apicale con la 2ª marginale, nell' altro la 1ª suturale con la mediana e questa con la 2ª suturale, l' apicale con la 2ª marginale.

Battendo cespugli di ginepro nel giugno scorso trovai due esemplari che molto si avvicinano alla *C. 12 punctata* var. *eburnea* Bell. In uno degli esemplari del colore fondamentale non rimane che una piccola macchia basilare con un prolungamento verso la parte esterna, cioè il tutto di separazione fra la macchia mediana e la 1ª suturale. Nell' altro esemplare del colore del fondo non rimane che la macchia omerale prolungata, una macchia suturale nel mezzo ed una suturale posteriore con un prolungamento trasverso, cioè del tratto di separazione tra la 2ª e 3ª suturale. Le dimensioni sono quelle della var. *hispanica*.

Rhizotrogus ciliatus var. **vexillis** Reitt. — Descritto dal Reitter nel 1902 su esemplari di Bologna. Il Prof. Fiori

ridionale (S. Eufemia d' Aspromonte - Calabria). Le spalle sono più o meno sporgenti secondo i diversi esemplari esaminati.

Pic, M. — Deux nouveaux Coléoptères d' Espagne — p. 12.

Descrive l' *Anthicus manueli* e il *Gymnetron fuentei.*

Nicolas, A. — *Cillenus lateralis* Sam. var. *bedeli* m. — p. 13.

Differisce dal tipo per il protorace intieramente giallo, senza riflessi metallici. La testa è verde ma le antenne sono generalmente per intiero chiare; e spesso le elitre sono appena verdi.

Ronce les Bains (Charente-Inférieure).

Pic, M. — Étude synoptique sur les *Malthinus* Latr., de France — p. 16, 22, 30.

Dà la tavola sinottica delle specie del gen. *Malthinus*, appartenenti alla fauna francese; i caratteri differenziali dati dall' A. non sono dedotti dalla struttura addominale, non adattandosi questi che al solo sesso maschile.

Dubois, A. — Les *Aleochara* Gallo-Rhénans — p. 36, 45, 53, 61, 69, 75, 86, 93.

È una traduzione del lavoro del BERNHAUER, restringendo però le tavole sinottiche e le descrizioni alle sole specie appartenenti alla fauna gallo-renana.

Pic, M. — Étude dichotomique sur le genre « *Hypoglyptus* » Gersth. — p. 58, 69.

Il gen. *Hypoglyptus* Gersth. sta fra gli *Hylobius* e gli *Erirrhinides;* l' A. da la tavola sinottica delle singole specie, nessuna delle quali appartiene alla nostra fauna.

Pic, M. — Sur divers Coléoptères paléarctiques nouveaux, rares ou peu connus — p. 65.

Nessuna delle nuove specie appartiene alla nostra fauna;

una correzione riguarda il *Phyllobius (Pseudomyllocerus) neapolitanus* descritto erroneamente dal Pic come un *Ptochus*.

Il Pic (N. 263 « notes de chasses ») annuncia la cattura fatta a Turini (Alpi Marittime) dell' **Ernobius kiesenwetteri** Schils., che vive sui pini, in particolare sui rami secchi.

Berliner Entomologische Zeitschrift Bd. 50, 1905.

Wanach, B. — Statistiches über *Melolontha hippocastani* — p. 229.

Parla della variabilità della *Melolontha hippocastani*, e ne descrive una nuova varietà (var. *picea*).

Societas entomologica, XXI Iahrg. 1906-907.

Flach, K. — Eine australische Buprestidenform *(Stigmodera* Esch.) in Europa einheimisch. — p. 17.

Si tratta della *Buprestis sanguinea* F. di Spagna, Marocco. (Il Kerremans (Ann. Soc. Ent. Belgique Tom. 51, pag. 81) ritiene che la *Buprestis sanguinea* non può far parte della tribù degli *Stigmoderini)*.

Born, B. — *Orinocarabus concolor mesolcinus* nov. subsp. — p. 89.

Orinocarabus concolor mesolcinus *n. subsp.* — Si differenzia dal *concolor castanopterus* Villa (= *lombardus* Kr.) per il bordo laterale del protorace posteriormente alquanto meno curvato, e principalmente per il pene molto meno ristretto dietro all'estremità e questa meno allargata a forma di bottone.

Dal *concolor nivosus* Heer si differenzia per la scoltura delle elitre più profonda, per le fossette delle elitre più numerose e

profonde, e per il pene debolmente ristretto dietro all' estremità. La colorazione e la scoltura é la stessa che nel *castanopterus*, tuttavia vi sono esemplari con riflessi scuri di rame *(nivosus)*; inoltre io ho esemplari completamente neri o rosso bruni.

Il *Carabus mesolcinus* forma, sia geograficamente che morfologicamente, un passaggio dal *concolor nivosus* al *concolor castanopterus*. — Passo della Forcola in Val Mesolcina.

Apfelbeck, V. — Die südbosnischen *Apholeuonus*-Arten — p. 113

Fa alcune osservazioni sulle specie del genere, e descrive una n. sp. di Bosnia *A. sturanyi* vicino all' *A. nudus* Apf.

Reitter, E. — Ueber *Apholeuonus sequensi* und Verwandte — p. 129.

Ne stabilisce così la sinonimia *A. sequensi* Reitt. nom. nov. (1906) = *nudus* Reitt. (1889) non Apfelb.; var. *longicollis* Reitter (1904).

Reitter, E. — *Anemadus bianchii* n. sp. — p. 129.

Vicino all' *A. strigosus* e *arcadius* — Küstenland.

Born, P. — Zwei neue Subspecies des Genus *Carabus* — p. 147.

Descrive: **Carabus granulatus corsicus** *n. subsp.* — Si differenzia dal *granulatus palustris*, di color bronzo nericcio, della Toscana e del Lazio per la forma del corpo più piatto, più grande, più largo e per le strie delle elitre con punteggiatura piú grossolana e impressa. Questa n. subsp. è con la *miridita* Apfelbeck della Albania, la più grande delle forme del *granulatus*. — Lungh. 24-26 mm. Folelli (Corsica).

Descrive inoltre la n. subsp. *Carabus granulatus livnensis* Balcani (Livanské).

Reitter, E. — *Nacedes melanura* var. nov. *zoufali* — p. 161.

Dell' Erzegovina.

Insekten — Börse — 23 Iahrg. 1906.

Born, P. — Ueber einige *Carabus* — Formen aus Calabrien — p. 203, 207.

Descrive:

Carabus coriaceus mediterraneus *n. subsp.* — Molto vicino al *rugosus* della Dalmazia per la forma del corpo e per l'*habitus*, se ne differenzia però per le dimensioni maggiori, per la forma più slanciata, più stretta e lunga e anche più piatta.

Lungh. 28-37 mm. — Presso Antonimina e Cimina, non lungi dalle coste del Mar Ionio.

Carabus morbillosus bruttianus *n. subsp.* — Dal *morbillosus servillei* dei dintorni di Palermo si differenzia per le dimensioni minori, per le elitre più allungate, a lati più paralleli, e particolarmente per il protorace più piatto, a lati più paralleli, con gli angoli posteriori meno fortemente sviluppati. Il 4° intervallo secondario è sempre evidentemente scolpito, eccettuato alcuni esemplari in cui non è molto chiaro. Dei 6 esemplari osservati, 5 sono di un vivo color rame, uno piuttosto verdiccio.

Presso S. Eufemia d' Aspromonte.

L' A. parla poi del *Carabus intricatus silaensis* Haury, e del *Cychrus italicus meridionalis*.

Questo lavoro è di un grande interesse, per la nostra fauna.

Verhandlungen der K. K. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien — Bd. 56, 1906.

Bernhauer, M. — Neue Staphyliniden aus Südamerika, 3 Stück., — p. 322.

Descrive 19 n. sp., e due nuovi generi *(Atopocentrum, Leptopeltus)*.

Holdhaus, K. — Ueber die Verbreitung der Koleopteren in den mitteleuropäischen Hochgebirgen — p. 629.

L' A. parla della distribuzione dei coleotteri nelle alte montagne della media Europa. Riguardo al modo di vita dei coleotteri montani distingue: 1° le forme planticole; 2° le silvicole; 3° le steppicole; 4° le nivicole; 5° le ripicole; 6° le acquicole; 7° le stercoricole. Riguardo poi alla fauna dei coleotteri distingue: 1° una zona di collina; 2° zona subalpina; 3° zona intermedia; 4° zona alpina. Parla poi della relazione dei coleotteri coi caratteri delle rocce, della genesi della fauna coleotterologica montana, dei rapporti nella distribuzione geografica dei coleotteri delle Alpi, e della fauna coleotterologica dei Carpazi.

Müller, I. — Cerambycidae Dalmatiae — p. 653.

Dopo aver dato un cenno sulla distribuzione geografica, e sulla biologia dei Cerambicidi della Dalmazia. riporta l' elenco delle specie raccolte, corredandolo di interessanti osservazioni. Da infine la tavola sinottica e le descrizioni di alcune nuove razze di *Dorcadion arenarium*: *dalmatinum*, *velebiticum*, *brattiense*, *rubripes*, *hypsophilum* (Wien. Ent. Zeit. 1905, p. 137-146).

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Karl Kelecsényi - TAVARNOK (via N. - Tapolcsány, Hungaria) - invia franco il catalogo dei coleotteri europei ed esotici.

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat; materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

I. A. Clermont à MORCENX-GARE (Landes), France - Offre, a prezzi moderatissimi, un ricco materiale di Coleotteri paleartici, comprese numerose rarità, con un ribasso del **75 al 90 per cento** sui prezzi del catalogo. Gli insetti sono irreprensibilmente preparati e classificati.

È in vendita pure, per famiglie, una collezione paleartica, ricca particolarmente di specie del Caucaso.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

Museo, Laboratorio e Negozio di STORIA NATURALE

IL PIÙ VASTO E PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA

PER IL COMMERCIO DEGLI OGGETTI DI STORIA NATURALE

Ditta Cav. S. BROGI

Premiata con Med. d'Oro all'Esposiz. Didattica di Vercelli (1902)
e Med. d'Argento all'Esposiz. Acquicola di Brescia (1904)

FORNITURA DI MUSEI E GABINETTI SCOLASTICI

Animali - Piante - Minerali - Rocce - Fossili - Modelli ecc.

Esportazione ed importazione di qualsiasi genere
di oggetti di Storia Naturale

Tutto l'occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare
oggetti di Storia Naturale

Occhi di vetro per uomini, animali, figure, giocattoli ecc.
Uccelli e penne per mode, acconciature e ornamento

Cataloghi con prezzi correnti gratis

IMBALSAMAZIONI DI ANIMALI A PREZZI MITISSIMI

PERIODICI DI SCIENZE NATURALI

NEI QUALI COLLABORANO DISTINTI NATURALISTI

Rivista Italiana di Scienze Naturali (Anno XXV). Abbonamento annuo L. 4, Estero L. 4,50. — *Bollettino del Naturalista, Collettore, Allevatore, Acclimatatore, Coltivatore* (Anno XXV). Abbonamento L. 3, Estero L. 3,50 — *Avicula*: Giornale ornitologico italiano (Anno IX) Abbonamento L. 4, Estero L. 4,50.

Abbonamento cumulativo ai 3 periodici L. 9 all'anno

Fascicoli per saggio si spediscono gratis

Libri e Memorie di Storia Naturale

Siena - Via Baldassarre Peruzzi, N. 28.

(Conto corrente con la posta)

Anno V.° - N. 6 e 7 — 15 luglio 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

A. Porta - Studio critico del gen. *Astilbus* Steph.
G. Leoni - Complemento allo studio sugli *Sphodrus* italiani.
G. Leoni - Specie e varietà nuove o poco cognite, ed appunti biologici sopra i coleotteri italiani (2ª nota).
I. Sekera - Note coleotterologiche.
A. Porta - Piccole notizie.
A. Fiori - Recensioni.
A. Porta - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno V° - N. 6 e 7 15 luglio 1907

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Antonio Porta

Studio critico del gen. *Astilbus* STEPH.

Il Signor GIUSEPPE LEONI mi comunicava ch' egli aveva raccolto a Cerchio (Abruzzo) insieme all' *Astilbus italicus* Bernh., un altro *Astilbus* avente presso a poco il colorito del *canaliculatus* F. ma più piccolo; mi pregava di chiarire se si trattasse di una nuova specie, oppure dell' *Astilbus fiorii* Bernh., o di una forma intermedia. Dall' esame del numeroso materiale inviatomi cortesemente dal LEONI, mi convinsi che sarebbe stato opportuno, per risolvere ogni dubbio, che io estendessi le mie osservazioni a tutte le altre specie della fauna europea, tanto più che nella prima edizione del Catalogo dei Coleotteri d' Europa (1), vengono citate specie, che

(1) REITTER, HEYDEN, WEISE: Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae. Ed. I^a, 1891, pag. 83.

sono invece omesse nell' ultima edizione (1); mi interessava quindi conoscere anche il perchè di questa omissione.

Il genere *Astilbus* appartiene alla tribù dei *Myrmedoniini*; è caratterizzato dal corpo allungato, attero, dal protorace oblungo, dalla testa fortemente strozzata posteriormente, dalle tempie non ribordate; il secondo articolo dei palpi labiali non è più stretto ma solo poco più corto del primo, l' ultimo articolo è più corto del secondo.

Ringrazio vivamente il Signor GIUSEPPE LEONI, il Prof. A. FIORI, il Signor SAINTE-CLAIRE-DEVILLE e il Signor P. LUIGIONI dell' aiuto prestatomi inviandomi materiale e notizie.

Devo alla cortesia del Dr. RUGGERO COBELLI la classificazione di alcune formiche con le quali vivono l' *Astilbus erichsoni* Peyron e l' *A.* var. *leonii* Porta.

Nella seguente tavola sinottica ho compreso tutte le specie appartenenti alla fauna europea, ed ho segnate fra parentesi quelle che non appartengono alla fauna italiana.

1. Corpo nero.

2. Protorace con un solco mediano terminante con una fossetta all' estremo distale; gambe completamente rosso-giallastre. Lungh. 3,5-4 mm.

(*meridianus* Fauv., *italicus* Bernh.) ERICHSONI Peyron (1)

2'. Protorace con la sola fossetta all' estremo distale; gambe nere ad eccezione dei tarsi e dei ginocchi rossicci. Lungh. 4 mm. (*tristis* Luc.) MEMNONIUS Märk. (2)

---

(1) REITTER, HEYDEN, WEISE: idem. Editio secunda, 1906, pag. 207.

l' apice, col 3° articolo molto più lungo del 2°, 4° a 6° più lunghi che largi, 7° a 10° così lunghi che larghi o leggermente trasversi, 11° acuminato della lunghezza del 10° e 9° presi insieme. Protorace convesso più lungo che largo, ristretto e quasi troncato posteriormente con angoli anteriori arrotondati, e posteriori ottusi; nel mezzo nel ♂ con una larga escavazione, nella ♀ con un solco profondo stretto che nel suo estremo distale termina in una fossetta; punteggiatura fine e densa. Elitre più larghe del protorace, e di questo molto più corte, finemente pubescenti, con punteggiatura fitta e rugosa.

Segmenti addominali ai lati con punti forti e radi, nel mezzo quasi lisci; detti punti si fanno sempre più radi nei segmenti posteriori.

Nel ♂ l' ottavo segmento dorsale dell'addome è largamente incavato, col bordo finemente dentellato, e con un dente lungo, acuto posto a ciascun lato del segmento.

Lungh. 3,5-4 mm. — Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata.

Il SAINTE-CLAIRE-DEVILLE riunì giustamente l' *A. italicus* Bernh., all' *A. meridianus* Fauv. L' *A. meridianus* poi viene dal FAUVEL descritto come molto simile all' *erichsoni* da cui è distinto: « par ses antennes plus longues, surtout les articles 4-10, qui sont tous visiblement plus longs que larges (chez *erichsoni* les articles 7-10 sont nettement transverses) et le 11° bien plus grêle et plus long, acuminè; sa tête à punctuation plus écartée: son corselet tronqué et plus large en avant (non atténué arrondi), à excavation longitudinale trés-large chez le ♂, celle de la ♀ bien moins marquèe, affacée en avant; ses élytres notablement plus longues, plus étroites relativement au corselet, ce qui le rend bien

moins transverses, à punctuation notablement plus forte et moins serrée, celle de l' abdomen plus forte et en outre bien plus rare, surtout aux segments 5 et 6. Chez le ♂, le 7 segment est tronqué droit à son bord apical avec une dent aiguë, assez longue, de chaque côté. Long. 4-4 ½ mm. »

Non ho potuto avere esemplari del *meridianus* tipico, tuttavia vedo che la descrizione si addice perfettamente alla forma trovata in Italia e descritta dal BERNHAUER col nome di *italicus*.

Il *meridianus* se ne differenzierebbe solo per le dimensioni maggiori (4-4,5 mm.), mentre gli esemplari italiani variano dai 3,5-4 mm. Agli esemplari italiani si addice pure la descrizione data dal PEYRON per l' *A. erichsoni*, (1) per questo motivo credo che gli *A. erichsoni*, *meridianus* ed *italicus* si riferiscano ad una sola specie, la quale per priorità dovrà prendere il nome di *erichsoni*.

Non so perchè questa specie non venga citata nell' ultimo catalogo (1906) dei coleotteri d' Europa.

Il LEONI l' ha rinvenuta comune a Cerchio (Abruzzo) ai piedi di un melo in luogo prativo e coltivato ad erba medica; inoltre nei nidi di alcune formiche (*Tapinoma erraticum* Latr., *Myrmecina latreillei* Curt.) Detta specie nell' Abruzzo vive insieme all' A. *canaliculatus* var. *leonii* di cui parlerò.

---

(1) Catalogue des Coléoptéres des environs de *Tarsous* (Caramanie) avec la description des espéces nouvelles, par Mr. E. PEYRON — (Seance du 27 Fevrier 1856) pag. 417.

Myrmedonia erichsoni Peyron: aptera - supra nitida, elytris opacis; atra, antennis ferrugineis, palpis pedibusque pallidis;

2. **A. memnonius** MAERK., Germ. Zts. V. 199.

tristis Luc., Coléopt. d' Alg. 99.

Nero, testa e addome lucente, protorace ed elitre opache; palpi ed antenne d' un bruno-pece, queste coi

---

punctata; thorace convexo, canaliculato, postice angustato; elytris brevibus; abdomine segmentis tribus primis gibbosis.

♂ Capite impresso; abdomine segmento 6° emarginato,

♀ Capite haud impresso, abdominis segmentis tribus primis apice transversim impressis. — Long. 4, lat. elytr. mm. 1. Aptere, dessus noir, luisant, à l' exception des élytres qui sont entierement mates et parfois legerement fuligineuses.

Tête à punctuation fine et peu serrée; palpes testacés, antennes d' un brun de poix plus ou moins claire, à base testacés, épaisses, plus longues que la tête et les corselet. Protorax convexe, allongé, rétréci en arrière, à angles antérieurs arrondis, les posterieurs obtus, un peu allongé au milieu de sa base, à punctuation très fine et peu serrée, marquè d' un sillon longitudinal trés marqué en avant et profonde en arrière, ou il forme en s' arrêtant une impression punctiforme. Elytres un peu plus larges à leur base que celle du protorax, faiblemente élargies en arriére, d' un tiers plus courtes que lui, mates, finement pubescentes, à punctuation bien marquée, confluente et presque rugueuse. Abdomen fortement rebordé sur les côtes, a punctuation assez grosse, d' autant plus éparse que elle s'eloigne des bords des segments, leur milieu étant ainsi presque lisse: les trois premiers ont chacun à leur base, en dessus, un impression semi-circulaire qui refoule la partie comprise entre elle et le bord en une convexitè gibbeuse. Pattes testacées; cuisses postérieures légèrement arquées.

♂ une profonde fossette sur le front; gibbositè des trois premiers segments de l'abdomen antiére; sixiéme échancré.

♀ front sans fossette; gibbositè des segments abdominaux bornée en arriere par un fort sillon transversal qui l' encadre; sixiéme entier.

Assez commune, sous les pierres.

J' ai pris un individu ♂ de cette espece à Montpellier, prés le port Juvénal, sous les feuilles séches.

due primi articoli rossicci; gambe nere ad eccezione dei tarsi e dei ginocchi rossicci. Testa più stretta del protorace con punteggiatura fine e sparsa. Antenne lunghe, robuste, col 3° articolo quasi del doppio più lungo del 2°. Protorace ristretto posteriormente, con punteggiatura fine e densa; disco senza solco longitudinale, e con la sola fossetta all' estremo distale. Elitre più larghe e molto più corte del protorace, pubescenti, con punteggiatura forte, rugosa. Primi segmenti addominali con radi punti ai lati, segmenti posteriori quasi completamente lisci. — Lungh. 4 mm.

Il BERTOLINI l' indica di Sardegna e Sicilia; nella mia collezione ho appunto un esemplare di Sicilia. È specie molto rara. Si differenzia facilmente oltre che per la mancanza del solco longitudinale del protorace, anche per le gambe nere ad eccezione dei tarsi e ginocchi rossicci.

3. **A. gracilis** HOCHH., Boll. Soc. I. Nat. Moscou, 1849, 24.
fiorii Bernh. *(in litteris).*

L' HOCHHUTH descrive l' *A. gracilis* come molto simile a prima vista al *canaliculatus*, però molto più stretto ed allungato. La punteggiatura è ad eccezione delle elitre più fine, specialmente il capo, molto convesso, presenta punti finissimi e sparsi; il protorace è ristretto fortemente nella sua parte posteriore, le elitre sono anteriormente più ristrette, in confronto al *canaliculatus* più fortemente punteggiate e rugose. Infine l' addome presenta un' altra colorazione, cioè i segmenti sono neri col bordo posteriore rossiccio. Nel ♂ il 6° (8°) segmento dorsale dell' addome è fortemente incavato, ed il protorace presenta una larga escavazione longitudinale. — Lungh. 2 lin. (circa 5 mm.).

Il BERTOLINI indica questa specie di incerta località italiana.

Il Prof. FIORI raccolse in Calabria parecchi esemplari di *Astilbus* che il BERNHAUER riferì ad una nuova specie, *A. fiorii.* Detta forma però non è stata descritta dal BERNHAUER, tuttavia figura nella nuova edizione (1906) del Catalogo dei Coleotteri d'Europa come descritta nei « Verhandl. d. zoologisch-botanisch. Gesellsch. in Wien, 1905 », ove al contrario non esiste alcuna descrizione di un *Astilbus fiorii !!* Non conosco l' *Astilbus gracilis* tipo, tuttavia dalla descrizione mi pare che gli esemplari della Calabria debbano riferirsi a questa specie; e così si comprende perchè il BERNHAUER non abbia descritto l' *A. fiorii*, essendosi forse accorto che non si trattava di una nuova specie. Per la cortesia del Prof. FIORI ho avuto in esame detti esemplari calabresi, e mi sono convinto che non differiscono dal *gracilis* nè per la forma, nè per la colorazione e punteggiatura del corpo.

4. **A. caucasicus** BERNH., Münch. Koleop. Zeitschr. 2 lief., pag. 186.

Simile per la colorazione, forma e dimensione all' *A. canaliculatus*, se ne distingue facilmente per la parte anteriore del corpo più lucida, per la testa con punteggiatura più fine è sparsa, per il protorace con punti più fini e meno densi. Giallo-rossiccio, molto lucido, pubescenza sparsa, solo il sesto segmento dorsale più o meno nerastro. Testa larga, appena più stretta del protorace con punti piuttosto fini, e pubescenza corta e sparsa. Protorace alquanto più lungo che largo con punteggiatura discretamente fine e densa. Addome nella parte posteriore finemente zigrinato.

Lungh. 4-5 mm. — Caucaso.

Questa specie descritta sopra due soli esemplari, non l' ho avuta in esame; ne riporto quindi la descrizione data dal BERNHAUER.

5. **A. tenuicornis** KUESTER, Käfer Europa's, 28. 3.

Descritta della Sardegna su un solo esemplare di sesso maschile, questa specie non figura nè nel catalogo BERTOLINI nè nella nuova edizione (1906) del Catalogo dei Coleotteri d' Europa. Il KUESTER così la descrive: « *M. picea, nitidula subtiliter punctata, capite piceo-nigro, vertice late canaliculato; thorace oblongo, longitudinaliter impresso canaliculatoque; antennis longis, tenuibus, rufo-piceis, basi rufis; pedibus rufo-piceis.* — Long. 1 $^1/_3$''', lat. $^1/_3$'''. (circa 3-3,5 mm.) ». Simile al *canaliculatus* da cui si differenzia per le dimensioni minori, per la colorazione, per le antenne molto lunghe, sottili, raggiungenti quasi l' estremità posteriore delle elitre, e per il capo con un solco longitudinale mediano.

6. **A. canaliculatus** FAR. Mant. Ins. I., 221.

impressus Rossi, Fn. Etr. I. 254.

var. **mandli** BERNH., Verh. Zool. botan. Gesel. 1889. 19.

var. **leonii** *n. v.*

Rosso-bruno; testa ed ultimi segmenti addominali, nerastri alle volte l' 8° più meno rossiccio; parti boccali base delle antenne, e gambe giallo-rossiccie. Testa con punteggiatura forte, e densa, nel ♂ con una debole fossetta. Antenne più lunghe della testa e protorace presi insieme, leggermente ingrossate all' estremità; 3° articolo molto più lungo del 2°, i seguenti gradatamente più larghi, 9° e 10° trasversi, 11° della lunghezza dei due precedenti presi insieme. Protorace molto più lungo che largo, ristretto posteriormente, con punteggiatura forte

e densa; nel ♂ con una larga escavazione longitudinale, nella ♀ con un solco terminante con una fossetta. Elitre quasi della metà più corte del protorace, con punteggiatura molto densa, forte, rugosa. Addome lucido; primi segmenti con punti fini e sparsi, posteriormente più radi. Nel ♂ l'ottavo segmento dorsale dell'addome è largamente incavato, e nel suo bordo finemente dentellato. — Lungh. 4,5-5 mm.

È una specie diffusa in tutta Italia, e da quanto ho potuto osservare, molto variabile. Il LEONI insieme all'*A. erichsoni* (= *italicus*) raccolse a Cerchio (Abruzzi) molti esemplari di *Astilbus* aventi il colorito del *canaliculatus* ma molto più piccoli. Detta forma è caratterizzata anche dalla struttura dell'addome; infatti mentre nel *canaliculatus* l'addome è ristretto alla base e quindi si allarga per poi restringersi di nuovo posteriormente, in questa forma invece la larghezza maggiore si osserva posteriormente come nell'*A. erichsoni*. Confesso che credetti osservando solo alcuni esemplari fosse una nuova specie, ma estendendo poi le mie osservazioni al numeroso materiale inviatomi, mi convinsi che doveva essere considerata come una varietà del *canaliculatus* e le ho imposto il nome di var. **leonii** dedicandola al sig. GIUSEPPE LEONI in segno di stima.

Questa forma fu trovata dal LEONI sempre con l'*erichsoni* (*italicus*) tanto in nidi di formiche, che in luoghi ove non erano formiche; la var. *leonii* è stata catturata nell'Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata.

Non credo inutile il rilevare una mia osservazione: gli esemplari trovati in nidi di formiche (*Myrmecina latreillei* Curt., *Tapinoma erraticum* Latr., *Ponera contracta* Latr.) sono più piccoli e sottili de-

gli esemplari non catturati in formicai avvicinandosi molto per le dimensioni e forma agli esemplari di *A. erichsoni.*

Il BERNHAUER col nome di var. **mandli** ha indicato alcuni esemplari caratterizzati dalle elitre più lunghe e larghe che nel tipo. Ungheria.

Camerino, aprile 1907.

Giuseppe Leoni

Complemento allo studio sugli *Sphodrus* italiani (1)

Dopo la pubblicazione del mio lavoro, avendomi il Sig. RENÉ OBERTHUR fatta offerta dei *tipi* di *Laemostenus* appartenenti alle ex collezioni CHAUDOIR e SCHAUFUSS, si è reso necessario il complemento di studio che ora pubblico, corredato anche delle notizie che ho da altre fonti raccolte e specialmente dalla cortesia dell' illustre Prof. Dott. VON HEYDEN e dall' amico PAOLO LUIGIONI che mi permise ora è poco esaminare la sua ricca collezione laziale.

Esprimo poi la mia profonda riconoscenza all' egregio Sig. OBERTHUR, per l' atto veramente gentile.

L. var. **magellensis** FIORI.

L' amico LUIGIONI, raccolse sul Maiella, nel Luglio dell' anno decorso, un esemplare ♂ di questa varietà,

(1) Vedi Riv. Col. It. Anno V. N. 2-3, 1907.

esemplare che è perfettamente eguale a quelli della collezione del Prof. FIORI. Altri *Laemostenus* egli non raccolse. Questa forma oltrechè rara parrebbe dunque esser sola sulla Maiella.

L. terricola HERBST.

Un esemplare ♀ della collezione LUIGIONI, da lui raccolto nei dintorni di Roma, presenta tutti i caratteri delle ♀♀ esotiche appartenenti a questa forma. Le coscie anteriori mancano non solo di dente mediano ma i turbercoli sono anche pochissimo apparenti.

L. algerinus GORY.

Il Dott. Prof. VON HEYDEN, mi scrive avere con la scorta del mio lavoro, riconosciuto il *latialis* in undici esemplari romani della sua collezione, che lo SCHAUFUSS, gli aveva determinati per var. *violaceipennis* Sturm.

Il nome di questa varietà e quindi da togliersi a seguito dell' *algerinus*.

L. angustatus DEJ.

v. **obtusus** CHAUD.

L' esame dei *tipi* provenienti dalla collezione CHAUDOIR mi han fatto certo di avere giustamente diagnosticate queste due forme.

Il tipo dell' *angustatus*, dice l' etichetta « Gallia meridionalis, Basses alpes » quantunque leggermente più piccolo e ad elitre un pò meno profondamente striate è nel resto perfettamente identico al grosso individuo delle Alpi Marittime, da me particolarmente descritto, (collezione Sig. DODERO).

Il tipo dell' *obtusus* (Alpi del Piemonte — GHILIANI *repertit*) combacia benissimo con la diagnosi da me riportata. Nella collezione CHAUDOIR è rappresentato da cinque esemplari tutti strettamente affini.

Uno di questi porta l'etichetta « *Sardegna* » ma dubito sia avvenuto uno scambio nei cartellini di patria.

L. carinatus CHAUD.

= *parviceps* Fairm.

La descrizione del *parviceps* è da riportarsi con certezza all'anno 1859 (Ann. Soc. Ent. Fr.). Confesso che non mi sembra facile stabilire con esattezza fra le proteste del FAIRMAIRE e i lagni dello CHAUDOIR i diritti alla precedenza di un nome sull'altro.

Il Sig. OBERTHUR, è di opinione spetti la priorità al *carinatus* e lo desume dal fatto che lo stesso SCHAUFUSS, finì con l'adottare questo nome per gli esemplari della sua collezione.

Del resto o l'uno o l'altro nome poco importa. È questione di intendersi.

Il *carinatus*, quantunque abbia a confronto delle altre forme della nostra fauna una fisionomia propria che gli viene dalla specie di carinulatura delle elitre e dalla forma depressa di queste pure è anche questa specie assai più variabile di quanto non abbia supposto.

La collezione OBERTHUR, ne contiene otto esemplari dei quali quattro di Sardegna sono etichettati « *Genei* » nome che non ho veduto catalogato.

Questi sono i più aberranti. La modificazione più importante consiste nella loro forma allungata. Le elitre perciò sembrano più strette, come lo è il corsaletto i di cui angoli superiori variano per di più anche nella forma di angolosità che talvolta è ottusa.

L'insetto ha perciò un aspetto più slanciato, le elitre appaiono meno arrotondate all'indietro. Il colorito è ferrugineo chiaro.

Dall'esame del tipo il *parviceps* non merita certa-

mente esser distinto nemmeno come varietà. La differenza più importante che io abbia notata è quella di una maggiore convessità del corsaletto sul disco.

L. elongatus DEJ. Non si trova nei Pirenei secondo il Sig. OBERTHUR. Era quindi errato il cartellino di patria dell' esemplare da me veduto.

L. elegans DEJ.

= *macropus* Chaud.

var. **trentinus** GANGL.

Avendone esaminati i tipi non ho più nessun dubbio sulla identità delle due forme. I due esemplari tipici non son certamente fra loro perfettamente identici ma le differenze che si notano rientrano nell' indice di variabilità di questi insetti.

L' esemplare di *elegans* è etichettato di mano del DEJEAN, *elegans* m. = *longicollis* Megerle.

È un poco più piccolo e più rufigno dell' esemplare di *macropus*.

Hanno entrambi corpo ristretto, convesso, le elitre in ovale arrotondato ad ambe le estremità, piccola statura. Il *macropus* ha il corsaletto un pò più convesso sul disco, elitre un poco più largamente arrotondate in dietro. Il *macropus* proporzionatamente alla mole del corpo ha zampe più spesse che non l' *elegans*.

I due esemplari hanno un aspetto disarmonico, come dovuto ad anomalia di sviluppo. Si nota in essi una evidente sproporzione fra le diverse membra, fenomeno non nuovo, e che ho riscontrato in diversi esemplari di *Laemostenus*, e specialmente in qualche esemplare dell' *obtusus* (collezione del Museo di Genova). Fra questi individui anomali, sono come ho già detto, quegli esem-

plari di *algerinus* della Basilicata che attribuivo alla var. *curtus* Motsch.

Gli esemplari che ho veduti: var. *trentinus* Gang., e quello etichettato *macropus* della collezione FIORI, non hanno affatto questo aspetto e presentano forme regolari ed armoniche.

L. acutangulus SCHAUF.

= v. *neapolitanus* m.

v. **alticola** *n. v.* m.

Il *tipo* di SCHAUFUSS è assai simile alla mia forma *neapolitanus* che deve perciò ritenersi sinonimica.

Quantunque lo SCHAUFUSS, chiami *nero* il suo *acutangulus* pure l' esemplare tipico è piuttosto ferrugineo che nero, forse anche un poco per vetustà.

Differisce, ma di poco, dalla forma *neapolitanus*, per corsaletto un poco più stretto, più riflesso, per elitre un pò meno depresse. Ma gli angoli superiori del corsaletto sono acuti, e il margine superiore incluso è rettilineo.

Seguendo il mio sistema di segnalare con un nome le forme estreme di una specie, mi sembra utile chiamare var. **alticola** la forma di *Laemostenus* rappresentata dagli esemplari di Caramanico (collezione FIORI) — Alfedena (Caramanico), Vallombrosa (collezione Museo di Genova) — Monte Scuro (collezione DODERO).

Ne specifico qui meglio i caratteri già dati a pag. 66 del mio lavoro.

Testa più allungata. Corsaletto più stretto e più riflesso, ad angoli anteriori più ottusi, a margine incluso in leggera curva. Elitre più convesse e più allargate in dietro, quasi sempre di un nero profondo, statura minore. Sembrerebbe propria dei luoghi montani e segna il

passaggio, per la forma degli angoli anteriori del corsaletto, alla forma *latialis* m.

L. latialis m.

? violaceipennis Sturm.

Non mi pare opportuna la sostituzione di nome: 1.° Perchè non è accertato che il *violaceipennis* di Sturm (*nec* SCHAUFUSS) possa riferirsi a questa forma. 2.° Perchè non è che nome di catalogo. (Il catalogo del MARSEUL pure così largo di sinonimi non lo registra neppure).

È strano il fatto che lo SCHAUFUSS abbia ritenuto questa forma come una var. dell' *algerinus*, e non le abbia per di più data importanza, mentre a prescindere da ogni altro carattere, ammesso gli fosse sfuggito anche quello degli unguicoli lisci, bastava quello del corsaletto più allungato e diversamente foggiato, per distinguerlo a prima vista.

Quantunque ne abbia esaminati una quarantina e più di esemplari non ho ancora osservata in essi la tinta violacea delle elitre che avrebbe dato pretesto al nome.

Parecchi altri esemplari che ho veduto nella collezione dell' amico LUIGIONI, mi han mostrato questa forma abbastanza costante. Un esemplare ♀ assai grosso (19,5 mm.) fu raccolto dal Conte AMIDEI BARBIELLINI a Lunghezza (rive dell' Aniene) e mi fu dal predetto cortesemente donato.

L. schreibersi KUST.

Togliere dalla sinonimia il *pseudapostolus* Schauf.

L. pseudoapostolus SCHAUF.

ausonius Zieg.

L' esemplare tipo dello SCHAUFUSS non ha indicazione di patria. È unico. Un pezzetto quadrato di carta

infilato al disotto dell' esemplare porta scritto — Hfm — Una annotazione dello SCHAUFUSS a pag. 68 della sua monografia, spiega che la patria di questo esemplare gli è ignota. Quantunque un pò oscura la frase, lo SCHAUFUSS sembra anche dire che essendogli stato rimesso l' esemplare da Vienna, con ogni probabilità è dell' Italia (!) Il Prof. Dott. VON HEYDEN, come già ripetei a pag. 68 del mio lavoro suppone che l' esemplare provenga da raccolte della guida HOFMANN (non *Hoymann).* Io, ammessa la provenienza da Vienna, penso possa essere quel « Hfm » l' indicazione abbreviata di « *Hof-museum* ».

Comunque sia, è certo che il *pseudoapostolus* non ha nulla a che fare con lo *schreibersi.*

I pretesi tre pori setigeri supraorbitali sono veramente un pò fantastici. In effetti il posteriore è bilobo e mostra una certa tendenza a sdoppiarsi, caso che si verifica anche nelle altre forme.

Per la forma dell' onichio (gradualmente spessito dall' apice verso la base) il *pseudoapostolus* esce dal gruppo dello *schreibersi.*

Per l' aspetto generale e per gli altri caratteri non può essere confrontato che con l' *acutangulus* del quale lo penso sinonimo.

Mi imbarazza lo confesso, la presunta patria, che secondo l' opinione del Dott. HEYDEN sarebbe come già scrissi la *Carniolia.*

Del resto l' unica differenza importante che presenta il *pseudoapostolus* in confronto dell' *acutangulus (tipo)* è l' avere il primo, il corsaletto appena più arrotondato in alto e le elitre più depresse all' indietro. Caratteri di

poca importanza se si pensa alla variabilità di queste forme.

Ma sarà proprio la Carniolia la patria del *pseudoapostolus*? È strano che una regione come quella, esplorata continuamente da una moltitudine di coleottorologhi non abbia dati più esemplari di questa forma.

Nella collezione SCHAUFUSS, è un altro esemplare, a questo assai simile, etichettato « *ausonius* » Zeig. che lo SCHAUFUSS ridescrisse a pag. 75 della sua monografia.

Nel catalogo MARSEUL (1889) è messo in sinonimia del *mauritanicus* col quale però non ha nulla a che fare. Nel catalogo (1891) di Berlino, non figura forse perchè supposta specie della Siria (Beyruth?) come nota anche lo SCHAUFUSS.

Ma non è strano che lo ZIEGLER, o chiunque altro l' abbia tenuto a battesimo, abbia chiamato *ausonius* un coleottero della Siria? Evidentemente la specie è italiana.

L' esemplare in discorso è stato esaminato anche dall' illustre BEDEL, il quale di sua mano lo ha etichettato ? *angustatus ?*

Ma le unghie perfettamente liscie e del resto anche il suo aspetto lo escludono da questa forma.

Egli è invece come ho detto fratello del *pseudoapostolus* e con lui intimo dell' *acutangulus.*

Entrambi gli esemplari sono ferruginei, propriamente come la var. *neapolitanus* m.

Del resto le diagnosi che lo SCHAUFUSS dà per le tre specie (l' *ausonius* è diviso dall' *acutangulus* solo per la minore convessità delle elitre in addietro), se differiscono in qualche cosa, è nei caratteri di nessun valore specifico, i più importanti essendo simili per tutti e tre le specie.

Tirare una conclusione non mi sembra possibile data la mancanza di patria, che in specie così variabili ha una decisa importanza. Credo miglior partito lasciare le cose come stanno finchè nuove catture in Carniolia possano stabilire colà la presenza della forma in discorso.

Errata - corrige

Nel mio lavoro sugli *Sphodrus* sono incorsi alcuni errori che mi sfuggirono nella revisione delle bozze.

Pag. 32 — Al richiamo 2 riga seconda, manca fuori il N. **5.**
Allo stesso richiamo quarta linea manca fuori il N. **3.**
Al richiamo 3 capoverso 2° quarta linea il N. **4.**

» 61 (pag. 53 estratto) — Terzo cap., linea 6ª deve dire *bleu vivace* in luogo di *bleu più intenso.*

» 71 (pag. 63 estratto) — *macropus* deve essere scritto in carattere *grasso* non *italico.*

» 73 (pag. 65 estratto) — Terzo cap., 3ª linea leggi interstrie *larghe* non *lunghe.*

Giuseppe Leoni

Specie e varietà nuove o poco cognite ed appunti biologici sopra i coleotteri italiani. (2ª NOTA) (1)

Carabus lefeburei var. **silaensis** HAURY
var. **leonii** BORN

Un esemplare ♂ che rapporto a questa forma fu da me raccolto il 24 ottobre 1906 a Fonte Mangone (teni-

(1) In un elenco precedente (Riv. Coleot. It. N. 4 anno IV) indicai erroneamente come non registrata nel catalogo Bertolini la *Pachyta strigilata* F. della quale è sinonimo *Acmaeops pratensis* Laich.

mento di Aielli) Abruzzo. La cattura mi sorprese non poco, dacchè questa specie non era stata mai raccolta nell' Abruzzo. Ebbi anche da Vicovaro, (Roma) ove fu rinvenuto in un tronco cariato di castagno, un esemplare di *lefeburei* molto vicino alla var. *leonii* Born. Altro eguale ne vidi di Valmontone ivi raccolto dal Sig. PICCININI che me lo rimise in esame. Il Conte AMIDEI BARBIELLINI mi donava di recente un ♂ da lui raccolto a Maccarese identico alla var. *leonii*. Questa forma è da segnarsi dunque anche pel Lazio.

Carabus convexus var. **hornschuchi** HOPPE

Ne raccolse un esemplare sui contrafforti del Monte Velino il compianto LEOSINI che me lo spedì in esame.

Ocys harpaloides SERV. — Comunissimo a Lavello (Basilicata) nel terriccio accumulato ai piedi dei pioppi dalle inondazioni dell' Olivento.

Agonum viridicupreum GOEZE

ab. **leosinii** n. ab.

Completamente nero. Solo le elitre e il corsaletto hanno dei leggeri riflessi bluastri. Le elitre sono un poco opache; è lucente il margine suturale. Me ne spedì un esemplare il compianto LEOSINI, che l'aveva raccolto sui contrafforti del Monte Velino.

Agonum sordidum DEJ.

Ho trovato non rara questa specie a Vinchiaturo e S. Pietro Avellana (Molise). Quasi tutti gli esemplari da me raccolti hanno il 3° articolo delle antenne ad apice distintamente pubescente carattere generico che come ognuno sa serve a distinguere gli *Europhilus* dagli *Agonum*. Il fatto dimostra quanto sia fallace dare importanza a certi caratteri che possono mancare per

logoramento o per la eccessiva caducità di certe forme di impelatura.

Il *sordidum* nelle località suddette vive nei luoghi acquitrinosi del R. Tratturo.

Agonum mulleri HERBST

ab. **unicolor** n. ab.

È di un verde smeraldo più o meno oscuro su tutto il disopra. Sostituisce completamente il tipo nell' Abruzzo, Molise, Basilicata ed è in generale di maggiori dimensioni della forma alpina.

Agonum viduum PANZ. var. **tenuimarginatum** FIORI *(in litteris)* n. var.

Ha il colorito della var. *moestum* quantunque in generale abbia zampe ed antenne più oscure. Ne differisce di assai per forma e dimensioni.

Il corsaletto è come nello *scitulus*, ed è perciò più piccolo, assai meno largo, meno arrotondato sui lati, notevolmente e gradatamente ristretto dopo il mezzo. La doccia laterale è quasi nulla in alto, si allarga progressivamente, ma leggermente, in dietro. I margini laterali non sono riflessi, le depressioni basali son larghe, quasi liscie ed hanno sul mezzo una impressione lineare abbastanza lunga e distinta e perpendicolare alla base.

Le elitre sono più depresse, le strie leggere, gli inintervalli perfettamente piani, raramente leggermente convessi.

Questa forma, della quale ho esaminati 150 e più esemplari dell' Abruzzo (Aquila-Cerchio) è caratteristica e costante. Di queste località non ho notato nessun esemplare che si avvicina alla forma tipica.

La ritenni per una nuova specie. Però il Prof. FIORI, con la consueta gentilezza, spedendomi il materiale delle

sue raccolte mi persuase trattarsi di una varietà del *moestum* che egli aveva già denominata in collezione « *tenuimarginatum* » sopra sei esemplari della Sardegna ed uno di Monte Gibbio.

Questa forma fu rinvenuta anche in Basilicata da me, ed in Calabria dal Prof. FIORI. Non è però in queste località assolutamente costante e mostra nei numerosi esemplari che ho veduto, delle variazioni che la fanno accostare più o meno alla forma *moestum*, specialmente per le dimensioni e la forma meglio discoidale del corsaletto.

La descrivo col permesso dell' egregio professore.

Amara consularis DUFT.

Forma anche dell' Abruzzo: Aquila, G. Sasso, Cerchio, Pescina. La forma abruzzese differisce un poco dagli esemplari delle Alpi nostre. Ma avendone avuto una lunga serie di esemplari dal Belgio ho veduto come anche questa forma sia variabile e non meriti la varietà suddetta distinzione di nome.

Amara eximia DEJ. — Rara nell' Abruzzo (Aquila, Cerchio, Pescina). Le impressioni basilari del torace sono variabili negli esemplari che ho raccolto e generalmente poco distinte.

Acinopus ammophilus DEJ.

Già notata dal Prof. FIORI della Basilicata (1). Ha abitudini essenzialmente notturne. Un solo individuo ne catturai vivo, la mattina prima del levare del sole, intento a divorare una *Helix*.

Tutti gli altri (14 in tutto) li ebbi visitando un

(1) Riv. Coleot. It. Anno 2° pag. 133.

tombino pieno di acqua nel quale cadevano durante le loro scorrerie notturne. Un cadavere ne osservai in una zolla mentre si arava un campo.

Carterus dama var. **gilvipes** PIOCH. — Comunissimo a Lavello (Basilicata). Come i suoi congeneri si scava delle gallerie nella terra quasi sempre in prossimità delle pietre posate al suolo. Preferisce i campi coltivati a grano, sulle di cui spighe l' ho catturato spesso al tramonto.

Eriotomus villosulus REICHE — Un esemplare di questa specie che deve essere rarissima, l' ho catturato a Fossato di Vico (Umbria) sotto una pietra.

Ophonus incisus DEJ. — Comunissimo in Basilicata. Ne ho raccolti centinaia a notte inoltrata, nell' Agosto, sulle ombrelle del finocchio, *(Foeniculum officinale)* del quale divoravano i semi.

Gynandromorphus etruscus QUENS.

Comune quanto il precedente. In Luglio, nelle prime ore della mattina; lo vidi uscire in gran numero dalle fenditure del suolo per arrampicarsi sulle spighe della *Setaria viridis (panicastrella)* della quale divorava i semi. (Lavello, Basilicata).

Domene stilicina Er. — Raccolta in gran numero in Luglio sul piazzale della stazione ferroviaria di Palagiano (Puglia) mentre si vuotava un serbatoio di acqua. Attirati evidentemente dall' odore della terra bagnata, questi insetti giungevano a volo e appena posati si rifugiavano lestamente sotto il tubo di tela che serviva a condur l' acqua alla cisterna. Ne raccolsi qualche centinaio quantunque trascurassi la caccia. É da notare che la stagione era eccessivamente secca e per un raggio di diversi chilometri all' ingiro non erano sorgenti d' acqua o altro.

Chevrolatia insignis DUVAL — Ottenni a Cerchio (Abruzzo) due esemplari di questa specie falciando di prima mattina in luogo prativo. Altri ne raccolsi fra il terriccio a piè di un olmo, in luogo umido.

Reichenbachia ragusai SAULCY — Mi fu notata dal Sig. SAINTE-CLAIRE-DEVILLE fra talune *Bryaxis* che gli spedii della Basilicata (Lavello: Valle dell' Olivento).

Hymenoplia sicula BLANCH. — È specie anche del continente. L' ho raccolta non rara a Palagiano (Puglie), Giugno sulle spighe di un *Bromus*.

Hoplia minuta PANZ.

var. **oblongosquamulata** n. var.

Forma a quanto ho potuto accertare localizzata all' Italia meridionale.

Oltre che per la forma di squamulazione delle elitre che è fatta di squamule allungate, più o meno, ma sempre distintamente piriformi, si distingue nel ♂, pel colorito delle squamule del disopra di un verde pallido talvolta gialliccio e nella ♀ di un arancio-rossastro. La squamulatura nel disotto e di un argenteo chiarissimo. La forma di varietà nel ♂ è rarissima e in generale questi si raccostano al tipo. La ♀ è invece frequentissima e in esse la forma tipica è quasi introvabile.

La ♀ può essere confusa con la *dubia*, ma se ne distingue per la mancanza di pubescenza fitta sull' addome.

In generale la forma meridionale è più grossa. Comunissima a Campobasso e a Lavello (Basilicata). In quest' ultima località ho assistito sul finire di Giugno a una volata di migliaia e migliaia di questi insetti. Le ♀♀ erano rare e disputate accanitamente da una moltitudine di ♂♂.

La si incontra numerosa anche nell' Umbria (Orvieto e Fossato) e nell' Abruzzo (Cerchio-Aquila).

Hister cavifrons *n. sp.*

Per la mancanza di pubescenza, per la forma di punteggiatura nel disotto del corsaletto, per la mancanza di stria subumerale da ascriversi al VII gruppo (1).

Prossimo al *moerens* Er. Come questo ha corsaletto senza strie, tre sole strie intere all' elitre.

Se ne distingue per la fronte cava, a stria rettilinea, per i lati del corsaletto distintamente punteggiati, per le epipleure anche punteggiate, e per le dimensioni minori: 3 $^1/_2$ a 4.

Per la statura, è un poco anche per l' aspetto generale, assomiglia alla var. *morio* del *bimaculatus*. Ma è più depresso di questo e più parallelo sui lati.

Il mesosterno è in questa specie largo, arrotondato e smarginato in avanti e sopravanza la testa quando questa è inclinata allo stato di riposo. Le fossette antennali scavate presso l' angolo superiore sono ampie, e profonde e a contorno circolare. I palpi sono rossi, le antenne rufigne a mazza perfettamente sferica e pubescente.

Il corsaletto, ribordato leggermente sul lato superiore, fortemente sui lati, è smarginato inferiormente. La puteggiatura laterale è fatta di punti disuguali, i più grossi allungati, i piccoli rotondi; segue il margine allargandosi solo un poco sul mezzo ed invade anche il lato anteriore limitandosi all' altezza dell' incavo del collo.

Le elitre hanno tre sole strie intere. Altre due strie

---

(1) Schmidt: Best. Tabellen XIV, *Histeridae* 1885.

interrotte una circa a metà e l'altra ad un terzo della lunghezza delle elitre, partono dall' apice. Manca la stria suturale. Le strie sono profonde alla base, specialmente la prima marginale che termina con una fossetta più o punteggiata nel suo fondo e che fa apparire rilevato il callo omerale.

Il disotto, è sui lati fortemente punteggiato, come lo sono anche il pigidio e propigidio. Il mesosterno e gli anelli addominali sono sul mezzo punteggiati a punteggiatura aciculare appena visibile.

Tutte le tibie dentate. Le anteriori con tre grossi denti, larghi, ottusi, spaziati e due più piccoli e prossimi e più acuti.

Due esemplari: 1 Cerchio - 1 Aquila, sotto lo sterco di vacca quasi disseccato.

Cebrio fiorii m.

L' egregio Prof. PORTA cortesemente mi comunicava aver veduti nella collezione del defunto LEOSINI due esemplari di questa specie catturati — come da etichetta — a Silvi — littorale Adriatico (Marche).

Homalisus unicolor COSTA

Ne raccolsi un esemplare sul muro della stazione ferroviaria di Cerchio.

Lygistopterus anorachilus RAG. — Ne ebbi quattro esemplari a Cerchio sul finire di Giugno esplorando i fiori di varie ombrellifere.

Dolichosoma simile BRULL. — Non è rara in Basilicata sui *Bromus*. È difficile vederla perchè si confonde con l' infiorescenza delle spighe che essa frequenta all' epoca della fioritura.

Vi è evidente mimetismo fra il colorito e la forma dell' insetto e quello delle antere dei *Bromus*.

Questa specie è distinta dalla *lineare* pel suo colorito grigio e per avere le elitre separatamente arrotondate all' apice.

Cteniopus neapolitanus BAUD.

e var. **trifossus** PIC (1).

Numeroso in Luglio in Basilicata (Lavello). La volata dura pochi giorni. Le ♀♀ compaiono per prime e si trovano sui fiori della *Achillea millefolia*. Più tardi anche sulle spighe dei *bromus* insieme ai ♂♂. Questi sono numerosissimi. La var. **trifossus** Pic è assai più frequente del tipo ed è soltanto del ♂.

Omophlus armillatus BRULLE

v. **merthae** REITTER

L' *armillatus* fu da me raccolto, raro, a Palagiano (Puglie). Raccolsi ache un esemplare (♀) completamente nero (var. *merthae* Reit). Questa forma nera era già cognita al BAUDI che ne da notizia nei suoi *Eteromeri* (2).

Omophlus proteus KIRSCH

Questa forma mi fu segnalata dall' illustre REITTER in alcuni *Omophlus* che gli spedü della Basilicata.

Mylabris variabilis var. **disrupta** BAUDI.

Non è molto frequente a Palagiano (Puglia) ove però ne raccolsi una sessantina di esemplari. E' mia opinione possa essere specie a sè, dacchè presenta una costanza assoluta di caratteri, sia pel colorito e dimensioni, come per la forma e disposizione delle macchie. Quantunque la *variabilis* fosse a Palagiano straordinariamente frequente, pure ho trovata la *disrupta* in una sola località appartata e mai in compagnia della *variabilis*.

---

(1) E. Reitter Best. Tab. Omophlini 1906.

(2) Heteromera — Torino 1877, pag. 39.

Questa forma manca assolutamente nell' Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata.

Zonitis auricoma ESCHER.

Non rara a Lavello (Basilicata) sui fiori di cardi.

Sitaris solieri PECCH.

E' da notarsi anche per l' Abruzzo (Raiano); sul *ramerino*, in agosto.

Otiorrhynchus pilipes *n. sp.*

Vicino al *crinipes* per le dimensioni, colorito, forma e colorito delle squamule e loro disposizione, per la lunga ciliatura delle tibie, forma ed intaccatura di queste, ecc.

Nè differisce per avere il rostro lateralmente incavato e quindi più assottigliato sul mezzo, per le scrobe meno profonde, più corte, non giungenti distintamente all' occhio. Il rostro non ha, superiormente, ne carena nè fossette.

Il corsaletto è globoso meglio arrotondato sui lati, più visibilmente ristretto indietro, a scoltura granulosa, più confusa.

Le elitre sono più larghe, non depresse sul dorso, anche a scoltura granulosa confusa, senza traccia di strie o di granulazioni disposte in serie.

Questa specie mi fu segnalata come nuova dal prof. FIORI, che la riconobbe in certi esemplari da me raccolti a Campobasso. Si trova anche nell' Emilia (dintorni di Bologna).

Lixus giganteus *n. sp.*

Ha presso a poco l' aspetto dell' *algirus*, ma è di maggiori dimensioni e proporzionatamente più largo.

Come l' *algirus*, non ha disegni ne fascie sulle elitre e sul corsaletto; le elitre sono all' apice largamente

arrotondate, non hanno traccia di mucrone e il loro angolo suturale è ottuso.

Rostro, cilindrico di grossezza media; lungo quanto il corsaletto, di spessore eguale su tutta la sua lunghezza; incurvato in sotto, superiormente a scoltura poco netta, superficiale, fatta di strie e di punti; non scanalato nè carenato sul suo mezzo. Scrobe tagliate più in alto che nell' *algirus* e continuate in lieve solco fino all'apice del rostro. Fronte con una lieve fossetta mediana. Occhi grossi, mediocremente convessi, ovulari, più larghi superiormente, 1° e 2° articolo del funicolo eguali in lunghezza; il 1° ingrossato, globoso all'apice, gli altri, dal 3° alla massa piccoli, moniliformi. La massa in ovale aguzzo coperta di peluria setacea grigio argentea. Occipite punteggiato minutamente.

Elitre quasi parallele, leggermente ristrette in dietro, larghe alla base quanto il corsaletto, ma allargantesi subito dopo un lieve tratto obliquo all' altezza del callo omerale che è ben distinto. Granulazioni verso la base un poco più rade, ma identiche a quelle del corsaletto fino a circa un terzo della lunghezza totale delle elitre. I granuli ricoprono anche il callo omerale. Progredendo verso l' apice van man mano diradandosi ed assottigliandosi fino a scomparire. Le strie fatte di punti non profondi ma distinti, preceduti da granuli piccolissimi che rimangono distinti fin verso la metà delle elitre. Intervalli subeguali piani leggermente rugolosi, coperti di punti disuguali, poco profondi, non disposti a serie, attraversati sulla prima metà delle elitre da linee ondulate come nell' *algirus* ma molto meno distanti. Una callosità bene apparente occupa a poca distanza dall' apice lo spazio compreso fra la 4ª e l' 8ª stria.

Zampe robuste, coscie, e specialmente le anteriori, claviformi, ma attenuate più regolarmente in avanti che non nell' *algirus*.

Petto al disotto fortemente punteggiato rugoloso irregolarmente. Granulosità del metasterno e del primo anello addominale piuttosto forti, specialmente sui lati e intramezzate da punti di mediocre grossezza. I seguenti anelli addominali a punteggiatura aciculare confluente, mista a punti più grossi distanziati, regolarmente rotondi.

Ultimo anello addominale con due depressioni mediane confluenti, distintamente ribordato posteriormente e lateralmente. Penultimo anello addominale anche ribordato sui lati.

Pubescenza del disopra, quasi nulla sul corsaletto, poco distinta, adiacentissima e disposta longitudinalmente sulle elitre.

Disotto a pubescenza grigio-argentea; lunga alla base dei femori del primo paio, su tutto il mesosterno e all' apice degli anelli addominali meno l' ultimo; brevissima sulla superficie degli anelli addominali ed intramezzata da piccoli spazi nudi perfettamente rotondi.

Statura 21 a 24 mm. Larg. delle elitre sotto il callo omerale 5-5 a 6 mm.; ♀ più larga del ♂. Un ♂ ed una ♀ sul cardo in compagnia del *Larynus cynarae*. Allo stato fresco l' insetto è coperto di efflorescenza giallastra. Lavello (Basilicata) Luglio.

Lixus ascanii var. **albomarginatus** Boh.

var. **sicanus** Cap.

Frequente la prima forma, rara la seconda a Palagiano (Puglie) ove l' ottenni costantemente battendo e visitando i cespugli di cappero *(Capparis rupestris)*

pianta colà frequentissima. Nei fusti trovai due volte anche la ninfa. E quindi fuori di dubbio che la larva viva a spese di questa pianta.

L. BEDEL, (1) nota, che secondo PERRIS e BARGAGLI la larva dell' *axcanii*, vive sulla *Beta vulgaris*, *habitat* molto diverso da quello della sua varietà.

La *var*: *sicanus* mi sembra ben poco importante e malgrado l' opinione in contrario del D. PETRI (2) sarei piuttosto dell'avviso di M. DESBROCHERS, doversi essa rimettere in sinonimia con l' *albomarginatus*. Questo è però ben distinto dall' *ascanii* che si trova comunemente nell' Abruzzo, nel Lazio, nell'Umbria, nella Toscana.

Il clima, il cibo diverso contribuiranno forse al maggiore sviluppo di questa varietà che in generale raggiunge o quasi, il doppio delle dimensioni dell' *ascanii* tipico.

Brachycerus albidentatus GYLL. — Non raro a Palagiano (Puglia). Ne ottenni un bell'esemplare allevando una larva che trovai in un bulbo di aglio *(Allium sativum)* ove compì la sua metamorfosi. Anche l' *undatus* F. frequenta i luoghi incolti ove abbonda la *Scilla marittima*. Non so se sia noto che i Brachycerini vivono a spese delle piante bulbose.

Hypera salviae SCHRANCK.

Raccolsi ed allevai la larva di questa specie che trovavo comune ad Orvieto, in maggio sulla *Melissa officinalis*. La larva di un verde pallido non differisce gran che da quelle delle sue congeneri. Il bozzolo che si tesse è al solito di un reticolato finissimo e delle dimen-

(1) L. BEDEL - Rhyncophora - Ann. Soc. Ent. Franc. 1888.
(2) Dott. KARL PETRI - Lixus - Best. Tabellen 55 - 1906.

sioni di un pisello. La metamorfosi si compie in un periodo di tempo che va dai 10 ai 15 giorni. La *salviae* si trova anche in Basilicata, e nel Molise.

Limnobaris barbiellinii *n. sp.*

Distinta dalla *T. album* L., per la maggiore statura, pel corsaletto più allungata, per le elitre a callo omerale indistinto, e con intervalli a punteggiatura multipla e rivestiti nei punti di peli squamuliformi allungati.

Dalla *koltzei* Faust. (1); della quale è anche un poco più grande; per la forma del rostro un po' più sottile e meglio coniforme, per la punteggiatura del corsaletto più spaziata, per la carena mediana di quello liscia ed infine per la forma del corsaletto stesso che dal mezzo, punto di sua massima larghezza cade rettilineo sulla base.

La *barbiellinii* n. ha inoltre coscie più claviformi e gli episterni più allungati e più stretti sul mezzo, le elitre in ovale più regolare e a larghezza massima mediana. La squamulatura del disotto è identica nelle due forme tanto per densità quanto per distribuzione e colorito

Quella del disopra, bianca nella *koltzei* è, identica al colorito del disotto nella *barbellinii* e cioè giallastra.

Le squamule piliformi che rivestono le due specie e che hanno origine dai punti delle intestrie hanno presso a poco in entrambe eguale forma e disposizione.

Nella *barbiellinii* forse perchè l'esemplare è più fresco si vedono delle squamulette bianche rotonde occupare quà e là i punti delle strie.

Dedico questa forma all'egregio Conte AMIDEI-BAR-

---

(1) Best. Tab. XXXIII. E. REITTER, *Coryssomerini und Baridini* Paskau 1895.

BIELLINI che la rinvenne nei dintorni di Roma e mi donò l' unico esemplare da lui raccolto. Sono riconoscentissimo all' illustre Prof. Dott. VON HEYDEN che squisitamente gentile mi spedì subito l' esemplare tipico della *koltzei* Faust. da me richiestogli pel confronto.

Lung. 4 ½ (rostro escluso).

Baris atricolor BOH. — Il Sig. SOLARI riconobbe questa forma in una *Baris* che gli spedii di Lavello ove era molto comune sopra una *borraginea*.

Baris morio BOH. — Sulla *Reseda luteola* in giugno Cerchio (Abruzzo).

Vesperus luridus ROSSI — L' ho raccolto nelle Marche (Iesi, Chiaravalle), nell'Umbria (Fossato di Vico, Orvieto). Era abbastanza comune a Lavello (Basilicata). Lo cacciavo la sera col lume in talune località del R. Tratturo invase dal *finocchio selvatico*. Sugli steli di queste piante lo trovavo fermo di prima mattina. Trovai così alcune ♀♀ - Agosto.

Cortodera holosericea F. — Due esemplari sulla vetta di M. Maggio (Fossato di Vico - Umbria).

Callimus angulatus SCHRK. — Un esemplare ♂ sopra i fiori del *Daucus carota* a Foligno (Umbria).

Calamobius filum ROSSI — Comunissima a Lavello (Basilicata) falciando nei campi di grano a Maggio.

Tetrops praeusta L.

var. **nigra** KR.

var. **starcki** CHEVR.

Ho raccolta questa forma e le sue varietà sui cespugli di rose coltivate, nel giardinetto della stazione ferroviaria di Cerchio. Quantunque la *praeusta* si trovi non rara battendo le siepi anche in Aquila e nei dintorni di Cerchio, non avevo mai raccolte altrove le sue varietà,

che sono invece nella località suddetta abbastanza frequenti. Probabilmente le larve vivono nei rami dei rosai suddetti perchè tutti gli anni a cominciare dalla metà di maggio fino alla prima metà di giugno trovo discretamente abbondante questa forma.

Coptocephala unicolor Luc. — Anche a Lavello, falciando in Luglio.

Pachnephorus cylindricus Luc.

v. **corinthius** Fairm.

v. **hipponensis** Des.

Ottenni questa forma e le sue varietà visitando le pietre del R. Tratturo in Marzo. Lavello (Basilicata).

Thyamis linnaei Duft.

L' ho raccolto a Cerchio comunissimo in un prato sul *Symphitum officinale* che era stato grandemente danneggiato tanto dalle larve quanto dall'insetto perfetto. Aprile - Maggio.

Thyamis tabidus

ab. **nigrinus** n. ab.

Un esemplare raccolto a Monte Morre (Abruzzo) sul *Verbascum*, è quasi completamente nero. Del colore fondamentale, sulle elitre, non rimangono che due piccole macchie ovoidali mediane e sono anche assai oscure. La testa è nera, il corsaletto bruno, le coscie nere, le tibie, i tarsi, le antenne oscure. Grandezza massima. Quantunque mi sia accaduto di raccogliere spesso in gran numero la specie anzidetta non avevo mai notata questa aberrazione che deve essere rarissima.

Phyllothreta procera Redtb.

Comunissima a Lavello (Basilicata) e a Cerchio (Abruzzi) sulla *Reseda lutea* e *Reseda odorata*.

Chaetocnema concinna MARSH.

In maggio sul *Rumex hydrolapatum*. Lavello (Basilicata) - Cerchio (Abruzzi).

Chaetocnema chlorophana DUF.

Anche in Lavello (Basilicata) abbastanza frequente.

Cerchio, Maggio 1907.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

I. Sekera

Note coleotterologiche

Presento una piccola nota delle specie da me raccolte nell' Emilia, non citate nel catalogo BERTOLINI di questa regione, o del tutto nuove per l' Italia. La maggior parte di esse furono viste e determinate dall' illustre entomologo E. REITTER.

1. **Nebria rubripes** DEJ. — Nuova per l' Italia. Nel catalogo REITTER edizione 1906 è indicata della Francia meridionale. Ne raccolsi 3 esemplari nel giugno 1906 all'Abetone in vicinanza della neve.
2. **Notiophilus substriatus** WAT. — BERTOLINI lo cita solo del Piemonte; in questa Rivista è stato citato del Lazio (LUIGIONI) e Toscana (MEYER). Qui a Bazzano (Emilia) si trova abbondante.
3. **Anillus sekerai** REIT. — La descrizione di questa nuova specie è stata tradotta dal PORTA nel N. 2, 1907 di que-

sta Rivista. Ne trovai 5 esemplari nella piena del Panaro (Modenese).

4. **Acupalpus flavicornis** Fiori — Non raro a Bazzano (Emilia).
5. **Apristus subaeneus** Chd. — Nella sabbia del Samoggia e Panaro (Emilia) comune. Indicato della Sardegna, Sicilia, Liguria, Toscana e Lazio.
6. **Hydroporus ferrugineus** Steph. — Bertolini l' indica di Sicilia e Toscana. Ne ho già trovato circa 10 esemplari a Bazzano (Emilia).
7. **Phyllodrepa sekeral** Rttr. — Questa nuova specie l' ho trovata in abbondanza a S. Luca vicino Bologna in mezzo a una grande quantità di Poduridi, di cui forse si nutre. Dopo questa volta non sono mai riuscito a trovarla abbondantemente, sempre solo 1 o 2 esemplari. (Ved. Riv. Col. It. Ann. 3. 1905, pag. 214).
8. **Planeustomus kahri** Kr. — Ne catturai 2 esemplari nei detriti del Panaro. Citato solo della Liguria.
9. **Planeustomus palpalis** Er. — Nuovo per l' Italia. Ho 3 esemplari di Bazzano.
10. **Trogophloeus hirticollis** Muls. — Nei detriti del Panaro e Samoggia, comune.
11. **Bledius verres** Er. — Nei detriti del Panaro non tanto raro. Bertolini lo cita del Piemonte, Sardegna, Sicilia.
12. **Atheta longicornis** Grav. — Oltre di Toscana di dove lo cita il Porta anche dell' Emilia. Ho parecchi esemplari di Bazzano.
13. **Calodera riparia** Er. — Nei detriti del Panaro e del canal Torbido. Secondo Bertolini di Trento e Toscana.
14. **Amarochara forticornis** — In primavera qui a Bazzano abbastanza comune.
15. **Microglossa marginalis** Grav. — Un esemplare, Bazzano.
16. **Euplectus nubigena** Rttr. — Nella terra dei castagni assieme con *Eupl. fischeri* Abé e *Euconnus nanus* Schm. a Zocca (Emilia). Bertolini indica Tirolo mer., Toscana.

17. **Pselaphus reitteri** Fiori — Questa bella specie raccolsi in più esemplari a Monteveglio vicino Bazzano.

18. **Euthia formicetorum** Rttr. — Alle provincie già indicate da Bertolini è da aggiungere Emilia. Ho 3 esemplari di Bazzano.

19. **Neuraphes florii** Rttr. — Lo trovai a Monte Ombraro assieme al *Bythinus sculpticollis* Rttr. Conosciuto della Liguria e Calabria.

20. **Neuraphes leptocerus** Rttr. — Di Monteveglio (Bazzano) Indicato per l' Italia settentrionale: Piemonte, Toscana.

21. **Leptomastax grandis** Sim. — Specie di incerta sede nel cat. Bertolini. L' ho trovata a Monteveglio vicino Bazzano sotto le foglie di castagno.

22. **Leptomastax hypogaeus** Piraz. e var. **nemoralis** Reitt. — Tutti e due nei dintorni di Bazzano.

23. **Cyrtusa subferruginea** Rttr. — Citata dal Trentino e Liguria. Qualche esemplare ho trovato a Monteveglio.

24. **Agathidium dentatum** Muls. — Secondo Bertolini del Piemonte, Toscana, Calabria. Qui a Monteveglio abbastanza comune.

25. **Agathidium pallidum** Gyll. (*varians* Beck) — Assieme colla specie precedente ma rara. Citato solo del Tirolo merid.

26. **Hydrochus grandicollis** Kiesw. — Rocca dei Sassi in Emilia. Fin adesso conosciuto della Sardegna, Corsica, Sicilia.

27. **Ochthebius halbherri** Rttr. — Parecchi esemplari di Bazzano. Nel catalogo Bertolini come var. di *exsculptus* Germ. è citata del Trentino, Piemonte, Liguria. Nel nuovo catalogo Reitter figura come specie propria.

28. **Ochthebius narentinus** Rttr. — Nuova per l'Italia. Fin oggi si conosce della Dalmazia, Transilvania, Ungheria, Herzegovina. Già da quattro anni raccolgo questa piccola specie a Bazzano.

29. **Ochthebius exaratus** Muls. — Qui comune. Dunque alle altre regioni d' Italia e da aggiungere anche Emilia.

30. **Henicopus falculifer** Fairm. — In abbondanza ma sempre soli 14 giorni nel Giugno o Luglio nei prati vicino a boschi presso Guiglia e Monte Orsello. Bertolini lo cita solo della Sicilia e Lazio.

31. **Divales communimacula** Costa — Conosciuto di Sicilia, ho trovato due esemplari sotto la Guiglia. Il Luigioni lo cita anche del Lazio.

32. **Haplocnemus jejunus** Ksw. — Abbondante nel tempo di fioritura dei pioppi alla fine di Marzo a Bazzano. Citato del Piemonte, Corsica, Sardegna, Sicilia.

33. **Haplocnemus aestivus** Ksw. — Due esemplari catturati da me a Monteveglio. Citato del Trentino e Lazio.

34. **Danacaea cusanensis** Costa — Descritto di Sicilia, Sardegna, si trova anche in Emilia (Monteveglio).

35. **Grobbenia fimetarii** Hbst. — Non rara nei funghi presso Bazzano.

36. **Georyssus laesicollis** Grm. — Nella sabbia del Panaro in qualche anno comune.

37. **Curimus lariensis** Villa — Citato del Piemonte, Lombardia. Raccolsi un esemplare nel muschio a Monteveglio.

38. **Procraerus** (*Megapenthes* in Cat. Bert.) **tibialis** Lac. — Trovai un esemplare 28 Aprile 1904 a Bazzano. Si conosce del Piemonte, Sicilia.

39. **Episernus gentilis** Rosh. — 2 esemplari catturati a Casalecchio presso Bologna. Citato del Piemonte, Liguria, Lazio, Trentino.

40. **Dorcatoma dommeri** Rosh. — Di questa specie ben distinta conosciuta della Corsica e Sardegna, ne catturai un solo esemplare presso la Guiglia.

41. **Hylophilus lateralis** Gredl. — Nuovo per l'Italia, descritto del Tirolo meridionale. Una coppia di questo raro insetto lo trovai in Aprile 1900 a Bazzano. Da quel tempo non

lo vidi più. Tutti e due gli esemplari si trovano nella collezione REITTER.

42. **Serropalpus barbatus** SCHAL. — Anche in Emilia. Trovai in Giugno 1899 un esemplare a Monteveglio.

43. **Semanotus undatus** L. — Un esemplare a Bazzano. È citato del Veneto e Piemonte.

44. **Purpuricenus kaehleri** var. **bipunctatus** VILLA — Questa bellissima specie indicata solo del Trentino e Lazio trovo ogni anno a Monteveglio in Emilia.

45. **Anaglyptus gibbosus** F. — Un esemplare trovai sul muro dei portici di S. Luca a Bologna; pure a Paderno battendo le siepi.

46. **Sitona sekerai** RTTR. (Beot. Tab. 52) — Ogni anno trovo questa nuova specie per l' Italia nelle stesse condizioni, cioè sotto le foglie secche a Casalecchio. Nel Cat. BERTOLINI erroneamente, è stato scritto *Bassano*, da ciò deriva anche l' errore nel nuovo Catal. REITTER, dove è indicata *I. borealis*, invece è *Italia media*.

47. **Aparopion costatum** FAHRS. — Dintorni di Bologna sotto le foglie secche, comune.

48. **Echinocnemus efferus** FST. — Nuovo per l' Italia. Citato dell' Ungheria. Ho trovato 2 esemplari sotto la Guiglia.

49. **Baris analis** OL. — Si trova anche in Emilia. Qui a Bazzano in primavera comune.

50. **Mecinus janthinus** GERM. — Citato del Piemonte e Italia settentrionale. Trovai a Bazzano.

51. **Miarus fuscopubens** RTTR. — Descritto del Piemonte. Nel catalogo BERTOLINI manca. Raccolsi a Zocca (Emilia).

52. **Hylastinus obscurus** MARSH. — Ne ho parecchi esemplari dell' Emilia (Bazzano, Casalecchio, Guiglia).

Bazzano (Bologna) Aprile, 1907.

PICCOLE NOTIZIE

L' illustre entomologo Sig. AGOSTINO DODERO a proposito delle « Piccole notizie » pubblicate nel N. 5 di questa Rivista mi scrive quanto segue:

« Riguardo all' **Anommatus rugifer** credo sarebbe stato bene aggiungere che l' esemplare unico preso dal Dott. GUÈDEL differisce da quelli di Dalmazia per le antenne più gracili e lunghe; interessa quindi assai riprenderlo per vedere se la differenza è costante, nel qual caso potrebbe essere una n. sp. vicina al *rugifer* ».

Alle località citate (Toscana, Sardegna, Marche) per lo **Scotonomus etruscus,** il DODERO aggiunge pure le seguenti: Umbria (Narni), Lazio (Oriolo romano), Lucania (Vallo).

RECENSIONI

Dal Vol. 30° dell' « ABEILLE », pubblicato dal 1900 al 1906.

Campenois, A. — Synopsis des espéces paléarctiques du Genre *Clerus* Mull: (*Trichodes*) — N. 1 - 2, p. 1-46 (1900).

Descrive come nuova sp. solamente l' *oberthuri* Camp. della Siria: da però un nuovo nome, *erratus* Camp., in luogo del *sexpustulatus* Esch., e quello di *reitteri* Camp. pel *sanguineo-signatus* Reit. Ritiene che per errore l' OLIVIER citasse come specie italiana l' *8-punctatus* Fab. e di questa specie descrive due nuove var. il *fasciatus* Camp. e *suturifer* Camp. Dichiara che il *leucopsideus* Oli. è specie della Spagna e d' Algeria, ma descrive la var. **sanguinosus** Chev. (1861) come propria della Francia mer. e sarà probabilmente questa che nelle collezioni italiane

va sotto il nome di *leucopsideus* Oliv. Secondo l' autore la var. *illustris* Klug. è da riferirsi al *punctatus* Fisch. specie della Crimea ed Asia minore, non al *favarius* Illig. Il *Cle. flavicornis* Ger. considera come sinonimo dell' *ammios* Fab.

Ho indicate le cose che più direttamente possono avere interesse per la fauna italiana, ma molte altre ne presenta questa importante rivista per le specie estranee alla fauna europea.

Tschitscherine, T. — Description de deux nouvelles espéces du Geure *Platysma* Bon. — N. 2 (1900) p. 47-52).

L' uno è il *Pla. (Tapinopterus) insulicola* Tschit. della Turchia, affine al *laticornis* Fair.; l' altro proviene dall' Albania e forma un sottogenere nuovo *(Hypogium* Tschit:) presso il sottogenere *Speluncarius* Reit., colla n. sp. *albanicum* Tschit.

Peyerimhoff (de) et Sainte-Claire-Deville — Coléoptères nouveaux ou peu connus, trouvés dans les Basses-Alpes N. 3 (1901) p. 53.

Il PEYERIMHOFF descrive l'*Atheta (Dimetrota) comitissa* Peyer, trovata sul monte Monnier (Al. m.) e che va collocata presso la *contristata* Kr.; *Atheta (Hydrosmectina) bernhaueri* Peyer., affine alla *subtilissima* Kr. catturata a Digne (Basse Alpi); *Paraleptusa* n. gen., che stabilisce il passaggio fra il gen. *Leptusa* ed il gen. *Geostiba*, creato per la specie *Helitasi*, già precedentemente descritta dallo stesso autore; il *Bythinus pastoralis* Peyer., affine al *grouvellei*, delle Alpi mar.; *Stenichnus angustissimus* Peyer., collocato presso l' *exilis*, catturato a Digne (Bas. Alpi); *Brachyrrhinus (Otiorrhynchus) pascuorum* Peyer., affine al *putoni* Stier., raccolto sulla cresta del Cheval-Blanc nelle Basse Alpi.

DEVILLE descrive: *Trechus (Anophthalmus) Bruyasi* Dev. della grotta Granet, presso Roquefort nelle Alpi mar.; affine al *spagnoloi, gentilei* e *canavae; Euthia minutissima* Dev. affine alla *formicetorum*, trovata a Peira-Cava nelle Alpi mar.; *Troglodromus* n. gen., affine al gen. *Isereus*, al quale assegna la specie *Bucheti* Dev. già descritta come un *Cytodromus*, e ne descrive due n. sp.,

il *gaveti* Dev. raccolto nella grotta di Roquefort ed il *bonafonsi* Dev. della grotta d' Arène presso Aspremont.

Fa seguito una seconda parte ove i due autori fanno conoscere molte specie delle Alpi mar. rare o poco note con citazioni quà e là che riguardano pure la fauna italiana. V' è qualche correzione sinonimica, fra le quali sono interessanti le seguenti: il **Satrapes sartorii** Redt. di Piemonte sarebbe invece il *peyerimhoffi* Bed. descritto nel 1899; il **Neuraphes viturati** Pic, sarebbe uguale al *planiceps* Reit., ma più piccolo; il **Neuraphes devillei** Fauv. sarebbe una forma più piccola del *fiorii* Reit., il **Brachyrrhinus** (Otiorrhynchus) **grandifrons** Reit. sarebbe sin. del *moestus* Gyll.

Tenendo presente che la fauna delle Alpi marittime francesi è quasi identica a quella delle Alpi mar. italiane, ognuno può convincersi dell' interesse che ha per l' Italia la pubblicazione del DEVILLE e PEYERIMHOFF.

Lesne, P. — Synopsis des *Bostrychides* palearctiques — 1901-1902, N. 4-7, p. 73-136.

Crea due nuovi generi; gen. *Colophagus* Les. per una nuova sp. *pekinensis* Les., gen. *Xylomedes* Les. per 4 sp. già note dell' Afr. set. e di Cipro. Altri nuovi generi furono creati in una precedente pubblicazione e questi sono stati adottati nel catal. DE BERTOLINI: però in questa pubblicazione al suo gen. *Bostryculus* Les. 1899, sostituisce l' altro *Micrapate* Cas. 1898.

In luogo del nome incerto *bispinosum* Oliv. adopera il sinonimo *Sinoscylon perforans* Schr.; in luogo del nome *dubia* Ros. usa l' altro più antico *Psoa sanguinea* Gior. (1791); in luogo del nome *elongatus* Payh. consiglia adoperare *Stephanopachys linearis* Kuh. (1792). Separa *Stephanopachys quadricollis* Mars. dal *substriatus* Payk. e la prima cita della Alpi mar. e del Piemonte, la seconda del Tirolo mer. e parti nordiche. Separa la *Scobicia cherrieri* Villa dalla *pustulata* Fab., a questa assegnando per patria in Italia, le Alpi mar., la Corsica, Sardegna, e Sicilia, a quella le stesse regioni e di più il Piemonte, Lombardia, Ligu-

ria, Trentino, Illiria, Toscana. Al genere *Xylopertha* assegna la sola specie *picea* Oliv., che sarebbe stata trovata anche nel Serrabus, in Sardegna, e che è molto diffusa nell' Africa sett.

Bedel, L. — Catalogue raisonnè des Coléoptéres du Nord de l' Afrique.

Questa pubblicazione ha un' impaginazione a parte ed il Vol. 30° dell' Abeille comprende le p. 209-264, nel N. 7 (1902), N. 9 (1904), N. 12 (1905) e N. 13 (1906). Piuttosto che un catalogo è una sinopsi, che può essere consultata con vantaggio da chi desideri studiare coleotteri di Sicilia e Sardegna: la parte compresa nel Vol. 30° comprende i *Platyderus*, *Agonum* e gran parte dei *Lebiini*.

Campenois, A. — Synopsis du Genre *Glaphyrus* Latr. — N. 8 (1903) p. 137-151.

Nessuna specie di questo genere fu ancora ritrovata in Italia.

Bedel, L. — Synonimies de Coléoptéres palèarctiques — N. 8 (1903) p. 152.

Gymnoplerus flagellatus Fab. si riferisce ad una specie del Capo e la nostra deve portare il nome di *coriarius* Herbs; *Geotrupes hypocrita* Ser. (1825) deve cedere il posto al nome *niger* Marsh.; 1802; *Thorectes laevigatus* Fab. è di Tangeri, il nostro dovrà esser chiamato *intermedius* Costa; *Cteniopus flavus* Scop: (1763) deve essere sostituito da *flavus* Lin. (1758).

Lesne, P. — Supplement au synopsis del *Bostrychides* palèarctiques — 1904, N. 9. p. 153-168.

Accompagnato da due tavole che fan parte della precedente pubblicazione. Descrive due nuove specie, una di *Sinoxylon* dell' Asia centr. l' altra di *Xylogenes*. Trova non abbastanza dimostrata la priorità della *Psoa sanguinea* Giorn. e torna a proporre l' uso del nome *dubia* Ros. Fra le molte nuove citazioni di località qualcuna riguarda la Corsica, la Sardegna, la Sicilia.

Peyerimhoff (de), P. — Etudes sur le genre *Thychus* Leach. — 1904, N. 10, p. 169-180.

Studia la sinonimia delle specie nord Africane, indicando nuovi caratteri importanti per riconoscerle.

Deville-Sante-Claire, I. — Contributions à la faune française (Coléoptères — 1904 N. 10 p. 181-208.

Suppone che il *Notiophilus strigifrons* Bau: abbia ad essere sinonimo del *pusillus* Waterh.; che l' *Ochthebius subinteger* Muls. sia una forma da riunirsi al *Lejolisi* Muls. Le molte indicazioni geografiche riguardano più spesso il versante francese delle Alpi mar., le Basse Alpi, e le Alte Alpi francesi; ma non mancano anche citazioni di località italiane. Fra queste sono più importanti il **Dyschirius fleischeri** Dev. (1904) della Sardegna (Golfo Aranci e Quartu) ed il **Trogophloeus alutaceus** Fauv. (1898) trovato al Freius proprio al confine d' Italia.

Normand, H. — Catalogue raisonné des Psélaphides de Tunisie — 1904 N. 11 p. 209-222.

Descrive *Euplectus crassus* Noed. n. sp., *Euplectus pici* Norm. n. sp. colla n. var. *scillarum* Nord., *Euplectus fedjensis* Nord. n. sp., *Amauronysc bedeli* Nord., n. sp., *Brachygluta bicaudata* Nord. n. sp., *Desimia ferruginea* Nord. n. sp.

Bedel, L. — Liste des principales espéces de Coléoptères recueillies en Maroc par le M. de Segonzac — 1904 N. 11, p. 224-228.

Descrive una nuova sp. di *Aphodius (Segonzaci* Bed.) affine al *castaneus* Illig., *Pachychila prosternalis* Bed. n. sp. affine alla *dissecta* Kra.

Mequignon, A. — Coléoptères de Touraine — 1904 N. 11 p. 229-234.

Ha interesse solamente per la fauna francese.

Bedel, L. — Synonimies de Coléoptères paléarctiques — 1904 N. 11 p. 235-236.

ridianus Fauv. che precede; la **Phaleria ligurica** Schn. sarebbe la comune *dorsigera* Fab.; considera come valida specie l'**Helmis fossulata** Küv. che si troverebbe in Francia, Corsica e e Sardegna. Fra le tante indicazioni topografiche cito queste tre che aumentano di altrettante specie la fauna italiana: 1ª **Hydroporus tataricus** Lec. del Lago chiaro sul versante italiano del M. Cenisio: 2ª **Atheta spatula** Fauv. della quale un ♂ è stato cacciato dal DODERO alla Madonna delle Finestre (Alpi m.) 3ª **Octavius grandiceps** Muls. trovato in numero dal SOLARI Alpi liguri.

Lesne, P. — Notes additionelles et rectificatives sur les *Bostrychides palearctiques*, — 1905 N. 12 p. 249-251.

Deve essere eliminato il genere *Ligniperda* Pallas perchè quest' autore l' adoperò senza indicarne i caratteri: altre correzioni sinonimiche si riferiscono a specie esotiche. Le nuove indicazioni topografiche e biologiche non hanno rapporti colla fauna italiana.

François, Ph. — Catologue des *Thorectes* d' Europe — 1905 N. 12, p. 251-252.

Il *Tor. Cheroni* Crois. è indicato come sinonimo dell' *intermedius* Cost. (*laevigatus* Auct. non Fab.) il *nitidus* Iek. é indicato come specie a parte della Spagna: il *sericeus* Iek. sarebbe altra specie, indicata della Franc. occ. e della Spagna. Il *marginatus* Poir. è specie dell' Algeria, in Sicilia si trova la var. *siculus* Iek.

Bedel, L. — Revision du Genre *Osmoderma* Gory et Perch., — 1906 N. 13 p. 253-258.

Comprende 6 specie, tutte esotiche, eccetto l' *eremita* Scop.

Deville-Sainte-Claire, I. — Synopsis des *Meira* française — 1906 N. 13 p. 258-260.

Descrive Mei. *Stierlini* Dev. n. sp. che sarebbe in parte la *crassicornis* Duv. della quale la *Sedilloti* Bris. sarebbe sinonimo. La *Grouvellei* Stier. sarebbe, secondo l' autore sinonimo della *suturella* Fair. anzichè varietà della *crassicornis*.

Deville-Sainte-Claire, I. — Contributions à la faune française (Coléoptères) — 1906 N. 13 p. 261-268.

E' una III parte della stessa pubblicazione precedentemente ricordata. Dà parecchie correzioni sinonimiche importanti: 1° **Dyschirius fleischeri** Dev. = *tensicollis* Mars.; 2° **Atheta comitissa** Peyer = *oraria* Kra.; 3° **Philonthus bodemeyeri** Epp. = *coerulescens* Lac.; 4° **Carthormiocerus churchevillei** Desbr. = *horrens* Gyll.

A. Fiori

Gestro, R. — Una gita in Garfagnana — Annuali Museo Civico St. Nat. Genova, Sez. 3.ª Vol. 3 (XLIII) 1907 — pag. 168.

L' A. descrive la nuova specie:

Anophthalmus andreinii — A. picciolii Bedel *proximus, sed statura paululum minore, capite paullo, antennis multo, brevioribus, thorace breviore et latiore, lateribus antrorsum magis rotundatis, ante basim fortius coarctatis, angulis anticis magis rotundatis, posticis magis acutis et porrectis, elytris rectius ovatis et tenuius striatis, facillime distinguitur.*

Lon. 5 1/2-6 1/2 *millim.* — Castelnuovo di Garfagnana.

Essa differisce dal *picciolii* per essere alquanto più piccola; gli esemplari osservati variano fra 5 1/2 e 6 1/2 millim., mentre quelli del *picciolii* oscillano fra 6 1/2 e 7. Piccioli assegna al suo *brucki* (= *picciolii* Bedel) una lungezza fra 6 e 6 1/2 e ciò è ripetuto da Bedel; ma forse l' autore ha descritto esemplari molto piccoli. Il capo nell' *andreinii* è leggermente più accorciato, ma differenze assai più importanti le troviamo nella lunghezza delle antenne, che in questa nuova specie sono notevolmente più corte, e nella forma del torace: questo è più corto e più largo in avanti, ha i lati anteriormente più arrotondati e più fortemente sinuosi verso la base, gli angoli anteriori più arrotondati e i posteriori più sporgenti ed acuti. Anche gli elitri sono leggermente diversi, cioè più regolarmente

ovali e colle strie meno marcate. Non vi sono differenze nella posizione relativa dei tre punti piliferi sulla terza stria.

L' A. aggiunge poi un elenco degli **Anophthalmus** trovati finora in Italia.

Le specie, in questo elenco, sono disposte per gruppi secondo le loro affinità, ed è interessante a notarsi come questi gruppi sistematici costituiscano generalmente altrettanti gruppi geografici.

Il primo comprende le tre specie del Veneto finora conosciute, alle quali forse è da aggiungersene una quarta, soltanto citata e non descritta per mancanza di materiale sufficiente. La regione è ricca di grotte, che convenientemente esplorate, daranno di certo nuove aggiunte al catalogo. (*fiorii, fabianii, targionii*).

Il secondo gruppo consta di una specie del Genovesato (*ramorinii*), che merita di essere isolata, ma che però comincia ad aver rapporti con quelle del terzo gruppo, le quali appartengono alla Liguria orientale ed alla parte a Nord Ovest della Toscana. (*doriae, liguricus, casellii, picciolii, andreinii, doderoi, gestroi*).

Il quarto consta invece di specie della Liguria occidentale e del Piemonte. (*apenninus, solarii, canevae, gentilei, ghilianii, caranti, lantosquensis, clairi, spagnoli, vaccae*).

Seguono altri due gruppi, uno per l' unica specie dell' Italia centrale (Umbria) (*bensae*), e l' altro per le due specie sicule finora note (*siculus, silvestrii*).

Infine l'A. ne ha istituito uno speciale per l' *A. launi*, il quale per ragioni geografiche dovrebbe entrare nel quarto gruppo, ma per la sua forma e per l' allungamento notevole delle antenne e dei piedi, si stacca da tutte le altre specie italiane, accennando ad un passaggio fra i veri *Anophthalmus* e gli *Aphaenops*.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg.: **Grandi Guido, Anguissola Amilcare, Razzanti A. Giovanni, Cavazza Filippo, Naldi Mario** (1ª rata), **Schatzmayr Arturo, Seidlitz** Prof. **Georg, Sainte-Claire-Deville I.,** Abbè **A. Carret.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Karl Kelecsényi - TAVARNOK (via N. - Tapolcsány, Hungaria) - invia franco il catalogo dei coleotteri europei ed esotici.

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat; materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

I. A. Clermont à MORCENX-GARE (Landes), France - Offre, a prezzi moderatissimi, un ricco materiale di Coleotteri paleartici, comprese numerose rarità, con un ribasso del **75 al 90 per cento** sui prezzi del catalogo. Gli insetti sono irreprensibilmente preparati e classificati.

È in vendita pure, per famiglie, una collezione paleartica, ricca particolarmente di specie del Caucaso.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

Museo, Laboratorio e Negozio di STORIA NATURALE

IL PIÙ VASTO E PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA

PER IL COMMERCIO DEGLI OGGETTI DI STORIA NATURALE

Ditta Cav. S. BROGI

Premiata con Med. d'Oro all'Esposiz. Didattica di Vercelli (1902)
e Med. d'Argento all'Esposiz. Acquicola di Brescia (1904)

FORNITURA DI MUSEI E GABINETTI SCOLASTICI

Animali - Piante - Minerali - Rocce - Fossili - Modelli ecc.

Esportazione ed importazione di qualsiasi genere
di oggetti di Storia Naturale

Tutto l'occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare
oggetti di Storia Naturale

Occhi di vetro per uomini, animali, figure, giocattoli ecc.
Uccelli e penne per mode, acconciature e ornamento

Cataloghi con prezzi correnti gratis

IMBALSAMAZIONI DI ANIMALI A PREZZI MITISSIMI

PERIODICI DI SCIENZE NATURALI

NEI QUALI COLLABORANO DISTINTI NATURALISTI

Rivista Italiana di Scienze Naturali (Anno XXV). Abbonamento annuo L. 4, Estero L. 4,50. — *Bollettino del Naturalista, Collettore, Allevatore, Acclimatatore, Coltivatore* (Anno XXV). Abbonamento L. 3, Estero L. 3,50 — *Avicula*: Giornale ornitologico italiano (Anno IX) Abbonamento L. 4, Estero L. 4,50.

Abbonamento cumulativo ai 3 periodici L. 9 all'anno

Fascicoli per saggio si spediscono gratis

Libri e Memorie di Storia Naturale

Siena - Via Baldassarre Peruzzi, N. 28.

(Conto corrente con la posta)

Anno V.° - N. 8-11 15 novembre 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

A. MAINARDI - *Barynotus solarii* n. sp.
G. LEONI - Le *Meloë* italiane.
A. PORTA - Corrigenda.
A. FIORI - Recensioni.
G. GRANDI - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno V° - N. 8, 9, 10, 11 15 novembre 1907

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Athos Mainardi

Barynotus Solarii n. sp.

Un nuovo Curculionide dell' Appennino campano-abruzzese

(con due figure)

La novissima edizione reitteriana del catalogo dei Coleotteri d' Europa (1) sotto il genere *Barynotus* enumera 11 specie e 5 forme aberranti, poche più di quante ne conobbero lo SCHOENHERR (2) e il LACORDAIRE (3) e all' incirca tante quante ne citava il DESBROCHERS DES LOGES nella sua monografia (4).

---

(1) Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae. Auctoribus Heyden, Reitter et Weise c. a. s. c. Editio secunda, 631. - Edidit Edmund Reitter; Paskau 1906.

(2) Curcul. II. p. 307; VI, 2 p. 248.

(3) Genera des Coléoptères - Tom. VI. p. 42; pag. 43 not.; Paris, De Roret.

(4) Etudes sur les Curculionides d' Europe et des pays limitrophes. « Le Frelon » N. 8 (Nov. 1891) p. 52 et N. 11 (Févr. 1892) pp. 96-106.

Il vecchio genere di GERMAR non si è dunque molto arricchito di specie in questi ultimi anni e nemmeno, credo possa affermarsi, le collezioni devono essersi troppo impinguate di esemplari, perchè i *Barynotus*, tranne qualche specie ovvia e di esteso abitato, non troppo spesso son preda del raccoglitore che li cerca per le montagne. Sarà dunque, voglio sperare, gradita agli entomologi e particolarmente agli italiani, questa mia breve memoria sopra un nuovo *Barynotus*; tanto più che il catalogo del BERTOLINI (1) non enumera che 6 specie e 2 varietà.

E prometto fin da oggi di pubblicare altre notizie sulla fauna di quel gruppo di sollevamenti appenninici che è limitato a Nord dal fiume Sangro, a ponente dalla Forca d' Acero e dalla Valle di Comino, a Sud dal Mollarino tributario del Melfa, a levante dalla linea meridiana condotta per il villaggio di Barrea e la catenella delle Mainarde.

* * *

Barynotus Solarii mihi n. sp.

Oblongus, ovatus, postice latior, squamulis rotundatis, viridibus, aureis, cupreis micantibus tectus. Subter piceo-subrufus. Rostro sulculis in longum fisso. Oculis prominentibus.

Antennarum scapo ab oculorum centro disiuncto. Prothorace lato sulculis in longum scisso. Elytris ovalibus-oblongis, vertice extenuato, striis punctis interstriis plus minusve convexis ornatis. Tibiis interne dentatis. Tarsorum quarto articulo longo subcylindrico in vertice duobus magnis uncis liberis instructo. Mares minores, angustiores, posterius longiores, coloreque magis obscuro.

---

(1) Catalogo dei Coleotteri d' Italia, p. 92. Siena 1899.

È un insetto di mediocre grandezza, lungo mm. 8,5 presentante verso la metà delle elitre il massimo diametro transverso di mm. 3,8, di color grigio rossastro, con deboli riflessi sericei, più marcati sulle elitre. Queste, il protorace, la fronte, il rostro sono coperti di piccole scaglie ora tondeggianti, ora irregolarmente quadrate, madreperlacee iridescenti, assai più fitte sulle elitre che sul protorace dove le separano spazii neri, in cui, qua e là, si affondano dei punti circolari, e il cui margine anteriore è liscio, nero, lucente.

Sulle interstrie delle elitre s'inseriscono dei peluzzi gialli, quasi nulli superiormente, ma meno radi e meno deboli nel ripiegarsi degli astucci verso l'apice.

Tutta la regione ventrale, dal rostro al pigidio, è di colore piceo-rossastro, lucente, ornata di punti sparsi e di rara e debole peluria gialla, più pronunciata sul metasterno e sui due primi segmenti addominali.

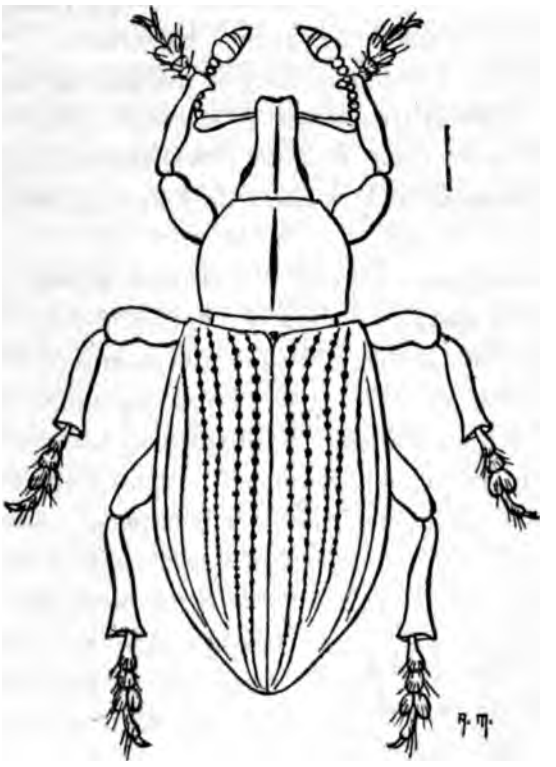
Il rostro è poco curvato e si continua senza netto distacco dalla testa. Superiormente è appiattito più nella porzione distale che nella basale e in esso si scava un solco longitudinale stretto, a margini decisi, estendentesi dal punto di mezzo di una linea condotta per i centri degli occhi, fin presso al luogo di demarcazione dei due lobi laterali superiori terminali del rostro. Di questo, la porzione inferiore compresa fra gli scrobi, si ingrossa all'apice. Gli occhi sono un poco sporgenti, ellittici, grandi, neri, con l'asse maggiore inclinato in avanti e all'indentro. A ingrandimento forte, si vedono le faccette subesagonali mammillonate della cuticola corneale.

Gli scrobi, profondi, sono dapprima rettilinei; poi, nel dilatarsi, s'incurvano leggermente, raggiungendo il

margine antero-inferiore dell' occhio. Le antenne sono inserite all' estremo anteriore degli scrobi. Lo scapo è cilindrico nei due terzi basali, poi rapidamente s' ingrossa a clava e quando si adagia nello scrobo batte sull'occhio, senza però raggiungerne il centro. I due articoli prossimali del funicolo, allungati, non sono eguali fra loro: il 1° è meno lungo, ma all' apice assai più grosso del 2°; il 3° e 6° sono subsferici ed uguali; subsferico è anche il 7° ma più voluminoso dei precedenti e sostiene una clava ovoide appuntita, strutturata di 4 pezzi.

Lo scapo è quasi glabro nella porzione cilindrica, ma porta rade, lunghe, deboli setole lateralmente alla porzione ingrossata; mentre gli articoli del funicolo sono ornati di verticilli di setole gialle rigide dritte e i pezzi della clava sono ricoperti di pochi peli debolissimi.

Il protorace è più largo che lungo, ampiamente arrotondato ai lati, fornito sulla linea mediana dorsale di un solco il quale malgrado non ne raggiunga i margini basale e distale, pure sembra una continuazione del solco che si scava nel rostro.



Barynotus Solarii n. sp.

Superiormente è poco convesso e nel ripiegarsi sui lati e nell'estendersi inferiormente, si restringe tanto che la sua linea sternale è appena la metà della sua linea dorsale. Lo scudo è distinto, triangolare, a base maggiore dei lati.

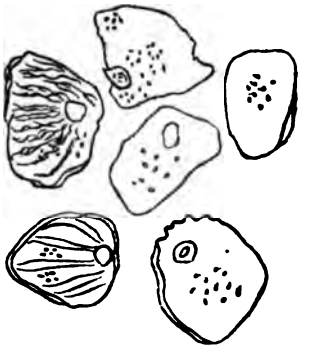
Le elitre, grandi, ovali-allungate, più convesse superiormente, e lateralmente quasi piane, si vanno rastremando all'apice.

Esse sono saldate; il margine anteriore ne è rettilineo in prossimità dello scudo, poi si volge in avanti fino alla spalla; il margine laterale, dritto per brevis-

simo tratto, si continua all' indietro in una linea subellittica e, presso all' apice, appena rientrante.

La sutura è semplice, decisa, ma poi, nel posteriore ripiegarsi delle elitre in basso, si fa più tenue e indecisa, tanto che nella sua porzione subverticale quasi non si differenzia dalle strie delle elitre ad essa subparallele.

Nella regione superiore di ciascuna elitra, partono dall' estremo margine anteriore quattro distinte linee di punti profondi. Le due prossime alla sutura e ad essa rigorosamente parallele, si avvicinano soltanto un poco all' apice, dove terminano. Le altre due, laterali, tra loro parallele si volgono dapprima in dentro verso le due prime, poi ne seguono il corso e terminano unendosi.



Squamule delle elitre di *Barynotus Solarii* n. sp. Zeiss; 160 mm. Ob. F. Oc. 4

Nella regione esterna di ciascuna elitra, si distinguono altre sei linee di punti più grossolani dei primi, più profondi, più ravvicinati, sì che di queste 6 linee le 4 più interne sembrano solchi profondi puntati. Di questi solchi, il 1° e il 4° sono uniti verso la spalla, si allontanano fino alla loro metà, poi si riavvicinano e uniscono posteriormente, racchiudendo i tre robusti rilievi longitudinali demarcati dagli altri due solchi in essi racchiusi.

La 5ª e la 6ª linea, lontane al loro inizio, si confondono all' altezza del podite posteriore, ma si riseparano subito e continuano parallele al margine laterale della elitra, quasi fino al suo estremo apicale. Le 10 linee pun-

teggiate delle elitre (1) limitano altrettante interstrie; procedendo dalla sutura al margine laterale troviamo:

interstrie: 1ª e 2,ª piane; 3,ª convessa esternamente; 4,ª subconvessa bilateralmente; 5ª-9,ª fortemente convesse; 10,ª fortemente convessa anteriormente, poi quasi piana.

L' addome è composto di 5 segmenti, il 3° e il 4° uguali e appena estesi quanto la terza parte degli altri; il 1° a margine posteriore incavato.

Le cavità cotiloidi anteriori, circolari, si toccano internamente. Dietro ad esse il pronoto si rigonfia in una forte sporgenza quasi conica, ottusa, rugosa. Le cavità cotiloidi mediane sono separate da un ingrossamento ellissoidico, longitudinale, mentre le posteriori distano tra loro quanto il doppio diametro di una cavità cotiloide anteriore e limitano un affondamento superficiale chiuso all' innanzi da una insenatura del metasterno. Le coscie anteriori sono contigue in seguito alla tangenza delle loro cavità cotiloidi, sono robuste, coniche, molto sporgenti e dentate all' apice. Le coscie mediane sono emisferiche, robuste; le posteriori tenui, semilunate internamente.

I femori, clavati, presentano il massimo diametro verso i due terzi apicali per restringersi poi in maniera piuttosto brusca. Sono leggermente piegati in dentro e ornati di pochi peli deboli, gialli, e di una punteggiatura

---

(1) L' Acloque (Faune de France T. I. pag. 369 Paris Baillière 1896) distingue i *Barynotus* della Francia secondo che hanno interstrie piane o convesse. Non mi sembra che questo carattere possa avere una grande importanza: ne tratterò in altra mia memoria sulla sistematica del Genere.

rada, appena accennata, ben visibile a luce incidente. I femori mediani raggiungono appena il luogo di unione della 5ª con la 8ª linea punteggiata delle elitre, sotto il tubercolo rotondetto della spalla. I posteriori, raggiungono il margine distale del 3° segmento dell' addome.

Le tibie anteriori, lunghe con esattezza quando i femori, anteriormente si piegano in una linea uniforme, convessa; posteriormente presentano due concavità derivanti dal loro ingrossamento al terzo basale. Sono decisamente mucronate all' estremità e si articolano col tarso mediante un ricettacolo triangolare non molto profondo. Sono punteggiate e portano peli radi, nonchè 3-5 denti saldamente impiantati sul margine della maggiore concavità interna. Le tibie mediane e le posteriori differiscono dalle anteriori per essere un poco meno curvate e per non raggiungere la base delle coscie, quando su queste vengano a ripiegarsi.

Il primo articolo dei tarsi è triangolare, il secondo ellittico ad asse maggiore trasverso, il terzo bilobato, grande quanto il doppio del secondo e dà nell' incavatura dei lobi inserzione al quarto articolo, che è lungo sottile, subcilindrico e termina con due grandi uncini liberi. Il 1,° 2° e 4° articolo superiormente sono più pelosi del 3°; di sotto pelosissimi tutti.

* * *

Dedico questa nuova specie ai fratelli ANGELO e FERDINANDO SOLARI di Genova, grandi conoscitori di Curculionidi.

* * *

Barynotus Solarii vive sotto le pietre insieme all'*Otiorrhynchus strigirostris* Boh. e all' *Alophus italicus* già

scoperto al Gran Sasso e alla Majella dal Prof. ANDREA FIORI che primo lo descrisse (1). Ebbi la fortuna di raccogliere insieme queste tre specie la mattina del 14 settembre 1905, mentre passavo dalla vetta del Monte Petroso in Abruzzo (m. 2247), dove bivaccai, a quella del Monte Meta in Terra di Lavoro (m. 2241), percorrendo il crestone della Serra del Tartaro.

Chi voglia raccogliere questo Barinoto non deve di necessità fare una tanto faticosa traversata ma asceso al segnale trigonometrico (dialetto: *gli cucuruzzi*) della Meta per la comoda e notissima via di Picinisco, vedrà a pochi metri più in basso verso N-O un vasto prato dove fiorisce la genziana nivale e a cui un giorno ascesero i chiarissimi botanici napoletani Tenore e Gussone. Là, sotto le pietre (2), l' entomologo farà buona raccolta di coleotteri.

Urbino, giugno 1907.

---

(1) FIORI A. Studio sistematico degli *Alophus* Schön. d' Italia e regioni finitime. Rivista Coleot. Ital. Anno III. (1905) N. 3, pag. 64.

(2) Questa specie, per il suo abitato, è intermedia tra le forme steppicole e le nivicole di HOLDHAUS e appartiene alla zona alpina dello stesso autore perchè il monte Meta porta campi nevosi sino a luglio e già in settembre vi cadono le prime nevi. Vedi in proposito KARL HOLDAHUS: Ueber die Verbreitung der Koleopteren in den mitteleuropaeischen Hochgebirgen - Verhandlungen der K. K. zoologisch-botanischen gesellschaft in Wien (10 october 1906) - pp. 630 e 632.

Giuseppe Leoni

Le *Meloë* italiane

Dopo i lavori dell' ERICHSON, del BAUDI, del REITTER, dell' ESCHERICH, una revisione delle *Meloë*, ancorchè come questa limitata alle sole forme italiane, potrà sembrare superflua, dirò di più, presuntuosa, se si leggerà che lo scolaro si da talvolta l' aria di voler correggere il lavoro dei maestri.

Ma l' entomologia, specialmente per quanto riguarda la nomenclatura, non ha potuto sempre stabilire l' assoluto e ripeterei cose a tutti note se insistessi qui a dimostrare, come da LINNEO in poi, non le specie soltanto, ma anche i generi siano andati e venuti, secondo i criteri modificantisi, man mano che si allargava il campo delle ricerche a secondo anche le vedute personali degli studiosi.

Io non pretendo impancarmi fra questi ultimi, e stimo al loro giusto merito il valore delle mie osservazioni; però raccoglitore instancabile ho potuto *de visu* osservare cose che di solito, per quanto riguarda la nostra fauna, sfuggono agli studiosi d' oltre alpe, costretti a formare criteri su materiale che ricevono o raccolgono scarso, o hanno con indicazioni errate o trascurate. E vanno così talvolta per falsa via, impossibilitati ad abbracciare con vedute d' insieme le manifestazioni biologiche di certe forme.

È certo che esaminando singoli esemplari, mostranti possedere caratteristiche spiccate dalla comunità, si

è quasi sempre tentati stimarli come buone specie. Ma questa presunzione è molte volte costretta a cedere dinanzi alla realtà delle cose quando si abbia occasione di osservare una lunga serie di esemplari, e si abbiano per di più precise e sicure indicazioni sulle località di raccolta, frequenza, epoche di comparsa, etc. etc.

Sempre meglio poi quando le raccolte e le osservazioni possano farsi di persona.

Qualcuna delle idee che verrò man mano esponendo potrà sembrare ardita. Si penserà anche, ad esempio che io sono un troppo sollecito demolitore di specie e di sottospecie. Quanto alle prime ho demolito colá solo dove penso avere acquistata la certezza materiale, della loro inesistenza; certezza che mi deriva, dalle copiose raccolte fatte in località diverse ed in diverse regioni d' Italia, e dalle osservazioni di ormai parecchi anni di caccie entomologiche; per la demolizione delle seconde ho seguito fin dove ho potuto un principio di logica, ed ho serbato un senso di equilibrio.

La questione è antica e controversa: segnalare tutte le varietà di una forma..... o non segnalarne nessuna?!

La virtù sta nel mezzo, lo comprendo; ma è sempre possibile attenersi a questa aurea massima senza esorbitare?

Si presentava dunque anche a me il dilemma: o istituire per tutte le specie tante varietà quanto per altre forme era stato fatto o rimettere in sinonimia tutte quelle che per equilibrio non avevano ragione di essere.

Tenendo del resto mente alle distinzioni stabilite per talune varietà si sarebbe dovuto moltiplicare il numero dei nomi all' infinito.

Mi è sembrato perciò preferibile il secondo sistema,

e ho ridotti i nomi allo stretto necessario, quel tanto che mi è sembrato utile alla chiarezza della sistematica.

Sottilizzare troppo è un fare della entomologia ideale, e perdere di vista l' obbietto di una precisa e chiara nomenclatura. Mi è accaduto ad esempio più volte, e sará stato forse effetto della mia ignoranza, di essermi invano affannato alla ricerca di una forma considerata come *tipo*, tra la moltitudine delle varietá, pur avendo sott' occhio un numero non piccolo di esemplari di qualche specie.

Del resto, e mi corre l' obbligo di dirlo, io non presumo scrivere per i dotti. Essi sanno perfettamente come contenersi, ne han certamente bisogno dei miei lumi..... per veder chiaro!

I miei ideali sono assai più modesti!

Lavoro solo nella speranza di poter contribuire con la modestissima opera mia, e con lavori fatti esclusivamente su materiale italiano, ad accrescere il numero dei cultori di questo non certamente ultimo ramo delle scienze naturali che pur procurando soddisfazioni grandissime a' suoi iniziati, è guardato un po' con disprezzo e assai scarsamente coltivato in Italia.

* * *

Nell' ultimo catalogo del Reitter (1906) sono state soppresse molte sinonimie. Nomi di varietà sono scomparsi.

Mancano ad esempio alla *brevicollis* le forme *puncticollis* Motsch., *algiricus* Esch.; un nome è ricomparso dopo sessant' anni e più di meritato riposo: la *similis* Marsh. collocata giudiziosamente dal Kuster (l. c.) in

sinonimia della *violaceus*. Per di più lo si è collocato in fondo alla lista e quindi agli antipodi della *violaceus*!!

Questa riesumazione è dovuta al lavoro del BALBI, citato in bibliografia, nel quale l' autore dando il catalogo delle *Meloë* italiane (fatto in modo assai curioso) include anche la *similis* come specie della Liguria. La riesumazione però non ha ragione di essere.

Inoltre nel catalogo stesso sono stati attribuiti al BAUDI, e secondo la mia opinione erroneamente, diversi nomi di varietà e specie.

Il BAUDI in persona nel suo lavoro « *Heteromera in catalogus* DEJEANI » attribuisce o al DEJEAN o ad autori diversi la paternità di quei nomi.

Evidentemente dovevano essere così registrati nel catalogo che il BAUDI ha preso in esame.

Perchè dunque attribuirli al BAUDI?

Mi si opporrà forse, avere il BAUDI, nel suo lavoro precisati i caratteri di quelle forme, cosa che gli autori da lui citati possono non aver fatto. Ma se anche così fosse, cosa che però non credo, questo modo di vedere non mi sembra logico, perchè penso che il BAUDI, da quell' entomologo coscienzioso che era, si sarà certamente assicurato che le sue descrizioni corrispondessero alle forme catalogate e non avrà certamente cervellotticamente applicati nomi altrui a quelle forme che egli ha particolarmente descritte o segnalate.

Sono dunque persuaso che il BAUDI, o lesse le descrizioni, od ebbe sott' occhio le forme di cui fece parola nel suo lavoro. Disgraziatamente egli non cita le fonti di quei nomi e mi è stato impossibile tentare di rintracciarli, nei lavori originali.

Altre discrepanze di nomi di autori ho trovate tra

le indicazioni del BAUDI, dei F.lli VILLA, del GHILIANI, MARSEUL, BERTOLINI e quelle del catalogo di Berlino.

Io ho raccolti per gli elenchi sinonimici, tutti i nomi che ho potuto trovare, ma il lavoro è rimasto incompleto perchè di ben pochi ho potuto indicare le fonti prime. Ci sarebbe voluta una intera biblioteca e la mia è molto modesta!

Lavoro inutile forse quello che ho fatto, e a cui mi sono indotto solo nella speranza che qualcuno che avesse tempo, libri e senso critico migliore del mio, volesse tentare il dipanamento della intricata matassa.

* * *

Un fenomeno che colpisce studiando le *Meloë* è quello della sovente enorme differenza di dimensioni che si riscontra fra individuo ed individuo della medesima specie e della frequenza con la quale il fenomeno si ripete.

Si vedono individui che non raggiungono che $^1/_3$ e qualche volta anche meno delle dimensioni medie di una specie.

E con la statura, di regola, si modifica anche la scoltura quasi sempre minima negli individui minimi.

Il fenomeno penso trovi la sua spiegazione più semplice nella singolare vita delle larve di questi insetti.

E noto come le ♀♀ del *Meloë*, depongano le uova nel suolo, e che le larve una volta sgusciate, salgano sui fiori che gli imenotteri frequentano, per attaccarsi ai peli di questi ed esser così trasportate nel nido di qualche disgraziato insetto del quale invaderanno la cella per divorarvi l'uovo ed il miele che con tanta fatica e cura avrà amorosamente deposti.

Non tutte trovano bene. Si è osservato che molte larve si attaccano anche ai peli dei ditteri. Errore fatale che le conduce a sicura perdita. Altre attaccandosi a piccoli imenotteri troveranno nella cella scarso nutrimento e quindi daranno origine ad esemplari piccolissimi. Più fortunate quelle che attaccandosi alle *Xilocopa*, ai *Bombus* ecc. raggiungeranno celle ampiamente fornite e potranno così arrivare al loro pieno sviluppo.

Si sono trovate larve di *Meloë* anche nei favi dell'*Apis mellifica*. Ma evidentemente i più danneggiati sono quelli imenotteri che fanno il loro nido nella terra e per di più sono ampiamente pelosi ed i più precoci come il *Bombus hortorum*, il *Bombus terrestris*, il *Bombus lapidicola* ecc.

La perdita delle larve deve essere ad ogni modo enorme. Ho contate in una *Meloë violaceus* 1287 uova! Un volume presso a poco eguale ne ho veduto nella *cicatricosus* e nella *tuccius*.

Sarebbe assai utile l'osservare, cosa che fin qui non è stata fatta, se le diverse specie di *Meloë*, han preferenza per questo o quell'imenottero.

Siccome anche questi han predilezioni per particolari forme di fiori, la presenza o meno delle *Meloë* in talune localitá potrebbe dipendere dalla presenza o meno dei fiori stessi.

Fin qui io non ho vedute le larve delle *Meloë* che su talune composite, in Giugno, e quelle da me osservate dovevano appartenere alla *violaceus*.

Quasi tutte, se forse non tutte, le *Meloë* hanno due generazioni. Certe forme però si trovano più comuni in primavera, altre in autunno. Alla prima serie appartengono la *proscarabaeus*, la *brevicollis*, la *cicatricosus*,

la *tuccius*, la *variegatus*. Alla seconda la *autumnalis*, la *baudii*, la *murinus*, la *rugosus* ecc.

Per questo studio ho consultati:

BRANDT et ERICHSON - Monog. generis Meloës (Bonn 1831).
KÜSTER UND KRAATZ - Die Käfer Europas 1844-1853.
REITTER E. - Meloïdae - Best. Tab. XXXII.
BAUDI FLAMINIO - *Heteromera in cat. Dejeani.*
Deutsche Ent. Zeit. XXII 1878 H. 1.
» - *Heteromera* Collez. ital. Torino 1878.
REDTENBACHER - Fauna aust. Ed. III Vol. II.
FAIRMAIRE L. - Hist. Nat. Coleop. France - Parigi.
FAUCONNET - Tables analyp. Coleot. F. 1897.
ESCHERICH - Ueber einige Eur. Meloë-arten.
W. Ent. Zeit. 1888.
» - Kritik der zwei Meloë-arten etc.
W. Ent. Zeit. 1889.
» - Meloiden - studien.
W. Ent. Zeit. 1896 pag. 28-30.
» - Sopra alcuni Meloidi di Sicilia.
Nat. Sic. XII, 10-11-12.
BALBI E. - Una nuova specie del g. Meloë.
Nat. Sic. II, 4 - 1897.
BAUDI - Cat. coleot. Piemonte, Torino 1887.
GHILIANI - » » » » 1887.
F.lli VILLA - Cat. coleopt. Lombardia, Milano 1844.
MARSEUL - » » Europae, Parigi 1889.
REITTER - » » » Berlino 1891.
» - » » » » 1906.

* * *

L' attestato della mia più profonda riconoscenza ai Sigg. Prof. FIORI, A. DODERO, Dott. GESTRO, Cav. RAGUSA, MARIO NALDI, che mi spedirono, squisitamente cortesi, notizie e materiale,

1ª TAVOLA

1. Antenne ad articoli 4 a 7 dilatati, più o meno compressi, arrotondati (subg. **Proscarabaeus** Steph.) 2
— Antenne più o meno moniliformi talvolta un pò più spesse sul mezzo (subg. **Meloë** L.) 3
2. Articoli 5-6-7 assai dilatati, disuguali fra loro. Il 6° genicolato e di forma irregolare PROSCARABEUS L.
— Articoli 4 a 7 meno dilatati, più omogenei di forma fra loro. Il 6° non genicolato AUTUMNALIS Oliv.
3. Insetti a colori metallici, più o meno vivacemente iridescenti 4
— Insetti non iridescenti 5
4. Elitre coriacee a cicatrici elevate, uniformi non o appena distintamente radiate. Corsaletto spianato sul disco. Areole addominali a fascie bicolori VARIEGATUS Donov.
— Elitre a cicatrici radiate nel loro contorno. Addome unicolore. Corsaletto più convesso sul disco a impressioni più distinte CAVENSIS Petagna
5. Antenne ad articoli 5 a 10 dentate a sega. Ultimo quasi rettangolare, semilunarmente intagliato alla estremità. Corpo levigato (MAJALIS L.)
— Antenne non dentate a sega 6
6. Coscie rosse. Corpo a scultura grossolana ERYTHROCNEMUS Pall.
— Zampe unicolori 7
7. I primi quattro articoli dei tarsi anteriori, forniti al disotto di pubescenza spungosa, giallognola. Insetti muniti lateralmente di un ripiego costiforme più o meno esteso a partire dalla base delle elitre 8
— Articoli dei tarsi semplicemente villosi di nero o di grigio al disotto 9
8. Insetto nero opaco. Capo e torace a punteggiatura finissima

e scarsa. Ripiego laterale delle elitre costiforme su quasi tutta la loro lunghezza URALENSIS Pall.

— Insetto azzurro-viola, lucente sulla testa e sul corsaletto. Capo e torace a punteggiatura mediocre, ma più densa che nella precedente. Ripiego careniforme limitato solo per breve tratto alla base delle elitre DECORUS Brandt

9. Tergiti addominali senza areole cornee lucide sul mezzo, oppure queste piccolissime e limitate tutto al più à due soli segmenti 10

— Tergiti addominali, tutti muniti di areole lucide più o meno estese 11

10. Capo e torace a punteggiatura grossolana profonda. Labbro ed epistoma glabri TUCCIUS Rossi

— Capo e torace a punteggiatura finissima. Labbro ed epistoma pubescenti LUCTUOSUS Brandt

11. Antenne aumentanti di spessore progredendo verso l'estremità, ad articoli estremi subarrotondati, ultimo corto tagliato transversalmente BREVICOLLIS Panz

— Antenne non ingrossate verso l' estremità, talvolta solo un poco spessite sul mezzo; ultimo articolo normale 12

12. Elitre ad areole lucide radiate 13

— Elitre a rugosità vermiculari o semplicemente coriacee 14

13. Corsaletto trapezoidale ad angoli anteriori quasi acuti. Antenne oscure CICATRICOSUS Leach

— Corsaletto lateralmente più dritto, angoli anteriori poco sporgenti arrotondati. Antenne azzurre (CORIARIUS Brandt)

14. Tutto il disopra a pubescenza, più o meno densa, talora ben distinta soltanto sull' addome. Punteggiatura della testa e del torace poco distinta MURINUS Brandt

— Disopra a pubescenza cortissima nera o picea, poco visibile sull' addome quasi nulla sulle elitre. Corsaletto a superficie più scabra e punteggiatura più forte 15

15. Antenne corte e relativamente spesse, moniliformi ad articoli mediani non o dilatati. Elitre a scultura coriacea de-

pressa o solo con sottili rugolosità vermiculari 16

— Antenne gracili ad articoli allungati cilindrici. Elitre a rugolosità elevate sinuose, spesse RUGOSUS Marsh.

16. Antenne di spessore uniforme. Elitre più o meno bluastre a fini rugolosità vermiculari. Testa e torace a punti staccati quasi regolari. (SCABRIUSCULUS Brandt)

— Antenne spessite sul mezzo. Elitre nere mediocremente nitide a scultura coriacea fatta di cicatrici larghe a contorno irregolare pochissimo elevate. Punteggiatura della testa e del torace più confusa, irregolare. BAUDII m.

2ª TAVOLA (1)

1. Zampe, antenne, addome, coperti di peli azzurri che per trasparenza sembrano fosforescenti. 2

— Zampe, antenne, addome a pubescenza nera o grigiastra o ferruginea. 3

2. Antenne violacee ad articoli subtriangolari allungati. Corsaletto ad angoli superiori arrotondati (CORIARIUS)

— Antenne brune ad articoli subquadrati, spessi. Corsaletto ad angoli anteriori acuti. CICATRICOSUS

3. Corpo a colori iridescenti 4

— Corpo unicolore 5

4. Corsaletto con tre fossette distinte. Elitre a cicatrici lucenti radiate, più larghe, più scarse CAVENSIS

— Corsaletto con impressioni pochissimo distinte o nulle. Elitre coriacee a cicatrici poco depresse non radiate, più piccole, più dense VARIEGATUS

5. Coscie rosse ERYTHROCNEMUS

— Zampe unicolori 6

6. Corsaletto e testa a punteggiatura scarsa e minutissima, oppure densa e mediocre 7

---

(1) In questa tavola non ho inclusa la *majalis* L.

7. Tergiti addominali con areola piccolissima soltanto sul 4° o 5° segmento. Corsaletto assai lato a punteggiatura finissisima e sparsa LUCTUOSUS

— Tergiti addominali areolati 8

8. Corsaletto solcato lateralmente in prossimità dei lati, sul disco depresso. Lateralmente appare come munito di uno spesso ribordo, per effetto dei solchi e dell' arrotondamento degli spigoli laterali DECORUS

— Corsaletto non solcato sui lati ne depresso sul disco 9

9. Elitre piegate bruscamente sui lati ad angolo quasi netto. La ripiegatura segnata di un rilievo careniforme URALENSIS

— Elitre arrotondate sui lati e senza carena 10

10. Antenne ad articoli 4-5-6-7 dilatati 11

— Antenne ad articoli mediani non dilatati 13

11. Articoli distintamente peduncolati. Corsaletto a punteggiatura variabile su fondo liscio. Insetto azzurro o viola o anche nero ma in quest' ultimo caso sempre più o meno visibilmente azzurro al disotto 12

— Articoli delle antenne corte ristretti, non peduncolati. Punteggiatura del corsaletto densa su fondo scabroso. Insetto completamente nero BAUDII

12. Testa e corsaletto a punti forti più o meno densi PROSCARABAEUS

— Testa e corsaletto a punti finissimi e sparsi AUTUMNALIS

13. Antenne spessite distintamente verso l'estremità. BREVICOLLIS

— Antenne di spessore uniforme in tutta la loro lunghezza. 14

14. Corpo più o meno pubescente. Pubescenza grigia, giallastra, rossigna MURINUS

— Corpo a pubescenza nera o più raramente con peli giallastri sull' addome più visibili sui margini dei tergiti addominali. 15

15. Antenne spessite. Elitre bluastre, addome anche di un nero

più spesso bluastro. Scultura delle elitre a rughe vermiculari finissime. Corsaletto ad angoli superiori arrotondate Pubescenza del corpo sempre nera [SCABBIUSCULUS]

— Antenne gracili ad articoli elungati. Elitre a scultura grossolana. Corsaletto ad angoli superiori prominenti. Pubescenza del corpo nera o picea più o meno distintamente rossastra RUGOSUS

* * *

1) **Meloë proscarabaeus** { L. Syst. N. X. 1758 - 419
F. Baudi D. 1878

cyanellus { Ziegl. - Baudi l. c.
Brull. Mor. 229

pannonicus { Ziegl. / Dej. } Baudi D. 1878

fracticornis Find. Cat. F.lli Villa 1844

tectus { Panz. Leach 47
Latr. Baudi D. 1878

tauricus { Dej. Baudi D. 1878
Baudi Marseul Cat. 1889
Rey Cat. Reit. 1906

undulatus Friw. Baudi D. 1878

exaratus { Fald. l. c.
Mén. Fald. II 116

coryaceus Rey. Ent. 1892

rugipennis Manh. Hum 21

rugicollis Steph. III. V. 66

vulgaris » » » »

volgensis Tausch. Msc. Mém. 3. 148

incertus Tausch. Msc. Mém. 149

atratus Meyer. Tent. 15

brunsvicensis Meyer. Tent. 25

subcyaneus Wol. Rép. 182 (Abeille)

r. **violaceus** { Marsh. Ent. B. 1802
Gyll. Baudi D. 1878

TESTA: Variabile di dimensioni, a punteggiatura disuguale, sempre irregolarmente disposta, variabile di profondità e densità. I punti confluiscono a volta per piazze lasciando spazi scoperti. Impressioni o fossette interoculari più spesso mancanti od indistinte; una depressione frontale media ora è distinta, ora scompare; quasi sempre un finissimo solco longitudinale divide il mezzo della fronte a cominciare da un pò sopra gli occhi per terminare al margine dell' epistoma. Qualche volta (raro) l' occipite è intaccato. Labbro variabile in convessità e punteggiatura. Antenne variabili di spessore, ad articoli più o meno larghi e depressi. Il 6° più o meno fortemente genicolato.

CORSALETTO: tutte le forme possibili fra i due tipi estremi: subcilindrico o subquadrato; convesso distintamente sul disco o spianato. Visibilmente più lungo che largo, ma anche tanto lungo quanto largo. La sua massima larghezza ora sul primo terzo anteriore, ora sul mezzo. Non ristretto, o anche più o meno assottigliato in dietro. Lato anteriore, e lati più o meno arrotondati. Base scavata ad arco regolarmente e strozzata talvolta come in una specie di collo, o non scavata ne strozzata. Lato inferiore più o meno sinuoso, più o meno intaccato sul mezzo, talora quasi rettilineo a ribordo marginale distinto o solo limitato per breve tratto ai lati o completamente mancante. Di rado due o tre fossette variabili di profondità compaiono sul disco, disposte come nella *cavensis*.

La punteggiatura segue di regola quella della testa quanto a grossezza e densità, ma non è raro il caso che il corsaletto sia più punteggiato della testa o viceversa. I punti sul corsaletto si dispongono capricciosamente lasciando talora il mezzo impunteggiato.

Il fondo tra i punti è più o meno splendente o anche opaco, ora increspato, ora finamente zigrinato, ora coperto di una punteggiatura aciculare finissima.

ELITRE: mediocremente lucenti, quasi sempre opache negli individui più oscuri o neri. La scultura variabilissima, ma non mai forte come nel tipo. Ora è finamente coriacea, ora quasi granulosa, ora rugolosa. Le rugolosità talora distintamente vermiculari cioè a dire disposte in fini linee continue pieghettate, talora spezzettate in sottili lineette disposte ora trasversalmente ora longitudinalmente all' asse dell' elitra, oppure anche piatte e più larghe. La punteggiatura del fondo variabilissima, ora densa e distinta, ora scarsissima talora fatta di foveoli sparsi, superficialissimi. Le elitre sono inoltre alla estremità più o meno arrotondate. Variano anche di lunghezza ma non eccessivamente.

ADDOME: a punteggiatura delle areole e del disotto formata di punti a raspa più o meno profondi ed addensati, non sempre, ma nemmeno raramente, intramezzata da linee finissime pieghettate o spezzate in piccoli trattini.

ZAMPE: variano leggermente di pubescenza. Il loro colorito non è mai completamente nero nemmeno nelle varietà nere.

Negli individui appena usciti dal pupario, sia ♂♂ che ♀♀, l' addome è quasi sempre completamente nascosto dalle elitre che talvolta anche lo sorpassano di $^1/_3$ e più della loro lunghezza. Era a questi esemplari che si dava il nome di var. *tectus (elytris longioribus)*.

Ho il sospetto che la *simplicicornis* Esch. non sia che una ♀, della *violaceus*, ad addome non rigonfio.

Questa è dunque la *violaceus* quale si presenta in Italia. Ci sarebbe di che sbizzarrirsi a fabbricare varietà!

Le due forme di variazione che nel catalogo BERTOLINI, rimangono a seguito della *proscarabaeus* non sono invece che sotto varietà della *violaceus*.

A questo proposito ecco cosa dice il BAUDI: (dubitativamente riteneva il *cyaneus* come specie).

cyaneus F. = *cyaneus* Muls. — Tutta Europa, quasi tutte le regioni d'Italia. Minore d'ordinario di statura, massime negli individui meridionali, dalla *proscarabaeus* distinta per la punteggiatura del capo e del torace più fina e meno densa con alcuni intervalli medi irregolari più o meno larghi mancanti di punteggiatura..... per la rugolosità delle elitre più scancellata.

É di solito più oscuro del *violaceus* dal quale differisce per la mancanza delle fossette, per l'orlo del torace posteriore più retto, la rugolosità delle sue elitre meno fitta che nel *violaceus*.

siculus Dej. (non BAUDI). Basata su individui meridionali, massime insulari, di statura più forte, nei quali il capo ed il torace sono meno nitidi, leggermente alutacéi, la punteggiatura è più fina, più scarsa, irregolarmente distribuita, il torace più arrotondato anteriormente, più obsolete le rugosità delle elitre.

Differenze assai lievi come ognun vede dividono fra loro le due varietà.

Come al solito anche nella *violaceus* il colorito non è proprio ad una determinata forma di scultura e di punteggiatura ed individui neri se ne trovano nella *violaceus* tipica, ed anche nella *proscarabaeus* come ne fa fede la var. *atratus* Meyer. I caratteri del corsaletto sono anche fuori discussione perchè non propri. Rimane dunque a differenziare le due forme una punteggiatura fina e una finissima!

Troppo poco!

Del resto anche a voler tener conto del colorito si avrebbe che una forma è di solito oscura e l'altra nera.... o quasi! Non è anche meno?

La forma nera non è propria alla Sicilia; anche il BAUDI (D. E. 1878) osserva che non di rado si vedono individui neri sulle Alpi del Piemonte. Il museo civico di Genova ne ha un esemplare di Torino. Io ne ho raccolti

nell' Italia meridionale (Lavello-Basilicata, Cerchio - Abruzzo). Ne vidi altri di Sicilia.

Tutti questi individui sono naturalmente ben lontani dal conservare un unico aspetto ed uguali caratteri.

Un esemplare di Sicilia (collez. DODERO) ha statura grande, corsaletto subquadrato, sul disco pianeggiante ed impresso di tre fossette distinte. Colorito nero bluastro-nitido, scultura del *siculus*.

L'esemplare di Torino ha la punteggiatura del corsaletto scarsa ma grossolana, vicina al *cyaneus*, elitre come nel *violaceus*, statura forte, colorito nero opaco.

I nove esemplari di Basilicata (Lavello) e Cerchio (Abruzzo) hanno la punteggiatura o del *violaceus* o del *cyaneus*, corsaletto in tutti ristretto in dietro. Elitre a scultura variabile più o meno scarsa.

Due esemplari di statura media han corsaletto convesso assai, scarsamente punteggiato, elitre a scultura visibile solo all' esame con la lente.

La punteggiatura debole della testa e del corsaletto non è sola proprietà degli individui neri od oscuri. Ho degli esemplari *viola* scarsamente punteggiati ed a elitre levigate, e fra questi un ♂ nel quale i punti del corsaletto sono rari e appena impressi. Nella collezione del Museo di Genova, si conserva un esemplare ♀ (Sardegna) che è assai simile all' esemplare di Sicilia del sig. DODERO, ma è di un azzurro appena oscuro.

Non vedo dunque la ragione di dover serbare distinte le due variazioni *cyaneus* e *siculus*. Se si vorrà dare un nome all' estrema variazione di punteggiatura della *proscarabaeus* è sufficiente quello di *cyaneus* che è anche il più antico. Ma confesso francameute che anche di questo non ne vedo affatto l' utilità, dacchè tra

la *violaecus* e la *cyaneus* il passo è piccolissimo, e le differenze qualche volta inafferrabili, per la solita difficoltà di potere unire in accordo completo i caratteri del corsaletto e delle elitre insieme.

È inutile poi insistere a dimostrare come nè la *cyaneus* e tanto meno la *siculus* non abbiano affatto diritto a nome di specie. Io ho trovati perfino accoppiati individui neri con individui oscuri. E se questo non fosse nemmeno elemento convincente, basta esaminare una ventina di esemplari, in specie dell' Italia meridionale, per trovarvi tutte le forme di variabilità e tutte le gradazioni di colorito.

Concludendo, torno ad insistere sulla mia convinzione non essere la *violaceus* che una variazione della *proscarabaeus*, dalla quale non si può tener distinta che pei caratteri dati dalla sua scultura. E abbiamo veduto come questa possa variare all' infinito.

In tutta Italia è solo comunissima la var. *violaceus*. La *proscarabaeus* quale la intende il REITTER è scarsissimamente rappresentata da noi. La *proscarabaeus* del FAIRMAIRE, del FAUCONNET è tutt' uno con la *violaceus*, quale l' ha stabilita il REITTER.

2) **Meloë autumnalis** Oliv. Ent. III 1795, 45, 7
punctatus Marsh. 483
granulatus Marsh. (Baudi D. 1878)
v. **cribripennis** Dej. (Baudi D. 1878)
coriarius Dej. (l. c.)
foveolatus Friw. (Cat. Bertolini) (1)

---

(1) Non ho potuto trovare dove il BERTOLINI abbia esumato questo nome. Corrisponde alla *cribripennis* Dej., un esemplare del Museo di Genova che è segnato: *foveatus* Friw. (Sardegna), ma non *foveolatus*.

variolosus Latr. (Baudi D. 1878)
punctipennis Esch. (W. 1888)
v. **hyemalis** Gredl. Kf. T. 1886, 259
glabratus Leach 40
laevis Gredl. Kf. T. 1886, 289
heydeni Esch. (W. 1889)
v. **carnicus** Kalter Men. 1885, 41

L' ESCHERICH nel lavoro critico pubblicato nella *Wien. Ent. Zeit.* dà la seguente tavola sinottica delle diverse forme di questa specie:

1. *Cyaneus: elytris omnium subtilissime coriaceis punctis majoribus raris obsolete impressis et inter haec subtilissime punctulatis* (tipo)
2. *Coeruleo violaceus: elytris punctis sparsis evanescentibus* HYEMALIS Gredl.
3. *Coeruleo violaceus: punctis elytrorum obsoletis* LAEVIS Gredl.
4. *Elytris foveolatus punctatis* CRIBRIPENNIS Dej.
5. *Niger, valde nitens elytris laevigatis* HEYDENI Esch.
6. *Oblongus, primis tarsorum posticorum articulis basi rufis* CARNICUS Kalter.

Mi si permetta osservare che questa tavola più che fatta per determinare nelle collezioni avvenire le forme cui è oggetto, sembra solo redatta per distinguere forme a caratteri fissi quali dovevano naturalmente essere, nei pochi se non talvolta unici esemplari che fornirono il tipo agli autori che le assunsero all' onore del nome.

La maggiore importanza poi sembra data al colorito, come quel carattere che precede gli altri.

Per conseguenza logica se ne dovrebbe dedurre:

che il tipo non è più tipo, ne la varietà, varietá; se per un caso (in verità comune) l' *autumnalis* diventa *niger* o *coeruleo-violaceus*, e la *hyemalis* e la *laevis ni-*

ger o *cyaneus*; che il *carnicus* non è più *carnicus*, se invece che *oblongus* divenisse *curtus* od *obesus* !

E possibile ridurre delle forme così variabili a tali strettoie ?!

Ma continuiamo.

Qual differenze essenziali fra la *hyemalis* e la *laevis?* Punti evanescenti; punti scancellati!

Elitre a punti scancellati? Ma vi sono o non vi sono questi punti ? Se ne restano almeno la vestigia, e questo lo fa suppore la frase « *elitre a punti* » le due due parole *evanescentibus* ed *obsoletis* non son forse parole equivalenti ? O se non assolutamente tali, è possibile apprezzare simili termini di differenzazione?

La *heydemi* ora specie (Cat. 1906) non riesco a comprendere a quali caratteri ha dovuto siffatto onore.

In che cosa differisce specialmente dalla *laevis* e dalla *hyemalis*, a parte il colorito che non può avere mai valore specifico? per le elitre levigate ?

Una scala micromillimetrica di gradazioni di punti ha dato nome a due varietà e a due specie !

Io dirò male, ma questo si chiama fare, della entomologia..... ideale !

Basta prendere in esame una cinquantina di esemplari dell' *autumnalis* per convincersi della estrema difficoltà di questi sistemi di classificazione.

Dove cominciano e dove finiscono il *cyaneus* il *violaceus*, il *niger*? Dove l' *opacus* cede il posto al *nitidus* ? Quando è che scompaiono *totalmente* i punti o son tali da rapportarsi alle diverse gradazioni *distinti, evanescenti, scancellati?*

L' *autumnalis* manchino o non manchino i punti, apparentemente e in tutte le sue forme ha sempre eli-

tre *levigate*. Così appaiono all' occhio non armato di lente. In realtà essi sono più o meno finamente *coriacee* e ben di rado questa scoltura si fa visibile ad occhio nudo.

Dunque *laevigates* nel caso della *heydeni* come dovrebbe intendersi? senza punti? Ma allora quali differenze con le varietà che la precedono?

Sul colorito è inutile insistere. Già, il nero non è mai nero; le zampe, le antenne, l'addome, l' epipleure, talvolta le parti boccali il disotto del petto, i lati del corsaletto sono sempre più o meno chiaramente azzurri o viola, e il disopra è ben raramente di un nero così profondo da non potervisi distinguere dei riflessi azzurrognoli.

Ma v'è di più! Le elitre alla base sono quasi sempre sovrapposte. Ora è l' elitra sinistra che soverchia la destra, ora è la destra che si sovrappone alla sinistra. Ebbene il punto sottoposto alla sovrapposizione è quasi sempre azzurro e questo colore segue il contorno dell' elitra che lo copre!

Parrebbe dunque che il colore nero fosse come il prodotto dall' azione diretta della luce che rende più oscure le parti ad essa più fortemente esposte. Io qui constato il fatto semplicemente, e non azzardo delle ipotesi, non avendo per ora prove sufficienti a determinare le mie asserzioni.

Un' altro curioso fenomeno credo avere osservato ed è questo: che la forma ad elitre scure o nere è più frequente in certi anni che non in certi altri. Ma anche questo fatto ha bisogno di più sicuro accertamento cosa che mi riprometto fare accuratamente in seguito se mi si presenterà l' occasione favorevole.

Ma tornando alle varietà in discussione; ritengo completamente affratellate le tre forme *laevis, hyemalis, heydeni*, quanto al carattere della scultura delle elitre.

La *heydeni* ha di più per sè il colorito nero, ma non le è caratteristico, nemmeno nella forma siciliana perchè ho esemplari di diverse località di quell' isola che presentano *distintamente* la forma di scultura tipica Non è esclusivo della Sicilia, perchè ho esemplari neri della Basilicata, Molise, Abrnzzo, e ne ho visti di Toscana e della Sardegna. Molti di un azzurro scuro, quasi nero, ho visti del Piemonte e qualcuno della Liguria.

È quindi da escludere anche il caso di una forma locale. Tutto al più, ma in senso lato, essa potrà considerarsi meridionale.

Concludo quindi per proporre che la *laevis* da una parte e la *heydeni* dall'altra siano rimesse in sinonimia con la *hyemalis* (che di per se stessa e anche ben poca cosa!) e che le differenze fra questa e la forma tipica siano stabilite sulla diversa scoltura delle elitre, ogni colorito escluso.

Dare importanza al colorito non mi sembra logico per le ragioni già dette. Si stabilirebbe inoltre un cattivo precedente, perchè quasi tutte le *Meloë* presentano più o meno le medesime variazioni di tinte come si vedrà a proposito di ciascuna di esse.

Una varietà distinta è la *cribripennis* Dej, assai rara. Ne ho un solo esemplare di Campobasso. Altri tre a caratteri anche meglio spiccati vidi nella collezione del Museo di Genova: uno di Sardegna, assai oscuro; due di Zante (Grecia). Sono identici tra loro, meno uno di piccola statura, di questa ultima località, che è di colorito viola, ed ha punti allungati a forma di raspa.

Della var. *carnicus* vidi un solo esemplare nella collezione LUIGIONI (dintorni Roma).

In questo il primo articolo dei tarsi posteriori è giallo oltre i 2[3 della sua lunghezza. Anche questa aberrazione deve essere rarissima, dacchè pur avendo esaminati 106 esemplari di *autumnalis* della collezione del Museo di Genova e circa altri duecento di provenienze diverse di mia raccolta non ne ho rinvenuto nessuno che presentasse od accennasse distinto questo carattere.

Ho solo notato che talvolta il primo articolo dei tarsi posteriori è rossigno strettamente al punto di inserzione.

L' *autumnalis* distinta a sufficienza dalle altre specie per la forma delle antenne, ha elitre come ho già detto finemente coriacee, a punti larghi più o meno radi, più o meno profondi, talora ben visibili, talora appena accennati; nulli nella var. *hyemalis* forti, densi e talvolta un pò allungati a raspa nella *cribripennis* Dej.

La testa e il corsaletto hanno punti piccoli, poco profondi, irregolarmente disposti e piuttosto dispersi. Il corsaletto sempre nitido come la testa varia di poco nella forma.

Il colorito, di solito azzurro, passa per insensibili gradazioni al nero più o meno bluastro sulla parte superiore del corpo. Il colorito viola è il meno frequente.

La statura varia da 6-20 mm.

Questa forma è comunissima in autunno in Basilicata (Lavello), nel Molise (Campobasso), nell'Abruzzo (Aquila, Campana, Cerchio), ne ho visti esempari di tutta Italia: si trova anche ad oltre 1200 metri di altezza.

3) **Meloë majalis** L. Syst. Nat. XII 1767, 679

majalis F. (Baudi D. 1878)

laevigatus (var.) F. (Baudi D. 1878)
laevigatus Ol. Brandt. l. c.
fissicornis Gorris Ens. Mon. Mel. 1882
v. **maculifrons** Luc. Exp. Alg. 397
frontalis Dej. Baudi D. 1878
v. **insignis** Charp. Brandt. 140
maculicollis Reitt. T. XXXII

Specie facile a distinguersi da tutte le altre per la forma delle antenne tagliate a sega. È levigatissima, di un nero poco lucente, talvolta con una o due macchie gialle sulla fronte (*maculifrons* Luc.) o sul corsaletto (*insignis* Charp.). Gli anelli dell' addome sono nella loro parte superiore marginati di giallo, oppure unicolori (*laevigatus* F.). Non ho veduto nessuno essemplare dell' Italia. Le indicazioni Liguria - Veneto nel catalogo BERTOLINI sono dovute con quasi sicurezza ad indicazioni sbagliate od a classificazioni errate. La *majalis* segnalata doveva essere forse la *variegatus* che era nota anche col primo nome. La *majalis* L. credo non appartenga all' Italia.

4) **Meloë uralensis** Pall. Iter. III 1773, 722 T. 6
punctatus Meyer. Tent. 28
viennensis Schranck. Ent. 227
glabratus Gebl. M. s. 30, 140

Distinta da tutte le altre forme per le elitre piegate nettamente ad angolo sui lati e quivi fornite di una carena che segue quasi nella sua totalità la lunghezza della piegatura.

Nera, levigata; capo liscio triangolare, antenne sottili. Torace appena visibilmente punteggiato, depresso, subquadrato, ad angoli anteriori arrotondati, base marginata presso gli angoli. Elitre a scultura finamente coriacea, opache. Aree addominali piccolissime. Non ne ho

visto d' Italia. Parrebbe accertata la sua presenza nel Trentino meridionale.

5) **Meloë decorus** Brandt. 137 T. 6

pygmaeus Redt. F. a. I 1849

Questa specie ha una fisionomia particolare. Si avvicina solo alla *autumnalis*.

Nera-violacea o anche azzurra; brillante e più vivo il colorito sul capo e sul corsaletto, che son talvolta viola o verdastri.

Ha forma corta e depressa, elitre ampie in proporzione del corpo e fornite sui lati di una carena, limitata però per un breve tratto alla base.

Il corsaletto ha la forma di quello della *uralensis*. È depresso sul disco e su questo leggermente solcato. Due solchi seguono anche da vicino i margini laterali che appaiono come ribordati. La base è smarginata.

La punteggiatura del corpo e del corsaletto imita ad un dipresso quella della *brevicollis*.

Le elitre sono finamente coriacee.

Il Baudi non la indica che pel Trentino e Lombardia. Io non ne vidi d' Italia.

Nella collezione del Museo di Genova si conserva un esemplare tutto di un nero leggermente bluastro. A prima vista lo si potrebbe scambiare con l' *uralensis* ma basta esaminare il corsaletto per riconoscerlo.

Della sua sinonimia con la *pygmaeus* Redt., dirò parlando della *M. baudii*.

Dimensioni dell' *autumnalis*.

6) **Meloë cicatricosus** Leach. Men. 1815, 39 T. 8

cribrosus Zeég. (Baudi D. 1878)

reticulatus Zeég. » »

Specie poco variabile. Di un nero opaco poco intenso sulla testa, corsaletto, addome. Le elitre più spesso

bluastre, ma non di rado anche di un nero opaco. In questi esemplari anche le areole, di solito lucenti, divengono opache.

Testa e corsaletto granuloso, punteggiati.

Come la *coriarius* ha le zampe, le antenne, il labbro e tutto il corpo al disotto, coperte di setole piuttosto rigide, distintamente azzurre. Sotto certi punti di luce questa pubescenza sembra fosforescente. Variano, ma di poco, nella *cicatricosus*, la scultura della testa e del torace. Quella delle elitre; per forma assai vicina alla *cavensis*, ma ad areole più piccole; si accosta a quella della *coriarius* e specialmente agli individui di questa forma che mostrano quà e là qualche cicatrice con radiature appena distinte.

Si distingueranno sempre facilmente le due forme per la forma del corsaletto, che nella *cicatricosus* è ben trapezoidale ad angoli superiori acuti, per quanto ottusi al vertice loro, e pei lati ben inclinati. Le antenne non son mai violacee ma sempre oscure nella *cicatricosus*.

Sul corsaletto si vedono talvolta traccie di tre fossette.

Negli esemplari da me veduti le dimensioni variano da 12 a 32 mm.

Abruzzo (comunissima) - Puglia - Basilicata - Umbria (più rara) - Piemonte (poco frequente).

7) **Meloë variegatus** Donov. Ins. Brit. II 1793
variegatus Leach. (Baudi D. 1878)
scabrosus Illig. (Baudi D. 1878)
scabrosus Mrsk. Mén. II 30
rugulosus Latr. Hist. Nat. X
majalis F. E. S. I 518
cupreus Baudi 96 (cat. Mars. 1889)
v. **areolatus** Reitt. Tabellen XXXII

Prossima alla *cavensis* Pet. Il corsaletto è presso a poco confermato come nella *coriarius* ma è un po' più largo superiormente. La scultura delle elitre è anche come in questa specie, ma con una leggera tendenza a quella della *cicatricosus*, mostrandosi talvolta, delle finissime radiature, negli intervalli delle cicatrici.

L' addome ha superiormente scultura più forte che nella *cavensis* ed ha sempre, anche negli individui più oscuri, le areole addominali a fascie bicolori fra loro nettamente delimitate, azzurre o verdi superiormente, viola inferiormente.

Io l' ho raccolta a Desenzano sulle sponde del Garda. Ne ho vedute poche del Piemonte e della Toscana. Dovrebbe essere piuttosto rara.

Dimensioni della *cavensis*.

La varietà *areolatus* Reitt., che non so se mai rinvenuta in Italia, è diagnosticata dal suo autore per:

« colorito nero, gambe di un verde scuro ».

Nell' Italia meridionale è forse completamente sostituita dalla *cavensis*.

8) **Meloë coriarius** Brandt. 131 T. 8
reticulatus » 108
coriarius Hoff. (Baudi D. 1878)
rufiventris Germ. Fn. Em. 15
hoffmanseggi Germ. Fn. Em. 15

Affine alla *cicatricosus*.

Distinta pel corpo un pò più allungato, pel colorito interamente nero e più lucente. Il corsaletto è più breve a superficie più irregolare, ad angoli superiori arrotondati e lati pochissimo inclinati verso la base.

Si distinguono delle fossette più o meno irregolari sul suo disco.

Le antenne sono violacee, il 4-5-6 art. un poco più spessi nel ♂.

Le elitre hanno scultura coriacea senza radiature intorno alle verruche o con radiature appena distinte.

Vivente, ha quasi sempre gli anelli macchiati di rosso nella parte inferiore dell'addome (*rufiventris* Germ.)

La indicazione di Liguria, del catalogo BERTOLINI, è dovuta al BALBI, ma ha quanto ho potuto accertare è inesatta.

Il BAUDI sulla fede del MEDA, la indica della Lombardia. Ma anche questa indicazione non è forse certa.

I F.lli VILLA, non la menzionano nel loro catalogo.

È dubbio possa appartenere all' Italia.

9) **Meloë cavensis** Petagna Ac. Sc. Nap. 1819, 40
purpurascens Germ. Fn. Ins. 1836, 16, 12 T. 8
sardous Gené 38
aeneus Latr. (Baudi D. 1878)
aeneus Cast. II 278 Luc. 397
aeneus Lap. (Baudi D. 1878)
latreillei Reiche (Marseul 1889)

Forma affine alla *variegatus*. Distinta da tutte le altre per i riflessi iridescenti e lo splendore metallico della testa, corsaletto, elitre ed areole addominali nonchè del disotto dell'addome. Si distingue anche facilmente dalla *variegatus* per le impressioni del corsaletto (due laterali, una mediana) sempre più forti, per la scultura delle elitre fatta di cicatrici più spaziate e più grosse ad intervalli pienamente coperti di lineette sottili che partono dalla loro periferia, ed infine per la colorazione degli anelli addominali che in questa specie non è fatta di fasci policromi come nella *variegatus*.

Ho osservata qualche variazione cromatica in questa forma.

Nella collezione del Museo di Genova, è una bella ♀ a colorazione quasi completamente purpurea. Proviene dalla Grecia.

Tre esemplari della Spagna, hanno assai scarsi i riflessi iridescenti e colorito generale nero bluastro (mia collezione).

Cinque esemplari (2 Sicilia, 3 Basilicata), mia collezione, sono di un bel colore verde antico ad areole brillantissime e riflessi purpurei. A questi esemplari sono identici 3 di Zante (Grecia) (Museo di Genova)

Le zampe e i primi 5 articoli delle antenne, il disotto dell' addome sono nella *cavensis*, violacei o azzurro-viola. Seguono questo colorito le tempie e i lati del corsaletto.

La statura varia negli esemplari che ho veduto da 17 a 33 mm.

Questa forma compare in pieno inverno: novembre a marzo.

Mi è nota anche per un esemplare di Cosenza (Calabria); vive in Puglia (Palagiano); Lavello (Basilicata); Sicilia; ovunque sembra piuttosto rara. In Puglia e Basilicata io l' ho raccolta in Gennaio.

10) **Meloë luctuosus** Brandt.

Non può assomigliarsi che alla *brevicollis* e specialmente alla forma *algiricus*, quantunque nella *luctuosus* le elitre siano completamente levigate o vi si scorgano solo delle lievi ineguaglianze di superficie. Possono mancare di punti o essere scarsamente punteggiati. In questo caso i puntini danno origine a delle setole corte, nere, semiadiacenti, poco visibili.

Il corsaletto, lato come nella *brevicollis* è più largo che in questa, arcuato ma reniforme, sui lati diritto o

ma non si può dare importanza a certi caratteri, dacchè il corsaletto varia anche di assai nella forma tipica e nella stessa maniera.

Escluso dunque il carattere del corsaletto, più nulla rimane a separare le due forme.

La *tuccius* una delle più grosse specie varia negli esemplari da me veduti da 17 a 25 mm. É caratteristica oltrechè, come ho detto, per la punteggiatura, anche per il carattere dell' addome, a tergiti di un aspetto opaco-setaceo con areole piccolissime.

Ponderata attentamente la descrizione della *ruficornis* Balbi, son rimasto convintissimo non essere essa altro che la forma giovanile della *tuccius*. Come ho già detto a proposito del *violaceus*, le *Meloë* appena schiuse hanno sempre elitre superanti l' addome e talora lo superano di assai. L' aspetto generale è quindi ben diverso da quello che assume l' insetto dopo essersi cibato, e cibato voracemente come è solito fare, o nelle ♀ ♀ quanè avvenuta la fecondazione delle uova.

Tutti i caratteri che ne da l' autore, combaciano con la *tuccius* e precisamente alla forma *scabricollis* a scultura solo un po' più accentuata.

Con quanto ho detto più sopra rimangono quindi spiegati i caratteri: « forma generale più stretta ed allungata; estremità delle antenne, delle elitre, dell' addome rufigni » che sono dovuti tutti ad immaturità. Osservo inoltre che l' apice delle antenne è sempre più o meno distintamente rufigno nella *tuccius*, che la pubescenza che il Balbi nota mancare nei suoi esemplari non è mai gran cosa nella *tuccius* e non di rado manca.

Posseggo in collezione una ♀ di *tuccius* che tolto

qualche piccolo particolare di poco interesse corrisponde pel resto alla descrizione della *ruficornis*.

Il BALBI nota che la sua *ruficornis* è più svelta a camminare che non la *tuccius*. E questo dimostra anche meglio la mia presunzione che si trattava di una *tuccius* a ventre vuoto, dacchè a ventre pieno queste forme sono certo poco abili camminatrici, e le ho vedute sempre trascinare penosamente il loro fardello.

La *tuccius* comparisce in aprile e si trova per tutto maggio. Qualche volta l'ho raccolta anche in autunno.

Frequente in Basilicata e nell'Abruzzo. La credo di tutta Italia.

12) **Meloë erythrocnemus** Pallas Brandt. 139
corallipes Gebl. B. M. 1847, 492

Nera, o di un nero appena azzurrognolo, lucente; distinta da tutte le forme italiane pel colorito delle coscie, rosso. Queste sono annerite solo per breve tratto dell'articolazione del ginocchio e alla base.

Il corsaletto ha un po' l'aspetto di quello della *coriarius*, ma ha superficie anche più irregolare; è più convesso, scavato sulla base di una fossetta profonda di forma irregolare, ma più spesso quasi triangolare e il di cui vertice si prolunga di sovente in un solco che segna a metà il corsaletto su quasi tutta la sua lunghezza.

La scultura di questo e della testa è fatta di punti grossolani, profondi, disuguali, intramezzati da rughe.

Le elitre hanno una reticolatura formata di rughe spesso irregolari. Nei punti di intersecazione di queste si formano dei foveoli più o meno profondi. Talvolta le rugolosità si spianano ed allora i foveoli rimanendo isolati prendono l'aspetto di veri punti grossolani, presso

a poco disposti come in certi esemplari della *tuccius*, ma sempre più densi e confusi, e a contorni meno netti.

Le antenne, mediocremente corte, spessite, vanno talora insensibilmente ingrossando verso l'estremità.

Negli esemplari da me osservati le dimensioni variano da 13 a 22 mm.

Taranto (Aprile: margine dei fossi). Una bella collezione ne ha il Museo di Genova dell' Isola del Giglio. Fra questi è un esemplare ♀ a coscie assai oscure. Toscana - Basilicata.

13) **Meloë brevicollis** Panz. F. G. 10, 1793, 15, T. 9
splendens Esch. W. 1889, 105, 90, 23
semipunctatus Ziegl. Baudi D. 1878
semipunctatus Kryn. Msc. V. 140
puncticollis Marsh. Reitt. T. XXXII
laticollis Besser Baudi D. 1878
scabriusculus Besser Baudi D. 1878
cephalotes Curtis Baudi D. 1878
crassicornis Bon. in l. (Cat. Ghiliani)
v. **aestivus** Stev. Baudi D. 1878
v. **algiricus** Esch. D. 1890. p. 293

Un ottimo carattere per distinguere questa forma di tutte le altre è quello delle antenne.

In nessun' altra specie presentano quell' aspetto claviforme distinto ne l' articolo ultimo così particolarmente intagliato.

La punteggiatura della testa e del corsaletto, non copre mai fittamente queste parti, non è mai molto profonda.

I punti sono ineguali, disposti irregolarmente, quà e là addensati. Spesso piuttosto scarsi e minuti.

La testa è liscia fra i punti specialmente sull' occipite, un pò meno sulla fronte, il corsaletto è più o me-

no visibilmento corrugato ma non di rado anche liscio o finamente zigrinato. Il corsaletto è subreniforme; talora ha assai distinta questa forma; il lato anteriore più o meno curvo, curvi anche i lati, la base ad arco e più o meno scavata sul mezzo, tutti gli angoli arrotondati.

Nelle elitre si presentano tre distinti tipi di scultura che credo possano ordinarsi così:

1. Elitre più o meno finamente coriacee a punteggiatura distinta, almeno verso la base. **brevicollis** *tipo*
2. Elitre granuloso - coriacee. Le granulazioni piuttosto dense non disposte in linee. Mancano completamente i punti **aestivus** Stev.
3. Elitre rugolose. Le rugolosità si dispongono in linee ondulate. Mancano i punti . **algiricus** Esch.

Il colorito come in tutte le specie azzurre, passa facilmente al nero, che è però quasi sempre bluastro. Il disotto come nelle altre forme conserva sempre più o meno distinto il colore primitivo sull'addome, le zampe, le epipleure. Anche la lucentezza del corpo è variabile e si trovano individui nitidi ed anche opachi.

In soli cinque esemplari che ho raccolti a Monte Maggio (Umbria) si scorgono diverse variazioni.

Un esemplare è nero; un secondo azzurro ha le elitre rugolose come nell'*algiricus;* un terzo presenta una forte e densa punteggiatura sulla testa e sul corsaletto, ha le elitre fortemente granulose come presso a poco in certi esemplari della *proscarabaeus.* È a questa forma che attribuisco il nome di *aestivus* Stev. che il BAUDI (l. c.) caratterizza « *capite thoraceque, fortiter crebrepunctatus, elytris fortiis rugosis* ». Questo esemplare ha anche il torace più largo. Gli altri due esemplari, insieme a quello nero, hanno la scultura del tipo.

A Cerchio (Abruzzo) in tre anni di raccolte ho trovato solo undici esemplari di *brevicollis*. Si rapportano questi tutti ad un tipo unico. Di un azzurro chiaro, hanno il corsaletto e la testa scarsamente punteggiati, le elitre finamente coriacee con punti isolati distinti sulla regione dorsale. Si rapportano alla forma *puncticollis* Motsch., almeno per quanto ne dice il REITTER (l. c.), non conoscendo io questa forma che per descrizione.

Non mi pare possano meritare distinzione di nome dacchè infine si distanziano di ben poco dal tipo.

Nella collezione del sig. DODERO vidi due esemplari di Monte Gennargentu (Sardegna) che hanno statura piccola, colorito nero, testa e corsaletto scarsamente punteggiati, elitre a rugolosità vermiculari.

Assomigliano di assai alla forma *algiricus* della Sicilia che ebbi in due esemplari, in comunicazione dal Sig. RAGUSA.

Questi, identici per tutti gli altri caratteri alla *brevicollis*, e dalla quale a nessun titolo se ne possono separare, hanno a differenza del tipo: colorito nero bluastro, corsaletto e testa scarsamente punteggiati, elitre distintamente rugolose in un esemplare, meno apparentemente in un altro.

A questi credo possano rapportarsi anche gli esemplari del Sig. DODERO, quantunque siano quasi della metà più piccoli e presentino delle rugosità più sottili sulle elitre, una punteggiatura meno scarsa sulla testa e sul corsaletto.

Mi sono limitato a differenziare l' *algiricus* pel solo carattere delle elitre, perchè naturalmente la forma di scultura di queste è indipendente dal colorito e dalla maggiore o minore densitá di punti sulla testa e sul

corsaletto, come lo prova difatti l'esemplare di Monte Maggio, di cui ho detto più sopra, nel quale la punteggiatura e il colorito sono tipici.

Il mio modo di vedere potrà sembrare errato, ma unire indissolubilmente una forma di variazione a caratteri multipli poco importanti od estremamente variabili, mi pare significhi condurre le cose all'infinito. Meglio è tener conto di quei soli caratteri che presentano spiccate caratteristiche e si lascino facilmente apprezzare.

Comprendo benissimo che nella mia distinzione, l'*algiricus*, esce un po' snaturato dalla descrizione prima, ma ne avrà, penso, guadagnato in precisione. Del resto la variazione delle elitre e per mia opinione la sola caratteristica; il colorito essendo cosa da nulla e i caratteri della punteggiatura variando nella *brevicollis* e in tutte le sue variazioni.

L'Escherich (l. c. 1890) ad esempio, ci avverte che il suo *splendens* corrisponde al tipo del Panzer, perchè la *brevicollis* vera, quale la descrisse il suo autore, avrebbe dovuto avere il corsaletto fienamente punteggiato.

Anche per questo carattere dunque l'*algiricus* si raccosta di più alla vera *brevicollis* che non a quella che va ora per la maggiore nei libri e nelle collezioni.

Non son ben convinto poi, a questo proposito, della necessità di un cambiamento di nomi come lo propone il Reitter (l. c.) per tornare al tipo di Panzer. È il solo insetto questo che nella sistematica attuale più non corrisponda a perfezione al tipo anticamente descritto?

Tornare all'antico potrà avere i suoi meriti, ma secondo me se ne abusa, facendo con questo l'inane lavoro di Sisifo.

Torniamo alla *brevicollis*.

Nella collezione del Museo Civico di Genova sono sette esemplari di questa forma (Toscana, Liguria, Piemonte). Presentano solo lievi variazioni dal tipo.

Il Sig. NALDI mi spediva due esemplari raccolti al Monviso, completamente neri e piccolissimi (6 mm.) dei quali uno lasciava generosamente alla mia collezione. Altro esemplare piccolissimo come questo, ma azzurro, mi venne spedito dal Sig. GIANELLI (Monte Musimé, Torino). È con quelli del NALDI, il più piccolo che io abbia mai veduto. I due dell' *algiricus*, speditimi dal Sig. RAGUSA presentano il massimo del loro sviluppo. Quelli del NALDI quantunque abbiano scultura tipica, sono più profondamente neri degli esemplari di Sicilia.

Su questi particolari insisto per dimostrare che anche il colorito nero, non è proprio a questa o quella forma ed è quindi da rigettarsi assolutamente nel fondare delle varietà.

La *brevicollis* è ovunque, a quanto mi sembra, rara. Ma non è meno variabile delle altre forme come lo dimostra l' esame dei pochi esemplari da me fatto (in tutti 26).

Ne ho viste della Toscana, del Piemonte, della Sardegna, Sicilia, Liguria. Io l' ho raccolte a Fossato (Umbria), a Cerchio (Abruzzo), in Basilicata.

Dimensioni variabili da 6 a 22 mm.

14) **Meloë scabriusculus** Brandt. 125

pygmaeus Baudi (nec. Redt.) Het. D. 1878

brevicollis Stev. Baudi D. 1878

laticollis Meg. (Germ.) (l. c.)

latreillei (v.) Leach. Baudi D. 1878

rugolosus Ziégl. (pars.) D. 1878

semipunctatus Stev. Baudi D. 1878
microthorax Stev. (cat. F.lli Villa)
rugosus Brandt. (cat. F.lli Villa)

Questa specie sembra non appartenere all' Italia. La forma nostra che va abitualmente sotto questo nome, o viene anche confusa con la *rugosus*, è secondo me specie ben diversa da questa. Ne darò più sotto i caratteri sotto il nome di *baudii*.

La *pygmaeus* del Redt., è sinonimo della *decorus* e a seguito di questa fu giustamente rimessa nel catalogo del 1906.

Se rimanessero ancora dei dubbi sulla identità delle due forme *pygmaeus* Redt., e *decorus* Brandt., basterebbe una sola frase diagnostica del Redt., quella che da i caratteri del corsaletto « *rigonfio, tumido e solcato sui lati; sul disco depresso* » caratteri che sono proprii alla *decorus*.

Dei caratteri della *scabriusculus* dirò confrontandola con la *baudii*.

Osservo che anche gli esemplari del Piemonte, che il BAUDI attribuiva alla sua *pygmaeus*, non erano forse che esemplari della *baudii*. Quei pochi che ho veduti del Piemonte, almeno, appartenevano a questa forma. E di nessuna località d' Italia ho veduti esemplari che potessero assomigliarsi alla forma *scabriusculus*.

15) **Meloë baudii** *m.* n sp.

scabriusculus Baudi (non Brandt.) Eteromeri D. 1878

Il BAUDI, nei lavori citati, ha sempre insistito nella separazione delle due forme *decorus* Brandt e *pygmaeus* Redt. Però sulla loro sinonimia non è possibile alcun dubbio per le ragioni che ho ripetute parlando della *decorus*.

Ma l' insistenza dell' illustre entomologo, quantunque dovuta ad un equivoco era perfettamemente giustificata.

La forma alla quale il BAUDI attribuiva il nome di *pygmaeus*, non ha nulla a che fare con la *pygmaeus* del Redt. e secondo me non è altro invece che la *scabriusculus* del Brandt. Quanto allo *scabriusculus* del BAUDI essa è forma tutt'affatto diversa dallo *scabriusculus* del BRANDT, e quanto il BAUDI ne dice in proposito, si conviene perfettamente ad una forma che credo si raccolga esclusivamente in Italia.

La tenacia del BAUDI, nel voler distinte le due forme, mi sorprendeva. Mi domandavo come poteva essere avvenuto che l' illustre entomologo, così acuto e diligente osservatore, tornasse per ben due volte ad insistere sull'argomento e nella dimostrazione che quella famosa *pygmaeus* era cosa ben diversa dalla *decorus*, mentre tutti gli altri entomologi opinavano il contrario.

Ma sarei rimasto sempre con la mia curiosità se il caso non mi fosse venuto in aiuto. Avevo avuti in epoche diverse, dalla Germania, diversi esemplari della *scabriusculus* **vera**; quando nell' ottobre del decorso anno mi avvenne di catturare buon numero di esemplari di una *Meloë* che ritenni lì per lì la *scabriusculus*, ma che poi al confronto che ne feci con l'esotiche mi parve essenzialmente diversa.

Studiandola con i lavori del BAUDI vidi corrispondere questa forma esattamente ai caratteri della sua *scabriusculus*, mentre d' altra parte la forma esotica corrispondeva ai caratteri della *pygmaeus*. Pensai così esser giunto alla soluzione del problema.

La *scabriusculus* Brandt, quale è nella forma a noi

esotica, e nelle descrizioni lasciateci dal BRANDT, dal REDTENBACHER ecc. ecc. è per me ripeto evidentemente quella che il BAUDI chiama *pygmaeus*. Non una parola della sua diagnosi che non le convenga, non una che non le si attagli.

Fermiamoci sopra un carattere importante che nelle ultime monografie è stato credo a torto trascurato dacchè non mostra che un piccolo indice di variabilità.

REDTENBACHER (l. c.) parlando della *scabriusculus* dice « *Flugeldecken darmartig gerwunden runzeln* » Frase che credo tradurre convenientemente: *elitre a rugolosità tortuose budelliformi.*

Ed il BAUDI infatti parlando della *pygmaeus* (l. c.) dice « *elytra densius rugoloso vermiculata* » Frase equivalente.

Infatti tutti gli esemplari della *scabriusculus* che ho potuto vedere dell' estero (Moravia, Ungheria, Croazia) presentano distintissimo e di poco variabile il carattere suddetto; e siccome ho ragione di ritenere gli esemplari in discorso esattamente classificati, perchè ricevuti da entomologi di non dubbia fede, e perchè d' altra parte anche per altri caratteri collimano perfettamente con le descrizioni; così ne deduco esser quelli i veri rappresentanti della *scabriusculus*, che sarebbe dunque una sola cosa con la *pygmaeus* del BAUDI.

Il BAUDI a differenziare le due forme *scabriusculus* e *pygmaeus* scrive:

1. *Antennae apicem versus attenuatae, elytra coriacea* SCABRIUSCULUS

2. *Antennae apice nullomodo attenuatae, elytra densius rugoloso vermiculata, saepissime cyanescentia* PYGMAEUS

Sostituendo qui al nome di *pygmaeus* il vero di *scabriusculus* Brandt, si hanno in modo preciso espressi i

caratteri di separazione delle due forme, *scabriusculus* e *baudii* come chiamerò la prima forma non potendo come si comprende lasciarle il nome attribuitole dal BAUDI.

La forma delle antenne, quella della scultura delle elitre, il colorito di queste, quanto altro il BAUDI nelle sue diagnosi ripete a proposito della *pygmaeus*, corrispondono come ho già detto perfettamente alla *scabriusculus* vera, come d'altra parte tutto quanto si riferisce alla *scabriusculus* collima con l'esame della forma italiana.

La *baudii* è dunque ben diversa dalla *scabriusculus* e per distinguerla ne particolareggio qui i caratteri che la diversificano da questa:

Testa e punteggiatura più grossolana, più irregolare più spessa su fondo più scabro e granuloso. Antenne specialmente nel ♂ distintamente ingrossate sul mezzo per la maggior larghezza degli articoli 3 a 7. Dal mezzo decrescono regolarmente verso l'estremità; sono piuttosto corte e spesse nel ♂. La ♀ le ha più sottili e poco spessite sul mezzo.

Corsaletto a punteggiatura come la testa. Diverso di forma dalla *scabriusculus* perchè mentre in questa ha un pò un aspetto reniforme, nella *baudii* è fatto come nella *rugosus* e cioè foggiato a trapezio rovescio; il lato superiore si protende triangolarmente verso la testa, i suoi angoli anteriori sono acuti, i lati inclinati verso la base. Questa ha una escavazione ad arco, più spesso regolare nei suoi contorni, ed estesa a quasi tutta la sua larghezza. Il corsaletto è infine un pò più lungo che largo a superficie più ineguale, un pò gibboso verso la base, e subisce le modificazioni di forma che avvengono anche nella *rugosus*.

Le elitre sono a scultura coriacea, pochissimo rilevata, fatta di cicatrici larghe a contorno irregolare, assai depresse; sono piegate un po' più bruscamente sui lati. Presso la base a causa di una depressione posta da ciascun lato della regione scutellare, il ripiego forma per più o meno breve tratto come una costola distinta.

Le elitre all' apice sono in ovale stretto, quasi azguzzo a differenza della *scabriusculus* che le ha bene arotondate. Le areole addominali sono, specialmente nel ♂ larghissime nella *baudii*. Nella ♀ vanno rapidamente decrescendo di dimensioni a cominciare da quella dell' ultimo segmento addominale che ne è interamente coperto. La scultura delle areole è più forte e più densa. La pubescenza del corpo è talora distinta anche sulle elitre; ove scaturisce da punti che si confondono fra la la scoltura; ed è totalmente nera ed assai corta.

Il corpo della *baudii* è completamente nero; sono mediocremente lucenti, le elitre e le areole addominali. La forma generale è più depressa, la statura presso a poco come nella *scabriusculus*, quantunque di regola un poco minore.

Questa specie ha una assai visibile affinità con la *rugosus* della quale potrebbe credersi una varietà, se non fossero il carattere delle antenne ed anche quello della specie di scoltura delle elitre.

Assomiglia assai alla *rugosus*, per la forma del corsaletto, per la punteggiatura di questo e della testa.

Questa vicinanza non sfuggì al BAUDI che però vedeva anche distinte le due specie per diversi altri caratteri, quali sarebbero: il colorito più rufigno nella *rugosus*, il capo in questa più arrotondato sul vertice etc. etc. Ma questi son caratteri trascurabili perchè molto

incerti, non sempre facili ad apprezzarsi ed inoltre, secondo le mie vedute, non perfettamente costanti.

Il miglior carattere è certamente quello delle antenne; ma se distingue assai bene i ♂♂, non si può dire altrettanto delle ♀♀. E siccome avviene che la *rugosus* nei suoi estremi di variazione di scultura, presenta una forma che la fa assomigliare alla *baudii*, così la distinzione non riesce sempre facile fra le ♀ ♀ delle due specie. In generale la *baudii* ha antenne più brevi e meno peduncolate, areole più grandi sull'addome, corpo esclusivamente pubescente di nero.

Di questa forma che non sembra molto frequente, specialmente in primavera, ebbi come ho detto la singolare fortuna di raccogliere diversi esemplari (42) in una escursione che feci in autunno nel gruppo della Sirente a circa 1200 metri di altezza. I 42 esemplari erano similissimi fra loro e presentavano solo variazioni inapprezzabili, sia per le dimensioni quanto per tutti gli altri caratteri.

La *baudii* si raccoglie però anche in regioni meno elevate. Si mostra allora di regola in esemplari più grossi a scultura un pò più forte. Anche gli esemplari del Piemonte e della Sicilia erano di piccola statura.

Varia da 6 a 12 mm. negli esemplari che ho veduto. Sicilia, Puglia, Abruzzo, Piemonte.

16) **Meloë rugosus** Marsh. Brdt. 126 Mul.
rugolosus Brul. Mon. 230
autumnalis Leach. 244
autumnalis Ulrich Baudi D. 1878
punctulatus Curt. Steph. Ill. V. 68
v. **fascicularis** Arag. D. q. Ins. 1830, 20
abdominalis Esch. W. 1890
bilineatus (m.) Arag. D. q. Ins. 1830, 20

Questa forma è un poco un enigma entomologico, e nei suoi estremi di variazione è la più indefinita del gruppo cui appartiene.

Parlando della *baudii* ho già detto come le ♀ ♀ delle due forme possano confondersi. Altro punto di contatto e anche più completo, è con la *murinus*.

Un buon carattere per dividerla dalla *baudii* è come ho già detto quello delle antenne.

Queste nella *rugosus* hanno invece la forma identica di quelle della *murinus*, a parte di consueto, un maggiore spessore e una maggiore lunghezza.

Ma questo, ripeto, attenendosi alle generali; che nei particolari si trova non essere questo termine assoluto, perchè in effetti le antenne della *rugosus* variano di lunghezza e di spessore, e in certi esemplari mostrano un' assoluta identità di forma o con le ♀ ♀ della *baudii* o con i due sessi della *murinus*.

Nella collezione del Museo di Genova si conserva una bella serie di *rugosus* raccolti dal Marchese Doria nelle isolole del Giglio ed Asinara.

Sono i rappresentanti della specie, i più perfetti che io abbia visto. Le antenne, non molto gracili, sono lunghe, hanno articoli di spessore eguale, cilindrici, distintamente peduncolati e nei ♂ ♂ raggiungono la metà della lunghezza totale dell' insetto, calcolando questa misura sopra individui nei quali l'addome non è esageratamente dilatato (1).

Le elitre sono ben rugolose, a rugolosità elevate costiformi sinuose. Questi esemplari hanno statura eleva-

(1) L' angolo apicale dell' elitra tocca il margine superiore del 3° segmento addominale.

scenti deve avere precedenza di nome sulla *abdominalis.*

La *rugosus* varia anche di dimensioni come tutte. Gli esemplari più grossi che io abbia veduto sono quelle delle Isole dette più sopra, e della Basilicata. A Lavello raccolsi un esemplare che ha anche l' addome rugoloso e pubescente.

Ho già detto per quali caratteri possa la *rugosus* distinguersi dalla *baudii.* A confronto della *murinus* ha antenne più lunghe, capo e corsaletto più fortemente punteggiati e a superficie un pò più scabra, elitre più fortemente rugolose, colorito più nero, a causa della mancanza della sottile pubescenza che dà colore terreo al fondo. Il corsaletto è più angoloso in alto e di forma trapezoidale come nella *baudii.*

La credo di tutta Italia — 8 a 22 mm.

17) **Meloë murinus** (Brandt. 127)
pullus (var.) (Baudi D. 1878)
flavicomus Wal. (Baudi D. 1878)
baudueri Guér. (Cat. 63, 111)
v. **nanus** Luc. (Exp. Alg. 400)

Nei *murinus* che ho veduti di varie località di Italia ho potuto osservare tutte le gradazioni di pubescenza che principalmente distinguono le tre forme *murinus* - *baudueri* - *nanus.*

Ritengo essere le tre pretese specie varietà di una forma unica, differendo esse tra di loro per caratteri poco importanti che per di più sono eminentemente variabili.

Il tipo più sparso in Italia è quello cui si attribuisce il nome di *murinus*, che avrebbe per carattere:

« Pubescenza più visibile di regola sull' addome e disposta sui tergiti addominali in ciuffetti distanziati ».

Più rara sarebbe la forma *baudueri:*

« Pubescenza uniformente distribuita su tutto il corpo ma non molto densa ».

Propria alle Isole Sardegna e Sicilia, una forma che io rapporto alla *nanus* presentando all'esame, i medesimi caratteri della forma dell' Algeria che va sotto questo nome:

« Pubescenza assai densa su tutto il corpo che appare lanuginoso ».

Nè ho veduti di quest' ultima forma due esemplari (Sardegna e Sicilia) che confrontano esattamente con due esemplari che ho avuto da Biskra (Algeria).

Il colorito della pubescenza nelle prime due forme l' ho veduto variare nei colori grigio, biancastro, giallastro, rosso sanguineo. Nella *nanus* i 4 esemplari che ho veduti avevan pubescenza bianchiccia.

Della forma *baudueri* ho raccolti in Abruzzo esemplari coperti di pubescenza rosso-sangue.

La punteggiatura della testa e del corsaletto sono al solito variabili. La *murinus* in generale ha punteggiatura meno forte della *rugosus* ed in certi esemplari, i punti sono invisibili fra le granulazioni finissime del fondo.

Questo accade principalmente negli individui meridionali, che meglio dei settentrionali si rapportano alle forme: *baudueri* e *nanus*.

Le antenne sempre relativamente gracili e conformate come nella *rugosus*, ma un pò più corte e più sottili, sono quasi sempre ferruginee e variano leggermente di spessore e di lunghezza.

Il corsaletto è anche variabile. Ha certe volte la forma di quello della *rugosus*, cioè a dire l' aspetto di

un trapezio rovesciato a lato anteriore proteso triangolarmente sul mezzo, ad angoli superiori acuti, lati inclinati verso la base, dritti o appena distintamente curvati, margine basale intaccato in regolare curva per quasi tutta la estensione della base.

Talvolta specialmente negli esemplari più piccoli, il lato anteriore si addrizza e si eleva leggermente ad arco sul mezzo; per l' allargarsi della base, i lati divengono piu paralleli e il corsaletto prende cosi un aspetto subquadrato. L' incavatura della base quasi si annulla.

In un' altra variazione si mostra di un aspetto un po' reniforme. Il lato anteriore è curvo, gli angoli superiori si smussano, i lati si arrotondano, l' intaccatura basale sempre variabile di forma, si limita al mezzo e lo sorpassa di poco lateralmente.

Variano le impressioni e le fossette della sua superficie; le ineguaglianze di questa sono più o meno apparente.

Le elitre mostrano sempre presso a poco la medesima scultura, fatta di rughe assai depresse e sempre poco apparenti; sul dorso si vedono delle rugosità e talvolta dei fini trattini lineari disposti irregolarmente.

Mi sembra meglio fatto aggregare la *baudueri* alla *murinus* che non alla *nanus*. Quest' ultima è più distante dalla *baudueri* di quello che non lo sia questa dalla *murinus*. Nella *nanus* oltre il carattere della folta pubescenza, (talvolta è tale da non permettere quasi la vista dei tegumenti sottoposti) si nota di preferenza la forma del corsaletto subreniforme e la mancanza o quasi di punti su questo e sulla testa.

La *murinus*, come ho già detto, si avvicina alla *rugosus*. La distinzione fra le forme di questa nella sua

varietà *abdominalis*, e certi esemplari di *murinus* a pubescenza scarsa non è certamente facile specialmente se come spesso accade anche la scultura delle elitre nella *rugosus* attenua i suoi caratteri.

Il BAUDI distingue le due forme, pel corsaletto subquadrato nella *murinus* e scarsamente punteggiato, trapezoidale nella *rugosus* e a punteggiatura più forte.

Quanto al primo carattere abbiamo visto come non offra esempio di costanza. La punteggiatura è infatti di regola più scarsa e più minuta nella *murinus*, ma vi sono esemplari di *rugosus* che le assomigliano anche per questo carattere.

Ho potuto esaminare quaranta esemplari di questa forma provenienti da quasi tutta Italia.

Le dimensioni variano da 6 a 18 mm.

Ho trovata sempre questa specie in luoghi aridi e montani e a preferenza in autunno. (Novembre).

Piuttosto rara.

Elenco delle *Meloë* italiane

1. PROSCARABAEUS L.	ti
v. VIOLACEUS Marsh.	ti
v. CYANEUS Muls.	ti
2. AUTUMNALIS Oliv.	ti
v. CRIBRIPENNIS Dej.	sa. mol.
v. HYEMALIS Gredl.	ti
v. CARNICUS Katter.	la
3. *(majalis)*	
4. URALENSIS Pall.	tm
5. DECORUS Brandt.	t
6. CICATRICOSUS Leach.	ti

7. VARIEGATUS Donov.	t. p. l. li. sa
8. *(coriarius)*	
9. CAVENSIS Petagna	si. sa. la. bas. pu. ca
10. LUCTUOSUS Brandt.	si
11. TUCCIUS Rossi	ti
v. SCABRICOLLIS Dej.	ti
v. RUGOLOSUS Leoni	i. m.
12. ERYTHROCNEMUS Pall.	pu. ba. la. cam: ca. si Is. Giglio
13. BREVICOLLIS Panz.	t. i.
v. AESTIVUS Stew.	um.
v. ALGIRICUS Esch.	si. sa
14. *(scabriusculus)*	
15. BAUDII Leoni	si. ab. pu. p.
16. RUGOSUS Marsh.	t. i
v. FASCICULARIS Arag.	t. i
17. MURINUS Brandt.	t. i
v. NANUS Luc.	si. sa

Corrigenda

L' *Astilbus tenuicornis* Küst. è stato riconosciuto sinonimo della *Myrmecopora laesa* Er. e come tale è indicata nel nuovo Catalogo Reitter 1906; deve quindi essere radiato dal genere *Astilbus*. Ringrazio vivamente l' egregio entomologo Signor AGOSTINO DODERO dell' indicazione sinonimica.

A. PORTA

RECENSIONI

Dal « Münchener Koleopterologische Zeitschrift », Vol. III, 2 fasc.

Bernhauer, M. — Neue Staphyliniden der paläarktischen Fauna nebst synonymischen Bemerkungen — p. 123-128.

Descrive: *Arpedium schatzmayri* n. s. presso il *macrocephalum* Epp. della Carinzia; *Platysthetus cornutus* var. *pallidipennis* n. del Transcaspio; *Ontholestes orientalis* n. sp. affine al *gracilis* di Wladiwostok; *Staphylinus caspius* n. sp. del gruppo del *falcifer* Nord., Transcaspio; *Stapy: globulifer* Four.; var. n. *winkleri* di Corfù; *Staphy. (Goerius) reimoseri*, affine al *tenebricosus*, della Bosnia; *Astilbus ganglbaueri* n. sp. affine all' *heydeni* Ep. del Turkestan; *Oscypoda moczarskii* n. s. presso la *brachyptera* Steph. della Grecia.

Staphylinus *(Goerius)* **nitens** var. n. **mandli** Bern. — Distinto per scultura più rada, e perciò col capo e protorace più lucidi. Alpi del Tirolo ed Isola d' Elba, raccolto dal sig. Mandl di Vienna.

Dichiara buona sp. il *Lathrimnaeum ganglbaueri* Luze, dal Fauvel posto in sinonimia coll' *atrocephalum*; indica parecchie nuove località per specie già note; descrive due anomalie del *Philonthus splendidus* e *nigritus*.

Daniel, K. — Zur näheren Kenntnis der Gattung *Liosoma* Steph. — p. 128-135.

Oltre al *Lio. bosnicum*, affine al *concinnum*, descrive le due seguenti d' Italia.

Liosoma bedeli Dan. K. — *Liosomati deflexo* Panz. valde affine et simillimum; breviusculum, aterrimum, nitidum, supra parce breviter albido-setulosum, antennis, tarsis apiceque tibiarum rufis, episternis metathoracis dense niveo-vel pallide ochraceo-

squamosis; oculis convexis, rostro valido, in dimidio apicali leviter dilatato, fortiter armato, punctato, subtricarinato, antennarum articulo funiculi 2° brevi, primi dimidio vix aequilongo, exterioribus transversis, fere disciformibus; pronoto longitudine paulo latiore, lateribus modice rotundato, in parte 3ª apicali latissimo, antice recte truncato, grosse irregulariterque confertim punctato, medio longitudinaliter subcarinato, in interstitiis punctorum polito: scutello nullo; elytris latitudine 1;5-1,8 longioribus, pronoto 1,5-1.6 latioribus, lateribus regulariter rotundatis, paulo ante medium latissimis, basi late emarginatis, ad apicem sensim declivibus, striis distincte impressis, confertim punctatis, interstitiis striis vix vel paulo latioribus paulo latioribus, leniter convexis, politis, manifeste uniseriatim punctulatis, humeribus paulo prominentibus, ad angulos posticos pronoti fere applicatis: sternitis abdominalibus 1°, 2°que grosse, reliquis subtilius, ultimo confertim punctatis; pedibus brevibus, tibiis posticis fere rectis, femoribus sat dense punctatis, anticis denticulo minuto munitis.

♂, tibiis anticis leviter retrorsum et extrorsum armatis, ad apicem densius albido-pubescentibus, rostro validiore, sternitis abdominalibus 1° 2°que longitudinaliter impressis, elytrorum basi integra.

♀, tibiis anticis rectis, undique subtiliter parce pubescentibus, rostro minus valido, ventre subconvesso, elytris ampliatis interdum in basi striae 3ª impressis.

Long. 2,5-2,75 mm. (s. r.); lat. 1-3, mm.

Variat pronoto in dimidio basali parallelo, tibiis femoribusque rufescentibus, clava antennarum infuscata.

Patria: In Alpibus Penninis orientalibus.

Liosoma subcoriaceum Dan. K. -- Oblongum, nigerrimum, subnitidum, supra parcissime breviter albido-setulosum, tarsis, tibiarum apice antennisque, clava articulisque exterioribus funiculi exceptis, rufis, tibiis apicem versus densius albo pubescentibus, episternis metathoracis confertim albo-squamosis; oculis convexis, rostro valido, valde curvato, seriatim punctato,

subtricarinato, antennarum articulo 2° parvo, primo plus duplo breviore, exterioribus transversis; pronoto latitudine aequilongo vel paulo breviore, a basi usque ad partem 3am apicalem parallelo, ad apicem rotundato-angustato, antice recte truncato, basi late rotundato, alutaceo, haud dense grosse punctato; scutello nullo; elytris latitudine plus 1,6 longioribus, pronoto 1,5 latioribus, medio latissimis, basi conjunctim late emarginatis, lateribus regulariter rotundatis, ad apicem sensim declivibus, subtilissime, latera et apicem versus magis perspicue rugolosis, punctato-striatis, interstitiis planis, uniseriatim punctulatis, humeris basin pronoti excedentibus, dentatim haud productis, sternitis abdominalibus 1° 2°que disperseque, reliquis subtilius, ultimo confertim punctatis; pedibus minus validis, tibiis posticis, fere rectis femoribus omnibus muticis.

♂, tibiis anticis leniter retrorsum et extrorsum arcuatis, rostro validiore, sternitis abdominalibus 1° 2°que longitudinaliter impressis.

♀, tibiis anticis rectis, rostro longiore, ventre subconvexo.

Variat pronoto medio longitudinaliter subcarinato, densius punctato, lateribus ad basin subangustato, elytrorum punctura interstitiali in intervallis externis partim in sulcum longitudinalem confluente.

Long. 2,25-2,75 mm. (s. r.) lat. 1-1,25 mm.

Patria: In Alpibus Liguriensibus, Maritimis et Penninis.

Affine all' *oblongulum* Boh., dal quale distinguesi perchè più piccolo, per la mancanza di splendore metallico, gli occhi più convessi, e pei caratteri del ♂.

L' autore inoltre descrive una n. var. (*subaeneum* Dan. K.) del *Lio. oblongulum* proveniente dalla Bosnia; descrive i caratteri del ♂ del *Lio. baudii* Bed.; dichiara che il *Lio. hopffgarteni* Stier. è sinonimo dell' *oblongulum* Boh.

Breit, J. — Eine neue europäische *Calops* - Art. — p. 134-135.

Descrive il *C. moczarskii* n. sp., affine al *tristis*, di Corfù.

Ganglbauer, L. — Revision der Blindrusslergattungen *Alaocyba* und *Raymondionymus* — p. 135-170.

Rivede e descrive tutte le specie del gruppo, che comprende tre generi (*Alaocyba* Perr., *Alaocephala* Gang. per la *delarouzei* Bris., e *Raymondionymus* Woll.); quest' ultimo suddivide in 5 sottogeneri, restando la maggior parte delle specie aggregate al sottogen. *Raymondionymus* s. str.; crea il nuovo sottogen. *Derosasius* Gang. pel *damryi*; il n. sottogen. *Raymondiellus* Gang. pel *siculus* Rott.; *solarii* n. sp., *sardous* Perr. e *doderoi* n. sp.; al n. sottogen. *Tarattostichus* Gang. aggrega la sola sp. *stussineri* Reitt.; ed al sottogen. *Ubychia* Rost. aggrega la sp. *salpingoides* Kra., *holdhausi*, Gang., *reitteri* n. sp. di Corfù, e *stygius* Rost. Considera il *Raymon. curvinasus* ed *appenninus* Dieck come sottospecie del *marqueti* Aubè; il *vallerbosae* Des. considera come sinonimo dell' *apenninus*; il *doriae* Dod. *(in litt.)* considera come sinonimo del *curvinasus* Ab., l' *irregularis* Dod. (cat. BERTOLINI) come sinonimo dello *stussineri* Reit. Riassumo i caratteri delle due n. sp. della Sardegna.

Raymondionymus solarii GANG. -- Affine al *siculus* ma diverso perchè più piccolo, pel rostro molto finamente rugoso pel lungo, pel protorace più corto, molto più scarsamente puntato, per le elitre un poco strette, con punti molto più radi nelle serie, ma sopratutto per la struttura del prosterno e delle zampe. L' incavo del prosterno è molto più largo che lungo e non si estende fino alle anche anteriori, esso è limitato da due spigoli convergenti posteriormente, dinnanzi molto elevati, di dietro ottusi; fra questi spigoli il bordo anteriore del prosterno è inciso; l' apofisi prosternale è solcata pel lungo. I femori anteriori ed intermedii più o meno radamente puntati, i posteriori solo sparsamente; la frangia di peli al bordo esterno dei femori posteriori è molto debole o manca. Le elitre anteriori munite di un dente evidente ad 1/4 dalla base, e fra questo e l'apice sono debolmente incavate e negli esemplari bene conservati munite di fitte setole; le tibie intermedie e posteriori dilatate a triangolo

verso l' esterno e la parte esterna compresa fra il dente e l' apice è incavata abbastanza profondamente e nell' incavo munite di peli gialli.

Raccolto dai fratelli SOLARI presso Flumentorgiu, in Sardegna, nel 1895.

Raymondionymus doderoi GANG. — Affine al *sardous*, ma diverso pel protorace alquanto più corto fortemente puntato solo ai lati e nel mezzo munito di punti radi e minuti; per le elitre molto corte ed ovali, alla base molto evidentemente marginate, e munite di punti molto radi, dei quali i meno grandi sono fra loro distanti il doppio del loro diametro; e per la scarsa punteggiatura dei due primi segmenti dell' addome.

Raccolto dal sig. DODERO presso Ozieri, in Sardegna nel 1892.

Daniel K. und I. — Neue paläarktische Koleopteren, p. 170-187.

GIUSEPPE DANIEL descrive *Pterostichus catalonicus* n. sp., affine al *madidus* (*Steropus*), della Spagna. Il fratello CARLO DANIEL descrive *Trechus insolitus* n. sp., affine al *latus* Putz., dei Carpazi; *Hister cephallonicus* n. sp. e sua n. var. *contaminatus*, appartenente al 3° gruppo dello SCHMIDT; *Rhagium phrygium* n. sp., affine al *sycophanta* Schr., proveniente dall' Asia minore; *Phytoecia glaphyra* n. sp., affine all' *ephippium F.*, raccolta nella Dalmazia, Grecia ed Asia minore; *Urodon carpetanus* n. sp. affine al *pygmaeus* Gyll. raccolto presso Madrid; *Orthochaetes baeticus* n. sp., affine all' *insignis* Aub., raccolto ad Algeciras; *Acalles vicarius* n. sp. affine al *lemur* Ger. e *turbatus* Boh., proveniente dall' Illiria, Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina. Descrive pure due specie italiane, delle quali trascrivo la diagnosi latina:

Polydrosus transalpinus DAN. K. — *Polydroso undato* F. simillimo et maxime affinis; niger, antennis tibiis tarsisque rufis, squamulis albidis et rufobrunneis vel fuscis, ut in *P. undato* digestis, ornatus et setulis brevissimis, vix conspicuis praeditus; capite brevi, pone oculos modice vel vix prosilientes co-

niciformiter retrorsum dilatato, ante oculos angulatim transverse impresso, rostro latitudine 1[4 longiore, lateribus parallelo vel ad basin subangustato, supra leniter gibbuloso, scrobibus profundis, de super usque ad partem quartam basalem bene conspicuis, latis, deflexis, antennis gracilibus, scapo leniter curvato, articulo funiculi 2° 1° 1[4 longiore, 3° brevi, 1° duplo breviore, reliquis subglobosis, clava fusiformi; pronoto longitudine paulo latiore, medio latissimo, lateribus modice rotundato, basi apiceque recte truncato; scutello triangulari, dense squamoso; elytris latitudine 1,8-2 longioribus, basin recte truncatis, pone humeros leniter sinuatis, ad apicem gradatim declivibus, punctato-striatis, interstitiis planis; alis perfecte evolutis; pedibus gracilibus, femoribus muticis, tibiis anticis in utroque sexu rectis, tarsorum articulo 2° latitudine distincte longiore, unguiculis basi connatis.

♂, elytris angustis, subparallelis, pronoto angustiore, lateribus minus rotundato vel subrecto, pene ad apicem leniter arcuato, parallelo in parte 4ª apicale sinuato-angustato, apice sempliciter rotundato.

♀, elytris latioribus, pone medium magis ampliatis, pronoto breviore, lateribus magibus rotundato.

Long. 4-6 mm. (c. r.); lat. 1,2-2 mm.

Variat colore et signatura ut *P. undatus* F., articulo 1° 2° funiculi subaequilongo.

Patria: Gallia Cis et Transpadana.

Laria ecalcarata D. K. — Nigra, pedibus anticis, femorum basi et tarsorum brunnescentum articulo apicali exceptis, articulisque antennarum 4 basalibus rufo-testaceis supra in fundo fere calva, subtus ut in pygidis griseo-pubescens, maculis parvis albis vel flavescentibus, ut in *L. atomaria* L. digestis, ornata; antennis brevibus, articulo 3° 2° dimidio fere longiore, 4° subaequilongo, 5° sequentibusque apice angulo interiore acuto; pronoto transverso lateribus medio denticulo parvo munito, ab illo antrorsum ad apicem angustato, retrorsum gradatim dilatato, antice recte truncato, basi medio sublobatim producto, angulis

posticis acutis; elytris breviter ovalibus. pronoto latioribus, in fundo subtiliter coriaceis, striatis; pygidio sat dense griseo-pubescente, ante apicem maculis 2 fuscis obsoletis signato; femoribus posticis dente modice acuto armato, tibiarum posticarum apice intus dentiformiter longe producto.

♂, femoribus mediis subtus incrassatis, tibiis mediis fortiter arcuatis, contortis, secundum marginem exteriorem acute carinatis, intra carinam subsulcatis, apice ipso intus denticulo simplici, tuberculo minuto conjuncto, paratis; pene paramerisque ut in *L. atomaria* L. formatis.

♀, femoribus tibiisque mediis simplicibus.

Long. 2,5-4 mm., lat. 1,5-2,2 mm.

Patria: In Alpibus Liguriensibus Cottianisque.

Wagner, H. — Beiträge zur Kenntnis der Gattung *Apion* Herbs. — p. 187-208.

L' A., avendo esaminati gli esemplari tipici delle specie descritte dal FAUST, da il suo apprezzamento sulle medesime. In una seconda parte esamina e figura il pene dell' *Apion frumentarium* Lin., *cruentatum* Walt. e *sanguineum* Deg. dimostrando che quest' organo per le prime due specie varia negli esemplari di una regione, rispetto ad altre regioni e conclude non potersi separare fra loro le dette due specie. In una terza parte descrive: *Ap. hauseri* n. sp., affine all' *atomarium* Kir., proveniente dal Transcaspio; *Ap. fuscirostre* subsp. *flachi* n., proveniente dal Portogallo; *Ap. excellens* n. sp., affine al *scutellare* Kir., proveniente da Buchara; descrive di nuovo l' *Ap. externepunctatum* Des. ed il *defensum* Faust.

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » 26 Iahrg. 1907.

Strohmeyer — Ein neuer *Thamnurgus* aus Griechenland — p. 6.

È il *Tham. holtzi*, affine al *brylinskyi* Reit.

Muller, I. — Coleopterologische Notizen. — p. 7-11.

Possono interessare la fauna italiana le seguenti: nell' Istria segnala l' *Harpalus anxius* Deft. munito di due o tre punti nel 7° intervallo delle elitre; segnala presso Trieste il *Dro: linearis* Oliv. v. *strigilatera* Reit. descritto della Siria: considera come specie distinta il *Cafius filum* Kies., distingue il *Scymnus frontalis* dall' *Apetzi* ed *interruptus* per la scultura del metasterno; dice essere carattere variabile l' ubicazione della linea che segna il limite di rotazione dei femori posteriori nei *Scym. punctillum* e *gilvifrons* e non potersi basare su questo carattere la distinzione delle due specie, ma sulla forma; dichiara che il *Caccobius schreberi* ab. *niger* Fiori (1903) è sin. di ab. *infuscatus* Mull. (1902).

Fleischer, A. — Coleopteorologische Notizen — p. 12.

Descrive *Colon griseum* n. var. *chobauti* Fl. di Avignone.

Weise, I. — Kleine Mitteilungen und synonymische Bemerkungen — p. 13-15.

Essendo il gen. *Plinthus* sinonimo di *Meleus* Lac. crea il nuovo nome *Epipolaeus* in sostituzione di *Plinthus* Ger. usato dal Reitter 1897; esistendo già un *Otiorrhynchus paganettii* Stier: cambia in *flachi* Ws. l' *Otior. paganettii* Flac. descritto nel 1905 della Calabria; in causa di consimili incompetenze cambia *Cassida murraea dorsalis* Ws: in *inundata* Ws., *nobilis obscura* Ws. in *obscurella* Ws., *rosea* Boh. in *aurora* Ws., *Gas. thoracica* Panz. in *panzeri* Ws. Descrive una nuova forma (*expallida*) della *Coccinella 4 puctata* Pon. proveniente da Kaschmir e le nuove ab. *haupti* Ws. ed *häneli* Ws. della Germania.

Fleischer, A. — Eine neue Varietät des *Colon perrini* Reit. — p. 16.

È la var. *avinionense* di Avignone.

Flach, K. — Beiträge zur Käferfauna der iberischen Halbinsel — p. 17-19.

1 et 2 subtus rufotestaceis; differt etiam prothoracis lateribus et angulis posticis rotundatis.

Corp. long. 11-13 mm. — Patria: Antonimina (Calabria).

Otiorrhynchus aranea n. sp. — Piceo niger, antennis tibiisque piceis, *Os. villosi* Stierl. statura et elytrorum vestitura pilorum duplici comparabilis, sed omnino non affinis. Caput supra subtilissime intricatum, fronte lata, inter oculos, et hic spatio interantennali multo latiore, oculi modice prominentes; rostrum breve, latitudini fere aequilongum, sulcatum, ante oculos foveola impressa; antennae scapo perbrevi, prothoracis marginem anticam modo attingente; funiculi articulis 1 et 2 longioribus, aequilongi ceteris 5 moniliformibus. Prothorax inaequalis, subtilissime dense punctulatus, punctis umbilicatis, magnis, irregulariter dispositis, ad basim et latera magis confertis, prothoracis medio elevato. Elytra dense subtilissime intricata, regulariter striatopunctata, interstitiis planis, latioribus. Corpus supra subtilissime griseo sericeo, in elytris densius nubeculose pilosum, pilis sparsis longis nigropiceis, subtilibus, errectis, in elytrorum interstitiis uniseriatis. Femora mutica, tibiis rectis, apice extus vix dilatatis.

Corp. long. 6 mm. — Patria: Antonimina (Calabriae).

Cita: *Amara ovata* F. v. *adamantina* Kol., *Parapedius (Metapedius) pantanellii* Fiori, *Otiorrhynchus calabrus*, *armatus* Boh., *aurifer* Boh., *rugosostriatus* Goez.

H, Bickhardt — Die Korsischen Aberrationen von *Cetonia aurata* L. — p. 74-77.

L' A. dà una chiave analitica delle variazioni della *C. aurata* raccolte in Corsica (Aiaccio e Vizzavona); in questa pone:

in sinonimia colla ab. *pisana* Heer. le vv. *lucidula* Burm. (non Fieber nè Heer), *peraurata* Reitt., *veriditarsis* Heller; ab. *veridiventris* Rt. la v. *corsicana* Heller; ab. *semicyanea* Reitt. la v. *sordida* Heller; ab. *tingens* Reitt., la v. *purpurata* Burm. e l' ab. *budtzi* Bickh.; ab. *meridionalis* Muls. la v. *violacea* Fieb.; ab. *lucidula* Heer. le vv. *pisana* Burm. (non Heer.), *tunicata* Reitt., *immaculata* Reitt., *ignicollis* Fiori, *semiviridis* Fiori.

Riconosce le ab. *hispanica* Er., *nigra* Gaut., *bilucida* Reitt., *cyanicollis* Reitt., *thoracalis* Heller.

G. Grandi

Prof. A. Porta *Direttore responsbile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg. **Pedone** Dott. **Francesco, Mancini** Rag. **Cesare, Ronchetti** Dott. **Vittorio, Berenice Leosini.**

RICHIESTE E OFFERTE

Karl Kelecsényi - TAVARNOK (via N. - Tapolcsány, Hungaria) - invia franco il catalogo dei coleotteri europei ed esotici.

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat; materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

Apristus subaeneus CHAU: — Si spinge al nord sino al bolognese, che forse è la regione più settentrionale d' Italia ove sia possibile riscontrare questa specie, già indicata della Liguria e della finitima Toscana, nonchè del resto dell' Italia meridionale ed insulare. Il solo esemplare bolognese da me veduto, l' ho cacciato nel Reno il 7 giugno 1903.

Somiglia moltissimo ad un ***Metabletus*** dal quale si potrà riconoscere pel protorace colla base quasi rettilinea e perciò cogli angoli posteriori molto marcati e poco distanti dalla base delle elitre.

Omophlus dispar COSTA — Anche questa specie meridionale si spinge nel nord d' Italia sino al bolognese; lo trovai abbondante presso Sasso il 10 maggio di quest'anno.

Più piccolo del *lepturoides*, col 2° e 3° articolo delle antenne biondo giallastri; ma sopratutto ben distinto perchè l' ultimo articolo dei tarsi anteriori del ♂ è molto grosso e dilatato in manifestissimo angolo dal lato interno.

Cryptocephalus parvulus MUELL: — Proprio dell' Emilia, di dove non era ancor stato ricordato; ne ho presi cinque sui colli bolognesi il 18 maggio scorso, sopra al biancospino. L' ha preso nell' Emilia anche il dott. SANGIORGI, ma non so dove.

Specie non molto grossa (3-3,5 mm.) intieramente bleu, coi trocanteri ed il disotto degli articoli basilari delle antenne giallastro; sono caratteristiche due depressioni basilari al protorace che convergono verso lo scutello.

Denops albofasciata CHAR. — Quantunque il DE BERTOLINI l' indichi di tutta Italia, è la prima volta che a me avviene di procurarmene qualche esemplare. L' anno scorso, nel sezionare rami di gelso che presentavano gallerie prodotte dalla *Xylopertha retusa*, trovai, nelle gallerie larvali di questo coleottero, delle larve molto allungate, che subito giudicai di un Cleride parassita; il 12 scorso da tre di tali larve son nati esemplari dell' insetto in parola. Parmi ricordare che anche il FALZONI ne raccogliesse un' esemplare, anni sono nei dintorni di

Bologna; ma i rami di cui sopra provengono da Casinalbo nel Modenese.

Tale specie non presenta difficoltà ad essere conosciuta avendo testa e protorace rosso, e le elitre nere con fascia trasversale bianca.

Curimus lariensis VILLA — Indicato dal BERTOLINI del Tirolo, Lombardia e Piemonte; vive pure nell' Emilia, ma raro. Un esemplare, determinato dal GANGLBAUER catturai nell' alto Appennino, alla Madonna del Faggio, nel giugno del 1886, un'altro ho preso nei colli bolognesi il 26 aprile del 1903.

Ha l' aspetto di una grossa *Syncalypta*, irta di setole clavate; nella parte posteriore delle elitre delle setole bianche, alternate con setole nere, tendono a formare una fascia trasversale; le strie sono molto profonde e gli intervalli assai convessi, specialmente gli esterni.

Hypulus bifasciatus FAB. — Il BAUDI lo indica del Piemonte e Toscana, il BERTOLINI ripete queste indicazioni; il 26 aprile 1903 per la prima volta mi è avvenuto di catturarne un esemplare nelle colline Bolognesi; è l'unico esemplare italiano della mia collezione.

Facile a riconoscere pel colorito: capo nero, protorace rosso con macchia apicale nera, elitre rosse coll' apice ed una fascia trasversale, posteriormente alla metà, nere. Presenta spesso un'altra macchia nera nella metà anteriore delle elitre, questa manca nel mio esemplare.

Bembidion inustum DUV. - Nel N. 1 p. 28, 1903 di questo periodico, indicavo il *Bem. longicolle* Mots. come proprio dell' Emilia e della Basilicata. Dopo, leggendo la descrizione del *Bem. doderoi* Gang., notai come quest' autore incidentalmente assegni al *longicolle* dimensioni doppie a quelle dell' *inustum* e non riscontrando un tal carattere nei miei esemplari, li mandai al GANGLBAUER medesimo che li dichiarò *inustum*. Dunque è da correggere la mia precedente indicazione, sostituendovi la presente.

Rimane pur sempre vero che i miei due esemplari hanno il protorace più lungo che largo, cosa che non dovrebbe esistere nell' *inustum*. Ed i *longicolle* già indicati di Sardegna saranno essi giustamente determinati ? Non esiste forse una var: meridionale dell' *inustum* a protorace più allungato, che possa (da chi non possiede il vero *longicolle*) esser scambiata con questa specie ? È sperabile si trovi fra i lettori di questo periodico chi possa e voglia chiarire questi dubbi che io credo giustificati.

Scymnus pallidivestis Muls. — Mai, prima d' ora, trovato nell' Emilia; il 10 aprile 1903 raccolto in copia al piede di alcune quercie alla Croara, nei colli Bolognesi.

Nero con elitre rossastre, marginate di nero alla base. La linea che limita l' area di movimento dei femori posteriori, arriva ai 2[3 del segmento ventrale ed è completa nella parte esterna; le due line del prosterno non raggiungono il bordo anteriore.

Cerylon deplanatum Gyl. — Il 17 aprile 1903 a Casinalbo, presso Modena, sotto le corteccie di un gelso abbattuto, ho raccolti 9 es. di questa specie, forse non rara, della quale però prima d' ora non avevo esaminato che un solo esemplare di Vallombrosa. L' Emilia e la Toscana sono da aggiungere all' *habitat* di questa specie.

Bruno rossastro, con zampe pallide; stretto ed allungato, colle elitre e protorace a margini paralleli; colle elitre a strie puntate piuttosto profonde, la prima infossata all' apice; con una depressione alla base del protorace, ai due lati dello scutello.

Oedemera croceicollis Gyl. — Per la prima volta mi accade di catturare questa graziosa specie; l' ho trovato a S. Giovanni in Persiceto (prov. di Bologna) il 15 maggio 1905 in 7 esemplari di cui 4 ♂.

È l' unica specie del genere a protorace rosso, capo ed elitre verdastre.

Tapinotus sellatus F. — Non ancora indicato per l' Emilia; ne ho presi due esem. nel luogo sopra indicato.

Facile ad essere riconosciuto; coperto di squame bianche, con una macchia trasversale bruna sulle elitre. L' ho presso cercando col retino sui giunchi.

Gyrinus bicolor Pay. — Da aggiungere alla fauna emiliana per un esemplare catturato a S. Giovanni Persiceto il 2 giugno 1905.

La forma molto più stretta ed allungata, tanto che le elitre risultano parallele nel bordo esterno, è carattere sufficiente al suo riconoscimento.

Mycetochara thoracica Gredl. — Propria anche dell' Emilia come già (col nome di *fasciata* Muls:) venne indicato dal Baudi nel 1887 (Eteromeri); ne ho presa una ♀ all' Acero, Appennino Bolognese, il 30 giugno 1904.

Quantunque il Baudi esplicitamente dichiarasse (1877) e tornasse a dichiarare (1889) che la *fasciata* Muls. era specie ben diversa dalla *4-maculata* Latr., pure nel Cat. Europeo del 1891 figura come sinonimo di questa specie, e solamente nel recente catalogo del Bertolini figura come sinonimo della *thoracica* Gred. Dalla *4 maculata* è diversa per dimensioni molto maggiori (6 mill.) per le due macchie posteriori riunite in una fascia trasversale, per le zampe ed antenne totalmente gialle per la punteggiatura molto più rada sopratutto sul capo e protorace, il quale è più ristretto alla base. Ignoro le ragioni che condussero alla riunione della *flavipes* Muls: alla *thoracica* Greld., ma non può certo confondersi la piccola specie del piano Emiliano colla grande specie appenninica.

Nebria Kratteri Dej. — Già indicata di Sicilia dal Bellier, e di Calabria da moltissimi autori. È comune alla Sila (Calabria) ma si estende più al nord, mio figlio ne ha presi 32 esemplari a Stigliano (Basilicata) nel settembre 1904; anni sono ne ebbi uno dei dintorni di Napoli dal Ravel.

É l' unica specie italiana di color bleu o violaceo.

Tachypus rossii Scha: — Il catalogo Bertolini l' indica del Piemonte e Sardegna; ma di Sicilia lo indicarono Ciofa-

LO, PEREZ e RIGGIO, RAGUSA. É comune in Calabria, in Basilicata (Stigliano) e mio fratello lo raccolse nel 1898 a Spinazzola (Puglie).

Piuttosto difficile a separarsi dal *pallipes* Duft. ma ha la fronte più larga ed il protorace più largo.

Bembidion combustum MEN. — Tutti lo citarono di Sicilia; ma se l' *adusticauda* Costa è sinonimo di questa specie dessa è propria anche del Napoletano giacchè il COSTA appunto di Napoli descrisse il suo *adusticauda*. Anzi sostituisce completamente l' *eques* in tutta la Calabria e nella Basilicata; a Stigliano è comune.

Forse non è che una var. dell' *eques* ad elitre totalmente giallastre.

Acupalpus piceus ROTT. — Descritto di Catania, Adernò, Girgenti, ma secondo il RAGUSA non raro in Sicilia. Un esemplare ne ha raccolto a Stigliano (Basilicata) mio figlio nel settembre 1904.

E' una specie nera a riflessi verdastri, colla seconda e terza stria divaricate all' esterno verso l' apice dell' elitra. Affine al mio *flavicornis*, ma colle antenne giallastre solo negli articoli basilari, e col protorace molto più largo.

Gyrinus dejeani BRUL. — Forse si estende a tutta l' Italia centrale e meridionale. in Basilicata è comune; oltre a mio figlio ve l' ha raccolto il LEONI.

Distinto da tutti per essere totalmente nero di sotto, dal *marinus* per le elitre troncate, anzichè arrotondate all' apice.

Ochthebius fossulatus MULS. — Quantunque già citato dal GREDLER delle Alpi (Giudicarie), pure dal GANGLBAUER non compreso nel volume « Die Käfer von Mitteleuropas). Tutti l' hanno citato di Sicilia; mio figlio ne ha raccolti molti in Basilicata, e non è improbabile si trovi in qualche regione più nordica ed anche in Sardegna; quantunque sembri che quivi lo si confonda col *trisulcatus* Rey.

Riconoscibile, fra i *Camptochthebius*, per le elitre a grossi

punti seriati, quasi opache; il *trisulcatus* ha le fossette laterali al solco mediano del protorace fuse assieme in un lungo solco parallelo o quasi mediano.

Nanophies posticus GYLL. — Citato della Sardegna e Liguria, ma credo si estenda a tutta l' Italia meridionale; a Stigliano (Basilicata) l' ha trovato comune sul *Tamarix gallica*, mio figlio.

Di un giallo pallido, colla sutura ed un tratto longitudiuale presso l'apice dell'elitra di un bruno rossastro; spesso tali macchie, come nei congeneri, mancano, ed allora si potrà riconoscere alla forma più allungata che non nelle specie affini.

Phyllotreta parallela BOJEL. — Propria anche del continente italiano; ne ha raccolte alcune a Stigliano mio figlio nel settembre 1905.

Riconoscibile alla fascia longitudinale gialla delle elitre, larga a margini paralleli, curvata verso la sutura all' apice, alla base inchiudente una macchietta omerale, congiunta al bordo esterno.

Helophorus porculus BED. — Il 19 marzo 1905 sul muro di una casa di campagna raccolsi 16 es. di questa specie, ed altri 12 ne ha trovati un mio figlio nello stesso luogo il 20; ricerche fatte nel fosso vicino non ce ne hanno fatto rinvenire neppure un' esemplare. Questa specie è molto più diffusa in Italia di quanto si creda, giacchè ne ho un esemplare raccolto a Napoli dal MATTEI, uno di Bevagna (Umbria) raccolto dal SILVESTRI, ed uno di Bisceglie (Puglie) raccolto da mio fratello.

Credo che si confonda col *rufipes* Bosch. = *rugosus* Oliv. che a me risulterebbe più raro, non avendone che un' esempla- di Spinazzola (Puglia) ed una di Bevagna (Umbria). Il *porculus* è un poco più piccolo, sopratutto più stretto; si riconosce con sicurezza per l' angolo posteriore del protorace ottuso, per la mancanza di dente omerale all' elitra e sopratutto perchè i due rilievi mediani del protorace sono prolungati sino al bordo anteriore, mentre nel *rufipes* sono interrotti anteriormente da una

depressione trasversale, resa anche più evidente dal bordo anteriore del protorace rialzato.

Malthinus frontalis Mars. — Fin' ora alcun individuo di questa specie non era stato segnalato all' infuori della catena alpina; il 30 maggio 1905 ne ho catturata una ♀ su di una quercia nella così detta buca di Gaibola, posta nel gruppo di colline fra l' Idice ed il Zena, non molto distante da Bologna.

Facile ad esser riconosciuto pel protorace ed elitre totalmente nere; l' individuo in discorso però non è completamente identico agli esemplari delle Alpi marittime, presentando la parte anteriore del capo, sin' oltre il limite d' inserzione delle antenne, di un giallo pallido ed inoltre presentando, quantunque ♀ il capo bruscamente ristretto alla base e mancante di qualunque traccia di solco longitudinale. Nel *frontalis* tipico il ♂ solamente ha il capo oscuramente rossastro al dinnanzi dell' inserzione delle antenne, la ♀ l' ha totalmente nero; il ♂ ha il capo ristretto alla base e non nella ♀, in ambo i sessi esiste un largo solco longitudinale. Parmi però che tali differenze siano troppo poca cosa per separare questo esemplare dal tipo, anche a titolo di varietà; tanto più che ne posseggo un solo esemplare e non posso quindi giudicare se tali differenze siano almeno costanti.

Corynetes pusillus Klu. — Non ancora riscontrato nell' Italia settentrionale: ne presi un'esemplare al vaglio, sotto S. Luca il 22 aprile e sei a Pizzo Calvo (Colli Bolognesi) il 30 aprile 1905.

Distinto dal *coeruleus* per le antenne gialle sino alla clava (compreso il 1° articolo, che è sempre nero nel *coeruleus*) e per le serie di punti assai più grossi e regolari.

Phyllobius longipilis Boh. — Benchè raro trovasi anche nell' Emilia; due ♂ ho catturati nelle boscaglie di Pizzocalvo (colli Bolognesi) il 30 aprile 1905.

Ha l' aspetto del comunissimo *fulvipilis* ma più grosso, coi peli più lunghi e più folti, i femori più grossi e col dente più

forte, le elitre posteriori del ♂ presentano una doppia curva ad S.

Miarus micros Ger. — Non solo nel Piemonte e Sicilia, ma vive anche nell' Emilia, ove l'ho preso sull' *Erica arborea* in fiore, nello stesso luogo e giorno delle precedenti specie.

E' la più più piccola specie del genere, ed appartiene al gruppo di quelle a forma breve, con rostro breve e due serie di peli negli intervalli.

Nanophyes niger Walt. — E' stato già citato dell' Emilia per un' esemplare che molti anni or sono catturai a Pieve del Pino; dopo non mi era stato più possibile trovarlo, quantunque non abbia mai mancato di battere l' Erica, tutte le volte che se ne presentò l' occassione. A Pizzo Calvo ne presi 13 esemplari domenica scorsa. Il Ghigliani lo citò d' Oneglia, il Rey di S. Raphael; quindi non v' ha dubbio esistere anche nella costiera ligure.

Facilissimo ad esser riconosciuto al colore totalmente nero,

Apion tubiferum Gyll. — I *Cystus* sono piante meridionali; fra questi il *C. salviaefolius* si spinge al nord, sino alle colline del Bolognese, senza però oltrepassare la vallata del Reno. Anni sono il prof. Emery ebbe a trovare a Croara l' *Hispa testacea* e l' *Apion tubiferum* specie che appunto non vivono che sui *Cystus*. Io non ho mai trovato nel Bolognese il primo di questi due Coleotteri; il secondo ho preso per la prima volta il 30 aprile 1905 nel luogo sopra menzionato.

L' *A. tubiferum* è facile ad esser conosciuto per le setole erette degli intervalli delle elitre.

Bologna, 1905.

Antonio Porta

Ancora sul *Silvanus bicornis* Er. e *S. surinamensis* L.

Nell' ultima edizione del Catalogo dei Coleotteri di Europa del REITTER (1) vedo che non è stato tenuto in considerazione quanto prima dall' EMERY (2) e poi da me (3) fu pubblicato sul *Silvanus bicornis* Er. e *S. surinamensis* L. Con una ostinatezza degna di miglior causa, si persiste a considerare il *S. bicornis* come var. ♂ del *S. surinamensis*.

Il REITTER nella sua monografia sui *Cucujidi* (4) tiene separate queste due specie basandosi solo sulla presenza o mancanza di corna sul clipeo. In seguito pubblicò una piccola nota (5) comprovante che il *S. bicornis* non è specie distinta, ma non altro che var. ♂ del *surinamensis*; infatti con questo criterio figura nel suo Catalogo dei Coleotteri del 1891 (6), e come ho detto anche nell' ultima edizione.

---

(1) HEYDEN, REITTER, WEISE - Catalogus Coleopterorum Europae, etc., 1906, p. 328.

(2) Petites Nouvelles entomologiques - 1.er An. N. 7, 1869.

(3) PORTA - Contributo allo studio del *S. bicornis* e del *S. surinamensis*: Bollettino del Naturalista An. 16 - 1896.

(4) REITTER - Bestimmungs - Tabellen der Europäischen Coleopteren - I. Heft. 2. Aufl. 1885, pag. 18.

(5) REITTER - Ueber *Silvanus surinamensis* L. u. Verwandte: Wien. Entom. Zeitung, 1890 - pag. 255.

(6) REITTER - Catalogus Coleopterorum Europae, etc., 1891, pag. 168.

Nel bolognese, anni or sono, ebbi occasione di prendere al vaglio in varie località numerosissimi *S. bicornis;* ciò fin d'allora mi fece pensare si trattasse di una specie distinta dal *surinamensis* che si trova comunemente solo nelle case, sui muri, nelle navi, e spesso nei mulini. Infatti facendo preparazioni anatomiche su alcuni esemplari di *S. bicornis* ebbi a persuadermi che non si trattava di una var. ♂, poichè rinvenni tanto individui che presentavano organi sessuali maschili, come individui con organi sessuali femminili.

Consideriamo ora i caratteri che valgono a differenziare le due forme.

Il ♂ come la ♀ del *S. bicornis* differiscono dal *S. surinamensis* per la lunghezza dello spazio che separa gli occhi dagli angoli posteriori della testa. Nel *S. bicornis* tale spazio è un poco più piccolo del diametro degli occhi; nel *surinamensis* è più piccolo della metà del diametro degli occhi come dimostrò il Prof. EMERY.

Ne viene quindi che nel *bicornis* gli occhi sono posti più anteriormente; nel *surinamensis* toccano quasi gli angoli posteriori della testa.

Il ♂ del *S. bicornis* ha il clipeo munito di due piccole corna, che nella ♀ sono rudimentali; il ♂ del *surinamensis* invece ne è affatto privo. (Il ♂ tanto dell'una che dell'altra specie si riconosce per la presenza di una spina nei femori posteriori). Altra differenza cui non si può negare grande importanza, è l'*habitat*: il *bicornis* si trova vagliando nei luoghi prativi o anche boschivi; il *surinamensis* nei luoghi abitati.

Differenze secondarie sono: il colorito più scuro, quasi bruno nel *S. bicornis*, più biondo invece nel *surinamensis;* le dimensioni maggiori nel *S. bicornis* che nel *surinamensis*. I caratteri riportati mi sembrano più che sufficienti a rendere distinte queste due specie, e mi auguro che controllato quanto ho riferito, non si voglia persistere oltre nell' errore.

1. Spazio che separa gli occhi dagli angoli posteriori della testa più piccolo del diametro degli occhi. Clipeo del ♂ con due piccole corna. — Luoghi prativi e boschivi.

bicornis Er.

1.' Spazio che separa gli occhi dagli angoli posteriori della testa della metà più piccolo del diametro degli occhi. Clipeo del ♂ inerme. — Luoghi abitati.

surinamensis L.

RECENSIONI

Verhandlungen der K. K. zoologisch-botanischen Gesellsch. in Wien — Bd. 56, 1906.

Luze, G. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden-Genera: *Xylodromus*, *Omalium*, *Phyllodrepa*, *Hypopycna*, *Dialycera*, *Pycnoglypta*, und *Phloeonomus* — p. 485.

L' A. premette alcune sinonimie, delle quali ci interessano le seguenti:

1. L' **Omalium foraminosum** Mäkl., descritto su esemplari di America non è identico alla forma europea, la quale è vicina all' *O. brevicolle* Thoms.
2. l' **Omalium italicum** Bernh. è identico al *tricolor* Rey.
3. l' **O. porosum** Scriba, è un esemplare con punteggiatura anormale (più forte e sparsa) di *rivulare* Payk.

Dà poi le tavole sinottiche dei generi e delle singole specie.

Nel genere *Xylodromus* descrive una n. sp. (*opaculus*) della Siberia; riferisce l' **Omalium affine** Gerh. al *Xylodromus cephalotes* chiamandolo per priorità *X. affinis* Gerh.; considera lo **Xylodromus heterocerus** Fiori come una aberrazione del del *pygmaeus* Gravh., e lo **X. testaceus** Er. sinonimo del *pygmaeus*.

Nel genere *Omalium* considera due sottogeneri: *Omalium* verum, e *Scribaia* LUZE, a questo ascrive la n. sp. *blandum* d'Italia. Descrive inoltre le seguenti altre specie appartenenti agli *Omalium* verum: *clavatum* Siberia, *imitator* Ungheria, *longicorne* Mongolia. — Riporto la descrizione del:

Omalium (*Scribaia* Luze) **blandum** n. sp. — Testa nera, protorace e addome (ad eccezione dei lati) più scuri, elitre rosso-brune chiare, palpi e clava delle antenne scure, gambe giallo-rossiccie. Testa grande, trasversa nel mezzo del disco con una leggera fossetta allungata, avanti agli occelli con un solco stretto acuto, incavato, il quale si continua a ciascun lato verso la ripiegatura delle antenne. Occhi grossi e fortemente convessi, tempie molto corte, troncate quasi ad angolo retto. Protorace fortemente trasverso, angoli posteriori ad angolo acuto, depressi; disco con due impressioni longitudinali larghe, profonde; angoli anteriori debolmente arrotondati; avanti al bordo posteriore liscio ad eccezione di qualche punto grosso e forte. Elitre due volte e mezzo così lungo che il protorace, appena più fortemente punteggiate del bordo posteriore del protorace, non rugose. Addome finemente e sparsamente punteggiato, 4° segmento dorsale con due macchie chiare tomentose. Testa e protorace lucidi, elitre e addome più opachi. Antenne strette, ingrossate verso la estremità; 4° e 5° articolo di poco differenti in grossezza dagli altri, 6° quasi del doppio così grosso che il 5,° considerevolmente più lungo che largo, 7° appena differente dal 6° in grossezza e forma, penultimi articoli così lunghi che larghi, gli ultimi sei formano una clava.

Lungh. 3,5-4 mm. — Italia (Appennino-Porretta).

Nel genere *Phyllodrepa* considera la **scabriuscula** Kr. come una abberrazione della *linearis*, l'ab. ♂ **perforata** Fiori, sinonimo della *vilis*; indica la *Ph. gobanzi*, descritta dal GANGLBAUER dell'isola di Meleda, di Sardegna (Santadi), inoltre descrive le seguenti n. sp.: *rufipennis* Siberia, *clavigera* Finlandia settentr., *palpalis* Italia, *reitteri* Lenkoran; e la n. ab. *pulchella* (Lenkoran) della *vilis*.

Phyllodrepa gobanzi GANGLBAUER (Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1904, p. 650). — Testa nera o bruno-nericcia, protorace, elitre e addome rosso-bruno. Antenne rosso-brune, clava bruno-nericcia, bocca, palpi e gambe giallo-rossiccie. Testa con punteggiatura molto fine e piuttosto densa, sulla parte anteriore della fronte sparsa, avanti gli occelli senza fossette, occhi grossi e piuttosto fortemente convessi. Protorace debolmente trasverso, angoli posteriori ottusi piuttosto fortemente depressi; disco con due evidenti impressioni longitudinali, con punteggiatura alquanto più forte e densa di quella della testa, punti piccoli e impressi. Elitre una volta e mezzo così lunghe che il protorace, con punteggiatura da questi poco differente, leggermente rugolose. Addome molto finemente punteggiato, 4° segmento dorsale con due macchie tomentose. Antenne corte, verso l'estremità fortemente ingrossate, 4,° 5° e 6° articolo considerevolmente differenti dagli altri in grossezza, ultimo leggermente trasverso, evidentemente più stretto del 7,° questo, come i seguenti tre articoli, del doppio così largo che lungo. I cinque ultimi articoli formano una clava.

Lungh. 3-3,5 mm. — Sardegna (Santadi), Isola Meleda, (Riv. Col. It. 1905, pag. 154), Grecia.

Simile alla *vilis* per la forma e punteggiatura, ma considerevolmente più grande.

Phyllodrepa palpalis n. sp. — Nera; bocca, gambe ed i quattro articoli basali delle antenne giallo-rossicci; palpi mascellari bruni. Testa piuttosto trasversa, densamente coperta di punti piccoli ed impressi, parte anteriore della fronte quasi liscia, avanti gli occelli senza fossette, occhi grossi e fortemente

convessi. Protorace debolmente trasverso e arrotondato ai lati, angoli posteriori fortemente depressi; punteggiatura di poco differente dal capo. Elitre 1 volta e tre quarti così lunghe che il protorace, con punteggiatura più forte di questi, però non così impressa; molto finemente rugolose. Addome con punteggiatura molto fine e sparsa, 4° segmento dorsale con due macchie tomentose. Antenne piuttosto strette, verso l' estremità fortemente ingrossate, 4° e 5° articolo sferici, 5° considerevolmente più grosso del 4,° 6° articolo leggermente trasverso, solo poco più stretto dei seguenti, penultimi articoli una volta e mezzo così larghi che lunghi. Corpo piuttosto convesso, lucido, con pubescenza molto corta. Ultimo articolo dei palpi mascellari fortemente ingrossato, tarsi dell' ultimo paio di gambe quasi così lunghi che le tibie.

Lungh. 2,5 mm. — Italia (Emilia).

Al genere *Hypopycna* ascrive una sola specie l'*H. rufula* Er.

Del genere *Dialycera* descrive due nuove specie: *bimaculata* Kleinasien, e *minuta* Galiläa (Kana).

Del genere *Pycnoglypta* descrive la n. sp. *arctica*, Siberia.

Nel genere *Phloeonomus* cita il *bosnicus* Bernh. della Sicilia.

Phloeonomus bosnicus Bernh. (Ver. zool.-bot. Ges. Wien, 1902, 701).

[*ragusae* Epp. *in litt.*]

Clava antennale, testa e protorace neri, l' ultimo coi lati chiari; elitre giallo-bruniccie, metà o terzo posteriore sfumate di nero; addome nero o bruno-nero con bordi chiari; bocca e palpi, i cinque articoli basali delle antenne e gambe giallo-rossiccie. Testa fortemente trasversa, insieme cogli occhi solo poco più stretta del protorace, parte anteriore della fronte con scultura fine e sparsa. Protorace più fortemente trasverso, con punteggiatura fine e sparsa, agli angoli posteriori più debolmente depresso che nel *monilicornis*. Antenne corte, verso l' estremità fortemente ingrossate, 4° e 5° articolo sferici, appena così lunghi che larghi.

Nella punteggiatura concorda col *monilicornis*.

Lungh. 2-2,5 mm. — Sicilia, Bosnia, Croazia, Ungheria mer. etc. Si differenzia dal *monilicornis* per le antenne più corte, per le elitre relativamente più strette, più allungate, per il corpo più uniformemente largo, e per i palpi mascellari sempre giallo-rossicci.

Deutsche Entomologische Zeitschrift, 1907 Heft. 2-6. (vedi Rivista C. I. N. 8-11).

Pape, P. — Brachyceridarum Catalogus — p. 105.

L' A. da un catalogo completo di tutti i Brachiceridi fino ad ora descritti.

Bernhauer, M. — Ein neues deutsches Staphylinidengenus — p. 161.

Descrive il n. g. *Pseudaphana* con la n. sp. *vorbringeri* (Königsberg-Prussia).

Reitter, E. — *Cleonus (Eucleonus) jouradliowi* n. sp. — p. 258.

Di Uralsk (Russia mer.) Presso il *Cl. tetragrammus* Ball.

Reitter, E. — *Strophosomus insignitus* n. sp. — p. 262.

Armenia.

Reitter, E. — *Rhizophagus striolatus* n. sp. — p. 272.

Armenia. Presso il *B. nitidulus*

Reitter, E. — *Baris peramoena* n. sp. — p. 296.

Uralsk.

Reitter, E. — *Blitophaga tomentifera* n. sp. — p. 330.

Caucaso. Presso l' *Aclypea serica.*

Gerhardt, J. — *Atheta (Zoosetha) gabrieli* n. sp. — p. 331.

Presso l' *A. inconspicua.* Germania.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsbile*

Camerino, 1907 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1907 i Sigg. **D' Amore Fracassi** Dott. **Antonio, Moro Massimo** (2ª rata), **Luigioni Paolo, Coniglio Fanales** Prof. **Giacomo, Botto** Dott. **Guido, Mainardi** Prof. **Athos.**

RICHIESTE E OFFERTE

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat: materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Il Dott. **A. Hensch** a KRAPINA (Croazia-Austria Ungheria) invia franco il catalogo dei coleotteri balcanici: d'Albania, Montenegro, etc.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 e 1906 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l' Italia, ed a L. **7** per l' Estero.

Spazio disponibile

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ***Antonio Porta*** *Professore all' Università di Camerino*

ANNO G.
Vol. VI. - 1908

(Con una tavola e tre figure nel testo)

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI
1908.

INDICE

Lavori pubblicati

CHINAGLIA, L. - Osservazioni intorno alla variabilità di colorazione dell'*Apoderus coryli* L. pag. 23

» - Di alcuni Coleotteri mostruosi . . p. 102

» - Di alcuni altri Coleotteri mostruosi *(con una tavola)* . . . . . p. 161

D'AMORE FRACASSI, A. - Una nuova specie ed una nuova varietà appartenenti al gruppo del *Calathus glabricollis* Dej. . . . . p. 12

DODERO, A. - Appunti Coleotterologici . . . . p. 93

FIORI, A. - Ancora sui *Malthodes* italiani . . . p. 1

» - Rettifiche di alcune specie di Coleotteri credute nuove . . . . . p. 237

HEYDEN v., L. - A proposito del *Calathus glabricollis* v. *distinguendus* Frac. . . . . p. 22

KRAUSSE, A. H., - I Carabi sardi ed i loro parenti p. 175

LEONI, G. - I *Calathus* italiani . . . . p. 33, 45, 69

» - Appunti sui Coleotteri italiani (3ª nota) p. 122

PORTA, A. - Ancora sul *Silvanus surinamensis* . p. 141

» - Revisione degli Stafilinidi italiani. IV parte: Gen. *Aleochara* Gravh. . . . . p. 179, 227

SCHATZMAYR, A. - Un nuovo *Neuraphes* delle Alpi Giulie . . . . . p. 22

SILVESTRI, F. - Coleotteri esotici introdotti in Italia p. 242

* * *

Note di Corologia e di Caccia

BIGLIANI, L. - Note Coleotterologiche piemontesi - pag. 107
HEYDEN v., L. - Contributo alla fauna coleotterologica dell' isola di Capri *(con 3 figure)* . . p. 62
PORTA, A. - Il *Cephalocrius syriacus* Reitt. in Italia « 117
» - Note Coleotterologiche . . . . . « 142
VITALE, F. - Coleotteri nuovi o rari per la Sicilia « 109

* * *

Piccole Notizie

FIORI, A. . . . . pag. 209

* * *

Recensioni

FIORI, A. . . . . pag. 13, 209, 246
PORTA, A. . . . . « 19, 42, 65, 86, 118, 144
RANGONI, G. . . . . « 243

* * *

Nome degli Autori delle pubblicazioni riassunte

Apfelbeck - 18; Bernhauer - 17, 42, 144, 212; Bourgeois - 44; Chobaut - 43, 44; Clermont - 44; D'Amore Fracassi - 118, 119; Daniel - 209, 218; Desbrochers - 159, 160; Dodero - 145, 156; Fiori - 68, 89; Flach - 66; Fleischer - 13, 14, 17, 68, 219, 224; Formànek - 14, 66, 222; Ganglbauer - 86, 87, 144; Gestro - 153; Grandi - 119; Heyden - 221; - Holdhaus - 211; Ieannel - 44; Leoni - 86, 89, 92, 120; Méquignon - 44; Meyer - 223; Moczarski - 211; Müller - 15, 144, 211, 217, 221, 246; Nordmand - 43, 44; Penecke - 144; Petri - 66; Pic - 42, 43; Planet - 42; Ragusa - 68, 89; Reitter - 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 65, 66,

219, 220, 222, 224, 246; **Sainte-Claire-Deville** - 19, 67, 243; Schatzmayr - 16; Schuster - 14; Solari - 145, 148, 153, 154; Spaeth - 144; **Vitale** - 89, 92; **Wagner** - 210; **Xambeu** - 153; **Zimmermann** - 218.

* * *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

Carabidae - Carabus v. arborensis, 175; C. v. Borni, 177; Omophron v. sardoum, 19; Bembidion v. dilutipes, 20; Anophthalmus Müllerianus, 16; Pterostichus Amorei, 114; Calathus sirentensis, 12; C. v. distinguendus, 12; C. Fracassii, 22; C. v. Luigionii, 55; C. v. calabrus, 61.

Haliplidae - Brychius intermedius, 246.

Staphylinidae - Micropeplus calabricus, 19; Anthobium Hummleri, 212; Leptotyphlus v. alutaceus, 157; L. tyrrhenius, 158; L. foveiceps, 159; L. laticeps, 159; L. Omessae, 159; L. cribriceps, 216; Medon augur, 20; Xantholinus Holdhausi, 213; X. garganicus, 213; Atheta delicatissima, 214; A. Fiorii, 217; Sipalia v. varendorffi, 20; S. Leonhardi, 214; Microglossa Bernhaueri, 20.

Pselaphidae - Faronus insularis, 67; Trimium amplipenne, 220; Euplectus Luigionii, 97; Brachygluta v. ♂ Andreinii, 98.

Scydmaenidae - Neuraphes Doderoi, 22.

Silphidae - Troglophyes oblongulus, 222; Colon v. Ganglbaueri, 17.

Liodidae - Liodes v. laevigata, 14; L. a. marginata, 68; Agathidium Paganettii, 247; A. Hummleri, 247.

Histeridae - Plegaderus subsp. meridionalis, 218.

Hydrophilidae - Ochthebius v. corsicus, 68; Hydraena Vodozi, 67.

Cantharidae - Malthinus insignipes, 42; M. marginicollis, 86; Malthodes samniticus, 2; M. a. teter, 9; M. v. ♀ ineptus, 11; M. Fiorii, 87; M. gratiosus, 88; M. v. Andreae, 89; Haplocnemus Raymondi, 244.

Nitidulidae - Meligethes v. submetallicus, 244; M. v. corsicus, 245.

Lathridiidae - Holoparamecus punctatulus, 248; Merophysia Sekerae, 248.

Elateridae - Corymbites v. gabilloti, 43; Cardiophorus v. Paganettii, 42.

Buprestidae - Melanophila a. jota, 130.

Meloidae - Hapalus v. rufus, 68.

Alleculidae - Heliotaurus Seidlitzi, 65.

Tenebrionidae - Akis v. grandicollis, 134; Colpotus v. Ragusai, 119; C. Ganglbaueri, 120; Opatrum v. subdilatatum, 220; Parablops subchalybaeus, 15.

Cerambycidae - Pachytodes v. Salbachi, 224; Aromia v. laevicollis, 14.

Curculionidae - Otiorrhynchus Laurae, 153; Troglorrhynchus Stolzi, 211; Meira Amorei, 146; Metallites (*Pseudometallites* n. subg.) Doderoi, 118; Polidrosus v. inermis, 146; Trachyphloeus apuanus, 149; Tanymecus crassicornis, 146; Conorrhynchus Luigionii, 147; Larinus v. corsicus, 66; Dichotrachelus Doderoi, 150; Barytychius v. nigriceps, 89; Acalles italicus, 147; A. Papei, 151; A. Luigionii, 155; Sibinia compacta, 160; Miarus fuscopubens, 66; Apion rufum, 152; A. liguricum, 152; Apoderus v. rubripes, 28; A. v. alni, 29.

Scarabaeidae - Aphodius basilicatus, 89; A. a. dilutus, 90; A. a. biguttulus, 90; A. De-Fiorii, 91; Homaloplia hericius, 43; H. a. cailloli, 44.

* * *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

Carabidae - Cychrus attenuatus, 123; Calosoma v. coeruleum, 142; Nebria Kratteri, 122; Omophron variegatum, 209; Scarites terricola, 122; Asaphidion curtum, 94; Bembidion combustum, 123; B. Dahli, 123; Tachys algiricus, 94; Limnastis Luigionii, 94; Perigona nigriceps, 94; Apotomus rufus, 123; Carterus dama, 142; Harpalus v. Paganettii, 124; Acupalpus flavicollis, 94; Bradycellus distinctus, 94; Zabrus elongatus, 128; Pterostichus bicolor, 125; Pt. Amorei, 127; Poecilus v. calabrus, 124; Agonum

Krynickii, 94; Polystichus fasciolatus, 129; Zuphium Chevrolati, 95.

Dytiscidae - Hydroporus tataricus, 142; Melanodytes pustulatus, 129.

Staphylinidae - Micropeplus v. laticollis, 110; Xylodromus affinis, 95; Mannerheimia arctica, 95; Cylindropsis corsica, 95; Leptotyphlus Grouvellei, 95; L. perpusillus, 142; Cyrtotyphlus convexus, 95; Scopaeus sulcicollis, 111; Lathrobium apenninum, 142; L. v. nigrum, 16; Quedius coxalis, 112; Tachyporus atriceps, 112; Hypocyptus unicolor, 112; Myllaena dubia, 113; Oligota flavicornis, 113; Falagria laevigata, 114; F. longipes, 96; Atheta Bernhaueri, 115; A. palustris, 115; A. luctuosa, 115; A. parva, 115; Astilbus italicus, 116.

Pselaphidae - Trimium Zoufali, 96; Dimerus staphylinoides, 96; Batrisodes Delaportei, 107; Pselaphus conosternum, 98.

Clavigeridae - Claviger longicornis, 107.

Scydmaenidae - Cephennium tarsale, 98.

Silphidae - Anemadus strigosus, 129; Ptomaphagus pius, 129.

Corylophidae - Orthoperus anxius, 117.

Trichopterygidae - Nossidium Flachi, 99; Ptenidium laevipenne, 99; P. intermedium, 99; Ptiliolum croaticum, 99.

Histeridae - Platysoma frontale, 130; Hister siculus, 99; Epierus italicus, 99; Paromalus filum, 99; Acritus rhenanus, 100; A. atomarius, 100.

Hydrophilidae - Limnebius oblongus, 107; L. nitidus, 107.

Cantharidae - Cantharis v. Menetriesi, 108; C. a. rufipes, 109; Malchinus nigrinus, 131; Malthodes a. romanus, 1; M. v. neglectus, 4; M. brevicornis, 8; M. brevistylus, 10; M. apterus, 130; M. Baudii, 238; M. ruralis, 238; Troglops marginatus, 131; Attalus lusitanicus, 117; Axinotarsus v. rufithorax, 109; Anthocomus rufus, 131; Dasytes palustris, 240; D. niger, 240; Psilothrix rufimanus, 240; P. femoralis, 240; P. viridicoeruleus, 243; P. cyaneus, 243; Haplocnemus xanthopus, 243; H. Koziorowiczi, 243; H. rufo-

marginatus, 243; H. cribricollis, 244; Danacaea sardoa, 244; D. romana, 244.

Cleridae - Trichodes v. apicida, 131; Necrobia v. pilifera, 109.

Ostomidae - Ostoma grossum, 244.

Nitidulidae - Nitidula rufipes, 130; Meligethes exilis, 245; M. Grenieri, 245; M. punctatus, 245; M. v. bidentatus, 245; Glischrochilus quadripustulatus, 245; Rhizophagus punctiventris, 100.

Cucujidae - Monotoma Diecki, 100; Silvanus fagi, 142; Laemophloeus ater, 245.

Cryptophagidae - Atomaria Godarti, 245.

Phalacridae - Olibrus aenescens, 245; O. pygmaeus 245, O. Stierlini, 245; Stilbus polygramma, 100.

Thorictidae - Thorictus grandicollis, 246.

Lathridiidae - Cartodere bicostata, 68; Revelieria Genei, 100; Holoparamecus Kunzei, 100; H. Beloni, 100.

Colydiidae - Myrmecoxenus subterraneus, 101; Anommatus v. Rocellae, 221; Cerylon semistriatum, 101.

Coccinellidae - Hippodamia convergens, 242; Coccinella californica, 242; C. abdominalis, 242; C. sp. ?, 242; Myrrha 18-guttata, 246; M. v. formosa, 246; Chilocorus bivulnerus, 242; Criptolaemus montrouzieri, 242; Rhyzobius lopantha, 242; Rh. ventralis, 242; Megilla vittigera, 242; Vedalia cardinalis, 242; Coccinellidae ?, 242.

Heteroceridae - Heterocerus fluviatilis, 238; H. holosericeus, 238.

Elateridae - Idolus Gestroi, 101; Elater ruficeps, 108.

Buprestidae - Coraebus fasciatus, 143.

Bostrychidae - Apate monachus, 101; Scobicia Chevrieri, 137.

Anobiidae - Stagetus remotus, 101.

Oedemeridae - Oedemera melanopyga, 135; Anoncodes melanura, 143.

Rhipiphoridae - Myiodes subdipterus, 135.

Tenebrionidae - Tentyria grossa, 131; Dichillus minutus, 133; Akis bacarozzo, 133; A. spinosa, 133; Olocrates italicus, 134.

Cerambycidae - Vesperus luridus 137: Rhagium mordax, 138: Necydalis ulmi, 137: Criocephalus (*Cephalocrius*) syriacus, 117: Anaesthetis testacea, 137.

Chrysomelidae - Timarcha Schenklingi, 143: Chrysomela chalcites, 138: C. hyperici, 138; C. quadrigemina, 138: C. bulgarensis 140: C. hyacinthina, 140: C. lutea, 140; Hydrothassa aucta, 138.

Brenthidae - Amorphocephalus coronatus, 137.

Curculionidae - Otiorrhynchus echidna, 135; O. albocoronatus, 148: O. Bettinii, 237; O. raucus, 237: Stomodes Amorei, 136: Peritelus nigrans, 148: Meira Amorei, 136; M. Baudii, 136: Nadhernus macrops, 221: Metallites Doderoi, 136: Chaerodrys Manteroi, 148: Barypithes maurulus, 223; Trachyphloeus apuanus, 14: T. aureocruciatus, 14: T. proletarius, 14: T. Reichi, 149: Paratrachyphloeus variegatus, 149: Bangasternus siculus, 222; Plinthus granulipennis, 137: Liosoma Baudii, 136: Cotaster cuneipennis, 101: Hypera salviae, 143: H. oblonga, 148; Phytonomus signatus, 148: Notaris scirpi, 136: Dorytomus minutus, 101; Eremotes punctatulus, 136: Acalles Luigionii, 102; A. v. italicus, 136: A. tibialis, 149: A. longus, 149; Ceutorrhynchus sinapis, 137: Orchestes quercicola, 241: O. subfasciatus, 241: Mecinus janthinus, 137: M. longiusculus, 137: Apion pedale, 42: A. hydropicum, 102: A. Holdhausi, 211: A. facetum, 211: A. rufum, 211: A. liguricum, 211: A. oblivium, 211.

Scarabaeidae - Copris v. corniculatus, 140; Onitis Ion, 140: Chironitis furcifer, 140: C. irroratus, 140: Rhizotrogus pygialis, 68: R. marginipes, 108: R. v. vexillis, 143: Anoxia scutellaris, 143: Phyllognathus Silenus, 140.

* * *

Necrologio A. Carret) . . . . . **pag. 21**

* * *

Convegno della Unione Zoologica Italiana **pag. 121**
I nostri concorsi . . . . . « **225**

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 1 15 gennaio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

A. Fiori - Ancora sui *Matthodes* italiani.

A. D' Amore Fracassi - Una nuova specie ed una nuova varietà appartenenti al gruppo del *Calathus plabricollis* Dej.

A. Fiori - Recensioni.

A. Porta - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per una sola 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 » . . . . . »	3, —	3, 50	4, —
Per 12 » . . . . . »	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 » . . . . . »	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come sempaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Sig. Prof. ***Antonio Porta***
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. — Università — Camerino.

Anno VI° - N. 1 15 gennaio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Ancora sui *Malthodes* italiani

Malthodes (*Promalthodes*) **simplex** Kies. ab. **romanus** Pic — Confrontando la breve descrizione del DE MARSEUL (Abeille XVI. p. 60) coll' altra pure troppo breve del *romanus* Pic (Échange N. 225 p. 168) trovo che fra esse non esistono altre differenze che le due seguenti:

1.° Il *M. simplex* è totalmente nero, il *romanus* ha il protorace col bordo basale strettamente orlato di rosso.

2.° Il primo ha il 7° segmento ventrale del ♂ sotto forma di lamina subacuminata, il secondo l' ha sotto forma di lamina incavata all' apice.

In questa Rivista (An. III N. 12. p. 240) ho riassunto i caratteri sessuali del ♂ e riconobbi nel *romanus* una specie affine; ora nel catalogo REITTER questo vien posto come sinonimo del primo. Allora conoscevo del *simplex* esemplari della Calabria, dei dintorni di Napoli e

possedevo due ♂ di Roma, dei quali uno presenta bensì gli angoli posteriori del protorace orlati di rosso, ma in ambedue la lamina del 7° segmento ventrale è distintamente mucronata all' apice, quindi non potevo ammettere si trattasse del *romanus*.

Quest' anno ho catturato lungo il Rio d' Arno, sopra Pietracamela (Gran Sasso d' Italia), 3 ♂ ed una ♀, dei quali uno ♂ presenta soltanto gli angoli posteriori del protorace orlati di rosso, gli altri hanno tutta l' orlatura basilare di questo colore. La lamina del 7° segmento ventrale del ♂ è distintamente mucronata in un esemplare, troncata in un' altro, evidentemente smarginata nel terzo. Dopo ciò io credo che il *M. romanus* Pic possa considerarsi soltanto una aberrazione di colorito del protorace; semprechè non esistano negli esemplari tipici altri caratteri trascurati dall' autore nella sua descrizione.

Malthodes *(Promalthodes)* **samniticus** n. sp. — Totalmente nero, senza macchia gialla all' apice delle elitre, solo i segmenti addominali sono più o meno largamente orlati di giallo al bordo apicale.

Capo largo quanto il protorace nel ♂, un poco più stretto e notevolmente più corto nella ♀; poco strozzato posteriormente in ambo i sessi; coperto di peli grigiastri, non molto abbondanti, appressati alla superficie e con scarsi punti non molto distinti. Occhi relativamente piccoli, occupando nel ♂ circa $^2/_5$ del margine laterale, sebbene discretamente convessi; nella ♀ gli occhi sono meno sporgenti ed anche un poco più piccoli, ma occupano ciò non ostante quasi $^1/_2$ del bordo laterale, per essere il capo più piccolo. Antenne piuttosto forti, nel ♂ lunghe quanto il corpo, di metà più brevi

nella ♀. Mandibole giallo ranciate, minutamente dentate nel loro margine interno.

Protorace distintamente più largo che lungo, più largo all' apice che alla base, col bordo anteriore e posteriore convesso, il bordo laterale rettilineo e cogli angoli ottusi, gli anteriori troncati obliquamente. Il solco marginale è perfettamente sviluppato e per nulla interrotto ai lati. La superficie è lucida, mancante assolutamente di peli e munita di qualche punto, specialmente lungo la linea mediana.

Le elitre del ♂ raggiungono i $^2/_3$ della lunghezza del corpo, appena $^1/_2$ nella ♀; la loro superficie è lucida, scarsamente puntata alla base e gradatamente di più verso l' apice, ove sono evidentemente rugose, coperte di peli semi eretti, piuttosto brevi e radi e non molto visibili, perchè di colore bruno nerastro. Le ali sono nere e superano di $^1/_3$ le elitre nel ♂, mancano del tutto nell' unica ♀ che ho esaminata; ma non mi stupirei che questa specie, a somiglianza di tante altre che abitano la regione nuda, presentasse due forme di ♀, l' una alata l' altra attera.

Il 6° e 7° segmento dorsale del ♂ sono discretamente allungati; il 6° di metà più stretto del precedente, tanto lungo quanto largo, arrotondato all' apice; il 7° più breve del 6°, inclinato in basso, distintamente smarginato all' apice, cogli angoli all' apice acuti. Il 6° segmento ventrale è profondamente inciso nel mezzo del bordo apicale, formando ai lati due lobi brevi e triangolari; se l' addome è contratto appare diviso sino alla base, perchè la parte indivisa resta nascosta sotto al precedente segmento. Il 7° ventrale ha forma di una breve lamina pelosa, allargata a guisa di spatola verso l' apice; que-

sta nel suo bordo posteriore è prolungata in due lobi, lunghi circa $^1/_2$ della lamina, separati fra loro da una incisione larga e profonda quanto i lobi medesimi. — Lungh. 4 mm.

Questa specie è stata catturata in 3 ♂ sui monti Sirenti dal Sig. LEONI, ed io coi miei figli ne abbiamo raccolti 3 ♂ ed una ♀ sulla Majella il 26 luglio di quest' anno. Essendo quel giorno nebbioso e con forte vento, trovammo tutti gli esemplari nascosti sotto ai sassi; la ♀ anzi era dentro ad un cunicolo scavato a discreta profondità nel suolo, ivi ricoveratasi evidentemente per deporre le ova. Anche il LEONI trovò i suoi tre esemplari nascosti sotto ai sassi.

Qualcuno che ebbe agio di esaminare gli esemplari del LEONI credè vedervi il *romanus* Pic, illuso forse dalla forma del 7° segmento ventrale del ♂ che sembra ricordare l' incavo menzionato dall' autore. Ma trattasi non di una smarginatura, ma sibbene di una profonda incisione; d' altra parte non può certamente essere la specie descritta dall' autore francese perchè gli ultimi segmenti dorsali sono stretti ed allungati, l' ultimo inciso all' apice, in luogo di essere corti e semplici come scrive il PIC del suo *romanus*. Inoltre il *samniticus* è di 1 mm. più lungo; ha il protorace completamente nero e non bordato di rosso alla base; ha le elitre totalmente nere, anzicchè macchiate di giallo all' apice. D'altra parte è cosa ben poco probabile che una specie raccolta oltre a 2000 metri di elevazione viva pure nei dintorni di Roma, dove PIC raccolse il suo *romanus*.

Malthodes dispar Ger. var. **neglectus** Muls. — Il Sig. BOURGEOIS (Bull. Soc. Ent. Franc. 1903 p. 336) descriveva il *(Malthodellus) decorus*, dichiarandolo affine allo

spectabilis Kies. e *raymondi* Kies.; ora (Bull. Soc. Ent. Franc. 1907, p. 232) lo stesso autore riconosce che il *decorus* è sinonimo di *neglectus* Muls. Egli dichiara che si è ingannato sopratutto perchè gli sembrò di vedere nel *decorus* il protorace coi lati muniti di solco non interrotto, ciò che lo condusse a riconoscerlo per un *Malthodellus*, mentre il *dispar* e *neglectus* appartengono ai veri *Malthodes*. Ma io posseggo dei *decorus* di Carcare, presso Savona, col solco laterale del protorace realmente completo e ciò mi ha consigliato ad esaminare un vasto materiale di *dispar*, dal quale ho ricavata la convinzione che questo carattere, già assunto dal SEIDLITZ e BOURGEOIS quale distintivo di due sottogeneri, è per questa specie quanto mai variabile; i ♂ per solito hanno il protorace più stretto, più convesso e col solco laterale più superficiale ed interrotto nel mezzo, le ♀ per solito lo presentano più largo, più depresso e col solco laterale più profondo e completo. Non mancano le eccezioni in ambo i sessi; i ♂ di Carcare stanno fra le eccezioni.

Ma in questa nuova pubblicazione l'autore francese si mostra propenso a considerare il *Malt. neglectus* Muls. quale specie distinta dal *dispar* Ger., basandosi su differenze di colorito e sulla forma delle appendici del 5° segmento dorsale dell'addome nel ♂.

Quanto al colore egli afferma che il *neglectus* è distinto per avere l'epistoma, gli articoli basali delle antenne d'un giallo vivo, il protorace largamente bordato di giallo ai lati, e le zampe di un colore rosso fulvo. Ma se questo colore è « toute spéciale, qui se maintient invariable » perchè poi egli scrive più sotto « Ne connaissant pas en nature les variétés décrites par M. FIORI sous les noms

de *decoloratus* (protorace tutto rosso) et de *nigrinus* (protorace, antenne e zampe nere) je ne saurais dire si elles sont à rattacher à *dispar* ou au *neglectus* »? Dunque egli riconosce quel colore come invariabile nei suoi esemplari, ma ammette possa variare nei miei. Questa è una contradizione.

Quanto alle appendici del 5° segmento dorsale dell' addome del ♂ la descrizione che ne fa pel *decorus* « Abdominis segmento dorsali antepenultimo utrinque in laciniam rectam, linearem, apice nec dilatatam nec curvatam, longe producto » è chiarissima e quasi identica all' altra del *neglectus* « sont plus ètroites, presque linèaires, non dilatès ni recourbès a l' extremitè ». Ma questo carattere che ora il BOURGEOIS invoca per separare il *neglectus* non ha sempre avuto per lo stesso autore tanta importanza, giacchè nella sua Fauna Gallo-Renana p. 192, scrive: « M. REY nous à communiqué un ♂ chez lequel les prolungements de l' antepènultième arceau dorsal de l' abdomen sont plus ètroits que de coutume, presque lineaires. Ce sont là, à notre avis, differences purement individuelles ». Egli non ci dice nulla del colore di quel ♂, ma la var. *neglectus* nella Fauna Gallo-Renana è distinta solo in base al colore, e non si fa menzione della forma diversa delle appendici addominali.

Nella mia collezione conservo solo tre ♂ che presentano le appendici del 5° segmento fatte come il BOURGEOIS le descrive pel *decorus* e pel *neglectus*; due provenienti da Carcare hanno anche la colorazione tipica di questa specie, solo il protorace è più vastamente giallo, tantochè rimane nel mezzo una piccola macchia bruna isolata; l' altro l' ho raccolto sul M. Antoroto (Alpi marittime) ma questo ha in tutto e per tutto la colora-

zione dell' ab. *noualhieri* Bourg. Dunque la colorazione nel *neglectus* non è costante, mentre fino ad ora sembra essere costante la forma delle appendici maschili; io credo per questo che sarà meglio considerarlo per ora, piuttosto che specie distinta, come varietà del *dispar*, del quale poi si dovrà considerare come sinonimo se (cosa probabile) si potranno osservare dei ♂ aventi forme intermedie delle già più volte citate appendici.

Io citai dei *neglectus* dell' Appennino, e per questo il Bourgeois con tutta ragione suppone che il mio *decoloratus* debba probabilmente aggregarsi al *neglectus*, perchè proveniente dalla stessa località. Ora debbo confessare che la determinazione di *neglectus* era sbagliata perchè fatta in base ai caratteri della colorazione dati dal Bourgeois medesimo, senza tenere alcun conto della forma delle appendici sessuali. Sono esemplari che hanno la colorazione del *neglectus*, ma le appendici predette sono evidentemente dilatate ed uncinate all' apice; e così pure è un vero *dispar* l' unico ♂ dell' ab. (non varietà) *decoloratus* che io ho trovato misto al *dispar* negli stessi luoghi; ma di preferenza sono le grosse ♀ che presentano il protorace tutto rosso. Dell' ab. *nigrinus* vidi un solo ♂ di Sicilia nella collezione De Bertolini, ora ne posseggo due ♀ prese quest' estate sul Gran Sasso; non avendo ora alcun ♂ disponibile, non posso dire se si debba ritenere come un' ab. del *dispar*, ovvero del *neglectus*. La ♀ attera proveniente dallo Spluga che il Sig. Bourgeois ha chiamata *putoni* non si potrà assegnare al *neglectus* od al *dispar*, se non nel caso di trovarla in copula con una di queste due forme maschili; la colorazione è troppo instabile perchè si possa in

base a quella soltanto dire a quale delle due forme maschili si debba assegnare.

Malthodes *(Maltharcus)* **brevicornis** Fiori — Io lo descrissi (Riv. Coleott. Ann. IV, N. 1 p. 6) come varietà del *nigriceps* e come tale è stato registrato nel catalogo REITTER; ma posteriormente il GANGLBAUER (Nat. Sic. An. XIX, N. 3-5 p. 54) valendosi del medesimo carattere da me segnalato, cioè la brevità e robustezza delle antenne, lo separa dal *nigriceps* per aggregarlo al mio *ganglbaueri.*

Sta bene che questo carattere già importante per se stesso e costante in tanti esemplari trovati nell' Appennino dall' Emilia sino alla Basilicata, dove non si trova il *nigriceps* nè l'affine *fiorii* Gang., giustifica pienamente la separazione del *brevicornis* dal *nigriceps*; ma non trovo invece abbastanza giustificata la sua riunione al *ganglbaueri,* che non so spiegarmi se non supponendo che il GANGLBAUER al momento della sua pubblicazione non ricordasse più la conformazione dei segmenti addominali dell' unico ♂ di *brevicornis* che io posseggo e che avevo a lui comunicato in tempo anteriore. Non esisto a dichiarare che fra le due specie *brevicornis* e *ganglbaueri* non vi ha alcuna affinità nella conformazione dell' apparecchio sessuale maschile.

Infatti mentre nel *ganglbaueri* il 7° (ultimo) segmento dorsale del ♂ è lungo appena due volte la sua larghezza, nel *brevicornis* è lungo circa tre volte. In questo ciascuna branca della forca dello stilo (6° segmento ventrale) è uniformemente larga e lunga non meno di 7 volte la sua larghezza (veduto dal disotto); nell' altro invece è molto più corta e più larga e la sua largezza non è uniforme raggiungendo la massima lar-

ghezza circa ai 2[3 della sua lungezza e quivi è larga circa 1[4 della sua lunghezza totale; da questo punto poi si restringe e termina in punta acuminata, mentre nel *brevicornis* è troncata in senso perpendicolare alla direzione della branca medesima. Di modo che, mentre nel *brevicornis* la branca della forca ha forma rettangolare molto allungata, nel *ganglbaueri* ha forma di un triangolo, ottusangolo, coll' angolo ottuso rivolto all' esterno.

Si confronti la mia figura 6ª (Riv. Col. An. III, fasc. 12), che rappresenta l' apparecchio maschile del *ganglbaueri*, colla fig. 7ª che rappresenta quello dell'*andreae* Gang. varietà del *nigriceps*, e si troveranno riprodotte le differenze ora accennate. Or bene nel *brevicornis* le branche dello stilo sono ancor più lunghe e sottili che nel *nigriceps*.

Malthodes (*Maltharcus*) **spathifer** Kies. ab: **teter** m. — Quest'estate ho raccolti molti esemplari dello *spatifer* in più luoghi dell' Abruzzo, dove è molto variabile pel colorito. Tutti gli esemplari raccolti nelle faggete sopra a Campo di Giove (Majella) sono pallidi ed il protorace è rosso con macchia nera più o meno estesa agli angoli anteriori; uno solo presenta la colorazione tipica del protorace, cioè bruno orlato di rosso anteriormente e posteriormente. Gli esemplari presi nei boschi sotto al M. S. Franco (versante sud del Gran Sasso) presentano per solito la colorazione tipica, solo qualche esemplare presenta la colorazione del protorace uguale a quelli di Campo di Giove; due esemplari soli, col protorace a colorazione tipica, hanno poco distinta la macchia gialla apicale delle elitre. Tutti gli esemplari di Campo di Giove e quelli di S. Franco sono di un bruno grigiastro

con almeno le tibie, i primi articoli delle antenne ed il bordo anteriore e posteriore del protorace rosso.

Due esemplari ♂ e ♀ catturati lungo il Rio d'Arno (versante nord del Gran Sasso) sono intensamente neri, comprese le antenne e le zampe; il ♂ manca di macchia apicale alle elitre, la ♀ la presenta distintissima. Questi due esemplari sono alquanto più grandi degli altri e la dilatazione apicale delle lacinie del 5° segmento ventrale del ♂ è più sviluppata. Ho creduto bene distinguere col nome di **teter** questo estremo limite di colorazione di una specie evidentemente molto variabile.

Debbo avvertire che qualche volta la dilatazione apicale del 5° segm. ventrale non è visibile perchè i lembi superiore ed inferiore della medesima sono accartocciati verso l'interno. In tal caso si può riconoscere lo *spathifer* dalle specie affini dalla lungezza straordinaria delle appendici medesime, non avendo in ciò altro rivale italiano che il *picticollis*, il quale presenta spesso analoga colorazione del protorace, ugualmente variabile. Il *picticollis* però è più piccolo e presenta tutt'altra forma del 7° seg. dorsale e 6° dorsale; esso inoltre ha le mandibole inermi.

Malthodes (*Maltharcus*) **brevistylus** Fiori — Lo descrissi (Riv. Col. An. IV, N. 1, p. 15) come varietà dell'*hexacanthus*, pur avendo il presentimento che doveva trattarsi di una specie distinta. Possedevo un' unico ♂ che poteva anche essere anomalo, e da qui la mia esitazione. Ma quest' estate ho raccolti nella stessa località 48 ♂ che in nulla differiscono da quello che avevo sott' occhio allora, quindi per me non vi ha alcun dubbio trattarsi di specie distinta. Li ho raccolti quasi tut-

ti il 19 luglio nella regione nuda fra l' Intermesole e Pizzo Cefalone (Gruppo del Gran Sasso), a non meno di 2500 m. di elevazione; due soli ho presi il giorno dopo sulla sella che separa Campo Pericoli da Campo Imperiale. Quest' anno non ho presi che ♂ ♂, mentre il 27 luglio 1898 presi un solo ♂ e 4 ♀; ma quest'anno l'abbondante neve dell' inverno aveva ritardata la vegetazione almeno di un mezzo mese.

In sostanza questa specie concorda coll' *hexacanthus* per la forma degli ultimi segmenti dorsali del ♂, ma è diverso perchè il 6° ventrale è munito di uno stilo di quasi metà più breve, colla forca diretta nel medesimo senso dell' ultimo tratto dello stilo, anzichè piegata ad angolo retto sul medesimo; quindi la forca è diretta in alto, anzichè indietro; la forca è più larga ed a branche più divaricate, ma molto brevi. È costante la colorazione nera di tutto l' addome, comprese le appendici del ♂; è incostante invece la macchia gialla terminale delle elitre, essendone privi tutti ♂ ♂ fino ad ora esaminati e presentandola le 4 ♀ ♀ prese nel 1898. La ♀ è alata.

Malthodes (*Maltharcus*) **hexacanthus** Kies: v. ♀ **ineptus** m. — Scrissi a proposito di questa specie, essere essa molto comune nella conca esistente fra il M. Corno alle Scale ed il lago Scaffajolo (Appennino Bolognese); orà aggiungerò che in tanti anni che ho visitato quel luogo, sempre avevo trovato abbondante il ♂, ma di ♀ ne avevo raccolte che due sole il 30 giugno 1904. Queste mi avevano colpito per la grande brevità delle ali, ed avevo pensato che in mezzo ai folti *Vaccinium* potesse nascondersi una forma attera. Il 29 giugno di quest'anno nella stessa località ho raccolte 12 ♀ ♀ as-

solutamente prive di ali, e non mi fu dato catturarne nessuna alata. È a questa forma femminile che io dò il nome di *ineptus*.

Bologna, Novembre 1907.

Antonio d' Amore Fracassi

Una nuova specie ed una nuova varietà appartenenti al gruppo del *Calathus glabricollis* Dej.

Calathus sirentensis n. sp.

Calatho pirazzolii *proxime affinis, elytris magis oblongatis, fortiter striatis, striis valde crenato-punctatis, stria tertia plurimis punctis remotis majoribus intermixtis, interdum etiam stria quarta, quinta et septima nonnullis punctis majoribus; antennarum articulo primo rufo, caeteris plus minusve piceo-ferrugineis.*

Differt a Cal. fuscipede *metathoracis episternis brevioribus atque postice minus angustatis.*

Differt a Cal. glabricolle *thorace minus transverso, basilari impressione utrinque minus distincta, elytris longioribus, striis visibiliter punctulatis, pedibus nigris.*

Habitat in Sirentis montis cacumine, sub lapidibus.

Calathus glabricollis v. distinguendus n. var.

A Cal. glabricolli *differre videtur elytris longioribus, postice minus declivibus atque amplius rotundatis, laevius striatis, pedibus nigris.*

Differt autem a Cal. pirazzolii *striis impunctatis.*

Habitat in Monte Gransasso.

In coll. italicis nom. pirazzolii e Gransasso inscriptus.

Per mie ragioni accenno ora brevemente queste nuove forme, che *in litteris* avevo già descritte al Dott. GANGLBAUER ed al Sig. EDMUND REITTER, il quale fin dal 1906, nel suo Listino di vendita N. 61, ha offerto il mio *Calathus sirentensis.*

Mi riserbo di dare ai Signori lettori altre interessanti notizie sul gruppo del *glabricollis*, pel quale posseggo un ricchissimo materiale italiano ed una estesa letteratura; ed intanto ringrazio sentitamente l'illustre Dott. GANGLBAUER.

Cerchio, Dicembre 1907.

RECENSIONI

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » 26, Iahrg. 1907 (vedi Riv. Col. It. n. 8-11, 1907).

Reitter, E. — Nachträge zur Bestimmungstabelle der unechten *Pimeliden* aus der palaearktischen Fauna — p. 81.

Comprende i generi *Trigonoscelis* Sol. e *Sternoplax* Friv., estranei alla fauna italiana.

Fleischer, A. — Notiz über *Liodes nitidula* Er. — p. 92.

Nota un esemplare della Bosnia-Erzegovina avente gli articoli 7, 8 e 9 delle antenne quasi quadrati, come nella *L. discontignyi* Bris. dei Pirenei.

Reitter, E. — *Planeustomus (Compsochilus) cephalotes* var. nov. *grandis* — p. 100.

La sua patria è Adana nell' Asia minore.

Fleischer, A. — Kritische Studien über *Liodes*-Arten — p. 103.

L' autore crede che il *L. puncticollis* Sahl. (1898) non sia eguale al *puncticollis* Thom. e ne cambia il nome in *sahlbergi* Fle.; accetta come valida specie la *L. inordinata* Sah. (1898) della Finlandia, e crede che la *ruficollis* Sahl. (1898) debba considerarsi come sinonimo della *nigrita* v. *bicolor* Bran. Descrive il *Deltocnemis hamatus* Sahl. della Siberia, la *L. punctatissima* n. sp. del Caucaso, affine alla *dubia*; ed una n. var. **laevigata** della *L. curta* Fair. proveniente dalla Corsica, caratterizzata dalla scultura meno forte del protorace e per gli intervalli delle elitre non visibilmente puntati.

Fleischer, A. — Die in mährischen Grotten lebend vorgefundenen Coleopteren — p. 109.

Schuster, W. — Biologisches über di *Crioceris* Typen — p. 111.

Alle molte abberrazioni della *Crioc. asparagi* descritte dal Pic, Heyden e Schuster, aggiunge ancora l' ab. *moguntiaca*, affine alla *schusteri* Heyd.

Reitter, E. — Ein neuer *Microtelus (binodiceps* Reit.) aus Egypten - *Aromia moschata* v. *laevicollis* nov. — p. 115.

L'**Aromia** v. **laevicollis** è stata raccolta a Paskau e nell' Engadina, ed è distinta pel protorace in massima parte liscio.

Formànek, R. — Zur Kenntnis der Rüssler-Gattung *Trachyphloeus* Ger., und der verwandten Gattungen — p. 121.

Descrive tutte le specie note del genere, eccetto il *vestitus* Küst., e molte specie descrive come nuove, provenienti specialmente dalla Tunisia ed Algeria. Descrive pure il **Trachy. apuanus** Solari, già dai fratelli Solari descritto nel 1905, e proveniente dalla Toscana. Crede il *Tra. aurocruciatus* Des. e *prole-*

tarius Vit. sinonimi del *laticollis* Boh.; il *Tra. stierlini* Guil. considera come sinonimo dello *spinimanus*.

Reitter, E. — Ein neuer Borkenkäfer aus Kamerun — p. 192.

Lo chiama *Stephanoderes winkleri* n. sp.

Müller, I. — Bemerkungen zu der neuen Auflage des « Catalogus Coleopterorum Europae, etc. » von Dr. v. HEYDEN, REITTER und WEISE (Paskau 1906) — p. 193.

È impossibile fare un sunto di questa pubblicazione: sono nuove indicazioni di patria, specialmente per la Dalmazia; indicazioni di pubblicazioni utili a consultarsi per lo studio di molti generi o gruppi di specie; varietà, ed abberrazioni dimenticate e perciò da aggiungersi; modificazioni di abberrazioni che l' autore eleva a razze o viceversa, ecc.

Reitter, E. — *Parablops subchalybaeus* n. sp., — p. 204.

Parablops subchalybaeus. Diverso dal *sardiniensis* All. per il primo articolo dei tarsi posteriori non più lungo dell' ultimo, e per le epipleure delle elitre; certamente diverso dall'*Allardius oculatus* Bau. per gli occhi ravvicinati, per le forti strie delle elitre e pel colore.

Allungato, parallelo, glabro di sopra, nero, colle tibie bleù acciaio, di sotto rosso bruno, colla bocca, le antenne, i palpi ed il più delle volte le zampe rossastre, queste qualche volta brune. Antenne lunghe la metà del corpo, nel ♂ più lunghe, col 3° art. di metà più lungo del 4,° questo lungo come il 5°, l' ultimo reniforme. I grossi palpi mascellari coll' ultimo articolo scuriforme. Capo piccolo, molto più stretto del torace, fittamente e fortemente puntato, col clipeo troncato all' apice; occhi reniformi poco sporgenti, collo spazio frontale interposto quasi del doppio più largo di ciascun occhio. Protorace di metà più largo che lungo, più stretto delle elitre, quasi rettangolare e finamente solcato tutto intorno; poco convesso, fittamente e fortemente pun-

tato, coi punti laterali più forti e pupillati; anteriormente troncato, la base bisinuata lievemente, i lati quasi rettilinei, strettamente depressi, rossastri, colla massima larghezza, anteriormente alla metà; gli angoli posteriori sono retti, gli anteriori ottusi ed arrotondati. Scutello semicircolare, scarsamente puntato quasi glabro. Elitre lunghe e quasi parallele ai lati, cogli angoli omerali sporgenti e quasi retti, coll' apice arrotondato in comune fra loro; con profonde strie, e gli intervalli convessi finamente e poco distintamente puntati; epipleure delle elitre mediocremente larghe, prolungate sino alla base del segmento anale, ove cessano bruscamente senza raggiungere l' angolo suturale. Il disotto del protorace coi fianchi con fini e fitti solchi longitudinali; prosterno fortemente e fittamente puntato, il resto del torace e l' addome più finamente. Zampe finamente pelose; tarsi muniti nel disotto di fitti peli gialli, gli anteriori poco dilatati nel ♂; l' ultimo articolo dei tarsi posteriori come il primo. — Lungh. 6-13 mm.

Calabria (Nicastro) dal Museo di Portici.

Reitter, E. — Sechs neue Coleopteren aus Turkestan — p. 205.

Reitter, E. — Coleopterologische Notizen — p. 209.

Afferma che il *Lathrobium elongatum* Lin. v. *nigrum* Joy è sinonimo di v. *fraudulentum* Gang. Le altre notizie non hanno rapporto alcuno colla fauna italiana.

Reitter, E. — Zwei neue *Meloë* aus der palaearktischen Fauna — p. 214.

Sono *M. gaberti* n. sp. affine all' *ibericus* Reit. ed *algiricus* Esch. proveniente dagli Urali; *M. conicicollis* n. sp., simile, all' *aegyptiacus*, proveniente dall' Asia minore.

Schatzmayr, A. — Ein neuer blinder *Trecus* aus der Umgebung von Triest — p. 216.

Descrive l' **Anophthalmus müllerianus** n. sp. raccolto in una piccola grotta presso Opicina (Trieste ; è affine al *targionii*

ed al *globulipennis* Scha. dai quali è diverso principalmente pel capo più stretto e più lungo, per le antenne più sottili e più lunghe, ecc.

Reitter, E. — Zwei neue Bockkäfer aus Persien — p. 217.

Appartengono l' uno al Gen. *Jebusaea*, l' altro al Gen. *Dissopachys*, ambedue estranei alla fauna europea.

Fleischer, A. — *Diachromus germanus* var. nov. *rollei* — p. 246.

Proviene da Adana, Asia minore.

Fleischer, A. — Kritische Studien über *Liodini* — p. 264.

Crede che il *punctatissimus* Steph. sia una aberrazione del *punctatus* Stur. (non una var.) e che il *tarsalis* Riehl. e *punctatissimus* Er. siano suoi sinonimi, anzichè varietà del *multistriatus* Gyll.

Fleischer, A. — Eine neue Varietät des *Colon angulare* Er. — 268.

La chiama var. **ganglbaueri** e proviene dal Crissolo (Piemonte). Distinta perchè nel ♂ l'angolo apicale esterno dei femori posteriori sporge sotto forma di dente. Il protorace è un poco appiattito dinnanzi al bordo posteriore. La scultura del protorace e delle elitre è molto più fitta che nel tipo.

Fleischer, A. — Zur Kenntnis der *Liodesarten* ohne schiefe Humeralreihe auf den Flügeldecken. — p. 269.

Si occupa della *Lio. rufipes* Gebl. e *lateritia* Mann. proprie della Siberia e Canadà.

Bernhauer, M. — Neue Staphyliniden aus Südamerika — p. 281.

Reitter, E. — Verzeichnis der von Dr. *F. Eichelbaum* in Jahre 1903 in Deutsch-Ostafrika gesammelten *Scydmaeniden* — p. 297.

Continuandone la recensione riportiamo solo le forme nuove, consigliando il lettore che si vuol occupare della fauna corsa di consultare il lavoro originale.

Bembidion redtenbacheri n. v. **dilutipes** S. CLAIRE DEVILLE (pag. 14) — Femori rossastri per trasparenza, e tarsi non rimbruniti. — Nella Corsica questa varietà sostituisce il tipo.

Medon augur FAUVEL n. sp. (pag. 89) — ♀. *M. rufiventri* NORDM. vicinus, sed tertia parte major; antennis longioribus, paulo crassioribus, praesertim articulo 3° majore et crassiore; capite majore, paulo longiore, paulo fortius punctato, ante oculos transversim haud impresso, angulis posticis magis rotundatis; oculis dimidio minoribus; thorace ampliore, capite paulo angustiore, magis transverso, postice magis angustato, angulis omnibus magis rotundatis, similiter punctato; elytris parvis, brevioribus, paulo subtilius punctatis; abdomine subtilius densiusque punctulato optime distinctus. ♂ latet.

Long. 5 mm. — Corsica.

Sipalia alpicola subsp. n. **varendorffi** S. CLAIRE DEVILLE (pag. 128) — A *S. alpicola* Mill. (s. str.) tantummodo antennis gracilioribus tegumentisque minus evidenter punctatis, fere laevibus distinguenda. Habitat in montibus altissimis Corsicae prope nives (M. Renoso).

Microglossa bernhaueri *(nom. nov.)* pag. 136 — *longicornis* Bernh. in *Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien*, 1902, p. 109 *(non* Thoms.). Tre esemplari di Vizzavona (Corsica); un quarto dell' Ungheria meridionale. È l' esemplare d' Ungheria che ha servito come tipo per la descrizione del BERNHAUER. L' A. si assicurò dell' identità degli altri esemplari con questo. La descrizione della *M. longicornis* Thoms. non si applica certamente a questo insetto, il quale perciò deve ricevere un nome nuovo.

La *M. bernhaueri* differisce dalle altre specie del genere, non solo per la struttura delle antenne, ma ancora per quella dei tarsi di cui il primo articolo è lunghissimo e i tre seguenti molto piccoli, subeguali, invece di essere progressivamente decrescenti.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg. **Alzona** Dott. **Carlo, Visetti Giuseppe, De Caraffa Sebastien, Apfelbeck Victor, Naldi Mario** (2ª rata).

Per il 1908: **Tirelli** Avv. Cav. **Adelchi, Rangoni** March. Dott. **Giuseppe, Sainte-Claire-Deville, L., Seidlitz** Prof. **Georg, Gortani** Dr. **Michele, v. Heyden** Prof. **Lucas.**

RICHIESTE E OFFERTE

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat; materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Alaschara*.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Spazio disponibile

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 2 15 Febbraio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Necrologio.
L. v. Heyden – A proposito del *Calathus glabricollis* v. *distinguendus* Frac.
A. Schatzmayr – Un nuovo *Neuraphes* delle Alpi Giulie.
L. Urisaglia – Osservazioni intorno alla variabilità di colorazione dell' *Apoderus coryli* L.
G. Leoni – I *Calathus* italiani (*continua*).
A. Porta – Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
(pagabili anche in due rate)

CAMERINO
TIPOGRAFIA SANTINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere suddiviso in due rate di L. 8 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 60	2, 75	3, —
Per 8 » . . . . . »	3, —	3, 50	4, —
Per 12 » . . . . . »	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 » . . . . . »	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	3, 50	3, 75	4, —

Le copertine stampate e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 2 15 febbraio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Con dolore apprendiamo che il 19 novembre 1907 moriva a Lione l' Abate

A. Carret

Quanti ebbero l' onore di conoscerlo ammirarono in Lui somma dottrina e gentilezza d' animo.

Egli lascia molte pregevoli pubblicazioni entomologiche, prove della sua attività e del suo sapere, ed una ricca collezione.

Reverenti mandiamo un vale alla Sua memoria, e le nostre più sentite condoglianze alla Famiglia.

LA DIREZIONE

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori agli Autori delle memorie comprese ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, perchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 » . . . . . »	3, —	3, 50	4, —
Per 12 » . . . . . »	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 » . . . . . »	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come numerazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 2 15 febbraio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Con dolore apprendiamo che il 19 novembre 1907 moriva a Lione l' Abate

A. Carret

Quanti ebbero l' onore di conoscerlo ammirarono in Lui somma dottrina e gentilezza d' animo.

Egli lascia molte pregevoli pubblicazioni entomologiche, prove della sua attività e del suo sapere, ed una ricca collezione.

Reverenti mandiamo un vale alla Sua memoria, e le nostre più sentite condoglianze alla Famiglia.

LA DIREZIONE

Prof. Lucas von Heyden

A proposito del *Calathus glabricollis* v. *distinguendus* FRACASSI

Nel N. 1, 1908 della Rivista Coleot. Italiana pag. 12, il Signor Dr. D' AMORE FRACASSI descriveva una varietà del *Calathus glabricollis* col nome di *distinguendus*. Essendo questo nome già impiegato per una varietà del *Calathus fuscipes* (Enum. Carab. 1846, pag. 124) del Caucaso, io propongo per la forma del Gran Sasso il nome di **fracassii** HEYDEN.

Arturo Schatzmayr

Un nuovo *Neuraphes* delle Alpi Giulie

Neuraphes doderoi n. sp.

Per la totale mancanza degli occhi, è affine al *coecus* Reitt., ne differisce per la forma delle antenne, per la carena alla base del corsaletto bene svilupata, e per la struttura del capo.

Giallo bruniccio, lucido. Testa piccola, ovale, perfettamente liscia; fronte fra le antenne piana e senza accenno d' impressioni; vertice leggermente convesso, con due grandi, ma relativamente poco profonde, fossette.

Antenne lunghe quanto la testa e il protorace presi insieme; primo articolo cilindrico, secondo conico, i se-

guenti fino al sesto sferici; 7° appena, 8°, 9°, 10° distintamente più larghi che lunghi, l' ultimo ovale appuntito.

Protorace lucido, sensibilmente più lungo che largo, molto leggermente punteggiato, a bordi laterali molto debolmente sinuati, verso l' apice fortemente ristretto, alla base entro gli angoli posteriori con una fossetta profonda; la carena mediana relativamente bene sviluppata.

Elitre allungate, ovali, leggermente convesse, con debole e sparsa pubescenza; alla base con una fossetta profonda, a punteggiatura leggerissima e poco distinta, verso l' apice, lungo la sutura fortemente impresse, ai lati di questa impressione con una fossetta rotonda, dalla quale sporge una minutissima gibbosità.

Lungh. 1. 1 mm.

Questo graziosissimo insetto, ch' io dedico in segno d' alta stima al chiarissimo entomologo Sig. AGOSTINO DODERO fu GIUSTINO di Sturla, lo raccolsi in pochissimi esemplari sul Wischberg (1400 m.) a brevissima distanza dal confine italiano, sotto profondi strati di foglie secche, (23 Luglio 1905).

Leopoldo Chinaglia

Osservazioni intorno alla variabilità di colorazione dell' *Apoderus coryli* LINN.

Già LINNEO conosceva l' *Apoderus coryli* che chiamò *Attelabus coryli.* Nel 1807 A. G. OLIVIER in « Entomologie, tom. V, pag. 2 », accettando i quattro generi in

cui il LATREILLE divideva quella che costituisce la sottofamiglia *Orthocerinae*, e cioè: *Attelabus*, *Rynchites*, *Apion* e *Ramphus*, aggiungeva:

« Nous pensons qu' on pourroit en ètablir un cinquiéme sous « le nom de *Apoderus*, mot grec qui signific écorchè, en séparant, dans le premier, les espèces dont la tête est posterieurement, alongée et articulée par énarthrose au corcelet, de « celles dont elle y est jointe et comme implantée. On verra « bientôt que les mandibules et les antennules (palpi) antérieures présentent assez de différence pour giustifier cette séparation »

e dava questi caratteri per il gruppo:

Antennae clavatae, undecim-articulatae: articulo primo longiori, crassiori, sequentibus brevibus, ultimis tribus aut quatuor clavam oblongam formantibus.

Labium superius nullum. Clypeus brevis rotundatus aut emarginatus.

Mandibulae corneae, breves, arcuatae, intus excavatae.

Mascillae submembranaceae, breves, bifidae, ciliateae, lacinia exteriori vix longiori.

Labium inferius brevissimum, rotundatum aut emarginatum.

Palpi quatuor breves inaequales. Anteriores paulo longiores, filiformes aut conici quadriarticulati, articulis subaequalibus.

e questi per il nuovo genere da lui stabilito:

Apoderus

Antennae clavatae, rostri medio supero insertae.

Rostrum breve, crassum.

Caput postice elongatum, attenuatum.

Palpi anteriores filiformes.

Mandibulae apice integrae, acutae, intus excavatae, versus medium unidentatae.

descrivendone così la sp. *coryli:*

Apoderus coryli

Antennae nigrae. Rostrum nigrum, brevissimum. Caput nigrum postice attenuatum. Thorax ruber dorso linea longitudinali impressa. Scutelum nigrum. Pedes nigri, femoribus rubris apice nigris.

Variat thorace pedibusque nigris.

Alle parole dell' OLIVIER io aggiungerò una rapida descrizione di quella che considero come forma tipica dell' *Apoderus coryli.*

Il capo piriforme allungato all' indietro, specialmente negli individui abitante il monte, è completamente di colore nero, lucente, ma in alcuni casi presenta una macchia rossa allungata, appena visibile estendentesi nella regione della gola; è provvisto anteriormente ai lati di due occhi salienti, evidentissimi e termina all' innanzi in un rostro tozzo, lungo meno della metà del capo, leggermente ricurvo in basso, nero sia superiormente, che inferiormente e che porta verso il mezzo due antenne clavate, composte di undici articoli, di cui il primo è lungo quanto i due seguenti, il secondo ed il terzo sono presso a poco della medesima lunghezza ed assieme eguagliamo il quarto; il quinto, il sesto, ed il settimo, vanno modestamente accorciandosi, o per lo meno di pochissimo ingrossandosi, gli ultimi quattro costituiscono la mazza e sono coperti, come i precedenti, ma un pò più abbondantemente, di una peluria rossiccia. In tutta la loro lunghezza le antenne misurano mm. 2,5.

Lo squarcio boccale si apre all' apice del rostro ed è provvisto di un paio di mandibole robuste.

Il protorace ha forma di tronco di piramide a spigoli smussati, con base subtriangolare, molto attenuato all' innanzi; è lungo poco meno del capo, leggermente più largo che lungo. Ha colore rosso nella metà supe-

riore, nero in quella inferiore ove si osserva però all' innanzi fra le due coscie una macchia scarlatta; anteriormente poi, nella parte superiore, il colore nero s' insinua in forma di triangolo isoscele molto allungato, restringentesi al vertice in una linea più o meno evidente che segue la linea mediana longitudinale del protorace (forma *dubius* Gort. et Gran. (1)).

Lo scudetto abbastanza cospicuo, è nero.

Il metatorace, il mesotorace e l' addome sono pure inferiormente di questo colore, mentre al di sopra il secondo e gran parte del primo sono neri o nerastri, l' addome è di un giallo rossiccio quasi sempre poco intenso.

Le elitre interamente rosse, alle volte di un bel scarlatto, alle volte un po' più pallidamente colorate, misurano in larghezza circa mm. 3 alle base, e circa mm. 5 di lunghezza; sono ripiegate lungo il lato esterno per abbracciare il corpo sopra i fianchi; circa ai due terzi posteriori presentano il massimo della convessità, proseguono poscia secondo un piano subverticale non ricoprendo totalmente il pigidio: alla base sono diritte, un po' più larghe del lato posteriore del corsaletto; all' apice leggermente divaricate lasciando scoperto l' ultimo anello addominale. Vi si osservano nove striature longitudinali dovute ad altrettante serie di punti infossati generalmente a margine presso a poco circolare.

Le ali sono bene sviluppate, membranose, affumicate più oscure man mano che si va verso l' apice.

Le zampe sono proporzionate, robuste. Le coscie

---

(1) Gortani e Grandi: Le forme italiane del gen. *Attelabus* L. (Rivis. Coleott. Ital. anno II, N. 7, pag. 165).

sono piccole, nere come pure nera è la parte basale ed apicale dei femori, che nella restante porzione sono d'un bel rosso vivo, come le elitre ed il corsaletto. I femori hanno forma clavata, quelli anteriori e quelli mediani presentano il masssimo della loro larghezza a circa un terzo dall' apice, mentre i posteriori a forma di clava più regolare sono leggermente ricurvi all' indentro. Misurano, in tutti e tre le paia di zampe, circa mm. 3. Le tibie, sottili, liscie, quasi perfettamente diritte sono per intero, nere, lucenti, terminano all' estremità inferiore in una spina breve, acuta, rivolta in dentro, contornata da peli lunghi discretamente abbondanti. Misurano circa mm. 3. I tarsi constano di quattro articoli ben distinti, di cui il terzo è bilobato, mentre il quarto, cilindrico, leggermente ricurvo in basso porta due unguicole libere, piccole. Misurano circa mm. 1 e sono di un nero intenso.

Questa specie abita quasi tutta l'Italia peninsulare, escluse le isole; vive sull' olmo, sul nocciuolo, sul carpino, sulla betulla, sulla quercia ecc., è discretamente comune piuttosto in primavera al piano in estate al monte.

Dirò subito che non ho potuto procurarmi esemplari di *Apoderus* raccolti sull' olmo o sull' altre piante eccettuati il nocciolo e l' ontano (su questo non si rinviene la specie tipica come dirò fra breve) e che perciò di essi non posso nulla dire, ma credo tuttavia che siccome l' olmo non è pianta di vita tanto profondamente diversa dal nocciolo, gli individui che abitano su di essa, o non differiscano affatto o poco differiscano da quelli abitanti questa seconda pianta.

* * *

Il GORTANI ed il GRANDI (1) distinguono nell' *A. coryli* tipico le seguenti tre forme:

a) *rubricollis* Gort. e Gran. — protorace rosso completamente o con il cercine anteriore nero, (2)

b) *dubius* Gort. e Gran. — protorace rosso segnato di nero anche lungo il solco mediano,

c) *linealus* Gort. e Gran. — tibie rosse con alcune sottili linee longitudinali nerastre.

Io ho raccolto esemplari di *A. coryli* che non mi pare possano ascriversi nè alla forma *a*, nè a quella *b*, nè a quella *c*, poichè rispondono bensì ai caratteri diagnostici del *rubricollis* ma si differenziano per le tibie completamente rosse; per la quale ragione mi pare che possano costituire una nuova forma, ed a separarla dalle altre sono anche indotto dal fatto, oltre che dalla costanza assoluta del carattere che la distingue, che non si rinviene, o per lo meno io non l' ho mai rinvenuta nè sul nocciolo, nè sopra le altre piante (quercie, carpini ecc.) citate come stazione delle altre forme, ma sempre sopra l' ontano, mentre le tre forme del GORTANI e del GRANDI sopra l' ontano non esistono; dunque alle tre forme citate mi pare si potrebbe aggiungere:

d) **rubripes** *mihi* — tibie perfettamente rosse.

---

(1) Op. citata.

(2) Intorno al valore dei nomi *rubricollis* e *dubius* Gort. e Grand. che corrispondono alla var. *collaris* Scop., si veda: PIC, M.: Sull' *Attelabus coryli* L. e le forme vicine — Riv. Col. It. An. 2, pag. 205.

Anche piccole diversità nella *facies*, nella statura ecc. concorrono a differenziare la forma nuova da quelle già note: per cui riassumendo si possono così sintetizzare i caratteri a cui risponde:

1° protorace completamente rosso, sia superiormente che inferiormente, ma in qualche caso vi si scorgono lateralmente due macchie nere in vicinanza delle coscie,

2° zampe pure completamente di colore scarlatto, esclusi i tarsi che sono brunastri, ed in rarissimi casi i femori che sono neri all' apice ed alla base,

3° macchia rossa della gola più estesa, abbracciante alle volte tutto il capo inferiormente,

4° forme leggermente maggiori e più tozze.

quest' ultimo carattere però non è molto costante e quindi neppure molto sicuro.

Degna di particolare menzione è la colorazione delle parti ventrali della nuova forma, infatti possiamo constatare le tre variazioni di colorito seguenti:

a) individui ad addome e metatorace completamente nero o per lo meno nerastro (inferiormente),

b) individui ad addome e metatorace quasi interamente di color rosso più o meno vivo, ad addome e metatorace neri, ma ciascun anello del primo e questo listati di rosso, abbastanza evidentemente,

c) individui ad addome, metatorace e mesotorace rossi, capo quasi intieramente rosso inferiormente, ed alle volte rostro superiormente del medesimo colore.

Le due ultime forme, *b*, *c*, io le considero come forme di una nuova varietà, per la quale propongo il nome di var. **alni**, poichè non mi risulta sia stata descritta da altri. Varietà che risponde tanto ai caratteri già citati per la forma *rubripes* quanto a quelli esposti in *b* e *c*.

L' *Apoderus coryli* forma *rubripes* e la nuova varietà *alni* vivono esclusivamente sopra l' ontano e si trovano abbondanti in Lombardia, e più precisamente nel bresciano, ove sono più comuni, forse perchè l' ontano è più diffuso del nocciolo della specie rigorosamente tipica; ed ove io ho raccolto gli esemplari di cui mi son valso per questa memoria, non essendomene procurati di altre regioni, con questo però non intendo escludere che esistano anche in altre regioni dell' Italia continentale soprattutto, che presentano condizioni di vegetazione, particolarmente per ciò che riguarda l' abbondanza dell' ontano, che si avvicinano maggiormente a quelle della Lombardia.

* * *

D. B. WALSH, grande naturalista degli Stati Uniti, ha dato il criterio da seguire nello studio di quelle che egli chiama specie e varietà fitofaghe; egli ha osservato, come, sebbene una gran parte degli Insetti, che si nutrono di vegetali, pur non abitando esclusivamente una specie od un medesimo gruppo di piante, non subiscono alterazione di sorta a seconda del vegetale che abitano, ve ne sia tuttavia un gran numero, che od allo stato larvale, od a quello perfetto, od in tutti e due presentano differenze leggere, sebbene costanti, riguardo al colore, alla statura ecc. Il DARWIN a proposito di questi fatti osserva che dinnanzi ad una di queste forme il naturalista deve rimanere dubitoso se considerarla come specie o come varietà, perchè le variazioni che ha subìto essendo dovute al fatto, che l' Insetto si è cibato durante un lungo periodo di tempo di piante differenti, egli non può trovare gli intermediari che legano le di-

verse forme e perde così una delle sue migliori guide nella classificazione. Questo fatto non si verifica nel caso presente dell' *Apoderus coryli* abitando l' ontano, perchè fortunatamente si conservano ancora viventi, ed ho potuto constatare numerose forme tra loro poco differenti, che rappresentano altrettanti gradi di trasformazione, che per comodità di studio ho raggruppato nelle tre variazioni *a*, *b*, *c*. Noi assistiamo in questo caso al costituirsi di una nuova forma per una serie insensibile di piccoli trapassi dall' *Apoderus coryli* abitante il nocciuolo, con il capo intieramente nero, passiamo a quello pure abitante il medesimo vegetale, con il capo lungo la gola macchiato di rosso, da questo agli individui abitanti invece una pianta di un gruppo affine, ma che li porta a differenti condizioni di vita perchè vegeta in altre condizioni, una Betulacea, questi individui dapprima conservano l' addome nero ed i femori neri all' apice ed alla base, ma questa forma è in via di estinzione e raramente si trova, mentre numerosa è invece quella ad addome nero e femori perfetamente rossi *(rubripes)* (1) e (var. *alni*) la successiva, quella ad addome e metatorace rossi, legata alla precedente dagli individui ad addome e metatorace neri ma listati di rosso, e finalmente passiamo alla forma più evoluta quella con l' addome,

---

(1) Si noti a questo proposito come è continua la catena che congiunge l' una varietà *(alni)* con l' altra *(ludyi)* e queste con la sp. tip. infatti: dalla sp. tip. forma *dubius* passiamo a quella *rubricollis* Gort. et Gran., le tibie interamente nere si fanno già solo più listate di rosso nella forma *lineatus* Gort. et Gran. e poi interamente rosse in quella *rubripes* da cui gradatamente, come dimostro più avanti, passiamo alla var. *alni* e quindi alla var. *ludyi*.

il metatorace ed il mesotorace interamente rossi e con il capo di sotto quasi tutto di questo colore; dunque dal nero assoluto delle parti inferiori siamo passati al rosso, non solo, ma un individuo da me raccolto è ad un grado ancor maggiore di trasformazione, incomincia cioè a colorare il suo rostro in rosso anche superiormente, lasciandoci così agio a supporre che dalla mia varietà *alni* derivi la varietà *ludyi* Reitt., che per essere da poco costituita, come prova il fatto che si conservano tuttora le forme che rappresentano i gradi di trapasso, è ancora rarissima. Riassumendo:

A. CORYLI sp. tip. ab. *dubius*, ab. *rubricollis*, ab. *lineatus*, ab. *rubripes*, var. *alni (b)*, var. *alni (c)*, var. *ludyi*.

Tendono però le varie trasformazioni che son venuto enumerando alla formazione di una nuova specie o non sono piuttosto variazioni fluttuanti entro certi limiti che non si possono oltrepassare mai? Abbiamo in questo caso un esempio di lenta evoluzione per insensibili trapassi come immagina il DARWIN, e come parrebbe a primo aspetto, o non segnano piuttosto queste varie tappe tanti piccoli trapassi rapidi, decisi, tanti piccoli salti analogamente a quanto ammette il DE VRIES che avvenga nel regno vegetale? A queste domande è impossibile ora rispondere in modo assoluto, e forse non sarà possibile tanto presto, però posso dire che non credo, dato un corteo di considerazioni dovute a circostanze particolari, non credo queste variazioni casuali e semplicemente oscillanti senza scopo, e che forse, data la nettezza del distacco fra l'una forma e l'altra, nettezza che non dovrebbe esistere secondo la teoria darwiniana in cui i vari caratteri dovrebbero sfumare da una forma alla successiva, si avrebbe qui piuttosto un evoluzione

a scatti che procederebbe in modo analogo, ad esempio, alle sfere d' un orologio; ad ogni modo soltanto ulteriori e più accurate ricerche ed osservazioni potranno forse permettere di dare un giudizio più sicuro, ed io mi propongo, non appena sarò nella possibilità di farlo, di riprendere in studio questo genere che per essere in via di attiva trasformazione si presenta interessante.

Torino, gennaio 1908.

Giuseppe Leoni

I *Calathus* italiani

Grazie ad una collezione di *Calathus* speditami dal Sig. OBERTUR e da lui generosamente donatami, collezione contenente quasi tutte le forme dell' antico mondo, ed esemplari provenienti perfino dalla lontanissima Islanda, il confronto che ho potuto fare fra le forme esotiche e le nostrane si può dire esser riuscito completo.

I *Calathus* in discorso, quasi tutti già appartenenti a collezioni di illustri entomologi defunti, e molti di loro mano etichettati (1), han servito a chiarire in me molti dubbi, e mi han dimostrato come anche a quegli uomini esperti fosse difficile raccapezzarsi in mezzo al dedalo di così tante forme descritte ed imperfettamente

(1) Gli esemplari provenivano dalle collezioni e dalle caccie del PUTZEYS, CHAUDOIR, BATES, UHAGON, BELLIERI, GAUTHIER, LA BRULERIE, PIRAZZOLI.

caratterizzate, o per caratteri proprii così profondamente variabili.

I nostri antichi (lo son forse ancora troppi dei moderni) erano un po' troppo seguaci della teoria dei corpi semplici. Ma se la Chimica l' ha ora debellata, bisognerà che la segua per questa via, e con maggior ragione, la entomologia; a meno che non si trovasse più comodo, seguire il sistema dello CHAUDOIR, che mi si dice, distruggesse tutte le forme di transizione che gli avveniva di raccogliere, onde non avere sotto gli occhi esemplari che lo costringessero poi a ricredersi sulla stabilità di certe specie.

Quantunque io non debba occuparmi che della fauna italiana, un po' per partito preso, un altro poco perchè mi mancherebbero certamente scienza, mezzi, materiale per un lavoro di maggior male, mi sia concesso esporre alcune mie idee a proposito della nomenclatura attuale dei *Calathus* paleartici.

Fra le specie speditemi dal Sig. OBERTHUR, e quelle vedute nella collezione del Prof. FIORI, anche ricca di specie, ho potuto osservare quasi tutte le forme europee. E solo sulle vedute esprimerò il mio parere non fidandomi emettere opinioni su cose che io non conosco che per semplice descrizione.

Secondo dunque le mie idee, le forme in discorso non sono catalogate in ordine razionale.

Penso ad esempio che i *Calathus* (s. s.) dovrebbero avere a capolista il *fuscipes* Goeze; seguire il *giganteus* Dej. con tutte le forme che ne derivano: *ellipticus* Reit., *luctuosus* L. e sue varietà fino al *glabricollis* Ullrich, poi il

bosnicus Gang., l'*alternans* Fald., l'*uniseriatus* Vuilfr. (1). Seguirebbero poi il *baeticus* Ramb., *minutus* Gauth., *rotundatus* Duv., gruppo interessante, che meriterebbe uno studio d' insieme, perchè credo che queste forme non siano tutte buone specie; poi verrebbero il nostro *montivagus* e *rubripes*. (Il *bellieri* fra l'*alternans* e il *pirazzolii* è veramente un intruso). Quindi il *solieri* e il *piceus*.

Aprirebbero una 3ª serie: il *metallicus*, l' *erratus*, il *fuscus*, il *melanocephalus*, il *mollis*, il *micropterus*, etc.

* * *

Genere infido questo dei *Calathus*.

L' illustre BEDEL a pag. 202 della sua fauna della Senna (v. b.) osserva a proposito del *fuscipes* F. « très variable *de forme - de coloration - de taille - de sculpture* ».

Indiscutibilmente vero tutto questo; e possono dimostrarlo a sufficienza le innumerevoli varietà descritte di questa forma. Ma non per questo tutte hanno potuto avere un nome; e se fatica improba sarebbe quella di tenerle a battesimo, ben più enorme quella di discernerle nelle collezioni, anche le più modeste.

E quello che il dotto entomologo osserva a proposito del *fuscipes*, può valere anche pel *luctuosus*. Ben poco ho potuto vedere di esemplari francesi e dell' Istria o della Dalmazia per azzardare ipotesi sul materiale esotico. Ma le variazioni che si mostrano in Italia

(1) L' *uniseriatus* è specie assai variabile. Ne ho una trentina di esemplari quasi tutti tra loro dissimili. Due di questi hanno il corsaletto della stessa precisissima forma che il *pirazzolii* e l' aspetto di questo.

e la loro instabilità giustificano a sufficienza il mio asserto.

Variabili certamente anche il *montivagus* meno il *fuscus* e l'*erratus*, il *piceus*; pochissimo il *solieri*; non molto il *micropterus*; grandemente il *melanocephalus* col *mollis* suo derivato.

Ma dirò singolarmente parlando di ciascuno di essi.

Non ho compreso nel presente lavoro il *signaticornis* Walt *(in litteris)* Chaudoir, Bol. Moscou 1863 I. p. 325, del quale non ho potuto avere notizia e che è scomparso anche nel recente catalogo di Berlino 1906. Nel precedente (1891) figurava nel genere *Thermoscelis*.

La mia più profonda gratitudine ai Sigg. R. Oberthur e Prof. A. Fiori, agli amici carissimi G. Grandi e P. Luigioni ed ai Sigg.: Prof. A. Porta, G. Botto, C. Mancini, M. Naldi, C. A. Razzauti che mi fornirono materiale e notizie.

BIBLIOGRAFIA

Fabricius: Syst. Eleut. T. I. 1798.

Paykull: Fauna Suecica T. I. 1758.

Küster: Käfer Europas, X. 1847.

Gauthier: Mittheilungen der Schweizer Ent. Ges. 2. B. 1866 al 1868.

Putzeys; Monographie *Calathus* A. E. B. 1873.

Bedel: Fauna du bassin de la Seine: Carnivora, vol. I. Parte I., 1881.

Ganglbauer: Die Käfer von Mittel Europa, Vol. I. *Caraboidea*, 1892.

Apfelbeck: Die Käfer fauna del Balkankalbinsel, Vol. I. *Caraboidea* 1904.

Fauconnet: Faune analyptique de France, 1894.

DESBROCHERS: Faunule. Le Frelon XIII, 1904.

Dott. O. VISART: Una nuova varietà del *Calathus giganteus*. Atti Società Toscana di Scienze Naturali in Pisa, 1890.

Dott. GORTANI: Coleotteri del Friuli, 1905-1906.

CATALOGUS COL. EUROPAE: (Dohrn). Stettino 1856.

« « « (Stein) Berlino 1868.

« « « Reitter e Weise 1883-1891-1906.

« « ancien-monde (Marseul) Parigi 1882-89.

« « Lombardia (F.lli Villa) Milano 1844.

« « Piemonte (Ghiliani) Torino 1887.

« « « (Baudi) « 1889.

« « Italiani (Bertolini) Firenze 1872.

« « « « Siena 1901.

SAINTE-CLAIRE DEVILLE: Catalogo critico coleotteri della Corsica 1906.

Dott. RONCHETTI V: Coleotteri dei dintorni di Bormio (Valtellina): R. I. S. N. Vol. 18, 1898.

Dott. LOPEZ C.: Coleotteri del Salernitano: R. I. S. N. Vol. 20, 1900.

Dott. IMPARATI E. Coleotteri del Piacentino: B. del N. Vol. 17 1897.

Genere **Calathus** BONELLI 1810

Caratteri del genere:

Corpo più o meno allungato, poco convesso; labbro trasversale intero. Palpi mascellari esterni ad ultimo articolo allungato, subcilindrico e troncato sempre alla estremità. Mento grande bifido *(Calathus* s. s.*)* oppure intero *(Bedelius)*. Palpi labiali ad ultimo articolo allungato subcilindrico, troncato anche alla sommità. Antenne a tre primi articoli lisci, gli altri pubescenti. Il 1° gros-

so e cllindrico, il 2° piccolo, gli altri sottili ed allungati l' ultimo arrotondato all' apice. Protorace di forma variabile. Elitre non sinuose presso l' angolo apicale e separatamente arrotondate. Zampe gracili e lunghe; tibie spinose, tarsi lisci in disopra; i quattro posteriori solcati sul lato esterno, più di rado anche all' interno. I tre primi articoli dei tarsi anteriori nei ♂♂ dilatati o non dilatati, ma di forma un po' diversa da quelli delle ♀♀ (*Amphyginus*). Unghie dei tarsi visibilmente pettinate a denti sottili ed acuti. Insetti più di frequente atteri. Qualche specie può essere alata o no.

I. TAVOLA

1. Corsaletto largo, subquadrato o trapezoidale, non o poco ristretto alla base **2.**

— Corsaletto quasi discoidale, o più o meno subcordiforme. Lato inferiore molto più stretto delle elitre alla loro base **6.**

2. Episterni corti poco ristretti in dietro **3.**

— Episterni allungati, distintamente ristretti in dietro **4.**

3. Strie delle elitre forti, profondamente e densamente punteggiate. Interstrie fortemente convesse. Strie 2. 3. 5. con dei grossi punti (pori) irregolarmente disposti, talora poco distinti perchè mescolati alla forte punteggiatura delle strie, o anche mancanti sulla 2. 5. (GIGANTEUS Dej).

— Strie molto meno profonde, a punti più piccoli o lisci. Interstrie o piane o debolmente convesse. La sola stria 3 con una serie di pori poco profondi LUCTUOSUS Latr. e sue varietà

4. Strie 2. 3. 5. con una serie di pori, variabili per ubicazione e per quantità. Episterni e lati del metatorace sempre punteggiati *(fuscipes)* LATUS Brull.

— Stria 3 con al massimo 3 punti. Episterni e metatorace lisci **5.**

5. Corsaletto ad angoli posteriori più o meno ottusi ma retti. Statura di regola maggiore FUSCUS F.

— Corsaletto ad angoli posteriori smussati. Statura minore.
MOLLIS Marsh.
MELANOCEPHALUS L.

6. Corsaletto quasi discoidale, ristretto verso la base, rosso.
SOLIERI Bassi

— Corsaletto del colore delle elitre **7.**

7. Corsaletto a lati bene arrotondati, non sinuoso presso la base, marginato di giallastro. Elitre marginate largamente di giallastro, talora fino all' altezza della 6 stria. Episterni allungati, assai assottigliati alla estremità CIRCUMSEPTUS Germ.

— Corsaletto subcordiforme sempre ristretto sulla base. Elitre unicolori **8.**

8. Una serie di pori contro il 3° intervallo **9.**

— Due o al massimo 3 pori su ciascuna elitra, distanziati, e posti anche contro la terza interstria **10.**

9. Episterni piccoli e larghi.
a) Zampe nero picee MONTIVAGUS Dej.
b) Zampe rosse V. RUBRIPES Dej.

— Episterni allungati. Zampe ferruginee PICEUS Marsh.

10. Episterni lunghi. Corsaletto ristretto in dietro più o meno sinuoso sotto il mezzo a larghe impressioni basali. Angoli inferiori vivi, quantunque un po' ottusi. ERRATUS Sahlb.

— Episterni corti. Corsaletto ristretto in dietro, ma arrotondato in regolare curva sui lati. Angoli inferiori arrotondati.
MICROPTERUS Duft.

II. TAVOLA

1. Elitre a colori metallici, verde, oro, bronzo, (2 o 3 pori su ciascuna elitra) METALLICUS Dej. (1)

---

(1) Ho incluso il *metallicus* in questa tavola, affermando il Dott. VISART di averlo raccolto nell'Alta Valtellina. (Vedi l. c. in bibl.) Ma nessun altro cataloghista, avendolo finora menzionato d' Italia, e nemmeno i f.lli VILLA, dubito fortemente della raccolta.

RECENSIONI

L' Èchange An. 23 — 1907.

Pic, M. — Coléoptéres paléarctiques nouveaux — p. 97, 105.

La sola specie interessante la nostra fauna è il:

Malthinus insignipes ♂ — Moderatamente allungato, brillante, pubescente di grigio, giallo pallido con la parte posteriore della testa superiormente, le antenne, ad eccezione dei due primi articoli gialli, lo scutello, due macchie discali sul protorace, l' una anteriore, l' altra posteriore più grande, una fascia elitrale suturale un pò allargata alle due estremità, che sono nere. Protorace presso a poco così lungo che largo, molto ristretto anteriormente e un pò in addietro; elitre fortemente punteggiate in strie, con fascia suturale scura molto stretta, subparallela, un pò allargata presso lo scutello e molto posteriormente verso la macchia gialla apicale; tibie posteriori fortemente incavate presso la metà sul lato interno. Lungh. 3 mm. Camaldoli (Napoli). Vicino alla *seriepunctatus* Ksw. da cui si differenzia facilmente per la struttura delle tibie posteriori.

Planet, V. — Note sur l' *Apion pedale* Rey — p. 107.

Completa la descrizione di questa specie fino ad ora ritenuta molto rara, e dice che è stata trovata più volte in Provenza e Corsica.

Pic, M. — Notes entomologiques — p. 129.

Descrive fra le altre forme il **Cardiophorus collaris** v. nov. **paganetii**: intieramente scuro ad eccezione delle articolazioni delle gambe che sono rossastre e d' una piccola macchia rossa da ciascun lato del protorace, presso gli angoli posteriori. Calabria.

Bernhauer, M. — Le *Phloeopora* de la faune palèarctique p. 139, 149, 156, 164.

È una traduzione in francese fatta dal DUBOIS, con note riguardanti la fauna gallo-renana.

Pic, M. — Notes entomologiques diverses — p. 153.

Fra le altre forme, estranee alla nostra fauna, descrive il **Corymbites** *(Anostirus)* **sulphuripennis** v. n. **gabilloti** ♀: poco brillante, relativamente corto e assai largo; elitre meno lunghe che nella forma ordinaria, brevemente ristrette all'estremità, e di più senza macchia apicale nere, ma irregolarmente rimbrunito sul disco in addietro. Ai piedi del M. Viso nella vallata di Queyras (Basse Alpi).

Pic, M. — Etude sur « *Crioceris macilenta* « Weise et ses variétés — pag. 180.

L' A. dà una accurata tavola dicotomica di tutte le variazioni della *C. macilenta.*

Bullettin de la Sociétè Entomologique de France Anno 1907.

Normand, H. — Nouveaux Colèoptères de la faune française — p. 121.

Descrive: *Bathyscia talpa* vicino alla *B. asperula,* Ariège; *Leptotyphlus mayeti,* presso il *sublaevis* e *grouvellei,* Port-Vendre.

Chobaut, A. — Description d' un Scarabèide nouveau du midi de la France — p. 175.

Homaloplia hericius n. sp. = Dimensioni grandi. Corpo relativamente corto e largo, con le elitre d' un terzo più lunghe che larghe. Nero opaco sulla testa e pronoto, un pò brillante e bronzato sul ventre e il pigidio. Elitre sia d' un giallo rosso con bordura nera completa su ciascuna di esse, sia intieramente d'un bruno marrone scuro più chiaro sul disco di ciascuna di esse. Testa protorace ed elitre con pubescenza relativamente spessa, lunga, nera. Addome con pubescenza lunga spessa, d' un bianco sporco. Antenne d' un giallo-rosso con clava scura, molto più corta del peduncolo. Pigidio con punteggiatura poco profonda, intervalli dei

punti leggermente rugosi. Lungh. 8 mm. Largh. 4, 7 mm. Provenza marittima: Marsiglia, Nizza etc. vicine alla *H. marginata* dell' Europa meridionale. L' A. considera come tipici gli esemplari con elitre rossastre; e gli individui ad elitre interamente scure come una aberrazione a cui da il nome di **ab. cailloli.**

Chobaut, A. — Les sous variétés de *Crioceris macilenta* Weise — p. 177.

È una interessante revisione di tutte le var. della *C. macilenta.*

Méquignon, A. — Description d' une espèce nouvelle de Scydménide des environs de Paris — p. 217.

Descrive: *Stenichnus compendiensis* vicino al *S. godarti*: foresta di Compiègne e di Fontainebleau.

Bourgeois, I. — Sur le *Malthodes neglectus* et sa femelle aptère *(Podistrina* Putoni) — p. 232.

Ritiene il *M. decorus* sinonimo del *neglectus* (Vedi Riv. Col. It. An. 6. 1908, pag. 4-8)

Clermont, I. — Sur une anomalie antennaire observée chez *Phylax (Pandarinus) tristis* Rossi — p. 237.

In questo individuo, perfettamente conformato nelle altre parti, si saldano alla base del 7° articolo dell' antenna destra, 4 articoli perfettamente normali e assolutamente simili ai 4 articoli terminali dell'antenna normale.

Ieannel, R. — Quelques *Bathyscia* nouveaux ou peu connus de France — p. 244.

Descrive la n. v. *gracilis* della B. *perieri*, Ariège; la n. sp. *fauveaui* vicina alla *perieri*, Ariège; la n. subsp. *navarica* della *speluncarum*, Bassi Pirenei.

Nordmand, H. — Nouveaux Coléoptères de la Faune française — p. 272.

Descrive due n. specie *Bathyscia nitidula* vicino alla *lapidicola*, Ariège; *Ploeocharis fauveli* vicino alla *diecki* Ariège.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino. 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg. **Pallavicino** March. **Franco - Leoni Giuseppe.**

Per il 1906: Museo Civico di Rovereto - Dott. **Massimo Moro - Georg Iacobson - Cavazza** Conte **Filippo - Vitale** Geom. **Francesco** (1ª rata) - **Möyer Paul - I. Sekera - De Wagner** Prof. **Eugène - Leopoldo Chinaglia - R. Friedländer** Buchhandlung.

RICHIESTE E OFFERTE

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di Bologna) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di sicuro habitat; materiale che egli acquista in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, Genova) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni a favorire volentieri cambi con altri entomologi, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, Camerino (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara*.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

VENDITA

DI

Coleotteri della Russia e Siberia

100 esemplari in **75** specie fra le quali: **Cicindela** soluta v. Kraatzi, **Calosoma** denticolle, investigator, **Carabus** Dejeani, Eschscholtzi, regalis, sibiricus, Ledebouri, **Cymindis** lateralis, **Lethrus** tenuidens, podolicus, **Rhombonyx** holosericeus, **Cetonia** aurata v. prasiniventris, floricola v. volhyniensis, **Podonta** turcica **Meloë** erythrocnemus, **Zonabris** impar, adamsi, **Zonitis** bifasciata, **Cleonus** betavorus, tetragrammus, **Apion** artemisae, **Clytus** floralis v. zebra, **Dorcadion** ruffifrons, sareptanum, equestre, **Neodorcadion** involvens, **Cryptocephalus** flavicollis, gamma, etc. – **Prezzo 20 franchi.**

Indirizzo: Signor **K. Bramson,** Conseiller d' Etat à **Elisabethgrad** (Gouvern. de Kherson) **Russie.**

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 3 — 15 marzo 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: **Antonio Porta** *Professore all' Università di Camerino*

SOMMARIO

G. Leoni – I *Calathus* italiani (*continua*).

L. v. Heyden – Contributo alla fauna coleotterologica dell'isola di Capri (*con 3 figure*).

A. Porta – Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti; purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando della loro memoria un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 » . . . . . »	3, —	3, 50	4, —
Per 12 » . . . . . »	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 » . . . . . »	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 3 . 15 marzo 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

I *Calathus* italiani

(*Vedi continuazione N.* 2)

1. **Calathus fuscipes** Goeze 1777, E. B. 1 p. 666.
var. **latus** Serv. Fn. Fr. 1821. 35.
punctipennis Germ. Ins. sp. p. 13.
testudinarius Chaud. (In Gauth. l. c.)
impressicollis Visart (A. S. N. Pisa 1890)

La forma tipica del *fuscipes* è a noi certamente ignota. Tutti gli esemplari che ho veduti di Italia non possono rapportarsi che alla var. *punctipennis* Germ. ora *latus* (ved. Cat. 1906).

La differenza tra i due tipi estremi di questa forma è grande, forse maggiore di quella che esiste tra il *lucluosus* e il *glabricollis*, tra il *melanocephalus* e il *mollis*.

Negli esemplari di provenienza tipica; Svezia, Inghilterra, nord della Francia; il *fuscipes* è piccolo, (3 1|2

a 11 mm.); certi esemplari per la forma generale, il colorito delle zampe e delle antenne, hanno l' aspetto dell' *erratus* ♂. Somiglianza di impressione, non reale perchè basta la forma del corsaletto per distinguerlo a priori da questa specie.

Tutto l' insetto è di un nero lucente, talora a riflessi metallici verdastri, le zampe sono perfettamente rosse. Il corpo è allungato, stretto. Il corsaletto subquadrato a lati poco arrotondati, un poco più stretto in alto, talora un poco convesso anteriormente, gli angoli basali quasi retti. Sulla base è largo quanto le elitre. Queste si arrotondano un poco dopo il mezzo, hanno strie leggere, talora a puntini appena visibili, le interstrie sono piane, le alterne un poco più larghe.

Io credo che a questa forma si dovrebbe mantenere come varietà il nome di *flavipes* datole dal PAYKULL (Fn. Suecica I. 112).

Ma di mano in mano che la specie procede verso il sud si trasforma. Le zampe si oscurano, il corpo perde un poco della sua lucentezza, si allarga, le strie si fanno via via più forti, e la loro punteggiatura aumenta.

Già in Francia compare quella forma che con qualche altra lieve modificazione sostituirà poi completamente il *fuscipes* in Italia.

Al solo *latus* si possono dunque rapportare i *fuscipes* nostri.

Ma il *latus* non perde per questo le facoltà ereditate dal genitore. È anche esso forma variabilissima, ma per la sua estesa diffusione non perdendo mai il contatto, risalga essa verso i monti o discenda verso il mare, non presenta variazioni stabili tali da poter fare delle distinzioni di razza.

Ne accennerò le variazioni principali.

ANTENNE. Variabili di colorito, dal nero piceo (ad eccezione del primo articolo che è sempre rosso) al ferrugineo chiaro. Talora gli articoli non son completamente unicolori ma macchiati di nero e di rosso.

CORSALETTO. Varia in longitudine ed latitudine, e può essere subquadrato o trapezoidale; sulla base più stretto delle elitre o largo quanto queste. I lati arrotondati più o meno in curva regolare dall' apice alla base o paralleli o un pò declivi su questa. La punteggiatura sulla base è variabilissima per profondità e densità. Risale spesso ed anche fortemente sulle depressioni laterali del corsaletto come nel *giganteus* (var. *impressicollis* Vis. (1)) Le depressioni basali e laterali sono più o meno larghe o più o meno depresse e limitano spesso circolarmente la maggiore o minore gibbosità del corsaletto. Gli angoli anteriori, non variano di assai, ma i posteriori possono essere ottusi o retti.

ELITRE. Più o meno ellissoidali, più larghe e più ovali di regola nelle ♀ ♀, un pò più parallele e più strette nei ♂ ♂. La loro massima larghezza è posta più o meno in basso e posteriormente sono più o meno arrotondate. La striatura più o meno forte, più o meno densa e profonda, la punteggiatura e gli intervalli variabili.

---

(1) Il dott. O. VISART (l. citato in Bibl.) descrive una varietà *impressicollis* che egli attribuisce al *giganteus*. Il *giganteus* tipico mostra sempre distinto questo carattere e non è il caso di una varietà, ne del resto, può trattarsi del *pirazzolii* come mostra anche di credere l' autore, perchè la descrizione della sua varietà, non si conviene a quest' ultimo. Inoltre nè il *giganteus* nè il *pirazzolii* son certamente specie della Valtellina ove il dott. VISART ha raccolto la sua forma. È quindi certo che si tratta del *latus* e quindi a questo solo può essere riunito l' *impressicollis*.

Varia anche la convessità del capo, le elitre finamente zigrinate divengono più opache quando questa scultura si fa più forte. Di regola però l' insetto è lucente, e di un nero profondo, più di rado picco, specialmente sul contorno del corsaletto e sugli angoli basali di questo. Le zampe variano anche di colorito dal castagno oscuro al nero.

Non ho visto nessun esemplare d' Italia a zampe rosse, quantunque ne abbia osservati oltre un migliaio.

Dalla Sicilia (Prof. CONIGLIO) ebbi dei *luctuosus* che non erano altro che dei *latus* ad elitre un pò più opache. Forse era a questa forma che CHAUDOIR dava il nome di *testudinarius*, il GAUTHIER, osservando che la varietà dello CHAUDOIR aveva le elitre opache. Ma non è il caso di una distinzione. Anche dalla Sicilia ebbi dei *giganteus* che di questa forma non avevano nulla, all' infuori dei soliti punti, sulle depressioni laterali del corsaletto e della grandezza. Ma il *giganteus* a confronto del *latus* non è nulla affatto gigante.

In generale gli esemplari siciliani, mostrano le strie meno punteggiate ed una forma un pò più corta ed ovale, ma come accade anche sul continente queste forme non hanno costanza. Ad esempio i due *Calathus* speditimi dal prof. CONIGLIO, hanno uno corsaletto arrotondato sui lati e l' altro trapezoidale.

Sminuzzando, di varietà se ne potrebbero fare. Ma siccome sarebbero troppe, così mi sembra miglior partito non tener conto di nessuna. Del resto variazioni locali importanti non se ne mostrano.

Dimensioni variabili da 10 a 17 mm.

Dai monti al mare. Tutta Italia. Vive anche nei luoghi secchi, sotto le pietre ed è ovunque comunissimo. A cli-

mi più caldi corrispondono in generale esemplari più grossi.

2. **Calathus giganteus** Dej. Spec. III 64.
ovalis Dej. Spec. V, 708.

Specie profondamente simile alla forma *glabricollis* quale è specialmente negli esemplari della Dalmazia. Come questa ha episterni corti, subquadrati, più o meno punteggiati o anche lisci. Differisce dal *glabricollis*: per la forma più convessa del corpo, per le strie profondamente striate e punteggiate, e per la profonda punteggiatura basale e marginale del corsaletto.

Ma nemmeno il *giganteus* è forma costante, perchè quantunque non ne abbia veduti che 14 esemplari (Corfù, Zante, Cefalonia) ho osservati in essi notevoli variazioni e specialmente nella minore profondità delle strie, punteggiatura loro, e della base del corsaletto, nonchè nella convessità delle elitre. È in queste variazioni che è molto simile al *glabricollis*.

Il *giganteus* non può confondersi col *latus* e per distinguerlo basta la sola forma degli episterni. Altri caratteri distintivi sono l' essere il *giganteus* più ovale, e più largo; la maggiore profondità delle strie e dei punti di queste, e la più forte convessità degli intervalli.

Il corsaletto sempre trapezoidale ha nel *giganteus* i lati rialzati come nel *glabricollis*, e il ribordo marginale più spesso.

Questa specie manca certamente da noi; gli *ovalis* segnalati d' Italia non essendo altro che dei *latus*, come ho già detto parlando di quest' ultimo.

Dimensioni 16 a 14 mm.

3. **Calathus luctuosus** Latr. (1804) Hist. Nat. VIII, p. 363.
gallicus Fairm. et Lab. Fauna Fr. p. 1-3, 1854.

var. **sirentensis** Fracassi Riv. Col. It. An. 6 (1).

var. **pirazzolii** PUTZEYS A. S. Ent. Belgique 1873, 27.

fracassii Heyden Riv. Col. It. An. 6.

var. **luigionii** n. v.

var. **glabricollis** ULLRICH Küster Kaf. E. X. 25, 1845.

? in Dejean Spec. III, pag. 68, 1828.

zeelandicus Redt. Rs. Novara II. 17, 1868.

La nomenclatura delle due forme esterne di questa serie: *gallicus* Fairm. e *glabricollis* Dej. (secondo i cataloghi) e tutt' altro che precisa.

Premetto che la riesumazione del nome *luctuosus* Latr. è relativamente recente e dovuta al BEDEL (Fauna della Senna 1881).

Il DEJEAN, caratterizzava nel 1828 il *glabricollis*, già descritto dall' ULLRICH, sopra due esemplari del Portogallo (Coimbra) che si conservano nel museo OBERTHUR.

Quindi il *glabricollis* di DEJEAN non è certamente lo stesso *glabricollis* dell' ULLRICH descritto originalmente

---

(1) Mentre il presente lavoro era pronto per la stampa, è comparsa una nota del Dott. D''AMORE FRACASSI (Riv. Col. It. 1, 1908) nella quale sono date le diagnosi di una nuova specie e di una nuova varietà di *Calathus*.

Quanto alla specie, *(sirentensis)* ritengo debba essere considerata come una varietà del *luctuosus*. Io almeno non ho raccolto sulla Sirente altro *Calathus* all' infuori di questa forma, che come dirò non è solo propria alla Sirente, e che io avevo chiamato, *in litteris*, *proximus*, ed ora per priorità ***sirentensis*** Fracassi.

Quanto alla varietà (ora *fracassi* Heyd. Riv. Col. It. N. 2) essa è certamente da considerarsi sinonimica del *pirazzolii*. Del resto anche facendo astrazione dalla forma generale, certamente differentissima, il *glabricollis*, ha negli esemplari tipici, propriamente strie impunteggiate, e quindi, sarebbe tutto al più il caso contrario quello da distinguersi. Ma di queste variazioni dirò nel testo e non occorre che io mi ripeta.

sopra esemplari dell' Istria, il vero *glabricollis* infine, che il DEJEAN non dovrebbe avere mai veduto. Il KÜSTER che attribuisce esattamente all' ULLRICH questa specie, dà anche un incisione del *glabricollis* abbastanza riuscita.

Anche i F.lli VILLA, nel loro catalogo (anteriore al KÜSTER: 1844) registrando il *glabricollis*, per distinguerlo dal *glabricollis* di GENÉ, annotano: « *rubripes* Dej. - *glabricollis* Gené *nec* ULLRICH ».

Fino al 1854, epoca nella quale il FAIRMAIRE e il LABOULBÈNE (l. c.) descrissero il loro *gallicus*, quante erano le forme che andavano sotto il nome di *glabricollis*? Il Portogallo, la Francia, l' Istria, e forse anche la Spagna fornivano tutti i *glabricollis* delle collezioni!

Si vede che gli entomologi di allora non guardavano tanto pel sottile!

Nel catalogo di Stettino (1856), DOHRN; il *gallicus* non figura, perchè forse non si era persuasi della bontà della specie.

E difatti nel 1860 lo SCHAUM *(Cicindelidae* und *Carabidae* (pag. 392) riunisce le due forme.

Il GAUTHIER (l. c.) segue l' opinione dello SCHAUM e vede una semplice varietà nel *gallicus* che sarebbe secondo lui settentrionale e distinta dal *glabricoliis*, solo perchè la base del corsaletto è nel *gallicus* maggiormente punteggiata che nel *glabricollis*. Parla anche di una varietà a piedi rossi, ma senza attribuirle nessun nome.

Ed ecco il catalogo dello STEIN (1868) che cita: *glabricollis* Dej. e var. *gallicus* Fairm. e Lab. Cinque anni dopo, il PUTZEYS (l. c.) torna a separarle specificamente. Aveva veduti esemplari di Trieste e chiarisce l' equivoco.

Ma il MARSEUL (Cat. 1882 al 1889) unisce ancora le due forme e nemmeno come varietà, ma addirittura

come sinonimo ritiene il *gallicus* del *glabricollis*. Lo *zeelandicus* del REDTENBACHER (1868) in questo catalogo non compare.

Nel catalogo di Berlino (1883) le due forme sono di di nuovo nettamente separate, e difatti il BEDEL, entomologo di indiscutibile autorità, ristabilendo la sinonimia del *luctuosus* col *gallicus* (1881), ne aveva escluso il *glabricollis*.

Il BEDEL poi (l. c.) assegna al *luctuosus* i caratteri veramente fissi della specie. Il GANGLBAUER (l. c.) non fa più differenza di punteggiatura, ma di forma, e stabilisce in modo preciso le due specie. Dal suo silenzio in proposito è lecito dedurre che in nessuna delle due forme egli veda strie punteggiate; però nel *luctuosus* il DESBROCHERS (Faun. l. c.) le vede ed osserva « strie profonde finamente punteggiate ».

Tutto questo era necessario premettere, per far comprendere come le contradittorie opinioni dei cataloghisti e dei monografisti, se in parte dipendevano da errori di concetto, dall' altra mostravano, come le specie in questione fossero di lor natura eminentemente variabili, e tanto da poter generare una serie di equivoci.

É opinione diffusa fra gli entomologi italiani (checchè catalogasse il BERTOLINI; che attribuisce il *luctuosus* alla Sicilia e alla Toscana) che il *luctuosus* non appartenga alla nostra fauna.

Io credo che questa opinione non corrisponda a verità.

Sopra molte delle nostre montagne della catena appenninica vive un *Calathus* che unito da pochi caratteri stabili e comuni, è nel resto variabilissimo, variabile si può dire da monte a monte. E mentre per uno dei suoi estremi si unisce perfettamente al *luctuosus*, dall' altro si collega strettamente al *glabricollis*, quale è nelle forme dell' Istria e della Dalmazia, includendo fra i suoi medi la forma che il PUTZEYS descrisse sotto il nome di *pirazzolii*.

Una veramente splendida collezione del Lazio ricca per forme e per varietà di provenienze, comunicatami dall' amico LUIGIONI; numerosi esemplari del Gran Sasso donatimi dal Prof. FIORI e le sue raccolte sui monti dell' Emilia e della Toscana; quelle dell' amico GRANDI; le mie sull' Appennino Abruzzese e Molisano, quelle anche del LUIGIONI sulla Maiella, mi han permesso venire alla certezza assoluta di quanto qui sopra asserisco.

Come il *luctuosus* della Francia, il nostro *Calathus* vive esclusivamente sugli alti monti, ad altezze variabili secondo l' altitudine dei monti stessi, dei quali abita sempre presso la cima, predilezione che può spiegarsi con la ricerca dell' umidità più facile a permanere sulle cime che altrove.

Ed è questa predilezione che avendo per conseguenza un assoluto isolamento, può spiegare, le variazioni che si mostrano nella specie, e la loro relativa stabilità.

Dico relativa, perchè non si può far conto sull' assoluto; qua e la comparendo sempre individui che si rapportano o al tipo regionale, o riproducendosi manifestazioni di forme viventi in località più lontane, tutte queste variazioni formando come gli anelli di congiunzione di un' ininterrotta catena.

Alcune località come ad esempio Monte Viglio (Lazio) presentano insieme perfino tre forme con tutte le variazioni intermedie; località vicine mostrano tra loro forme più abberranti di quello che non si raccolgano in località lontane. L'altezza di raccolta è anche eminentemente variabile, e mentre io ad esempio ho raccolto il *luctuosus* a 1180 metri (Monte Cetona) a tale altezza sui monti Mutria (1825) e Sirente (2420), non se ne vede nemmeno la traccia! Il Monte Cavo (Lazio) da dove provengono molti degli esemplari del LUIGIONI è alto solo 960 m.

Malgrado la loro grande variabilità, pure credo si possono distinguere, comprese le due estreme, cinque forme, caratterizzandole, si comprende, con una certa larghezza, per evitare lo scoglio di un catalogo di varietà lungo quanto le litanie . . . dei santi!

E dacchè si può fissarle discretamente sulla diversa forma di corsaletto, e secondariamente su quella delle elitre, farò uso di questi caratteri che del resto convengono a forme già descritte.

A) Corsaletto a margini laterali ed angoli basali nulla o appena visibilmente riflessi.

1) Corsaletto spianato, quasi parallelo sui lati e nulla o solo lievemente arrotondato sul mezzo, di questi poco ristretto in avanti, meno in addietro, cadente quasi ad angolo retto sulla base, su questa largo quanto la base delle elitre; queste poco arrotondate sui lati, quasi parallele. LUCTUOSUS Latr.

2) Corsaletto più arrotondato sui lati, un poco più ristretto in avanti, e in dietro; di solito a massima larghezza anteriore, un poco sinuoso dopo il mezzo, più stretto delle elitre alla base. Sul disco è di regola un po' gibboso e la gibbosità limitata circolarmente dalle depres-

sioni laterali e basali. Base generalmente a punteggiatura più forte che nel precedente. Elitre subparallele ma un po' più allargate dopo il mezzo.

var. SIRENTENSIS Fracassi

3) Corsaletto subquadrato, arrotondato più o meno in alto, poi quasi parallelo sui lati, largo sulla base quanto le elitre. Una sinuosità antibasale visibilissima fa sporgere lievemente acuti gli angoli basali.

PIRAZZOLII Putzeys

4) Corsaletto assai largo; e quindi apparentemente più corto; largo quanto le elitre alla base; spianato; un po' ristretto in alto. Angoli posteriori retti. Elitre in ovale corto, assai larghe. (Le zampe e le antenne sono quasi sempre più chiare e questa forma segna il passaggio alla seguente mostrando talvolta presso gli angoli basali il corsaletto leggermente riflesso).

var. **luigionii** m.

B) Corsaletto largo, della forma come al N. 4, ma più ristretto in alto e quindi trapezoidale. Sui lati e presso gli angoli basali distintamente riflesso. Elitre in ovale largo, più acuminate verso l' apice. Di regola lati del corsaletto, angoli basali, antenne e zampe ferruginee.

var. GLABRICOLLIS Ullrich

La forma N. 1 corrisponde, come ho già detto, al *luctuosus*. La punteggiatura basale del corsaletto è più scarsa, le impressioni poco distinte, il disco del medesimo spianato, i margini e la base piani. Strie delle elitre liscie o debolmente punteggiate. Intervalli di regola piani o poco convessi. Monti del Lazio; quà e là con le altre forme.

La forma N. 2 sta al *luctuosus* come quasi il *punctipennis (latus)* al *fuscipes*. Il corsaletto è un poco più convesso anteriormente, la base maggiormente punteggiata. Le elitre hanno strie più forti e di regola distin-

tamente punteggiate. Monti del Lazio (Monte Veglio, Campoceraso, Serra S. Antonio). Monti dell' Abruzzo (Majella, Sirente, Gran Sasso).

La forma N. 3 è il *pirazzolii* Putzeys. Come la precedente ha aspetto parallelo, è generalmente più piccola negli esemplari del Gran Sasso e in quelli che provengono da cime più alte. (Varia però da 9 a 14 mm.). È più depressa della forma N. 2, e di un nero intenso su tutto il corpo. Interstrie delle elitre pianeggianti, strie di regola leggiere, poco o nulla punteggiate. Il corsaletto, un po' convesso anteriormente, di regola a fossette basali semiscancellate, corrisponde per la forma generale alla descrizione del PUTZEYS, come anche corrispondono il colorito generale, quello delle antenne, nere, ad eccezione del primo articolo talora rufigno alla base, ma anche totalmente nero (1).

Il PUTZEYS, attribuisce al *pirazzolii* strie punteggiate, ma questo carattere come in tutte le altre forme non è nulla affatto costante, e più spesso manca negli individui che mostrano la forma di corsaletto, designata dal PUTZEYS stesso.

Questa forma è specialmente comunissima sul G. Sasso e mostra a vicenda strie punteggiate o no; qualche esemplare a Monte Viglio (Lazio); ne vidi identici dell' appennino toscano ed emiliano. Il BERTOLINI (Cat. 1872) lo registra un' anno prima che fosse descritto, come specie dell' Umbria. Ma sembrerebbe che i primi esemplari, il PIRAZZOLI, gli raccogliesse sui Monti della Sibilla (Marche).

---

(1) Due esemplari speditimi dal Sig. OBERTHUR, raccolti dal PIRAZZOLI stesso sul Gran Sasso, ed etichettati *pirazzolii* appartengono a questa forma.

La forma N. 4, eccezione fatta per la maggiore larghezza del corpo, pel colorito chiaro delle antenne e delle zampe, si avvicina al *luctuosus*. Per la forma del corsaletto, per i lati di questo talvolta lievemente rialzati, si avvicina al *glabricollis*. Però le fossette basali e le impressioni oblique laterali, distinte nel *glabricollis*; sono in questo quasi nulle. Strie delle elitre poco forti e a punteggiatura nulla o finissima. Lazio (Monte Viglio) Toscana (Monte Cetona). È la forma più rara.

La forma N. 5. Corsaletto largo, apparentemente corto, distintamente trapezoidale. La base è larga quanto le elitre ed ha angoli retti. Le fossette basali sono forti, più punteggiate che nella specie precedente; le impressioni laterali oblique più distinte pel rialzarsi dei margini e degli angoli inferiori. Le elitre sono larghe presso la base, ad angoli omerali un po' vivi arrotondate fino al mezzo da dove si restringono un po' bruscamente all' indietro. Interstrie più o meno convesse, debolmente punteggiate.

Le antenne e i palpi sono fulvi, quasi sempre in totalità; i margini laterali e gli angoli inferiori più spesso ferruginei; tutto il corpo è di un nero meno intenso. Tibie e tarsi ferruginei, coscie picee.

L' unica differenza che io abbia notata fra questa forma e gli esemplari di *glabricollis*, non della nostra fauna (Dalmazia) è quella che in quest' ultimi il corpo è un po' più convesso specialmente sulle elitre, e queste hanno strie perfettamente impunteggiate.

Non mi sembra però sia il caso di tener conto di queste differenze, perchè in quasi tutte le forme la convessità del corpo è variabile, come è variabile la punteggiatura delle strie. Quantunque tutti gli autori con-

cordino nel trovare le strie del *glabricollis* impunteggiate, può darsi anche il caso, che qualche esemplare possa mostrare questo carattere. Io non ne ho veduti che sei.

Al *glabricollis* unisco anche una forma di *Calathus* raccolta da me sul Monte Mutria (Molise) che pel colorito, per la forma generale del corpo, per la scultura e punteggiatura delle elitre, è assai vicina al *sirentensis*, e per la forma del corsaletto si avvicina di assai al *glabricollis*, avendo quello i margini e gli angoli basali un poco riflessi, i tratti obliqui laterali più distinti.

Riepilogando: gli unici caratteri veramente costanti nel *luctuosus* e comuni a tutte le forme che ne derivano sono: primieramente la forma degli episterni che è, dice il PUTZEYS, carattere di primo ordine; poi la presenza dei pori sulla sola 3 stria.

È inutile cercare nella punteggiatura della base del corsaletto, e in quelle delle strie delle elitre caratteri differenziali. Confrontando insieme materiale estraneo alla nostra fauna ho osservato: che tanto il *glabricollis* quanto il *luctuosus*, mostrano le stesse variazioni nella punteggiatura basale del corsaletto; che il *luctuosus* può avere strie punteggiate o no, e che negli esemplari di *glabricollis* come ho già detto mancano i punti nelle strie. Ma ripeto ne ho visti così pochi che non escludo, possano i punti in qualche esemplare mostrarsi.

Tolti dunque i caratteri anatomici sopradetti, ottimi per distinguere a sufficienza queste forme dal *latus* o dal *fuscipes*, col quale solo possono essere confuse, nessun carattere a mio parere può autorizzarci a separare specificamente le forme sopra descritte. La mobilità assoluta dei caratteri anche nelle forme di una stessa lo-

calità, la presenza di una serie di forme intermedie, dimostrano io credo a sufficienza l' origine comune da un tipo, che io stabilisco nel *luctuosus*, semplicemente perchè è la forma più anticamente descritta. È da notare anche che i derivati più prossimi del *luctuosus*, sono allo stato delle mie conoscenze i più comuni in Italia di quello che non lo siano le forme affini al *glabricollis*.

É probabile che nuove esplorazioni in località nuove ci diano altre forme interessanti.

4. **Calathus montivagus** Dej. Spec. V. 710
   var. **rubripes** Dej. Spec. V. 709
      v. *glabricollis* Genè in lit. (Cat. Villa 1844)
      bellieri Gauth. Mitth. 1867, 284
   var. **calabrus** n. v.

Il Gauthier, colloca in due gruppi diversi il *montivagus* ed il *rubripes*, e li distingue:

a) Corsaletto stretto a bordi laterali rilevati, angoli anteriori prominenti (zampe picee) MONTIVAGUS

b) Corsaletto stretto a bordi laterali meno rilevati, angoli anteriori non prominenti (zampe rosse) RUBRIPES

Descrivendo il *bellieri*, dice che ha il corsaletto come il *montivagus*, ma le zampe rosse con le coscie oscure.

Le forme sopradette sono rare nelle collezioni nostre. Ne ho potute vedere: tre esemplari della Sicilia, quattro della Calabria, due dei dintorni di Napoli, uno del Lazio, uno del Piemonte (Cuneo), quattro della Lombardia, e uno della Toscana.

Quelli della Lombardia e della Toscana riferentisi alla forma *rubripes*, gli altri alla forma *montivagus*.

La specie è evidentemente unica. Ed i caratteri del corsaletto assegnati dal Gauthier alle due forme sono quanto di più artificioso si possa immaginare.

Difatti ho visto convenire perfettamente al *montiva-*

gus i caratteri del *rubripes* e..... viceversa! Il PUTZEYS ha veduti dei pori accessori sulla 1ª stria del *montivagus* e due o tre comparire sulla 5 nel *rubipes*, caratteri accidentali senza valore specifico. Il GAUTHIER non ne vede che sulla 3 stria, come difatti ho anche io osservato negli esemplari esaminati.

L' unica differenza stabile, consiste nel colorito delle zampe, rosse nel *rubripes*, picee nel *montivagus*, fenomeno che ripete quanto avviene nel *fuscipes* e nel *luctuosus*. Tutti gli altri caratteri entrano nei limiti di variazione di queste forme, e sono per nulla affatto costanti.

Il *bellieri* è indubbiamente da ascriversi alla forma *rubripes*.

Il *montivagus* non ha che una lontana simiglianza col *piceus*. Una più grande ne ha col *minutus* della Spagna.

Del *piceus* è più grosso e più largo. Ha zampe di di quello più robuste, la piega basilare delle elitre più arcuata, le strie più profonde, gl'intervalli più convessi.

Inoltre gli episterni metatoracici del *montivagus* come quelli del *luctuosus*, sono corti e poco ristretti indietro e quindi assai più corti di quelli del *piceus*.

Il corsaletto varia un poco in altezza: la sua massima larghezza ed arrotondatura è posta più o meno in alto, e varia di diametro; è sempre ristretto in dietro, i lati, sono più o meno riflessi e di più presso l' angolo basale. Gli angoli anteriori variabili di prominenza, i posteriori più o meno largamente arrotondati, talora solo leggermente smussati.

Le impressioni oblique laterali variano di profondità secondo la maggiore o minore ripiegatura dei lati. Talora quasi si annullano. Le fossette basali sono più o meno profonde, più o meno estese. La punteggiatura ba-

sale ora è lieve ora più profonda ed intricata, limitata alle sole fossette o anche estesa a tutta la base. Qualche esemplare è quasi impunteggiato. Il lato anteriore del corsaletto è più o meno incavato, il posteriore per diversi gradi sinuoso o anche quasi rettilineo.

Le elitre variabili un po' in lunghezza, di più in rotondità laterale ed apicale, e di larghezza. Hanno strie variabili di profondità ed interstrie più o meno convesse. Non si distinguono punti nelle strie.

Le ♀♀, più larghe sulle elitre, con queste di regola a colorito più opaco; ma talvolta lucenti come i ♂♂.

Le antenne variano di lunghezza, nei ♂♂ di regola essendo un po' più lunghe. Il loro colorito è anche variabile e si vedono *montivagus* ad antenne ferruginee, e *rubripes* nei quali il 1° art. e distintamente ferrugineo, mentre gli altri sono più o meno oscuri.

Quattro esemplari della Calabria, (Sagliano e Corace) raccolti colà dal Prof. FIORI, sono piccoli ed opachi. Le elitre hanno aspetto più spiovente, sono in ovale più stretto e più accuminate posteriormente. Il corsaletto è più spianato, poco riflesso sui lati, meno ristretto in dietro.

È a questa forma che dò il nome di **calabrus**.

Specie variabile nelle dimensioni da 8 a 12 mm.

Gli esemplari che mostrano più evidente la forma di transizione fra il *montivagus* e il *rubripes*, sono due dei dintorni di Napoli (RAVEL), uno di Monte Circello (LUIGIONI).

Mi corre qui l'obbligo di ringraziare particolarmente l'amico GRANDI che volle donarmi un esemplare del rarissimo *rubripes*, da lui raccolto in Lombardia.

Anche il *montivagus* è specie esclusivamente montana.

(continua)

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Dr. Lucas von Heyden

Contributo alla fauna coleotterologica dell' Isola di Capri

(con 3 figure)

Il chiarissimo ornitologo Prof. ALESSANDRO KÖNIG-BONN raccolse nel 1885 a Capri (splendida isola, di 15 chilometri quadrati e 585 m. di altitudine, situata nel golfo di Napoli) dei coleotteri che mi inviò per la classificazione.

Nel « Nachrichtblatt der Deutschen Malakozoolog. Gesellschaft, 1882 pag. 27 » I. BLUM diede un elenco dei coleotteri da lui raccoltivi e da me classificati (B).

Nel 1907 ricevetti da mio fratello un piccolo numero di coleotteri raccolti dal Dr. HUETHER ivi domiciliato (H).

Io presento qui un elenco delle specie.

B. = BLUM; H. = HUETHER; senza indicazione = KÖNIG.

CARABIDAE — 1. *Calathus fuscipes* Goeze var. *punctipennis* Germ., 2. *Carterus cordatus* Dej. (B.), 3. *Harpalus tenebrosus* Dej. (B.), 4. *Percus villai* Krtz. (B.), 5. *Licinus silphoides* Rossi, 6. *Brachynus sclopeta* F.

STAPHYLINIDAE — 7. *Ocypus olens* Müll. (B.), 8. *Ontholestes murinus* L.

SILPHIDAE — 9. *Silpha olivieri* BEDEL (*granulata* Ol. nec Thbg.) (1).

HISTERIDAE - 10. *Macrolister major* L.

CANTHARIDAE — 11. *Lampyris raymondi* 2 ♂ 1 ♀.

COCCINELLIDAE — 12. *Coccinella 7-punctata* L. (B. - KÖNIG).

CEBRIONIDAE — 13. *Cebrio dubius* Rossi var. *neapolitanus* Costa ♂.

ELATERIDAE — 14. *Melanotus fuscipes* Gyll. var. *torosus* Germ., 15. *Trichophorus guillebeaui* Muls., 16. *Harminius florentinus* Desbr. 2 esempl.

OEDEMERIDAE — 17. *Oedemera flavipes* F. ♂.

MELOIDAE — 18. *Meloë tuccius* Rossi, 19. *M. rugosus* Marsh.

TENEBRIONIDAE — 20. *Scaurus atratus* F., 21. *S. striatus* F. (B.), 22. *Pimelia rugulosa* Germ. (B. - KÖNIG), 23. *Blaps gigas* L. (B. - KÖNIG), 24. *Bl. gibba* Lap. var. *italica* Baudi (H. - KÖNIG), 25. *Bl. mucronata* Latr. (B. - KÖNIG), 26. *Bl. lethifera* Marsh. (B. KÖNIG), 27. *Phylax (Dendarus) tristis* Rossi, 28. *Ph. (Dend.) dalmatinus* Germ., 29. *Bioplanes meridionalis* Muls., 30. *Opatrum verrucosum* Germ. (B. - KÖNIG), 31. *Tenebrio obscurus* F., 32. *Helops (Anteros) rossii* Germ., 33. *H. (Omaleis) planipennis* Küst. (B.), 34. *H. (Catomus) angustatus* Luc. (*pygmaeus* Küst.) var. *agonus* Muls. (B).

CERAMBYCIDAE — 35. *Vesperus luridus* Rossi ♂♀, 36. *Stenopterus praeustus* F., 37. *Cerambyx scopolii* Laicharting, 38. *Hesperophanes cinereus* Villers., 39. *Purpuricenus koehleri* L. var. *cinctus* Villa (2) (*boryi* Brull.) (H. - KÖNIG), 40. *Clytus rhamni* Germ., 41. *Parmena pubescens* Dalm. var. *solieri* Muls. (KÖNIG -

---

(1) Il RAVEL nella grotta di S. Michele (Isola di Capri) scoprì una nuova *Bathyscia*, che il DODERO descrisse col nome di *B. raveli*: Annali Museo Civico St. Nat. Genova, Ser. 3. Vol. 1. (41) 1904, pag. 52-59. (Vedi referata: Riv. Col. It. An. 2. 1904, pag. 257).

(2) Diagnosi: VILLA Col. Sp. Nov. 1833, pag. 36 « Niger, elytris rubromarginatis (id est macula elytrorum maxima) ».

B.), 42. *Dorcatypus tristis* F., 43. *Morimus asper* Sulz., 44. *Haplocnemia curculionoides* L.

Fig. 1. Fig. 2. Fig. 3.

Fig. 1-2. *Purpuricenus koehleri* v. *cinctus* — Fig. 3. *P. koehleri* v. *aetnensis* (1).

CHRYSOMELIDAE — 45. *Lachnaea italica* Weise, 46. *Clytra laeviuscula* Ratzb., 47. *Timarcha nicaeensis* Villa, 48. *T. pimelioides* H. Schäff., 49. *Chrysomela rossia* Illig., 50. *Ch. grossa* F., 51. *Ch. americana* L., 52. *Ch. lutea* Petagna *(laevipennis* Suffr.), 53. *Ch. haemoptera* L., et var. *unicolor* Suffr., 54. *Melasoma populi* L., 55. *M. saliceti* Wse *(tremulae* Suffr. nec F.), 56. *Exosoma (Malacosoma) lusitanica* L., 57. *Galeruca pomonae* Scop. var. *anthracina* Weise, 58. *Hispa testacea* L.

CURCULIONIDAE - 59. *Otiorrhynchus armatus* Boh. (typ. *squamosus*), 60. *Sitona gressorius* L., 61. *Brachycerus undatus* F. (B.), 62. *Lixus algirus* L., 63. *L. anguinus* L., 64. *L. ascanii* L.

LUCANIDAE — 65. *Lucanus tetraodon* Thunbg. ♂ (28 millm.) (H.).

SCARABAEIDAE — 66. *Trox sabulosus* L., 67. *Geotrupes spiniger* Marsh., 68. *G. mutator* Marsh., 69. *Thorectes intermedius* Costa, (*laevigatus* auct. nec F.), 70. *Scarabaeus variolosus* F., 71. *S. semipunctatus* F., 72. *Gymnopleurus sturmi* Mac Leay, 73. *Onthophagus taurus* L., 74. *Bubas bison* L., 75. *Amphimallon assimilis* Hrbst. (*neapolitanus* Brensk.), 76. *Anoxia matutinalis* Lap.

---

(1) var. *aetnensis* Bassi, Annal. Soc. Ent. Fr. 1834, pag. 471 pl. XI. fig. 7 — Aetna: *Nicolosi*.

var. *suturalis* Reitter (*amerinae* Ragusa), 77. *Oryctes nasicornis* L. var. *grypus* Ill. (H. - KÖNIG), 78. *Phyllognathus silenus* F., 79. *Pentodon punctatus* Villers, 80. *Tropinota hirta* Poda (H. - KÖNIG), 81. *Oxythyrea funesta* Poda (H. - KÖNIG), 82. *Cetonia aurata* L. var. *semicyanea* Reitter, 83. *Potosia cuprea* F., var. *florentina* Hbst. (var. *cuprea* F.), 84. *P.* (*Netocia*) *morio* F.

Bockenheim (Frankfurt a. M.), febbraio 1908.

RECENSIONI

Bestimmungs — Tabelle der europäischen Coleopteren, Heft. 57-62, 1906-1907.

Reitter, E. — *Alleculidae* — I. Theil: *Omophlini* — Heft 57 — 1906.

Dà la tavola sinottica dei generi e delle specie, e descrive i nuovi generi: *Holdhausia* presso il genere *Podonta; Stenerophlina* affine al gen. *Steneryx; Heliomophlus* presso il gen. *Heliotaurus; Megischina* presso il gen. *Megischia*. Descrive poi i subg. *Rhinobarus* e *Ctenioposomus* del gen. *Cteniopus*; i subg. *Iulogenius* e *Pleuromophlus* del gen. *Heliotaurus*.

Le specie nuove sono tutte estranee alla nostra fauna ad eccezione del:

Heliotaurus seidlitzi *n. sp.* — Elitre posteriormente alla base senza depressione trasversa; tarsi anteriori del ♂ quasi semplici, articolo delle unghie poco più largo; unghia interna nel ♂ con un grosso dente, questo posteriormente alla base più fortemente curvato; articolo delle unghie nella ♀ quasi per nulla dilatato. Addome nero, sternite anale nel ♂ e ♀ rosso, nel ♂ solo debolmente incavato. Vicino al *H. distinctus*, più piccolo, più allungato, tarsi anteriori del ♂ non dilatati; elitre quasi nere con leggera tinta bluastra.

Lungh. 7-9 mm. Sicilia (un ♂.), Algeria.

Reitter, E. — *Curculionidae* — 12 Theil: *Ptochus* — Heft 58 — 1906.

Descrive i nuovi generi: *Desbrochersella* vicino al gen. *Mylacus; Ptochella* presso il gen. *Ptochus; Salbachia* vicino al gen. *Myllocerus; Myllocerops* presso il gen. *Corigetus* Desbr. Descrive poi il nuovo subg. *Henschia* del gen. *Argoptochus*. Le nuove specie sono tutte estranee alla nostra fauna.

Reitter, E. — *Curculionidae* — 13 Theil: *Mecinini (Gymnetrini)* — Heft 59 — 1907.

Ad eccezione del *Miarus fuscopubens* tutte le altre nuove specie sono estranee alla nostra fauna.

Miarus fuscopubens n. sp. — Proboscide tutto al più della lunghezza della metà del corpo, leggermente curvato; protorace molto più largo che lungo; la peluria alla sutura delle elitre è fine e arriva appena alla metà. Corpo uniformemente nero, con pubescenza grigia; scutello allungato con setole bianche; femori posteriori con un dente.

Lungh. 3-4 mm. — Piemonte.

Petri, K. — *Curculionidae* — 14 Theil: *Larinus* — Heft 60 — 1907.

Descrive i nuovi subg. *Eustenopus* e *Cryphopus* del gen. *Larinus*. Interessa la nostra fauna il:

Larinus genei Boh. var. nov. **corsicus** — Le fascie longitudinali sulle elitre si scompongono, come nella var. *cariniro-stris* in macchie. — Corsica.

Formánek, R. — *Curculionidae* — 15 Theil: *Trachyphloeus* — Heft 61 — 1907.

Vedi la recensione nella Riv. Col. It. An. 6, pag. 14.

Flach, K. — *Curculionidae* — 16 Theil: *Strophosomus* — Heft 62 — 1907 (con 1 Tav.).

Le forme nuove descritte sono tutte estranee alla nostra fauna.

Revue d' Entomologie — 1907.

Sainte-Claire-Deville, I. — Catalogue critique des Coléoptères de la Corse — pag. 137-192 (Vedi Riv. C. It. An. 6, pag. 19).

Man mano che questo importantissimo lavoro vien pubblicato ne presento ai lettori la recensione.

Descrive due nuove specie: *Faronus insularis* e *Hydraena vodozi*; e la nuova varietà *corsicus* dell' *Ochthebius montanus*.

Faronus insularis n. sp. (pag. 140) — Rufotestaceus, pronoto lateribus angulatim rotundatis, elytris hujus vix longioribus. *F. nicaeensi* SAULCY simillimus; ab eodem corpore evidenter punctulato, oculis majusculis ac magis prominulis, elytrorum sulcis multo tenuioribus, ac praesertim maris signis sexualibus distinguendum. — Long. 1,4 mm.

♂. — abdominis segmentum ventrale tertium fovea elliptica transversali profunda instructum, quartum ad basin in medio laminatum. — Habitat in Sardinia et Corsica.

Hydraena vodozi n. sp. (pag. 190) — *H. angustatae* STURM valde similis. Elongata, nitida, nigropicea, immaturis plus minusve ferrugineis, palpis, antennis pedibusque rufotestaceis. Caput (vitta laterali excepta) laeve, nitidum, clypeo fere impunctato, fronte mediocriter ac sparse punctata; palporum maxillorum articulus ultimus penultimo circiter dimidio longior. Pronotum leviter transversum, lateribus obtuse angulatis, antice posticeque crebre ed profunde, in medio subtiliter remoteque punctatum. Elytra tenuiter ac regulariter lineato-punctata. — Long. 1,7-1,9 mm.

♂. — Palpi simplices; femora omnia leviter incrassata; tibiae intermediae intus leviter dilatatae, ante apicem subtilissime crenulatae; tibiae posticae in tertia parte ante apicem intus denticulo robusto obtuso armatae, coleoptera simul anguste truncata.

♀. — Pedes omnino simplices; coleoptera postice integra. Habitat in montibus Corsicae.

Ochthebius montanus var. **corsicus** n. v. (pag. 187) — Si avvicina molto al *montanus opacus* ne differisce: per il pronoto meno densamente punteggiato, l' insellamento delle elitre più profondo e le linee di punti meno irregolari; le sue abitudini sono pure più nettamente acquatiche. — Montagne della Corsica.

Il Naturalista Siciliano — An. 19, 1906-1907.

Fleischer, A. — *Liodes algirica* Rye (ac.) *marginata* m. — p. 1.

Liodes algirica (ac.) **marginata** — È una interessante aberrazione di colorito raccolta in Sicilia dal Ragusa.

Clava antennale e testa nera, protorace nero con orlo laterale poco più largo giallo, elitre d' un giallo paglierino, orli laterali e sutura nera o d' un bruno-nero. L' orlo nero si estende nel mezzo o avanti del mezzo verso la parte posteriore, così si origina una fascia longitudinale più o meno lunga e larga.

Questa aberrazione di colorito è conosciuta in altre tre specie di *Liodes: L. calcarata* v. *picta* Reiche, *L. litura* ac. *maculicollis* Reiche, *L. hiemalis* Abeille.

Fiori, A. — La *Cartodere bicostata* Reitt. in Sicilia — p. 3.

Era nota solo del Messico e dell' Algeria.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia — p. 4, 61, 242.

Fra le interessanti notizie rilevo che il *Rhizotrogus pini* che il Vitale (R. C. I. N. 6 e 7, 1906) segnava di Sicilia, è invece il *R. pygialis* Muls. Descrive dell' *Apalus bipunctatus* Germ. la n. var. **rufus** che si distingue dal tipo per la mancanza dei due grossi punti neri all' apice delle elitre. Ficuzza.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1938 i Sigg.: **Gagliardi Aldo - Rossi** Dott. **Pietro - Della Beffa** Dott. **Giuseppe.**

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri entomologi, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara*.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 5, TORINO) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri dei dintorni di Torino, gli ne inviassero l'elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

VENDITA

DI

Coleotteri della Russia e Siberia

100 esemplari in **75** specie fra le quali: **Cicindela** soluta v. Kraatzi, **Calosoma** denticolle, investigator, **Carabus** Dejeani, Eschscholtzi, regalis, sibiricus, Ledebourei, **Cymindis** lateralis, **Lethrus** tenuidens, podolicus, **Rhombonyx** holosericeus, **Cetonia** aurata v. prasiniventris, floricola v. volhyniensis, **Podonta** turcica **Meloë** erythrocnemus, **Zonabris** impar, adamsi, **Zonitis** bifasciata, **Cleonus** betavorus, tetragrammus, **Apion** artemisae, **Clytus** floralis v. zebra, **Dorcadion** rufifrons, sareptanum, equestre, **Neodorcadion** involvens, **Cryptocephalus** flavicollis, gamma, etc. – **Prezzo 20 franchi.**

Indirizzo: Signor **K. Bramson,** Conseiller d' Etat à **Elisabethgrad** (Gouvern. de Kherson) **Russie.**

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 4 15 aprile 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

G. Leoni — I *Calathus* italiani (*continuaz. e fine*)

A. Porta — Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in Italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutare di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2,50	2,75	3,—
Per 8 » . . . . . »	3,—	3,50	4,—
Per 12 » . . . . . »	3,50	4,25	5,—
Per 16 » . . . . . »	4,—	5,—	6,—
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	3,50	3,75	4,—

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 3,50 — Mezza pagina L. 1,75

Un quarto di pagina L. 0,85 — Un ottavo di pagina L. 0,45

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Poria**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 4 15 aprile 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

I *Calathus* italiani

(Vedi continuazione N. 3 e fine)

5. **Calathus piceus** MARSHAM Ent. Brit. 1/444
rotundicollis Dej. Spec. III, 75
angustatus Ramb. Fauna And. p. 84
brunneus Brullé Exp. Morea 123

In questa specie i ♂♂ e le ♀♀ hanno i tarsi anteriori egualmente dilatati. Però nei ♂♂ gli articoli dei tarsi stessi sono più corti e più triangolari. Nella ♀ l'ultimo segmento addominale è liscio e nel ♂ solcato trasversalmente.

Specie anche questa variabile, pel corsaletto più o meno allungato ed arrotondato (certi esemplari meritano bene il nome di *rotundicollis* per la forma del corsaletto perfettamente discoidale; non ne ho visti però d' Italia). Le elitre di regola in ovale allungato, ma talvolta anche e specialmente nelle ♀♀ in ovale corto ed arrotondate assai all' apice (esemplari di Francia).

Nella forma italiana e almeno negli esemplari che ho veduto dell' Italia meridionale, la specie è abbastanza costante.

In ovale piuttosto allungato, di un colorito piceo uniforme, più chiaro solo sui margini del corsaletto, delle elitre e talora anche sulla sutura di queste.

Il corsaletto è piuttosto allungato meno arrotondato sui lati, assai più stretto delle elitre.

La 3ª stria delle elitre, che negli esemplari di Francia mostra 4 o 5 pori distanziati, ha sempre negli esemplari nostri un maggior numero di pori; sopra qualche esemplare ne ho contati fino a 18. Quelli escono spesso dalla stria per collocarsi più o meno sul mezzo della 4ª interstria; se ne vede qualcuno sulla prima ed anche sulla 5ª. In un esemplare ho osservato che un elitra ne portava 5 e l'altra 11.

Per l' aspetto generale il *piceus* assomiglia assai al *solieri*, un pò meno al *montivagus*, ma con questo più specialmente a quegli esemplari che ho chiamati var. *calabrus*.

Dal primo si distingue facilmente perchè il *solieri*, ha il corsaletto rosso, meglio arrotondato, ed episterni più lunghi. Dal *montivagus*, perchè questo ha episterni assai più corti e forma più convessa.

La statura del *piceus* è di regola sempre minore di quest' ultima specie, il corsaletto è più stretto alla base e non punteggiato su questa, il ripiego basilare delle elitre è meno arcuato.

Dimensioni variabili da 8 ad 11 mm.

Matese (Molise). Sila (Calabria). Io l' ho raccolta a Lavello (Basilicata) piuttosto frequente in compagnia

dell' *erratus*, nel terriccio a piè degli alberi in luogo umido e boschivo.

6. **Calathus solieri** Bassi A. S. E. Fr. 1834, p. 466
thoracicus Dej. Cat. 1837

Simile al *rubripes*, dice il Gauthier.... ma veramente la somiglianza è lontana.

Più vicino al *piceus* per statura e forma generale.

Testa nera, corsaletto rosso, elitre picee a riflessi bluastri o verdastri negli esemplari ben maturi.

Il corsaletto ha quasi forma discoidale ed i suoi angoli sono molto più arrotondati che nel *piceus*. È ristretto in dietro, assai meno largo delle elitre alla base. Queste in ovale regolare bene arrotondate in dietro un poco ristrette presso la base. Strie leggere interstrie piane.

Il disotto segue il colore del disopra, meno l'addome che è di un nero lucido. Zampe ed antenne rufoferruginee.

3ª stria delle elitre da 4 a 6 pori. Dimensione del *piceus*.

Credo che questa specie sia esclusivamente di Sicilia. Il *solieri* segnalato del Lazio doveva essere certamente un *mollis*. Il Luigioni non lo ha mai trovato.

Nota: Il catalogo di Berlino (1906) ha per sinonimo del *solieri* il *rotundatus* Duv. che non ha nulla a che fare con questa specie. Infatti la specie stessa è riportata in altra parte del catalogo sotto il *baeticus* Ramb.

7. **Calathus erratus** Gyll. Ins. Suec. II, 128-39
flavipes Dufsch. Fauna Aust. 11-122-154
fulvipes Dej. Spec. III, 70-6

Ovale allungato, corsaletto subcordato. Palpi antenne, zampe rosse.

Corsaletto arrotondato in alto a disco più o meno

convesso, lati riflessi specialmente presso la base che è di regola assai più stretta delle elitre. Impressioni profonde debolmente punteggiate o anche liscie. Angoli posteriori quasi retti ad angoli vivi. Margini ed angoli basali rufigni.

Elitre in ovale stretto, più o meno oscure ferruginee; lucenti e talora a riflessi metallici verdastri nei ♂♂, più opache nelle ♀♀, nelle quali sono anche più larghe e più arrotondate all' apice. Le strie più forti e gli intervalli un pò più convessi nei ♂♂, nelle ♀♀ di solito strie sottili e intervalli piani. Strie liscie o debolmente punteggiate, 2 o 3 pori distanziati sulla 3ª stria.

Non ho riscontrata per parte mia esatta l' affermazione del PUTZEYS che gli esemplari del Piemonte siano più grossi.

Se ne trovano anche colà dei grossi e dei piccoli come in tutto il restante d' Italia.

Anche questa forma mostra delle variazioni, specialmente nella forma del corsaletto, variazioni che qui riassumerò brevemente.

Corsaletto variabile un poco in lunghezza, arrotondato di solito in alto ma talora anche sul mezzo. I lati o scendono obliquamente lineari sulla base senza sinuosità sensibili, formando un angolo più largamente ottuso, o si incurvano sinuosamente scendendo sulla base in linea quasi retta formando perciò un angolo strettamente ottuso. La superficie del corsaletto è nella sua parte più larga più o meno convessa, più o meno profondamente solcato sul mezzo. I lati sono più o meno riflessi, gli angoli basali più o meno rialzati, le impressioni oblique laterali o le fossette basali più o meno profonde.

Nelle elitre non si mostrano grandi variazioni al-

l' infuori della maggiore o minore convessità delle interstrie e nel colorito.

È distinto dal *fuscus*; al quale può più o meno lontanamente assomigliare a causa delle variazioni che si mostrano nelle due specie; per la maggiore sinuosità della piega basilare delle elitre, per la presenza nel *fuscus* di un solco esteso a tutta la lunghezza del 1° articolo dei tarsi posteriori, nella parte interna di questo; solco che manca od è appena accennato alla base, nell' *erratus*.

Dimensioni da mm. 8 a 12.

Lazio, Basilicata, Emilia, Piemonte, Trentino.

8. **Calathus circumseptus** Germ. Spec. Ins. I, p. 15
lateralis Küst. Käfer Europas X, 25

Ha presso a poco il colorito della specie precedente, ma è in generale più chiaro, quantunque non manchino anche individui oscuri quanto l' *erratus*.

Mentre nell' altre specie la doccia, formata dalla depressione laterale dei margini del corsaletto, sottile o nulla in alto si allarga gradatamente, e talvolta di assai procedendo verso la base; in questa è stretta e quasi uniforme su tutta la sua lunghezza. Il corsaletto, corto, convesso in modo regolare su tutta la sua superficie, arrotondato sui lati, un pò più ristretto verso la base, su questa un pò depresso a causa delle fossette poco profonde ma estese. Queste di regola impunteggiate o con qualche punto sparso. Il margine laterale è giallo.

Le elitre sono in ovale regolare, più o meno allargate in dietro, troncate sulla base, ad omeri piuttosto arrotondati, a piega basilare poco incurvata; le strie liscie e profonde le interstrie convesse. I margini laterali più o meno largamente gialli; giallastra anche talvolta

li due forme certi individui assomigliano talora profondamente.

Quando il corsaletto si allarga di più sulla base può essere confuso con le varietà nere del *melanocephalus*.

Ne differisce pel colorito bronzato metallico più lucente, pel corsaletto a rotondità laterale anteriore sempre più distinta, e maggiormente ristretto sulla base; per la convessità maggiore del disco, per la maggiore depressione degli angoli inferiori che sono sempre un poco riflessi, per le impressioni oblique e le fossette basali più distinte.

Gli episterni sono leggermente più corti e più larghi che non nel *melanocephalus*.

Molti autori vedono nel *micropterus*, le zampe, specialmente le posteriori, più corte che non nel *melanocephalus* ma veramente, per quanto ho osservato io, è una differenza poco apprezzabile e non sempre costante.

Dal *mollis* tipico, è differente anche pel suo colorito più lucente, pel corsaletto più arrotondato in alto, per gli angoli basali più depressi e riflessi. Le elitre sono un pò meglio arrotondate all' indietro, unicolori, e perciò senza marginatura laterale rufigna, carattere sempre visibile nel *mollis*.

Dimensioni da 7 a 8 $^1/_2$ mm.

È specie essenzialmente alpina, e credo viva esclusivamente sulle nostre Alpi, e prealpi.

11. **Calathus melanocephalus** L. S. N. ed X, 415
    - ab. **alpinus** Dej. Spec. III, 82
      - *nubigena* Halyd. A. N. H. 1839
    - ab. **noricus** Dan. Col. stud. I, 60
    - v. **mollis** Marsh. Col. Brit. 456 K. 1-245
      - *parisiensis* Gauth. M. Schw. II, 271

ochropterus Zieg. Duft. F. A. II, p. 124
peltatus Kol. M. E. I, 42, T. 2
ab. **erythroderus** GAUTH. M. Schwz. III, 131
melanocephaloides Sahl. *(in litteris)*
v. **atticus** GAUTH. M. Schw. II, 1867
encaustus Fairm. A. 1868, 474
v. **armoricus** LAP. (?)

La estrema instabilità di tutte le forme catalogate qui sopra ha dato e darà ancora da fare agli entomologi.

Sbrogliare la intricata matassa non è facile; tanto più che descrizioni contradittorie, che non convengono ad una forma piuttosto che ad un altra, o non si attagliano precisamente agli esemplari che si raccolgono, stanno ad accrescere la confusione.

Io seguendo l' esempio dei maestri in entomologia potrei sbrigarmela in due parole, costringendo al solito in caratteri differenti che qualche volta non esistono le due forme principali, *melanocephalus* e *mollis*.

Ma dacchè non posso sembrar dotto, voglio almeno mi si giudichi sincero, ed è per questo che pur non pretendendo risolvere la questione, mi indugio qui ad esporre tutti i miei dubbi e tutte le mie convinzioni.

Ho avuto modo di esaminare esemplari di tutta l' Europa e di svariatissime località. D' Italia non dico; centinaia di esemplari di tutte le regioni: Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia; mi son passati sotto gli occhi. Dell' Europa vidi esemplari di Irlanda, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Germania, Dalmazia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia. Infine numerosi dell' Algeria.

Avrò mal veduto, ed è possibile: ma la convinzione che ne ho acquistata è questa; che non è assolutamente

possibile tenere separate le due specie e che varietà del *mollis* o forme riferibili solo a questo sono attribuite erroneamente al *melanocephalus*.

Credo, che volendo affermare l' opposto di quanto asserisco, sarebbe necessario, far scomparire tutte le forme di transizione tra le due forme estreme.

Riassumo qui brevemente i caratteri migliori fin qui usati dai monografisti a distinzione delle due forme, desumendoli dai diversi lavori che ho avuto occasione di esaminare.

a) Episterni metatoracici allungati in dietro. Testa fulva o bruna della medesima tinta del corsaletto e delle elitre, sporgente al livello degli occhi. Corsaletto in quadrato perfetto, ad angoli posteriori retti smussati. Elitre molli fragili, lucenti, leggermente striate, ottusamente accuminate in dietro. Zampe testaceo pallido. MOLLIS

b) Episterni metatoracici assai corti. Testa nera; occhi scancellati; Corsaletto rosso in quadrato più o meno allungato ad angoli posteriori retti ma smussati. Elitre striate a strie leggere, fragili, ma meno del *mollis*, arrotondate insieme all' apice. Zampe testacee. MELANOCEPHALUS

Sono catalogate come varietà di quest' ultima specie:

1° ab. *parisiensis* Gauth. *Prothorace obscure ferrugineo* dice l' autore e poi: Più grande del tipo, corsaletto sempre nero nei ♂♂; le ♀♀ generalmente interamente rossastre.

2° v. *alpinus* Dej. « Corsaletto corto, *ma rosso* » dice il GAUTHIER « non bruno rossastro oscuro come vogliono i Sigg. FAIRMAIRE e LABOULBÈNE ». Angoli posteriori più arrotondati. Impressioni basali scancellate. Elitre in ovale corto. Dell' opinione del GAUTHIER a riguardo del corsaletto non è rimasto, con ragione nessuno. Ora all' *alpinus* tutti ammettono il corsaletto oscuro; il GANGLBAUER inoltre il corpo più convesso e più corto, del tipo.

3° v. *noricus* DAN. Corpo unicolore ad eccezione delle epipleure. Le ♀♀ hanno elitre un pò più lucenti.

v. *nubigena* Halyd. Corsaletto rosso con una macchia nebulosa centrale più o meno estesa.

v. *melanotus* Putzeys. (1)

v. *erythroderus* Gauth.

= *ruficollis* Gauth. È la descrizione del *mollis* con in più il corsaletto rosso nebuloso: « *Prothorax rouge: obscure à l' avant cette obscurité n' atteignant ni la base ni les côtes* ». Corsaletto che è invece rosso nell' *erythroderus*. Il GAUTHIER la crede una specie e la vede vicina al *melanocephalus* « *et sourtout de la var. parisiensis* ». L' autore poi perde il tempo a differirlo dal.... *micropterus!!* E perchè non dal *mollis* o per lo meno dal *melanocephalus?!*

Sono varietà catalogate del *mollis:*

l' atticus Gauth. Depresso, piceo-lucente. Protorace trapezoidale angoli posteriori retti a impressioni basali leggere. Elitre più fortemente striate che nel *mollis*.

Delle varietà attribuite al *melanocephalus*, tre veramente gli convengono: il *noricus*, l' *alpinus*, il *nubigena*. Poco importanti certamente, specialmente l' ultima che dovrebbe essere rimessa in sinonimia con l' *alpinus*. Il *parisiensis* e l' *erythroderus*; sono *certamente*: l' una il *mollis* in persona l' altra la varietà a collo rosso della medesima specie.

Il fatto che la forma a corsaletto rosso del *mollis* è senza nome, secondo la nomenclatura in uso nei cataloghi, starebbe anche a dimostrare che secondo la

---

(1) Non saprei a quale forma attribuire la descrizione, del PUTZEYS. Evidentemente si tratta qui di esemplari completamente neri, della forma di *mollis* della Spagna, un pò più allungata delle altre forme come di solito. Credo dovrebbe esser considerata sinonimica dell' *alpinus*.

opinione diffusa, tutte le forme a corsaletto rosso sono dei *melanocephalus!* E allora perchè una var. *ruficollis* per una forma che abitualmente ha il collo rosso nel tipo?

Non c' è monografista che metta a confronto le due forme *melanocephalus* e *mollis*, o se per qualche varietà lo fanno, come ad esempio il GAUTHIER, il confronto è fatto in modo da non raccapezzare più nulla. In generale, pure accordandosi a lasciarle distinte, scivolano con grande disinvoltura sopra i particolari, evitando così felicemente ogni scoglio. Il GAUTHIER differenzia il *mollis* dal *melanocephalus* perchè il primo *ha le elitre più molli*! Il KÜSTER dice che il *mollis* è più convesso ed unicolore. E si potrebbe continuare.

In realtà le differenze che ho riassunte sotto *a)* e *b)* cedono all' esame di una lunga serie di quest' insetto.

Gli episterni; (la differenza in ogni modo non è mai grande, come ad esempio fra il *fuscipes* ed il *luctuosus*); variano di lunghezza da un esemplare all' altro, dai maschi alle femmine. Sono più o meno sviluppati secondo che il corpo è più o meno sviluppato, si raccorciano quando il corpo si raccorcia.

Il corsaletto *rosso*, e le gradazioni intermedie fino al *nero* si osservano in entrambe le forme, e non solo da noi ma anche negli esemplari esotici. La forma dell' organo in discorso è variabile e non ha una forma stabile in nessuna delle due specie. Non è esatto che il *mollis* abbia il corsaletto più lungo. Più stretto certamente: ed è questo che lo fa apparire più allungato.

Le elitre sono più o meno opache più o meno striate in entrambe le specie, le zampe più o meno chiare, ora pallide, ora rosse, per modificazioni che avvengono

nella loro chitinizzazione, e che danno a questi organi un aspetto più o meno translucido.

Nella collezione laziale ho esaminati 109 esemplari, raccolti pazientemente e minuziosamente etichettati uno per uno dall' amico LUIGIONI. Sono se non di tutte, di moltissime località del Lazio, montane e marittime. Qualche esemplare si rapporta decisamente al *melanocephalus* quale è nelle forme nordiche di Europa, (Svezia, Norvegia, Germania del Nord).

Cominciando a mettere a capo l' esemplare più decisamente tipico, facendo qualche concessione in relazione della variabilità di queste forme, sono riuscito a *fatica* a mettere da parte 18 esemplari. Corrispondono tutti a località montane. Per la maggior parte son ♀♀ (13 ♀♀, 5 ♂♂). In alcuni al carattere del corsaletto del *melanocephalus* corrisponde quello delle elitre del *mollis*. Ma nulla di fisso, nulla di stabile, nemmeno nel colorito. Vi è soltanto un accorciamento nel corpo una maggiore larghezza del corsaletto, fenomeni questi che abbiam visto ripetersi a dovizia in tutte le specie di *Calathus*.

Inoltre nelle località stesse di raccolta insieme al *melanocephalus* tipico e con cartellino della stessa data, si vedono dei *mollis* perfettamente tipici ed una quantità di forme di transizione dall' una all' altra specie, a corsaletto nero, piceo, ferrugineo, rosso, non corrispondendo affatto il colorito ad una precisa forma.

A Cerchio (Abruzzo) la forma più comune è il *mollis* che compare specialmente nelle femmine con una varietà a corsaletto rosso. Gli episterni anche in questa forma sono variabili da esemplare ad esemplare e specialmente dalle ♀♀ ai ♂♂, nelle prime pel maggior sviluppo del corpo, specialmente in larghezza, quest' or-

gano essendo più largo. Ma in generale la forma degli episterni, è più breve che non nel *mollis* e si avvicina di più a quella del *melanocephalus*, quantunque, come è bene ripetere, la forma suddetta per *tutti* gli altri caratteri non possa riferirsi che al *mollis*. E che gli episterni sono un poco più corti è tanto vero, che questa forma da tempo è distribuita anche largamente all' estero sotto il nome di v. *alpinus!*

Gli esemplari della Calabria assomigliano a questa forma, e sono anche oscuri. Quelli della Basilicata, ove anche la specie è comune, sono in generalità a corsaletto rosso e a colorito generale più rufigno. Forma identica a tutti gli esemplari che ho veduti della Sicilia e dell' Algeria.

É certamente da escludersi che il *melanocephalus* viva nei piani della Sicilia. Io non ho potuto vederne di località montane, ma del resto il GAUTHIER descrivendo il suo *ruficollis* e il suo *erythroderus* non specifica il luogo di raccolta ed a *priori* si dovrebbe arguirne che non si tratti di forme montane. Io ebbi, da un noto commerciante di insetti, due esemplari siciliani sotto il nome di *erythroderus* che non sono null' altro che due ♀♀ del *mollis* a corsaletto rosso; e perfettamente identici, a quelli che si trovano nella Toscana, nel Lazio, nell' Abruzzo, nella Basilicata, e certamente anche in Calabria. E così sono *evidentemente* due ♀♀ del *mollis* anche i due esemplari della collezione FIORI che l' egregio professore ebbe da Nimes (Francia) con l' etichetta var. *parisiensis*.

Da Torino, di quelle località alpine vidi diversi esemplari; *melanocephalus* per la forma raccorciata, e il corsaletto più largo, ma certamente *mollis* per tutti

gli altri caratteri. Anche da Courmayer (Mancini) vidi due esemplari della stessa forma.

Non han sempre le forme parallele, una medesima forma di corsaletto. Il LUIGIONI, sulla Maiella raccolse diversi esemplari ♂ e ♀ che sono identici ad altri molti che vidi degli alti Pirenei, che non si sa a quale delle due forme attribuirli, avendo evidentemente caratteri dell' una e dell' altra insieme; con maggiore tendenza a quelli del *melanocephalus*, ma certamente più distanti da questo, quale è nelle forme a noi esotiche, che non dal *mollis*.

Ma a che dilungarsi dinanzi all' evidenza? La convinzione della unità delle due forme è in me assoluta, e credo sarebbe bene, per togliere di mezzo equivoci e confusioni, riunirle specificamente.

È da notare che il *mollis* assume sempre negli esemplari ♂♂ la forma femminile del *melanocephalus*, fenomeno che si manifesta anche nel *fuscipes* del quale la var. *latus* prende di solito la forma più comune nelle ♀♀ del tipo.

In ogni modo credo si potranno distinguere nelle collezioni due forme e alcune sottospecie:

1) Forma relativamente corta più o meno parallela. Corpo depresso ugualmente su tutta la sua superficie, a corsaletto più largo, non riflesso sui lati. Elitre corte in ovale più o meno stretto arrotondate all' apice, lucide e striate più profondamente nei ♂♂, opache e striate leggermente nelle ♀♀. Zampe ferruginee o rosse:

   a) corsaletto rosso — MELANOCEPHALUS

   b) corsaletto nero o più o meno annerito sul disco; disotto più o meno rufigno — ab. ALPINUS = *nubigena*

   c) corpo completamente unicolore ad eccezione delle epipleure — ab. NORICUS Dan.

2) Forma più allungata ellissoidale, più convessa sulle elitre, a corsaletto un poco più stretto, talora un poco riflesso sulla base. Elitre in ovale più accuminato all' indietro, e specialmente nelle ♀♀, più allargate sui lati. ♂♂ e ♀♀ a corpo di quasi eguale lucentezza, a colorito di regola meno intenso. Strie sottili nei due sessi, come nella ♀ del *melanocephalus*. Zampe pallide translucide.

1) Corsaletto subquadrato un pò allungato più stretto delle elitre alla base:

a) oscuro su tutto il disco, i soli margini rufigni

v. MOLLIS

b) rosso interamente o più o meno nebuloso sul disco

ab. ERYTHRODERUS Gauth.

2) Corsaletto trapezoidale, largo quanto le elitre alla base:

v. ATTICUS Gauth.

In entrambe le forme sono variabili:

Il corsaletto: per la maggiore o minore arrotondatura sui lati, per il lato inferiore più o meno accorciato, per gli angoli basali ora ottusi ora retti, per le fossette basali variabili di profondità e di estensione.

Le elitre: per la maggiore o minore dilatazione laterale e per lo spostarsi del punto di loro massima larghezza posto più o meno sul mezzo, per la profondità delle strie e arrotondamento posteriore.

Il colorito delle due forme è anche variabile. Nel *melanocephalus*, di solito quando il corsaletto è rosso è anche rosso il collo delle elitre fino al ripiego basilare, qualche volta lo scudetto, e quasi sempre tutto il margine laterale dell' elitre stesse.

Nel *mollis* a corsaletto rosso, il colore stesso è sulla base delle elitre poco palese o nullo. In questa forma il colorito generale va talvolta fino al flavo-testaceo, uniforme su tutto il corpo. Di questo colorito uniforme te-

staceo ho veduti cinque esemplari nella collezione del Prof. FIORI, e quattro nella collezione OBERTHUR. Nella prima portano il nome di v. *armoricus* Laponge. Hanno forma allungata ovulare sono più convessi e meritano secondo me distinzione di nome.

La forma *melanocephaloides* Schl. deve essere considerata sinonimica del *mollis-erythroderus*.

Negli esemplari di *erythroderus* della Sicilia ne in nessun'altro non ho mai vedute le strie finamente punteggiate. — La statura è variabile da 6 ad 8 $^1/_2$ mm.

Il *melanocephalus* e la sua var. *alpinus*, sono forme esclusivamente dei luoghi montani elevati. Il *mollis* con la var. *erythroderus* è diffuso in tutta l' Italia. Ho notato nella collezione del LUIGIONI un esemplare ♀ a corsaletto trapezoidale che potrebbe rapportarsi alla v. *atticus* GAUTH.

Elenco sistematico dei *Calathus* italiani

FUSCIPES Goeze	
v. LATUS Serv.	- *tutta Italia*
LUCTUOSUS Latr.	- *Lazio*
v. SIRENTENSIS Fracassi	- *Lazio-Abruzzo*
v. PIRAZZOLII Putzeys	- *? Umbria-Emilia-Toscana-Lazio-Abruzzo*
v. LUIGIONII *n. var.*	- *Lazio-Toscana*
v. GLABRICOLLIS Ullrich	- *Lazio-Molise*
MONTIVAGUS Dej.	- *Sicilia-Campania-Lazio-Piemonte*
v. CALABRUS *n. var.*	- *Calabria*
v. RUBRIPES Dej.	- *Lombardia-Toscana*
= *bellieri* Gauth.	
PICEUS Marsh.	- *? Piemonte-Calabria-Molise-Basilicata*
SOLIERI Bassi	- *Sardegna-Sicilia*
CIRCUMSEMPTUS Germ.	- *tutta Italia*
ERRATUS Sahl.	- *Trentino-Piemonte-Lombardia-Lazio-Emilia-Basilicata*

FUSCUS F.	- *Trentino-Lombardia-Sardegna-Calabria-Emilia-Abruzzo*
MICROPTERUS Duft.	- *Piemonte-Lombardia-Trentino*
MELANOCEPHALUS L.	- *Piemonte-Lombardia-Trentino-Abruzzo-Lazio*
a. ALPINUS Dej.	- » » »
= *nubigena* Halid.	
v. MOLLIS Marsh.	- *tutta Italia*
a. ERYTHRODERUS Gauth.	- »

RECENSIONI

Il Naturalista Siciliano — An. 19, 1906-1907.

(Vedi Riv. Col. It. An. 6, pag. 68)

Leoni, G. — Note sugli *Anisorrynchus* italiani — p. 9.

Dà nuovi caratteri per distinguere le due forme italiane *monachus* e *bajulus*. Nel *bajulus* distingue la var. *sturmi*, v. *catenulatus*, v. *costatus*; pone la v. *barbarus* in sinonimia della v. *sturmi*, la v. *carinicollis* della v. *catenulatus*, la v. *siculus*, del tipo.

Ganglbauer, L. — *Malthinus marginicollis* n. sp. — p. 49.

Malthinus marginicollis — Vicino al *M. rubricollis* Baudi. Nero, mandibole giallo-rossiccie, protorace nei ♂ studiati rosso-scuro; nelle ♀ uniformemente giallo-rossiccio; elitre con macchia apicale gialla, ed avanti alla metà con una fascia trasversa indeterminata, larga, d' un giallo sporco, che nella ♀ è più distinta, nel ♂ quasi nulla; antenne nel ♂ completamente nere, nella ♀ col 1° articolo giallo rossiccio; gambe nere con l' estremità dei femori e troncateri giallicci.

Testa con punteggiatura discretamente grossa e molto densa, nei due sessi molto più larga del protorace, nel ♂ però con occhi più grossi è più fortemente convessi che nella ♀.

Antenne nel ♂ molto robuste, sorpassanti l' estremità delle elitre, 2° articolo molto grande, più corto del 3°; nella ♀ molto più corto e sottile, con differenza in lunghezza fra il 2° e 3° articolo appena sensibile.

Protorace molto più stretto delle elitre, solo poco più largo che lungo, ai lati dolcemente arrotondato, anteriormente alquanto più fortemente ristretto che posteriormente, con angoli anteriori arrotondati, e angoli posteriori appena sporgenti. Disco del protorace lucido, con punteggiatura molto meno densa del capo, con evidente solco mediano e due impressioni avanti la metà.

Elitre nella metà anteriore con strie di punti indistinte, nella metà posteriore più fine, con punteggiatura molto densa, confusa.

Nel ♂ il penultimo sternite addominale è diviso in due parti triangolari arrotondate all' estremità. La porzione libera dell' ultimo sternite è romboidale con l' estremità arrotondata, nella linea mediana finemente carenata, con colorazione giallicia.

Nella ♀ l' ultimo sternite presenta nel mezzo del bordo posteriore una profonda incavatura.

Lungh. 3-8 mm. — Sicilia (Caltagirone).

Ganglbauer, L. — Die *Malthodes* aus der Gruppe des *nigriceps* Muls. — p. 50.

L' A. descrive due nuove specie *M. fiorii* e *M. gratiosus*, e la var. *andreae* del *nigriceps*; aggiunge poi una tavola sinottica delle specie appartenenti al gruppo del *M. nigriceps*.

Malthodes fiorii n. sp. — molto vicino al *M. vincens* Gredl., da questo si differenzia solo per i caratteri sessuali maschili, essendo l' ultimo sternite addominale poco profondamente biforcato; nel ♂ del *vincens* l' ultimo sternite addominale è oltre la metà biforcato, e le aste della forchetta sono più lunghe della porzione basale stiliforme, nel ♂ del *fiorii* la biforcatura dell' ultimo sternite addominale non raggiunge la metà, e le aste della forchetta sono più corte della porzione basale.

Nella colorazione concorda col *vincens*, nero con antenne e gambe similmente colorate, giallo-rossiccie, protorace negli angoli anteriori alle volte nericcio, e addome coi lati gialli.

Antenne allungate, nel ♂ raggiungenti l' estremità delle elitre, 2° e 3° articolo presso a poco di eguale lunghezza, più corti del 4°.

Protorace molto più largo che lungo, posteriormente appena ristretto, con angoli anteriori ingrossati a forma di lembo, e lati evidentemente arrotondati. Elitre con estremità dello stesso colore, lucide, con punteggiatura piuttosto grossolana e densamente rugosa, coperte di peli obliqui, distanti.

Nel ♂ il terzultimo e il penultimo tergite addominale, molto più piccolo, alla base circa del doppio così largo che lungo, posteriormente ristretto, con angoli posteriori arrotondati, l' ultimo allungato, nel quarto basale appena curvato a forma di ginocchio, nella metà apicale diviso in due aste divergenti a forma di forchetta. Il penultimo sternite addominale diviso in due parti allungate coperte ai lati di lunghe setole.

Come molte altre specie del gen. *Malthodes* il ♂ del *fiorii* varia nelle dimensioni degli occhi. Nei ♂ di Val Pesio gli occhi non sono molto più grossi che nelle ♀, in un esemplare ♂ di Sospél erano invece del doppio più grossi cosicchè la larghezza della testa era maggiore di quella del protorace.

Lungh. 2,5-3 mm. — Alpi Marittime italiane e francesi (Val Pesio, Sospel).

Malthodes gratiosus n. sp. — molto vicino al *M. fiorii*, si differenzia da questo pei caratteri maschili, per l' incisura della forchetta molto meno profonda, superante appena il terzo apicale, per la dolce curvatura della porzione basale dell' ultimo tergite addominale; le aste della forchetta dell' ultimo sternite addominale con l' estremità appena curvata l' una verso l' altra. Protorace, primo articolo delle antenne, femori e base delle tibie giallo-rossiccio. Protorace con una grossa macchia nera agli angoli anteriori.

Lungh. 3 mm. — Sicilia.

Malthodes nigriceps var. **andreae** — Protorace, antenne e gambe, ad eccezione della base delle tibie rossiccie, nere; spesso anche il 1° articolo delle antenne è rossiccio.

S. Maria del Taro, S. Stefano d' Aveto.

Vitale, F. — Noterelle di Coleotterologia sicula — p. 64, 125.

Riguardano forme nuove o poco note della fauna sicula. La *Reicheia* che l' A. citò (Riv. Col. It. 1906, p. 156) col nome di *praecox* è invece la v. *palustris*; inoltre da radiarsi è pure la v. *sardoa* citata in quelle note.

Leoni, G. — I *Coniatus* italiani — p. 75.

È un diligente lavoro sulle specie italiane del gen. *Coniatus*; pone il *C. deyrollei* in sinonimia del *tamarisci*.

Ragusa, E. — Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia — p. 22, 104, 259.

Fra le forme elencate in detto catalogo, trovo la n. var. del *Barytychius squamosus*: var. **nigriceps.** Distinta per avere le gambe intieramente nere, invece di rosse.

Fiori, A. — Alcuni appunti sugli *Aphodius* L. d' Italia — p. 113.

Questo interessantissimo lavoro è diviso in due parti. Nella prima tratta del sottogen. *Calamosternus* Mots., di questo sottogenere dà una tavola sinottica delle forme conosciute, e descrive la n. sp. *basilicatus*, l' ab. *dilutus* del *4-guttatus*, e l' ab. *biguttulus* del *4-maculatus*. Nella seconda parte riferisce: « alcune osservazioni sul 1° gruppo del sottog. *Amidorus*. Muls. », anche di queste forme dà una tavola sinottica e descrive una n. sp. l' *A. de-fiorii*. Riporto le descrizioni delle nuove forme.

Aphodius *(Calam.)* **basilicatus** n. sp. — Ha la grandezza, la forma, la convessità e la profonda striatura delle elitre del *pusillus*. Il colore è intensamente nero, opaco, con una macchia rossa, ben limitata, che occupa il quarto posteriore dell' elitra: la ♀ di Campobasso però ha le elitre totalmente nere. Le zam-

pe sono nere e non rossastre come nel *pusillus*. È enormemente diverso per la scultura, giacchè il capo è fittamente e rugosamente puntato; il protorace presenta una punteggiatura uniforme, non doppia come nel *pusillus*, e fittissima; gl' intervalli delle elitre, in luogo dei minutissimi punti esistenti in tutti i *Calamosternus*, presentano numerosi punti, quasi altrettanto grossi come quelli del protorace; anche le parti inferiori, compresi i femori, sono densamente coperti di grossi punti. Io non conosco altri *Aphodius*, all' infuori di quelli appartenenti agli *Amidorus*, che presentino le elitre altrettanto densamente puntate, quanto il *basilicatus*; ma lo scutello di questo non sorpassa alla base la larghezza basilare dei due primi intervalli ed è distintamente curvilineo, mentre negli *Amidorus* lo scutello è assolutamente triangolare e più largo alla base dei due primi intervalli. Il primo articolo dei tarsi posteriori è alquanto più lungo della spina superiore della tibia; esso è evidentemente più lungo dei due successivi articoli, non di molto più corto dei tre successivi. I caratteri del ♂ sono presso a poco identici a quelli del *pusillus*: cioè il metasterno è debolmente incavato con solco mediano longitudinale, la superficie presenta grossi ma radi punti e gli intervalli tra punto e punto sono debolmente zigrinati; nel *pusillus* non vi ha traccia alcuna di zigrino ed i punti sono molto più piccoli. Le zampe posteriori non presentano alcuno dei caratteri distintivi del *tristis*; lo sprone interno delle tibie anteriori, è diritto, ottusamente acuminato all' apice.

Lungh. 3,5 mm. — Stigliano (Basilicata) — Campobasso.

Aphodius *(Calam.) 4-guttatus* ab. **dilutus** — Elitre colle macchie molto grandi e largamente comunicanti l'anteriore colla posteriore, cosicchè il colore del fondo (non più nero, ma bruno rossastro) è limitato ad una macchia suturale ed al bordo esterno ed apicale. — Basilicata.

Aphodius *(Calam.) 4-maculatus* ab. **biguttulus** — Con questo nome l' A. distingue una aberrazione priva di macchia omerale. La macchia posteriore è molto grande e rotonda, ciò

che mai si verifica nel *tristis*, pure privo di macchia omerale; ma meglio si può escludere trattarsi della ♀ di questa specie, pel primo articolo dei tarsi posteriori molto lungo. — Basilicata.

Aphodius *(Amidorus)* **de-florii** n. sp. — Grande quanto il *cribricollis* e della stessa forma. Uniformemente bruno castagno, cogli angoli anteriori del protorace, una macchietta scapolare e l' apice delle elitre più pallido: le antenne sono giallastre colla massa bruna, i palpi e le zampe uniformemente giallastre. Capo quasi uniformemente bruno castagno, appena un poco rossastro ai lati del clipeo. Questo cogli angoli posteriori poco sporgenti ed arrotondati; distintamente smarginato ai lati, prima degli angoli posteriori; debolmente incavato anteriormente, cogli angoli ai lati dell' incavo arrotondati. Superficie del capo non zigrinata, fortemente puntata, ma non rugosa, appena più debolmente puntata posteriormente alla sutura frontale; questa poco manifesta ai lati non visibile nel mezzo, ove esiste un piccolo tubercolo mediano.

Protorace fortemente convesso, di 1[4 circa più largo che lungo, abbastanza fortemente arrotondato ai lati e molto più ristretto anteriormente che posteriormente; distintamente ma radamente cigliato ai lati. Il bordo anteriore manca di stria marginale, essa invece e evidentissima ai lati ed alla base. La superficie è a fondo liscio, ha i punti di metà più piccoli che nel *cribricollis*; essi sono tutti della stessa grossezza ed uniformemente radi. È evidente negli angoli anteriori, una macchia giallo rossastra che si estende, assottigliandosi ai lati, senza raggiungere però gli angoli posteriori. Lo scutello è più fortemente e fittamente puntato del protorace. Elitre di poco più lunghe che larghe, poco dilatate posteriormente, con scarse setole ai lati; bruno castagno coll' apice diffusamente giallastro; una macchietta giallastra, poco visibile, è collocata posteriormente ed internamente alla spalla. Le strie sono sottili, poco profonde, appena percettibilmente spuntate, cogl' intervalli un poco convessi. Superficie degli intervalli liscia e con punti di ben poco più piccoli di quelli esistenti sul protorace.

Addome lucido, abbastanza fortemente puntato. Metatorace opaco ai lati, lucido nel mezzo; con punti abbastanza grandi ma poco profondi su fondo zigrinato ai lati, nel mezzo invece i punti sono più piccoli ma più profondi. La placca metasternale è debolmente incavata, con debolissimo solco mediano, a fondo liscio e molto radamente puntato.

La frangia terminale delle tibie posteriori piuttosto corta, molto disuguale. Primo articolo dei tarsi posteriori più corto della spina superiore, più corto dei due successivi presi assieme. Sprone interno delle tibie anteriori diritto, appena smussato all' apice; primo articolo dei tarsi anteriori cortissimo (più corto che nell' *Agolius samniticus* Dan.), arriva appena alla metà dello sprone interno e raggiunge appena la metà della lunghezza del secondo.

Lungh. 5 mm. — Largh. mm. 2,3.

Un sol ♂ raccolto a Maida (Calabria).

Diverso dal *cribricollis* al quale è molto affine, per forma, colorito e sopratutto per la scoltura del protorace di metà più sottile e molto più rada; per le strie delle elitre più profonde ed indistintamente puntate, per gli intervalli alquanto più convessi.

Vitale, F. — Osservazioni su alcune specie di Rincofori messinesi — p. 135.

Le osservazioni si riferiscono a forme nuove o poco conosciute per la fauna sicula.

Leoni, G. — Revisione critica delle specie del gen. *Pygidia* Muls. — p. 142.

In questa revisione l' A. considera la *P. punctipennis* come abberrazione della *denticollis*, e la *planicollis* sinonimo della aber. *punctipennis*; unisce una tavola sinottica e la descrizione critica delle singole specie.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1908 i Sigg.: **Bigliani** Prof. **Luigi** - Istituto di Zoologia della R. Università di Parma - **Ronchetti** Dott. **Vittorio** - Real Sociedad espanòla de Historia Natural, Madrid - Conte **Amilcare Anguissola** - **Dodero Agostino** fu Giustino - **Daniel** Dott. **I.**

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni o farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara*.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 6, TORINO) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri dei dintorni di Torino, glie ne inviassero l'elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

Vitale Geom. **Francesco** - (Via Canova, 80, MESSINA) invierebbe agli specialisti tutti i coleotteri di Sicilia raccolti nel corrente anno. Venderebbe poi, a prezzi convenienti, o cambierebbe: *Troglorrhynchus flachi* Weise (*Paganettii*), *Pertidus obscurus* Solari n. sp., *Phyllobius clarosentellatus* Vit., *Orthochaetes corcyreus* Reitt., *Acalles brisouti* Reitt., *Apion kraatei* Wenck, ed altre specie rare di coleotteri. I cambi possono essere contro *Curculionidi* paleartici, o contro libri di Entomologia. Farebbe anche gite nell'interno dell'isola per conto di entomologi.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

VENDITA

DI

Coleotteri della Russia e Siberia

100 esemplari in 75 specie fra le quali: **Cicindela** soluta v. Kraatzi, **Calosoma** denticolle, investigator, **Carabus** Dejeani, Eschscholtzi, regalis, sibiricus, Ledebourei, **Cymindis** lateralis, **Lethrus** tenuicens, podoliens, **Rhombonyx** holosericeus, **Cetonia** aurata v. prasiniventris, floricola v. volhyniensis, **Podonta** turcica **Meloë** erythrocnemus, **Zonabris** impar, adamsi, **Zonitis** bifasciata, **Cleonus** betavorus, tetragrammus, **Apion** artemisae, **Clytus** floralis v. zebra, **Dorcadion** rufifrons, sareptanum, equestre, **Neodorcadion** involvens, **Cryptocephalus** flavicollis, gamma, etc. – **Prezzo 20 franchi.**

Indirizzo: Signor **K. Bramson,** Conseiller d' Etat à **Elisabethgrad** (Gouvern. de Kherson) **Russie.**

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 5 — 15 maggio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Dodero G. - Appunti Coleotterologici.
Grimaglia L. - Di alcuni Coleotteri mostruosi.
Bigliani L. - Note Coleotterologiche piemontesi.
Vitale F. - Coleotteri nuovi o rari per la Sicilia.
Porta A. - Il *Cephaloortus syriacus* Reitt. in Italia.
» - Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 » . . . . . »	3, —	3, 50	4, —
Per 12 » . . . . . »	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 » . . . . . »	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 45

Un quarto di pagina L. 0, 60 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 5 15 maggio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Agostino Dodero fu Giustino

Appunti Coleotterologici

Ebbi, in questi ultimi tempi, occasione di esaminare una rilevante quantità di coleotteri raccolti in Toscana dal Dott. ALFREDO ANDREINI, ed avendo tra essi rinvenuta una specie ancora inedita ed un certo numero di altre assai interessanti per la nostra fauna, ho creduto non fosse privo di utilità ai cultori degli studi entomologici il fare loro noto, in breve elenco, il risultato più rimarchevole delle mie osservazioni.

Colgo in egual tempo l' occasione per aggiungere alcuni ragguagli circa poche altre specie, raccolte da me o da miei amici, che mi apparvero meritevoli di un cenno, sia per essere affatto nuove per la fauna italica, che per maggiormente precisare la loro distribuzione geografica nella nostra penisola.

Ringrazio l' amico Dott. ANDREINI della sua comunicazione, e della generosità colla quale egli volle abbandonarmi, delle sue caccie, tutte quelle specie, ancorchè rappresentate da unici individui, le quali erano per me di particolare interesse.

Asaphidion curtum HEYDEN — Manca nel Catalogo BERTOLINI. Io lo ho di diversi punti della Sardegna ed il Dott. ANDREINI lo ha raccolto a Poggio Cavallo nei dintorni di Grosseto.

Tachys algiricus LUCAS — Indicato di Sardegna e Sicilia, ma raccolto pure in Toscana. Ne ho un esemplare di Firenze e l' ANDREINI lo catturò a Poggio Cavallo.

Limnastis Luigionii DOD. — Nel Cat. BERTOLINI è solo indicata la provenienza del tipo: il Lazio, ma la specie fu dappoi ripresa presso Livorno dal Prof. A. MAINARDI. Ciò che è però assai interessante si è che essa fu ritrovata nei dintorni di Bucarest (Romania) dal Signor A. L. MONTANDON.

Perigona nigriceps DEJ. — Di questa rara specie il Dott. ANDREINI raccolse un esemplare a Poggio Cavallo crivellando della lolla in decomposizione.

Acapalpus flavicollis STURM — Tra gli insetti del Dott. ANDREINI vi erano due esemplari di questa specie, uno di Monterchi, l' altro di Lippiano, due località della provincia di Arezzo.

Bradycellus distinctus DEJ. — Poggio Cavallo presso Grosseto, ANDREINI, un esemplare.

Agonum Krynickii SPERK — Poggio Cavallo, Dott. ANDREINI. È questa la località più meridionale di cui abbia

veduto la specie. BERTOLINI lo ha citato soltanto del Canton Ticino.

Zuphlum Chevrolati CAST. — Non mi risulta ancora citato d' Italia. Il Dott. ANDREINI ne raccolse un esemplare a Poggio Cavallo nella prima quindicina del Marzo 1906.

Xylodromus affinis GERH. — Ho raccolto questa specie, nuova per la nostra fauna, nel mio viaggio in Sicilia nel 1906. Ficuzza e Castelbuono, cinque esemplari.

Mannerheimia arctica Er. — Questa bellissima specie dell' Europa boreale era già stata indicata anche delle montagne del Trentino, più recentemente fu pure rinvenuta dall' egregio mio amico Avv. A. TIRELLI sulla vetta della Majella in unico esemplare che l' inventore volle generosamente donarmi.

Cylindropsis corsica FAUV. — Già ho segnalato la cattura di questa specie da me fatta ad Albenga, nella Liguria occidentale; ora il Dott. ANDREINI l' ha ripresa in cinque esemplari nei dintorni di Grosseto, a Moscona.

Leptotyphlus Grouvellei FAUV. — Alle località che indicai per questa specie nel mio recente lavoro sul genere (1), va aggiunta quella di Sardegna, avendone ottenuto un esemplare da terriccio che mi fu mandato da Golfo Aranci.

Cyrtotyphlus convexus Dod. — Oltre alla Liguria questo minuscolo insettino si ritrova pure in Toscana, avendone preso io stesso alcuni pochi esemplari presso Castelnuovo di Garfagnana sul finire del Luglio dello scorso anno.

---

(1) Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, 1908.

Falagria longipes Woll. — Il Catalogo BERTOLINI cita questa specie del Trentino, del Veneto, dell'Appennino ligure e dell'Abruzzo. Il compianto Magg. L. DE MARCHI la catturò pure a Caserta.

Trimium Zoufali KRAUSS — Questa specie, descritta di Monte Conero presso Ancona, sembra sparsa in tutta l'Italia centrale e meridionale, nonchè in Sicilia. Io la posseggo delle località seguenti: M. Conero (PAGANETTI) Subiaco (RAFFRAY), Toscana: Monte Argentaro !, Vallo Lucano (SOLARI), e Sicilia: Ficuzza !, Castelbuono !, Messina !, Fiumedinisi ! — Il Dott. ANDREINI ne rinvenne alcuni esemplari a Poggio Cavallo.

I caratteri maschili di questa specie non furono ancora indicati; ciò che il Dott. KRAUSS descrisse come ♂ è invece una forma della ♀ ad occhi un poco più sviluppati. Il ♂, oltre gli occhi relativamente grandi e sporgenti, presenta i trocanteri intermedii muniti di una piccola spina, le tibie intermedie pure sono ornate nel loro terzo apicale interno di una spinula acuta, le posteriori sono incurvate all'indentro e largamente smarginate all'apice su quasi due quinti della loro lunghezza. Infine il secondo segmento ventrale dell'addome è guernito da ambi i lati, presso la base, di un ciuffo di peli che nasconde più o meno una leggera fossetta.

Dimerus staphylinoides FIORI — Anche di questa specie, che pare rarissima, il Dott. ANDREINI raccolse un esemplare nei detriti alluvionali del fiume Ombrone presso Grosseto. È questa adunque la quarta località ove l'insetto sia stato trovato. Non ho veduto alcuno dei due esemplari presi dal Dott. BERNHAUER nei dintorni di Grünburg, ma posseggo uno dei tre che il Dott. NORMAND raccolse ad Elne (Pirenei orient.), e, confron-

tato questo coll' esemplare trovato dal Dott. ANDREINI, li trovo assolutamente identici.

Euplectus Luigionii *n. sp.*

Ad sectionem Plectophloei REITTER *pertinens, sed stria elytrorum dorsali haud abbreviata, plaga supraoculari crebre subrugose punctata, extus subcarinulata, et signis sexualibus maris valde distinctus. Long. 1,2-1,4 mill.*

♂: *Abdomine segmento quarto ventrali apice arcuatim emarginato, dimidio basali late transverse et valde profunde, apicem versus multo minus profunde et late impresso, inter foveolas linea elevata, subbituberculata, instructo; segmento quinto apice ut in praecedente sed fortiter emarginato, transverse, sat profunde foveolato. Metasterno (in fœmina quoque, sed minus) profunde et late longitudinaliter sulcato; tibiis intermediis apice intus breviter calcaratis.*

Questa specie molto distinta ed appartenente al gruppo dei *Plectophloeus* REITTER, per la mancanza di striole sulla faccia dorsale dei primi segmenti addominali, si approssima maggiormente agli *Euplectus Fischeri* e *carpathicus* per il capo della larghezza del torace e molto più stretto delle elitre, ma è ben distinta da ognuno di essi per i caratteri sopra indicati, ed inoltre per le elitre più lunghe ad omeri più marcati, gli occhi più grandi e più sporgenti, i solchi frontali assai più profondi e più convergenti in avanti, il margine anteriore del fronte troncato in linea retta in ambo i sessi, le fossette toraciche molto più grandi e profonde e la stria suturale che invece di essere parallela alla sutura fino all' apice, nella nuova specie è nella sua ultima parte riavvicinata fortemente all' angolo suturale.

Trovai i primi pochi esemplari di questo insetto in una escursione fatta ad Oriolo romano in campagnia del mio carissimo amico Sig. PAOLO LUIGIONI, al quale la

specie è dedicata in grato ricordo. Il Dott. ANDREINI ne riprese pochissimi altri a Lippiano in prov. di Arezzo.

Brachygluta Pirazzolii forma ♂ **Andreinii**, *n. var.* — Conformata quasi esattamente come la ♀, se ne distingue però facilmente per i trocanteri anteriori dilatati triangolarmente ed armati di una spina acuta come nei ♂ ad addome scolpito al di sopra. Anche i tubercoli conici che sono sotto gli occhi sono in questa forma ben sviluppati come negli altri ♂, e nettamente più lunghi che nella ♀.

È questo il secondo caso, negli insetti appartenenti a questo genere, in cui gli ornamenti sessuali del dorso addominale scompaiono nei ♂ ginomorfi. Ma nella *Brachygluta haematica* REICHB. si hanno parecchi gradi di sviluppo in tali sculture e la forma meno scolpita (var. *simplicior* RAFFRAY) presenta ancora sulla metà dell'orlo apicale del 1° segmento dorsale dell'addome una lieve smarginatura, mentre nella *B. Pirazzolii* mancano totalmente gli stadi intermedi e nella forma *Andreinii* ogni traccia di speciale scultura è assolutamente mancante.

Confusa sempre finora colla ♀ (che pare assai più rara), ho esaminato esemplari della nuova varietà di Lippiano, prov. di Arezzo (ANDREINI), Bevagna (SILVESTRI), Vallo Lucano (SOLARI), e ne ho dei dintorni di Genova.

Pselaphus conosternum HOLDH. — Il Marchese G. DORIA ha ritrovato questa specie nell'isola del Giglio, ed il Dott. ANDREINI nei dintorni di Grosseto, in località Moscona. Io ne ho pure un esemplare del Monte Argentaro.

Cephennium tarsale HOLDH. — Vive anche in Garfa-

gnana, il Dott. ANDREINI nè trovò un esemplare ♀ nei dintorni di Castelnuovo.

Nossidium Flachi GANGLB. — Ho raccolto un solo esemplare di questa specie, finora indicata soltanto di Dalmazia ed Erzegovina, a Santo Stefano d'Aveto, nell'Appennino ligure, nell'Agosto del 1899. Gli altri esemplari italiani che posseggo, dell'Emilia (FIORI) e Val Pesio!, appartengono invece al *pilosellum* MARSH.

Ptenidium laevipenne ABEILLE — Riferisco a questa specie quattro esemplari da me raccolti, nell'Aprile dello scorso anno, ad Oriolo romano. È probabile appartengano pure ad essa gli esemplari di Toscana citati nel Catalogo BERTOLINI come *P. turgidum* Thoms. Questo ha la punteggiatura delle elitre molto più marcata e la pubescenza più lunga.

Ptenidium intermedium WANKOW. — Nel Cat. BERTOLINI è citato di incerta provenienza. Il Dott. ANDREINI ne raccolse un esemplare a Lippiano.

Ptiliolum croaticum MATTH. — Non ancora indicato d'Italia. I Signori Fratelli SOLARI lo hanno catturato nei boschi di faggio di Monte Penna, nell'Appennino ligure.

Hister siculus TOURN. — Di questa specie tanto distinta e che pare assai rara, ho da molti anni un esemplare dei dintorni di Roma (TIRELLI). Non sò perchè non figuri nel Cat. BERTOLINI.

Epierus italicus PAYKULL — Il Dott. ANDREINI raccolse alcuni individui appartenenti a questa specie a Lippiano. Essa non mi risulta ancora indicata dell'Italia centrale.

Paromalus filum REITT. — Ne raccolsi un unico esemplare alla Ficuzza (prov. di Palermo), ed è identico ad

un altro che ricevetti dalla Valacchia (Comana, MONTANDON). È specie nuova per la nostra fauna.

Acritus rhenanus FUSS — Citato da BERTOLINI del Piemonte e del Lazio. Io lo raccolsi pure in Sardegna (Aritzo e Seui), in Sicilia (Castelbuono) ed in Toscana (Monte Argentaro).

Acritus atomarius AUBÉ — Oltre che della Sardegna, di cui è citato, io lo posseggo del Lazio (Oriolo romano), e il Dott. ANDREINI ne catturò alcuni esemplari a Lippiano (Arezzo).

Rhizophagus punctiventris BAUDI — Questa specie si ritrova pure in Toscana; il Dott. ANDREINI ne ha preso parecchi esemplari a Poggio Cavallo.

Monotoma Diecki REITT. — Pareva specie propria della Corsica e, forse, della Sardegna, ora il Dott. ANDREINI ne fece ampia provvista a Poggio Cavallo presso Grosseto, setacciando della lolla.

Stilbus polygramma FLACH — Raccolto in un solo esemplare nei detriti d' alluvione del fiume Ombrone presso Grosseto dal Dott. ANDREINI. Di provenienza italiana non vidi che questo, e l' altro esemplare da me raccolto a Pachino (Sicilia) e segnalato nel « Naturalista Siciliano, XIX, pag. 246 ».

Revelieria Genei AUBÉ — Non credo sia stata ancora citata del continente italiano. L' amico LUIGIONI l' ha però trovata presso Roma, il Marchese G. DORIA la possiede dell' isola del Giglio ed io ne rinvenni un esemplare a Monte Argentaro.

Holoparamecus Kunzei AUBÉ e **H. Beloni** REITT. — Di queste due belle specie il Dott. ANDREINI rinvenne due esemplari di ognuna a Poggio Cavallo. La seconda è specie nuova per l' Italia.

Myrmecoxenus subterraneus CHEVR. — Lo vedo notato soltanto del Trentino, di Sardegna e Sicilia. Vive pure in Toscana, avendolo raccolto il Dott. ANDREINI crivellando la lolla a Poggio Cavallo.

Cerylon semistriatum PERRIS — Anche questa specie fu rinvenuta dal Dott. ANDREINI a Lippiano. Nel Catalogo BERTOLINI è indicata di provenienza incerta.

Idolus Gestroi BUYSS. — Di questo graziosissimo ed assai raro elateride ho raccolto il terzo esemplare che io conosco nei pressi di Castelnuovo di Garfagnana, sul finire del Luglio dello scorso anno.

Apate monachus FAB. — Oltre la Corsica questa specie abita pure la Sardegna, dalla quale ne ebbi due esemplari, entrambi appartenenti alla ab. *rufiventris* LUCAS.

Stagetus remotus REITTER — Si ritrova pure in Toscana, al Monte Argentaro, ove ne raccolsi, insieme all'amico Signor FERDINANDO SOLARI, diversi esemplari nell'Aprile dell'anno scorso.

Cotaster cuneipennis AUBÉ — È specie assolutamente distinta dall'*uncipes* BOH. (e non la ♀, come nota l'ultimo catalogo di REITTER, HEYDEN e WEISE), e se ne riconosce a prima vista per la pubescenza eretta delle elitre che è oltre di metà più breve, molto meno eretta e formata da setole fortemente curvate, mentre lo sono assai poco nell'*uncipes*. Questo presenta inoltre la punteggiatura elitrale molto più grossa.

Ho rinvenuto numerosi esemplari del *C. cuneipennis* AUBÉ sotto le scorze di faggio al Monte Penna (Appennino ligure), pochi altri ne presi nelle Alpi marittime (Val Pesio).

Dorytomus minutus GYLL. — Di questa specie, che pare rara da noi, il Dott. ANDREINI raccolse un esem-

plare a Poggio Cavallo. Era indicata soltanto del Piemonte.

Acalles Luigionii SOLARI — Alle diverse località citate per questo insetto conviene aggiungere la Certosa di Pesio nelle Alpi marittime, ove ne rinvenni un esemplare nello scorso Settembre.

Apion hydropicum WENCKER — L' area di dispersione di questa rara specie montana è maggiore di quella indicata dal DANIEL nella « Münch. Kol. Zeitschr. Vol. II, p. 185 ». Io l' ho di Tenda e di Meana di Susa, località, l' una molto più meridionale, l' altra più al Nord di quelle indicate.

Sturla, 20 Aprile 1908.

Leopoldo Chinaglia

Di alcuni Coleotteri mostruosi (1)

Con questa nota segnalo alcune mostruosità che ho osservate nel *Tenebrio obscurus* F., nel *Molytes germanus* Linn. e nell' *Adimonia tanaceti* Fabr.

---

(1) La bibliografia sulle mostruosità dei coleotteri è ricchissima, e non credo, stante l' indole speciale di questa nota, di doverla riportare. In ogni modo il lettore consultando il lavoro della LEARDI AIRAGHI (Atti Soc. Ital. Scienz. Nat. Vol. XLI pag. 353) ed il lavoro di RONCHETTI VITTORIO (Riv. Col. Ital. An. 3°, pag. 139) vi troverà ricche notizie bibliografiche. Spero quanto prima di tornare sull' argomento, e da osservazioni ed esperienze che sto facendo, trarre alcune conclusioni generali intorno a questi fatti.

Tenebrio obscurus F.

Ho allevato questo coleottero, in compagnia del *T. molitor*, in una cassettina nutrendolo con crusca ed avanzi alimentari; mi sono nati così l'anno scorso numerosi coleotteri delle due specie, e sono rimasto meravigliato del gran numero di individui anomali, (9, compresi alcuni in cui la mostruosità è appena sensibile) che ho potuto incontrare fra essi. L' anomalia si riscontra nelle elitre che acquistano forma e dimensioni anormali, ma, salvo un caso, in una sola di esse, rimanendo l' altra regolarmente conformata. Ora è l' elitra destra, ora è quella sinistra che subisce verso l' apice un accorciamento, in generale poco accentuato (di 1 od 1,5 mm.); alle volte l' accorciamento è accompagnato da ripiegature dell' elitra stessa, da fossette irregolari, paragonabili ad ammaccature; in due esemplari si notano solo dei rialzi trasversali, come delle piccole costole più o meno elevate, senza sensibile accorciamento del membro anomalo; in alcuní individui questo si presenta come se glie ne fosse stata strappata via una porzione apicale, ed allora l' elitra subisce una ripiegatura in basso lungo il margine di lacerazione ed acquista in questa parte un colore più rosso e più trasparente.

In un solo esemplare sono anomale ambedue le elitre che subiscono un leggero accorciamento, un po' più marcato in quella destra.

In tutti gli individui mostruosi l' elitra anomala non differisce da quella normale nè per consistenza, nè per colore, nè per scoltura.

Le ali esistono e sono regolarmente sviluppate.

Dimensioni massime.

		1	2	3	4	5
Corpo lunghezza	mm.	12	13	13,7	14	15
Corpo larghezza	»	4,6	4,6	5	4,6	5
Elitra destra lunghezza	»	7,5	8,7	9,5	10	10,7
» » larghezza	»	2,5	3	3	2,7	3
» sinistra lunghezza	»	9	9,4	10	8	10,2
» » larghezza	»	2,2	2,3	3	2,8	2,8

Il primo è l' unico esemplare con ambedue le elitre anomale, il secondo ed il terzo invece hanno l' elitra destra anomala e quella sinistra normale, mentre il quarto ed il quinto hanno l' elitra sinistra mostruosa e quella destra perfettamente conformata.

Un individuo di *T. obscurus* F., regolare in ogni altra sua parte, presenta i femori di destra delle due prime paia di zampe, mal conformate, e cioè: mancano i tarsi e le tibie, che debbono essere stati strappati, ed i femori, specialmente quello del secondo paio, hanno forma alquanto irregolare e sono solcati, sopra la faccia anteriore e sopra quella posteriore da una incisione, che ne segue la linea longitudinale mediana ed è abbastanza profonda; hanno poi anche colorazione più cupa dei femori normali.

Il femore del secondo paio anomalo misura mm. 2,9 quello normale mm. 2,4, quelli del primo paio mm. 2 in ambedue i casi.

Molytes germanus Linn.

Un individuo di questa specie raccolto nell' agosto del 1907, sopra i contrafforti del Monte Guglielmo (Val Trompia, Brescia) a circa 1500 metri sopra il mare, pre-

senta anomalia nel rostro. É una ♀, non offre nulla d' anormale in tutte le altre sue parti, mentre invece il suo rostro porta sopra la metà inferiore della sua faccia ventrale un processo ovoido-globoso evidentissimo e singolare, in causa del quale il rostro subisce all' apice un notevole ispessimento. Tale rigonfiamento, che si può paragonare per l' aspetto ad un tumore, è duro, chitinoso, ed occupa, come già ho detto la metà inferiore della faccia ventrale del rostro, ma è più sviluppato verso destra. Incomincia bruscamente un po' prima della metà del rostro, ove ha il massimo di spessore, va lievemente assottigliandosi in seguito, e finisce alla bocca dell' insetto. Ha forma globosa a sezione sub-ellittica, la sua superficie è convessa, appena pianeggiante alla sommità, e tutta profondamente e grossolanamente punteggiata così che appare scabra, ma un po' meno lavorata ne è la faccia inferiore tanto che una piccola porzione di essa appare alquanto lucente.

Il colore di questo rigonfiamento è quello fondamentale di tutto il coleottero, cioè il nero, però un po' più, sebbene leggermente, tendente al rossiccio.

Nulla d' analogo a questa produzione mostruosa ho potuto osservare nel rostro di un altro esemplare ♂ della medesima specie raccolto nella stessa località.

Dimensioni massime.

Corpo lunghezza (compreso il rostro)	mm.	17,9
» larghezza	»	8,3
Rostro lunghezza	»	3,9
» larghezza (alla base)	»	1,4
» » (all' apice)	»	1,6
Produzione mostruosa lunghezza	»	2,0

Adimonia tanaceti Fabr.

Questa specie è assai frequente nei dintorni di Brescia, e specialmente sopra il colle Cidneo, ove si rinviene tutto l'anno, avendola io incontrata, più o meno numerosa, dal mese di gennaio a quello di dicembre. In un individuo ♂, da me raccolto, ho notato nell'elitra destra l'anomalia che descrivo; esso è perfettamente conformato in ogni altra sua parte. L'elitra mostruosa è notevolmente più corta (di circa mm. 2) di quella sinistra, regolarmente sviluppata, e presenta lungo il contorno marginale latero-posteriore una ribordatura sentita ed alquanto irregolare. Il suo bordo interno è parallelo a quello esterno fino ad un terzo dall'apice, poi piega all'infuori e termina a quello esterno secondo una linea arrotondata.

L'elitra anomala non differisce nel colore da quella normale, è poi rugolosa e punteggiata come di consueto. Esistono ambedue le ali, ma la destra è all'apice sfrangiata.

Dimensioni massime.

Corpo lunghezza	mm.	9,3
» larghezza	»	5
Capo e torace lunghezza	»	3,4
Addome lunghezza	»	6
Elitra destra lunghezza	»	4,6
» » larghezza	»	3
» sinistra lunghezza	»	6,5
» » larghezza	»	3

Torino, marzo 1908.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Bigliani Luigi

Note Coleotterologiche piemontesi (1)

Limnebius oblongus Rey. — Non è citato nel Catalogo Bertolini perchè prima era ritenuto sinonimo del *picinus* Mars. Il Ganglbauer (1904) lo ha separato indicandolo della Provenza, Sardegna, Corsica. Si trova nel torrente che mette in Bormida vicino al Ponte della Volta.

Limnebius nitidus Mars. — Esemplari che erano intermedi al *dissimilis* Kiew. e il *sericans*, nomi passati in sinonimia dal Ganglbauer (1904) e riuniti sotto il nome di *nitidus* Mars. Nella località precedente e nei rigagnoli di Ferrania.

Batrisodes Delaportei Aubé — Non era ancora indicato del Piemonte. Trovato sotto la scorza di un vecchio castagno nel nido di *Lasius brunneus*. Regione S. Giovanni.

Claviger longicornis Müll. — Anche questa graziosa specie non fu mai indicata del Piemonte e della Liguria. Già Aubè manifestava l' idea (Encyclop. d' historie naturelle Vol. 12, pag. 144) che esso fosse diffuso per tutta l' Italia. Sotto la scorza di un vecchio olmo nel nido di *Lasius* vicino alla ghiacciaia Piantelli.

---

(1) Le specie furono trovate tutte a Carcare, meno i *Limnebius* di Cairo Montenotte.

Rhyzotrogus marginipes MULS. — Negli anni scorsi avevo catturato circa una ventina di *Rhyzotrogus* che furono determinati per *Rh.* v. *vexillis* (V. Riv. Coleott. anno V, N. 5, pag. 155). Ora debbo ricredermi e rettificare la cosa. Non si tratta del *R.* v. *vexillis* ma bensì del *marginipes*. L' errore fu causato dalla pochissima visibilità delle spine caratteristiche sul margine dorsale delle tibie posteriori, mentre negli esemplari tipici ed emiliani esse sono grandi e ben visibili.

Elater ruficeps MULS. — Specie rara, già citata del Piemonte dal BAUDI, di Lucca dal CARRARA, della Provenza dal BAUDUER, fu trovata nel tardi autunno sotto la scorza di vecchi castagni nella regione Cavallero.

Cantharis livida v. **Menetriesi** FALD. — Gli esemplari raccolti a Carcare sono totalmente giallastri, eccetto la parte del petto ed una macchia sulle tibie posteriori di colore brunastro.

A questo proposito mi pare bene osservare che se le quattro tibie posteriori diventano nerastre si ha l' ab. *luteiceps* Schil. se l' estremo delle elitre diventa bruno si ha l' ab. *varrendorffi* Reit. se oltre a ciò si presenta una macchia nera sull' occipite si ha l' ab. *bicolorata* Rag. Se esiste la macchia occipitale e le elitre sono per intero gialle abbiamo il tipo. L' ab. *melaspis* Chev. è caratterizzata dallo scudetto nero e il DE MARSEUL non dice se l' occipite sia o no nero.

Se il nero dell' apice delle elitre si estende fino a limitare una macchia scapolare si ha l' ab. *scapolaris* Bed.; se la macchia si estende a tutta l' elitra l' *rufipes* Herb. Queste due ab. possono poi avere la macchia occipitale o mancarne, possono avere le zampe posteriori e intermedie completamente gialle (*rufipes* Herb.) ovvero in parte brune (*dispar* F.).

Degno di nota è il fatto che tanto i ♂ quanto le ♀ della stessa località presentano spesso colorazione diversa, con tendenza nelle ♀ ad essere più pallide del ♂; e la macchia occipitale manca più spesso nella ♀ che nel ♂.

Sarebbe forse meglio, sopprimere i nomi di parecchie forme intermedie, conservando il nome di *livida* L., agli esemplari con le elitre completamente gialle senza tenere conto del colore dell' occipite, delle zampe e dello scutello come caratteri variabili; ab. *scapularis* Reit. quando le elitre sono più o meno tinte di nero; ab. *rufipes* quando le elitre sono totalmente nere.

Cantharis livida ab. **rufipes** Herb. Questa ab. con altre delle precedenti furono prese falciando col retino il grano.

Axinotarsus longicornis v. **rufithorax** Kies. — Questa graziosa specie fu catturata in vari esemplari battendo il grano in fiore. Finora era citata della Sicilia e dell' Algeria.

Necrobia rufipes v. **pilifera** Reit. — Nel Catalogo Bertolini per errore di stampa figura come v. della *violacea*. Si distingue per avere parte delle setole delle elitre erette. Finora era citata di Oreto (Palermo) dal Sig. Anguissola. Bosco dei Frati.

Carcare, Aprile 1908.

Vitale Geom. Francesco

Coleotteri nuovi o rari per la Sicilia

Dal dì in cui iniziati dal valentissimo coleotterologo genovese, l' amico Dodero, volgemmo la nostra attenzione a cercare gl' insetti epigei, nelle radici dei vecchi alberi d' ulivo o di castagno, nelle fradicie ceppaje di rovere o di corbezzolo, sotto le pietre profondamente infossate, sotto lo strato marcito di foglie silvane, stiacciando detriti di bosco o quisquiglie di formicai, terriccio umico o muschi e licheni parassiti, da quel dì le nostre cacce fruttarono nuova ed abbondante messe di forme specifiche nuove e non prima osservate nella nostra isola.

Certamente le famiglie che meglio si dovevano rinvenire in quelle ricerche, erano quelle che contenevano insetti ciechi o

quasi ciechi, o quelle che i rappresentanti amavano cibarsi delle sostanze vegetali od animali in putrefazione; vale a dire i *Pselaphidi*, gli *Scydmaenidi*, i *Cryptophagidi*, i *Lathridiidi*, i *Curculionidi*, e principalmente gli *Staphilinidi*. E ciò avvenne infatti.

Tali ricerche fin oggi, e non sono ancora che pochi mesi, ci han fruttato delle forme specifiche tanto importanti per la geografia entomologica, che riteniamo necessario farle conoscere ai lettori, tanto più che taluna si presenta nuova anche per la fauna italiana oltre che per quella sicula.

Tutti gli *Staphilinidi* da noi raccolti, furono tutti sottoposti al parere del valentissimo specialista il Dott. MAX BERNHAUER di Grünburg, i *Coccinellidi* al valentissimo Dott. E. SCHRÖDER di Husum e tutti i rappresentanti delle altre famiglie escluse i *Curculionidi*, ai nostri carissimi amici Signori A. DODERO e A. FIORI. S' abbiano essi qui i più sentiti ringraziamenti pel validissimo aiuto apportatoci nella determinazione esatta di quegl' insetti, aiuto al quale devesi tutto quel merito, che questa nostra noterella può contenere.

Micropeplus staphylinoides v. **laticollis** FIORI.

Questa varietà, che il FIORI fin dal 1884 raccolse in unico esemplare in Calabria (Serra S. Bruno), e che descrisse nel « Naturalista Siciliano », è stata da noi raccolta nel Comune di Messina, contrada Musolino del villaggio Gesso, a m. 400 sul livello del mare nel Dicembre 1907 e nel Gennaio 1908.

È nuova per la Sicilia, e non sembra neanco comune nel resto d' Italia giacchè il FALZONI (1) non ne potè esaminare alcun esemplare e si è dovuto contentare di riferire la diagnosi e le considerazioni del FIORI.

(1) A. FALZONI - Studio sistematico delle specie italiane del Gen. *Micropeplus* Latr. R. C. I. 1905.

Egli però avanza il parere di ritenere il *laticollis* Fiori, al pari di tutti gl' individui « dal protorace sorpassante abbondantemente le elitre, come sottospecie in via di formazione » (1).

Tale insetto sembra rarissimo anche da noi, giacchè in tutte le ricerche, compiute da oltre venticinque anni, quantunque vi avessimo trovato, ed in discreta quantità, il *porcatus* Payk. ed il *fulvus* Er. pure non avevamo ancora trovato nè lo *staphylinoides* Marsh. (che il RAGUSA trovò soltanto in unico esemplare sotto una pietra nei boschi di Caronia), nè la sudetta varietà.

Il BERTOLINI (2) lo cita della Calabria e dell' Emilia.

Scopaeus sulcicollis STEPHENS.

Questa forma specifica fu da noi raccolta vagliando il terriccio di bosco nell' Ottobre 1907 in contrada Scala e Cavaliere.

Il RAGUSA non la cita, ma il BERTOLINI nel suo ultimo Catalogo la nota per tutta l' Italia (3). Ignoriamo chi l' abbia raccolta e dove prima d' ora sia stata citata, giacchè il nuovo Catalogo di Berlino, le assegna per patria l' Europa meridionale (4).

Il RAGUSA, citò nel 1893 (5) la v. *intermedius* Rey., dello *Scop. minutus* Eric., come varietà del *sulcicollis* Steph. giacchè allora tali forme erano riunite in sinonimia, ma per le modificazioni oggi apportate alla sistematica, il Catalogo delle specie siciliane del Gen. *Scopaeus* Kr. deve essere così modificato:

Gen. SCOPAEUS Kraatz

Sub. Gen. *Polyodontus* Sol.

didymus Er.	Sic. Pal. Mes.	Ragusa, Bert., Vitale

---

(1) A. FALZONI - Op. cit. pag. 7-8.

(2) S. BERTOLINI - Catalogo dei Coleotteri d' Italia - Siena 1904, pag. 41.

(3) S. BERTOLINI - Op. cit. pag. 36.

(4) HEYDEN-REITTER-WEISE - Catalogus coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae - Berlin 1906, pag. 154.

(5) E. RAGUSA - Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia - Nat. Sic. Anno XIII, Sett. Ott. 1893, pag. 22.

sulcicollis Steph.	Sic. Mes.	Bertolini, Vitale
minutus Er.		
v. *intermedius* Rey.	Sic. Palermo (Parco)	Ragusa, Bertolini
Sub. Gen. *Scopaeus* s str.		
gracilis Sperk.	Sic. Pal. Mes.	Rag., Bert., Vitale
debilis Hoch.	Sic. Oreto, Mes.	Rag., Bert., Vitale
sericans Rey.	Sic. Pal.	Rott. (1), Rag., Bert.
laevigatus Gyll.	Sic. Pal. Cat. Sir. Mis.	Rott., Rag., Bert.

Quedius coxalis KRAATZ.

Vecchia forma specifica fu descritta prima di Grecia e poscia di Gerusalemme. Nota da più anni per l' Italia, fu solo citata della Sicilia nel 1906, anno in cui il RAGUSA ne ebbe tre esemplari dalla Ficuzza. Anche noi ne possediamo parecchi esemplari raccolti a Scala e Cavaliere, vagliando il terriccio di bosco sotto le ceppaie di Erica, Corbezzolo, Cista ed altri subfrutici. Il PORTA lo dice anche della Corsica perchè citata dal BICKARDT.

Tachyporus atriceps STEPH.

Questo elegante *Tachyporinae*, che il RAGUSA per primo fece conoscere di Sicilia nel 1906, avendone avuto tre esemplari dalla Ficuzza, anche da noi fu lo stesso anno raccolto nel terriccio di macchia, in quel di Castanea contrada Cudduttà, e gentilmente determinatoci dal DODERO. Era di già noto per varii paesi d' Italia, quali il Trentino, il Piemonte, l' Emilia, la Toscana e la Liguria. Il PORTA dice che il GANGLBAUER l' indica del Tirolo meridionale.

Hypocyptus unicolor ROSH.

Specie nuova per la Sicilia, da noi catturata nel decorso Dicembre vagliando il terriccio di bosco raccolto a 400 m. sul livello del mare, nella contrada Musolino, del villaggio Gesso, al piede dei castagni. Il BERTOLINI nell' ultimo Catalogo lo cita della Sardegna, ma il PORTA ritiene ciò un errore « senza

---

(1) A. VON ROTTENBERG - Beiträge zur Coleopteren - Fauna von Sicilien - Berlin Ent. Zeits. XIV, pag. 33.

« dubbio dovuto ad un errore di classificazione. L' *unicolor* è « una specie propria della Spagna, Marocco, Algeria..... (1) ».

Allorquando abbiamo catturato l' unico esemplare dell' *unicolor* Rosh. e che per molti caratteri si avvicina al *Pirazzolii* Baudi, altra forma specifica da noi per i primi raccolta in Sicilia (2), con la scorta della bellissima monografia del PORTA lo abbiamo diagnosticato, *unicolor* Rosh., ma troppo impreparati nella classificazione degli *Stafilinidi*, e per non avere una tirata d' orecchi dall' Egregio amico PORTA, competentissimo specialmente nello studio di quella famiglia, abbiamo richiesto l' autorevole parere del BERNHAUER, ed oggi possiamo con sicurezza aggiungere quest' altra forma specifica al catalogo dei Coleotteri di Sicilia, e giustificare quasi l' esatta indicazione del BERTOLINI (3).

Myllaena dubia GRAV.

Questa bella ed elegante forma specifica, nuova per la Sicilia, fu da noi catturata in varii esemplari stacciando il terriccio di bosco raccolto nella contrada Scala, nel decorso Novembre. Già si era rinvenuta nell' Italia settentrionale e centrale, citandola il BERTOLINI del Piemonte, Emilia e Toscana, ma una stazione cotanto meridionale, come la nostra, indica certamente che l' area geografica di distribuzione, per tale insetto è assai vasta in Europa.

Oligota flavicornis LAC.

Questa piccola specie che assieme all' *apicata* Er. forma oggi il subgen. *Holobus* Sol. era già stata segnalata, sotto il nome di *apicata* Er. per la nostra isola, dall' amico RAGUSA, per averne Lui raccolto un esemplare a Palermo, e che ebbe determinato per *flavicornis* Lac., allora considerata come sinonimo dell' *apicata* Er.

---

(1) A. PORTA - Op. cit. Parte II^a, pag. 183.
(2) E. RAGUSA - Op. cit. Nat. Sic. Anno XVIII, pag. 289.
(3) S. BERTOLINI - Op. cit. Siena 1904, pag. 32.

Noi ne abbiamo raccolto varii esemplari, sempre col solito metodo del vaglio, nel terriccio di bosco raccolto nella contrada Cavaliere.

Abbiamo voluto notare tale specie, non per desìo di novità; essendo nota per molti paesi dell' Europa, e per varie contrade d' Italia (Toscana, Piemonte, Liguria) ma, per rettificare l' involontario errore del RAGUSA, e per dire che l' *apicata* Er. debba per ora radiarsi dall' elenco delle specie siciliane, ove ancora per errore è posta, come nell' ultimo catalogo del BERTOLINI (1).

Falagria laevigata EPPELS.

Il RAGUSA nel suo Catalogo ragionato, dice di aver trovato tale forma allo Zucco e alla Navura, ma che però gli era stata determinata dal Sig. FAUVEL per *gratilla* Er. (2). Ora siccome, nel Catalogo elencativo riordinato (3), de lo stesso RAGUSA non vien più riportata tale specie, e siccome la *gratilla* Er. è specie diversa della *laevigata* Eppel. così sarebbe bene conoscere dal RAGUSA, se fu per errore che questa ultima fu trasandata nel suo elenco, o se invece non è realmente la *gratilla* Er. quella che deve annoverarsi fra le forme sicule del Gen. *Falagria* Mann.

Quest' insetto è noto per la Dalmazia, Bosnia e Croazia, secondo le indicazioni del nuovo Catalogo di Berlino (1), mentre il BERTOLINI lo cita della Sicilia e del Lazio (2).

Noi abbiamo catturato anche questa forma, vagliando il terriccio di bosco, raccolto nella contrada, Scala, nel decorso Dicembre 1907.

---

(1) S. BERTOLINI - Op. cit. pag. 32.

(2) E. RAGUSA - Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia - Nat. Sic. Anno X, 1890-91. pag. 158.

(3) RAGUSA E. - Catalogo dei Coleotteri di Sicilia - Palermo 1891, pag. 23.

(1) HEYDEN-REITTER-WEISE - Op. cit. Paskau - Berlin. 1906, pag. 192.

(2) S. BERTOLINI - Op. cit. pag. 31.

Atheta bernhaueri PEYER.

Di questa forma specifica, nuova non solo per la Sicilia, ma anco per l' Italia (giudicando dai lavori che abbiamo potuto consultare), ne abbiamo raccolto un solo esemplare mutilato nel Marzo 1907, stacciando il terriccio di bosco, raccolto nella contrada Cavaliere, sotto le piante giovani di *Cystus triflorus* ed *Arbutus unedo*. Il DODERO, che determinò e trattenne con nostro assentimento quell' individuo privo di un' elitra, ci scrisse pregandoci di inviargliene qualche esemplare in buono stato, ma non abbiamo più potuto trovare alcuno, onde contentare l' egregio e gentile amico.

È specie nota solo della Gallia meridionale.

Atheta palustris KIES.

Questa specie che il RAGUSA ha trovato in due soli esemplari nei dintorni di Palermo, non sembra rara da noi, avendone raccolto parecchi esemplari in quel di Scala, Cavalieri, Bucceri, Cudduttà, ecc., sempre vagliando il terriccio dei boschi cedui, massime là ove trovansi delle vecchie ceppaie di castagno o di querce.

Il BERTOLINI la cita del Piemonte, del Trentino e Toscana, quindi è da ritenersi che anche nell' Italia media e penisulare la si possa ritrovare, ed anche nelle altre isole del Mediterraneo.

Atheta luctuosa REY.

Questa forma specifica, che il RAGUSA avea di già fatto conoscere, per alcuni esemplari (tre) ricevuti dall' amico CONIGLIO-FANALES, distintissimo entomologo di Caltagirone, anche è stata raccolta da noi nel vagliare i detriti delle macchie di *Arbutus unedo* e *Spartium junceum*. Ha un' area di distribuzione molto estesa in Europa, essendo nota della Germania, Francia, Spagna, Grecia ed Italia, e di quest' ultimo paese per varie contrade, Piemonte, Corsica, Toscana e Calabria.

Atheta parva SHALB.

Quantunque il RAGUSA non citi tale forma specifica per la nostra isola, nè nel suo Catalogo ragionato, nè nelle sue note

supplementari, pure il BERTOLINI (1) la cita di Sicilia nella indicazione generica « Italia tutta ». Che sia stata catturata nella nostra Sicilia non è improbabile, essendo quell' insetto di *habitat* molto esteso, massime per le parti meridionali. Certo si è che da noi la si cattura in primavera vagliando il terriccio dei boschi cedui di *Erica*, *Corbezzolo* e *Spartium*.

Astilbus italicus BERNH.

Specie nuova per la Sicilia.

Il PORTA, ricordando l'opinione di SAINTE-CLAIRE-DEVILLE, il quale ritiene l' *A. italicus* Bernh. simile a l' *A. meridianus* Fauv., e la grande somiglianza che il FAUVEL trovava fra l' *A. meridianus* Fauv. e l' *A. erichsoni* PEYRON, crede che « gli « *A. erichsoni*, *meridianus* ed *italicus*, si riferiscano ad una sola « specie, la quale per priorità dovrà prendere il nome di *eri-* « *chsoni* » (2).

Senza volere entrare nel merito dell' ardua quistione, ci permettiamo solo ricordare, che le dimensioni dai varii autori assegnati a le diverse forme, sono completamente differenti fra loro: e cioè; il PEYRON ed il FAUVEL assegnano alle loro forme la lunghezza di 4 a 4,5 mm., mentre il BERNHAUER per l' *italicus* indica una lunghezza massima di mm. 3,5 e minima di 3. Al dire del PORTA gli esemplari italiani variano fra 3,5-4 mm. di lunghezza.

L' unico esemplare da noi posseduto misura appena i 3 mm. di lunghezza, però non è nero, come il PEYRON dice del suo *erichsoni*, e come ripete il PORTA, sibbene di un rosso bruno molto cupo, con le antenne più chiare, e quasi come se fossero cosparse d' una polvere tenuissima d' oro.

Abbiamo catturato quest' insetto nel decorso Ottobre, vagliando il terriccio di bosco raccolto nella contrada Scala. Se-

---

(1) S. BERTOLINI - Op. cit. pag. 29.

(2) A. PORTA - Studio critico del Gen. *Astilbus* Steph. - Riv. Col. Ital. Anno V. N. 6-7, pag. 167.

condo il BERTOLINI (1) tale insetto è stato raccolto nella Lucania, mentre secondo il PORTA sarebbe noto pel Lazio, l' Abruzzo, la Campania e la Basilicata (2).

Orthoperus auxius REY.

Questo piccolo *Corylophidae*, nuovo per la Sicilia, è stato da noi raccolto in pochi esemplari, assieme al *Sericoderus lateralis* Gyll., al *Corylophus sublaevipennis* Dav. ecc., vagliando il terriccio di bosco raccolto nel Giugno 1907, sotto le macchie di *Spartium junceum* Lin., in quel del Campo Inglese. È forma specifica nota di Francia e della Sardegna, ove non sembra comune.

Attalus lusitanicus ER.

Di questa antica forma specifica, nuova per la Sicilia, noi possediamo un solo esemplare raccolto nel Maggio 1905. Pare sia un insetto molto raro, giacchè il nuovo catalogo di Berlino, lo cita solo per la Spagna ed il Portogallo. Invece il Catalogo del BERTOLINI, la segna per la Sardegna.

Messina, Febbraio 1908.

Il *Cephalocrius syriacus* Reitt. in Italia

Con questo nome il REITTER mi classificava un cerambicidae, catturato a Riccione (littorale Adriatico) nel Giugno 1906. Questa specie merita di essere menzionata in quanto che non solo è nuova per l' Italia ma bensì anche per la fauna europea, non essendo citata nel nuovo catalogo del REITTER (1906). Il *Cephalocrius* (3) (olim *Criocephalus*) *syriacus* fu descritto dal REITTER nel « Wien. Ent. Zeit. 1895, pag. 85-86 ».

---

(1) S. BERTOLINI - Op. cit. pag. 143.
(2) A. PORTA - Op. cit. pag. 168.
(3) Gen. *Cephalocrius* Sharp - Transact. Soc. Lond. 1905, 149.

Ne riporto la descrizione: Si avvicina al *rusticus* L. ma è più lungo, più stretto; testa, protorace ed elitre nel ♂ di eguale larghezza, nella ♀ la testa e il protorace sono poco più stretti delle elitre; antenne del ♂ raggiungenti l' estremità, nella ♀ la metà del corpo. Protorace più fortemente punteggiato nel ♂ così lungo che largo; scutello senza traccia di impressione longitudinale. Elitre più lunghe, con l' angolo suturale all' estremità arrotondato; tarsi anteriori del ♂ debolmente dilatati, tarsi mediani e posteriori non dilatati.

Antenne del ♂ nel bordo interno con densa e lunga serie di setole. — Lungh. 19-23 mm. — Siria.

L' esemplare da me catturato raggiunge appena i 12 mm.

A. Porta

RECENSIONI

Il Naturalista Siciliano — An. 19, 1906-907.

(Ved. Riv. Col. It. An. 6, pag. 68 e 86)

D' Amore Fracassi, A. — Una nuova specie appartenente al gen. *Polydrosus* Germ. subg. *Metallites* Germ. — p. 161.

Metallites doderoi n. sp. — *Met. obeso* Guillb. proxime affinis, apterus, ovatus, nigro-piceus vel brunneus, pilis vix subsquamiformibus, viridis aut cupreis, interdum griseis parce tectus, oculis sat prominulis, scrobis ex adverso haud conspicuis, antennis, clava plerumque excepta, ferrugineis, scapo vix oculorum marginem posticum superante, primo articulo secundo simul cum tertio equilongo, secundo tertio paullo longiore, 3°-7° subaequalibus, transversis, clava breviter ovata, capite laeviter, vertice obsolete, punctulato, thorace convexo latitudine haud breviore, lateribus rotundato antice posticeque aequaliter restricto, dense ac profunde, etiam in disco, punctato, scutello parvo,

haud visibiliter punctato, elytris ovatis, fortiter convexis, latitudine sesquilongioribus, striato punctatis, interstitiis subtiliter rugulosis, pedibus validis, femoribus inermibus, nigro-piceis, tibiis tarsisque ferrugineis.

Long. (cum rostro) mm. 3 1[2-4 — Lat. mm. 1 1[2-2.

Habitat in Aprutio ultra II, et in Molisina regione.

Questa nuova specie, essendo attera ed avendo perciò l' angolo omerale arrotondato, presenta un aspetto generale diverso da quello dei *Metallites* alati, coi quali non può essere confusa, e trova il suo posto fra gli altri *Metallites* atteri, cioè il *murinus* Gyll., l' *aquisextanus* Ab., il *pubescens* All., e l' *obesus* Guillb.

L' A. propone di riunire in un sottogenere i *Metallites* atteri, presentando un aspetto generale differente da quelli alati, e dà a questo nuovo sottogen. il nome di **Pseudometallites.**

Grandi, G. — Osservazioni sulla variabilità delle *Lampyris* — p. 163 (con 1 tavola).

In questo interessantissimo lavoro, l' A. tratta: della variabilità nella forma del settimo segmento addominale; nella forma del protorace e dello scudetto; nella forma del pigidio e dei lobi laterali al sesto segmento addominale; nella forma e nell' estensione delle elitre nei maschi: nella forma e nell' estensione delle elitre nelle femmine; e infine della variabilità nella colorazione. Rimando il lettore al lavoro originale, non potendosi riassumere in poche righe.

D' Amore-Fracassi, A. — Gen. *Colpotus* Muls. et Rey. Tavola sinottica e descrizione delle specie appartenenti alla fauna europea, caucasica e circummediterranea — p. 177.

L' A. dà la tavola sinottica e la descrizione delle singole specie appartenti al gen. *Colpotus* (Tenebrionidae). Descrive una n. sp. *ganglbaueri*, Abruzzi, e la n. var. *ragusai* dello *strigosus* Sicilia.

Colpotus strigosus var. **ragusai** n. v. — Statura major, thorace in disco simpliciter punctato, in impressionibus latera-

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni o fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per una sola 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 » . . . . . »	3, —	3, 50	4, —
Per 12 » . . . . . »	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 » . . . . . »	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carte più fine ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2,50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0,65 — Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VII - N. 6 e 7 15 luglio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all'Università di Genova

Convegno della Unione Zoologica Italiana

Nei primi tre giorni del prossimo settembre si terrà in BORMIO (prov. di Sondrio) il settimo convegno della U. Z. I.

A tale convegno sono invitati tutti i cultori della Zoologia in senso lato, siano essi italiani o stranieri.

Noi facciamo caldo appello agli entomologi perchè vogliano accorrere numerosi a questo geniale convegno che oltre offrire il mezzo di diretta esposizione e dimostrazione del lavoro individuale apre il fertile campo della discussione verbale, e dà inoltre occasione di stringere saldi vincoli di colleganza e di amicizia.

A rendere più attraente il convegno, in modo speciale per gli entomologi, il comitato ordinatore ha progettato interessanti escursioni a S. Caterina, al Giogo dello Stelvio, alla valle di Livigno, etc.

Coloro che intendono prendervi parte sono pregati di inviare la loro adesione mediante cartolina vaglia (da

L. 2 per chi è socio della U. Z. I., da L. 5 per chi non lo è) indirizzandola al « *Prof. Alfredo Corti* - R. Università *Parma* ». Essi riceveranno la tessera d'iscrizione e facendone richiesta le carte di riconoscimento per fruire il ribasso di tariffa sulle ferrovie e piroscafi.

LA DIREZIONE

Giuseppe Leoni

Appunti sui Coleotteri italiani (3ª nota [1])

Scarites terricola BON. — Fra molti esemplari di *laevigatus* che io ebbi da Castellamare di Stabia, trovai tre esemplari di questa forma, facile a distinguersi dalla sua congenere, perchè ha di consueto ha statura maggiore, ed inoltre, corpo più cilindrico maggiormente convesso, corsaletto proporzionatamente più lungo, elitre distintamente striate, interstrie convesse, strie visibilmente punteggiate. Fra gli esemplari di *laevigatus* della località sopraindicata, come fra quelli del Lazio e della Toscana non ho osservato nessun esemplare che si avvicinasse ai caratteri della var. *telonensis*, particolarmente distinta per le interstrie convesse e strie più profonde. Posseggo questa varietà dell' Istria.

Nebria kratteri DEJ. — Il BERTOLINI cita questa specie solo della Calabria, quantunque il COSTA descri-

(1) Riv. Col. It. N. 4 An. IV., e N. 6-7 An. V.

vesse la sua *violacea* (sinonimica della *kratteri*) sopra esemplari del Monte Mutria. Io l' ho raccolta in questa località non rara. È variabilissima di colorito, nei colori viola - azzurro - verdastro - nero. L' ho trovata anche in Basilicata (Lavello). Boschi lungo l' Olivento.

Cychrus attenuatus F. — Monte Mutria (Molise) raro.

Apotomus rufus OLIV. — Dintorni di Campobasso. Non raro.

Bembidion combustum MÈN. — Ho la convinzione esser fondata la opinione dell' egregio Prof. FIORI intorno a questa specie (1). Fra i numerosissimi esemplari di *eques* da me raccolti ad Orvieto, se ne vedono alcuni, che mostrano assai ridotta la macchia apicale delle elitre o questa sfumata; mentre fra quelli della Basilicata si vedono più spesso individui mostranti o una macchia sfumata più o meno estesa, o decisamente annerito il contorno apicale delle elitre. Le zampe, di regola più oscure nell' *eques*, variano nel *combustum* dal biondo al ferrugineo oscuro specialmente nei femori che divengono anche profondamente picei.

Un attento esame, fatto per miglior confronto con esemplari della Sicilia, non mi ha fatto scorgere tra le suddette forme differenze anatomiche. Mancherebbe perciò ogni ragione per tenerle specificamente distinte; pertanto il *combustum* dovrebbe solo ritenersi una varietà dell' *eques*.

Bembidion Dahli DEJ. — Comune in Basilicata (rive dell' Olivento) dove si presenta con due forme di colo-

---

(1) Riv. Col. It. N. 1, 1908.

rito Una ferruginea, l'altra di un nero piceo lucentissimo, talora a leggeri riflessi metallici azzurrognoli. Di preferenza vive attorno alle radici dei *Rumex* e sotto le foglie interrate di questi.

Harpalus aeneus v. **paganetti** FLACH (1) — Con tutto il rispetto dovuto all'opinione dell'egregio autore non mi sembra meritevole di nome la varietà sopradetta. Il caso della punteggiatura estesa a tutta la base del corsaletto non è certamente raro in quegli *Harpalus* che di regola l'hanno limitata alle fossette basali ed al loro contorno. Il carattere del poro spostato sulle strie elitrali è anche di minore importanza. Non ne ha poi secondo me nessuna la variazione di colorito, perchè abitualmente e non raramente l'*aeneus*, come anche i suoi affini, *distinguendus* ed *oblitus*, cambia dal verde al nero. Di neri o di oscuri ne ho visti di quasi tutta Italia. Seguendo il precedente si dovrebbe pertanto dare un nome a tutte le variazioni di colorito, dell'*aeneus*, del *distinguendus*, dell'*oblitus*, e come pure del *siculus*, del *cupreus* etc. etc. Quest'ultima specie ha come è noto una varietà a zampe rosse che non ha nome.

Poecilus cupreus v. **calabrus** FLACH (2) — I caratteri anatomici assegnati dall'egregio autore a questa varietà, sono anche, secondo il mio parere, insufficienti alla creazione di una sottospecie, dacchè non rappresentano che una leggera oscillazione di variazione nelle caratteristiche del *cupreus*, non propria agli esemplari di questa o quella località, ma di tutta Italia. Il colorito del *cupreus* può essere cupreo, verdastro, ceruleo, purpureo

(1) Riv. Col. It. N. 1, 1908.
(2) Riv. Col. It. N. 1, 1908.

oscuro, nero. Nel meridionale è più frequente la tinta cerulea che a leggero esame si può confondere col *cursorius*, tanto gli è simile nel colorito.

A Lavello ove era abbondantissimo prevaleva la forma suddetta, che da diversi anni segnavo nelle mie liste di cambio sotto la indicazione (ab. *azurescens*). Ma non mi è sembrato fosse il caso descriverla.

Pterostichus bicolor Arag. — In una escursione fatta or sono due anni (1906) sul Monte Mutria (Molise); ebbi occasione di raccogliere colà oltre un centinaio di esemplari di questa specie. Vive nei folti boschi di faggio che rivestono il monte sulla sua parete occidentale e lo si raccoglie sotto le pietre, fra il terriccio ed i muschi al piede degli alberi.

Anche il Costa lo menziona fra le sue raccolte sul Mutria, ed ascrive quegli esemplari dubitativamente a varietà del *bicolor;* vedendolo, a quanto dice, differente dagli esemplari della medesima specie da lui raccolti sulla Maielletta (Abruzzi).

Il *bicolor* del Monte Mutria, è però perfettamente identico al tipo più diffuso nell' Appennino toscano ed emiliano, quanto a colorito e quanto a forma del corsaletto; questo pochissimo cordato quelle di un rosso rame più o meno oscuro, talora solo leggermente dorato o verdastro. La statura è assai uniforme e media.

In una escursione sulla Sirente (1905) raccolsi una quindicina di esemplari di questa medesima specie, rapportabili alla forma che il Sig. Cavazza, designò e descrisse in questa stessa Rivista (1) attribuendole il nome di *dubius* Heer.

---

(1) Riv. Col. It. N. 4, anno II.

Gli individui della Sirente (erano forse eguali a questi quelli della Maielletta) hanno statura in generale più grande, corsaletto più visibilmente cordato, colorito delle elitre verde o verde leggermente dorato, qualche volta nero bluastro. In questi esemplari la forma *dubius* è più spiccata che non in certi esemplari della Calabria.

Si ripete in questa specie il fenomeno che avviene nel *Calathus luctuosus*, le di cui varietà si presentano qua è la saltuariamente senza una precisa delimitazione geografica o climatica.

Infatti si potrebbe supporre che discendendo dai monti dell' Appennino Toscano, sede del tipico *bicolor*, verso i monti dell' Appennino Calabro, località della quale è segnalato il *dubius*, si dovrebbero man mano incontrare in prevalenza tipi sempre più aberranti dal tipo e gradatamente avvicinantisi alla forma estrema di variazione.

Ed ecco invece accadere il contrario; e sui monti del gruppo del Matese assai più meridionali di quelli dell' Abruzzo, ricomparire di un balzo il tipo più settentrionale.

Non grandi, ne disparate, sono le condizioni biologiche nei due suddetti *habitat* del *bicolor*, quanto ad altitudine e clima. Io ho raccolto il *dubius* sulla Sirente, ben più sotto la cima, e presso a poco all' altezza delle mie caccie sul Monte Mutria, cioè a dire intorno a 1820 m. d' elevazione. Il gruppo del Matese è freddo quanto quello del Sirente.

Una sola differenza è da tenersi in calcolo ed è forse la più importante: quella cioè che come ho detto sul Mutria, il *bicolor* vive esclusivamente nel folto delle

faggete; e sulla Sirente, in luoghi perfettamente brulli, mancando colà ogni specie di vegetazione arborea.

Dovrebbero quindi agire sulla specie diverse condizioni di luce, di calore, di umidità. A questi effetti corrispondono variazioni costanti?

Ecco una questione a cui sarebbe interessante poter rispondere (1).

---

(1) Con le bozze di stampa, l' egregio Prof. PORTA, cortesemente mi comunica che l' illustre Dott. GANGLBAUER, a riguardo del *Pterostichus* dei Monti Calabresi, e del Monte Sirente, ha una pubblicazione che io ignoravo [Verhandlungen K. K. Zool. Bot. Gesel. Wien, Bd. 57-1907 pag. (196)].

Secondo il prelodato autore la forma in discorso, che io caratterizzavo per *dubius* Heer, seguendo l' opinione del Dott. CAVAZZA, sarebbe una nuova specie, **Amorei,** distinta dal *dubius* per gli occhi molto più convessi e sporgenti e per il bordo laterale della fronte più bruscamente e più fortemente allargato.

Lasciando impregiudicata la questione se si debba o non si debba attribuire alla forma calabrese il nome di *dubius* Heer; se mi fosse lecito esprimere una mia opinione. direi non poter io convenire nel dare un nome specifico alla forma in questione, dacchè i caratteri sopranotati non sono assolutamente costanti.

In effetti fra gli esemplari della Calabria se ne vedono di quelli assai simili, o qualche volta anche identici agli esemplari di Boscolungo (Toscana). Gli esemplari della Sirente non son perfettamente simili a quelli della Calabria. I numerosi del Monte Mutria, pur conservando la statura, l' aspetto, la forma di corsaletto del tipico *bicolor* hanno quasi costantemente testa più larga e occhi più sporgenti.

Quando nel 1905 raccolsi per il primo, i primi esemplari di *bicolor* sulla Sirente, ebbi l' impressione anch' io fossero una varietà nuova, ma lo studio accurato che ne ho fatto di poi, e le catture del Monte Mutria specialmente, mi han pienamente persuaso, trattarsi di variazioni locali di una unica specie, e che il miglior carattere per distinguere fra queste una varietà è soltanto quello dato dalla forma del corsaletto.

Zabrus elongatus COSTA = *Costae* Heyd.

Il Prof. FIORI (1) insisteva or sono diversi anni, sulla separazione del *tenebrioides* dall' *elongatus* Costa, che vedeva fra loro essenzialmente differenti; ma nell' ultimo catalogo di Berlino non si è tenuto conto di questa rettifica.

In una escursione fatta da me sul Monte Mutria, località tipica, raccolsi diversi esemplari di questa forma.

Ora, un attento esame fatto a confronto del *tenebrioides* con esemplari nostri e anche di provenienza esotica, mi han convinto essere perfettamente giusto quanto allora affermava l' egregio Prof. FIORI.... e veramente della mia testimonianza non c' era bisogno!

L' *elongatus* Costa, differisce costantemente dal *tenebrioides*, per questi caratteri:

Episterni più corti e più uniformi in larghezza. Nel *tenebrioides* si ristringono più bruscamente in dietro. Disotto del corpo liscio. Il *tenebrioides* è punteggiato grossolamente, anche sugli episterni che nell' *elongatus* sono lisci. Antenne a tre primi articoli neri o picei, i rimanenti a densa pubescenza grigia. Nel *tenebrioides* le antenne sono ferruginee per intero e gli articoli oltre il 3° a pubescenza più rada. L' *elongatus* mostra inoltre: occhi in generale più sporgenti; epistoma senza solco mediano. Corsaletto sui margini laterali, sul margine basale e sugli angoli della base più depresso e spianato, di modo che il disco ne appare più convesso. Sono sempre più visibili nel corsaletto nell' *elongatus* due solchi laterali posti l' uno all' apice l' altro presso

---

(1) Atti Società Nat. Modena, Serie III, Vol. XVI, Anno XXXI, 1899.

la base disposto fra loro come una parentesi rovesciata (⋇). Gli angoli anteriori e posteriori sono più ottusi.

Le elitre sono meno parallele, ed han l' aspetto del *piger* cioè a dire; più visibilmente ristrette verso la base ed a massima larghezza dopo il mezzo; all' apice un po' più arrotondate. Le zampe sono più oscure, il colorito più uniforme. Le tibie posteriori hanno le spine terminali disuguali in lunghezza. La interna è lunga e gradatamente accuminata, la esterna corta più uniforme in larghezza e a punta breve.

Pure ammettendo che qualcuno dei caratteri secondari possa mostrare qualche variazione, esaminando una più lunga serie di esemplari, cosa però che non mi parrebbe, rimangono sempre i principali che sono tali da bastare ad una divisione specifica.

Che poi l' *elongatus* debba mutar nome a causa della presenza della var. *elongatus* Mén., non mi sembra nemmeno opportuno, dacchè qui si tratta di una vera e propria specie che può mantenere il suo nome senza il pericolo di confusioni!

Polystichus fasciolatus Ros. — Specie anche del Molise. Dintorni di Campobasso. Raro.

Melanodytes pustulatus Rossi — Questa rarissima specie fu riconosciuta dall' egregio Prof. Fiori, fra alcuni Ditiscidi che gli spedii della Basilicata. Rive dell' Olivento (Aprile).

Ptomaphagus pius Seidl. — È piuttosto frequente nei dintorni di Cerchio ed in Aquila. L' ho catturato da Febbraio a Maggio e da Settembre ad Ottobre ai piedi degli alberi in luogo prativo.

Anemadus strigosus Kr. — Ne raccolsi una quaran-

tina di esemplari sotto un pioppo abbattuto. Dintorni di Cerchio (Maggio).

Platysoma frontale PAYK. = *Hister cavifrons* Leoni.

Fu il Sig. DODERO che leggendo la mia descrizione mi avvertì dell' errore in cui ero caduto e fu squisitamente cortese, spedirmi degli esemplari della *frontalis* per confronto.

Assomiglia tanto ad un *Hister* e così poco alle sue congeneri che commisi la leggerezza di non riscontrare prima il genere. L' aver trovate poi i due esemplari in una spillata di *Hister bimaculatus* agevolò l' equivoco. La patria, la stessa.

Nitidula rufipes L. — Comunissima anche nell' Abruzzo (Aquila - Celano - Cerchio - Piscina) nelle ossa putrescenti di grossi mammiferi o anche sotto i residui semidisseccati di piccoli animali.

Melanophila decastigma ab. **jota** m. — Veramente caratteristica è questa forma pel disegno delle elitre, consistente invece che in una serie circolare di punti, come in due J addossati spalla a spalla presso la sutura o meglio come ad una specie di ancora divisa da quella (·J|L·). Un punto è posto un po' in fuori della parte più bassa dell' J e all' altezza della sua parte più alta. Ad Orvieto, insieme al tipo che è colà comune sui pioppi. Ho raccolta questa specie anche in Basilicata ove era assai comune, ma in nessuna delle due località ho trovato mai esemplari che avessero la benchè minima traccia di una linea juxtasuturale.

Podistrina apterus MULS. — Non rara nei dintorni di Cerchio, in Luglio, falciando sulle alte erbe nelle ore meridiane. Forse è più diffusa in Italia di quanto si creda, ma è specie così minuta che occorre visitare con molta

attenzione i detriti raccolti nel retino per scopriverla. L' ho ottenuta anche battendo le siepi poste in luoghi umidi.

Malchinus nigrinus SCHAUF. — Questa specie non è del Sannio. Gli esemplari creduti tali dal compianto Dott. BERTOLINI erano invece dei *Malthinus frontalis* Marsh.

Troglops marginatus WALTL. — Raro in Basilicata (Lavello).

Anthocomus rufus HBST. — In una bella giornata di Giugno assistei a Lavello (Basilicata) a una straordinaria volata di questi insetti che volando venivano a posarsi sul muro di cinta del giardino della stazione di Lavello. Dopo due o tre giorni scomparvero totalmente, non ho incontrato più questa specie nè in quel luogo nè altrove.

Trichodes apiarius L. v. **apicida** KLUG — Non indicata nel catalogo BERTOLINI quantunque assai diffusa nell' Italia meridionale. La fascia media delle elitre si scinde in due macchie più spesso bene arrotondate. È quasi sempre più piccola del tipo.

Tentyria grossa BESS. — Non rara a Palagiano (Puglia). È ghiotta particolarmente delle frutta cadute e la trovavo quasi sempre in comitive, occupata a rodere le pere un po' infracidite. Specie variabile.

Il BAUDI, riteneva specie a sè la *sardoa* e la differiva dalla *grossa* principalmente per la forma del ribordo basale del corsaletto, il quale, è mediocremente spessito ed uniforme in tutta la sua estensione nella *grossa*; progressivamente incrassato sul mezzo nella *sardoa*.

Questo carattere che mi parrebbe nella *sardoa* costante, unito ad altre piccole differenze, l' aspetto gene-

rale un po' diverso, mi fanno inclinato a dar ragione al BAUDI, quando vuol ritenere specificamente distinte le due forme.

È un fatto che nella *grossa*, di Puglia, non ho riscontrati passaggi alla *sardoa*. Però di quest' ultima non ho che sei esemplari di provenienza originaria e non mi arrischio ad emettere una opinione precisa.

La var. *tarquinia*, descritta dal BAUDI su esemplari di Corneto, non può secondo la mia opinione ritenersi sinonimica della *sardoa*. Sette esemplari di Ostia, Anzio, Fiumicino, che posseggo, presentano solo piccole variazioni dal tipo della *grossa*.

In un esemplare di Fiumicino è distintissimo il carattere col quale il BAUDI menziona questa forma « *margini basali del torace formanti sui lati due seni più profondi* ». Il ribordo basale del torace nella forma del Lazio è leggermente ingrossato sul mezzo ma non mai così forte come nella *sardoa*. La *tarquinia*, potrebbe essere una forma di transizione tra la *sardoa* e la *grossa*.

La varietà più caratteristica della *grossa* è la *Dejeani*, che era frequente quanto il tipo, a Palagiano. Oltre ad aver le elitre rugose, si distinguono sul disco di ciascuna elitra di essa, cinque costole in generale poco accennate, larghe quanto gli intervalli che le dividono, scomparenti totalmente o quasi nel punto di maggiore declività delle elitre all' indietro.

Queste varietà è più specialmente frequente nelle ♀♀. La var. *grandis* non mi sembra tale da doversi mantenere. La var. *angustata* Rag. non la conosco.

E dacchè sono a parlare della *T. grossa*, debbo dire di una singolare mostruosità che presenta un individuo ♀ di questa specie, da me raccolto a Palagiano.

Il femore destro del 3° paio di zampe è staccato completamente dall' anca, sulla quale si drizza verticalmente il trocantere formante una sola massa coll' anca stessa. Due callosità piane, di forma quasi triangolare, si son formate a contatto di questa ultima. Una è posta in linea retta sotto l' anca, l' altra parte da questa orizzontalmente e raggiunge l' epipleura, portando alla sua estremità ben saldato il femore. Questo è collocato obliquamente al corpo dell' insetto ed è, su parte della sua faccia superiore, saldato fortemente da un versamento di materia chitinosa, che copre di una placca irregolare la parte estrema dell' episterno e porzioni dell' epipleura e del margine del primo anello addominale. Il resto della gamba è normale. Il femore è solo lievemente assottigliato in cima, e non può naturalmente in nessun modo essere articolato.

Dichillus minutus Sol. — Mi è accaduto di incontrarlo per due volte e sempre in unico esemplare a circa 1200 m. di altitudine sui contrafforti della Sirente (Abruzzo).

Akis bacarozzo Schrk. — Quantunque il Bertolini la segni per poche regioni, io la credo specie di tutta Italia. L' ho trovata nell' Umbria (Orvieto), nell' Abruzzo (Molina, Raiano, Bussi), in Basilicata (Lavello), in Puglia (Palagiano). Della Puglia ho la var. *tubercolata*, varietà invero di nessuna importanza.

Akis spinosa L. — Comunissima a Palagiano (Puglia) con diverse delle sue varietà. Mancava la forma *barbara*; frequente è invece la var. *angusticollis* Baudi, principalmente distinta pel corsaletto più stretto specialmente sulla base, per le elitre assai ristrette agli omeri.

Raccolsi anche non rara una varietà che io ho chia-

non ho mai raccolta ne nell' Umbria, ne nelle diverse località dell' Italia meridionale da me visitate, la trovai in un esemplare l' estate scorso battendo una siepe nei dintorni di Cerchio, Abruzzo.

Vesperus luridus Rossi — Due ♂♂ presi l' estate scorsa in casa attirati dal lume. Cerchio (Abruzzo). Settembre inoltrato.

Rhagium mordax Deg. — Un esemplare a Vigliano (Aquila).

Hydrothassa aucta F. — Rarissima nell' Abruzzo (Cerchio - Celano - Aquila). Da Celano l' ebbi dall' amico Panichetti.

Chrysomela chalcites Germ.
» **hyperici** Forst.
» **quadrigemina** Suffr.

A Palagiano (Puglia) raccolsi in quantità sull' *Hypericum perforatum* una *Chrysomela* che ritenni la *hyperici*. Di recente, il Reitter, al quale inviai una trentina di questi, me ne correggeva la determinazione in *chalcites*. Al Sig. Dodero, non conoscendo i caratteri differenziali delle due forme spedii insieme *chalcites* ed *hyperici*. Ed egli cortesemente mi avvertì dell' errore e mi segnalò le differenze delle due sopradescritte, nonchè di queste con la *quadrigemina*, della quale mi inviava un esemplare. Avendo avuti ora dall' illustre Reitter, altri quattro esemplari della *quadrigemina*, ho ristudiato il materiale che ancora mi rimaneva in buon numero di Palagiano, e oltre alle due forme *chalcites* ed *hyperici*, ho notato anche qualche esemplare, rapportabile alla *quadrigemina*. Mentre la *chalcites* mostra caratteri precisi e netti di divisione dalle due prossime, non altrettanto mi pare possa dirsi di queste due.

La *hyperici* si presenta ora con serie interrotte e un po' confuse di punti sulle elitre, ora con serie complete e geminate distintamente come nella *quadrigemina.*

Non si può tener dunque conto di questo carattere per la divisione delle due specie ed a dividerle rimarrebbe quello dato dalla forma di punteggiatura che sovrasta la impressione lineare laterale del corsaletto.

Questo solco esteso a tutto il lato nella *chalcites,* è limitato alla sola metà nelle altre due specie, e dovrebbe esser sovrastato da piccolissimi punti nella *hyperici* da punti più grossi nella *quadrigemina;* punti occupanti tutto l' angolo anteriore del corsaletto.

Gli esemplari di *hyperici* di Palagiano, tanto per avere più di frequente le elitre a linee di punti geminate, quanto per la forma di punteggiatura anzinotata, si avvicinano più alla *quadrigemina* che non alla *hyperici,* quale la ho raccolta negli Abruzzi e nell' Umbria, e che posseggo anche della Francia meridionale. Non ha i punti del corsaletto così grossi come di regola li ha la *quadrigemina* tipica, ma fra i 5 che ho esaminati di questa, ho trovato un esemplare che è identico ad altri di Palagiano, mostrando punti piú piccoli di quello che non abbiano le altre quattro.

Del resto il caso era noto, ed anche l' illustre Bedel a pag. 146 dei suoi *Phytophaga* parla della *quadrigemina* Suff. come di una varietà della *hyperici* Forst. I caratteri che egli cita in nota a proposito della *quadrigemina,* si convengono anche alle Crisomele di Palagiano, sia pel colorito, quanto per la punteggiatura del disco del corsaletto, come per la profondità e forma più o meno attenuata dei solchi laterali.

Ma come ho potuto osservare nessuno di questi ca-

teri è fisso; e questo corrobora in me l' idea che la *quadrigemina* non sia che una varietà della *hyperici*; dacchè nella *hyperici* della località più volte ripetuta, si mostrano a mio parere chiari i passaggi tra le due forme.

Chrysomela bulgarensis SCHRAK. — Non rara a Lavello (Basilicata) - Ottobre.

Chrysomela hyacinthina SUFER. — Rara a Lavello (Basilicata) - Ottobre.

Chrysomela lutea PET. — Comune ad Orvieto (Umbria) e ancora più comune a Lavello (Basilicata) (autunno).

Phyllognathus silenus F. — Ho trovata questa specie anche negli Abruzzi (Celano), Umbria (Orvieto e Foligno), in Basilicata (Lavello). In queste località raro. É comunissimo a Castellamare di Stabia. Forse è specie di tutta Italia.

Copris lunaris var. **corniculatus** REITT. — Questa forma non registrata nel catalogo BERTOLINI, si trova ovunque col tipo. É più specialmente del ♂. Non avevo mai trovata nessuna femmina nella quale il corno frontale fosse abortito, o visibilmente ridotto. Ne raccolsi di recente in montagna un esemplare ♀ nel quale il corno stesso è ridotto ad una breve e sottile carena a estremità assai ottusa. — Cerchio (Abruzzo).

Onitis jon OLIV. — Comune a Palagiano (Puglie) lungo i margini stradali.

Chironitis furcifer ROSSI.

» **irroratus** ROSSI.

Li ho trovati insieme, (il secondo assai più raro) nel Molise, in Basilicata, in Puglia. Vivono nello sterco delle vaccine, in luoghi sabbiosi.

Cerchio, Maggio 1908.

Ancora sul *Silvanus surinamensis*

In questa Rivista (1907, pag. 298) pubblicai una nota per insistere sulla separazione del *Silvanus bicornis* dal *surinamensis*. Il REITTER (Wien. Ent. Zeit. 1908, pag. 64) invece riferiva la forma da me classificata per *surinamensis* al *mercator*. L'opinione dell'illustre REITTER mi stupì perchè il GANGLBAUER (Käfer von Mitteleuropa Bd. 3, pag. 585) fra gli altri caratteri citati per distinguere il *surinamensis* dal *mercator* dice che quest'ultima specie si differenzia dalla prima per i femori inermi, mentre invece i ♂ ritenuti da me per *surinamensis* presentavano una spina nei femori posteriori. Pensai di rivolgermi al GANGLBAUER ed egli, con la squisita cortesia che lo distingue, confermò quanto il REITTER aveva scritto, aggiungendo che era errato quanto egli aveva detto sulla mancanza del dente e che invece anche il ♂ del *mercator* ha i femori posteriori armati di un dente posto nel mezzo del bordo interno.

Ecco i caratteri per cui si distinguono le tre forme:

1. Spazio che separa gli occhi dagli angoli posteriori della testa più piccolo del diametro degli occhi; quindi gli occhi sono posti più anteriormente. Clipeo del ♂ inerme. — Luoghi abitati. **surinamensis** L.

   A. Clipeo del ♂ con due piccole corna. — Luoghi prativi e boschivi. var. **bicornis** Er.

1'. Spazio che separa gli occhi dagli angoli posteriori della testa della metà più piccolo del diametro degli occhi, questi toccano gli angoli posteriori della testa. — Luoghi abitati. **mercator** Fauv.

A. PORTA

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Antonio Porta

Note Coleotterologiche

Calosoma inquisitor v. **coeruleum** Rag. — Il Bertolini l' indica della sola Sicilia, io ne presi un esemplare a Riccione (11. VI. 1907) sulla spiaggia. Il Prof. Fiori mi comunica che 2 esemplari furono catturati a Lagopesole (Basilicata) dall' Ing. Baldini.

Carterus dama Rossi -- Due esemplari ♂♀ a Camerino (Marche). Il Bertolini l' indica dell' Emilia, Sicilia, Sardegna, Toscana, Corsica.

Hydroporus tataricus Lec. — Il Sainte-Claire-Deville mi comunicava di aver visto parecchi esemplari di questa specie presi nel lago Clair, versante italiano del M. Cenisio, dal Signor Falcoz di Vienna. È specie nuova per la fauna italiana.

Lathrobium apenninum Baudi — Questa specie fu raccolta dal Luigioni sulle rive del Lago a Castelgandolfo (Lazio). Era indicata della Toscana e Liguria.

Leptotyphlus perpusillus Dod. — Raccolto in parecchi esemplari dal Luigioni a Castelgandolfo (Lazio). Il Dodero lo cita pure del Lazio (Castelgandolfo ed Oriolo romano) ed inoltre della Liguria, Toscana, Umbria, Campania (Caserta).

Silvanus fagi Guér. — Il Bertolini l' indica del Tirolo meridionale, Piemonte, Toscana, Istria. Nella collezione Fiori ho osservato esemplari della Liguria, Emilia, Calabria.

Coraebus fasciatus VILLERS — Un esemplare a Camerino (Marche). Noto del Trentino, Piemonte, Emilia, Toscana, Sardegna, Lazio.

Anoncodes melanura L. — Preso in parecchi esemplari a Riccione (spiaggia Adriatica). Indicato del Veneto, Lombardia, Corsica, Sardegna, Sicilia.

Timarcha Schenklingi MEIER — Un esemplare a Camerino (Marche). Il BERTOLINI l' indica genericamente dell' Italia centrale; il WEISE nell' ultima edizione del catalogo dei Coletteri d' Europa (1906) l' indica dell' Abruzzo.

Hypera salviae SCHRANK — Un esemplare ♂ a Camerino (Marche). Il BERTOLINI l' indica del Piemonte, Umbria, Corsica, Toscana, Sardegna, Lazio. Questa specie ha certamente un' area molto più vasta.

Rhizotrogus ciliatus v. **vexillis** REITT. — Nel Marzo 1906 presi in gran numero questa varietà nei dintorni di Camerino. Il 18 dicembre 1907 ne raccolsi pure nei pressi di Camerino parecchi esemplari; questa comparsa invernale si può spiegare come un anticipo della comparsa primaverile, in causa dell' inverno straordinariamente mite in quest' anno.

Anoxia scutellaris MULS. — Il BERTOLINI l' indica della Toscana e Sardegna. Nel giugno 1907 raccolsi a Riccione (spiaggia Adriatica) numerosi individui di detta specie; uscivano da buchi fatti nella sabbia verso le otto e mezzo di sera e si elevavano subito a volo altissimo sì che era difficile la loro cattura. Le femmine erano più comuni dei maschi. Il Prof. FIORI mi scrive che suo fratello raccolse a Lesina (Puglie) molti esemplari di detta specie; ed egli stesso raccolse una ♀ all' Acero (Appennino Bolognese) nel giugno 1907. Il FIORI crede siano *scutellaris* gli esemplari di Calabria che BAUDI riteneva per *sicula*.

RECENSIONI

Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanischen Gesellschaft in Wien. — Bd. 57, 1907.

Penecke, K. A. e **Müller** I. — Koleopterologische Ergebnisse einer Sammelreise nach Dalmatien in Sommer 1905 — p. 1.

Nellla prima parte il MULLER dà alcune notizie sul viaggio e l'elenco delle specie raccolte; nella seconda parte il PENECKE descrive le seguenti nuove specie: *Athous (Grypathous) novaki* vicino al *gobanzi* Reitt., *Scymnus (Pullus) mülleri* presso il *suturalis* Thunbg., *Aphthona biokovensis* vicina all'*ovata* Foudr., *Otiorrhynchus (Dodecastichus) sinjanus* presso il *turgidus* Germ.

Spaeth, F. — Beschreibung neuer Cassididen nebst synonymischen Bemerkungen — p. 137.

Sono tutte specie estranee alla nostra fauna.

Bernhauer, M. — Ein neuer, nahezu blinder Staphylinide — pag. (185).

Descrive l'*Atheta* (n. subg. *Actocharina*) *leptotyphloides*, vicina alla *A. subtilissima* e *tenuissima* — Austria.

Ganglbauer, L. — Ein neuer italienischer *Pterostichus* — p. (196).

Descrive il **Pterostichus Amorei** — Il CAVAZZA (Riv. Col. It. An. 2, pag. 105) riferì alcuni *Pterostichus* di Calabria al *P. dubius* Heer (= *Xatarti* Dej). L'A. ha potuto stabilire invece che detti esemplari appartengono ad una nuova specie che egli chiama *Amorei*. Si differenziano dal *dubius* per gli occhi molto più convessi e sporgenti, e per il bordo laterale della fronte anteriormente molto più rapidamente e fortemente al-

largato. Elitre verdi, bronzate, bleu e alle volte anche nere. Calabria e Monti Sirenti (It. centr.). (Vedi in questo numero pag. 127).

Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Ser. 3. Vol. I. II. e III.

Dodero, A. — Materiali per lo studio dei Coleotteri italiani con descrizioni di nuove specie. Ser. 3, Vol. 1 (41), 1904 — pag. 52.

Descrive: *Bythinus (Bythoxenus) Aymerichi, Bathyscia (Aphaobius) Fabianii, Bathyscia Raveli, B. Lostiae.* (Ved. Riv. Col. It. An. 2, 1904, pag. 255).

Dodero, A. — Sopra alcuni ornamenti sessuali nei *Bythinus* — ibid. 1905 — p. 466.

L' A. crede che il dente nelle tibie anteriori e talvolta anche nelle posteriori dei ♂ di certe specie di *Bythinus* non sia un organo secondario di adesione, la cui funzione sarebbe d' impedire, secondo qualche Autore, lo scivolamento del ♂ sulla ♀ durante l' accoppiamento, ma bensì sia un ornamento sessuale la presenza e lo sviluppo del quale è dipendente dalle condizioni più o meno favorevoli in cui l' insetto ha trascorso lo stadio larvale.

Solari, A. e F. — Curculionidi della Fauna paleartica. — Note e descrizioni — ibid. 1905 — p. 525.

Gli egregi Autori descrivono le seguenti nuove forme: *Caenopsis maroccana* affine alla *Reichei*, Tangeri; *Meira Amorei*, Abruzzo; *Polydrosus lateralis* v. *inermis*, Appen. Ligure; *Tanymecus crassicornis*, Roma; *Conorhynchus Luigionii*, Roma; *Acalles italicus*, Campobasso; *Acalles lusitanicus* affine al *tuberculatus*, Spagna; *Baris rufescens* gruppo *opiparis*, Valle del Berlad (Moldavia); *B. violaceo-micans* si avvicina al *nivalis*, Valle del Berlad (Moldavia); aggiungono poi alcune note interessanti.

Riporto le diagnosi delle nuove specie appartenenti alla nostra fauna:

Meira Amorei — Elongata, fusca, squamulis rotundatis cinereis, setulis piliformibus suberectis munita; rostro breve, lato, quam capite longiore, late parum profunde sulcato; fronte inter oculos quam rostro inter insertionem antennarum sat latiore; oculis prominulis; antennis ferrugineis, scapo funiculi sine clava parum breviore, modice curvato, funiculo quam scapo graciliore, articulo 1° e 2° crassiore et duplo longiore, 2° quam 3° dimidio fere longiore, coeteris globosis; clava basi parum constricta; thorace latitudine longiore, basi et apice constricto, lateribus in medio regulariter rotundato, sat profunde punctato, setulis brevissimis erectis vestito; elytris deplanatis, basi quam thorace parum latioribus, humeris rotundatis, lateribus parallelis, postice recte truncatis, striato-punctatis, interstitiis planis, seriatim setulosis, setulis piliformibus, antice parum reclinatis, postice erectis et longioribus; pedibus sat robustis, ferrugineis, femoribus distincte clavatis, unguiculis connatis. - Cerchio (Abruzzo).

Assai vicina alla *M. Seidlitzi* e *sassariensis* di Sardegna se ne distingue per la statura minore, per le elitre più ristrette rispetto al torace, ad omeri arrotondati, per le gambe assai più robuste e le coscie più fortemente clavate, etc.

Polydrosus lateralis Gyllh. *var. n.* **inermis** — Si distingue dal tipo per le coscie perfettamente inermi, per il torace meno arrotondato ai lati, per le gambe un po' meno robuste, e per la forma generale un po' più allungata. Appennino Ligure (Monti Antola e Penna).

Tanymecus crassicornis ♀ — *T. palliato* Fabr. statura simillimus, sed rostro profundius minus rugose punctato, antennarum scapo multo crassiore, funiculi articulo 1° crasso, latitudine parum longiore, 2° breviter obconico, 3° globoso, reliquis transversis longitudine duplo latioribus, prothorace breviore, lateribus minus rotundato, profundius ac remotius punctato, squamulato et setoso, squamulis latioribus, ovalibus aut subrotundatis,

setis nigro-piceis confertissimis, reclinatis; elytris basi minus profunde conjunctim emarginatis, humeris magis prominentibus, lateribus parallellis, cinereo-albido-squamulatis et crebre setosis squamulis rotundatis, setis piceis confertissimis, valde reclinatis; pedibus crassioribus. — Long. 9 (rostro excl.), lat. 3 3[4 mm. Roma. — Appartiene ai *Tanymecus* s. str.; si differenzia facilmente dal *palliatus* per la struttura delle antenne completamente diversa.

Conorhynchus Luigionii — *Con. nigrivittis* Pallas valde affinis, sed regulariter convexus, squamulis ovalibus griseo-roseis et fusco-brunneis in elytris praecipue lateribus, maculatim dispositis sat dense tectus; antennarum scapo magis incrassato, apice intus distincte angulato-dilatato, rostro carina valde obtusa, postice dilatata et disperse sed distincte punctulata, instructo; thorace convexo, irregulariter disperseque rugoso-punctato, interstitiis confertim coriaceis, carina mediana angusta a punctis saepe interrupta instructo; elytris distincte seriato-substriato-punctatis, punctis rotundatis, basi in interstitiis 5-6-7-8 vitta fusca abbreviata parum perspicua; subtus squamulis angustioribus cervinis minus dense tecto. — Long. 12,5-14 (rostro excl.), lat. 5-5 1[2 mm.

♂ Angustior, elytris lateribus subparallelis, metathorace depresso segmentis abdominalibus subplanis.

♀ Latior, elytris lateribus parum rotundatis, metathorace segmentisque abdominalibus convexis — Roma.

Appartiene ai *Conorhynchus* ad omeri più o meno marcati, e si distingue facilmente dalle specie affini per la scultura del torace che rende molto ineguale la superficie dello stesso, mentre questa nelle altre specie è completamente piana, quantunque talvolta distintamente punteggiata.

Acalles italicus — *Ac. punctaticollis* Luc. valde affinis, tamen brevior et latior; rostro breviore, minus crebre punctato, basi confertim squamulato; thorace latiore, dorso distincte deplanato, basi medio arcuatim emarginato, grosse sed multo minus pro-

funde punctato, punctis nunquam confluentibus, eorum interstitiis latioribus et subplanis; elytris brevioribus, distincte deplanatis, humeris magis angulatim prominulis, basi ad suturam lobato-sub-calloso productis, lateribus magis rotundatis et praecipue thorace elytrisque squamulis magnis in thorace elongato-ovalibus, in elytris rotundatis, satis abundantibus, distinguitur — Long. 3 1[2 3 3[4 (sine rostro), lat. 1 1[2-1 3[4 mm.

♂ Brevior et crassior, rostro breviore.

♀ Parum longior, rostro longiore, nitidiore — Campobasso. Si distingue dal *punctaticollis* per la squamulazione del proto-protorace e delle elitre sulle quali ultime le squamule sono arrotondate e molto più grandi dei punti delle interstrie.

Le « Note diverse » riguardano le seguenti specie:

1. *Otiorrhynchus Vaulogeri* Solari - Gli autori cambiano il nome di *Vaulogeri*, già adoperato dal Pic, in *Beauprei*.
2. **Otiorrhynchus albocoronatus** Stierlin, si riferisce al **Peritelus nigrans** Fairm.
3. **Chaerodrys Manteroi** Solari, descritto su un solo esemplare ♀ (Ved. Riv. Col. It. 1904 pag. 158 ; fu raccolta in numerosi esemplari ♂ ♀ sopra il ginepro a Crocefieschi nell'Appennino Ligure.
4. **Hypera oblonga** Boh. - Il Petri nella sua monografia sugli *Hyperidi* dubita che l' *H.oblonga* sia sinonimo del *H. ovalis* Schh.; gli autori invece dimostrano che le due specie sono ben distinte.
5. **Phytonomus signatus** Boh. conosciuto fino ad ora dell'Algeria; gli autori riferiscono a questa specie un *Phytonomus* raccolto a S. Biase presso Valle Lucano.

Solari A. e F. — Curculionidi della fauna paleartica. Note e descrizioni — Vol. II. (42) 1905, p. 87.

Descrive le seguenti nuove specie: *Otiorrhynchus Pici*, Algeria; *O. scobinatus*, Algeria, *Caulostrophus caesipes*, Algeria; *Trachyphloeus cinereus*, Tunisia; *T. proximus*, Tunisia; *T. brevicornis*

Tunisia; *T. apuanus*, Toscana; *Dichotrachelus Doderoi*, Alpi Marittime; *Acalles (Trachodius) Papei*, Italia centr. e merid.; var. *balcanicus*, Erzegovina, Rumania; *Acalles Clermonti*, Algeria; *Apion rufum* Italia merid.; *A. liguricum*, Liguria.

Le note riguardano le seguenti specie.

1. **Paratrachyphloeus variegatus** Desbr. è sinonimo di **Trachyphloeus Reichei** Seidl.
2. **Acalles** *(Trachodius)* **tibialis** Weise. Gli Autori descrivono le differenze che distinguono i due sessi; e secondo essi la specie avrebbe una zona molto più ristretta di quella supposta dal MEYER, cioè soltanto: Alpi Marittime, Appennino Ligure e Macugnaga (Monte Rosa).
3. **Acalles longus** Desbr., è certamente distinto dal *turbatus* Boh.; è affine al *lentisci* Chevr.. di cui gli Autori credono potrebbe essere una varietà o anche semplicemente sinonimo.

Riporto la descrizione delle nuove specie interessanti per la nostra fauna.

Trachyphloeus apuanus — Ovatus, niger, creberrime granulatus densissimeque subvariegato-squamosus, squamulis rotundatis cinereo-albidis aut pallido-brunneis; rostro capite dimidio longiore, supra valde gibboso arcuato, a capite impressione profunda, transversa distinctissime separato, lateribus supra oculos impressione sat profunda, elongata, scrobe sub-conjuncta notato; scrobis profundissimis, oculos haud pertingentibus; oculis inferis; scapo brevi, crassissimo, valde clavato, basi arcuato, apice basi triplo latiore, funiculo gracili, articulo 1.° 2.° suboequilungo, reliquis rotundatis, 7.° transverso-rotundato, clava breviter ovata, thorace parum convexo, anterius deplanato, latitudine breviore, antice constricto, lateribus rotundato, basi arcuato; elytris convexis, basi thorace parum latioribus, conjunctim arcuatim emarginatis, humeris fere rectis, lateribus parum rotundatis, thorace plus duplo longioribus, post medium quam basi fere dimidio latioribus, interstitiis latis, planis, sat dense

breviter uniseriatim albosetosis; pedibus crassis, tibiis latis, brevibus, anticis apice inermibus, basi apiceque intus parum profunde emarginatis, tarsis brevissimis, articulo 3.° valde dilatato, unguiculis connatis. Subtus dense griseo-squamosus, segmento abdominali secundo antice angulatim arcuato, 3.° quartoque simul sumptis parum longiore.

Long. 2 1|2 (rostro exc.), lat. 1,7 mill.

Patria: Etruria.

Questa specie secondo le tabelle Seidlitz (Ot. pag. 92) appartiene al 6.° Gruppo perchè ha unguicoli connati, 2° segmento addominale angolosamente inarcato e lungo almeno quanto il 3.° e 4.° presi insieme, le tibie anteriori non digitate, il corpo accorciato.

Nella forma e nell' aspetto somiglia molto al *bifoveolatus* Beck., bastano però gli uncini connati a separarnelo con sicurezza; nel 3.° gruppo (anch' esso con uncini connati e tibie anteriori semplici), non ha affini.

Alpi Apuane (Rigoso).

Dichotrachelus Doderoi — Oblongo-ovatus, niger, squamulis fascis dense tectus; rostro capite dimidio longiore, sat profunde late sulcato; capite convexo, juxta oculos breviter fasciculato-setoso; thorace subquadrato, antice parum constricto, mox pone apicem oblique dilatato, lateribus rectis tamen basim versus parum convergentibus et in tertia postica parte obsolete sinuatis; angulis posticis obtuse rotundatis, basi arcuato, dorso late, parum profunde sulcato, utrinque obsolete lateque biimpresso, lateribus squamulis majoribus vix elatis obsito; antennis mediocribus, scapo recto, apice modice clavato, funiculi articulo 1.° 2.° dimidio longiore, hoc elongato, 3.° brevissime obconico-rotundato, 7°-transverso rotundato, coeteris globosis, clava ovali; elytris obtusis, basi thorace haud latioribus, conjunctim arcuatim emarginatis, humeris rotundatis, dorso planis, apice oblique declivibus, sat fortiter striatis, interstitiis alternis subconvexis,

coeteris (2.°, 4.° 6.° que) suturaque apice valde costatis et setosis, pedibus brevibus.

Long. 3 1[2-4 3[4 (rostr. exc.), lat. 1 3[4-2 1[4.

Molto affine al *Dich. pedemontanus* se ne distingue per i seguenti caratteri: è più piccolo, il torace è quasi quadrato (trasverso nel *pedemontanus*) meno ristretto anteriormente, meno profondamente impresso, la massima sua larghezza è nel primo terzo anteriore (alla base nel *pedemontanus*), gli angoli posteriori più ottusi, la base regolarmente curvata; il rostro è un po' più corto; le antenne sono più corte, gli articoli del funicolo diversi, il 7.° evidentemente trasverso; le tibie sono assai più corte. Inoltre il torace non è setoso, ma semplicemente squamoso.

Alpi Marittime (Madonna delle Finestre).

Acalles *(Trachodius)* **Papei** — Subovatus, fusco-castaneus, dense silaceo-rufescente squamosus, setisque nigris et silaceis brevibus (latitudine paulo longioribus) erectis obsitus; rostro validiusculo, leviter arcuato, sat confertim punctato; antennis gracilibus, funiculi articulo 1.° obconico, secundo subaequilongo, hoc lineari, 3.° quartoque subquadratis, 5.°, 6.° rotundatis, 7.° transverso, clava obtusa; thorace latitudine aequilongo, antice constricto, lateribus valde rotundato, apice basi angustiore, basi truncato, medio leviter late subsulcato, confertim setoso, setis nunquam fasciculatim condensatis; elytris ovato-rotundatis, convexis, basi thoracis haud latioribus, ad humeros sub-oblique truncatis, dein valde rotundato-ampliatis, apice acuminatis, subtiliter striatis, striis indistincte punctatis, interstitiis imparibus subelevatis, dense interdum fasciculato-setosis, fasciculis linearibus, interstitiis paribus planis, disperse setosis, pedibus robustis; subtus rude irregulariter punctato, processu mesosternali latitudine aequilongo, medio carinato, metasterno inter coxas latitudine tibiarum, postice parum profunde emarginato.

Long. 2-2 3[4 (rostro exc.), lat. 1,2-1,7 mill.

♂. Tibiis intermediis apice mucrone bifido armatis, rostro densius punctato, usque ad antennarum insertionem squamulato,

elytris apice minus abrupte declivibus, metasterno profundius impresso.

♀. Tibiis omnibus mucrone simplici armatis, elytris apice abrupte declivibus.

Italia centrale e meridionale: S. Biase presso Vallo Lucano, Napoli; Roma e Monte Cavo nell' Appennino romano.

Il *Tr. Papei* si distingue molto facilmente dal *tibialis* per la forma del torace e delle elitre, la diversa squamulazione, le setole molto più corte, il rostro più robusto e più densamente punteggiato, la lunghezza del 2.° articolo delle antenne (che nel *tibialis* è appena la metà del primo), il metasterno fra le coscie più largo, il prolungamento mesosternale più lungo e carenato nel mezzo.

Esso è invece molto affine agli *Acalles lemur* e *setulipennis* dai quali soltanto lo distinguono in modo certo l'armatura delle tibie nel ♂ e la forma delle elitre ♂♀.

Apion rufum — *Ap. sanguineo* Dej. simillimum, tamen parum longius, rostro antennisque longioribus, funiculi articulo 2.° lineari, 3.° obconico, oculis majoribus, minus prominulis, fronte profunde, grosse, subremote punctata; thorace latitudine longiore, subcylindrico, antice nonnihil attenuato ab eo differt.

Patria: Italia meridionalis.

Vallo Lucano (Monte Scuro) in provincia di Salerno.

Apion liguricum — *Ap. fuscirostri* F. statura aequale et habitu valde affine sed aliter coloratum ac vestitum; capite majore, prothorace latiore, apice minus attenuato facile distinguitur.

Nigrum, subnitidum, parce cinereo-pilosum· rostro thorace tertia parte longiore, recto, apice basi dimidio angustiore, laevi, nitido, basi et capite sat crebre punctatis, opacis et pilosis; oculis prominulis; antennis ferrugineis, clava obscuriore, scapo brevi, funiculi articulo 1.° aequilongo, hoc 2.° duplo longiore et distincte crassiore, 3-6 obconicis, 7.° subtransverso; thorace convexo, parce piloso, latitudine longiore, apice parum constricto,

lateribus parum rotundato, sat crebre profundeque punctato, punctis rotundatis nec confluentibus; elytris convexis, thorace plus duplo longioribus, parum obtusis, profunde striatis, interstitiis latis, planis, punctulatis, parce, sat longe (2.° quartoque, humeris, thoracisque basi multo densius) albo-pilosis; pedibus mediocribus, rufis, femoribus intermediis e posticis, tarsi coxisque omnibus nigris.

Patria: Liguria — Monte Figogna.

Gestro, R. — Una gita in Garfagnana. Serie 3. Vol. II. (42) pag. 168, 1905.

Descrive l'*Anophthalmus andreinii* (ved. Riv. Col. It. 1907, pag. 21).

Xambeu, P. — Description de la larve de *Sphodropsis Ghilianii* Schaum. Vol. III. (43), 1907, pag. 324.

È stata presa nella grotta di Pollera presso Finalborgo (Liguria occidentale).

Solari, A. e F. — Materiali per una fauna dell' arcipelago toscano. VI. Isola del Giglio. — Nuova specie di Curculionide ipogeo. Vol. III. (43), 1907, pag. 470.

Gli autori descrivono la nuova specie:

Otiorrhynchus *(Troglorrhynchus)* **Laurae** — Elongatus, rufotestaceus, subnitidus, pallide reclinatim setosus; rostro capite paulo longiore, supra plus minusve distincte carinato, gibboso-curvato, a capite impressione transversa evidentissime separato, pterygiis dilatatis; capite convexo, anterius irregulariter subrugoso-punctato, postice laevigato; oculis carentibus, regione oculari convexa, laevissima, sat prominula, antennis gracilibus, scapo subrecto, apice clavato, articulis 6 primis funiculi simul sumptis breviore, funiculi articulis 2 primis modice elongatis, 1° 2° parum longiore, reliquis ovato-rotundatis, clava sat robusta, ovata, setosa, basi subnitida apice fulvo-aureo-pilosa; thorace supra deplanato, latitudine sesqui longiore, basi et apice attenuato et subaequilato, lateribus in medio rotundato, grosse remoteque pun-

ctato, in disco sublaevi et subelevato, pilis aureis brevissimis, reclinatis disperse obsito; elytris elongatis, parum convexis, thorace plus duplo longioribus, basi subtruncatis, humeris rotundatis, lateribus fere parallelis, seriato-punctatis apicem versus lateribusque subsulcatis, punctis pilis brevissimis ferentibus; interstitiis planis quam striis multo latioribus, minute seriato-scobinato-punctatis, punctis pilis longioribus et reclinatis ferentibus; pedibus gracilibus, sat elongatis, femoribus modice clavatis, anticis et mediis minute acuteque dentatis, posticis longioribus, magis incrassatis, in medio subtus late laminatis et bidentatis; tibiis omnibus parum curvatis, intus fere a basi denticulatis, tarsis sat elongatis, unguiculis liberis.

♂. Pedibus rubustioribus, subtus impresso.

♀. Segmentis abdominalibus fere planis.

Long. 3 1[4 - 3 3[4. Lat. 1,1-1,3 mill.

Patria: Isola del Giglio.

Per posizione sistematica questa specie sta vicina al *Tr. baldensis* Czwalina ed al *Doriae* Solari a causa della dilatazione delle pterigie e della denticolazione interna delle tibie; si distingue però facilmente da ambedue per l' armatura dei femori posteriori.

Promontorio del Franco e precisamente nella valle Pertuso, in mezzo alla macchia di lecci.

Solari, A. e **F.** — Studi sugli *Acalles* — Vol. III. (43) 1907, pag. 479.

È questo un lavoro magistrale in cui si riconosce l' indiscutibile valentìa degli egregi Autori nello studio dei Curculionidi. Io non pretendo di riassumerlo, perchè sarebbe impossibile, ma ne dò solo un cenno rimandando il lettore al lavoro originale.

Il genere *Acalles* è diviso, basandosi su caratteri tratti dalla conformazione dell' addome, della testa, del rostro e della posizione degli occhi in due sottogeneri: *Echinodera* e *Acalles* s. str. Il sottogenere *Acalles* s. str. vien diviso in 6 gruppi:

1° Gruppo, tipo: *diocletianus*; 2° Grup., tipo: *Aubei*; 3° Grup.,

tipo: *Clermonti;* 4° Grup., tipo: *turbatus*; 5° Grup., tipo: *sierrae*; 6° Grup., tipo: *Kabylianus.* Segue per ogni gruppo la tavòla sinottica delle specie, e la dettagliata descrizione di ciascuna di esse.

Descrivono le seguenti nuove specie: *A. Luigionii*, Italia; *A. denominandus* Asia minore, presso il *Luigionii*; *A. Ganglbaueri* Bulgaria, presso il *caucasicus; A. Normandi* Algeria, fra l' *hypocrita* e il *Bellieri*; *A. orientalis* Caucaso, affine al *validus.*

Acalles Luigionii — Subovatus, nigro-piceus, sat dense nigro-et silaceo-squamulatus setisque brevibus, erectis, nigris et silaceis sat dense tectus; rostro sat gracile, nitidiusculo, parum arcuato, basi perparum dilatato, haud inciso, vage punctulato; capite convexo fronte plana rostri basi latiore; antennis gracilibus, funiculi articulo 1° secundo fere duplo crassiore et parum breviore, obconico, 2° lineari tertio quartoque simul sumptis longiore, 3,° 4° et 5° subquadratis, 6° et 7° breviter obconicis, clava ovali-elongata. Thorace convexo, antice sat lobato-producto, mox pone apicem depresso, basi apice duplo latiore, antice subabrupte angustato, medio subangulato dilatato, dein versus basim parum restricto, basi truncato, confertim profunde punctato, interstitiis planis, laevibus, nitidis, dorso abunde nigrosetosus, lateribus confertim silaceo-albido vel silaceo-aureo-squamulato, squamulis majusculis, rotundatis, medio depressis; elytris convexis, apice abrupte declivibus, 10-striatis, basi truncatis, lateribus rotundatis, usque ad marginem lateralem squamulatis, humeris rotundatis, profunde striato-subsulcato-punctatis, interstriis convexis, haud callosis, alternis densius seriatim setosis plerumque magis elevatis, setis interdum subfasciculato condensatis, squamulis brunneis sat dense obsitis; fascia subarcuata humerali fasciaque communi postmediana silaceo-albidis aut silaceo-aureis notatis. Pedibus gracilibus, femoribus posticis elytrorum apicem superantibus, tibiis rectis. — Long. 2,4-3,5; lat. 1,2-1,8 mm.

♂ Rostro thorace distincte breviore, distinctius punctulato.

♀ Rostro longiore, fere longitudine thoracis, obsoletius punctulato.

Monte Fogliano, M. Autore (Appen. romano); M. Penna, M. Misurasca (Appen. ligure); Boscolungo (Appen. toscano); Auvergne, Carniolia, Croazia. Questa specie è intermedia fra il *pyrenaeus* ed il *lemur*.

Dodero, A. — Contribuzione allo studio del genere *Leptotyphlus* Faun.) ». Vol. III. (43) 1908, p. 631, Tav. 1.

È una revisione interessantissima e molto ben fatta di tutte le specie fino ad ora conosciute del gen. *Leptotyphlus*. Premesse alcune notizie storiche, e sul modo di raccogliere questi minuscoli Stafilinidi, l'A. dà la tavola sinottica delle specie, e note diverse su ciascuna di esse; segue poi una tavola in cui è stato riprodotto ogni singola specie, il profilo delle antenne e gli ultimi segmenti addominali del ♂ visti di sotto.

Mi permetto di riportare la tavola sinottica delle specie sicuro di far cosa grata ai lettori.

1'. Quinto segmento dorsale visibile dell'addome nettamente più lungo e più largo del quarto e di poco più breve del sesto.

2'. Superficie dorsale del corpo liscia e brillante, non punteggiata nè reticolata. Capo suborbicolare, più largo del torace e molto più largo delle elitre. Addome gradatamente dilatato fino al 5.° segmento, a margine laterale largo e ben rilevato.

Articoli delle antenne ben separati fra loro, clava nettamente triarticolata. — Lungh. mill. 1,25 - Corsica. *Revelierei* Saulcy.

2. Capo allungato, quasi rettangolare, appena più stretto in avanti, della larghezza del torace e delle elitre all' apice. Addome molto meno dilatato verso il 5° segmento, a margine laterale più fino e meno rilevato. Antenne ad articoli 10-11 insieme confusi sicchè appariscono soltanto di 10 articoli.

3'. Superficie dorsale del corpo marcata di punti molto fini e rari, intervalli lisci e brillanti, salvo qualche traccia di reticolazione più o meno visibile alla base del 1.° segmen-

to addominale e sul disco toracico in due depressioni, spesso obsolete, parallele alla linea mediana che appare più o meno rilevata in ottusa carena.

Lungh. mill. 0,95 - 1,1. — Francia merid., Liguria, Toscana, Algeria. *Grouvellei* Fauvel.

3. Superficie dorsale del corpo finamente reticolata ad eccezione della linea mediana del torace. Questa molto più rilevata, solchi longitudinali molto più marcati e fortemente reticolati. — Nizza. var. *alutaceus*. n. var.

1. Quinto segmento dorsale visibile dell' addome uguale al precedente e nettamente più breve del sesto. Addome sempre a fondo distintamente reticolato.

4'. Torace senza solchi distinti. Capo ornato di un solco netto e profondo che partendo dal margine posteriore si biforca in prossimità degli occelli e raggiunge all' interno il punto di inserzione delle antenne. Specie grande.

Capo a punteggiatura sparsa ma forte, gli intervalli lisci, il fondo del solco solo reticolato. Torace ed elitre a punteggiatura molto più fina, lisci, ad eccezione di due plaghe longitudinali, leggermente depresse, reticolate, sul disco toracico, ai due lati della linea mediana.

Lungh. mill. 1,6 - 1,75. -- Carniolia.

carniolicus Bernhauer.

4. Torace sempre ornato sul disco di due solchi longitudinali ben netti. Capo senza solchi distinti, soltanto più o meno depresso nella parte frontale.

5'. Antenne brevi e robuste, di poco più lunghe del capo, ad articoli 3-10 fortemente transversali. Capo subquadrato, nettamente reticolato fra i punti; occelli disposti molto in avanti, quasi sulla metà della lunghezza, e quindi molto più vicini fra loro che al margine posteriore del capo.

Lungh. 0,75 - 0,85 mill. — Italia mediterranea.

perpusillus Dodero.

5. Antenne molto più lunghe e sottili, ad articoli 3.° e 4.° sub-

globosi od assai leggermente transversali. Occelli disposti sempre molto più indietro e perciò più vicini alla strangolatura del collo.

6'. Capo e torace più o meno nettamente punteggiati, ma brillanti; intervalli tra i punti assolutamente lisci, soltanto il fondo dei due solchi longitudinali sul disco toracico più o meno visibilmente reticolato.

7'. Capo finamente punteggiato, subquadrato o leggermente transversale. Occelli fra loro più distanti, includenti la quarta parte della larghezza del capo. Statura minore.

8'. Carenule frontali ottuse, brevi, poco nette. Capo leggermente transversale, circa di 1|5 più largo che lungo. Sesto segmento ventrale dell' addome nel ♂ nè depresso, nè più fittamente e fortemente reticolato della parte circostante nel suo terzo basale.

9'. Corpo più depresso, antenne un poco più brevi, ad articoli 3.°-4.° leggermente ma nettamente transverali. Smarginatura apicale del 6.° segmento ventrale nel ♂ molto più larga e meno profonda. — Lungh. 1 mill. — Toscana.

tyrrhenius n. sp.

9. Corpo più convesso e robusto, antenne più sottili ad articoli 3-4 quasi globosi. Smarginatura del 6.° segmento ventrale nel ♂ assai più stretta e profonda. — Lungh. 1 mill. — Corsica. *sublaevis* Fauvel.

8. Carenule laterali del fronte nette ed acute, divergenti all' indietro ove raggiungono circa la metà del capo, che è quasi di 1|4 più largo che lungo. Sesto segmento ventrale dell' addome, nel ♂, depresso nel mezzo della parte basale ed ivi fortemente e fittamente reticolato.

Lungh. 1 mill. — Pirenei orient., Ariège.

exilis Muls. et Rey.

7. Capo nettamente transversale, a punteggiatura forte, variolosa. Occelli molto più vicini fra loro che al margine posterio-

re, includenti appena 1/5 della lunghezza del capo. Statura maggiore. — Lungh. 1,1 - 1,25 mill. — Liguria.

foveiceps Dodero n. sp.

6. Torace fittamente reticolato su tutta la sua superficie ad eccezione talvolta della linea mediana e di altre due linee che limitano all' esterno i solchi longitudinali del disco.

10'. Capo a reticolazione indistinta fra la grossa punteggiatura, assai fortemente transversale. Occelli situati molto indietro, più vicini alla strangolatura del collo che fra loro distanti. Torace non più lungo che largo in avanti. Insetto robusto e convesso. — Lungh. 1,14 - 1,20 mill. — Corsica.

laticeps Dodero n. sp.

10. Capo a fondo nettamente reticolato tra i punti, assai leggermente transversale. Insetti più opachi.

11'. Statura minore, punteggiatura del capo meno grossa, torace reticolato su tutta la sua superficie, appena più leggermente lungo la linea mediana. ♂: 5-6 segmenti ventrali visibili dell' addome con una grande fossetta comune abbastanza profonda e più fortemente e fittamente reticolata nella parte riflettente il 5.° segmento.

Lungh. 1 - 1,1 mill. — Corsica.

Omessae Dodero n. sp.

11. Statura maggiore, forma più robusta, punteggiatura del capo assai grossa, reticolazione su tutto il corpo profondamente impressa ciò che lo rende assai opaco, solo la linea mediana del torace ed altre due linee longitudinali all' esterno delle fossette discali dello stesso liscie e lucenti.

Lungh. 1,2 - 1,25 mill. — Nizza. *cribratus* Fauvel.

Le Frelon — 15 sér. — 1906-1907.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptéres de la France et de la Corse. *Carabiques* de la tribu des *Feronidae* — pag. 1.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule de la France et de la Corse. *Curculionides* de la tribu des *Cléonides* — pag. 29.

Si occupa dei generi *Rhinocyllus*, *Microlarinus*, *Larinus*, *Lixus*.

Desbrochers des Loges, I. — Troisième supplément à la Monographie des *Apionides* — p. 85.

Descrive alcune nuove specie tutte estranee alla nostra fauna.

Desbrochers des Loges, I. — Curculionides nouveaux de la faune européenne et circum — méditerranéenne — p. 93.

Sono tutti estranei alla nostra fauna ad eccezione della **Sibinia compacta** ♂ — Lung. 2,5 mm. — Brevissime ovata, convexa, subtus albido-supra cinereo-fulvescente squamosa. Oculi minuti. Rostrum validum, curvatum, thorace vix longius, apice rufo. Antennae basi testacae, funiculi articulo 1° sequentibus triplo crassiore, coeteris anguste submoniliformibus, clava ovata. Prothorax transversus, lateribus subrectis. Elytra basi thorace paulo latiora, non triplo longiora, humeris sat prominulis, callosis. Pedes modice elongati, tibiis tarsisque rufis. — Toscana.

Questa specie più piccola e ancora più corta del *brevior*, è la più arrotondata lateralmente di tutto il gruppo di cui l'*attalicus* può essere considerato come il tipo.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptéres de la France et de la Corse. Curculionides de la Tribu des Tychiides — p. 109.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1908 i Signori: **Coniglio Fanales** Prof. **Giacomo** (1ª rata) e **De-Mayer Candido.**

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, Genova) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Duolo, 3, Torino) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri nei dintorni di Torino, glie ne inviassero l'elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

Vitale Geom. **Francesco** - (Via Canova, 80, Messina) invierebbe agli specialisti tutti i coleotteri di Sicilia raccolti nel corrente anno. Venderebbe poi, a prezzi convenienti, o cambierebbe: *Troglorrhynchus flachi* Weise (*Poganettii*), *Peritelus obscurus* Solari n. sp., *Phyllobius clarosentellatus* Vit., *Orthochaetes corcyreus* Reitt., *Aeolles brisouti* Reitt., *Apion kraatzi* Wench., ed altre specie rare di coleotteri. I cambi possono essere contro *Curculionidi* paleartici, o contro libri di Entomologia. Farebbe anche gite nell'interno dell'isola per conto di entomologi.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Spazio disponibile

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 8, 9, 10 e 11 — 15 novembre 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

CHINAGLIA L. – Di alcuni altri Coleotteri mostruosi. *(con una tavola).*

KRÄUSSE A. H. – I Carabi sardi ed i loro parenti.

PORTA A. – Revisione degli Stafilinidi italiani. Parte IV. – Gen. *Aleochara (continua)*

FIORI A. – Piccola notizie.

» – Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 5 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L.	2,50	2,75	3,—
Per 8 »	»	3,—	3,50	4,—
Per 12 »	»	3,50	4,25	5,—
Per 16 »	»	4,—	5,—	6,—
Per ogni foglio di 16 pagine in più	»	3,50	3,75	4,—

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2,50 — Mezza pagina L. 1,25

Un quarto di pagina L. 0,65 — Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5

Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

Fig. 9

Fig. 10

Fig. 11

Fig. 12

Fig. 13

Fig. 14

Fig. 15

Fig. 16

Fig. 17

Fig. 18

Fig. 19

Fig. 20

Fig. 21

Fig. 22

Fig. 23

Anno VI° - N. 8, 9, 10 e 11 15 Novembre 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Leopoldo Chinaglia

Di alcuni altri Coleotteri mostruosi

(Con una tavola)

Già ho avuto occasione di descrivere alcuni Coleotteri anomali (1), torno ora sopra l' argomento perchè altri me ne restano da illustrare. Ancora non ho avuto agio d' occuparmi sufficientemente di questi fenomeni per potere emettere, in alcuni casi, un giudizio sicuro intorno alla loro patogenesi, e siccome a ciò fare ho incominciato una serie di esperienze che si presentano relativamente lunghe, così mi pare opportuno di pubblicare per ora questa nota riservandomi di esporre in seguito i risultati delle mie osservazioni.

---

(1) Di alcuni Coleotteri mostruosi. Rivista Coleott. Ital. Anno VI, N. 5, pag. 102.

Cetonia aurata Linn.

Uno individuo raccolto nel maggio del 1904 in un viale a Torino mi offre l' irregolarità piccola ma singolare che descrivo.

Regolare in ogni sua parte; antenna destra regolare, sinistra pure salvo l' ultima lamella della mazza (fig. 21) la quale porta sopra la sua faccia esterna una spina breve, acuta, lucente.

Tenebrio obscurus F.

Anche quest' anno fra i numerosi individui di *T. obscurus* e *T. molitor* che mi son nati, ne ho trovato un numero abbastanza grande di mostruosi. L' anomalia affetta ora le elitre, ora le zampe, in un solo caso le antenne ed il torace, per cui dopo di aver parlato di questi due ultimi individui descriverò raggruppandole le mostruosità delle elitre e quelle delle zampe.

L' esemplare con torace anomalo (fig. 7) ha le elitre leggermente anormali per alcune fossette da cui sono segnate, il protorace è però la parte più irregolare, infatti superiormente presenta due incisioni profonde a contorno irregolare, situate in modo da lasciare una zona mediana rialzata, nel mezzo della quale si osserva una linea, che, ora più, ora meno, allungata e profonda assume grossolanamente la forma di X. In complesso questa anomalia è di poca importanza.

Un solo individuo (fig. 20) in mezzo al numero così grande di quelli anomali in altri membri mi offre mostruosità nell' antenna e precisamente in quella sinistra. È un ♂ con elitre e zampe regolari. L' antenna anomala

consta di soli 7 articoli per cui è più breve di quella normale, infatti questa misura mm. 2.8 quella invece soltanto mm. 1.6. Il primo, il secondo ed il terzo articolo si possono considerare regolari, il quarto è lungo all'incirca come il terzo si allarga gradatamente all'apice e forse risulta dalla fusione di due come potrebbe attestare un' intaccatura che vi si nota ad un terzo dall'apice e che lo ricinge quasi per intero. Il quinto ed il sesto assieme eguagliano il quarto in lunghezza, si allargano irregolarmente verso l' apice e sono saldamente uniti fra di loro, forse nella parte inferiore fusi assieme. L' ultimo è quasi regolare sia nelle dimenzioni che nella forma. Tutti sono coloriti come di consueto, quasi assolutamente glabri, lucenti.

Mostruosità nelle elitre — Analoghe a quelle già descritte (1) consistenti cioè in accorciamenti in genere asimmetrici, rimanendo un' elitra normale mentre l' altra si presenta anomala, od in ammaccature irregolari. Come negli esemplari dell' anno scorso alle volte il membro anomalo appare come se glie ne fosse stata asportata una parte ed il margine diviene rossastro più chiaro. La consistenza ed il colore nelle elitre anomale sono come di consueto.

Le ali sono ben sviluppate, regolari.

Dimensioni massime		1	2	3	4	5	6
Corpo lunghezza	mm.	14.5	12.6	12.9	12	12.8	13.4
» larghezza	»	5	4.1	4.5	4.1	4.5	4.8
Elitra destra lunghezza	»	10.2	8 9	8.9	7.0	8.3	9.0
» » larghezza	»	2.8	2.9	2.7	2.5	2.9	2.9
» sinistra lunghezza	»	8.3	8.3	8.2	8.4	9.0	9.5
» » larghezza	»	2.9	2.9	2.7	2.5	2.7	3.0

(1) loc. citato.

Il primo, il secondo ed il terzo hanno l'elitra destra normale e quella sinistra anomala; il quarto, il quinto ed il sesto invece hanno l'elitra sinistra ben conformata e quella destra mostruosa.

Comparando queste misure con quelle che ho date per gli individui dell'anno scorso si vede che la mostruosità non si è venuta accentuando, ma si mantiene entro la medesima media di un accorciamento di mm. 1 od 1.5 dell'elitra anomala rispetto a quella normale.

Mostruosità nelle zampe — Nella mia precedente nota descrivevo un solo individuo anomalo nei femori di destra delle due prime paia di zampe, esaminando ora nuovamente i Coletteri dell'anno scorso ne trovo due con analoga anomalia, l'uno al femore anteriore destro, l'altro a quello posteriore sinistro, che assume un colore molto più chiaro.

Quest'anno però abbiamo anomalie più frequenti e più interessanti: anzitutto sono abbastanza numerosi gli esemplari che mancano in tutto od in parte di una delle sei zampe e che si mostrano come quelli dell'anno scorso; così noterò un esemplare (fig. 15) che conserva della zampa mediana di destra il solo femore e manco questo intero poichè privo dell'apice: il pezzo rimasto ha forma regolare, ma subisce sul margine interno, verso la metà una profonda intaccatura, che senza dubbio è dovuta ad un colpo di mandibola.

I casi finora descritti hanno facile spiegazione essendo dovuti probabilmente a morsi dei confratelli sia di già adulti e forse anche ancora allo stato larvale, morsi ricevuti quando il coleottero era ancora immaturo e quindi più tenero, in certo modo più plastico, od anche quando già era perfettamente indurito.

Più caratteristiche perchè dovute proprio a sviluppo irregolare, a causa interna cioè, sono le mostruosità seguenti: anche qui come nel caso delle elitre abbiamo sempre un rimpicciolimento del membro anomalo, mai un accrescimento (1). Sono parecchi esemplari di cui una parte figuro e descrivo singolarmente perchè l'anomalia mi pare interessante, avuto anche riguardo al numero grande di individui mostruosi.

Fra gli individui che ancora conservo del 1905 quando incominciai ad allevare questi Coleotteri, uno ha la zampa destra del secondo paio mostruosa, cioè il femore è regolare, ma mancano la tibia ed il tarso e solo si vede un piccolo articoletto fissato all' apice del femore. Ricordo quest' esemplare perchè mi testimonia che la mostruosità risale già da allora.

Gli esemplari seguenti sono tutti di quest' anno:

a) Regolare in tutto (fig. 8), elitra destra con una leggera amaccatura; zampe del primo paio regolari, del secondo pure, del terzo regolare quella destra, irregolarissima quella sinistra, infatti il femore ha dimensioni (mm. 1.7) che sono circa la metà di quelle del femore di destra: la sua forma è quasi normale. La tibia è ridottissima (mm. 0.9) circa un terzo di quella normale, il tarso addirittura rudimentale non è più rappresentato che da un articolo, che forse consta di più fusi in uno, coperto da peluria rossiccia.

b) Perfettamente conformato in ogni sua parte (fig. 9),

---

(1) Questo tipo di mostruosità è, a quanto credo, raro, infatti le mostruosità delle zampe descritte più spesso sono casi di polimelia, di sviluppo di un numero doppio di alcune parti della zampa, non già di riduzione metamerica.

zampe del primo e del terzo paio regolari, quella sinistra del secondo paio parimenti regolare, quella destra anomala in modo analogo a quella dell' individuo precedente. Femore (mm. 1.6) circa metà di quello regolare, con forma pressochè normale, salvo che presenta verso l' apice un leggero strozzamento e poscia un piccolo rigonfiamento. Tibia e tarso rappresentati da due soli articoli subeguali di cui l' ultimo porta all' apice due piccole unguicole.

c) La zampa destra del terzo paio (fig. 12) sebbene appaia alquanto piccola non si può però dire mostruosa, quella sinistra anormale, invece, ha un femore (mm. 2) che è poco più della metà, ed una tibia (mm. 0.7) che è circa un terzo delle rispettive parti della zampa sinistra. Tarso rudimentale rappresentato da uno o forse da due articoli, terminati da un' unguicola sola, esilissima.

d) (fig. 10) Zampe del primo paio: quella di destra ha il femore regolare, e poi un piccolo articolo che forse è residuo della tibia stata asportata, e forse è rudimento della tibia e del tarso non sviluppatisi: quella di sinistra ha femore e tibia regolari, tarso rappresentato da un solo articolo, forse gli altri furono strappati; quella di sinistra del secondo paio, regolare: quella di destra ha il femore brevissimo, la tibia pure brevissima, se pure può considerarsi tale un breve articolo che sta fra il femore ed il tarso, che è rappresentato da un solo articolo con due unguicole. Gli arti del terzo paio mancano.

e) Zampe anteriori con la sola anca sviluppata e poscia un articolo che può essere il trocantere alquanto sformato, od un rudimento delle altri parti. Zampa me-

diana destra nulla perchè asportata disgraziatamemte infilzando l' insetto: sinistra con femore regolare e un piccolo frammentino di tibia. Posteriore destra regolare, sinistra mancante rappresentata dall' anca e da un articolo sformato, nerastro.

f) Arti del primo paio con femori regolari, ed a sinistra tibia regolare e tarso asportato, a destra invece tibia asportata di cui rimane solo un piccolo residuo. Del secondo e del terzo paio di sinistra regolari, di destra un po' minori nelle loro dimensioni, ma conformati come di consueto con tutte le parti sviluppate nel numero e nelle proporzioni relative normali.

g) La zampa anomala è quella sinistra del secondo paio, vi si riscontrano cioè dimensioni alquanto più piccole che di consueto, con riduzione straordinaria del tarso, che consta però di quattro articoli, essendo l' ultimo privo di unguicole ed appuntito in modo irregolare.

h) Mostruosità quasi perfettamente come la precedente, ma all' arto anteriore sinistro.

i) Zampe anteriori: a destra, solo femore molto ridotto in lunghezza, a sinistra regolare. Mediane regolari. Posteriori: destra nulla; sinistra alquanto ridotta con articoli tarsali quattro ma irregolarmente conformati.

l) Zampa mediana sinistra costituita dal femore ed un piccolo articolo all' apice di esso; posteriore sinistra (fig. 14) con tibia molto piccola ingrossata assai all' apice e reggente un piccolissimo ed unico articolo tarsale provvisto di due unguicole.

m) Normale in tutto (fig. 11). Femore destro dell' ultimo paio di zampe più corto che di consueto; tibia nulla, tarso brevissimo di due soli articoli con due unguicole, fissato direttamente al femore.

n) Irregolare nella zampa posteriore sinistra (fig. 13). Femore ridotto; tibia ridottissima, ricurvata alquanto; all'apice ingrossata: tarso minimo di uno o forse due articoli con due unguicole apicali.

o) Femore mediano destro ridotto assai e terminato da due o tre articoletti (tarsali) piccolissimi gradatamente appuntati.

p) Femore mediano sinistro breve, con forma obovata. Tibia e tarso nulli. Rimanenti zampe regolari.

In tutti gli esemplari descritti, le parti mostruose non hanno colorazione anormale o per lo meno di pochissimo scostantesi da qnella che si osserva nei membri regolari, si può però notare alle volte qua e là una leggera tendenza ad una tinta più rossa e più trasparente. Durezza consueta.

In quanto alle cause di queste mostruosità da me osservate e descritte ho poco da dire, poichè è inutile che io faccia congetture più o meno fondate, dal momento che le larvicine nate dalle uova deposte dagli individui di quest'anno potranno, osservate ed esaminate accuratamente durante il loro sviluppo, chiarirmi il modo di formarsi e quindi forse anche la causa di queste anomalie. Ad ogni modo mi pare che la genesi di esse non possa essere che una di queste due: od il membro si atrofizza spontaneamente, per causa intriseca cioè insita nell'organismo (forse ereditabile), o le zampe mostruose non sono altro che membri strappati durante un periodo anteriore a quello adulto e che poi tentarono di ricostituirsi. Bisognerà vedere però se realmente ed, in caso affermativo fino a quale età di sviluppo del Coleottero, un membro strappato possa rico-

stituirsi sia del tutto, sia almeno in parte, e questo io mi propongo di fare.

Lina populi Fab.

Un esame diligente di un gran numero di individui di questa specie, che abbonda sopra il pioppo nelle vicinanze di Brescia, mi ha fatto raccogliere nell' agosto e settembre di quest' anno (1908) numerosi esemplari anomali nell' elitre, nell' antenne e nelle zampe.

Mostruosità nelle antenne — Oltre a numerosi esemplari privi in tutto od in parte di una delle due antenne, ho potuto osservare questi due individui che descrivo singolarmente l' uno ♂, l' altro ♀.

a) Individuo ♂ — Regolarmente conformato in tutti i suoi membri, ma l' antenna destra è notevolmente più corta di quella sinistra, regolare. L' antenna anomala (fig. 23) consta di soli 6 o 7 articoli, di cui i primi cinque sviluppati come di consueto, il sesto è piegato ad angolo quasi retto con l' asse del membro, è lungo come i due precedenti assieme, ha forma irregolare alquanto compressa lateralmente ed è più largo di essi; termina gradatamente appuntendosi. Tre solchi leggeri che appaiono sopra la faccia esterna potrebbero far supporre risultasse da tre articoletti più piccoli. Mentre gli altri hanno colore scuro-bluastro lucente, questo ha colore opaco, alquanto, ma leggermente, tendente al rossiccio.

b) Individuo ♀ — Pure regolarissimo in ogni sua parte, ma l' antenna sinistra (fig. 22) è assai stranamente conformata. Ha forma di clava ed è brevissima: consta di 11 (?) articoli, di cui il primo solo è pressochè regolare, mentre gli altri sono molto più corti e molto più larghi di quel che siano di consueto, per cui l' an-

tenna acquista forma clavata assai più tozza e più corta. La colorazione è brunastra, poco lucente per pubescenza rossiccia.

Dimensioni massime		♂	♀
Corpo lunghezza	mm.	10.0	13.3
» larghezza	»	6.4	7.0
Antenna destra lunghezza	»	1.7	3.5
» sinistra »	»	3.0	0.9

Mostruosità nelle elitre — (fig. 18 e 19) Mostruosità abbondati e diffuse. Più o meno irregolari ho sott' occhio una quindicina di esemplari d' ambo i sessi. L' irregolarità consiste in contorsioni, in ammaccature più o meno profonde del membro anomalo. Ora l' una sola delle elitre, ora entrambe ne sono colpite; ora il colorito si mantiene regolare, ora invece diviene nerastro in quelle parti dell' elitra che presentano le ammaccature e le pieghe. Un individuo (1) mi presenta l' elitra destra alquanto più corta di quella sinistra (di mm. 0,7) senza che essa presenti irregolarità qualsiasi nella forma o nel colorito. Un altro individuo ancora conserva solo l' elitra destra, mentre la sinistra è mancante e l' ala tagliuzzata e monca.

Dimensioni massime		1	2	3	4
Corpo lunghezza	mm.	11.5	9.7	11	11
» larghezza	»	6.7	6.0	6.4	6.2
Elitra destra lunghezza	»	8.5	7.7	8.0	9.2
» » larghezza	»	3.8	3.2	3.7	3.8
» sinistra lunghezza	»	9.2	8.0	8.4	8.5
» » larghezza	»	4.0	3.3	3.5	3·7

Mostruosità nelle zampe — Alquanto numerose, più o meno sensibili, in complesso di mediocre interesse. Per lo più si manifestano con fossette che segnano trasversalmente i femori di alcune paia di zampe.

Alcuni esemplari mancano in tutto di un paio o di una sola zampa, altri conservano ancora un frammento di femore. Un individuo ♀ regolare in tutte le altre parti (l' antenna sinistra conserva però solo 3 articoli) ha le zampe del primo e del secondo paio normali, quelle del terzo anomale così: quella di destra è priva della tibia e del tarso ed il femore è assai ridotto, globoso, irregolare nella forma non nel colorito (un altro individuo, privo delle due zampe del terzo paio, presenta analoga mostruosità nel femore di destra del primo), quella di sinistra manca affatto, solo si osservano una leggera gibbosità e due prominenze, come due articoletti di forma irregolare, piccolissimi ed appena accennati, forse rudimenti del membro.

Riguardo alla patogenesi io credo che la causa abbia agito o durante l' ultimo periodo ninfale o quando il Coleottero era appena formato, o (per le antenne e, in certi casi, le zampe mancanti, ad esempio) anche in seguito: e che consista in pressioni, morsi ecc. che impedirono al membro (elitra) di svilupparsi bene o che lo asportarono (1) (zampe). L' accorciamento dell' elitra

---

(1) Quando la zampa fu asportata, per intero od in parte, allora che l' insetto era già adulto, si conserva il margine di lacerazione e, se il femore o la tibia è rotta, si vede il taglio netto con il suo contorno subellittico della parte chitinizzata ed il vuoto tubolare interno. Quando invece fu asportato durante un periodo antecedente a quello adulto, probabilmente ninfale, scompare ogni traccia di lacerazione e le parti rimanenti acquistano forme speciali più o meno irregolari ricostituendo però interamente la continuità di superficie, d' onde la presenza di quelle parti a dimensioni ridotte e forma anormale; mentre quelle a forma regolare e più piccole che di consueto hanno probabilmente altra causa.

Su questo *arborensis* ho dato nell' anno scorso due notizie biologiche (vedi N. V e VI).

Un fenomeno simile abbiamo quanto al *C. genei* Thms. Questa forma — il tipico *genei* — vive in Corsica, ed in Sardegna, anche specialmente nel nord. Presso Oristano esiste una forma, distinta da quel tipico *genei*, che è stata descritta quest' anno: *C. genei kraussei* Born (vedi I, pag. 62). È questa la forma che ho menzionato in una notizia biologica (vedi V).

Il tipico *alternans* ho trovato presso Tempio Pausania (Gallura) in pochi esesemplari; l' *arborensis* presso Oristano in diversi luoghi in più grande numero.

Il tipico *genei* non sono riuscito di trovarlo; il *kraussei*, in due anni e mezzo di soggiorno nell' isola ospitale, solamente in una località (presso Oristano), lo trovai in circa cento esemplari.

Più che l' *arborensis* ama l' umidità il *kraussei*, come almeno mi pare; il primo vive anche sulla spiaggia e i giovani esemplari si possono trovare nell' aprile e nel maggio quando sono ancora morbidi; il secondo non si trova nelle vicinanze del mare; il primo l' ho veduto andare a caccia anche quando il sole stava ancora un po' in alto, ma lo si vede il più spesso verso 7 h. p. m. (in aprile, presso Oristano); il secondo pare che ami la notte, non l' ho veduto mai andare di giorno.

Quanto alla struttura delle elitre, il *kraussei* è la forma filogeneticamente la più antica del *C. genei*. Da questa forma si è sviluppato il tipico *genei*, che vive anche in Corsica; e da quest' ultima forma si è sviluppata la forma recentissima, che si trova nel nord di Corsica: *C. genei lacrymosus* Lap.

È evidente la emigrazione e la trasformazione di questa specie da sud a nord, dalla Sardegna alla Corsica, allora un' isola sola.

Altre forme di *C. genei* non sono. Si presenta ora la domanda: donde è venuto il *genei?* Chi sono, e dove abitano oggidì i prossimi parenti della specie?

Il *kraussei* illustra, come pare, questo. Dice P. BORN (I, pag. 62), che sia il prossimo parente del *kraussei* il *C. catenulatus.* E questo vive nel territorio del est dei Pirenei. E non c' è altra ipotesi accettabile che quella del P. BORN: che vi sia stato una congiunzione dei Pirenei di est col sud-ovest della Sardegna.

Ecco cosa si potrebbe congetturare quant' a questa specie interessante.

Quant' al *C. morbillosus* vorrei dare un piccolissimo riassunto corologico-filogenetico di questa specie così ricca di forme diverse (vedi: IV; I e II, e VII).

Verosimilmente la culla di questa specie sta in Sicilia.

Nei monti Madonie vive la più antica forma del *C. morbillosus:* il *planatus* Chaud., che è vicino a spegnersi.

Inoltre sono in Sicilia due altre forme del *morbillosus:* che sono tutte e due chiamate col nome *servillei* Sol., ma sono due forme ben diverse, come P. BORN ha dimostrato; il tipico *servillei* vive specialmente nel sud e nell' ovest; l' altra razza vive nel nord e nell' est (vedi I e II): chiamerò quest' ultima razza **Borni** *nom. nov.*

Dalla razza del Nord *(Borni)* si sono sviluppati verso nord l' *arborensis* della Sardegna, e più al nord l' *alternans* della Sardegna e della Corsica.

Dalla stessa razza *(Borni)* si sono sviluppati verso

est il *bruttianus* Born in Calabria, e verso sud (e allora verso ovest) il *mittrei* Bl. in Tunisia e da questo il *constantinus* Lap. nella provincia Constantina d'Algeria.

Dall' altra linea *(Servillei)* si è sviluppato il *morbillosus* (tip.) che vive in Algeria e nelle isole Baleari. Verso la provincia Oran dell' Algeria si sono sviluppati dal *morbillosus* (tip.) il *cychrisans* Lap., più verso ovest l' *olcesi* e finalmente in Marocco l' *aumonti.*

É probabile, secondo il carabologo svizzero, che si sia sviluppato dal *servillei* prima il *morbillosus* delle Baleari e da questo il *morbillosus* di Africa. La probabilità di questa via più lunga è dimostrata dalla struttura delle elitre.

Abbiamo finalmente ancora una razza del *C. morbillosus*, e questa abita la Spagna del sud e rappresenta una razza tanto antica: *macilentus* Lap. Questo *macilentus* è affine al *servillei* e dimostra una antica unione della Sicilia con la Spagna del sud.

A questa razza *macilentus* forse appartengono i pochi esemplari di *morbillosus*, che sono stati trovati nella Provenza e nel Tessino, e che sono senza dubbio venuti dalla Spagna del sud, parenti dell' antico *macilentus*, che è da parte sua il parente del *servillei* della Sicilia.

Si vede, che i movimenti del mare invadente e della terra uscente qui nel ovest del territorio mediterraneo sono stati ben grandi e in gran numero. (Vedi il libro del Dott. Scharff sottocitato, N. VII).

Letteratura

I.) P. Born, Zoogeographisch — carabologische Studien. Sep. « Entom Wochenbl. », XXV, 1908.

II.) P Born, Carabus morbillosus Fabr. und seine Formen. Sep. « Mitteil. d. schweiz. ent. Ges. » XI, 1904.

III.) H. F. Kolbe, Einführung in die Kenntnis der Insekten. Berlin, 1893.

IV.) G. de Lapouge, Phylogénie des Carabus. « Feull. d. j. nat. » 1897.

V.) A. H. Krausse, Biologische Bemerkungen über Carabus Genei Thms. und C. morbillosus alternans Dej. auf Sardinien. « Ent. Blätt. » III, 1907.

VI.) A. H. Krausse, Carabus morbillosus alternans in der Gefangenschaft. « Ent. Blätt. » III, 1907.

VII.) R. F. Scharff, European animals, their geological history and geographical distribution. Dublin, 1907.

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

IV^a Parte

Gen. *Aleochara* Gravh.

Il presente lavoro non ha la pretesa di essere originale, ma bensì non è che un rifacimento dell' ottima monografia del Bernhauer per quanto riguarda le specie italiane. Ho creduto opportuno di premettere alle tavole sinottiche delle specie, la tavola sinottica dei sottogeneri, per facilitare ancor più la classificazione di dette forme; ed inoltre ho aggiunto le nuove specie descritte dopo il lavoro del Bernhauer. Questo lavoro è stato fatto però dietro lo studio di ricco materiale rice-

vuto dal Prof. FIORI e dai Signori LEONI, SEKERA, VITALE, a cui porgo i miei più vivi ringraziamenti.

Il genere *Aleochara* si distingue facilmente da tutti gli altri *Aleocharini* per i palpi mascellari di cinque articoli, e i palpi labiali di quattro.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLINI, S. — Catalogo dei Coleotteri d'Italia: Siena, 1899-1904.

BERNHAUER, M. — Die Staphyliniden der Paläarktischen Fauna: Verhandl. Gen. *Aleochara* K. K. zool.-botan. Gesellsch. Wien, 1901 pag. 429, e Bestimmungs-Tabellen d. europ. Coleop. Heft 43.

ERICHSON, W. F. — Genera et Species Staphylinorum: Berolini, 1839.

GANGLBAUER, L. — Die Käfer von Mitteleuropa, II. Bd.: Wien, 1895.

GRAVENHORST, I. L. C. — Coleoptera Microptera Brunsvicensia: Brunsuigae, 1802.

GRAVENHORST, I. L. C. — Monographia Coleopterorum Micropterorum: Gottingae, 1806.

HEER, O. — Fauna Coleopterorum Helvetica: Turici, 1841.

KRAATZ, G. — Naturgeschichte der Insecten Deutschlands, II. Bd.: Berlin, 1858.

MULSANT et REY — *Brèvipennes*: Paris, 1874.

REITTER, HEYDEN, WEISE — Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae: Paskau, 1906.

SEIDLITZ, G. — Fauna Transsylvanica: Königsberg, 1891.

Camerino, Giugno 1908.

I.

Tavola sinottica dei Sottogeneri

1. Epipleure delle elitre non ristrette posteriormente, quindi il bordo laterale delle elitre e del metasterno sono parallele. Coste marittime. Subg. **Polystoma** STEPH.

1'. Epipleure delle elitre gradatamente ristrette posteriormente, quindi il bordo laterale delle elitre e del metasterno sono divergenti.

2. Protorace con una serie di punti irregolari da ciascun lato della linea mediana, nel mezzo non punteggiato, ai lati con setole. Subg. **Coprochara** MULS. e REY.

2'. Protorace con punteggiatura uniforme, senza serie di punti.

3. Terzo (1° libero) e talora anche il 4° (2°) e il 5° (3°) segmento addominale nel ♂ con un dente o un tubercolo nel mezzo, il 6° (4°) più o meno fortemente impresso. Elitre sempre rosse; addome molto lucido. Subg. **Ceranota** STEPH.

3'. Terzo (1°) e 4° (2°) segmento addominale semplici nei due sessi; 6° (4°) non o debolmente impresso trasversalmente.

4. Occhi molto sporgenti, convessi. (Subg. **Ophiochara** BERNH.)

4'. Occhi di normale grandezza, non o poco sporgenti e convessi.

5. Tarsi posteriori molto lunghi, della lunghezza delle tibie. Antenne e gambe allungate. Subg. **Rheochara** MULS. e REY.

5'. Tarsi posteriori molto più corti delle tibie.

6. Mesosterno non carenato.

7. Appendice mesosternale stretta terminante in punta; antenne più o meno ingrossate, articoli 6° a 9° almeno tre volte più larghi che lunghi. Subg. **Heterochara** MULS. e REY.

7'. Appendice mesosternale larga, ottusa all'estremità; articoli 6° a 9° non tre volte più larghi che lunghi. Addome sparsamente punteggiato; elitre arrotondate agli angoli posteriori. Subg. **Aleochara** GRAVH. s. str.

6'. Mesosterno carenato; addome densamente punteggiato, ristretto posteriormente.

8. Elitre arrotondate agli angoli posteriori; lati del protorace senza setole. Subg. **Baryodma** MULS e REY.

8'. Elitre incavate agli angoli pesteriori. Carena mediana del mesosterno fortemente setolosa all' estremità.
Subg. **Xenochara** MULS. e REY.

6''. Mesosterno carenato; addome molto densamente punteggiato, non ristretto posteriormente, lati paralleli; lati del protorace con setole. Subg. **Isochara** BERNH.

6'''. Mesosterno carenato; addome con punteggiatura sparsa.

9. Terzo articolo dei palpi mascellari verso l' estremità fortemente allargato; ultimo (4°) ingrossato alla base, proporzionatamente lungo, della lunghezza del 3°.
Subg. **Homoeochara** MULS. e REY.

9'. Terzo articolo dei palpi mascellari normalmente allargato verso l' estremità; ultimo (4°) non ingrossato alla base, molto più corto del 3°.

10. Ultimo articolo delle antenne nel ♂ e nella ♀ così lungo o appena più lungo dei due articoli precedenti presi insieme. Subg. **Polychara** MULS. e REY.

10'. Ultimo articolo delle antenne nel ♂ della lunghezza dei tre precedenti articoli presi insieme; 3° (1° libero), 4° (2°) e 5° (3°) segmento addominale piuttosto fortemente impressi trasversalmente alla base. Subg. **Dyschara** MULS. e REY.

* * *

II.

Tavole sinottiche delle specie

Subg. **Aleochara** MULSANT e REY s. str.

1. Elitre uniformemente rosse, o appena nericcie allo scutello. Lungh. 5,5-6 mm. LATICORNIS **Kraatz** (1)

1'. Elitre rosse, nericcie ai lati.

2. Antenne molto ingrossate; punteggiatura del protorace fine e densa, quella delle elitre densa e rugosa.
Lungh. 5,5-8 mm. CURTULA Goeze (2)

2'. Antenne più lunghe e meno ingrossate; protorace sparsamente punteggiato. — Lungh. 2,5-4,5 mm.
CRASSICORNIS Boisd.-Lac. (3)

1''. Elitre nere o brune.

3. Antenne molto ingrossate, col 4° articolo trasverso, 5° a 10° più o meno fortemente trasversi; base delle antenne nera.
Lungh. 5,5-8 mm. LATA Gravh. (4)

3'. Antenne poco ingrossate, col 4° articolo non più largo che lungo, i seguenti articoli gradatamente più larghi non o appena più di una volta e mezzo così larghi che lunghi; base delle antenne d' un rosso-bruniccio.
Lungh. 4-5 mm. BREVIPENNIS Gravh. (5)

A. - Protorace più corto delle elitre; punteggiatura dell' addome molto sparsa; dimensioni minori.
Lungh. 3-4 mm. var. CURTA Sahlbg.

Subg. **Heterochara** MULSANT e REY

1. Corpo sottile, allungato; punteggiatura dell' addome sparsa.
Lungh. 2-2,5 mm. SPISSICORNIS Erichs. (6)

1'. Corpo largo, tozzo; punteggiatura dell' addome molto densa.
Lungh. 2,5-3,5 mm. CLAVICORNIS Redtb. (7)

Subg. **Xenochara** MULSANT e REY

1. Addome densamente punteggiato nei segmenti anteriori, posteriormente con punteggiatura sparsa; elitre densamente e rugosamente punteggiate. — Lungh. 3-4 mm.
PUBERULA Klug. (8)

Subg. **Baryodma** MULSANT e REY

1. Addome con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità.
2. Antenne piuttosto esili, poco ingrossate all' estremità; penultimi articoli appena della metà più larghi che lunghi. Dimensioni piccole. — Lungh. 1,5-3 mm.
CRASSA Baudi (9)

2'. Antenne piuttosto robuste, fortemente ingrossate all' estremità; penultimi articoli circa del doppio più larghi che lunghi. Dimensioni maggiori. — Lungh. 3-4,5 mm.
MILLERI Kraatz (10)

1'. Addome verso l' estremità con punteggiatura più sparsa che anteriormente.
3. Elitre nere, con una macchia rossa presso la sutura. Lungh. 4,5-5 mm. INTRICATA Mannh. (11)

3'. Elitre uniformemente nere. — Lungh. 1,5-2 mm.
MORION Gravh. (12)

Subg. **Isochara** BERNHAUER

1. Elitre nere, con una macchia rossa presso la sutura; addome verso l' estremità con punteggiatura più sparsa che anteriormente. — Lungh. 5-5,5 mm. TRISTIS Gravh. (13)

1'. Elitre d' un giallo-rossiccio molto brillante con la sutura e i lati più o meno scuri; addome con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
MOESTA Gravh. (14)

Subg. **Homoeochara** MULSANT e REY

1. Elitre debolmente incavate agli angoli posteriori; terzo articolo mascellare allargato a sfera all' estremità. Lungh. 3-4 mm. SPARSA Heer (15)

Subg. **Dyschara** MULSANT e REY

1. Ultimo articolo delle antenne nel ♂ fortemente allungato, molto più lungo che i due precedenti articoli presi insieme. Corpo piuttosto piccolo. — Lungh. 2,5-3 mm.
INCONSPICUA Aubè (16)

Subg. **Polychara** MULSANT e REY

1. Elitre uniformemente nere o brune.
2. Primi segmenti dell' addome fortemente punteggiati nei solchi trasversi.
3. Elitre evidentemente più corte del protorace.
Lungh. 3-4 mm. LYGAEA Kraatz (17)
3'. Elitre non più corte del protorace.
4. Protorace finemente e densamente punteggiato.
Lungh. 4-4,5 mm. RUFITARSIS Heer (18)
4'. Protorace meno densamente punteggiato.
5. Protorace con punteggiatura piuttosto grossa e sparsa, e forte pubescenza. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
LANUGINOSA Gravh. (19)
5'. Protorace con punteggiatura fina, meno densa, e pubescenza rara, evidentemente più stretto delle elitre.
Lungh. 4-4,2 mm. CORNUTA Fauv. (20)
2'. Primi segmenti dell' addome non o finemente punteggiati nei solchi trasversi.
6. Punteggiatura delle elitre molto grossolana e sparsa.
Lungh. 3,5-4 mm. VAGEPUNCTATA Kraatz (21)
6'. Elitre densamente punteggiate.
7. Protorace molto più stretto delle elitre; pubescenza densa e lunga. — Lungh. 3-4,2 mm. VILLOSA Mannerh. (22)
7'. Protorace poco più stretto delle elitre; pubescenza sparsa.
Lungh. 3-5,5 mm. DIVERSA I. Sahlbg. (23)

Subg. **Baryodma** MULSANT e REY

1. Addome con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità.
2. Antenne piuttosto esili, poco ingrossate all' estremità; penultimi articoli appena della metà più larghi che lunghi. Dimensioni piccole. — Lungh. 1,5-3 mm.
CRASSA Baudi (9)

2'. Antenne piuttosto robuste, fortemente ingrossate all' estremità; penultimi articoli circa del doppio più larghi che lunghi. Dimensioni maggiori. — Lungh. 3-4,5 mm.
MILLERI Kraatz (10)

1'. Addome verso l' estremità con punteggiatura più sparsa che anteriormente.
3. Elitre nere, con una macchia rossa presso la sutura. Lungh. 4,5-5 mm. INTRICATA Mannh. (11)

3'. Elitre uniformemente nere. — Lungh. 1,5-2 mm.
MORION Gravh. (12)

Subg. **Isochara** BERNHAUER

1. Elitre nere, con una macchia rossa presso la sutura; addome verso l' estremità con punteggiatura più sparsa che anteriormente. — Lungh. 5-5,5 mm. TRISTIS Gravh. (13)

1'. Elitre d' un giallo-rossiccio molto brillante con la sutura e i lati più o meno scuri; addome con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
MOESTA Gravh. (14)

Subg. **Homoeochara** MULSANT e REY

1. Elitre debolmente incavate agli angoli posteriori; terzo articolo mascellare allargato a sfera all' estremità. Lungh. 3-4 mm. SPARSA Heer (15)

Subg. **Dyschara** MULSANT e REY

1. Ultimo articolo delle antenne nel ♂ fortemente allungato, molto più lungo che i due precedenti articoli presi insieme. Corpo piuttosto piccolo. — Lungh. 2,5-3 mm.
INCONSPICUA Aubè (16)

Subg. **Polychara** MULSANT e REY

1. Elitre uniformemente nere o brune.
2. Primi segmenti dell' addome fortemente punteggiati nei solchi trasversi.
3. Elitre evidentemente più corte del protorace.
Lungh. 3-4 mm. LYGAEA Kraatz (17)
3'. Elitre non più corte del protorace.
4. Protorace finemente e densamente punteggiato.
Lungh. 4-4,5 mm. RUFITARSIS Heer (18)
4'. Protorace meno densamente punteggiato.
5. Protorace con punteggiatura piuttosto grossa e sparsa, e forte pubescenza. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
LANUGINOSA Gravh. (19)
5'. Protorace con punteggiatura fina, meno densa, e pubescenza rara, evidentemente più stretto delle elitre.
Lungh. 4-4,2 mm. CORNUTA Fauv. (20)
2'. Primi segmenti dell' addome non o finemente punteggiati nei solchi trasversi.
6. Punteggiatura delle elitre molto grossolana e sparsa.
Lungh. 3,5-4 mm. VAGEPUNCTATA Kraatz (21)
6'. Elitre densamente punteggiate.
7. Protorace molto più stretto delle elitre; pubescenza densa e lunga. — Lungh. 3-4,2 mm. VILLOSA Mannerh. (22)
7'. Protorace poco più stretto delle elitre; pubescenza sparsa.
Lungh. 3-5,5 mm. DIVERSA I. Sahlbg. (23)

A. - Protorace più stretto, punteggiatura più grossolana, pubescenza bianca densa.

var. ALBOVILLOSA Bernh.

1'. Elitre non uniformemente nere o brune.

8. Elitre rosso-brune molto più lunghe del protorace, questo finemente punteggiato. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

SANGUINEA Lin. (24)

8'. Elitre non o poco più lunghe del protorace.

9. Elitre d' un bruno-chiaro, primi segmenti dell' addome fortemente punteggiati nei solchi trasversi.

10. Primi segmenti dell' addome densamente punteggiati nei solchi transversi. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

FUMATA Gravh. (25)

10'. Primi segmenti dell' addome sparsamente punteggiati nei solchi trasversi. — Lungh. 3-4,5 mm.

MOERENS Gyllh. (26)

9'. Elitre rosse o gialle; primi segmenti dell' addome finemente punteggiati o lisci nei solchi trasversi.

11. Elitre giallo-brune, talora nericcie allo scutello senza fascie laterali nere. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

HAEMOPTERA Kraatz (27)

11'. Elitre d' un rosso-sangue; protorace ed elitre con punteggiatura piuttosto densa. — Lungh. 4-4,5 mm.

HAEMATODES Kraatz (28)

11". Elitre con sutura e fascie laterali nere.

12. Corpo tozzo e largo; antenne nere, gambe scure. Colorazione e *facies* della *Aleochara curtula*. — Lungh. 5,5-6 mm.

DISCIPENNIS Muls. e Rey (29)

A. - I due primi articoli delle antenne rossi o macchiati di nero. var. BASICORNIS Iekel

12'. Corpo più stretto e allungato; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossicci. Colorazione e *facies* della *A. crassicornis*. — Lungh. 4,5-5,5 mm.

TENUICORNIS Kraatz (30)

9''. Elitre nere con una macchia rossa all' estremità presso la sutura.

13. Lungh. 2,5-5,5 mm. — Antenne corte; corpo allungato.
LAEVIGATA Gyllh. (31)

14. Lungh. 5-6 mm. — Antenne più allungate; corpo largo, tozzo. MACULATA Bris. (32)

Subg. **Rheochara** MULSANT e REY

1. Elitre con una macchia rossa apicale; tarsi posteriori molto lunghi. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
CUNICULORUM Kraatz (33)

Subg. **Ceranota** STEPHENS

1. Protorace fortemente trasverso, della metà circa più largo che lungo.

2. Primi segmenti dell' addome piuttosto fortemente punteggiati nei solchi trasversi (l' *erythroptera* può presentare le due sorta di punteggiatura).

3. Parte anteriore del corpo opaca, elitre pure quasi opache; d' un nero profondo con elitre rosse. — Lungh. 5,5-6 mm.
OPACINA Fauv. (34)

3'. Parte anteriore del corpo più o meno brillante, elitre pure visibilmente brillanti.

4. Corpo rosso, la testa e la base dei primi segmenti addominali (alle volte anche il disco del protorace) sono neri; nel maschio i due primi segmenti addominali visibili (3°-4°) e talora anche il terzo (5°) presentano nel mezzo un dente o un piccolo tubercolo. — Lungh. 5,5-7,5 mm.
RUFICORNIS Gravh. (35)

4'. Corpo nero, solo le elitre rosse; nel maschio solamente il primo segmento addominale visibile (3°) presenta nel mezzo un piccolo dente o tubercolo. — Lungh. 4,5-5,5 mm.
ERYTHROPTERA Gravh. (36)

2'. Primi segmenti dell' addome sparsamente punteggiati o lisci nei solchi trasversi.

5. Primi due segmenti addominali visibili (3°-4°) nel ♂ con piccoli denti; elitre molto più lunghe del protorace. Lungh. 4,5-6 mm. GANGLBAUERI Bernh. (37)

5'. Primo segmento addominale visibile (3°) nel ♂ con un dente; 2° segmento (4°) tubercolato; 5° (7°) laminato all' apice; 6° (8°) subsinuato scabroso; segmenti ventrali 2°-3° visibili (4°-5°) con pubescenza aurea alla base. Lungh. 6 mm. PENICILLATA Peyer. (38)

5''. Solo il primo segmento addominale nel ♂ (3°) con un piccolo dente. — Lungh. 4,5-5,5 mm. ERYTHROPTERA Gravh. (36)

1'. Protorace debolmente trasverso, di un terzo circa più largo che lungo.

6. Testa molto più larga che lunga, *facies* della *erythroptera*, nel ♂ primo segmento (3°) addominale con un dente nel mezzo; 5° (7°) nel mezzo del bordo posteriore con un dente. Lungh. 4,5-5 mm. DIVERSICOLLIS Fauv. (39)

Subg. **Coprochara** Mulsant e Rey

1. Elitre uniformemente nere, al più debolmente rossiccie al bordo posteriore. — Lungh. 2,5-4 mm. BILINEATA Gyllh. (40)

1'. Elitre nella metà posteriore presso la sutura con una grossa macchia rossa, ora completamente rosse, solo alla base e ai lati nericcie.

2. Punteggiatura dell' addome sparsa verso l' estremità; terzo articolo delle antenne appena più corto del 2°; macchie delle elitre distinte. — Lungh. 2,5-3,5 mm. BIPUSTULATA L. (41)

A. - Dimensioni minori; macchie delle elitre confuse, talora le elitre sono completamente giallo-rossiccie. Lungh. 1,7-2 mm. var. PAUXILLA Muls. e Rey

2'. Punteggiatura dell' addome densa, quasi regolare fino all' estremità; terzo articolo delle antenne alquanto più corto del 2°; macchie delle elitre spesso confuse.
Lungh. 2-3,3 mm. VERNA Say (42)

Subg. **Polystoma** STEPHENS

1. Testa, protorace ed elitre visibilmente brillanti.
2. Protorace ed elitre grossolanamente punteggiate.
Lungh. 3,5-4,3 mm. GRISEA Kraatz (43)
2'. Protorace ed elitre finamente punteggiate.
Lungh. 3,5-4 mm. ALBOPILA Muls. e Rey (44)
1'. Testa, protorace ed elitre opache.
3. Parte anteriore del corpo con pubescenza mediocremente forte e densa. Addome finemente punteggiato.
Lungh. 4-4,5 mm. ALGARUM Fauv. (45)
3'. Parte anteriore del corpo con pubescenza giallastra e punteggiatura più grossolana e più densa. Addome fortemente punteggiato. — Lungh. 3-3,5 mm.
OBSCURELLA Gravh. (46).

* * *

III.

Descrizione delle specie e varieta

Subg. **Aleochara** MULSANT e REY

1. **A. laticornis** KRAATZ, Naturg. Ins. Deutschl. II. 88.

Nero lucido, elitre rossastre spesso con lo scutello nericcio, base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Si assomiglia ai piccoli esemplari di *A. curtula*, da cui differisce per le elitre completamente rossastre, e per la punteggiatura del protorace e delle elitre più fina e

meno densa. — Lungh. 5,5-6 mm. Secondo il BERNHAUER varia da un minimo di 3 mm. ad un massimo di 7 mm.

Piemonte, Emilia, Sardegna, Corsica. Il BERTOLINI l'indica dubitativamente del Trentino; il BERNHAUER del Tirolo e dell'Italia centrale; il DUBOIS delle Alpi marittime.

2. **A. curtula** GOEZE, Ent. Beytr. 1777, 730.
fuscipes Gravh. Micr., 92.
brevis Heer, Fn. Helv. I. 315.
* *brachyptera* Fourcr., Ent. Par. I. 167.
puncticeps Thoms., Skand. Col. II. 248.

Elitre rosso-brune nerastre ai lati, base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune; talora le antenne sono completamente nere, e i femori posteriori scuri. Testa con punteggiatura fina e piuttosto sparsa. Antenne fortemente ingrossate. Protorace della larghezza delle elitre e della metà più largo che lungo. Elitre più corte del protorace arrotondate agli angoli posteriori, con punteggiatura densa e rugosa. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura grossolana e mediocremente densa. Dimensioni grandi, variabili da 5,5-8 mm. Tutta Italia.

Il BERTOLINI nel suo catalogo considera la *fuscipes* come specie distinta.

Facilmente riconoscibile per le elitre rosso-brune a lati nerastri, per le antenne ingrossate, per la punteggiatura forte e piuttosto densa.

3. **A. crassicornis** BOISD.-LACORD., Fn. Ent. Paris I., 531.
rufipennis Er., Gen. Spec. Staph. 162.
lateralis Heer, Fn. Helv., I. 314.

Per la colorazione e la forma del corpo si avvicina all'*A. curtula* (specialmente agli individui piccoli di questa); ne differisce per le antenne meno ingrossate alla

estremità, per la punteggiatura dell' addome più fina e sparsa; per le elitre d' un rosso mattone più chiaro, per il protorace più brillante.

Lungh. 2,5-4,5 mm. — Tutta Italia.

4. **A. lata** GRAVH. Micr., 186.

fuscipes var., Er., Gen. Spec. Staph. 159.

Nero lucido, gambe d' un bruno pece coi tarsi rosso-bruni. Si distingue facilmente dalla *curtula* per il corpo completamente nero, più corto e più largo, per la punteggiatura più forte e sparsa del protorace, e per la punteggiatura delle elitre meno densa e più grossolana.

Lungh. 5,5-8 mm.; secondo il BERNHAUER varia da 5 a 9 mm. — Tutta Italia.

5. **A. brevipennis** GRAVH., Man. 169.

carnivora Gyllh., Ins. Suec., II. 431.

concolor Steph., Ill. Brit., V. 153.

moesta Steph. Man. Brit. Col.

cinctipennis Motsch., Bull. Mosc. 1858, III. 237.

var. **curta** SAHLBG., Ins. Fenn. I. 400.

fumata Er., Kf. Mk. Brandb. I. 357.

morosa Heer, Fn. Helv. I. 588.

aurovillosa Iekel, Col. Iek. 73, I. 37.

Nero lucido, elitre alle volte d' un bruno-scuro; bordo posteriore dei segmenti ventrali d' un bruno-pece o rosso-bruno; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune coi femori spesso più scuri. Antenne piuttosto allungate. Protorace della larghezza delle elitre, della metà più largo che lungo, arrotondato ai lati, con pubescenza fina e punteggiatura fina e piuttosto densa. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura densa e rugosa e fina pubescenza. Addome piuttosto densamente

punteggiato nei segmenti anteriori, sparsamente nei segmenti posteriori. — Lungh. 4-5 mm.

Il BERTOLINI la cita del Trentino, Veneto, Calabria.

Il BERNHAUER dietro lo studio di molto materiale si persuase che l'*A. fumata* Er. non può esser separata specificamente dalla *brevipennis*, e la considera come una varietà chiamandola col nome posteriore di *curta* Sahlbg., perchè avendo potuto constatare che l' *A. fumata* Gravh. e l' *A. fumata* Er. sono due specie distinte, e che l' *A. fumata* Gravh. è assolutamente identica alla *mycetophaga* Kraatz, adotta per questa specie il nome di *fumata* imposto dal GRAVENHORST.

La var. **curta** si differenzia pel protorace più corto delle elitre, per la punteggiatura dell' addome molto sparsa, per le dimensioni minori mm. 3-4; si trova insieme al tipo. Il BERTOLINI riporta nel suo catalogo una var. *aurovillosa* Iekel della *A. fumata* Gravh.; detta var. è sinonimo della *fumata* Er. e della *curta* Sahlbg. e quindi deve riportarsi invece alla *brevipennis* Gravh.

Subg. **Heterochara** MULSANT e REY

6. **A. spissicornis** ERICHS., Gen. Spec. Staph., 173.
leucopyga Kraatz, Ann. Soc. Ent. Fr. 1858. 189.
melanocephala Motsch., Bull. Mosc. 1860, 585.
laeta Muls. e Rey, Opusc. Entom. XII, 1861, 96.
filum Kraatz, Berl. Ent. Zeitschr., 1862, 318.

Nero lucido, protorace spesso rosso-bruno, elitre rosso-brune chiare o giallo-rossiccie; bordo posteriore dei segmenti addominali ed estremità dell' addome rosso-bruno; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie; gli individui immaturi sono completamente rossicci, ad

eccezione della testa e dei penultimi segmenti addominali più scuri. Antenne corte e ingrossate. Protorace quasi della larghezza delle elitre, e del doppio più largo che lungo. Elitre della lunghezza del protorace, distintamente sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura piuttosto forte non molto densa, ma rugosa. Addome ristretto posteriormente, con pubescenza lunga, poco densa e punteggiatura sparsa.

Lungh. 2-2,5 mm. — Tutta Italia.

Facilmente riconoscibile per la forma e punteggiatura dell' addome.

7. **A. clavicornis** Redtb., Fn. Austr., ed. 1, 1848, 822.
solida Hochh., Bull. Mosc. 1849, 71.
grenieri Fairm., Ann. Soc. Ent. Fr. 1859, 38.
crassicornis Muls. e Rey, 1874, 36.

Nero; lati del protorace alle volte rosso-bruni, elitre d' un rosso-bruno chiaro; estremità dell' addome e bordo posteriore dei segmenti ventrali rosso-bruno, base delle antenne, bocca e gambe giallo-rossiccie. Antenne molto corte e fortemente ingrossate. Protorace della larghezza quasi delle elitre, con punteggiatura piuttosto fine e sparsa, con pubescenza bruno-gialliccia. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura forte, rugosa e non molto densa. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura fine e densa alla base, posteriormente più grossolana e sparsa.

Nel ♂ le elitre presentano presso la sutura una crespa longitudinale, il 7° segmento addominale presenta una piccola carena mediana allungata; l' 8° segmento debolmente incavato, è armato nel margine posteriore di piccoli denti ineguali.

Lungh. 2,5-3,5 mm. — Il Bertolini la cita della Cor-

sica, Sicilia, Emilia. Il LUIGIONI del Lazio; il DUBOIS delle Alpi marittime. Io ne ho osservato un esemplare del Piemonte (collez. FIORI); e di Fossato (Umbria) (collez. LEONI). Distinta per la colorazione, la forma delle antenne, e per i caratteri sessuali maschili.

Subg. **Xenochara** MULSANT e REY

8. **A. puberula** KLUG., Ins. Madag. 139.
vaga Erichs., Gen. Spec. Staph., 172.
decorata Aubé, Ann. Soc. Ent. Fr. 1850, 311.
sanguinolenta Motsch., Bull. Mosc. 1858, III. 241.
armitagei Wollast., Ins. Mad. 559.
dubia Fauv., Ann. Fr. 1863, 428.

D' un nero-pece opaco; protorace bruno-pece coi lati rossicci; elitre rosso-scure con fascia suturale nera, e lati neri; addome col bordo posteriore dei segmenti ventrali rossiccio, ed estremità rosso-bruna; base ed estremità delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne piuttosto corte e ingrossate. Protorace appena più stretto delle elitre, con punteggiatura fine e densa; pubescenza densa. Elitre della lunghezza del protorace, evidentemente sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura densa e rugosa Addome ristretto posteriormente con punteggiatura densa nei segmenti anteriori, sparsa posteriormente. — Lungh. 3-4 mm.

Il BERTOLINI la cita del Piemonte, Emilia, Liguria, Corsica, Sardegna, Lazio, Italia meridionale, Sicilia; ne ho osservato anche di Toscana (Orbetello; collez. FIORI). É specie cosmopolita. Facilmente riconoscibile per la punteggiatura dell' addome, per la colorazione, per le elitre sinuate agli angoli posteriori, etc.

Subg. **Baryodma** MULSANT e REY

9. **A. crassa** BAUDI, Studi Entom. 1848, 120.
pulicaria Rosenh., Thiere Andalus., 66.
eurynota Muls. e Rey, Opusc. Entom., XII. 1861, 98.
punctatissima Scriba, Berl. Ent. Zeitschr. 1866, 377.

Nera; elitre per lo più brune o rosso-brune; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Antenne piuttosto allungate, poco ingrossate all' estremità, coi penultimi articoli appena della metà più larghi che lunghi. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine e densa. Elitre appena della lunghezza del protorace o più corte, arrotondate agli angoli posteriori, con punteggiatura molto densa e rugosa, e fine pubescenza. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità. — Lungh. 1,5-3 mm.

Il BERTOLINI l' indica di Piemonte, Corsica, Sardegna, Sicilia; io l' ho osservata anche dell' Emilia (collez. SEKERA).

Facile a riconoscersi specialmente per la struttura delle antenne, per le dimensioni, e la punteggiatura dell' addome.

10. **A. milleri** KRAATZ, Berl. Entom. Zeitschr. 1862, 316.

Nera; elitre col bordo posteriore rosso, e con una macchia rossa presso la sutura; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune, ginocchi e tarsi più chiari. Si distingue dalla *crassa* per le antenne piuttosto robuste, fortemente ingrossate all' estremità, coi penultimi articoli circa del doppio più larghi che lunghi, e per le maggiori dimensioni. Dall' *intricata* si differenzia per la

punteggiatura dell'addome densa e eguale fino all'estremità, e per le gambe più scure. — Lungh. 3-4,5 mm.

Il BERTOLINI l'indica del solo Tirolo meridionale; il RAGUSA la cita di Sicilia (Madonna Via); il DEVILLE di Corsica; io l'ho osservata anche dell'Emilia (collez. SEKERA).

11. **A. intricata** MANNH., Brach. 66.

bipunctata Erichs., Käf. Mk. Brandenbg. I. 355.

biguttata Heer, Fn. Helv. I. 315.

D'un nero profondo; elitre con una grossa macchia rosso-sangue posteriormente presso la sutura, prolungantesi talora verso le spalle; gambe e alle volte la base delle antenne d'un rosso-giallo. Antenne piuttosto corte. Protorace della larghezza circa delle elitre con punteggiatura densa e piuttosto fine. Elitre alquanto più corte del protorace con punteggiatura molto densa, rugolosa e fine pubescenza. Addome ristretto posteriormente con punteggiatura molto densa nei segmenti anteriori o almeno alla base di questi, posteriormente meno densamente punteggiato. — Lungh. 4,5-5 mm. Tutta Italia.

Il BERTOLINI cita una *A. bipunctata* Oliv. che secondo il FAUVEL è sinonimo della *nitida* Gravh. = *bipustulata* L. (vedi *A. tristis*).

12. **A. morion** GRAVH., Micr. 97.

exigua Mannh., Brach. 68.

D'un nero profondo; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Antenne poco ingrossate, col 3° articolo della metà più lungo del 2°. Protorace molto corto, poco più stretto delle elitre, del doppio più largo che lungo, con punteggiatura fina e densa. Elitre poco più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori, molto rugosamente punteggiate. Addome ristretto posterior-

mente, con punteggiatura densa anteriormente molto sparsa posteriormente.

Lungh. 1,5-2 mm. Tutta Italia. — Ben distinta per le piccole dimensioni, per la forma corta, larga in avanti, accuminata in addietro, e per il colore uniformemente nero.

Subg. **Isochara** BERNHAUER

13. **A. tristis** GRAVH., Mon. 170.
geometrica Schrank, Fn. Boic. I. 642.
bimaculata Steph., Ill. Brit. V. 158.
nigripes Mill., Verh. zool.-bot. Ver. Wien, II. 27.
flavomaculata Mèn., Cat. rais., 147.
erectesetosa Iekel, Col. Iek. I. 41.

Nero lucido; elitre con una macchia rossa apicale presso la sutura, che alle volte si prolunga in avanti verso gli omeri; gambe bruno-pece coi ginocchi e tarsi rossicci. Antenne ingrossate, coi penultimi articoli del doppio più larghi che lunghi. Protorace della larghezza circa delle elitre, molto lucido, con punteggiatura fina e sparsa. Elitre della lunghezza del protorace, con gli angoli posteriori arrotondati, e punteggiatura forte piuttosto densa e lunga pubescenza. Addome poco ristretto posteriormente, con punteggiatura grossolana e densa nella parte anteriore dei primi segmenti, nei segmenti posteriori e nella metà posteriore dei primi segmenti la punteggiatura è più fine e meno densa.

Lungh. 5-5,5 mm. — Tutta Italia.

Si distingue dall' *intricata* colla quale può essere a prima vista confusa oltre per i caratteri del sottogenere, per le gambe bruno-pece.

14. **A. moesta** GRAVH., Micr., 96.
crassiuscula Sahlbg., Ins. Fenn. I. 396.
tristis Erichs., Käf. Mk. Brandbg. I. 355.
convexiuscula Kolenati, Melet. Entom. III. 10.
scutellaris Luc., Expl. Alg. 103, Pl. 11 fig. 7.

Nero; elitre d' un giallo rossiccio con la sutura e i lati più o meno scuri, alle volte completamente giallo-bruniccie; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune, ginocchi e tarsi più chiari. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace della larghezza circa delle elitre, con punteggiatura fine e piuttosto densa. Elitre alquanto più corte del protorace, arrotondate agli angoli posteriori, con punteggiatura fine, densa e rugosa. Addome poco ristretto posteriormente, con punteggiatura molto densa, forte e eguale fino all' estremità.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Il BERTOLINI la cita del Piemonte, Sardegna, Corsica, Sicilia; io l' ho osservata anche dell' Emilia (collez. SEKERA e FIORI), dell'Abruzzo (collez. FIORI), e della Basilicata (collez. LEONI).

Affine alla *tristis* da cui principalmente si differenzia per la mancanza di pubescenza, e per la punteggiatura dell' addome molto densa.

Subg. **Homoeochara** MULSANT e REY

15. **A. sparsa** HEER, Fn. Helv. I. 317.
succicola Thoms, Skand. Col. II. 216.
latipalpis Muls. e Rey, 1874, 131.
intractabilis Heer, Fn. Helv. I. 318.

D' un nero lucido, elitre alle volte brune; antenne nere, gambe colle sole ginocchia e tarsi giallo-rossicci; negli individui immaturi le gambe, i palpi e la base del-

le antenne sono più chiari. Antenne poco ingrossate all' estremità. Palpi mascellari col 3° articolo fortemente allargato verso l' estremità, a forma di sfera; ultimo ingrossato alla base, della lunghezza del 3.° Protorace non o poco più stretto delle elitre, con punteggiatura piuttosto fine e sparsa. Elitre della lunghezza del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura più o meno grossolana. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura nei solchi trasversi dei segmenti anteriori piuttosto fine e densa. — Lungh. 3-4 mm.

Il BERTOLINI la cita del Trentino e di Sicilia; il LUIGIONI del Lazio; il DEVILLE di Corsica; io l'ho osservata pure dell' Emilia e dell' Abruzzo (collez. FIORI); della Toscana (collez. SEKERA). Per la forma dei palpi mascellari facilmente riconoscibile.

Subg. **Dyschara** MULSANT e REY

16. **A. inconspicua** AUBÈ, Ann. Soc. Ent. Fr. 1850, 312.

Nero lucido, elitre non di rado col bordo posteriore rossiccio, spesso bruno-scuro; ginocchi e tarsi rossicci, talora le gambe completamente rosso-brune. Antenne allungate, con l' ultimo articolo del ♂ molto più lungo dei due precedenti articoli presi insieme, nella ♀ al massimo della lunghezza dei due precedenti articoli. Protorace molto più stretto delle elitre, con punteggiatura fine e piuttosto sparsa. Elitre alquanto più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura forte e densa, con pubescenza piuttosto lunga. Addome molto lucido, coi tre primi segmenti fortemente impressi trasversalmente alla base, e con punteggiatura

grossolana e densa; gli altri sparsamente e finemente punteggiati. — Lungh. 2,5-3 mm.

Il BERTOLINI l' indica del Piemonte, Veneto, Abruzzo; il DEVILLE delle Alpi marittime; io l' ho osservata pure della della Toscana (collez. FIORI). Piccola specie distinguibile per la lunghezza dell' ultimo articolo delle antenne nel ♂, per la colorazione d' un nero lucido, per la punteggiatura e impressione dei segmenti addominali anteriori, etc.

Subg. **Polychara** MULSANT e REY

17. **A. lygaea** KRAATZ, Berl. Ent. Zeitschr. 1862, 317.
frigida Fauv., Bull. Soc. Norm., IX, 1865, 284.

Nero; elitre spesso col bordo posteriore rossiccio, base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Antenne piuttosto robuste. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine e sparsa. Elitre alquanto più corte del protorace con punteggiatura piuttosto forte, densa e rugosa, sinuate agli angoli posteriori. Addome con punteggiatura nei solchi trasversi dei primi segmenti più densa e grossolana che negli altri, con lunga pubescenza nera. — Lungh. 3-4 mm. — Piemonte.

Simile alla *lanuginosa* da cui si distingue per le dimensioni minori, per la forma del corpo più allungata, per le gambe rosso-brune, per il protorace con punteggiatura più fina e con pubescenza più corta, per le elitre più corte e più finemente punteggiate.

18. **A. rufitarsis** HEER, Fn. Col. Helv. I. 317.
villosa Ganglb., Käf. Mitt. II. 37.

Si differenzia dalla *lanuginosa* per la punteggiatura fine e densa, per il riflesso plumbeo della parte anteriore

del corpo, per la sua forma più stretta, per il protorace a pubescenza coricata, per l' addome meno fortemente punteggiato.

Si distingue poi dalla *villosa* per il protorace più largo, per le elitre con punteggiatura più fine e densa; per la punteggiatura nei solchi trasversi dei segmenti anteriori dell' addome, forte e densa.

Lungh. 4-4,5 mm. — Piemonte.

19. **A. lanuginosa** Gravh., Micr. 94.

D' un nero lucido; elitre col bordo posteriore rossiccio, gambe nero-pece coi ginocchi e tarsi rossicci, alle volte quasi completamente rossiccie. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace poco più stretto delle elitre, con punteggiatura grossa e sparsa, e pubescenza diritta. Elitre della lunghezza del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura forte e densa, e con pubescenza lunga, grigia. Addome fortemente punteggiato nei solchi trasversi dei segmenti anteriori, nei posteriori con punteggiatura meno grossolana e piuttosto sparsa. Nel ♂ l' 8° segmento addominale è visibilmente crenulato nel bordo posteriore.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Tutta Italia.

Ben distinta per il corpo parallelo in addietro, per la lunga pubescenza diritta nella testa e protorace, etc.

20. **A. cornuta** Fauv., Rev. Ent. V. 1886, 94.

Brillante, d' un nero profondo con i ginocchi e i tarsi rossastri; largo e robusto, un pò ristretto in avanti ed in addietro; *facies* del *brevipennis* ne differisce per le elitre brillanti senza riflessi grigi, per l' addome più finemente e sparsamente punteggiato, per il protorace meno largo. Dalla *lanuginosa* si distingue per la forma più larga e meno parallela; per la pubescenza rara del

protorace che è più finemente e meno densamente punteggiato; per i solchi trasversi dei primi segmenti addominali meno larghi e meno profondi.

Lungh. 4-4,2 mm. — Corsica.

21. **A. vagepunctata** KRAATZ, Ins. Deutsch. II. 99.

Nero lucido, gambe coi tarsi e ginocchi rossicci. Antenne piuttosto corte e ingrossate. Protorace più stretto delle elitre con punteggiatura grossolana più o meno sparsa. Elitre di un terzo circa più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punti grossi sparsi. Addome impresso trasversalmente alla base dei tre primi segmenti, con punteggiatura fina e sparsa.

Lungh. 3,5 4 mm. — Il BERTOLINI l' indica del Piemonte; il BERNHAUER dice che non si conoscono esemplari che dell' Ungheria, e della bassa Austria.

Distinta per la punteggiatura grossolana e molto sparsa del protorace e delle elitre, e per la lunghezza di queste.

22. **A. villosa** MANN., Brach. 67.

monticola Rosenh., Beiträge Ins. Fn. Eur. 11.

alutacea Muls. e Rey, 1874, 106.

Nero profondo, gambe d' un bruno pece con le tibie e tarsi più chiari. Antenne sottili, poco ingrossate all' estremità. Protorace molto più stretto delle elitre, con punteggiatura forte e densa, e pubescenza lunga e densa. Elitre più lunghe del protorace sinuate agli angoli posteriori; di questo con punteggiatura più forte e densa, con lunga pubescenza. Solchi trasversi dei primi segmenti addominali lisci o appena punteggiati e con punteggiatura molto sparsa nei restanti segmenti.

Lungh. 3-4,2 mm. — Tutta Italia.

Si distingue dalla *lanuginosa* per la fine punteggia-

tura dell' addome; dalla *sparsa* per i palpi mascellari non ingrossati; dalla *diversa* per il protorace molto più stretto delle elitre, e per la lunga pubescenza.

23. **A. diversa** SAHLBG., En. Col. Brach. Fenn. 1876, 77.
moesta Er., Käf. Mk. Brandbg., I. 358.
var. **albovillosa** BERNHAUER, Verh. K. K. zoolog.-bot. Ges. Wien, 1901, 470.

D' un nero lucido, elitre talora brune e alle volte anche l' estremità dell' addome bruniccio; base delle antenne e palpi rosso-bruni, gambe brune coi tarsi rossicci. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace poco più stretto delle elitre, con punteggiatura densa più o meno grossolana, oppure talora piuttosto fine e meno densa. Elitre alquanto più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura forte e densa, e pubescenza sparsa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori, spesso quasi liscio.

Lungh. 3-5,5 mm. — Tutta Italia.

Si distingue dalla *villosa* per il protorace più largo e più brillante; per la pubescenza più grossa e coricata della parte anteriore del corpo.

Col nome di **albovillosa** il BERNHAUER descrive una varietà dell' Italia superiore caratterizzata dal protorace più stretto, dalla punteggiatura più grossolana, e dalla pubescenza grossolana, bianca.

24. **A. sanguinea** L., Syst. Nat. ed. X. 422.
fumata Gyllh., Ins. Suec. II. 434, 56.
brunneipennis Kraatz, Ins. Deut. II. 100.
moerens Thoms., Skand. Col. II. 253.

Nero lucido, elitre rosso-brune talora nericcie allo scutello e ai lati; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossicci o rosso-brune. Antenne simili a quelle della

A. diversa ma più sottili e allungate coi penultimi articoli debolmente trasversi. Protorace più stretto delle elitre con punteggiatura più fine e sparsa che nella *diversa* e meno brillante, con pubescenza gialliccia lunga e poco densa. Elitre alquanto più lunghe del protorace con punteggiatura più fina e densa che nella *diversa*. Addome finemente e sparsamente punteggiato, meno rara che nella *diversa*. Si differenzia poi dalla *moerens* per le antenne più allungate, e per i solchi trasversi dei primi segmenti addominali sparsamente punteggiati, o quasi lisci. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

Il BERTOLINI l'indica del Piemonte e di Sicilia; il RAGUSA dice ch'egli citò di Sicilia la var. *moesta* Heer della *sanguinea*, ma non la specie che BERTOLINI cita pure di Sicilia; devo far notare che la *moesta* Heer (pag. 317,14) è identica alla *sparsa* Heer. Il DEVILLE l'indica della Corsica.

25. **A. fumata** GRAVH., Col. Micr. 96.
mycetophaga Kraatz, Ins. Deutschl. II. 102.
lata Thoms., Skand. Col. II. 251.

Nero, elitre d'un bruno-castagno, bordo posteriore dei segmenti addominali e estremità dell'addome rosso-bruno; tre primi articoli delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne ingrossate all'estremità. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fina e poco densa, e pubescenza gialliccia.

Elitre della lunghezza del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura piuttosto fine e densa, e lunga pubescenza gialliccia. Addome ristretto posteriormente, coi primi segmenti addominali piuttosto fortemente e densamente punteggiati nei solchi trasversi, i restanti con punteggiatura più forte e sparsa.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Il BERTOLINI l'indica del Trentino e Piemonte.

L' *A. fumata* Gravh., non è identica alla *fumata* Er. la quale secondo il BERNHAUER è sinonimo della varietà *curta* della *brevipennis* Gravh. Differisce dalla *curta* per il colore più chiaro, per la punteggiatura più fine, per le elitre sinuate agli angoli posteriori, per il mesosterno carenato. Simile per la colorazione alla *moerens*, se ne distingue per la forma del corpo più larga, per la punteggiatura del protorace più fina, per la punteggiatura più fina e densa delle elitre, e pei primi segmenti dell'addome sparsamente punteggiati nei solchi trasversi.

26. **A. moerens** GYLLH., Ins. Suec. IV. 493.
haemorrhoidalis Mannh., Brach. 67.
lugubris Aubè, Ann. Soc. Ent. Fr. 1850, 311.
linearis Thoms., Skand. Col. II. 253.
fungivora Sharp., Entom. Monthl. Mag. VI. 280.

Corpo allungato nero lucido, elitre castagno-brune, bordo posteriore dei segmenti addominali, estremità dell'addome, base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace più stretto delle elitre con punteggiatura piuttosto fine e densa e con pubescenza gialliccia. Elitre così lunghe o poco più lunghe del protorace sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura piuttosto forte e densa, e pubescenza gialliccia, densa e lunga. Primi segmenti addominali nei solchi trasversi con punteggiatura forte e densa, sparsa negli altri. — Lungh. 3-4,5 mm.

Il BERTOLINI l'indica del Trentino, Veneto, Piemonte.

27. **A. haemoptera** KRAATZ, Naturg. Ins. Deut. II. 101.
haematica Muls. e Rey, 1874, 84.

D'un nero lucido, elitre giallo-rossiccie o rosso-bru-

no chiare, bordo posteriore dei segmenti addominali ed estremità dell' addome, base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne piuttosto corte e ingrossate verso l' estremità. Protorace poco più stretto delle elitre, non molto lucido, con punteggiatura fina e poco densa. Elitre della lunghezza o poco più lunghe del protorace, con punteggiatura discretamente fine e densa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori sparsamente punteggiato o quasi liscio, nei restanti segmenti con punti più forti e molto sparsi. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

Il BERTOLINI l' indica di incerta località; il BERNHAUER dell' Italia settentrionale.

Si assomiglia alla *sanguinea*, ne differisce per le antenne più robuste, per la colorazione più chiara, per la punteggiatura più fine, per l' addome più densamente punteggiato, etc.

28. **A. haematodes** GRAVH, Sch., Kat. Col. Eur. 1862, 21.
haemoptera Kraatz., Ann. Soc. Ent. Fr. 1858, 190.

Nero lucido, elitre d' un rosso-sangue, gambe rosso-brune coi femori più scuri, base delle antenne bruno-rossiccie o bruno-pece. Antenne verso l' estremità poco ingrossate. Protorace di poco più stretto delle elitre con punteggiatura fina e non molto sparsa, con pubescenza grigia. Elitre appena della lunghezza del protorace, con punteggiatura densa, piuttosto fina e pubescenza poco densa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori con punteggiatura discretamente forte e densa, nei restanti segmenti alquanto più fine e sparsa.

Lungh. 4-4,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica di incerta località; io penso che possa trovarsi in Sicilia. Forma del corpo della *lanuginosa*.

29. **A. discipennis** MULS. e REY, Opus. Ent. II. 1853, 61.
reitteri Epp., Deutsch. Entom. Zeitschr. 1885, 197.
var. **basicornis** IEKEL, Col. Iek. 1873, 25.

Nero, elitre rosso-brune con sutura e lati nericci, gambe brune coi tarsi e tibie rossicci. Antenne lunghe ed esili, poco ingrossate all' estremità. Protorace appena più stretto delle elitre, con punteggiatura rugosa e discretamente densa. Elitre della lunghezza del protorace con punteggiatura poco forte, piuttosto densa e rugosa. Addome nei segmenti anteriori con punteggiatura densa, poco forte; posteriormente più forte e sparsa. Nel ♂ l' 8° segmento presenta nel bordo posteriore piccoli denti aguzzi. — Lungh. 5,5-6 mm.

Il BERTOLINI l' indica del Trentino, Piemonte, Sicilia; il LUIGIONI del Lazio; il BERNHAUER del Tirolo; il DUBOIS delle Alpi marittime; io l' ho osservata dell' Abruzzo e di Lombardia (collez. FIORI).

La var. **basicornis** si distingue per i due primi articoli delle antenne rossi o macchiati di nero. Il BERTOLINI l' indica dubitativamente del Trentino; io credo non abbia una propria area di distribuzione, ma si trovi col tipo. L' *A. discipennis* per la forma ed il colore può essere confusa con la *curtula* Goeze, se ne distingue bene per le antenne sottili e il mesosterno carenato.

30. **A. tenuicornis** KRAATZ, Naturg. Ins. Deut. II. 89.
rufipes Muls. e Rey, Opusc. Entom. II. 1853, 63.

Nero, elitre d' un rosso vivo o giallo-rossiccie, bruniccie allo scutello e ai lati; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne lunghe e sottili. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine e non molto densa; pubescenza piuttosto densa. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura rugosa,

poco forte e densa. Addome stretto, allungato piuttosto grossolanamente e sparsamente punteggiato.

Lungh. 4,5-5,5 mm. — Corsica, Sardegna; il GANGLBAUER l' indica genericamente d' Italia.

Molto simile per la colorazione alla *crassicornis* da cui si distingue per le antenne sottili, la forma più stretta del corpo, la punteggiatura più densa del protorace, per la carena mesosternale, etc. Differisce dalla *discipennis* per le dimensioni minori, per la forma del corpo più stretta ed esile, per la colorazione delle elitre più chiara, etc.

31. **A. laevigata** GYLL., Ins. Suec. II. 433.

bisignata Er., Käf. Mk. Brand. I. 357.

apicalis Mén., Cat. Rais. 148.

signata I. Sahlbg., En. Col. Brach. Fenn. 1876, 75.

Nero-lucido, elitre nella metà posteriore presso la sutura con una grossa macchia rossa, raramente rossiccio solo al bordo posteriore, ginocchi e tarsi rossicci, base delle antenne alle volte bruno-pece. Antenne più o meno ingrossate verso l' estremità. Protorace della larghezza delle elitre con punteggiatura fine e molto sparsa. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura forte, rugosa, e non molto densa. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura molto forte e più o meno sparsa. — Lungh. 2,5-5,5 mm. — Tutta Italia.

Specie molto variabile per le dimensioni e il colorito, riconoscibile però sempre per il protorace molto brillante, finamente e sparsamente punteggiato, per il colore delle elitre, e per la punteggiatura molto forte dell' addome. Simile alla *bipustulata*, da cui si distingue facilmente per la punteggiatura uniforme del protorace.

32. **A. maculata** Bris., Mat. Cat. Grenier, 1863, 18.

Molto simile alla precedente specie, ma molto più robusta, più grande, e sopratutto più larga; antenne molto lunghe quanto la testa e il protorace presi insieme. Per la forma del corpo si avvicina alla *tristis*, ma ha le antenne molto più lunghe e più ingrossate, il mesosterno carenato, etc. — Lungh. 5-6 mm.

Il Bertolini non indica questa specie d' Italia; il Deville la trovò nei pascoli elevati delle Alpi marittime.

(continua)

PICCOLE NOTIZIE

Il Bertolini indica l' **Omophron variegatum** della Sardegna. Io non credo che il *variegatum* tipico esista in Sardegna, giacchè i numerosi esemplari da me presi alla foce del Tirso nel 1890 corrispondono esattamente alla n. v. **sardoum** Reitt. del *tessellatum* che probabilmente è solo una razza del *variegatum* (vedi R. C. I. An. VI. p. 19; e Wien. Ent. Zeitung., 26 Iahrg. p. 333).

A. Fiori

RECENSIONI

Dal « Münchener Koleopterologische Zeitschrift » Vol. III. 1908.

Daniel K. — Die *Cychrini* der paläarktischen Region — p. 261.

Comprende una tavola dicotomica di tutte le specie della regione. Non descrive forme nuove, ma modifica profonda-

mente la sinonimia di alcune specie e dà ampie indicazioni di patria. Le forme italiane e paesi limitrofi sono, secondo l'autore, ragruppate così:

Cychrus cylindricollis Pini	Alpi centrali
» *angustatus* Hop.	» » ed or.
» *Schmidti* Chaud.	» giulie
» *Hampei* Gestro	Sicilia
» *italicus* Bon.	Italia sett. e media
» » subsp. *meridionalis* Chd.	» mer. Sicilia
» *caraboides* Lin.	» sett.
» var. *convexus* Heer	Engadina, Savoja, Vallombrosa
sabaudus Fauv.	
» var. *pygmaeus* Chd.	Alpi svizzere
» subsp. *rostratus* Lin.	Piemonte, Svizzera
» var. *Hoppei* Gang.	Carn., Tirolo, Istria
» var. *Costae* Em.	Abruzzo, Lazio, Camp.
rostratus Cost. ed Al.	
elongatus Costa	
Cychrus angulicollis Sella	Alpi mar. e ligur.
semigranosus Ghiliani	
» *grajus* Dan.	Alpi graje
» *cordicollis* Chaud.	» pennine
aeneus Peiroll.	
glacialis De Cristo.	
Mellyi Heer	
» *attenuatus* Fab.	Italia sett. e media
var. *carniolicus* Mots.	Carniolia
var. *intermedius* Heer	Alpi centr., Appennino

Wagner H. — Beiträge zur Kenntnis der Gattung *Apion* Herb. — p. 300.

Descrive alcune specie del GYLLENHAL finora rimaste dubbie e indica il posto ove collocarle sistematicamente. Secondo

l'autore **A. Holdhausi** Wag. = *angusticolle* Gyll.; **A. facetum** Gyll. (non Desbr.) = *Sundevalli* Boh.; *A. minutissimum* Rosenh. = *serpyllicola* Wen.; **A. rufum** Solari = ♀ *sanguineum* Deg.; **A. liguricum** Solari = *elongatulum* Desbr. Descrive *A. aspericolle* n. sp. dell' Armenia, affine all' *auletoides* Reitt.; *A. phrygium* n. sp. dell' Asia minore, affine all' *unguiculare* Schil. e di questo gruppo da una chiave dicotomica che comprende pure gli affini *elongatulum* Ger. ed *astragali* Payk. propri della nostra fauna. Dell' **A. oblivium** Schil. descritto della Baja di Besica, indica nuove località, fra le quali due (Nava, M. Generoso) sono italiane.

Holdhaus K. — Ein neuer *Troglorrhynchus* aus Italien — p. 311.

Troglorrhynchus Stolzi Hold. — Affine al *T. Hummleri* Fla. e *latirostris* Barg., ma da ambedue distinto per la totale atrofia dell' occhio, pel flagello delle antenne più sottile e specialmente per la scultura totalmente diversa delle elitre; dal *latirostris* è anche diverso nella conformazione del capo, nella forma del protorace che è pure molto più scarsamente puntato, nella maggiore brevità delle elitre e nella presenza di un dente a tutti i femori ma più grande nei posteriori.

Ritrovato, in unico esemplare, a M. Argentario, presso Orbetello dal Sig. Amilcare Stolz, nella fine dell' aprile 1907.

Moczarski E. — Zur Entdeckungs geschichte des *Leptotyphlus carniolicus* Bern. — p. 313.

Trovato, assieme allo *Scotoplectus Capellae* Reit. in una dolina presso Wochein; è la prima specie che vien presa a nord delle Alpi. Sarà descritto dal Bernhauer.

Müller J. — Beschreibungen neuer dalmatinischer Koleopteren — p. 314.

Sono: *Euconnus biokovensis* Müll. affine al *Dorotkanus* Reit. e *Sturanyi* Gang.; *Neatelestus brevipennis* subsp. *dalmatinus* Müll.;

Dryops lutulentus subsp. *complanatus* Müll.; *Anthicus gracilis* subsp. *rufescens* Müll.

Bernhauer M. — Beiträge zur Kenntnis der paläarktischen *Staphyliniden* - Fauna — p. 320.

Questa pubblicazione si divide in 7 parti:

1.° Descrizione di nuove specie — Parecchie di queste sono italiane, ma descrive inoltre *Anthobium caucasicum* Bern. affine all' *aucupariae* Kies.; *Thinobius Petzi* Bern., affine al *silvaticus* Bern., raccolto lungo lo Steyr presso Grünburg; *Thino. Ernesti* Bern., affine al *brunneipennis* Kra., proveniente dalla stessa località; *Medon rossicus* Bern., simile al *nigritulus* Er., di Sarepta; *Quedius balcanicus* Bern., affine al *limbatus*, dell' Erzegovina; *Gyrophaena Hochhuti* Bern., del gruppo della *fasciata*, di Margelano; *Atheta (Philhygra) Wankai* Bern., dell' Erzegovina. Le seguenti sono descritte d' Italia:

Anthobium Hummleri Bern. — Affine all' *aucupariae* Kies., ma costantemente diverso pei seguenti caratteri:

Le antenne sono sempre nerastre all' apice, il capo è più fortemente e fittamente puntato, la depressione trasversa dinnanzi al clipeo nell' *aucupariae* è nell' *Hummleri* divisa in due fossette rotonde non communicanti fra loro. Sul protorace la scultura è più forte e più fitta, le due depressioni mediane il più delle volte sono evidenti, qualche volta però quasi scomparse; il più delle volte la linea mediana è infossata, ma qualche volta questa linea impressa è ridotta ad una piccola fossetta presso il bordo anteriore. La depressione negli angoli posteriori del protorace è tanto estesa nell' *aucupariae* da raggiungere gli angoli anteriori, mentre nell' *Hummleri* si estende appena sino alla metà del bordo laterale.

Il colore è più oscuro, nel ♂ sopratutto le elitre il più delle volte ed anche spesso il protorace sono bruni, mentre l'apice dell' addome è più estesamente rosso che nell' *aucupariae*.

La ♀ il più delle volte ha il colore dell' *aucupariae*, tut-

tavia una presenta il capo, il protorace e le elitre bruno picee.

Lungh. 2,3-2,6 mm.

Raccolto dal Sig. GUSTAVO PAGANETTI HUMMLER a S. Cristina di Aspromonte, in Calabria.

Xantholinus *(Typhlodes)* **Holdhausi** BERN. — Identico per colore e forma al *tenuipes* Baudi, molto simile a questo pure per la vestitura e scultura, solamente diverso pel capo molto più fortemente e manifestamente zigrinato ed opaco, anteriormente poco evidentemente rugoso e nel mezzo non infossato; le elitre sono un poco meno radamente puntate.

Il capo è tutto molto fittamente zigrinato, solo la linea mediana è posteriormente un poco splendente, mentre nel *tenuipes* appena un piccolo spazio dietro l' inserzione delle antenne; siccome però anche in questo esiste una delicatissima scultura microscopica, così è probabile che l' *Holdhausi* sia soltanto una razza locale del *tenuipes*.

Lungh. 7 mm.

Raccolto all' Isola d' Elba dal Sig. HOLDHAUS.

Xantholinus *(Typhlodes)* **garganicus** BERN. — Uniformemente rosso giallastro, splendente, col capo più scuro e le elitre più pallide.

Capo più largo del protorace, trapezoidale, un poco più lungo che largo, allargato posteriormente, quasi rettilineo ai lati, cogli angoli posteriori arrotondati, colla scultura non molto profonda, ma straordinariamente fitta, un poco più rada nel mezzo e posteriormente, colla linea mediana liscia, senza infossamento fra le striole mediane. Antenne piuttosto corte, i penultimi articoli larghi più che una volta e mezzo la loro lunghezza.

Protorace anteriormente largo come le elitre, più lungo che largo, ristretto in linea retta verso le elitre, un poco incurvato ai lati nel mezzo; le serie dorsali comprendono circa 11 piccoli punti non molto diversi dai punti laterali, ai lati e posteriormente irregolarmente puntato, quivi meno fittamente che ai lati.

Elitre di un terzo più corte del protorace, non molto fortemente e fittamente puntate.

Addome finamente e non molto fittamente puntato, meno splendente delle parti anteriori in causa di una finissima scultura fondamentale.

Lungh. 8,5 mm.

Raccolto in pochi esemplari a monte S. Angelo, sul Gargano dal Sig. HOLDHAUS.

Affine al *barbarus* Fauv., ma diverso pel capo più corto e più allargato posteriormente, pel protorace più fittamente puntatato, per le elitre più corte e meno fittamente puntate.

Atheta *(Hydrosmectina)* **delicatissima** BERN. — Diversa dalla *subtilissima* Kr. pei seguenti caratteri:

La statura è alquanto maggiore, il colorito più pallido, rosso giallastro coll' addome più oscuro, il capo molto più lungo, appena più largo che lungo, piuttosto fortemente allargato posteriormente, gli occhi quattro volte più piccoli e perciò le guancie posteriormente a questi molto più lunghe, non meno di quattro volte lunghe del diametro oculare; le antenne sono più corte, i penultimi articoli più larghi, circa di 1[3 più larghi che lunghi, il 3° articolo invece alquanto più lungo, il 4° più corto che nella *subtilissima*, meno globoso. Le guancie inferiormente appena solcate. Elitre molto più corte, non del tutto lunghe come il protorace, più fortemente puntate; l' addome molto più scarsamente puntato, posteriormente soltanto quà e là.

Lungh. 1,5 mm.

Dall' *Athe. Bernhaueri* Peyer. questa specie è sufficientemente distinta per minore statura, antenne più corte, capo posteriormente più dilatato, elitre più corte, addome più scarsamente puntato.

Raccolta dal Sig. GUSTAVO PAGANETTI HUMMLER ad Antonimina di Aspromonte in Calabria.

Sipalia Leonhardi BERN. — Splendente, rosso giallastra, oscurata prima dell' apice dell' addome.

Capo più stretto del protorace, con occhi piccolissimi, ridotti ad un punto nerastro, convesso, fortemente dilatato posteriormente, senza infossamento, con scultura minutissima, appena percettibile. Antenne corte, il 3° articolo molto più corto del 2°, il 4° subitamente molto trasversale, gli altri gradatamente più larghi, gli ultimi più del doppio larghi che lunghi.

Protorace largo come le elitre, di 1[3 almeno più largo che lungo, colla massima larghezza nel primo terzo, posteriormente più fortemente ristretto che verso il dinnanzi, nella ♀ privo di due fossette, più o meno evidenti nel ♂, dinnanzi allo scutello, a scultura pochissimo evidente.

Elitre di metà lunghe come il protorace, alquanto più evidentemente e fittamente puntate che le altre parti del corpo, nel ♂ con una depressione obbliqua presso gli angoli posteriori.

Addome molto finamente e scarsamente puntato, liscio nei segmenti posteriori: il ♂ presenta nel 7° segmento dorsale un rilievo mediano piccolissimo ma evidente.

Lungh. 1,5-1,8 mm.

Raccolta dal Sig. LEONHARD nei boschi di castagno del gruppo del Gargano, assieme alla *Sip. plicatella* Fauv.

2.° Sul posto che sistematicamente debba occupare il Gen. *Dimerus* Fiori — L'autore ha ritrovata questa specie lungo il fiume Steyr, presso Grünburg e dietro l'affermazione del GANGLBAUER che trattasi sicuramente di un Stafilinide, anzichè di un Pselafide, crede dovrà formare una nuova tribù *Dimerini* nella sotto famiglia degli *Oxytelini* (1).

3.° Il gen. *Coprophilus* Latr. -- L'autore pubblica una chiave dicotomica di tutte le specie note, molto interessante per le specie del sottogen. *Zonoptilus* che appartengono tutte alla fauna orientale.

---

(1) Il Sig. RAFFRAY però, che l'anno scorso ha esaminato il mio esemplare, afferma che dovrà formare una nuova tribù *Dimerini* a capo della famiglia *Pselaphidae*.

A. FIORI

4.° Due nuove specie di *Leptotyplus* — Descrive *Lep. carniolicus* Bern. ed il:

Leptotyphlus cribriceps Bern. — Per grandezza e forma simile al *Revelieri*, ma diverso per la scultura. Capo meno grande, non più largo del protorace, con due solchi longitudinali nel mezzo, evidentemente ed abbastanza fortemente puntato.

Protorace indistintamente puntato, con due solchi longitudinali, meno splendente, finissimamente zigrinato nel fondo.

Elitre più corte, meno splendenti.

Addome distintamente zigrinato, quasi opaco, mentre nel *Revelieri* è lucido, splendente.

Lungh. 1,2 mm.

Ha esaminati alcuni esemplari esistenti nel Museo di Vienna, ricevuti dalla Corsica per *Lep. Revelieri.*

5.° *Actocharina* Bern., nuovo genere austriaco dei *Myrmedoniini* — È stato descritto (Verhan. z. b. Gesell. 1907 p. 185) come un sottogenere del gen. *Atheta* per l' *Acto. leptotyphloides* Bern.: ora lo ritiene un genere distinto e ne espone i caratteri.

6.° *Atheta Varendorffi* Bern. nuova specie tedesca, rappresentante di un nuovo sottogen. *Actophylla* Bern. Dovrebbe collocarsi tra il sottogen. *Acrotona* ed *Amischa;* la specie proviene dalla spiaggia del mare del nord.

7.° Osservazioni su specie note — Avendo esaminati i tipi di alcuni Aleocharini dell' Hochhuth, ne stabilisce la sinonimia e cioè: *Bolitochara laeviuscula* Hoch. = *Leptusa rufescens* Epp.; *Falagria atra* Hoch. = *sulcatula* Gra.; *Fal. crassiuscula* Hoch. = *obscura* Gra.; *Atheta scorsicollis* Hoch. = *analis* Gra.; *Ath. dimidiata* Hoch. = *aequata* Er.; *Oxypoda Gotschi* Hou. = *Cratarea suturalis* Man. Dietro esame di tipi dell' *Enalodroma fucicola* Thom., afferma essere sinonimo di *Atheta hepatica* Er.; perciò il sottogenere *Ptychandra* creato dal Ganglbauer per questa specie deve essere sostituito dal sottogen. *Enalodroma* Thom. Descrive *Quedius fuliginosus* v. *curtipennis* Bern. proveniente dall' Isola Faroër, Buchara, Boemia. Finalmente da noti-

zia della cattura in una grotta della Stiria dell' *Atheta Fiorii* Bern. (1) già descritta dell' Italia media.

Müller I. — Kleinere Beiträge zur Kenntnis der Histeriden. — p. 336.

Chiarisce le differenze fra l' *Hister sepulcralis* Er. e *moerens* Er.; indica altri caratteri distintivi dell' *Hist. montenegrinus* e da una tavola sinottica di queste specie e delle altre costituenti il 7° gruppo della Best. Tab. dello SCHMIDT.

---

(1) **Atheta** *(Plataraea)* **Fiorii** BERNH. (Verhandl zool. botan. Gesellsch. Wien Bd. 58, pag. 40, 1908). — Simile alla *brunnea* F., ne differisce pel protorace molto più largo, per la punteggiatura, e per i caratteri sessuali del ♂ semplici. La nuova specie ha il 4° segmento libero molto più debolmente impresso trasversalmente che nella *brunnea*. Bruno-giallo fino giallo-rossiccio; testa e base dei segmenti addominali e per lo più anche il protorace alquanto più scuro, meno lucido, antenne brunicce con base giallo-rossiccia. Testa piuttosto grossa, ma molto più stretta del protorace, trasversa, nel mezzo per lo più con una piccola fossetta. Occhi piuttosto grossi, tempie più corte del diametro degli occhi. Antenne lunghe e snelle, col 3° articolo molto più lungo del 2°, i seguenti più lunghi che larghi, penultimi non o appena trasversi, ultimo della lunghezza dei due precedenti presi insieme. Protorace alquanto più stretto delle elitre, della metà più largo che lungo, evidentemente e densamente zigrinato, e con punteggiatura rugosa fine e densa. Elitre solo molto poco più lunghe del protorace, presso gli angoli posteriori appena ribordate, con punteggiatura fine e densa. Addome di eguale grandezza, profondamente impresso alla base dei 3 primi segmenti dorsali, con punteggiatura fine e densa, posteriormente sparsa. Tarsi posteriori piuttosto lunghi, 1° articolo alquanto più lungo del 2°. — Lungh. 2,5-3 mm. L' ottavo segmento dorsale è all' estremità incavato; questa incavatura appare nel ♂ alquanto più larga.

Venne da me trovata nella grotta di M. Adone (non Isdone) nel Bolognese.

A. FIORI

Descrive:

Plegaderus saucius subsp. **meridionalis** Müll. — Concorda col tipo per la forma del protorace, ma è distinta per più forte e più fitta scultura delle parti superiori, per la forma più stretta nel complesso e più ristretta tanto verso il dinnanzi che posteriormente, per le spalle più sporgenti e pel colore del tutto nero. La scultura delle elitre è rugosa sempre ai lati, spesso anche nel mezzo.

Lungh. 1,6-2 mm.

Ha esaminati esemplari della Croazia, della Corsica, della Crimea e del Tauro.

Afferma che le stesse differenze intercedono fra il *Pl. sanatus* tipico e la sottosp. *Gobanzi* Müll.; ed essendo questi stessi caratteri quelli distintivi del *fortesculptus* Reit. dal *dissectus*, è da ritenersi quello una forma di questo.

Finalmente l'autore afferma che gli esemplari della Dalmazia dell'*Ontophilus cicatricosus* Reit. sono intermedii tra questo ed il *sulcatus* Fab.; perciò il *cicatricosus* è da ritenersi come una razza locale del *sulcatus*.

Zimmermann L. — Beiträge zur Kenntnis der mittelcuropäischen *Dryopiden* — p. 341.

Descrive *Riolus Wichmanni* Zim., affine all'*Apfelbecki* Gang., dei dintorni di Vienna. Discute lungamente sui caratteri distintivi dell'*Helmis aenea* Müll. e del posto che sistematicamente deve occupare. Finalmente descrive e figura il pene dell'*Helmis longicollis* Kün., *Latreillei* Bed., *obscura* Müll. e *Mangei* Bed. subsp. *Megerlei* Duft.

Daniel K. — Monographie der Gattung *Minyops* Schön. — p. 346.

Divide il genere in due sottogeneri; al sottogen. *Hoplopteridius* Dan. appartengono il *lutosus* Dan., *Chaudoiri* Hochh., *planicollis* Reiche. fra le specie europee: il *Bertolinii* Stier. sarebbe sinonimo del *lutosus* Friv.

Descrive *Hoplopteridius angulatus* n. sp., *Minyops frontalis* n. sp., *ponticus* n. sottosp., *opulentus* Reiche, tutte proprie dell' Asia minore.

Fra le specie europee del sottogenere *Minyops* ammette come valide solamente il *carinatus* Lin. e *lacunosus* Sahl., tutti gli altri nomi del catalogo di Berlino 1906 ritiene sinonimi del *carinatus* Lin., eccetto il *Senaci* Desb. che ne sarebbe un' aberrazione ed il *sinuatus* Boh. che ne sarebbe una sottospecie; il *lacunosus* medesimo sarebbe una sottospecie dell' *Escherichi* Reit. proprio dell' Asia minore.

Descrive due nuove aberrazioni del *carinatus* L., il *fortificatus* Dan. ed *homoglyptus* Dan., le quali col *Senaci* Des. farebbero parte della fauna dell' Europa orientale meridionale. Descrive pure una n. ab. *perlatus* del *lacunosus*, senza indicazione di patria.

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » 27 Iahrg., 1908.

Fleischer A. — Biologische Notiz über *Saperda 8 punctata* Scop. — p. 16.

Descrive una n. ab. *sexpunctata*, avente solamente 3 punti neri per ciascun' elitra.

Reitter E. — Siebzehn Coleopteren-Neuheiten aus der palaearktischen Fauna — p. 17.

Sono in gran parte specie asiatiche ed africane, eccetto: *Trimium argostolianum* n. sp. di Cefalonia; *Trimium coeculum* n. sp. pure di Cefalonia; *Cephennium Grouvellei* n. sp. delle I. Cicladi; *Stenichnus Leonhardi* n. sp. di Cefalonia; *Antroherpon cylindricolle* subsp. *thoracicum* Apf. della Bosnia; *Langelandia anophthalma* v. *aglena* nov. dell' Erzegovina; *Scolytus pruni* v. nov. *strigilatus* dell' Ungheria e Bosnia; *Rhizotrogus Ribbei* n.

sp. dell' Andalusia; *Gnorimus nobilis* v. n. *cuprifulgens* e v. n. *obscuripennis* dell' Erzegovina.

Appartengono all' Italia le seguenti:

Trimium amplipenne Reitt. — ♂ Giallo-rossastro, finamente peloso, appena visibilmente puntato, mediocremente splendente. Capo di poco più largo del protorace, munito di un solco anteriore incurvato, occhi piccoli, antenne di forma normale. Protorace poco più lungo che largo, quasi cuoriforme, alla base lievemente inciso, con tre fossette basilari riunite da un profondo solco trasversale. Elitre poco più lunghe che larghe, e straordinariamente allargate sui fianchi, colla massima larghezza posteriormente alla metà, ciascuna elitra quasi altrettanto larga come il protorace, colla stria mediana basilare corta, fortemente impressa, lunga appena 1|2 dell' elitra. Addome molto più stretto delle elitre, col 1° segmento dorsale più lungo degli altri, colle strie basilari corte, essendo 1|5 della larghezza del segmento stesso, e fra queste presenta un' infossamento, la depressione basilare si restringe posteriormente e nel secondo segmento del ♂ presenta un dente triangolare.

Lungh. 1 mm.

Facilmente riconoscibile per le elitre fortemente dilatate e pel dente al 2° tergite del ♂.

Corsica: Ajaccio. Un ♂ ricevuto dal Dott. O. Schneider.

Opatrum melitense Kust. v. **subdilatatum** Reitt. — Diverso dal tipo per la forma costantemente molto larga e più corta che gli da l' aspetto di una specie diversa. I tubercoli degli intervalli delle elitre sono poco elevati ed in parte confusi.

Lungh. 10 mm., Largh. 5,5 mm.

Italia: Cerchio. Confusi col *geminatum*.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 36.

Cambia in *squamisculptus* il nome del *Car. Parreyssi* v. *Ganglbaueri* Apf., essendo già descritta una var. *Ganglbaueri* Reit. del *Car. obtusus*.

Müller J. — *Bathyscia Khevenhülleri* Mill. und *Freyeri* Mill., ihre systematische Stellung und ihre Rassen — p. 37.

Ritiene la *Khevenhülleri* appartenente al sottogenere *Aphaobius* Ab. e la var. *Robici* Gang. (K. III. p. 102) ritiene specie distinta del sottogenere *Bathyscia*. A questo sottogenere appartiene pure la *Freyeri* Mill. della quale descrive una nuova sottosp. della Carniola superiore, che chiama *Netolitzkyi*. La *Bat. Horvathi* Cs. sarebbe, secondo l' aurore una sottosp. della *Khevenhülleri* e non specie distinta.

Heyden v. L. — Bemerkungen n. Berichtigungen zum Cat. Col. Europ. 1906 — p. 43.

Sono per massima parte correzioni ortografiche: è corretta qualche indicazione di patria e bibliografica; sono poche le correzioni sinonimiche. Fra queste noto: *Anisodactylus Crouzeti* Puel. = v. *atricornis* Steph. del *nemorivagus; Zabrus humeralis* Uhag. *flavangulus* Chev.; *Poecilus lepidus* a. *viridis* (non *viridanus*) Prel. = *cupreus* a. *beryllinus* Pred.; *Poecilus lepidus* a. *silvaticus* Prel. = a. *cyaneus* Letz. (Z. Breslau 1852. 192); **Anommatus** v. **Rocellae** Rag. = *Aglenus brunneus*; *Dima Assoi* Perez = *dima* Sch.; *Vesperus hispalensis* Fuen. = *conicollis* Fair.· *Smicronyx Lallemanti* Faust. = var. *opacus* Bris.; *Ceutorrhynchus fossarum* Reich. = *Miarus campanulae*; *Ceut. albofasciatus* Goez. = *Amalus haemorrhous*.

Qualche specie va cancellata dal catalogo europeo; fra queste è da segnalarsi principalmente il **Nadhernus macrops** Reitt. descritto come proprio delle Alpi mar. mentre secondo l' autore è del Madagascar.

Altre specie sono da aggiungersi perchè dimenticate: furono anche dimenticati i nomi di molte varietà e abberrazioni, specialmente per alcuni Coccinellidi.

Heyden v. L. — Bemerkungen über die Bestimmungs

Tabelle 60 Curculionidae: *Larinus*, bearbeitet von Dr. K. PETRI 1907 — p. 48.

Sono osservazioni letterarie, ortografiche e di patria: fra queste ultime si rileva che l' esemplare della coll. HEYDEN del **Bangasternus siculus** non proviene dalla Sicilia, ma dall' Algeria.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 64.

Al N. 695 afferma che il *Silvanus* ritenuto dal Prof. PORTA per *surinamensis*, è il *mercator* Fauv. (Riv. Coleot. Ital. 1907, p. 298; e 1908 p. 141).

Reitter E. — Dichotomische Uebersicht der blinden Silphiden Gattungen — p. 103.

Considera come genere distinto *Haplotropidius* Müll. e come sottogenere di questo il gen. *Spelaetes* Apf.: crea il n. gen. *Ardecheus* pel *Diaphrisius Serullazi* Peyer.; del gen. *Troglophyes* descrive una nuova sp. *oblongulus* delle Alpi mar. e crea un n. sottogen. *Troglocharinus* per la n. spec. *Ferreri* dei Pirenei: considera come sottogen. del gen. *Bathyscia* Schiöd. il gen. *Bathysciella* Iean., e le *Bathyscia* aventi quattro articoli ai tarsi anteriori di ambo i sessi riunisce nel sottog. n. *Bathyscina* Reit.

Troglophyes oblongulus REITT. — Simile al *T. Gavoyi*, ma più grande, il protorace è un poco più stretto e meno trasversale, più evidentemente incavato ai lati prima degli angoli posteriori; le elitre sono molto più lunghe, lungamente ovali, colla massima larghezza anteriormente alla metà, senza traccia di striatura longitudinale e colla striatura trasversale molto fina.

Lungh. 3 mm.

Una ♀ ricevuta dalle Alpi Marittime mescolata a *Troglodromus Bucheti* Dev. Molto simile a questo, ma diverso per la presenza di striatura trasversale sulle elitre.

Formánek R. — Vier neue Curculioniden nebst Bemerkungen über vier bekannte — p. 137.

Sono sp. n. *Argoptochus Reitteri* For. del Caucaso; ***Barypithes***

hispanus For.; *Omias Leonhardi* For. di Erzerum; *Trachyphloeus caenopsiformis* For. di Smirne. Le osservazioni riguardano specie estranee all'Italia, eccetto **Barypithes maurulus** Rott. che l'autore dichiara sinonimo di *Omias metallescens* Seidl.

Meyer P. — Hypotheseu, Refflexionen und Spekulationen über die Bildung, Entstehung, und Entwicklung der paläarktischen Arten und Formen der Gattung *Acalles* Schön. — p. 167.

Non comprende descrizioni di nuove forme, ma è piuttosto una critica sul modo di raggruppamento delle forme usato da altri autori, massime dai fratelli SOLARI. (An. Mus. civ. di Genova, Vol. III. 1907, p. 479-551) (1).

Le innovazioni portate dall'autore in questo genere si pospossono così riassumere. *A. variolosus* Stier. = *camelus* Fab.; *A. vicarius* Dan. = v. *balcanicus* Solari; *A. Rolleti* a. *cynarae* Vit. = *diocletianus* Ger.; *A. Solarii* Fiori = *Aubei* ab.; *A. croaticus* Bris. e *Clermonti* Solari = *roboris* Cur. ab. ab.; *A. denominandus* Solari = *caucasicus* Reit. ab.; *A. Normandi* Solar. e *Bellieri* Reiche = *hypocrita* Boh. ab. ab.; *A. Peragalloi* Chev., *fuscus* Chev., *globulus* Meyer., *Brisouti* Reit., *major* Sol. ed *orientalis* Solar. = *variegatus* ab. ab.; *A. Luigionii* Sol. e *setulipennis* Des. = *lemur* Ger. ab. ab.; *A. dubius* Solari, *echinatus* Ger.;

---

(1) L'autore adopera due gradi soli di parentela fra le diverse forme, la specie e l'aberrazione; lascia in disparte i gradi intermedi, cioè la sottospecie e la varietà. Così avviene p. e. che l'*A. tibialis* Weis. forma speciale dei luoghi elevati delle Alpi occidentali e marittime, che lo stesso autore nel 1896 considerava come appartenente al sottogen. *Trachodius* Weise per la conformazione speciale delle tibie intermedie, ora invece considera come una aberrazione del *turbatus* Boh; e pure aberrazioni della stessa specie rimangono l'*echinatus* Ger. e *squamosus* Solari che ben minori differenze presentano dal tipo e con esso si trovano mescolate.

FIORI

tibialis Ws., *Papei* Solari e *balcanicus* Solari = ***turbatus*** **Boh.** ab. ab.; *A. affinis* Meyer, *aptus* Meyer ed *uncatus* Desbr. = ***diocletianus*** Ger. ab. ab.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 198.

Ai N. 699 e 770 afferma inesatta la sinonimia del DEVILLE (Rev. Caen 1907 p. 168), *Peltinus alutaceus* **Reit. non sarebbe** sinonimo del ***velatus*** Rey, ma specie distinta; il ***Sericoderus Chobauti*** Reit. non sarebbe sinonimo del ***Rerelieri*** **Reit., ma** una varietà. Nel N. 771 afferma che la ***Sipalia tuberiventris*** **Ep.** è sinonimo della ***mirabilis*** Epp. descritta nel **1886 sotto il gen.** *Alenonota.*

Fleischer A. — Coleopterologische Notizen — p. 211.

Descrive *Clytanthus mixtornatus* n. sp., e ***Splichali*** **n. ab. del** *nircopictus* Kra., provenienti dal Tauro; *Pedilophorus* ***auratus*** **Duf.** n. ab. *obscurus* della Bosnia; *Colon zebei* Kr. var. n. ***rectidens*** **di** Brünn.

Reitter E. — Sieben neue Coleopteren aus Europa und den angrenzenden Ländern — p. 213.

Sono tutte forme estranee alla fauna Europea, eccetto la **seguente:**

Pachyta (*Pachytodes* Pic) **cerambyciformis** Schr. **var. Salbachi** REITT. Tutte le macchie nere sono riunite in tre **fascie** trasversali (più larghe che nell' *erratica*), soltanto **la fascia** mediana è interrotta sulla sutura. La fascia **anteriore è** completa, curvata ed allargata in due luoghi corrispondenti **alle** macchie del tipo. La sutura è nera dalla base sino alla **prima** fascia.

Raccolta nell' Engadina dal Sig. OSCAR SALBACH di **Amburgo.**

A. FIORI

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1908 i Signori: Dott. **Razzauti A. G., Leoni G., Solari A.**, Libreria **Bocca, Brasavola di Massa A.**

Hanno pagato l'abbonamento per il 1909 i Signori: **Brasadi Massa A., Oberthur R.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Alberto G. Razzauti** (Viale Regina Margherita, 85, Livorno) desidera specie del genere *Aeida* della regione italiana, offre Coleottari italiani.

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** (Stradone S. Fermo, Verona) occupandosi dello studio dei Lamellicorni palearctici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, Genova) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche in cambio di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleottero, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 8, Torino) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleottari dei dintorni di Torino, glie ne inviassero l'elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Spazio disponibile

onto corrente con la posta]

Anno VI.° - N. 12 — 15 dicembre 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all'Università di Camerino

SOMMARIO

I nostri concorsi.
PORTA A. – Revisione degli Stafilinidi italiani. Parte IV. – Gen. *Atrocharis (fine)*
FIORI A. – Rettifiche di alcune specie di Coleotteri credute nuove.
SILVESTRI F. – Coleotteri esotici introdotti in Italia.
HANGONI G. – Recensioni.
FIORI A. – Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere suddiviso in due rate di L. 8 per l'Italia e di L. 8,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori: agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . . L.	2,50	2,75	3,—
Per 8 » . . . . . »	3,—	3,50	4,—
Per 12 » . . . . . »	3,50	4,25	5,—
Per 16 » . . . . . »	4,—	5,—	6,—
Per ogni foglio di 16 pagine in più »	2,50	3,75	4,—

La copertina stampata e le altre modificazioni (come sovrapaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2,50 — Mezza pagina L. 1,25

Un quarto di pagina L. 0,75 — Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. « Università » - Camerino.

Anno VI° - N. 12 15 Dicembre 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

I nostri Concorsi

Con compiacenza vediamo che la nostra Rivista è sempre più apprezzata dalle persone competenti e che la sua diffusione va sempre aumentando sia in Italia che all' Estero.

Noi, che nel fondarla fummo mossi da un sentimento di puro affetto per questo ramo dell' Entomologia, *abbiamo pensato di istituire dei concorsi a premi fra i nostri abbonati*, affine di dare a questi studî sempre maggiore incremento.

Il tema è libero

Saranno premiate le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.

Sono escluse dal concorso le descrizioni isolate di specie.

I premi saranno tre:

I.° Premio — Artistica medaglia d' oro.

2.° Premio — Artistica medaglia d'argento.

3.° Premio — Artistica medaglia di bronzo.

Sulle medaglie sarà inciso il nome del vincitore.

Avvertenze — Il concorso è aperto fra i **soli abbonati.**

Il concorso **scadrà il 15 Agosto 1909.**

La commissione giudicatrice sarà composta di tre membri.

I manoscritti devono essere contradistinti da un motto, ripetuto su una busta chiusa con entro il nome, cognome e domicilio del concorrente.

Si accettano manoscritti in **italiano, francese, tedesco;** i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente **dattilografati** oppure scritti con **chiara calligrafia;** *in caso contrario non saranno presi in considerazione.*

I manoscritti premiati restano di nostra proprietà e saranno pubblicati nella Rivista.

La Rivista potrà altresì pubblicare gli altri lavori che, pur non essendo stati premiati, furono giudicati degni di pubblicazione.

Gli Autori avranno 50 estratti gratuiti; se il lavoro sarà corredato di figure e tavole, la spesa per l'esecuzione di queste sarà sostenuta metà dall'Autore, e metà dalla Direzione.

I risultati del concorso saranno pubblicati nella Rivista.

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1909 al seguente indirizzo: Prof. Antonio Porta — *Camerino* (Macerata).

La Direzione

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

IV^a Parte

Gen. *Aleochara* GRAVH.

(Contin. red. n. 8-11, e fine)

Subg. **Rheochara** MULSANT e REY

33. **A. cuniculorum** KRAATZ, An. Soc. Ent. Fr. 1858, CLXXXVIII.

Nero lucido, elitre con una grossa macchia rossa apicale, che spesso si allarga al bordo posteriore, o anche in avanti; base delle antenne, palpi e gambe bruno-pece, ginocchi e tarsi rossicci. Antenne piuttosto lunghe e sottili. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine, piuttosto sparsa e fine pubescenza. Elitre della lunghezza del protorace, sinuate al bordo posteriore, con punteggiatura non molto forte e densa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori, con punteggiatura più fine e densa che negli altri segmenti. Gambe lunghe e sottili, specialmente i tarsi posteriori esili e stretti, molto più corti delle tibie posteriori.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica del solo Piemonte.

Simile nella colorazione alla *laevigata*, se ne distingue per la forma del corpo più allungata, per il bordo posteriore delle elitre sinuato, per i tarsi posteriori molto lunghi.

Subg. **Ceranota** STEPHENS

34. **A. opacina** FAUV., Rev. Ent. 1900, 246.
major Muls. e Rey, 1874, 192.

D' un nero profondo; elitre rosso-bruno chiaro; estremità dell' addome, base delle antenne, palpi e gambe rosse, bordo posteriore dei segmenti addominali rosso-bruniccio. Antenne mediocremente lunghe, verso l' estremità fortemente ingrossate. Protorace opaco, poco più stretto delle elitre, finamente e densamente punteggiato. Elitre opache appena più lunghe del protorace, con punteggiatura più forte di quella del protorace, molto densa e rugosa. Addome con punteggiatura fine e molto densa nei segmenti anteriori, nei posteriori più forte e sparsa. Nel ♂ il 3° segmento addominale presenta una carena ottusa, il 4° alle volte un piccolo tubercolo; il 7° nel mezzo del bordo posteriore un piccolo dente, l' 8° è alla estremità finemente crenulato.

Lungh. 5,5-6 mm. — Alpi marittime; il DUBOIS l'indica pure del Monte Cenisio.

Ben distinto per la colorazione e l' opacità quasi completa della parte anteriore del corpo.

35. **A. ruficornis** GRAVH., Micr. 91.
dalloni Steph., Ill. Brit. V. 161.
laminata Schmidt-Göbel, St. Ent. Z. VII. 1846, 245.
grandis Heer, Fn. Helv. I. 322.
carolinae Wenck., Cat. Col. d' Alsace, 1866, 126.

D' un rosso ferruginoso molto brillante, con la testa, la base dei segmenti addominali e spesso il disco del protorace bruno o nerastro; base delle antenne, palpi e gambe più chiare. Antenne piuttosto lunghe ed esili.

Protorace della larghezza o appena più stretto delle elitre, con punteggiatura fine, densa e pubescenza gialliccia. Elitre non o poco più lunghe del protorace, densamente e fortemente punteggiate, con fitta pubescenza, sinuate al bordo posteriore. Addome con punteggiatura densa e grossolana anteriormente, sparsa posteriormente.

Nel ♂ il 3ª e 4ª segmento addominale presentano nel mezzo un dente e un piccolo tubercolo; talora anche il 5° presenta un debole tubercoletto; il 7° è avanti la metà del bordo posteriore rialzato in una specie di cercine trasverso a forma di arco; l' 8° è superiormente granulato.

Lungh. 5,5-7,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica del Trentino e Piemonte; io l' ho osservata anche del Lazio (Roma, collez. FIORI). Pare che questa specie sia ipogea.

36. **A. erythroptera** GRAVH., Mon. Micr. 158.

Nero lucido, elitre giallo-rossiccie, bordo posteriore dei segmenti ventrali o anche dei dorsali, ed estremità dell' addome rosso-bruniccio chiaro; base dello antenne, palpi e gambe d' un giallo-rosso chiaro. Antenne per lo più discretamente allungate. Protorace non o poco più stretto delle elitre, con punteggiatura fine, densa, e pubescenza giallo-oro. Elitre della lunghezza o appena più corte, o evidentemente più lunghe del protorace, con punteggiatura forte, densa, rugosa e pubescenza giallo-oro. Addome più o meno fortemente e sparsamente punteggiato; sesto segmento (4° libero) impresso trasversalmente alla base. Nel ♂ il 3° segmento presenta nel mezzo un tubercolo più o meno forte; 7° avanti alla metà del bordo posteriore spesso con uno o due piccoli tubercoletti; il 2° e 3° segmento ventrale presentano alla base una densa pubescenza giallo-oro.

Lungh. 4,5-5,5 mm. — BERTOLINI l' indica del Trentino, Piemonte, Sardegna; il DUBOIS delle Alpi marittime; io ho in collezione un esemplare dell'Abruzzo (Aquila). Specie variabile per la forma, il colorito e la punteggiatura; la si riconosce per le antenne più o meno sottili, per il protorace molto largo, brillante, e per lo più tutto nero; i ♂ non hanno tubercoli sul 4° segmento.

37. **A. Ganglbaueri** BERNH., Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 1901, 493.

Nero; elitre, bordo laterale del protorace, lati ed estremità dell' addome, e bordo posteriore dei segmenti addominali, rosso-bruni; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Occhi mediocremente grossi, il loro diametro è quasi più lungo delle tempie. Antenne sottili, raggiungenti quasi il bordo posteriore del protorace; questo più stretto delle elitre con punteggiatura piuttosto forte e densa. Elitre più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori, fortemente e densamente punteggiate. Addome alla base del 3° a 6° segmento impresso trasversalmente, lucido, quasi senza punti. Nel ♂ il 3° e 4° segmento presentano un piccolo dente o tubercolo; il 7° ha nel mezzo del bordo posteriore un dente piuttosto forte e ottuso; 2° e 3° segmento ventrale avanti alla base con densa pubescenza giallo-oro.

Lungh. 4,5-6 mm. — Passo di Rolle (Tirolo meridionale).

Simile alla *ruficornis* se ne differenzia per le elitre più lunghe, per i caratteri sessuali maschili, etc.

38. **A. penicillata** PEYERIMH., Bull. Soc. Ent. Fr. 1901, 347.

Non conoscendo la specie credo cosa più utile riportarne la descrizione data dal PEYERIMHOFF.

♂ *Elongatus, planiusculus, praeter abdomen aluta-*

ceus, tamen nitidulus, rufescens, capite, antennis (praeter articulos 1-2), pronoto (praeter marginem lateralem et basalem), abdominisque segmentibus 6-7 piceis, pedibus dilutioribus, pube aureo sparsim indutus. Caput transversum, laxe punctatum, oculis prominulis. Antennarum gracilium articuli sumpti (art. 1°-3° ultimoque exceptis) quadrati; tertius quam secundus paulo brevior, ultimus simul sumptis duobus praecedentibus longior. Pronotum transversum, coleopteris angustius, apice attenuatum, lateribus deinde subrectum, linea media instructum. Scutellum scabrosum. Coleoptera haud transversa, pronoto longiora ac latiora, praetereaque fortius sed laxius punctata, angulo apicali emarginato. Abdomen haud attenuatum, nitidum, laxissime (7° segmento valde densius).

Signa sexuala: tertium (primum visibile) abdominis do sale segmentum valido, apice sinuato dente armatum; quartum tuberculatum; septimum ad apicem laminatum, processu postice bimucronato; octavum subsinuatum, scabrosum. Segmenta ventralia 4-5 (2-3 visib.) ad basim penicillis aureis crasse notata; octavum triangulariter productum.

Lungh. 6 mm. (♀ *invisa*).

Raccolta in un esemplare ♂ presso Digne; si ritroverà questa specie in tutte le Alpi meridionali.

39. **A. diversicollis** Fauv., Rev. Ent. 1900, 246.

Nero, protorace rosso-bruno coi lati più chiari, elitre, estremità dell' addome e bordo posteriore dei segmenti rossi. Protorace di un terzo più largo che lungo; elitre con punteggiatura forte poco densa. Addome nel ♂ quasi liscio, nella ♀ punteggiato.

Facies dell' *erythroptera* facile a riconoscersi per il

protorace molto più stretto, per l'addome liscio, e per i caratteri del ♂, in cui il 3° segmento addominale porta un tubercolo piuttosto grosso, il 7° è rilevato nel mezzo del bordo posteriore in un dente robusto, l' 8° è semplice.

Lungh. 4,5-5 mm. — Saint-Martin - Lantosque (Francia merid.). Questa specie credo possa trovarsi anche nelle nostre Alpi marittime.

Subg. **Coprocara** MULSANT e REY

40. **A. bilineata** GYLLH., Ins. Suec. II. 436.
nitida var. Er., Käf. Mk. Brandbg. I. 358.
alpicola Heer, Fn. Helv. I. 317.
nigricornis Gredl., Käf. Tirol, 464.

Facilmente riconoscibile fra le altre specie del sottogenere, per le elitre intieramente nere, al massimo rossiccie al bordo posteriore. Differisce inoltre dalla *bipustulata* per la punteggiatura delle elitre più grossolana e profonda, e per quella dell' addome meno densa.

Lungh. 2,5-4 mm. — Tutta Italia.

Per errore di stampa nel catalogo BERTOLINI è citata la *pauxilla* come varietà di questa specie, invece della *bipustulata* (= *nitida*).

41. **A. bipustulata** L., Faun. Suec. ed. 2. 232.
nitida Gravh., Micr. 97.
biguttula Kolenati, Melet. Entom. III, 8.
cursor Steph., Ill. Brit. V. 159.
dorsalis Steph., ibid., 160.
velox Steph., ibid., 159.
fuscinotata Muls. e Rey, Opusc. Ent. XX, 439.
transita Muls. e Rey, ibid.
laetipennis Muls. e Rey, ibid.
var. **pauxilla** MULS. e REY, ibid. XX. 443.

D' un nero lucido; elitre presso la sutura con una grossa macchia giallo-rossiccia, gambe con ginocchi e tarsi rossicci. Antenne piuttosto corte e robuste. Protorace nel mezzo con due serie irregolari di punti, fra queste liscio, lateralmente con punti forti, sparsi. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura grossolana e poco densa. Addome con forte punteggiatura, densa alla base, posteriormente più sparsa e fina.

Lungh. 2,5-3,5 mm. — Tutta Italia.

Facile a riconoscersi per la punteggiatura dell' addome più sparsa e fina verso l' estremità.

La var. **pauxilla** si differenzia per le minori dimensioni, per le macchie delle elitre confuse, talora anzi le elitre sono completamente giallo-rossiccie.

Lungh. 1,7-2 mm.

Il BERTOLINI l' indica di incerta località, io credo si trovi col tipo, e spesso confusa per la colorazione delle elitre con la *verna* da cui si distingue sempre per la punteggiatura dell' addome.

42. **A. verna** SAY, Transact. Am. Phil. VI. 156.
binotata Kraatz, Ins. Deut. II. 106.
longula Heer, Fn. Helv. I. 318.
incrassata Thoms., Skand. Col. II. 255.
subtilis I. Sahlbg., En. Fenn. 81.

Simile alla *bipustulata* ma più piccola e sottile. Macchie delle elitre fuse, in modo che la metà posteriore di queste è rossa; terzo articolo delle antenne alquanto più corto del 2°; elitre con punteggiatura più grossolana e sparsa; punteggiatura dell' addome più densa e quasi regolare fino all' estremità.

Lungh. 2-3,3 mm. — Il BERTOLINI l' indica della Corsica e Sardegna.

Subg. **Polystoma** STEPHENS

43. **A. grisea** KRAATZ, Naturg. Ins. Deut. II. 96.
senilis Muls. e Rey, Opusc. Ent. XII. 1861, 100.
obscurella Thoms, Skand. Col. III. 48.
nitidula Thoms, ibid. 218.

Nero-grigio; testa, protorace ed elitre poco brillanti, addome più lucido; antenne, palpi e gambe bruno-pece, ginocchi e tarsi più chiari. Antenne corte, col 3° articolo della lunghezza del 2°. Protorace più stretto delle elitre, finemente zigrinato, con pubescenza bianchiccia, lunga, densa. Elitre alquanto più lunghe del protorace con punteggiatura molto densa e più forte di questo; pubescenza bianchiccia. Addome lucido con punteggiatura discretamente forte e sparsa.

Lungh. 3,5-4,3 mm. — Il BERTOLINI l' indica delle coste della Corsica, Sicilia, Calabria.

Ben distinta dalle altre specie per la punteggiatura grossolana e molto densa delle elitre.

44. **A. albopila** MULS. e REY, Opusc. Ent. I. 1852, 29.

Si distingue dalla *grisea* per le antenne col 3° articolo visibilmente più corto del 2°, per le elitre zigrinate con punteggiatura fine e piuttosto sparsa, per l' addome molto finemente zigrinato, con punteggiatura fine e molto sparsa.

Lungh. 3,5-4 mm. — Il BERTOLINI l' indica delle coste di Sicilia, Sardegna, Calabria; il DEVILLE di Corsica.

45. **A. algarum** Fauv., Ann. Soc. Ent. Fr. 1862, 92.
grisea Thoms., Skand. Col. III. 48; IX, 219.
fuliginosa Muls. e Rey, Opus. Ent. XIV, 1874, 187.
littoralis Woll., Cat. Canar., 1864, 552.

Testa, protorace ed elitre opache, addome debolmente lucido. Antenne corte ingrossate verso l'estremità. Protorace alquanto più stretto delle elitre, con punti fini, sparsi e pubescenza bianchiccia. Elitre alquanto più lunghe del protorace, come questo punteggiate e pubescenti. Addome con punteggiatura mediocremente fine e sparsa.

Lungh. 4-4,5 mm. — Il BERTOLINI l'indica di Gombo; il BERNHAUER di Corsica; il DEVILLE mette però in dubbio questa indicazione; io l'ho osservata di Toscana (Livorno, collez. FIORI). Riconoscibile per la pubescenza mediocremente forte e densa, per l'addome finemente punteggiato, e per l'opacità della parte anteriore del corpo.

46. **A. obscurella** GRAVH., Mon. 159.

Simile alla precedente specie, ben distinto per la pubescenza bianco-giallastra della parte anteriore del corpo, e per la punteggiatura dell'addome forte e densa.

Lung. 3-3,5 mm. — Il BERTOLINI l'indica delle coste di Corsica.

Addenda

Bibliografia: DUBOIS, A. — Les *Aleochara* Gallo-Rhénans: Échange, An. 22, 1906 p. 36, 45, 53, 61, 69, 75, 86, 93; An. 23, 1907 p. 102, 108.

Aleochara crassa BAUDI — Liguria (Voltaggio). Un esemplare nella collez. MANCINI.

Aleochara Milleri KRAATZ — indicata dal GORTANI del Friuli (S. Giorgio di Nogaro). (« In alto » An. 16 e 17, Udine 1905-906).

Aleochara sparsa HEER — indicata dal CECCONI di S. Domino (Isole Tremiti). — (Boll. Zoolog., Torino Vol. 23, N. 583, 1908).

Indice alfabetico delle specie descritte

coi relativi numeri d' ordine

Aleochara

albopila 44
algarum 45
bilineata 40
bipustulata 41
var. pauxilla
brevipennis 5
var. curta
clavicornis 7
cornuta 20
crassa 9
crassicornis 3
cuniculorum 33
curtula 2
discipennis 29
var. basicornis
diversa 23
var. albovillosa
diversicollis 39
erythroptera 36
fumata 25
Ganglbaueri 37
grisea 43
haematodes 28
haemoptera 27
intricata 11
inconspicua 16
laevigata 31
lanuginosa 19
lata 4
laticornis 1
lygaea 17
maculata 32
Milleri 10
moerens 26
moesta 14
morion 12
obscurella 46
opacina 34
penicillata 38
puberula 8
ruficornis 35
rufitarsis 18
sanguinea 24
sparsa 15
spissicornis 6
tenuicornis 30
tristis 13
vagepunctata 21
verna 42
villosa 22

Prof. Andrea Fiori

Rettifiche di alcune specie di Coleotteri credute nuove

Otiorrhynchus Bettinii FIORI = **raucus** FAB. — Nella primavera del 1899 un mio scolaro catturava per la prima volta a Bologna l' *O. raucus*, che mi colpiva per la sua forma strana. Valendomi della Fauna Trannsylvanica del SEIDLITZ che scrive del sottogenere *Tournieria* « Kopf und Halschild verhältnissmässig gross, bis 3[4 so lang « als die Flügeldeken und meist (das Halschild) nur wenig « schmäler, die Vordertibien wie bei *Otiorrhynchus* i. sp., « die Vorderbeine stärker entwickelt als die Hinterbeine » credetti riconoscere in quella specie una *Tournieria* e la descrissi come nuova. Ognuno potrebbe cadere nello stesso errore, perchè l' *O. raucus* appunto presenta il protorace e le zampe anteriori molto sviluppate, ed anche il rostro sebbene non così breve come nelle *Tournieria*, è però sempre notevolmente più breve che negli *Otiorrhynchus*. Parmi veramente che questa specie sia fuori di posto, giacchè nessuna somiglianza presenta col *cupreosparsus* e *lanuginosus* che con essa formano il gruppo 7° dei veri *Otiorrhynchus*.

La mia descrizione fu pubblicata a pag. 110 degli « Atti della Società dei Naturalisti di Modena, Serie IV. Vol. 1°, 1900 ». Poco dopo m' accorsi dell' errore e lo comunicai ai miei conoscenti; così il *Bettinii* fu messo in sinonimia col *raucus* dal defunto DE BERTOLINI; ma non avendo mai pubblicata, come era mio dovere, la rettifica, nel recente catalogo del REITTER il *Bettinii* figura

dell' *holosericeus* tipico. Ma insisto sulla copertura del corpo più abbondante e semi eretta che a me sembra sufficiente a distinguerlo, anche facendo astrazione dal disegno e dal colore.

Dasytes palustris FIORI = **niger** LIN. — Nel luglio 1886 raccolsi nell' Abruzzo il *Divales 4-maculatus* ab. *decoloratus* Schil. ♀, in una località tra Paganica ed Assergi, ove il tipo manca del tutto. Questi esemplari determinai e mi vennero erroneamente determinati per *Dasytes niger*; cosicchè qnando a S. Felice trovai il vero *niger* ho creduto di trovare una nuova specie. Questa estate mi sono accorto del primo errore avendo potuto esaminare un ♂ di *Div.* a. *decoloratus* mandatomi dal LEONI, ed allora sospettando che quel primo errore fosse stato causa di un secondo, mandai esemplari del mio *Dasy. palustris* al GANGLBAUER ed allo SCHILSKY che concordemente giudicarono trattarsi del *niger* ed anzi mi mandarono esemplari di questa specie assolutamente identici ai miei.

Psilothrix rufimanus FIORI = **femoralis** MORAW. var. — Quando descrissi (Riv. Col. An. III. p. 82) il *rufimanus* non conoscevo il *femoralis* ed ero ben lontano dal supporre potesse trattarsi di questa specie. Lo SCHILSKY ricevendo la mia specie, mi ha avvertito dell' errore, mandandomi un esemplare della Crimea del tutto identico ai miei; se non che mentre lo SCHILSKY descrive (KUESTER 34. N. 45) questa specie colle tibie totalmente giallastre, i miei esemplari e quello inviato dallo SCHILSKY hanno soltanto le tibie anteriori gialle .

Credo utile mantenere il mio sottogenere *Dolichomorphus*, perchè la forma stretta ed allungata allonta-

nano di molto questa specie dai *Psilothrix* per avvicinarlo assai più ai *Dolicosoma*.

In Italia non era stata prima d' ora ritrovata questa specie.

Orchestes quercicola FIORI = **subfasciatus** GYLL. — Descrissi il *quercicola* nella Riv. Col. An. IV. p. 264 e poco dopo avendone inviato un esemplare al DODERO, questi mi avvertiva trattarsi del *subfasciatus*. Ristudiando, mi accorsi che i *subfasciatus* coi quali io avevo confrontata la mia specie erano esemplari neri del *testaceus*. Restava però il fatto che il BRISOUT nel descrivere il *subfasciatus* dice delle elitre « *profondément et assez fortement punctuées-striées* », cosa che assolutamente non può convenire ai miei esemplari, nei quali i punti sono grandi e profondi si, ma le strie, eccetto la prima, sono nulle. Ora però ho potuto esaminare un *subfasciatus* dei dintorni di Vienna, regalatomi dal GANGLBAUER, ed ho dovuto convincermi che realmente trattasi di questa specie e che è poco esatta l' espressione del BRISOUT relativamente alla striatura delle elitre; come l' altra « *intervalles convexes ruguleux* » mentre sono piani, senza rughe, ma con una serie di punti piccoli.

Anche questa specie è nuova per l' Italia; la credevo rara nei colli bolognesi, ma l' anno scorso l' ho presa in buon numero.

Bologna, gennaio 1908.

Prof. Filippo Silvestri

Coleotteri esotici introdotti in Italia

Avendo durante il mio viaggio alle isole Hawaii, negli Stati Uniti del Nord America e nel Messico raccolte varie specie di Coccinellidi predatori di insetti dannosi, ed essendo riuscito a portare esemplari vivi di dieci specie in Italia, credo opportuno far noto per i coleotterologi italiani, e per quelli stranieri che venissero a far raccolte da noi, il nome delle specie e il luogo dove sono stati distribuiti gli esemplari vivi:

Hippodamia convergens	Portici
Coccinella californica	Portici e Somma Vesuviana
» **abdominalis**	Portici
» *sp.* (da determinarsi)	»
Chilocorus bivulnerus	»
Criptolaemus montrouzieri	Capri, Ischia, Portici e Palermo
Rhyzobius lopantha	id. e Lanò (Brescia)
» **ventralis**	Portici
Megilla vittigera	»
Coccinellidae *gen. sp.?*	»

Aggiungerò anche che da alcuni anni è stata introdotta nell' Italia meridionale un' altra specie di *Coccinellidae* cioè la **Vedalia cardinalis** originaria dell' Australia. Delle specie sopra ricordate l' *Hippodamia*, le *Coccinelle*, eccetto l' ultima che è del Messico, la *Megilla* e il *Chilocorus* sono nord-americane, le altre sono au-

straliane ma introdotte e acclimatate anche alle isole Hawaii e in California.

Raccomando infine ai coleotterologi, che avessero occasione di visitare l'anno venturo le località, in cui sono stati distribuiti tali Coccinellidi, di non raccoglierne molti, se, come si spera vi si saranno acclimatati e moltiplicati.

Durante il venturo estate sarà studiata la biologia delle specie sopra indicate e sarà pubblicata una descrizione di esse e delle loro larve affine di renderne facile il riconoscimento.

Portici, R. Scuola Sup. d'Agricoltura - Dicembre 1908.

RECENSIONI

Recensione del N. 4-5 del 1908 ora comparso della « REVUE D' ENTOMOLOGIE ».

Non contiene che un « Saggio critico dei Coleotteri della Corsica di **S. Claire Deville** ».

Psilothrix viridicoeruleus Geoff. 1785 apud Fourcr., « Entomologia Parisiensis pag. 63 », = **cyaneus** Oliv.

Il Catalogo REITTER 1906 non stabilisce questa sinonimia, anzi non nomina neppure « *viridicoeruleus* » — Vi è poi una nota in cui secondo il BEDEL, la *Cicindela viridicoerulea* de l' « Entomologia Parisiensis » non è altro che il *Ps. viridicoeruleus ! !....*

Haplocnemus Raymondi (Bourg. *in litt.*) nome nuovo = **xanthopus** Schilsk., XXXIV, 40 (*nec* Kiesw.) — Corsica.

Haplocnemus Koziorowiczi Desbr. = **xanthopus** Kiesw. = **rufomarginatus** (*pars*) Schilsky XXX. 85.

Secondo il BOURGEOIS queste tre specie vengono determinate da questo quadro.

A. Pronoto con i lati marginati di rosso

rufomarginatus PERRIS

A'. Pronoto con i lati concolori.

a) Forma più larga; statura un pò più grande; pronoto poco convesso, molto transverso, a punteggiatura forte e fitta, i punti bene ocellati e grandi quasi come quelli delle elitre; queste a punteggiatura fitta; coscie di color bruno fino al ginocchio

Raymondi n. sp.

a') Forma più stretta; statura un pò minore; pronoto convesso, a punteggiatura fine e poco fitta sopra tutto nel disco; i punti non ocellati e molto più fini che non sieno quelli delle elitre; queste a punteggiatura grossa, rada; zampe completamente rosse **Koziorowiczi** DESBR.

Haplocnemus cribricollis Muls. — Comune in Corsica; il BERTOLINI lo nota solo della Sardegna.

Danacaea sardoa Kiesw. — Corsica — Il BERTOLINI la nota solo della Sardegna.

Danacaea picicornis Küst. — Si trova a Roma (TIRELLI, coll. DODERO), a Poggio Cavallo in Toscana (ANDREINI, coll. DODERO) e all'Isola d'Elba (HOLDHAUS) una *Danacaea* che rassomiglia alla *picicornis*, ma in cui il punto di convergenza delle squamule protoraciche è generalmente situato non nel mezzo ma verso il terzo o il quarto posteriore del segmento. Tale forma descrisse col nome di **D. romana** il PIC (L'Échange 1902 pag. 31).

Ostoma grossum L. — Un solo esemplare a Vizzavona (Corsica) trovato nel 1893 da CHAMPION.

Meligethes lugubris v. **submetallicus** *n. v.* — Si distingue dal tipo per la statura piccola (1,8 mm.), per la forma un pò più depressa e per il riflesso leggermente bronzato dei suoi tegumenti; il fondo delle elitre ora è liscio, ora sensibilmente zigrinato. È una razza costante, e forse vive sopra una menta. Non è speciale della Corsica perchè l'autore ne prese

un esemplare a Remoulins in Francia e ne ha della provincia di Algeri. Forse questa razza coincide col *M. mellitulus* Reitt. descritto sopra un unico esemplare proveniente dalla Prussia Renana.

Meligethes exilis Sturm. — Corsica — Vive nel *Rosmarinus officinalis* L. e *Lavandula stoechas* L. Nel Nord e nell' Ovest d' Europa vive sul *Thymus serpyllum* L.

Meligethes Grenieri Bris. — Vive sul *Dorycnium suffruticosum* Vill!

Meligethes punctatus Bris. — Secondo l' A. il *M. punctatus* ha due varietà la v. **corsicus** e la v. **bidentatus** Bris., in ciò dissentendo dal catalogo Reitter 1906.

1. Lunghezza 2,2 mill. Punteggiatura un pò più fina; tegumenti chiaramente zigrinati tra i punti, opachi; denticoli delle tibie anteriori meno disuguali; lobi dell' ultimo sternite ♂ più lunghi e più gracili **punctatus** Bris. *s. str.*

— Lunghezza 1,6 a 1,8 mill.; denticoli delle tibie anteriori distintamente disuguali, quasi come nel *M. erythropus* Gyll.; lobi dell' ultimo sternite ♂ un pò meno sviluppati 2.

2. Tegumenti più brillanti, col fondo reticolato generalmente in modo poco distinto **punctatus** v. **corsicus** *n. v.*

— Tegumenti opachi, col fondo distintamente reticolato **punctatus** v. **bidentatus** Bris.

Glischrochilus quadripustulatus L. — Raro in Corsica. Manca nel catalogo Bertolini.

Laemophloeus ater Ol. — Vive nel legno di Genistee arborescenti attaccate dai *Phloeophthorus*.

Atomaria Godarti Guill. — Corsica - Manca nel catalogo Bertolini.

Olibrus aenescens Küst. — Vive su *Anthemis mixta* L.

Olibrus pygmaeus Strm. — Secondo Ganglbauer vive su i *Leontodon* e *Crepis;* secondo l' A. invece su *Gnaphalium* e *Filago*.

Olibrus Stierlini Flach. — Vive su *Urospermum Dalechampii* Sch.

Thorictus grandicollis Germ. — Vive nei formicai di *Aphaenogaster*.

Myrrha 18-guttata L. e v. **formosa** Costa — La v. *formosa* vive esclusivamente sulle specie meridionali del genere *Pinus* (Pino di Aleppo, Pino marittimo, Pino larice di Corsica), mentre il tipo è speciale del Pino silvestre. Nelle Alpi Marittime le 2 razze vivono talvolta vicinissime tra loro, ma sempre nettamente separate. In via incidentale nota l' A. che la *Coccinella lyncea* Ol. vive su *Quercus ilex* e *suber*, mentre la var. *agnata* Rosenh. vive solo su *Quercus* a foglie cadenti.

G. Rangoni

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » Iahrg., 1908 (Ved. continuazione p. 219).

Müller, J. — Ein neuer *Brychius* aus dem österr. Küstenlande — p. 219.

Brychius intermedius Müll. — Intermedio fra l' *elevatus* Panz. e *glabratus* Villa, e probabilmente costituisce l' anello di congiungimento fra i medesimi. Le serie di punti più interne delle elitre sono collegati da forti strie infossate come nell' *elevatus*, ma il terzo intervallo è più debolmente carenato e nel mezzo presenta una serie di punti molto fini, poco marcati, non sempre neri. Perciò questa forma si avvicina al *glabratus*, il quale però ha tutti gli intervalli piani e le serie di punti più vicini alla sutura non sono infossate. Pel colore alcuni esemplari somigliano al *glabratus*, avendo la base delle tibie ed i tarsi delle zampe intermedie e posteriori nere, altri hanno le zampe intermedie colle tibie gialle anche alla base — Lungh. 3,8–4 mm.

Non raro presso la Madonna Marcellina presso Montefalcone: un' esemplare è stato trovato nella vallata dell' Isonzo, un' altro in quella del Timavo, presso S. Giovanni.

Reitter, E. – Acht neue Coleopteren aus Europa, Kleinasien und Turkestan — p. 243.

Oltre a quattro specie italiane, descrive *Epuraea Mühli* dei Carpazi, affine alla *lapponica*; *Meloë ovalicollis* n. sp.; proveniente da Issy-Kul; *Ananconia mesopotamica* n. sp.; *Aphodius (Pseudacrossus) Zürcheri* n. sp. di Adana (Asia min.).

Agathidium *(Neoceble)* **Paganettii** Reitt. — Appartiene al 2° gruppo per l'angolo omerale delle elitre tagliato obbliquamente. Piccolo, convesso, rossastro, molto splendente, liscio, senza scultura visibile. Guancie debolmente ristrette, posteriormente all'occhio. Antenne poco lunghe, il penultimo e terzultimo articolo oscurati, più larghi che lunghi, il 3° allungato, lungo il doppio del 4°, il 2 corto, più largo che lungo, 7° ed 8° più larghi che lunghi. Protorace di forma normale. Elitre con fonde strie che dall'apice si estendono fin oltre la metà. Clipeo con linea curva infossata. La mandibola sinistra alquanto ingrossata ed allungata nel ♂, presso l'apice incavata.

Lungh. 1,8 mm.

Diverso dal *A. mandibulare*, e *rotundulum* pel colore pallido e l'assenza di scultura; dal *confusum* e *plagiatum* per minore grandezza e pel colore.

Raccolto dal Sig. Paganetti sull'Aspromonte in Calabria.

Agathidium *(Saccoceble)* **Hummleri** Reitt. - Appartiene al 3° gruppo, diverso dal *nigrinum*, *arcticum* e *rhinoceros* per la superficie superiore liscia, corpo più piccolo, colore pallido; dal *discoideum* pel colore uniformemente rossastro e per la superficie non reticolata; sopratutto per le guancie molto corte ed ingrossate dietro gli occhi, lunghe appena 1/5 del diametro oculare.

Rotondo, rossastro, lucido, quasi liscio nel fondo, appena puntato. Il penultimo e terzultimo articolo delle antenne oscurati, il 3° alquanto più lungo del 2° o del 4°, 6° ad 8° fortemente trasversali, 8° più piccolo del 7°. Capo grosso, largo posteriormente, colle guancie molto corte, colla linea del clipeo marcata di due deboli fossette. Elitre tagliate obbliquamente nell'angolo omerale, con una profonda stria suturale che dall'apice si prolunga sin'oltre la metà. La mandibola sinistra del ♂ munita di un forte corno, curvato indietro. — Lungh. 2,5-2,8 mm.

Raccolto all' Aspromonte, in Calabria dal Sig. PAGANETTI HUMMLER.

Holoparamecus punctatulus REITT. — Somigliantissimo al *Kunzei*, alquanto più grande di questo. più oscuro, rossastro e distinto principalmente per la scultura delle parti superiori. Capo e protorace molto finamente e piuttosto scarsamente puntati, le elitre molto fittamente e più fortemente, i punti sono muniti ciascuno di un pelo; perciò le parti superiori appariscono meno splendenti. Antenne più corte e più forti, la clava più grossa, di due articoli. Protorace cuoriforme, più largo che lungo, munito di una striola dorsale. Elitre lungamente ovali. Antenne, palpi e zampe più pallide. — Lungh. 1,3 mm.

Raccolto dal Sig. PAGANETTI HUMMLER presso S. Basilio Murgie - Puglie.

Merophysia Sekerae REITT. — Simile per grandezza e forma alla *bisinuata* Reit., ma la base del protorace non presenta le caratteristiche insenature di questa; affine alla *Baudueri* Reit., alla quale somiglia per forma, ma un poco più piccola, uniformemente curvata, più fortemente puntata e le elitre sono meno ristrette verso l' apice.

Rufotestacea, nitida, convexa, dense, distincte subtiliterque punctata, subpubescens; antennis tenuibus thoracis basin fere attingentibus, articulis penultimis latitudine vix longioribus; capite thorace angustiore, hoc leviter cordatim transverso, longitudine minus lato, basi leviter lateque bisinuato, ante basin transversim depresso, angulis posticis rectis; elytris elongato-ovatis, convexis, ante medium thorace minus latioribus, distincte punctulatis, angulo humerali subobtuso, perspicuo; pedibus pallidioribus.

Lungh. 1,5 mm.

Un' esemplare raccolto fra le formiche dal Sig. SEKERA direttore del Zuccherificio di Bazzano (Emilia).

A. FIORI

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1908 i Signori: **Schatzmayr A., D'Amore Fracassi** Dott. **A., Mancini** Rag. **C., Mainardi** Prof. **A.**

Ha pagato l'abbonamento per il 1909 il Signor: **Iacobson** Prof. **G.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Alberto G. Razzauti** (Viale Regina Margherita, 35, Livorno) desidera specie del genere *Aside* della regione italiana, offre Coleotteri italiani.

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** (Stradone S. Fermo, Verona) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Prof. **Antonio Porta** (Università, Camerino - Macerata) desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente ai generi *Brachyonx* e *Aplinus*.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Spazio disponibile

4

FOURTEEN DAY USE
RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

ENTOMOLOGY LIBRARY

This book is due on the last date stamped below, or on the date to which renewed.
Renewed books are subject to immediate recall.

4-24-67	

LD 21-100m-2,'55
(B139s22)476

General Library
University of California
Berkeley